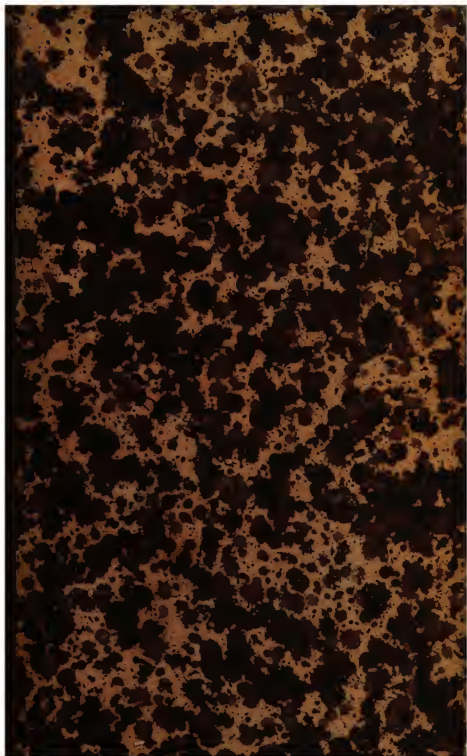






COLLEZIONE
DI
REALI RESCRITTI

1797

1797

COLLEZIONE
DI
REALI RESCRITTI

REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, MINISTERIALI

E SOVRANE RISOLUZIONI

RIGUARDANTI

MASSIME DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IN MATERIA

CIVILE, PENALE, ECCLESIASTICA, COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

RACCOLTI

DAL 1806 A TUTTO IL 1840

E PUBBLICATI

Per cura di Francesco Dias

Ufficiale nel Ministero di Stato delle Reali Finanze

VOLUME OTTAVO



N A P O L I

PRESSO BOREL E COMPAGNI

1843



COLLEZIONE

DI

REALI RESCRITTI

REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, MINISTERIALI

E SOVRANE RISOLUZIONI

— 2619 —

Reale Rescritto de' 24 agosto 1833 partecipato dal ministro delle finanze col quale si stabilisce che i premi fissati a favore di coloro che eseguono gli arresti degl'imputati iscritti sull'albo dei rei assenti debbonsi pagare dall'amministrazione generale del registro e bollo.

Sua Maestà uniformemente al parere della consulta generale, si è degnata di risolvere, che i premj stabiliti dagli articoli 465 e 473 delle leggi di procedura ne' giudizj penali a favore di coloro, che eseguono gli arresti degl'imputati iscritti nell'albo dei rei assenti, siano pagati dall'amministrazione del registro e bollo, per indi dalla medesima ricuperarsene l'importo come spesa di giustizia. Nel real nome le partecipo una tal sovrana determinazione per l'adempimento; nell'intelligenza che ne ho data comunicazione al ministro di grazia e giustizia.

— 2620 —

Circolare del 28 agosto 1833 emessa dal ministro della guerra e marina portante disposizioni perchè la regola della immobilizzazione della dote per li militari, deve anche valere per li assimilati.

Sulle suppliche di D. Nicola de Simone primo chirurgo degli spedali militari, e del secondo commesso degli spedali stessi D. Angelo Maria Pantillo dirette ad ottenere il permesso di poter

contrarre matrimonio senza l'immobilizzazione della dote sul riflesso di non essere a loro applicabile il prescritto da' reali decreti del 7 gennaio 1815, e 13 aprile 1828, Sua Maestà il Re nostro signore con risoluzione del 18 suddante si è degnata ordinare, che la regola della immobilizzazione della dote dovesse valere anche per li assimilati.

Il sottoscritto nel partecipare ciò al suo signor collega, si dà l'onore di prevenirlo del pari, che per le cure del 3 ripartimento si sono date le convenienti prevenzioni a tutte le autorità interessate alla intelligenza di siffatta determinazione Sovrana, coll'inducersi la faccenda del ramo di guerra, gl'impiegati delle quali sono assimilati a gradi militari e si è poi soggiunto ai ministri delle finanze, grazia e giustizia, ed ecclesiastico, che per gli ufficiali di questa real segreteria e ministero di stato non essendovi verun decreto che li assimili a gradi militari non sono compresi nella summentovata risoluzione sovrana.

— 2621 —

Ministeriale del 30 agosto 1833 diretta da ministro delle finanze al regio scrivano di razione con la quale si stabilisce che gl'impiegati non possono prendere più di sei mesi di anticipo dalle diverse casse di assicurazioni.

Essendo pervenuto a notizia di questa real segreteria che dagli altri ministeri di stato si permetta ai loro subordinati di contrattare colle diverse casse legalmente esistenti, più dell'ammontare di sei mesi di soldo permesso da' regolamenti vigenti, io le inculco, signor regio scrivano di razione, ad esser vigile a non ammettere assegni a favore di dette casse sopra soldi degl'impiegati al di là del tempo stabilito dalla legge.

— 2622 —

Reale Rescritto del 31 agosto 1833 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si stabilisce che lo esame delle coazioni amministrative e della legittimità degli atti emessi dalle antiche giurisdizioni sia di pertinenza del contenzioso amministrativo.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte che vostra eccellenza si servi farmi tenere col suo rapporto del 1 aprile ultimo numero 573 riguardanti il conflitto di attribuzioni elevato dall'intendente, ed il tribunale civile di cotesta città per lo giudizio istituito dagli eredi del fu Gaetano Lovarco contro l'agente del contenzioso amministratore, ed il regio delegato dello stralcio onde annullarsi gli atti coercitivi e messi a loro carico per lo pagamento di una somma attribuita a debito dello stesso Lovarco qual arrendatario del dazio sul macine del comune di Cerda, e che costui fu astretto nelle vicende del 1820 a depositare presso un cassiere dell'autorità di allora.

Ho rassegnato altresì a Sua Maestà l'avviso emesso sull'oggetto dalla consulta dei reali dominj oltre il faro.

E la Maestà Sua sulla considerazione, che le due autorità sono di accordo sulla competenza dei giudici del contenzioso amministrativo, in quanto al giudizio della validità delle cauzioni amministrative, e che lo esame della legittimità degli atti emessi dall'autorità di quell'epoca non rientra nella competenza dell'autorità giudiziaria, nel consiglio ordinario di stato dei 23 del cadente mese si è degnata dichiarare, che nella causa in discorso sia competente a procedere il consiglio d'intendenza.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2623 —

Reale Rescritto del 31 agosto 1833 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia portante disposizioni sul modo da eseguire le visite domiciliari.

E stabilito dalla legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de'dazj indiretti all'articolo 92 che le visite domiciliative eseguir non si possano, che secondo il sistema attualmente in vigore.

Essendosi osservato che il sistema vigente ne' reali dominj di qua del faro era a quell'epoca, come tuttavia lo è, di dovere tali visite domiciliari esser procedute da formale denunce sottoscritte, specialmente quelle che avessero per oggetto controbandi di generi di privativa, e che all'incontro il sistema vigente in Sicilia era a quell'epoca come tuttavia lo è, di non riputarsi essenzialmente necessaria preliminar denunzia sottoscritta, ma di potersi in mancanza di questa, procedere sopra fondati sospetti di contravvenzione alla visita domiciliare, serbate però sempre nella esecuzione le regole e le formalità dalla legge prescritte: dubbio nacque sin da più tempo se questa osservanza per li reali dominj oltre il faro ricever dovesse una innovazione.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto del passato luogotenente generale del 1 aprile 1830 sull'assunto ed il parere reso dalla consulta generale del regno, non ché tutte le ragioni addotte da cotesto real governo col rapporto de' 9 aprile 1832 ripartimento delle finanze 2 carico numero 1656 si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato de' 25 del cadente che non si faccia per ora novità, e che ai termini dell'articolo 92 della legge de' 20 dicembre 1826 sul contenzioso de'dazj indiretti continui ad osservarsi il sistema attualmente in vigore.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

Reale Rescritto del 4 settembre 1833 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si stabilisce la norma da seguirsi in caso di pensione di giustizia per quegli impiegati che col soldo han conservato una differenza anche a titolo di soldo.

Nella circostanza di essersi dovuta liquidare la pensione di giustizia in favore di D. Maria Gioacchina Mazza vedova di D. Antonio Bevilacqua impiegato in cotesta direzione generale de' dazj indiretti, fu elevato il dubbio se trattandosi di un impiegato che per ragion di riforma fu passato da un soldo maggiore ad uno minore, e che per sovrana degnazione ebbe conservata la differenza a titolo di gratificazione, e d'indennità personale, possa, compiuti gli anni di servizio secondo la legge, o rimanendo esso tuttavia in questa posizione, mettersi a calcolo insieme col soldo l'indicate gratificazione ed indennità nella liquidazione della sua pensione di ritiro, o di quella della di lui vedova. Volle Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 5 novembre 1832 che lo affare si fosse esaminato per vedere se lo esempio potesse menare a conseguenza, e riproposto si fosse tanto pel caso particolare, che per la massima.

Proposto quindi nel consiglio dei ministri il rapporto di vostra eccellenza dei 9 dello scorso maggio, ripartimento delle finanze a carico numero 2474, che trattava della materia, anche sul punto di vista da Sua Maestà indicato, ed esaminato ivi lo affare nel senso de' sovrani voleri, fu nel consiglio considerato, che quando Sua Maestà per sua real clemenza conserva ad uno impiegato a titolo di soprassoldo o gratificazione il di più che per effetto di riforma, verrebbe a mancargli dall'antico soldo, mostra con ciò esser sovrana intenzione, che nessun detrimento quegli soffrisse dalle ordinate riforme.

E siccome danno egli soffrirebbe se, compiuti gli anni di servizio, non si fosse colcolata sullo antico soldo la pensione di ritiro, o la pensione vedovile così il consiglio rese parere a questi principi conforme.

Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 25 del caduto agosto, mentrecchè si è degnata provvedere al caso in particolare della suddetta vedova Mazza si è benignata quanto alla massima dichiarare, ed ordinare che l'impiegato cui fu accordata una somma per pareggiare lo antico suo soldo diminuito per ragion di riforma sia che tal somma l'abbia ricevuta a titolo di soprassoldo, o di gratificazione debba pagare sulla medesima il due e mezzo per 100, e compiti gli anni di servizio corrispondenti, liquidare si debba la sua pensione vedovile, mettendo in calcolo non che il nuovo soldo, ma pure la somma con cui fu pareggiato l'antico.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2625 —

Reale Rescritto del 7 settembre 1833 partecipato dal ministro delle finanze a quello per gli affari di Sicilia col quale si stabilisce un doppio dritto sulle produzioni indigene nei domini dell'imperiale real governo austriaco

Essendosi fatto presente al Re nostro signore che nei porti austriaci i bastimenti mercantili coverti della sua real bandiere siano assoggettati ad una sovrimposta di fiorini due a tonnellate oltre i soliti dritti che si riscuotono sopra tutt'i legni esteri, nel consiglio ordinario di stato del 25 del prossimo scorso mese di agosto, ha ordinato la Maestà Sua che siano accresciute al doppio le imposte doganali in Napoli e Sicilia sopra le produzioni e manilature indigene ne' domini dell'imperiale real governo austriaco.

Nel real nome partecipo all'eccellenza vostra tale sovrana determinazione, perchè ne faccia curare lo adempimento nella parte che lo riguarda.

— 2626 —

Circolare del 14 settembre 1833 emessa dalla soprintendenza generale di salute con la quale si proibisce la costruzione de' trappeti nell'interno degli abitati, dovendo essi situarsi ad una distanza non minore di cento tese, e per quelli già esistenti se ne permette l'uso per un decennio coll'obbligo a' possessori di formarvi de' condotti sotterranei.

Essendomi pervenuto il pregiato di lei foglio de' 31 dello scorso mese in ordine a' trappeti e morchiali di olio di cotesta provincia, pe' quali manifesta che per trovarsi appena due o tre siti in quella distanza stabilita dal supremo magistrato, vengono molti ad essere colpiti, giusta quanto viene indicato nel notamento distinto che si è compiaciuto rimettermi, nel quale per altro non si legge il nome del signor Chiapparini che ha dato luogo alla disputa, io per secondare le di lei premure ho rimesso di nuovo l'affare all'esame del cennato supremo magistrato, onde osservare se avesse cose ad aggiungere o variare sul disposto.

Il collegio suddetto, tenendo presenti le due precedenti deliberazioni dei 26 settembre 1818 e 30 aprile ultimo, dalle quali ha rilevato che niuna parola vi è che impone la distinzione de' morchiali, tranne il caso preveduto nel §. 2 dell'articolo 5 della cennata deliberazione del 1818, ha deciso.

1. Che niun cambiamento debba portarsi a quanto trovasi stabilito nelle dette due epoche de' 26 settembre 1818 e 30 aprile ultimo in riguardo a' morchiali, deposito di ulivi e tutt'altro.
2. Che debba rimettersi a lei signor intendente copia della prima delle due summenzionate decisioni, affinchè ne conosca il tenore, si assicuri che mai si preferisse distruzione di mar-

chiali, e ne disponga in tutte le sue parti l'adempimento, ritenendo che i proprietarj de' trappeti situati nell'abitato debbano godere dilazione decennale per trasportarli fuori, da decorrer tal dilazione dal 30 aprile ultimo, dappoichè si ha ragione di credere che le prescrizioni contenute nella enunciata decisione de' 26 settembre 1818 non sieno a tutti note, per non esserne generalizzata la comunicazione.

3. Che debba similmente manifestarlesi essere indispensabile, che la regolarizzazione alla quale indistintamente debbono andar soggetti i trappeti situati nell'abitato, e quelli stabiliti nel confine, si esegua colla norma delle più volte citate decisioni, applicando le facilitazioni contenute nella più recente, ne' casi di assoluta impossibilità di strettamente far osservare il prescritto colla più antica.

Io mi affretto quindi parteciparle tutto ciò, richiamando la di lei attenzione sulla decisione del 30 aprile ultimo, nella quale viene espressamente indicata la nettezza dei morchiali da lei proposta, intanto le fo tenere la copia della decisione indicata nell'art. 2. in riscontro del nominato di lei foglio sull'oggetto in parola.

— 2627 —

Reale Rescritto del 21 settembre 1833 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij del regno prescrivente che nelle chiese ricettizie si fissi per punto generale dovere il peso di messe gravitare sulla massa comune e distribuire in ragione della rendita che si percepisce.

Nell'articolo VII delle istruzioni de' 18 novembre 1822 sovranamente approvate per le ricettizie è fissato che la celebrazione delle messe piane si ripartisca con giusta proporzione sulle diverse porzioni da formarsi. E nell'articolo XV del modello di statuti anche sovranamente approvato, e comunicato a' 18 settembre 1824, è detto che il peso di messe gravitante sulla massa comune si divida ugualmente fra tutti, niuno escluso.

Nella posizione diversa che da tali due disposizioni emerge, l'arcivescovo di Bari ha chiesto definirsi a quali di esse convenga attenersi. E Sua Maestà cui ho rassegnato il dubbio, uniformandosi all'avviso della commissione de' vescovi, si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato del dì 25 luglio prossimo passato che per punto generale si fissi che il peso suddetto sia distribuito in ragione della rendita che si percepisce.

Il che nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo corrispondente adempimento.

— 2628 —

Reale Rescritto del 21 settembre 1833 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij del regno col quale si ordina che la spesa di mantenimento delle chiese ex-cattedrali, cader debba a carico de' vescovi quando non vi esistono fondi separati.

Dopo la nuova circoscrizione delle diocesi di questa parte de' reali dominj fissata colla bolla *de utiliori* del dì 27 giugno 1818 è nata controversia, se il mantenimento delle chiese ex-cattedrali divenute collegiate debba essere a carico del capitolo delle stesse ovvero del vescovo cui è passata la rendita della cattedrale soppressa.

E Sua Maestà cui ho rassegnato tale vertenza, uniformandosi all'avviso della commissione esecutrice del concordato, ed al parere unanime della consulta di questa parte del regno, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del dì 25 luglio prossimo passato di ordinare per punto generale, che la spesa di mantenimento delle chiese *ex-cattedrali* cader debba a carico del vescovo, quante volte non esistano all'uopo fondi separati, e la rendita della chiesa soppressa faccia diffinitivamente parte della mensa vescovile.

Il che nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo corrispondente adempimento.

— 2629 —

Ministeriale del 21 settembre 1833 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al cardinale arcivescovo di Capua con la quale si autorizza l'ordinario a provvedere un canonicato vacante per morte di un beneficiato, di cui non possa costarsi il mese in cui sia trapassato.

Con rapporto del dì 8 gennajo del passato anno 1831 vostra eminenza reverendissima nel manifestare di essersi alle ore dieci italiane nella mattina del giorno primo del detto mese ed anno rinvenuto morto in letto il sacerdote D. Bartolomeo Carrillò canonico diacono della collegiata di Marcianise, senza essersi potuto conoscere, se la morte fosse avvenuta prima o dopo la mezzanotte, benchè il cadavere si fosse trovato freddo non più che tre ore dopo la stessa mezzanotte, sostenne di appartenere all'eccellenza vostra reverendissima la provvista del vacante canonicato, sì per la massima legale *melior est conditio possidentis* che per l'assioma del diritto canonico in *favorabilibus fa-vores sunt ampliandi*.

Ho voluto maturamente esaminare l'affare ed ho considerato, che secondo le regole canoniche, la presunzione in questi casi sia in favore dell'ordinario, che per diritto comune è il naturale collatore dei beneficj della sua diocesi, che concordamente i canonisti, tra i quali il Gonzales, il Garcia, ed

altri, non che lo stesso Riganti convengono, che quando dopo fatte tutte le indagini, non possa costare del mese in cui il beneficiario sia trapassato, nel dubbio la interpretazione debba essere per la non riserva Pontificia e debba darsi luogo all'ordinaria collazione; che tra i diversi casi che si riportano; specialmente dal detto Riganti nei suoi comentarij alle regole della cancelleria, nella prima parte della regola LX. §. 29 sia deciso in senso favorevole ai vescovi precisamente il caso di un beneficiario, che si trovi morto nella mattina del primo gennajo nel suo letto, e s'ignori l'ora in cui sia trapassato, se cioè prima o dopo la mezzanotte; ed in fine che la circostanza di essersi trovato freddo il cadavere non più che tre ore dopo la mezzanotte, renda maggior forza all'adozione delle indicate regole canoniche al caso di cui si tratta.

Attente siffatte ragioni può vostra eminenza reverendissima servirsi delle sue facoltà per la provvista dell'enunciato vacante canonicato.

— 2630 —

Ministeriale de' 21 settembre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli, sull'applicabilità del sovrano rescritto de' 28 giugno 1833 al caso di omissione dello stato civile.

Le rimetto per l'uso conveniente giusta il sovrano rescritto de' 28 giugno di questo anno, una petizione de' coniugi C e B. i quali chiedono poter iscrivere nei registri dello stato civile una bambina da essi generata nel 1828, cui ne' libri parrocchiali fu dato il nome di *Annafortunata*.

Le fo all'uopo osservare: che gli atti dello stato civile hanno per oggetto di assicurare lo stato degli individui; che per le sue conseguenze un atto erroneo ne' registri dello stato civile non differisce dalla omissione che vi è avvenuta di alcun atto, nell'un caso e nell'altro trattandosi di riportare un atto al suo vero stato: che quindi la omissione di un atto dello stato civile non è per se stessa che una dimanda per rettificazione: che a prescindere da ciò, il motivo della disposizione sovrana s'incontra in ambedue i casi.

— 2631 —

Circolare del 21 settembre 1833 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno contenente le norme per la rettificazione degli atti dello stato civile nell'interesse di persone povere.

Sua Maestà nella costante idea di provvedere alla osservanza delle leggi sullo stato civile, e rendere altresì facile a tutt'i suoi sudditi, specialmente ai poveri, il conseguimento de' grandi beneficj che da queste leggi derivano, osservando che le rattificazioni degli atti dello stato civile non

possono aver luogo se non secondo le forme stabilite nelle leggi civile e di procedura civile, il cui adempimento seco trae di necessità della spesa per diritti di bollo, di registro, di cancelleria, e per vacazione ai patrocinatori, vuole che da tale spesa sieno affatto esenti i poveri, e che niuna distrazione essi soffrano dalle loro giornaliere occupazioni. Quindi nel consiglio ordinario di stato del dì 24 giugno corrente anno ha la Maestà Sua risoluto, che la rettificazione occorrente di atti dello stato civile nell'interesse di persone povere debba provocarsi presso il magistrato dai procuratori del Re come di ufizio, in conseguenza però di domanda che ne sia loro presentata dalle stesse persone: che tali domande passino da esse parti pervenire ai procuratori del Re per mezzo de' rispettivi giudici di circondario o degli uffiziali dello stato civile del proprio comune: che alle divise domande debba esser alligato documento donde risulti lo stato d'indigenza del richiedente: che debba in fine tal documento consistere in un attestato di povertà rilasciato dal proprio parroco, e da un certificato similmente rilasciato dall'autorità municipale debitamente verificato.

Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia nel darmi comunicazione di tutto ciò mi ha assicurato di avere egli diretta circolare ai procuratori del Re per lo dovuto adempimento, ingiungendo loro di dare la maggiore pubblicità a questo tratto di reale beneficenza. Ed io lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo corrispondente adempimento nella parte riguardante i parrochi di cotesta diocesi.

— 2632 —

Ministeriale de' 24 settembre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul dubbio se convenisse adottare la misura della sospensione contra i patrocinatori morosi al pagamento delle multe.

Chiede l'amministrazione generale del registro adottarsi l'espediente della sospensione contra i patrocinatori che restii si mostrassero al pagamento delle multe. Principale motivo di questo progetto è la difficoltà di riconoscere per la correlativa esecuzione il domicilio reale de' patrocinatori, il sistema essendo invalso di eleggere costoro domicilio per gli atti giudiziarij in casa di altrì.

Non pare che questo motivo abbia solido fondamento. Nel locale del tribunale è facilissima cosa avere notizia del domicilio reale de' patrocinatori. Vi ha pure la opportunità di chiedere queste notizie alla commissione oosi detta pel censimento in questa capitale. Come vostra eccellenza ben sa, questa commissione tien registro esattissimo degli abitanti in questa capitale, de' loro domicili, de' cangiamenti che vi sono operati. Conosciuto il domicilio del patrocinatore condannato,

L'amministrazione del registro non manca de' mezzi per effettuare l'incasso delle multe.

Che se questi mezzi esauriti, trovisi riconosciuta una insolvibilità al pagamento, sembra allora non convenga ulteriormente di agire.

La giustizia non saprebbe applaudire alla idea di perseguire l'uomo che trovasi in questo stato di carenza. Così dicendo, non intendo già che la povertà o la deficienza debbano servire d'agevolazione alla impunità, e quindi alla violazione de' precetti legali. Intendo solo escludere la sospensione come mezzo di esecuzione. La omissione del pagamento della multa del patrocinatore costituisce di sua parte un mancamento alle regole di disciplina. Sotto questo punto di veduta, egli potrà essere denunziato alle competenti autorità giudiziarie, e riceverne secondo la maggiore o minore importanza della circostanza quel castigo, che potrà sembrare più adattato. Vi ha poi una ragione intrinseca, per la quale nella specie non può stabilirsi, come per gli uscieri, pe' notai ec. ec. la misura della sospensione. Questi uffiziali nel generale non prestano che un ministero essenzialmente di forme, e quindi possono essere rimpiazzati con facilità.

Non così pe' patrocinatori. I clienti nella loro scelta han riguardo alle doti che in essi concorrono d'ingegno, d'istruzione, di probità ec. ec. Le cause che loro sono affidate possono essere in tale posizione che non convenga dirigersi ad altri senza incontrare gravissimi inconvenienti. Così la sospensione tornerebbe a pregiudizio delle parti contendenti, e questo pregiudizio non merita di essere disprezzato.

Riscontro così il di lei uffizio de' 10 dello scorso agosto.

— 2633 —

Circolare del 28 settembre 1833 emessa dal ministro degli affari interni con la quale è negato agli ospizi ed altri pii stabilimenti la esenzione del bollo e registro agli atti di subasta pe' fitti, la di cui prima offerta ecceda i ducati 40.

Il ministro delle finanze in data del 24 dell'andante mi ha partecipato il seguente sovrano real rescritto:

» Nel consiglio ordinario di stato de' 7 corrente ho rassegnato a Sua Maestà la domanda del consiglio degli ospizii di terra di lavoro, di esentarsi dal bollo e dal registro gli atti di subasta per gli affitti de' cespiti dei luoghi di beneficenza, pe' quali le prime offerte eccedono i ducati trenta, non che il parere della consulta de' reali dominii al di quà del faro, che per ordine sovrano è stata intesa sull'oggetto. E la Maestà Sua non ha annuito alla domanda, ma bensì si è degnata di prescrivere, che l'abilitazione conceduta col reale rescritto del 7 luglio 1832 per gli affitti de' cespiti de' comuni e dei luoghi di beneficenza, pei quali le prime offerte non oltrepassino i

ducato 30, cioè che i verbali di aggiudicazione di tali affitti debbono reputarsi come titoli autentici ed esecutivi, senza che serva bisogno della stipula di un istrumento, sia estesa agli affitti dei cespiti della beneficenza, pe' quali le prime offerte sono fino a ducati 40 e non oltre.

Lo partecipo a cotesto consiglio per intelligenza, e per l'uso di risulta.

— 2634 —

Circolare de' 28 settembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran corti e tribunali civili, ed ai presidenti de' tribunali di commercio, sull'applicabilità del decreto de' 5 ottobre 1832 relativo alle ordinanze delle autorità giudiziarie che potessero scriversi sul medesimo foglio di carta bollata e rilasciarsi in minuta alle parti.

Per lo decreto de' 5 ottobre 1832 dilucidandosi le disposizioni degli articoli 38 e 39 della legge del 2 gennaio 1820 sul bollo, fu tra l'altro nell'articolo 1 definito quali fossero le ordinanze delle autorità giudiziarie che potessero scriversi sul medesimo foglio di carta bollata e rilasciarsi in minuta alle parti.

Nella esecuzione di questa disposizione l'amministrazione del registro e bollo pretese, che il decreto del 5 ottobre contenesse solo il permesso di scrivere le ordinanze sul medesimo foglio di carta bollata su cui è scritta la domanda, e che, meno i casi di urgenza, dovessero sempre rilasciarsi le spedizioni delle ordinanze stesse.

Invocava all'oggetto le prescrizioni degli articoli 893 e 1116 delle leggi di procedura civile.

Avendomi il ministro delle finanze comunicato il rapporto che sul proposito eragli pervenuto dall'amministrazione generale, io gli feci osservare; che in generale gli articoli 893 e 1116 delle leggi di procedura riguardano gli atti di giurisdizione contenziosa nell'interesse di più parti contendenti; che le ordinanze contemplate nel real decreto del 5 ottobre 1832 non sono pronunziate sopra contestazioni, ma riguardano semplici permessi ed autorizzazioni a fare alcun atto: che cotesti atti, i quali sono nell'interesse individuale di una sola parte, emanano dal magistrato fuori l'esercizio delle sue ordinarie funzioni: che d'altronde per coteste ordinanze adempiendosi di registro a cura dell'uscieri esecutore, nel cui repertorio debbono pur figurare (giusta l'articolo 11 del real decreto de' 3 ottobre 1832 relativo al controllo degli atti soggetti a registro) niuna parte vi prende il cancelliere; che la pretesa limitazione delle disposizioni del decreto ai casi di urgenza distrugge le testuali parole del decreto stesso, il quale altra eccezione non riconosce se non quella di apposita prescrizione di legge, ed opponevasi ancora al sistema costantemente serbato su la soggetta materia: che in fine un opposto metodo avrebbe gravato le parti di spese

non lievi senz'alcun utile della giustizia, lo che non avea potuto essere nelle benefiche vedute di Sua Maestà.

Il ministro delle finanze è concorso pienamente in queste idee, e mi ha manifestato di aver date in coerenza delle medesime le disposizioni per la esatta osservanza del real decreto del 3 ottobre 1832.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per intelligenza del rispettivo collegio e dei giudici di circondario che ne dipendono.

— 2635 —

Circolare de' 5 ottobre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se pe' testamenti olografi scritti su carta semplice incorrasi nelle multe comminate dalle leggi sul bollo e sul registro.

In data degli 11 settembre prossimo passato, il ministro delle finanze mi ha partecipato, che per sovrana determinazione s'esi dichiarato non essere compresi i testamenti olografi nella disposizione dell'articolo 28 della legge de' 21 giugno 1819, ed in generale non aver luogo le multe comminate dalle leggi del registro e bollo per le contravvenzioni alle leggi medesime, che nei detti testamenti si rilevassero.

Partecipo ciò alle signorie loro per intelligenza delle camere notariali e de' notai che ne dipendono.

— 2636 —

Circolare de' 5 ottobre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, relativamente ai conti dei cancellieri delle camere notariali.

Il ministro delle finanze mi ha manifestato che alcuni cancellieri di camere notariali nel rendere il conto annuo dell'impiego del denaro loro accreditato per lo mantenimento del rispettivo archivio notariale abbiano incontrato difficoltà di conseguire all'agente dell'amministrazione del registro e bollo incaricato di ricevere il conto annuo i documenti originali in appoggio del conto stesso, che dee unirsi al conto generale del ricevitore per passarsi all'esame della gran corte de' conti, e ciò sull'appoggio di dover essi conservare cotesti documenti.

Il rifiuto alla consegna dei documenti in giustificazione del conto, non è regolare ed è contrario allo spirito dell'articolo 23 del regolamento del 4 ottobre 1831, che prescrive doversi il conto sottoporre al giudizio della gran corte de' conti, giudizio che non potrebbe farsi regolarmente senza aver presenti i documenti che dimostrano l'impiego regolare delle somme.

Incarico quindi le signorie loro disporre che i cancellieri degli archivj notariali all'esemplare del conto che ai termini del detto articolo 23 del regolamento del 1821 deve consegnarsi al funzionario del registro, uniscano tutti i documenti giustificativi degli esiti riportati nel conto stesso.

Di tali documenti sarà fatta enunciazione sommaria in piede del conto medesimo, onde serva al cancelliere di disarcico per tale consegna.

— 2637 —

Reale Rescritto del 16 ottobre 1833 partecipato dal ministro delle finanze che regola i modi e le formalità occorrenti per dichiarar la difesa ne' boschi de' comuni e de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali.

Per taluni dubbj sorti intorno ai casi ne' quali possono esser messi in difesa i boschi delle amministrazioni, e dei corpi morali, e intorno alle autorità che debbono questo espediente determinare, la consulta de' reali dominj di qua del faro da Sua Maestà incaricata di esaminar tal pendenza, ha osservato.

1. Che la difesa de' boschi de' comuni, pubblici stabilimenti e corpi morali ecclesiastici e laicali debba esser dichiarata sempre dagl'ispettori forestali con manifesti da rimettersi dagl'ispettori agli intendenti.

2. Che l'espediente della difesa, tranne il caso de' tagli regolari, debba esser sempre pronunziato dagl'intendenti.

3. Che per regola inalterabile gl'intendenti pria di dichiarare l'espedienza di mettersi in difesa un bosco sia de' comuni, sia de' corpi morali, specialmente se sia perito per incendio, debbano sentire coloro che l'amministrano; e per que' boschi che sono proprietà ecclesiastiche sentire con ufficio espressamente gli ordinarij diocesani, perchè chiamati alla custodia immediata delle proprietà ecclesiastiche.

4. Che non avendo la legge preveduto il caso de' boschi incendiati possono questi cadere, secondo le circostanze sotto la regola e stabilimenti di difesa, non ostante che la legge non ne avesse preveduto il caso.

5. Che laddove gl'intendenti in qualche rincontro non convengano cogl'ispettori sulla proposta difesa debban produrne riprova, e provarsi determinazioni sovrane, intesi prima l'intendente, ed il consiglio forestale.

Ed il Re nostro signore, a cui nell'ordinario consiglio di stato degli 11 ottobre è stato rassegnato l'affare, si è servito uniformarsi all'avviso della consulta, ordinando che in caso di discrepanza fra gl'intendenti, e gl'ispettori forestali, il ministro di finanze provvegga nelle sue attribuzioni secondo le leggi vigenti, ovvero prenda gli ordini sovrani in consiglio di stato.

Nel real nome lo comunica tal sovrana risoluzione per sua intelligenza, e per lo adempimento nella parte che la riguarda.

— 2638 —

Real Rescritto de' 19 ottobre 1833 partecipato dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in S. Maria, per revoca di nomina di notaio.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte riguardanti il notaio in Aversa D. Giovanni Tortone. Risulta da queste carte ch'ella mi ha fatto pervenire co' suoi rapporti, essere cotesto notaio Tortone quasi di novanta anni, essere da molti anni affetto da cecità, avere dichiarato egli medesimo non essere nello stato di esercitare di vantaggio l'uffizio notariale, essere stato al medesimo destinato pure da qualche tempo dalla camera notariale un notaio per lo rilascio delle copie degli atti compresi nella scheda di lui, avere in fine per questi motivi deliberato cotesto collegio nel dì 30 dello scorso mese di agosto essere il mentovato notaio Tortone nello stato di assoluto impedimento all'ulteriore esercizio delle funzioni notariali.

E Sua Maestà, nel consiglio ordinario di stato di jeri, l'altro, avuto riguardo agli esposti fatti ed all'importanza del ministeriale uffizio, ha determinato che rimanga rievocata la nomina di notaio conceduta a D. Giovanni Tortone, e che perciò risultando vacanza di piazza notariale nel comune di Aversa, sia la medesima provveduta giusta gli stabilimenti in vigore.

Nel partecipare a lei nel real nome questa sovrana determinazione per lo dovuto adempimento, la incarico dare le disposizioni corrispondenti all'oggetto.

— 2639 —

Reale Rescritto del 22 ottobre 1833 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che le disposizioni degli articoli 16, 20 e 21 della legge de' 21 agosto 1826 per le terre in pendio, e per dissodazioni di terreni, relativamente ai danni di terreni sottoposti, s'intendono ancora pe' terreni contigui in qualunque posizione questi si trovino.

La consulta de' reali dominj di quà del faro da Sua Maestà incaricata di esaminare il quesito fatto da taluni intendenti se pe' danni che le strade risentono a cagione dello scoscendimento di terre inferiori, possano essi, colle loro ordinanze, di quei terreni sottoposti alle strade, disporre il rinsaldamento, a similitudine di quel che si pratica pe' terreni in pendio superiori alle strade, i quali apportan danno alle strade ad essi sottoposte, la consulta de' reali dominj di qua del faro, fatto l'esame di tale pendenza, e di quanto sur essa ha opinato il consiglio l'orestale, è stata alla unanimità di avviso potersi da Sua Maestà dichiarare, giusta il testo della legge de' 21 agosto 1826, che quanto è prescritto negli articoli 16, 20, e 21 della medesima pel dissodamento delle terre in pendio relativamente ai danni che posson produrre ai terreni sottoposti, abbia ad in-

teudersi ancora pe' terreni contigui in qualunque posizione si sieno; e che su tale norma vengano regolati i permessi di dissodazioni di terreni in pendio, ed il rinsaldimento di quelli dissodati senza permesso, giusta quanto trovasi prescritto negli articoli 20 e 21 della indicata legge.

Ed avendo Sua Maestà D. G. nell'ordinario consiglio di stato de' 18 del corrente ottobre approvato tale avviso della consulta, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e per lo adempimento.

— 2640 —

Reale Rescritto del 22 ottobre 1833 partecipato dal ministro delle finanze col quale si danno disposizioni a regolare le indennità agli uscieri per gli atti contro i notai per contravvenzioni alla legge notarile.

Ho rassegnato a Sua Maestà il dubbio, se le indennità agli uscieri de' loro atti ad istanza del pubblico ministero ne' giudizi contro i notai per contravvenzioni alla legge sul notariato, ed in quelli contro gli uffiziali dello stato civile, debbano tassarsi secondo la tariffa civile, ovvero a tenore di quella stabilita col real decreto de' 13 febbrajo 1817 sulle spese di giustizia; e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 18 del corrente mese si è degnata di risolvere che le indennità suddette sieno tassate giusta la tariffa civile contenuta nel real decreto de' 3 agosto 1819.

Nel real nome, ed in riscontro del di lei rapporto de' 12 giugno ultimo numero 3778 le partecipo una tal sovrana determinazione per l'adempimento, prevenendola di averne data comunicazione al ministro di grazia e giustizia.

— 2641 —

Reale Rescritto del 23 ottobre 1833 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale portante disposizioni a seguirsi per la divisione dell'eredità del vescovo di Mazzara.

Essendo stato da me rassegnato a Sua Maestà il rapporto, di vostra eccellenza dei 25 marzo di quest'anno, ripartimento delle finanze 3 carico n. 1100, ed il parere della consulta dei reali domini oltre il faro sullo stato dei debiti, e crediti lasciati dal defunto vescovo di Mazzara monsignor Custos, e nella di lui ultima disposizione per lo destino dell'avanzo in prò dello spedale dei poveri di quella città, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 19 dell'andante si è degnata di ordinare.

1. Che si faccia il compenso fra debito e credito della mensa con l'erario.

2. Che quanto altro è dovuto allo erario stesso o ai pensionisti ed altri particolari, si paghi dagli eredi di monsignor Custos alla quale debban accordarsi due anni di tempo per la ri-

riscossione de' crediti della mensa; ossia de' frutti maturati e non percepiti.

3. Che questa riscossione si faccia dal direttore generale dei rami, e dritti diversi con l'opera dello agente del contenzioso, e con l'intervento dell'erede e de' fideicommissarij, spingendola con la massima attività, e avvalendosi dei mezzi coercitivi permessi dalla legge e con l'obbligo ad entrambi i funzionari di dar progressivamente conto al real governo delle operazioni.

4. Che tutte le somme che si esigeranno si destinino a pagare lo erario, e pensionisti, e tutti gli altri particolari creditori, restando sempre ferme le loro azioni per lo suppiemento de' loro crediti contro l'eredità del defunto vescovo da esperirle scorsi i due anni di dilazione accordata al solo oggetto di farsi l'esazione.

5. Che se poi co' frutti maturati e non percepiti restano estinti tutti i debiti, e sopravanzano delle somme, se ne faccia rapporto a Sua Maestà per attendersi le sue sovrane determinazioni.

6. Che finalmente, come il credito dello erario può essere riferibile a diverse amministrazioni, fatta la esazione se ne dia a queste conoscenza per lo aggiustamento di scrittura.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2642 —

Ministeriale de' 26 ottobre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Aquila sul dubbio se pendente il ricorso per annullamento convenga provvedere la piazza di notaio contra del quale sia stata pronunziata la destituzione.

Ho letto il di lei rapporto del 19 corrente mese relativamente al notaio N. N.

Poichè la sentenza per destituzione contra di costui è avvalorata anche da decisione emessa dalla gran corte civile, la destituzione dee produrre tutti i suoi effetti.

Il ricorso per annullamento non è dichiarato sospensivo nella specie, l'opposto anzi risultando dall'articolo primo del real decreto de' 18 gennaio 1812.

E nella veduta però di prudenza di non intimarsi il concorso per la vacante piazza, se prima non sia stato pronunziato dalla corte suprema.

D'altronde per lo decreto istesso dovendo essere sollecitamente spedito questo ricorso, niun danno può risentirne il pubblico, nel di cui rapporto la destituzione risolvesi in vera sospensione.

— 2643 —

Circolare del 26 ottobre 1833 emessa dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che i giri e visite, e gli accessi dei funzionarj amministrativi devono essere autorizzati dal ministero, tranne i casi di urgenza.

Avendo Sua Maestà il Re, nostro signore, dovuto prescrivere tra i risparmi a farsi nello stato discusso di questo real ministero del venturo esercizio, una riduzione sul fondo addetto alle spese straordinarie dell'amministrazione civile, è necessario, ch'io l'avverta a non permettere in avvenire, che si eseguono de' giri, delle visite, degli accessi qualunque per affari, se non quando l'interesse della provincia, de' distretti, e de' comuni, in generale della pubblica amministrazione lo richiegga.

In questi casi ne darà ella preventivamente conoscenza al ministero medesimo, domandandone l'analoga superiore autorizzazione, tranne le circostanze straordinarie, le quali non ammettessero differimento.

In questi rincontri per altro, mentre ella disporrà, che gli accessi abbiano luogo, ne istruirà questa real segreteria di stato, facendo dettagliatamente conoscere i motivi che abbiano potuto consigliare a non differirsi.

— 2644 —

Ministeriale de' 30 ottobre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello dell'interno, sul dubbio se convenisse obbligare i notai di richiedere a' testatori se volessero disporre di alcuna cosa in favore del monte della pietà.

Non potrei secondare la dimanda del monte della pietà senza aggiungere ai doveri che le leggi in vigore hanno imposto ai notai. Ciò non è nelle mie facoltà; e d'altronde non conviene portare alcuna alterazione a questi doveri.

Sotto l'impero delle antiche leggi la disposizione ora provocata fu emessa solo in grazia del reale albergo dei poveri.

Nell'esistenza di questa prescrizione; troverei in essa un'altra ragione di difficoltà.

I privilegi non debbono estendersi. In fine il precetto che vorrebbe imporsi ai notai sarebbe meramente imperfetto, niuna sanzione potendovi. In qual modo potrebbe realizzarsi la imputabilità del notaio?

Riscontro così il di lei uffizio de' 26 di questo mese.

Ministeriale de' 30 ottobre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, per risoluzione di dubbj sul metodo per la rinnovazione delle iscrizioni.

Quello che ha progettata la commissione incaricata per la rettificazione degli abusi nelle conservazioni d'ipoteche, è precisamente nelle idee che manifestate da questo ministero sul metodo a serbarsi per la rinnovazione d'iscrizioni ipotecarie, furono in tutta la estensione accolte dall'eccellenza vostra, e partecipate dall'amministrazione generale del registro ai conservatori colle sue istruzioni de' 30 giugno 1830. Vostra eccellenza mi comunicò queste istruzioni con uffizio de' 10 luglio 1830.

Sembra quindi che senza annunziare nuovo stabilimento, sia più che sufficiente inculcare l'esatta esecuzione delle istruzioni anzidette.

Secondo queste istruzioni, la rinnovazione di una iscrizione ipotecaria avviene col riportare a data corrente la primitiva iscrizione, e ciascuna delle modificazioni o cangiamenti che nel corso del decennio ha potuto subire questa iscrizione, per cessione, per riduzione ec. cc. D'altronde alla effettuazione della rinnovazione, occorre per la legge sul registro la esibizione delle note richieste dall'art. 2042 delle leggi civili.

Parte essenziale delle notizie che van comprese in queste note è la indicazione del nome del creditore, e la somma del credito.

E quindi chiaro che per lo metodo come sopra indicato da questo ministero, ed adottato da vostra eccellenza, ciascuna iscrizione va rinnovata ad istanza del creditore che vi ha interesse, e per quella somma che costituisce l'attuale suo credito, le quali due cose vorrebbe la commissione fossero annunziate in linea di apposito regolamento.

Ciò che ho poc'anzi osservato per una iscrizione che si trovasse minorata, o trasferita interamente, ha pure luogo per iscrizione che fosse passata ad altri in parte.

Seguito il cangiamento di domicilio, la iscrizione è bipartita. Ciascun creditore vi ha diritto nella estensione del suo credito, e per lo suo credito va praticato secondo le istruzioni quello averrebbe se la iscrizione fosse rimasta al primo intestatario. Questa breve analisi le addimstra che il progetto della commissione non sarebbe che una ripetizione del sistema vigente.

Riscontro in tal modo il di lei gradito uffizio de' 18 del passato settembre.

— 2646 —

Reale Rescritto del 6 novembre 1833 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si danno le norme a regolare i pagamenti agli appaltatori di opere pubbliche.

Con rapporto dei 9 dello scorso settembre, ripartimento delle finanze, secondo cático, n. 5002, si è da vostra eccellenza dato conto che S. A. R. il luogotenente generale ha giudicato approvare il sistema tenuto da cotesto soprintendente generale di strade e foreste del versamento cioè nelle casse locali della soprintendenza dei fondi necessari al pagamento sul luogo degli appaltatori, così delle opere di costruzione, come di quelle di manutenzione, non che il sistema parimenti tenuto dallo stesso funzionario di dare i pagamenti di abbuonconto senza il *si esegua* del luogotenente generale, ferma però sempre tale solennità nei pagamenti di aggiusto finale.

E Sua Maestà cui ho ciò rassegnato si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 2 del corrente dichiarare che ne resta intesa.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2647 —

Ministeriale de' 6 novembre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Aquila, sul dubbio se debbano o no rimettersi per via del ministero medesimo al procurator generale del Re presso la suprema corte di giustizia le carte riguardanti giudizio disciplinare contra notaio, il quale siasi gravato presso la medesima corte suprema.

Su questo dubbio è stato osservato: che la disposizione dell'articolo 141 della legge sull'ordinamento giudiziario è generale: che senza la rigorosa esecuzione sua mancherebbe alla suprema autorità giudiziaria, e di prevenzione di abuso dalle medesime: che in coerenza di questo principio leggonsi le prescrizioni comprese nel piano di organizzazione per la real segreteria di grazia e giustizia approvato sovraneamente nel 2 aprile 1817, nel titolo 2 del real decreto dei 2 maggio dell'anno istesso sulle attribuzioni di questo real ministero, e negli articoli 753 e seguenti del regolamento di disciplina: che non vi ha motivo, per lo quale non debbasi praticare nella specie quello stesso che è espressamente stabilito nell'articolo 3 n. 6 del decreto anzidetto de' 2 maggio per gli atti e processi criminali, e ciò tantopiù per la grande analogia che intercede tra gli uni e gli altri giudizi.

Circolare de' 9 novembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso la suprema corte di giustizia, presso le gran corti e tribunali civili, sul modo col quale debba regolarsi la indennità degli uscieri ne' giudizi contra i notai e gli uffiziali dello stato civile.

L'amministrazione generale del registro e bollo propose che la indeunità per gli atti di uscire ne' giudizi ad istanza del pubblico ministero innanzi ai tribunali civili contra i notai o gli uffiziali dello stato civile dovessero trattarsi secondo le norme del real decreto de' 13 febbrajo 1817 concernente le spese di giustizia in materia penale, non già su quelle della tariffa del 31 agosto 1819 per le spese giudiziarie in materia civile; e ciò sull'appoggio principalmente dell'articolo 66 del decreto del 1817. Sopra cotesta proposizione fu da questo ministero rilevato: esser la medesima contraria alle vigenti disposizioni legislative: determinare il decreto del 13 febbrajo 1817 le spese che nelle materie penali, e nelle materie civili ad istanza del pubblico ministero dovessero anticiparsi dalle casse regie: contenere lo stesso decreto disposizioni precise ed individuali per la tassa di tutti gli atti della procedura, e comprendere soltanto una enunciazione generica per le spese di uffizio nelle materie civili, la cui tassa, per essere la loro forma affatto diversa da quella degli atti in materia penale, era allora ed è anche ora regolata da speciale tariffa: non potersi a motivo della differenza essenziale che intercede tra gli atti delle due procedure applicarsi la tariffa penale agli atti di procedura civile: non essere applicabile alla specie la disposizione dell'articolo 66 del decreto de' 13 febbrajo 1817, perciocchè per esso si stabilisce soltanto il metodo per lo pagamento, non già quello per la quantità della tassa. E per sì fatti motivi si conchiuse, doversi osservare la tariffa civile per la tassa degli enunciati atti in materia civile.

In conseguenza di tale corrispondenza ora il ministro delle finanze in data de' 22 ottobre ultimo mi manifesta avere rassegnato a Sua Maestà il dubbio se la indennità agli uscieri per gli atti nei giudizi anzidetti dovessero tassarsi secondo la tariffa civile o secondo il decreto de' 13 febbrajo 1817, e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 18 detto mese, essersi degnata risolvere, che le indennità suddette sieno tassate giusta la tariffa contenuta nel real decreto del 31 agosto 1819.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per intelligenza e regolamento.

— 2649 —

Circolare del 10 novembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si stabilisce che le pubbliche amministrazioni sono esenti dal prestar cauzioni ne' giudizi come i privati.

In conseguenza di uffizj ricevuti dal ministero delle reali finanze, mi è d'uopo richiamare alla memoria de' magistrati la circolare che nel 25 febbrajo 1827 fu diretta alle signorie loro dal mio predecessore sul dubbio se in occasione di lite le amministrazioni pubbliche dipendenti dal ministero delle finanze sieno obbligate a prestar cauzione nel modo stesso che pe' privati è costume praticarsi. Fu allora osservato; che la cauzione ha per oggetto di assicurare l'interesse di coloro, pe' quali, o contra i quali alcuna cosa è disposta, che perciò sia particolarmente fondata nella idea che quegli ch'è obbligato alla cauzione possa in progresso divenire insolubile; che questa insolubilità non può aver luogo per le pubbliche amministrazioni sia che si riguardi non essere le medesime che il governo istesso in dettaglio che giammai vien meno, ed all'articolo 30 pongasi mente della legge de' 21 marzo 1817 sul contenzioso.

Elleno comunicheranno questa circolare a' rispettivi collegi, e ne cureranno la osservanza.

— 2650 —

Reale Rescritto del 16 novembre 1833 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale vengono aumentate le spese di scrittojo della direzione generale de' rami e dritti diversi.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 12 dello scorso settembre ripartimento delle finanze dal quale rilevasi di non esser sufficiente al bisogno per causa delle ritenzioni del 20 per 100 le once 333 e tari 10 annui ammesse dall'articolo 20 del real decreto de' 16 luglio 1827 per indennità, e spese di ufficio di cotesta direzione generale de' rami e dritti diversi; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 18 del corrente si è deguata ordinare che la detta somma di once 333 e tari 10 annue sia aumentata dallo ammontare delle ritenzioni anzidette.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

Ministeriale del 19 novembre 1833 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione con la quale si risolve il dubbio se debbano far cumulo le ripristinate pensioni con gli averi tutti di cui godono i concessionarj e quindi applicarsi la doppia ritenuta graduale.

In occasione di essersi da Sua Maestà D. G. non ha guari accordato a diversi soggetti, per lo più militari, la ripristinazione delle rispettive pensioni di grazia, di cui godevano anteriormente al real decreto degli 11 febbrajo 1831, gl'impiegati allo assiento presso coteste officine, ugualmente che quelli presso la controloria generale, han mosso dubbio se debbano far cumulo della ripristinata pensione con gli averi tutti di cui godono sulla tesoreria i concessionarii, e quindi applicarsi la doppia ritenuta graduale.

Ella intanto ed il controloro hanno opinato per la negativa, considerando la pensione come una grazia personale che non ha nulla di comune con gli averi di tariffa.

Trattandosi però di un caso nuovo, han creduto dirigerne a questa real segreteria analogo rapporto in data del 19 decorso ottobre, chiedendo le analoghe determinazioni.

In riscontro sono a manifestarle, che alla riflessione contenuta nell'indicato rapporto evvi da aggiungere che gli *averi militari* trovansi per sovrana risoluzione di massima esenti dalla tariffa graduale, sia quando, *preso isolatamente ognuno*, non oltrepassa i ducati 25 per mese. Or se sono esenti cosiffatti averi dalla tariffa graduale, molto più lo debbono essere e dal cumulo e dalla doppia tariffa.

Altronde, da notizie prese per mezzo della direzione generale del gran libro, pria di riscontrarla sull'anzidetto dubbio promosso, si ha che la stessa direzione generale cumula soldo e pensione, e sul totale riunito, esercita la doppia ritenuta per la parte che concerne la pensione di grazia se ciò per effetto di una disposizione di massima di questa real segreteria del 2 luglio 1831. Or se dovesse reggere il dubbio degl'impiegati delle indicate due officine, gl'interessati soffrirebbero doppia ritenuta e presso la tesoreria, e presso il gran libro, lorchè non trovasi affatto ordinato nè dal mentovato real decreto, nè dalle sovrane risoluzioni dilucidative posteriormente emanate sulla materia.

Per siffatte considerazioni adunque, uniformandomi io pienamente al suenunciato parere da lei manifestato, di accordo col controloro generale, nel mentovato rapporto del 19 caduto ottobre, l'autorizzo a dar di sua parte le analoghe disposizioni di risulamento, prevenendola che vado anche direttamente a passarne comunicazione ad esso controloro generale.

— 2652 —

Circolare de' 20 novembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul modo col quale dee formarsi l'inventario delle schede notariali.

Diversi dubbj sono stati presentati a questo real ministero sul modo, col quale dovesse ceguirsi l'inventario delle schede notariali nel caso preveduto dall'articolo 88 della legge dei 23 novembre 1819. Per la risoluzione di questi dubbj io ho osservato: che nella specie richiedesi l'inventario per assicurare principalmente la responsabilità del notaio conservatore: che questa responsabilità verrebbe meno, almeno in gran parte, se delle carte appartenenti alle schede non si avesse, nell'atto della consegna, una sufficiente indicazione, e non fosse pure delle medesime rilevato lo stato nel rapporto particolarmente della loro integrità, difetti, ec. ec. Che gli atti notariali rogati dopo l'osservanza del nuovo sistema legislativo sono specificatamente iscritti ne' repertorj che debbonsi tenere dai notai stessi: che per gli atti rogati precedentemente a questo sistema, han dovuto formarsi i corrispondenti elenchi: che i repertorj originali e gli elenchi formano parte integrale delle schede, e copia degli uni e degli altri dev'essere presso gli archivj notariali: che altra copia de' repertorj rimane anche depositata presso l'amministrazione del registro e bollo: che i notai conservatori, nel breve periodo di due mesi dalla consegna delle schede, debbono far pervenire nell'archivio notariale l'elenco distinto delle scritture comprese nelle medesime, nel modo stabilito dalla legge sul notariato e dalla circolare de' 27 marzo 1830: che in fine sia d'uopo evitare la ripetizione degli atti, locchè torna pure alla economia delle parti interessate.

Ciò premesso, due casi possono rincontrarsi. Esistono i repertorj, gli elenchi degli atti appartenenti alle schede delle quali trattisi? Senza discendere in questo caso ad alcun notamento specifico, basterà che segua il riscontro tra cotesti atti, ed i repertorj o gli elenchi, e che nel processo verbale per l'inventario, contestato questo fatto, si aggiunga che le schede si compongono di tal numero di protocolli, e che gli atti i quali vi sono compresi, corrispondono a quelli scritti ne' repertorj o negli elenchi anzidetti. Negli uni e negli altri gli atti si trovano più che sufficientemente indicati. Se in conseguenza del riscontro, si avvertisse alcuna differenza od omissione, sorge allora il bisogno che sia fatta menzione dell'una o dell'altra nel processo verbale. Gli atti omessi, o diversi saranno allora riferiti nel processo verbale, nel modo che or ora sarà detto. Non esistono i repertorj o gli elenchi? Ed è questo l'altro caso che può avvenire.

Assicurato allora questo fatto nel processo verbale per l'in-

ventario, dovrà divenirsi al notamento degli atti che si comprendono in ciascun protocollo. Questo notamento però dovrà enunciare per ogni atto solamente la data, il suo oggetto, il nome delle parti contraenti, il numero de' fogli di ciascun rogito e de' suoi inserti. Altrettanto dovrà essere praticato in ciascuno de' mentovati casi per gli atti o scritture le quali giusta l'articolo 30 della legge de' 23 novembre non vanno in protocollo.

Fin qui del notamento degli atti.

Per ciò che riguarda il loro stato materiale, dovrà attendersi e quindi enunciarsi nel processo verbale, se questo rimanga soggetto ad alcuna affezione, come, se vi abbiano cancellature, lacerazioni, mancanza di fogli ec. ec. Tutto ciò se il notaio conservatore, al quale è fatta la consegna, non ami dichiarare nel verbale istesso che i protocolli sono da lui ricevuti nella loro integrità e perfezione.

Trovo anche utile che in fine del processo verbale per l'inventario sia indicato il numero delle vacanze per lo medesimo del giudice del supplente, e dell'importo di queste vacanze.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali ed ai giudici di circondario; ne cureranno la debita esecuzione e cureranno altresì che niuno eccesso abbia luogo in fatto di vacanze. Non debbo tacere alle signorie loro che parecchi teclami mi sono pervenuti sull'oggetto.

— 2653 —

Ministeriale de' 20 novembre 1833 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Potenza, per determinare in quali casi il notaio conservatore di schede notariali debba scegliersi dalle camere, ed in quali altri dagli interessati.

L'articolo 88 della legge de' 23 novembre 1819 prevede due casi: l'uno in cui gli eredi del notaio defunto sieno uniformati alle prescrizioni della legge, l'altro in cui a queste prescrizioni abbiano contravvenuto.

E in questo secondo caso che l'archivio notariale essendò divenuto proprietario delle schede a motivo della confisca incorsa dagli eredi, spetta alla camera scegliere il notaio conservatore delle schede del defunto. Nel primo caso la camera non ha alcuna ingerenza a spiegare per la scelta del notaio conservatore. Appartiene tutta agli eredi del notaio defunto, salvo l'obbligo di scegliere cotesto notaio conservatore nel luogo designato dalla legge. La vigilanza della camera non può eccedere questo particolare. Il notaio amministratore, di cui è parola nell'articolo 93, è destinato dalla camera ne' casi enunciati nella circolare dei 9 febbrajo 1833. Ciò in quanto alla scelta del notaio conservatore. Poichè un contratto succede tra gli eredi ed il notaio conservatore, espresso o presunto, convengo che gli

eredi non possano recederne a loro arbitrio esclusivamente; ma debbano, quando ne sia il caso, adire la competente autorità giudiziaria. Se chiedesi cangiar di conservatore per mancanza di fiducia; particolarmente, sarà di bene che il pubblico ministero interroghi su questo particolare la camera notariale e ne riceva gli analoghi chiarimenti.

— 2654 —

Circolare del 23 novembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si stabilisce che i supplenti dei giudicati di circondario, ed i conciliatori, che si distinguono per aver acquistato l'opinione di giurisperiti, potranno esser proposti alla promozione di giudici di circondario senza pubblici esami.

Il real decreto del 17 settembre 1817 fra le altre cose stabilisce che gli aspiranti a cariche giudiziarie, onde venirvi ammessi, dovranno dar saggio di esser petiti in dritto per mezzo di pubblici esami, ma che potranno esser dispensati dall'obbligo di tali esami coloro, che per cariche o professioni esercitate, o per letterarie produzioni abbiano acquistata la pubblica opinione di giurisperiti.

Onde conoscere con certezza quali sieno coloro i quali, per l'esercizio di cariche inferiori e quelle di giudice di circondario, avranno acquistata la opinione di giurisperiti, e si saranno mostrati degni della promozione alla indicata carica di giudice di circondario, ho giudicato necessario formare le seguenti istruzioni, da servire di norma nell'esecuzione del sopradetto real decreto.

1. Le commissioni censorie delle provincie, allorchè si riuniranno secondo ciò che prescrivono i regolamenti e le diverse circolari sulla vigilanza, per esaminare la condotta de' giudici e de' supplenti di circondario potranno proporre un dato numero di supplenti, e conciliatori per essere promossi a' giudici di circondario.

2. Questo numero non dee oltrepassare quello di tre supplenti, e quello di due conciliatori per ciascuna provincia; ove però esisterà il numero de' supplenti o conciliatori forniti di tali eminenti qualità da far loro meritare la indicata promozione.

3. Essi debbono essere prescelti fra que' supplenti, che per lungo esercizio nelle loro funzioni, a fronte di tutti gli altri, per prove di morale, buona condotta, sotto tutti gli aspetti, per profonda istruzione ed abilità nelle materie legali, saranno stimati meritevoli della carica di giudice di circondario, in modo che la loro nomina riuscirebbe di sommo utile alla giustizia, e di pubblico applauso. Niun supplente può essere dalla commissione commendato per promovibile a giudice, se non ha esercitato la carica di supplente almeno per due trienni,

nè alcuno conciliatore se non ha esercitato tal carica almeno per tre trienni.

4. Le commissioni dovranno fondare il loro giudizio sulle sentenze che i detti funzionarj hanno profferite nell'esercizio delle loro funzioni, dopo essersi con certezza assicurati che ne siano essi veramente gli autori. Nel parere sul merito assegneranno a ciascun candidato il numero di punti che merita, tanto sotto il rapporto delle cognizioni legali, quanto sotto quello dell'ingegno nell'applicare le cognizioni medesime, e dello stile, ai termini de' regolamenti in vigore sulla vigilanza.

5. Per ciò che riguarda i conciliatori, onde assicurarsi della loro perizia nel ramo penale, le commissioni medesime troveranno il mezzo più opportuno onde eseguirlo con sicurezza.

6. Tanto pe' supplenti, quanto pe' conciliatori le commissioni nel formare il rapporto di proposta indicheranno gli elementi principali su i quali avranno fondato il loro giudizio.

7. Le commissioni veglieranno esattamente sulla condotta de' supplenti e de' conciliatori, in modo che allorchando uno di quelli dalla commissione proposto per promovibile, come si è detto di sopra, avrà ottenuto la carica di giudice circondariale, possano subito riunirsi a proporre il nome dell'altro supplente, o conciliatore che dev'esser nella nota de' promovibili, in rimpiazzo di colui che già è nominato giudice; affinchè sempre esista lo stesso numero di candidati tanto fra la classe de' supplenti, quanto fra quella de' conciliatori in ciascuna provincia. Per questa ragione le commissioni non potranno fare altra proposta di candidati, se non quando vaccherà il posto di essi.

8. Allorchè le commissioni avranno fatte le loro proposte, ed i soggetti saranno stati messi nella lista dei promovibili, se il funzionario darà un motivo qualunque da far recedere dalla fatta proposta, la commissione il più presto con un distinto verbale comunicherà al ministro di grazia e giustizia le analoghe osservazioni, ed attenderà dal ministro medesimo gli ordini onde conoscersi, se debba o pur no formarsi la proposta di altro candidato in di lui rimpiazzo.

9. Onde eseguir ciò ch'è prescritto nel precedente articolo, tutt'i componenti la commissione censoria, allorchè avranno delle osservazioni a fare su qualche supplente o conciliatore di già dato in nota per promovibile, non mancheranno di manifestarlo subito alla intera commissione, la quale formerà il suo verbale ai termini del suddetto articolo.

10. I verbali delle commissioni che risguarderanno la proposta dei candidati nel modo indicato, dovranno essere separati su ciascun soggetto, e distaccati fra loro: conterranno ancora la patria, l'epoca dalla quale è nell'esercizio delle funzioni di supplente, o di conciliatore, non che i diversi rap-

porti che altre volte saranno stati fatti a di loro favore da diversi componenti la commissione.

11. L'epoca, nella quale le commissioni dovranno mandare la loro prima proposta de' candidati, non dovrà oltrepassare l'ultimo giorno di febbraio del venturo anno 1834.

12. Ella farà conoscere il contenuto di questa circolare a tutti i conciliatori della provincia nel modo che giudicherà più opportuno.

— 2855 —

Circolare del 2 dicembre 1833 emessa dal luogotenente generale in Sicilia con la quale si determina il titolo in forza di cui può agirsi contro gli esattori comunali, anche in caso di espropriazione.

Sotto questa data ho io partecipato al tesoriere generale la seguente real determinazione.

« Per procedersi alla espropriazione de' beni dell'ex esattore comunale di Troina essendosi dal ricevitore distrettuale di Nicosia domandato il documento da servire di titolo esecutivo; ella con rapporto de' 16 dello scorso luglio fece conoscere, che mentrè, secondo il sentimento delle agenzie del contenzioso sarebbe stato tal documento il certificato del debito formato dall'ex ricevitore distrettuale sul foglio di obbliganza sottoscritto dal contabile debitore, il procurator del Re presso il tribunale civile di Catania intendea di abbisognare per la appropriazione in discorso un'atto autentico rivestito della formola esecutiva, ossia della intestazione del Re, e dell'ordiniamo e comandiamo, e quindi in tal discrepanza di pareri chiese gli opportuni provvedimenti di regola...

Or io, dopo di avere inteso i sentimenti del procuratore del Re presso la gran corte de' conti che inducono a potersi sulla norme delle leggi, e reali decreti in vigore contro i contabili del tesoro debitori spedire le liquidazioni amministrative in forma esecutiva, e presentarsi ai tribunali ordinarij per la esecuzione, umiliai a S. A. R. il luogotenente generale una tal quistione facendole al tempo stesso menzione dell'articolo 20 del decreto de' 13 dicembre 1813 emesso in Napoli durante l'occupazione militare di quel regno: i di cui termini sono.

« Allorchè il tesoro reale o coloro che hanno acquistato i di lui dritti dovranno per lo ricupero delle somme poste a debito de' contabili sia per malversazione sia per effetto di responsabilità agire ne' tribunali sui beni a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, quanto sia di quelli che costituiscono le cauzioni de' contabili debitori, essi presenteranno come unico titolo della loro azione una liquidazione, la quale se si tratta di ricevitori, pagatori, o altri contabili dipendenti direttamente dal tesoro reale, sarà firmata dal direttore e dal controloro del tesoro istesso, e vistata dal ministro delle finanze;

se di percettore sarà firmato dal ricevitore generale e vistata dall'intendente, e se di contabili dipendenti da una delle amministrazioni finanziere sarà firmata da un'agente competente dell'amministrazione interessata e vistata dal direttore generale o altro capo della medesima.

E la prelodata A. S. R. per le cose da me rassegnate ha conosciuto che comunque il diligente, giudizioso, ed accurato esume posto nella materia del nominato procuratore generale a tutte le disposizioni amministrative dal medesimo opportunamente passate a rassegna, e rammentate menassero a concludere che non vi sia per le medesime verun dubbio di potersi contro i contabili del tesoro per la riscossione delle somme poste a loro debito, sia per malversazione, sia per responsabilità, sia per ogni altra ragione qualunque spedire le liquidazioni amministrative, e presentarsi ai tribunali ordinarij per la mera e semplice esecuzione, salvo il reclamo devolutivo nella gran corte de' conti, pure la forma delle medesime tuttocchè promessa dall'articolo 11 del real decreto de' 7 febbrajo 1818 non trovasi peranco stabilita.

Considerando quindi la R. A. S. che una tal mancanza non possa certamente alterare i poteri conferiti per legge agli amministratori del tesoro, e che d'altra parte ne reali dominj continentali ritenuta questa verità, poichè neppure collà si è stabilita dopo il ritorno dell'augusta legittima dinastia, in proposito si osserva quanto trovasi prescritto per l'articolo 20 dello enunciato decreto de' 16 dicembre 1813 nel consiglio del 1 dello scorso novembre si è degnata ordinare che a somiglianza del praticato in Napoli vi si dia qui esecuzione colla semplice modificazione che al direttore, ed al controloro del tesoro debba sostituirsi il controloro generale, ed al ministro delle finanze il ministro segretario di stato presso il luogotenente generale.

Laonde partecipo a lei d'ordine della prelodata A. S. R. questa sua real decisione per lo adempimento di sua parte.

— 2656 —

Circolare del 3 dicembre 1833 emessa dal ministro delle finanze con la quale si apportano modificazioni all'articolo 18 del regolamento del 1 febbrajo 1816 dichiarandosi essere facoltativa pel ricevitore la permanenza del commissario presso gli esattori in ritardo dopo i dieci giorni stabiliti; siccome facoltativa per l'intendente è la misura di arresto degli esattori qualora scorsi i dieci giorni si faccia il ricevitore a provocarla.

Ha ella manifestato essersi nella commissione finanziaria di cotesta provincia esternate opinioni diverse circa la permanenza de' commissarij che spedisconsi ai termini del regolamento del 1 febbrajo 1816, « che se fra dieci giorni l'esattore non paga, » il sotto intendente, a richiesta del ricevitore, potrà ordinare lo arresto » il ricevitore ha creduto che, scorso quel

periodo di dieci giorni, sia più profittevole la durata del commissario; e l'intendente ha creduto all'opposto che debbano farsi arrestare gli esattori.

Or il tesoriere generale, e l'agente del contenzioso della real tesoreria generale, i quali per disposizione di questa real segreteria han tale affare esaminato, han fatto osservare che mancando la richiesta del ricevitore, siccome nel detto articolo 18 del regolamento del 1 febbrajo 1816 è espresso, non sia regolare il divisamento di procedersi all'arresto degli esattori in ritardo:

E quindi hanno essi avvisato doverci dichiarare esser facoltativa pel ricevitore la permanenza del commissario, siccome facoltativo è per l'intendente lo arresto, quando venisse dal ricevitore, scorsi i dieci giorni, richiesto.

Ed avendo questa real segreteria approvato questo avviso de' funzionarj suddetti, ne la prevengo per sua intelligenza, e per lo corrispondente adempimento.

— 2657 —

Bolla apostolica del 3 dicembre 1833 in virtù della quale la chiesa e diocesi di Nocera dei Pagani è segregata dalla cattedrale di Cava.

IN NOME DEL SIGNORE. Così sia.

A tutti dovunque sia noto, che nell'anno MDCCCXXXIII, della nascita di nostro Signor Gesù Cristo il dì 4 dicembre l'anno terzo del pontificato del santo nostro signore Gregorio (XVI) io sottoscritto ufficiale deputato vidi e lessi alcune lettere apostoliche sotto il piombo spedite nella dovuta forma del tenore che segue; cioè.

Gregorio Papa servo dei servi del Signore, a perpetua memoria della cosa.

Nella vigna scelta del signore, che il celeste agricoltore per ineffabile sua bontà ha consegnato a coltivare alle umili nostre forze, noi godiamo di ergere nuove cattedre vescovili le quali veggiamo che saranno utili all'accrescimento della cattolica fede, alla spiritual salute de' cristiani, seguendo noi in ciò gli esempi de' romani pontefici nostri antecessori; ed abbiain gradevole d'inviar nuovi custodi che con sollecita cura e da vicino stieno vigilanti alla porzione della vigna loro affidata, e quella rendano florida e fruttuosa, non solo colla predicazione della parola di Dio, ma anche con l'esempio delle opere buone; che svelle poi, e distruggano le vepi e le spine che vanno a crescere pel giusto, e raccolgano coll'aiuto del signore abbondanti biade che danno il loro odore, e le adunino nel granajo.

In fatti sappiamo che la città di Nocera di Pagani la quale è fabbricata su' Picentini ha fiorito per coltura de' campi, leggiadria di edifici nella via consolare, per abbondanza di robe, per moltitudine di popolo, ed una volta ancora per gloria mi-

litare. Dipoi per la cristiana religione, ch'essa abbracciò sin da' primi secoli della chiesa, riportò grandissimo lume, più il lustre ancora divenne pel glorioso martirio de' suoi cittadini. Questa sappiamo che da' romani pontefici nostri antecessori fu arricchita di grazie e privilegi spirituali, e già da gran tempo ornata ancora dell'onor di cattedra vescovile. Quello poi che si era stabilito con retto e saggio consiglio per la salute dell'anime, e l'onor di quella città, fu d'uopo che si mutasse dopo le pubbliche vicende delle cose nel concordato menato a fine tra il Papa di felice ricordanza Pio settimo nostro antecessore, e Ferdinando I di chiara memoria, Re delle due Sicilie, nella nuova riduzione delle diocesi di quel regno di qua dal faro stabilita dallo stesso nostro antecessore con sue apostoliche lettere al dì 27 giugno dell'anno 1818; il principio delle quali è: « *Conosciamo esser fatte de' più utili, che la cattedra vescovile di Nocera de' Pagani fosse soppressa, e quella diocesi restasse per sempre aggiunta ed unita alla sede vescovile di Cava.* Ma il carissimo figliuol nostro in Gesù Cristo Ferdinando II oggi Re del regno delle due Sicilie, di gloria degno, propizio alle preghiere di tutti i cittadini di quella soppressa diocesi, e bramando con istanza rimettersi in piedi la cattedra di Nocera, perchè risegga ivi un vescovo, il quale col lustro della dignità pontificale, colla celebrazione delle divine funzioni, con lo zelo pastorale provvegga al ben essere dei cristiani nella più salubre ed acconcia maniera, e possa con effetto tenerli lontani da pascoli avvelenati, per tutto questo, dissi, è ricorso con preghiere a questa sede apostolica, di cui è proprio ergere le sedi vescovili, distribuirle, sopprimerle, e sopprime metterle di nuovo in piedi; ha dimandato caldamente, che con apostolica bontà si richiami l'antichissima cattedra della chiesa di Nocera. Noi dunque esaminando col pensiero che la prefata città e diocesi di Nocera riassume ancora del prisco suo onore, che la mensa vescovile col capitolo e seminario sia fornito di rendita conveniente, che abbia un clero secolare e regolare culto abbastanza nelle lettere, che gli abitanti giungano al numero di quaranta mila, che sia decorata di bellezza de' templi, di reliquie dei santi, e, specialmente del corpo del beato Alfonso de' Liguori, stimiamo cosa degna che ad essa l'onore della cattedra vescovile si doni, o pur s'acquisti.

Che perciò accogliendo con paterno affetto le pie preghiere dello stesso Ferdinando Re, e lodando e comentando nel signore il di lui zelo, ed i pietosi e religiosi desiderj della mente sua, a gloria dell'onnipotente Dio, ad esaltamento della militante chiesa, ad onore di S. Marco Evangelista, a cui si dice che fosse dedicata la chiesa cattedrale di Nocera, per certa scienza, con maturo deliberamento, e per forza della pienezza del potere apostolico i seguenti luoghi che costituivano l'antic

diocesi di Nocera, cioè la città di Nocera, e cinque castelli chismatici di San Matteo, di Pagano, di S. Egidio, di Corbara, di Angri, coll'intero territorio compreso in quelli, li dividiam per sempre dalla diocesi di Cava mancante ora del suo pastore, e li separamo da quella, come facciam pure di quei che esistono in tutti e ciasunno de' cennati luoghi, delle collegiate parrocchiali, ed altre chiese, monasteri, prepositure, priorati, conventi; ed altri qualunque luoghi con cura, e senza cura di anime, beneficj secolari e regolari di qualsivoglia ordine, ecclesiastici, e così pure delle persone che vivono in quelli, dell'uno e dell'altro sesso, degli abitanti e cittadini sì laici che chierici di qualunque stato, grado, ordine e condizione sieno, che reudiamo liberi od esenti dalla ordinaria giurisdizione e potestà del vescovo di Cava in tempo, e ciò in forza della stessa apostolica potestà, con cui comandiamo per questo effetto che tutti e ciascuno degli strumenti di scrittura e carta, ed altri segni di mera necessità spettanti alla cennata città e cinque castelli appartenenti in qualunque maniera agli abitanti di quelle, alle chiese, e beneficj, sieno estratti dalla curia vescovile della Cava, e si consegnino liberamente alla cancelleria del nuovò vescovato che si dirà appresso. Dipoi per apostolica autorità innalziamo per sempre, e stabiliamo la stessa città di Nocera di Pagani ornata un tempo di sede pontificale ad esser chiamata città vescovile di Nocera di Pagani come prima, e ad esse concediamo, e doniamo il titolo, e il nome di città, con tutti e ciascuno degli onori, giurisdizioni, privilegi, e prerogative, di cui le altre città fornite di sede vescovile nel regno delle due Sicilie, e i loro cittadini fanno uso, e frutto, e possono, e potranno aver uso e frutto, per qualunque modo in appresso; la chiesa collegiata poi e la parrocchiale esistente ivi sotto il titolo di S. Marco, sopprimendo noi il titolo e la natura di collegialità, l'innalziamo e assegniamo alla cattedrale chiesa da chiamarsi di Nocera di Pagani, e alla chiesa parrocchiale che esisterà, come prima sotto l'invocazione dello stesso S. Marco in essa con simile autorità apostolica formiamo e stabiliamo la sede, la cattedra, e la dignità vescovile per un vescovo in appresso, il quale presegga alla chiesa, città, e diocesi che sarà assegnata, come sotto; e al clero, e al popolo di quelle, raduni il sinodo, ed abbia ed eserciti tutti e ciascuno de' dritti, ufficj, e funzioni vescovili, col suo capitolo che sotto sarà notato, ed usi della cassa, del sigillo, della curia, della mensa episcopale, del seminario ecclesiastico, e di altre pontificali insigne, dritti, onori, preminenze, grazie, favori, giurisdizioni, e indulti reali, personali, e misti, di cui fanno uso e frutto i prelati delle altre cattedrali chiese nel regno delle due Sicilie, non però col titolo oneroso o per indulto, o sia privilegio; soggettiamo pure la stessa vescovile chiesa di Nocera di Pagani al diritto metropolitico dell'arcive-

scovo per tempo della chiesa Salernitana, e l'assegniamo suffraganea di questa.

I detti luoghi poi staccati, e disgiunti come sopra dalla diocesi di Cava, cioè oltre le città di Nocera già innalzata a città e cattedra vescovile di Nocera, in forza delle presenti lettere, i cinque paesi detti S. Matteo, Pagani, S. Egidio, Corbaro, ed Angri, li assegniamo alla stessa chiesa di Nocera, e li lasciamo come per sue città, terreno, e diocesi; e la cennata città, i luoghi, e le collegiate esistenti in essi, se pur vi sono, qualunque monastero, convento e ogni beneficio ecclesiastico tanto secolare, che regolare di qualunque ordine e con la cura, e senza cura, similmente le persone dell'uno e dell'altro sesso, e gli abitanti sì laici, che chierici, non però esenti di qualunque grado, ed ordine, li soggettiamo e sommettiamo all'ordinaria giurisdizione, al governo, alla potestà, e ciò per sempre, del futuro vescovo di Nocera, e di quello che vi sarà a tempo. Dippiù per la conveniente abitazione del futuro vescovo, e de' suoi successori nel vescovato di Nocera assegniamo ancora e destiniamo per sempre le case vicine alla chiesa cattedrale già fabbricate, come dicesi, larghe abbastanza, e convenienti, e spettanti un tempo ai vescovi di Nocera, che esisterà per tempo, affinchè possa serbare la sua dignità pontificale, tutti e ciascuno de' beni, rendite, dritti, ed emolumenti appartenenti all'antica mensa di Nocera, li dichiariamo segregati e divisi dal vescovato di Cava, e li riuniamo parimente, e li rassegniamo per sempre alla mensa vescovile della stessa chiesa di Nocera, fondata già come sopra.

Ma nella detta collegiata chiesa di Nocera estinta un tempo, come sopra, e poi rialzata all'onor di cattedrale, noi fondiamo e ordiniamo un capitolo composto di sedici prebende canonicali, tra le quali saran quattro dignità, cioè dell'arcidiaconato, la quale sarà la prima dopo la pontificale, per un solo sacerdote maestro in teologia, o dottore nell'uno e nell'altro dritto, o almen dottore di dritto canonico, o pur licenziato in qualche università approvata di studio generale. Dell'arcipretura, la quale è la seconda, a cui vogliamo che stia attaccata la cura delle anime, come prima. Del primiceriato ch'è la terza. Del cantorato che sarà la quarta dignità, e i dodici canonici compresi le prebende di teologale e di penitenzieria da conferirsi per concorso, secondo le canoniche costituzioni; però i legittimi possessori odierni di dignità e canonici della soppressa collegiata, li surrogiamo del pari, e li costituiamo per dignità e canonici della nuova chiesa cattedrale, senza alcuna spedizione di apostoliche lettere, ma solo in forza delle presenti. Inoltre in forza pure della nostra apostolica autorità accordiamo e doniamo la piena potestà d'ogni sorta ai canonici e alle dignità presenti e che esisteranno a tempo; che si radunino essi in capitolo pel prospero e felice stato e governo della

chiesa di Nocera, della sua mensa capitolare, della sacrestia, della fabbrica, e de' suoi averi, e beni; e per l'adempimento de' pesi loro attaccati, per la celebrazione delle ore canoniche e di altri divini uffizi, per la partizione, e l'amministrazione de' frutti, delle prebende, di tutti gli emolumenti, e delle pene, che contraggono gli assenti, o quei che sono trascurati: lo stesso potere lor diamo di formare, e pubblicare qualunque statuto, ordinamento, non però contrario ai sacri canoni del concilio di Trento, ai decreti, e alle costituzioni apostoliche e il potere ancora di correggere e dichiarar meglio le cose di tal fatta già formate e pubblicate, o pure di farne altre nuove con la presenza però e l'approvazione del vescovo che esisterà *pro tempore*.

Alle stesse dignità e canonici *pro tempore*, accordiamo ancora e doniamo la facoltà di far uso, e godere tutte e ciascuna delle spirituali e temporali grazie, privilegi, immunità, e preminenze, insegne, e favori che usano e godono ancora nel regno delle due Sicilie i capitoli delle chiese cattedrali che sono per tempo, e le dignità, e i canonici di esse; e ciò per dritto, per consuetudine, e privilegio, o altro qualunque modo, non però con titolo oneroso, o per indulto, o privilegio particolare, purchè sieno essi ancor in uso, nè rivocati, nè ripugnino a' sacri canoni, alle costituzioni, a' decreti apostolici.

Di più in vigor delle presenti lettere assegniamo e facciamo proprii allo stesso capitolo della nuova cattedrale di Nocera tutti i beni, e la medesima dotazione di prebende, che aveano e godevano il capitolo, le dignità, i canonici nello stato di collegialità ora soppressa, come sopra abbiain detto.

E in simil guisa doniamo e assegniamo tanto alla fabbrica, che al sacrario di essa chiesa cattedrale pel suo culto e mantenimento quella dote che già trovasi stabilita ad essa. Come pure stabiliamo e approviamo l'ecclesiastico seminario di chierici che nella detta città di Nocera sappiamo già esser fondato e fornito di case vicino al palazzo vescovile abbastanza comode, e di sufficienti entrate.

Considerate poi l'entrate, e i frutti assegnati alla chiesa vescovile di Nocera, come sopra abbiain detto, vogliamo e ordiniamo che la chiesa vescovile di Nocera sia tassata per rendita in 166 fiorini di oro della camera, colle due terze secondo l'uso, e siffatta tassa venga registrata ne' libri della camera apostolica.

In fine coll'apostolica benignità ed autorità concediamo e doniam largamente al cennato Ferdinando, illustre Re delle due Sicilie, e a' di lui successori, e a pascoli soggetti al loro temporal dominio perseveranti nella sincerità della fede, e nella ubbidienza alla santa romana chiesa, il dritto di nominare e presentare dentro il tempo stabilito dalla legge persone ecclesiastiche, approvate, di buon nome, e secondo i decreti dei

sacri canoni, e del concilio di Trento, idonee alla cattedrale vescovile chiesa di Nocera, e ad esser destinati e ordinati scovi di essa chiesa da noi, e dal romano pontefice che esser nel tempo, e ciò tanto questa prima volta, quanto in appresso semprechè avverrà che quella manchi del sollievo del suo pastore.

Per lo che raccomandiamo al venerabile fratello Gabriello retti arcivescovo di Selucia, nunzio nostro e della sede apostolica dimorante nella città di Napoli, e che per mezzo di scritto stolico scegliamo e destiniamo ad esecutore di queste nostre, che esso o per se, o per mezzo di altra persona ecclesiastica fornita di dignità, che da esso sarà suddelegata, pubblicamente ed esegua le presenti nostre lettere, dove e quante bisognerà, e ogni volta che verrà richiesto da tutti quel cui conviene, o da alcuno di essi, e che faccia inviolabilmente osservare tutte e ciascuna delle cose contenute in dette lettere tutti coloro a cui spetta, e cui spetterà nella successione del tempo; e ciò in forza della nostra autorità; così pure, che esso suo suddelegato possa e voglia profferire liberamente e lecite, definitivamente ancora sopra qualunque opposizione e qualsivoglia modo nascerà nell'atto della esecuzione, rimovendo perciò ogni applicazione. Che dia freno ai contraddittori e genere, e ai ribelli, per mezzo di sentenze, di censure, di ecclesiastiche, e di altri rimedi del dritto e del fatto, invincibili ancora se sarà d'uopo l'aiuto del braccio secolare. A tutto ciò gli concediamo e doniamo la piena potestà d'ogni modo mandiamo pure nel Signore, allo stesso arcivescovo di Selucia nunzio nostro e della sede apostolica, e gli teniam raccomandato, che una copia, fatta in forma autentica, di tutti i gli atti che si dovranno fare nell'esecuzione delle presenti lettere e questa entro il termine di quattro mesi dopo completa la esecuzione, la rimetta alla sede apostolica; vogliamo che copia si conservi, secondo il solito, nell'archivio della segreteria, presidenti alle cose concistoriali, cioè che le presenti lettere sempre e in perpetuo abbiano, e sieno per il lor valore ed effetto, nè mai saranno in alcun tempo di difetto, di lusinghe, e di nullità, per vizio o mancanza di intenzione, o per qualunque altro, anche nel caso se a cui importa, o potrebbe importare per l'appresso di qualche stato, ordine, preminenza, e dignità sieno degni di special menzione non abbiano lor dato assenso, nè mai stati chiamati, o uditi, benchè in vigore de' loro indulti privilegi doveano esser chiamati, o uditi; o perchè non sieno osservate le solennità oppure qualunque altro rito che fosse venuto serbarsi, vengano attaccate o chiamate in contese, o che quelli possa donarsi qualunque rimedio, sia di dritto, fatto, sia di giustizia, ma come per dovere e proprio intervento della provvidenza pontificiale vogliamo e dichiariamo che le cose già fatte stieno in tutta la loro fermezza, ed

biano ed ottengano in tutto i loro pieni ed interi effetti; e così si giudichi da tutti; così non altrimenti sia per tutti i giudici ordinarij o delegati da qualunque autorità, uditori anche di cause del palazzo apostolico, e per cardinali della santa romana chiesa, anche legati a latere, vicelegati, e nunzi della detta sede, tolto ad essi, ed a ciascuno in parte qualunque facoltà di giudicare diversamente, e d'interpetrare, doversi giudicare e definire, e se altrimenti avverrà che si faccia attentato su queste cose da chiunque, per qualunque autorità, per cognizione di cosa, o per ignoranza; noi lo dichiariamo nullo e vana.

Non ostante la mancanza del consenso del capitolo e de' canonici della cennata chiesa cattedrale della Cava, e di non togliere il cercato gius, sulle soppressioni, sugli smembramenti perpetui in parti da farsi ancora, chiamati tutti quei a' quali importa, ed altre regole nostre e della cancelleria apostolica, e del concilio Lateranese celebrato ultimamente; ed altre cose contrarie alle premesse facoltà, date fuori per qualsivoglia modo anche in concilio sinodali, provinciali, e generali, speciali o generali costituzioni, e ordini apostolici, come pure della stessa chiesa della Cava; e di altre chiese che abbiano tali facoltà corroborate anche dal giuramento, dallo stabilimento apostolico, o da qualunque altra fermezza, e fondate dalle consuetudini, da privilegi, da indulti e decreti; concessi anche in qualunque modo per proprio movimento e dalla pienezza della potestà apostolica, oppure in concistoro, e ad istanza de' Re e di altri principi sovrani in contrario delle premesse cose, concesse non solo, ma stabilite, e rinnovate.

Per tutte e ciascuna di queste cose ancorchè per la sufficiente derogazione di loro, di esse e di tutti i lor tenori debba farsi menzione o altra qualunque espressione particolare, specifica, denominata e individua non già per clausole generali che contengono lo stesso, o debba pur usarsi ogn'altra spiegazione ed altra ricercata forma, le proprie maniere di tutte e ciascuna di queste cose inseritevi le presenti lettere per espresse pienamente, e bastantemente, a parola a parola a quelle che altrimenti resteranno nel lor vigore, e per questa volta solo, affin di aver l'effetto delle premesse cose, e specialmente ed espressamente noi deroghiamo e vogliam pure che sia derogato, e così a tutti gli altri titoli contrarii.

Di queste lettere poi i riassunti o copie anche stampate si faranno, scritte per mano di pubblico notajo, e munite del sigillo di persona costituita in una dignità ecclesiastica; così vogliamo che ad esse in ogni luogo, in giudizio e fuori si abbia la stessa fede, che si darebbe alle stesse lettere se fossero mostrate in originale.

Che però a niuno sia mai lecito frangere, o con temerario ardimento macchinare contrario attentato a questa pagina delle

nostre lettere in cui abbiamo le cose espresse col nome sbembramento, disunione, estinzione, soppressione, camento, innalzamento, stabilimento, applicazione, astamento, sottomessione, concessione, indulto, dichiaraz approvazione, commissione, mandato, derogazione e vo

Se alcuno poi pretenderà commettere tal attentato sappi incontrerà lo sdegno dell'onnipotente Dio, e de' suoi beati stoli Pietro e Paolo.

Dato in Roma presso S. Pietro l'anno di Cristo 1833 ai dicembre del nostro pontificato. Sopra queste lettere io pù notaro ho firmato questo riassunto, e l'ho segnato in pre de' testimonj signori Germano e Damaso Testa.

Impartizione del regio exequatur sulla bolla precedente.

Veduto il transunto di bolla apostolica spedita in Ro di 3 dicembre ultimo, con la quale, in seguito degli praticati da Sua Maestà presso la Santa Sede, è venuta Sanità a segregare dalla cattedrale di Cava la chiesa e c di Nocesa de' Pagani che per effetto di lettere apostoliche 27 giugno 1818 si trovava soppressa ed unita alla chiesa va, e ad elevare nel tempo stesso la indicata chiesa di N dei Pagani a cattedrale coll'antica sua diocesi, capitolo tedrale e seminario, con tutti gli onori e prerogative ch dono le altre chiese cattedrali del regno e loro capitoli; l'uopo ha destinato in esecutore della presente bolla mon arcivescovo di Seleucia attual nunzio apostolico presso c real corte.

Veduto altresì il reale rescritto del dì 4 gennajo co rimesso dal ministero di stato degli affari ecclesiastici l impartizione del regio axequatur alla enuncziata bolla.

Si esegua la bolla di cui è parola; salvi i reali dritti le clausole lesive della polizia del regno e purchè non ad esempio.

— 2658 —

Reale Rescritto del 10 dicembre 1833 partecipato dal stro delle finanze col quale si stabilisce che gl'impiegati in caso di bisogno posson prendere due soldi in prestito cassa di sconto.

Intenta sempre Sua Maestà (D. G.) a rendere meno gr per quando sia possibile, la posizione di quegli impiegati stato, i quali a causa delle loro urgenze veggono astr prender ad prestito i rispettivi soldi, si è degnata nel siglio ordinario di stato de' 4 corrente sovranamente per me che possano gl'impiegati regi ottenere dalla cassa di sconto mesi anticipati di soldo alle stesse condizioni, e colle i

medesime e cautele, colle quali han preso finora il soldo di un mese.

Nel real nome le comunico, signore, una tale sovrana risoluzione, per sua intelligenza, ed uso corrispondente, in continuazione tanto del real rescritto de' 13 marzo corrente anno numero 440, quanto dell'analogo regolamento trasmessole con ministeriale del 20 seguente mese di aprile n. 1251.

— 2659 —

Circolare degli 11 dicembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per applicarsi ai testamenti mistici le disposizioni comprese nella precedente circolare de' 5 ottobre relativamente ai testamenti olografi.

Il ministro delle finanze, in data de' 7 andante, mi ha partecipato che Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 4 del corrente mese, si è degnata di risolvere che le abilitazioni concesse ai testamenti olografi col numero 3 dell'articolo 26 della legge de' 2 gennaio 1820 sul bollo, e con la sovrana determinazione de' 7 ottobre 1831 sieno estese ai testamenti mistici. Partecipò ciò alle signorie loro in continuazione della mia circolare de' 6 ottobre ultimo, con cui le comunicai la sovrana determinazione relativa ai testamenti olografi per intelligenza del rispettivo collegio, non che de' giudici di circondario, delle camere notariali, e de' notai che ne dipendono.

— 2660 —

Circolare de' 14 dicembre 1833 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per assicurare vieppiù la rinnovazione in tempo utile delle iscrizioni pe' patrimoni de' notai.

Desidero che le signorie loro portino una speciale vigilanza, onde allo scader dell'anno non si trovi omissa alcuna delle rinnovazioni che abbiano a praticarsi nelle conservazioni ipotecarie d'iscrizioni per patrimoni di notaio.

Ecciteranno all'uopo lo zelo de' presidenti delle camere notariali, ed esigeranno dai medesimi nella prima decade del venturo mese di gennaio un rapporto sull'adempimento di questa rinnovazione.

Elleno mi renderanno avvertito della esecuzione di questa circolare.

— 2661 —

Circolare de' 18 dicembre 1833 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che possono i sindaci chiedere la forza della guardia urbana ai termini dell'art. 56 della legge sull'amministrazione civile.

Era si promesso il dubbio ne' luoghi di circondarj sull'abitudine accordata ai giudici di essi dall'articolo 10 del regolamento delle guardie urbane del 24 novembre 1825 che possano i sindaci indipendentemente da' giudici stessi richiederla direttamente tal forza, come quella che è interna ne' comuni, chiedendo gli ordini dall'intendente, o sottointendente, quando le circostanze ne diano il tempo, e disponendone darne conto dell'ordinato movimento all'autorità rispettiva. Or avendo comunicato siffatta quistione al ministro segretario di stato di polizia generale, egli con uffizio del 28 novembre precedente mi ha risposto di averla risolta per l'affermativa ai termini dell'articolo 56 §. 4. della legge dell'amministrazione civile del 12 dicembre 1816.

— 2662 —

Reale Rescritto del 28 dicembre 1833 partecipato dal nostro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij del regno cui si chiede una copia della tassa de' diritti che si esigono nelle curie, e si domandano le notizie distinte su gli altri che si riscuotono da' curati e direttamente da' vescovi.

Sua Maestà il Re nostro signore vuole che ciascuno degli ordinarij di questa parte de' suoi reali dominj rimetta sollecitamente in questo ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici di mio carico una copia della tassa de' diritti che si esigono nella rispettiva curia per ogni atto, che dalla medesima emana, distinguendo per ciascun atto la quota di diritto, che spetta all'ordinario, quella che appartiene al vicario generale, e quella che s'introita dagli uffiziali della curia.

Comanda inoltre la Maestà Sua che gli ordinarij contentamente manifestino con distinzione allo stesso ministero e real segreteria di stato qual sia la tassa in vigore nella rispettiva diocesi pe' diritti di stola bianca e nera, ed altri proprii parrocchiali che si riscuotono dai curati, non che degli altri che si esigono direttamente da ciascun vescovo, come il cauto, le procurazioni di santa visita e simili, e se tali esigebano sieno stabilite con sinodi, o da consuetudini. Nel real participo a vostra signoria illustrissima e reverendissima quod osservi i comandi, perchè ella per la parte che la riguarda dia esatto adempimento, facendomi pervenire colla massima celerità e precisione le notizie dalla Maestà Sua prescritte.

— 2663 —

Circolare del 28 dicembre 1833 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno contenente alcune disposizioni sulla immobilizzazione della dote ne' matrimonj degli assimilati a' gradi militari e la spiegazione di una tale categoria.

Il ministero della guerra e marina con real rescritto del dì 28 agosto corrente anno mi ha comunicato che sulle suppliehe di D. Nicola de Simone primo chirurgo, e di D. Angelo Maria Pavolillo secondo commesso degli ospedali militari per ottenere di contrattar matrimonio senza immobilizzarsi la dote, assumendo di non essere loro applicabile il prescritto de' reali decreti del dì 17 febbrajo 1825 e 13 aprile 1828; Sua Maestà il Re nostro signore si è degnata di ordinare nel dì 18 del succennato agosto che la regola della immobilizzazione della dote debba valere anche per gli assimilati ai gradi militari. Mi ha in pari tempo lo stesso ministro specificato che sotto la cennata categoria van compresi, e debbon quindi ottenere reale licenza per contrarre matrimonio, immobilizzando la corrisponde dote gl'impiegati nelle sole officine, tra quelle dipendenti dal ramo di guerra, l'intendenza generale dell'esercito, vice-intendenza militare, commissariato di guerra, non che gl'impiegati amministrativi, e sanitari degli ospedali di sanità de' corpi delle guardie del genio, corpo politeico di artiglieria, e gl'impiegati militari del real officio topografico. Ha infine soggiunto, che nella sovrindicata sovrana risoluzione non son compresi gli uffiziali di quella real segreteria, non essendovi decreto che gli assimili a' gradi militari.

Partecipo a vostra signoria illustrissima e revendissima tuttocò per sua intelligenza, e per le disposizioni di risulta.

— 2664 —

Circolare del 28 dicembre 1833 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno per richiamarsi in osservanza le disposizioni per la corrispondenza degli ordinarij co' ministeri e reali segreterie di stato.

Con ministeriale de' 26 novembre 1823 comunicata a tutti gli ordinarij di questi reali domini fu prescritto, che per qualsivoglia affare occorresse loro di provocare le disposizioni superiori, dovessero in conformità de' sovrani stabilimenti dirigere i loro rapporti a questo ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici, il quale avrebbe cura, ove il bisogno lo richiedesse, di mettersi in corrispondenza con gli altri ministeri e reali segreterie di stato.

Fu soggiunto che se da alcuno di questi ultimi qualche ordinario fosse interrogato o sopra istanze delle parti, o su di

rapporti delle autorità tostochè si trattasse di materia, in potesse essere interessato il ministero degli affari ecclesiastici non dovesse l'ordinario medesimo ricurarsi di soddisfare all'incarico ricevuto, ma nel tempo stesso dovesse inviare separato rapporto al suddetto ministero degli affari ecclesiastici, del quale distinto ragguaglio dell'affare di cui siesi trattato.

Avendo avuto luogo ad osservare che le indicate disposizioni spesso sieno state neglette, ho creduto opportuno di rammentarle a vostra signoria illustrissima e reverendissima, perchè ella dal canto suo vi si conformi esattamente.

— 2665 —

Circolare del 28 dicembre 1833 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno con s'inculca ai medesimi di raddoppiar di zelo nell'esercizio delle loro cure pastorali onde promuoversi colla prosperazione della religione cattolica il bene della chiesa e la salute del gregge.

Benchè io sia persuaso pienamente dello zelo da cui vostra signoria illustrissima e reverendissima è animata nell'esercizio del suo pastorale ministero, nè possa dubitare delle assidue cure ch'ella si dà in promuovere tutto ciò che tende al bene della chiesa, ed alla salute del gregge affidatole, ed in farli maniere esattamente adempiti i doveri inerenti all'episcopato mi permetterà che la interessi a raddoppiare con la maggior sollecitudine le sue sollecitudini per siffatti importantissimi oggetti penetrarsi delle cagioni, dalle quali sono guidate le pretese che vivamente le do in questo rincontro. Sarebbe sufficientemente richiamassi alla considerazione di vostra signoria illustrissima e reverendissima la perversità de' tempi precorsi, e la delle deplorabili e profonde conseguenze, che si sono sperse fin a' giorni nostri a danno della morale e del costume ma mi è d'uopo aggiungerle, che il paterno cuore di Sua Maestà il Re nostro signore nel perenne desiderio di veder prosperare sempre più ne' suoi reali domini la nostra sacra religione cattolica che intimamente professa in tutti i suoi principj, fa dipendere il compimento di questa sua bramata intimamente dallo zelo, e dalla energia che mettano i vescovi nell'adempimento de' loro pastorali doveri.

Dopo ciò mi attendo che vostra signoria illustrissima e reverendissima, accogliendo le mie premure, vorrà occuparsi di render paghi i vivi desiderj della Maestà Sua con tutta l'efficacia de' mezzi, che sono nelle di lei mani, e che vengono prescritti dai sacri canoni, e dall'ultimo concordato.

— 2666 —

Reale Rescritto del 4 gennajo 1834 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si prescrive che gl'impiegati addetti al magazzino delle multe non sono soggetti a dar cauzione.

Sulla quistione presa in esame per effetto del sovrano rescritto de' 10 marzo 1832 se cioè gl'incaricati del magazzino generale, i contabili delle direzioni provinciali, ed i commessi dell'amministrazione generale de' dazj indiretti destinati ai magazzini delle multe debbono per gli oggetti che conservono dell'amministrazione continuare ad essere esenti da qualunque cauzione, Sua Maestà cui ho rassegnato l'avviso del consiglio di amministrazione de' dazj indiretti de' reali dominj di quà del faro reso con l'intervento dello agente del contenzioso, ed a me fatto noto dal signor ministro delle finanze si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 29 dell'or caduto dicembre dichiarare di non esser necessaria una garanzia per gli oggetti in discorso, sulla considerazione, che le stampe ed i bolli di piombo dovendosi spedire nelle diverse direzioni dalle quali vengono poi diramati per le varie officine, e porti doganali, riescono oggetti di poco momento, e la loro dispersione è sufficientemente garantita dai soldi che godono i diversi impiegati, che ne sono responsabili: e che gli oggetti sorpresi in contrabbando, e cose simili tenendosi in serbo dai ricevitori, il real governo è cautelato, trovandosi quelli al certo di aver già data una cauzione la quale fa fronte a qualunque mancanza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza anche in riscontro finale al di lei ufficio de' 12 dello scorso settembre per l'uso conveniente.

— 2667 —

Reale Rescritto del 4 gennajo 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si prescrive che tutti i condannati di civil condizione seguitino a ricevere il sussidio di tari uno e grana dieci al giorno.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei 14 novembre scorso ripartimento delle finanze, 2 carico numero 4467, col quale ha ella dato conto di aver S. A. R. il luogotenente generale in conseguenza del sovrano rescritto dei 9 del passato settembre disposto, che a tutti i condannati di civil condizione, che per effetto di decisioni profferite antecedente alla promulgazione dell'anzidetto rescritto si trovino a subir la pena loro inflitta, si continui il sussidio di tari uno e grana 10 al giorno, e sia perciò ad essi pagata la differenza, e che dalla suddetta epoca in avanti, non si faccia alcuna distinzione tra i condannati di qualunque classe, e quindi non abbia più luogo questo soprappiù.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 30 caduto, si è degnata di approvare l'anzidetta disposizione da S. A. R.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso veniente.

— 2668 —

Reale Rescritto del 4 gennajo 1834 partecipato dal mini degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo quale si danno disposizioni a rendere più celere la liquidazione delle spese di giustizia.

Si ha dal rapporto di vostra eccellenza del 4 novembre 1833, ripartimento delle finanze 2 carico numero 6112 che a lei via in breve tempo il cumolo dei conti in ritardo presso la direzione generale dei rami e dritti diversi relativo alle spese di giustizia dal 1823 al 1832, il regio procuratore generale della gran corte dei conti ha proposto, e S. A. R. il luogotenente generale ha adottato il seguente temperamento, cioè: che per questo solo caso, e come per eccezione al rigor della legge, la direzione generale anzidetta, nella formazione della liquidazione preparatoria di suo carico, venga dispensata dall'esamina merito delle spese, e solo limitandosi all'esame materiale, vi se esistano tutti i documenti che si richiedono, e siasi adempite tutte le formalità volute dai regolamenti; e nel caso contrario, ne supplisca i difetti richiamando le mancanti giustificazioni da' locali gestori, avverta quelle irregolarità, che non si potuto emendare, faccia un conteggio senza una materiale comparazione dei documenti, la classificazione delle spese per ricchezze e ricevitorie, formandone il piano sopra gli stati mensuali dei direttori, ed eseguita siffattamente la liquidazione preparatoria, vi accompagni un certificato del suo capo contabile, attestante sotto la di lui propria responsabilità di essere stato compiuto il suddetto esame, e di non esservi altri documenti a torsi produrre in giustificazione. A tutto il di più supplire poi la gran corte dei conti, ben inteso che per li conti posteriori a quelli, dei quali si ragiona eseguir si dovessero i decreti ed i regolamenti in vigore.

Rassegnato da me a Sua Maestà nel consiglio ordinario stato del 20 dell'or caduto dicembre l'annunciato rapporto di vostra eccellenza, la Maestà Sua per le peculiari circostanze, e a passare in esempio, si è degnata approvare in tutte le sue parti il suddetto temperamento adottato da S. A. R. il luogotenente generale.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso veniente.

— 2669 —

Reale Rescritto del 9 gennaio 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia a quello delle finanze col quale si determina che la tutela del patronato regio della mensa arcivescovile di Morreale non dipende dalle attribuzioni del direttore generale de' rami e dritti diversi.

Sul dubbio se dipenda dalle attribuzioni del direttore generale dei rami e dritti diversi la tutela del patronato regio della mensa arcivescovile di Morreale, Sua Maestà cui ho rassegnato nel consiglio ordinario di stato di jeri il rapporto di vostra eccellenza del 17 dello scorso aprile si è degnata dichiarare che la mensa arcivescovile di Morreale formi un'eccezione alla regola dei fondi di real patronato, perlocchè non ha nella medesima ingerenza veruna il direttore generale dei rami e dritti diversi, il quale è propriamente rappresentato dall'arcivescovo che riunisce ancora la qualità di regio amministratore, ed è tenuto in fatti a rendere i conti direttamente alla gran corte dei conti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2670 —

Reale Rescritto degli 11 gennaio 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si danno disposizioni per lo ricupero delle somme poste a carico dei contabili del tesoro.

Ho umiliato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 2 dicembre del caduto anno col quale ha dato conto che per lo ricupero delle somme poste a debito de' contabili del tesoro S. A. R. il luogotenente generale in conformità della pratica in osservanza ne' reali dominj di quà del foro fondata sull'articolo 20 del decreto de' 16 dicembre 1813 ha ordinato, che le liquidazioni ossia decisioni amministrative da presentarsi alle autorità giudiziarie per la esecuzione sieno spedite, e firmate se si tratta di ricevitori, pagatori, o altri contabili dipendenti direttamente dalla tesoreria dal controloro generale e dal tesoriere generale e viste dal ministro presso l'A. S. R., se di percettori dal ricevitore generale e viste dall'intendente, e se di contabili dipendenti da una delle amministrazioni interessate viste dal direttore generale o da altro capo della medesima.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 7 del corrente si è degnata approvare gli ordini dati dall'A. S. R.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2671 —

Reale Rescritto del 14 gennajo 1834 partecipato dal n. delle finanze al regio scrivano di razione col quale si sta che ogni qualvolta si deve implorare una accezione al pagamento per lo anticipo de' soldi dalla cassa di sconto, questa provocare per mezzo del ministero di finanze.

Nel consiglio ordinario di stato de' 29 dicembre prossimo mese ed anno, Sua Maestà il Re (nostro signore) nel stire della sua sovrana sanzione il regolamento formato di sta real segreteria, e comunicato a suo tempo a cotesta te generale per l'esecuzione pratica dell'anticipazione de' sold cassa di sconto a favore degli impiegati civili e militari, la sovrana decisione emessa nel consiglio ordinario di st 26 febbrajo del decorso anno, ha comandato che ogn volta occorresse di provocare sovrani ordini per eccezion tato regolamento, ciò debba aver luogo per organo esc mente di questa real segreteria di stato, come quella n cui dipendenza trovasi la cassa di sconto, la quale amn fondi tutti particolari fuori ogni ingerenza per parte deg ministeri.

Nel real nome comunico a lei questa sovrana determin per sua intelligenza ed uso corrispondente.

— 2672 —

Sovrana risoluzione del 14 gennajo 1834 partecipata a nistro delle finanze che dichiara, pe' reclami di disastr versi la riduzione d'imponibile far valere solamente pe' c menti di natura e coltura de' fondi; salvo a reclamari anno per moderazione di tassa de' fondi di mutate clas a che non tornino alle classi antiche.

La gran corte dei conti, in seguito di gravami prodot tro la decisione di un consiglio d'intendenza su reclami getti di contribuzione fondiaria motivati da disastri ha dal viso di farsi dritto al reclamo, accordandosi riduzion d nibile.

Ma la consigliata riduzione d'imponibile ha meritata p lare attenzione del pubblico ministero dello stesso colle quale facendo osservare le conseguenze pregiudizievoli a c nar potrebbe l'accordare indistintamente riduzion d'impi per fondi semplicemente cangiati di classe, ha proposto dificarci gli avvisi della gran corte de' conti, facendosi c lere per quella parte solamente che riguarda la diminuzi reddito, motivata da cangiamento di natura, e di colt fondi, ma non già l'altra in cui si è verificata una se mutazione di classe; mutazione per la quale anno per i possono reclamare moderazioni, fino a che i fondi dann non siano restituiti alla loro classe antica.

Or la 'consulta de' reali dominj di qua dal faro, incaricata di sovrano comando dell'esame di tale pendenza, ha rassegnato a Sua Maestà (D. G.) che possano gli avvisi della gran corte de' conti approvarsi colla modifica però dimandata dal pubblico ministero.

Ed avendo il Re nostro signore impartita la sovrana approvazione a tal parere della consulta, nel real nome ne fa pervengo per sua intelligenza e regola, e per lo esatto adempimento (1).

— 2673 —

Circolare de' 18 gennaio 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se possa adoperarsi la forma del brevetto per la vendita dei frutti non raccolti o di messi attaccate alle radici, semprechè il valore non ecceda cento ducati.

Qualche ricevitore di registro nella provincia di Chieti aveva preteso che la vendita di frutti non raccolti o di messi attaccate alle radici, comunque del valore di ducati cento, non potesse succedere con atto in brevetto, bensì necessariamente con atto in minuta. Ad avvalorare questa idea assumevasi che la sola stipulazione di mobili fino a ducati cento può avvenire in brevetto, giusta l'articolo 34 della legge de' 23 novembre 1819, e che i frutti non raccolti o le messi attaccate alle radici sono risguardate come immobili per l'articolo 443 delle leggi civili.

Io osservai al ministro delle finanze, che i frutti e le messi delle quali è parola non possono essere considerati come immobili, allorchè sono risguardati indipendentemente dalla proprietà del fondo cui appartengono, bensì ne' soli casi in cui sono considerati unitamente, complessivamente col fondo stesso, come nella cessione della proprietà o dell'usufrutto del fondo, del pignoramento di un immobile ec. Questa distinzione fondasi particolarmente sulla combinazione dell'articolo 443 delle leggi civili con altri articoli delle medesime leggi civili e colle disposizioni comprese nelle leggi di procedura civile sul pignoramento de' frutti attaccati al suolo, e sul modo da ripartire il prodotto fra creditori. Osservai pure che se l'opinione del ricevitore potesse mai aver luogo il commercio e l'agricoltura gravemente ritardare e dispendio risentirebbero nel corso delle loro contrattazioni.

(1) Nella esecuzione di questa disposizione è stato fatto il quesito, se debbasi riguardare come cangiamenti di coltura i soli passaggi di fondi, o parti di fondi da un genere di coltura ad un altro; ovvero anche quelle variazioni che avvengono nella stessa specie di coltura.

Ed in seguito di tal quesito, è stato dal ministero delle finanze dichiarato, che nei casi di cui è parola non si dovrà dar corso a riduzione d'imponibile se non si verifichi essere a qualunque costo impossibile che il fondo di cangiata coltura ritorni allo stato primiero. Lettera del ministro delle finanze de' 12 dicembre 1834 indiritta al direttore della provincia di Bari.

tazioni, locchè, dannoso ai privati, tornerebbe a maggior della pubblica economia. In conseguenza di queste ed a servazioni, richiesti al ministro delle finanze gli ordini onde gli agenti dell'amministrazione del registro fossero a che i contratti anzidetti di vendita fino a ducati cento , effettuarsi per via di brevetto. Il ministro delle finanze è nelle mie idee, e mi ha manifestato avere perciò emesse loghe disposizioni.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per intelligenza colarmente delle camere notariali e de' notai che dalle sime rilevano.

— 2674 —

Circolare del 29 gennajo 1834 emessa dal ministro di fari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno si chieggono le indicazioni di quelle popolazioni delle tive diocesi che sono mancanti di chiesa.

M'indicherà vostra signoria illustrissima e reverendissima precisione, e colla possibile sollecitudine quali popolazioni sua diocesi sono assolutamente mancanti di chiesa, on tersi da me adempiere agli ordini che Sua Maestà ha r consiglio ordinario di stato del dì 29 dicembre prossimo anno.

— 2675 —

Circolare del 19 gennajo 1834 emessa dal ministro di fari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno e s'insinuano i modi onde ottenersi la legittimazione de' figli pria del matrimonio.

Dal ministro di grazia e giustizia con real rescritto 20 novembre ultimo mi si è manifestato che la frequente suppliche pervenute da Sua Maestà e tendenti ad ottener legittimazione per figli, che nati precedentemente al matrimonio, non ne erano rimasti legittimati, per non essersi a suo tempo il debito riconoscimento; ha dato luogo ad oire, che la omissione del cennato riconoscimento trae sua dalla ignoranza de' genitori delle correlative disposizioni leggi civili; che una legittimazione, la quale non sia di mera grazia non potrebbe essere accordata senza altri diritti successorii stabiliti dalla legge in altrui pregiudizio; però sia opportuno adottare alcun provvedimento, che offendere i diritti delle parti, ponga i coniugi nel caso parare preventivamente gli effetti di cotesto oblio: che tal provvedimento debba mirare a far conoscere agli sposi il pre della legge per lo riconoscimento de' figli che avessero prima del loro matrimonio e prima che questo matrimonio celebrato; e che in materia così delicata, e la quale tieg coscienza ed al pudore delle parti contraenti, giovi al

a' parrochi, i quali a rsgionare del loro ministero, informati d'ordinario della condizione per essi goduta nel pubblico, possono più di altro funzionario riuscir nella specie con quella prudenza e discrezione che si conviene. Ha lo stesso signor ministro conchiuso, che in conseguenza di tutto ciò Sua Maestà, uniformemente all'avviso della consulta di questa parte del regno, si è degnata ordinare nel consiglio ordinario di stato del dì 15 novembre suddetto, d'insinuarsi a' parrochi che in occasione degli atti per la celebrazione del matrimonio, qualora le circostauze sembrano loro di permetterlo, avvertano gli sposi che avendo figli da essi procreati, per far godere a costoro la legittimazione pel susseguente matrimonio, debbano prima del medesimo, riconoscerli, sia con atto innanzi l'uffiziale dello stato civile, sia con altro atto autentico.

Partecipo tutto ciò a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo corrispondente adempimento del succennato ordine sovrano.

— 2676 —

Circolare dei 22 gennajo 1834 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta ai provinciali dei religiosi mendicanti per eliminare gli abusi che presso i religiosi mendicanti hanno avuto luogo nella disposta gratuita distribuzione del sale e del tabacco.

Il ministro segretario di stato delle finanze mi ha fatto sapere che nelle distribuzioni gratuite del sale e del tabacco fatta a' religiosi mendicanti nella proviucia di Capitanata dall'anno 1826 al 1831 siensi molte frodi commesse, facendosi somministrare gl'indicati generi per un numero d'individui al di là dell'effettivo. Che dalle indagini prese verificatosi essere parte del danno arrecato al fisco attribuibile alla poca delicatezza ed ed oscitanza del P. N. N. si opina doversi il medesimo soggettare ad una mortificazione in linea disciplinare ed amministrativa, onde sia più accorto nell'avvenire. Ad eliminare poi gli abusi che al riguardo potrebbero verificarsi; ha il predodato ministro proposto farsi sentire a tutti i superiori de' conventi di francescani mendicanti nelle provincie del regno, e specialmente in quella ove per lo passato si sono commesse frodi, che non si permettano di alterare menomamente il numero de' religiosi nel ricevere la largizione del sale e del tabacco.

Aderendo alle giuste premure del ministro delle finanze partecipo tutto ciò a vostra paternità perchè dia da sua parte esecuzione a quel che si è dal medesimo proposto.

Reale Rescritto de' 25 febbrajo 1834 partecipato dal tenente generale in Sicilia all'amministratore della real commenda della Magione con la quale si danno disposizioni per l'andamento degli affari di quest'amministrazione

Essendomi stata comunicata da sua eccellenza il maggiore maggiore soprintendente generale di casa reale la n. che Sua Maestà (D. G.) si è degnata fare nella di lei persona di amministratore dei beni della real commenda di Magione, e sue dipendenze, che sono stati con risoluzione degli 8 novembre 1833 ceduti dalla real casa alle reali, è con vero piacere, ch'entro in diretta corrispondenza lei. E pria di tutto credo opportuno di darle ufficiale partecipazione della testè citata sovrana risoluzione, la quale si dee d'intelligenza, e di norma in quella parte, che le riguarda.

Sua Maestà dunque volendo, che dal 1 gennaio 1834 assegnamenti, che propriamente non appartengono alla sua casa, vadano a carico della tesoreria generale, con cederli diritti, e beni della real casa medesima ha emesso le sue sovrane risoluzioni.

1. Dal 1 gennaio 1834 in avanti sarà a carico della tesoreria generale l'assegnamento di Sua Maestà la Regina vedova somma, che attualmente se le corrisponde giusta le convenzioni de' 5 luglio 1831 e 6 aprile 1833, ducati ottantaquattro annui, cioè ducati settantadue mila per suo mantenimento ducati dodicimila per spese di scuderia.

2. Saranno parimenti dal 1834 in avanti a carico della tesoreria generale gli assegnamenti de' reali principi di cui maggiore secondo le leggi viggenti, a ragione di ducati tremila netti all'anno per cadauno, fatta per ora deduzione delle rendite di cui sono in possesso per commende, e beni conceduti per conto de' rispettivi loro maggiorati.

3. Dalla stessa epoca del 1 gennaio 1834 saranno pure a carico della tesoreria generale gli annui ducati settantadue per essi ducati seimila mensuali, che si corrispondono all'Altezza Reale il principe di Salerno dalla real casa per amministrazione della real commenda della Magione, e di sito di Ficuzza, col mettersi la finanza nello stesso luogo, cui si trova la real casa.

4. È ben'inteso, che gli assegnamenti di cassa privata, reali, ai quali solevansi imputare dalla tesoreria generale detti ducati 6000 al mese per conto del principe di Salerno conteggiandoli con la real casa, non debbano soffrire più ritenzione per la detta causa del principe di Salerno a cominciare dal detto mese di gennaio 1834.

5. In quanto agli enunciati beni del principe di Salerno Ficuzza e Magione è ben'inteso ancora, che la cessione

se ne fa alla finanza, sia dell'uso di essi beni, e nel modo stesso come ora si tengono dalla real casa.

6. La real casa cede pure in compenso alla finanza i seguenti cespiti cioè. 1. Tutti i suoi dritti, che potrebbe vantare liquidandosi i crediti nascenti dal monte Borbonico, i cui beni furono nel decennio riuniti a quelli dello stato. 2. Ciò che risulta per effetto degli articoli 9 e 10 dello stato discusso delle finanze, restando stabilito, che quello che la finanza dovrà pagare alla casa reale consisterà soltanto negli assegnamenti di casa reale, siti reali, e cassa privata nello stato attuale. 3. La quota riserbata col decreto de' sette aprile 1833 sulla stamperia reale. 4. I beni che possiede in Sagana, Boccadifalco, le tenute di Sorcino e Mastrati, oltre a' suddetti beni del principe di Salerno cioè, Ficuzza e Magione, com'è spiegato nell'articolo precedente. 5. Finalmente l'uso, e l'amministrazione de' fondi, e commende di quà, e di là del faro, gli ordini gerosolimitano, e costantiniano nel tempo, che saranno vacanti, detratti i pesi di religione e pietà.

7. Per maggior chiarezza si ripete, che la cessione de' beni della real casa alle finanze rimane stabilita dal 1 gennaio 1834 in poi, epoca in cui la stessa real casa verrà disgravata degli assegnamenti alla regina madre, ed ai reali sallodati principi.

8. Rimane per massima stabilita, che la finanza pagherà anche i soldi agl'impiegati dell'abolito ministero di casa reale addetti alla soprantendenza generale sino alla loro estinzione, nel modo sovranamente fissato, come ancora l'attuale somma delle spese scritte.

9. La finanza percepirà dalla indicata epoca del 1 gennaio 1834 in poi tutti i frutti anche arretrati dei beni come sopra ceduti, e pagherà tutti i pesi, compresi gli arretrati, che sarebbero stati a carico della real casa, se quella cessione non avesse avuto; ponendosi in somma la finanza nello stesso luogo della casa reale per le conseguenze attive, o passive dell'anzidetta cessione.

10. La finanza dovrà inoltre corrispondere i soldi, ed averi nello stato attuale a tutti gl'impiegati dell'amministrazione di detti beni di qualunque classe essi sieno secondo la distinta, che ne sarà passata dal maggiordomo maggiore soprantendente generale di casa reale.

11. Finalmente dovendo giusta gli stabilimenti in vigore la tesoreria generale di Sicilia sopportare il quarto de' suddetti carichi, e godere dall'altra parte il quarto de' compensi, saranno presi gli opportuni accordi fra le due tesorerie, massime per i beni che si cedono esistenti ne' reali domini al di là del Faro.

Circolare del 21 gennaio 1834 emessa dal ministro de nante con la quale si stabilisce come debbono essere iscritti repertorio de' cancellieri comunali gli atti di subaste per a o fitti soggetti all'approvazione superiore.

Per le disposizioni del numero 3 dell'articolo 34 della de' 21 giugno 1819, e del numero 4 del reale rescritto febbraio 1820, gli atti di subasta per appalti o affitti comunali, soggetti all'approvazione superiore, doveano da' cancellieri comunali essere riportati ne' loro repertorj sotto la in cui erano celebrati, e colla dichiarazione, che l'atto sottoporsi all'approvazione dell'intendente; ma con minist dei 12 luglio 1826, sulla considerazione che il termine giorni per lo registro di tali atti non decorre dalla loro ma da quella di approvazione, giusta il numero 2 del reale rescritto, se ne prescrisse la inserzione ne' repertori data corrente della loro registrazione, onde così potersi trolare la percezione de' corrispondenti dritti.

Or dopo la pubblicazione del real decreto de' 3 ottobre essendosi elevato il dubbio sul sistema da tenersi per la zione degli atti della specie ne' repertori de' cancellieri avendo riguardo al doppio scopo pel quale è istituito pertorio, cioè di garantire la esattezza e la regolarità di gistro, tanto in rapporto agli atti che sono iscritti, q alla percezione dei dritti stabiliti per ciascuna registraz e tenendo presente il mentovato decreto, vengo a dichia

1. Che gli atti di subaste per appalti o affitti comunali getti all'approvazione superiore, debbono da' cancellie comunali iscriversi due volte ne' loro repertori, cioè una sotto la data, in cui sono essi formati, indicandosi che è da sottoporsi all'approvazione superiore, secondo le sue disposizioni della legge de' 21 giugno 1819, e del re scritto de' 6 febbraio 1810, ed un'altra volta sotto la de cui sono registrati, ed in conseguenza anche nella copi repertorio prescritta nell'articolo 6 del real decreto de' 3 bre 1832.

2. Che attesa questa duplice iscrizione, i cancellieri si l'una che nell'altra debbono praticare le stesse formali chieste dell'articolo 6 dell'anzidetto decreto, per la inser de' testamenti ne' repertori de' notai; cioè che nella se iscrizione debbono marcare la data dell'atto, ed il ni progressivo del primitivo repertorio, in cui l'atto fu s secondo la sua data, e che nella colonna poi della regi del primitivo repertorio debbono far menzione non solo registrata, ma ancora del numero progressivo cui la med corrisponde nel secondo repertorio.

3. Ogni omissione di quanto è indicato co' precedenti

numeri sarà punita, a tenore della legge de' 21 giugno 1819, a dell'enunciato real decreto, colla multa di ducati tre contro il cancelliere trasgressore.

Ella quindi, signor intendente, darà comunicazione della presente a' cancellieri comunali per loro norma, e per l'adempimento corrispondente.

— 2679 —

Ministeriale del 29 gennaio 1834 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si portano chiarimenti alla misura di doversi liquidare le indennità ai patrocinatori nell'agenzia del contenzioso della tesoreria generale.

Comunicata da lei al direttore del tavoliere la misura generalmente adottata, di non doversi liquidare da' procuratori del Re, se non le sole spese risultanti dalle produzioni, lasciandosi all'agente del contenzioso di fissare le indennità a procuratori di tutte le amministrazioni finanziere, il direttore un rapporto mi diresse a dimostrare, che questa misura non avrebbe potuto essere adottata nelle cause attive, agitate presso quel consiglio d'intendenza, che in discapito dell'amministrazione del tavoliere, per quanto i giudizi riguardano la rimozione dell'eccezioni prodotte da censuarii, e da fittajuoli contro le coazioni loro spedite.

1. Perchè la decozione contenendo la liquidazione delle sole spese, e la liquidazione delle vacanze dovendo farsi nell'agenzia del contenzioso, con modificazione della tariffa, si mitigherebbe il freno, che i censuarii, o fittajuoli morosi aver possono in protrarre le liti con cavilli, ed insussistenti eccezioni.

2. Perchè oltre a che verrebbe ritardato l'incasso delle vacanze liquidate nell'agenzia, spesso l'animizzazione ne rischierebbe il recupero, per non essere difficile ad avvenire, che pendente la liquidazione nell'agenzia, o il censuario avrà ad altri le terre ceduto o che i fittajuoli saranno uscito dall'affitto.

Quindi il direttore proponeva, o che la detta misura dovesse restare in vigore pe' casi, ove le spese fossero compensate, o quando si trattasse di cause risguardanti revindiche, e dritti reali.

Inteso da me l'agente del contenzioso, il medesimo penetrandosi delle osservazioni del direttore ha dato la seguente spiegazione alla misura adottata, la quale io trovo saggia, e ragionevole nel rapporto di riscontro, che io qui le trascrivo.

« Gl'inconvenienti di cui fa parola il direttore del tavoliere nel rapporto, che si è degnata inviarmi colla ministeriale degli 8 corrente, mostrano non essersi da quel funzionario data la giusta intelligenza alla misura generalmente adottata per la liquidazione delle competenze dovute ai difensori del ramo finanziario.

» Colla misura anzidetta, non si è già in minima par-
terato il sistema delle condanne comprese nelle sentenze
cizioni a carico de' succumbenti, le quali non potrebbero
liquidarsi ed eseguirsi che a norma della tariffa e delle
di procedura, ma si è solamente stabilito il modo di
sfare in ogni caso i difensori delle amministrazioni nel
resse di queste; si è venuto a questa determinazione in
degli abusi di genere diverso che risultavano dal compres-
nelle specifiche amministrativamente redatte, le vacanze
patrocinatori, il maggiore de' quali era da liquidarsi tutte
in materia ordinaria, mentre il più delle volte nelle con-
verso le altre parti, la liquidazione si fa in via som-
onde derivava, che la sola cassa di ammortizzazione spe-
somme enormi per vacanze di liti inutili.

» L'additata misura, in una parola non è stata che un
trato coi difensori delle dipendenze finanziere pel van-
delle medesime; contratto le di cui condizioni sono sta-
accettate da tutti nella capitale, dove è il maggior nu-
di affari, e dai più distinti professori, e che non hanno
rapporto colle condanne che si pronunziano a favore dell
pendenze medesime nel caso di vittoria.

» È quindi evidente non essersi migliorato il freno che
bitori cavillosi trovano nel pagamento delle spese, e n-
tersi temere la perdita per la supposta ritardata loro
zione.

— 2680 —

*Circolare de' 5 febbrajo 1834 emessa dal ministro di giu-
stizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali e
sul melodo da serborsi per la rinnovazione dei componenti
mere notariali.*

Ad oggetto che in tutte le provincie la rinnovazione dei
ponenti le camere notariali succeda collo stesso metodo
tempo istesso, ho trovato opportuno dar luogo alla pre-
istruzione. Alle nnove disposizioni ho aggiunto quelle esi-
sulla materia, conservandole per alcune nella loro integ-
e per altre quelle modificazioni arrecandovi, che la espe-
ha reclamato. Potrà così augurarmi che questa parte di
zio rimanga interamente assicurata e possa altresì corrispo-
al fine di sua destinazione. Le camere notariali essendo o-
di disciplina, debbono nella loro composizione ispirare il
giore rispetto e la maggiore fiducia così ai notai che dall
desime rilevano, come ai particolari che dovessero mai a
Nella combinazione di questo principio coi precetti della
sul notariato stanno le seguenti disposizioni:

1. Nel mese di aprile di ciascun anno ogni camera not-
farà pervenire al procuratore del Re presso il tribunale

della provincia un notamento di tutti i notai stabiliti nel distretto del capo-luogo.

2. Per ciascuno de' notai compresi in questo notamento dovrà indicarsi:

1. L'età;
2. La data della sua ammissione al notariato;
3. Il comune di sua residenza;
4. La distanza da questo comune ed il comune capo-luogo;
5. Se tra l'un comune e l'altro sia agevole la comunicazione in ogni periodo dell'anno;
6. Se sia parente od affine ed in qual grado ad altri notai compresi nel notamento istesso;
7. Se trovisi in perfetta regola così per lo patrimonio e per la canzone come per ogni altro adempimento cui sia obbligato ad eseguire verso la camera e l'archivio notariale;
8. Se sia stato sottoposto, in qual tempo, e per quali cause a misure disciplinari, a giudizi penali o correzionali o da altre misure di rigore a ragione soprattutto del notariato, e quali esse siano state.

9. Quale opinione goda in generale sotto il rapporto di probità e d'istruzione;

10. Se sia stato altra volta componente della camera, in qual tempo, e per quale periodo di tempo, e per quali motivi abbia cessato di appartenervi.

3. A questo notamento la camera aggiungerà la indicazione de' notai che, a suo giudizio, possono meritare di essere presi in ispeciale considerazione per la scelta de' componenti la medesima.

4. Il procuratore del Re comunicherà al tribunale colle sue osservazioni il lavoro della camera. Riunito ogni altro schiarimento sarà considerato opportuno, il tribunale in conseguenza di requisitoria del procuratore del Re e con apposita deliberazione adempirà alla formazione delle liste doppie richieste dall'articolo 103 della legge de' 23 novembre 1829, indicando due candidati per ciascuna piazza. La deliberazione del tribunale, e la requisitoria del procuratore del Re dovranno essere motivate.

5. Nella prima quindicina del mese di giugno dovrà pervenire nel ministero di grazia e giustizia il lavoro della camera e del tribunale.

6. A' termini dell'articolo 103 della legge anzidetta de' 23 novembre 1819, dovrà essere rinnovata in ciascuna camera per ogni anno la metà de' suoi componenti. Se in alcuna camera esistano presidenti o cancellieri di nomina precedente all'attuale legge sul notariato (*e quindi non biennali*), non potendo costoro essere rinnovati, la metà anzidetta da rinnovarsi s'intende in rapporto agli altri componenti che rimangono. Se vi abbia

perciò numero dispari, saranno rinnovati la prima volta componenti, e due nella seconda, e così successivamente.

7. Nella scelta de' presidenti e de' cancellieri si avrà di esaminare se convenga meglio affidarne le funzioni a componenti od a quelli che non vanno soggetti a razione.

8. Giusta il sovrano rescritto degli 11 dicembre i componenti le camere notarili che debbono essere rimpiazzati potranno essere rieletti in tutto ed in parte per lo bien succede, compiuto il quale dovranno però cessare da ufficio, nè potranno essere nominati che dopo il lasso di due anni.

9. Nella scelta de' componenti le camere notariali de' vicini, ad eguali condizioni di probità e d'istruzione, particolarmente riguardo ai notai residenti nel capo-luogo di provincia, o nei comuni che vi sono più prossimi.

10. L'esercizio della carica de' componenti la camera reale comincerà al primo dell'anno. I rimpiazzi che potranno avvenire nel corso del biennio, dovranno terminare a fine di anno, in cui sarebbe cessato l'esercizio delle persone, alle quali è stato surrogato.

11. Se nel corso dell'anno avvenga alcuna vacanza permanente per morte, rinunzia, od altro motivo, le camere e tribunali dovranno procedere immediatamente alla rimpiazzazione del rimpiazzo secondo la forma di sopra stabilita.

Elleno comunicheranno questa circolare a' collegi reali ed alle camere notariali, e ne cureranno il dovuto adempimento.

— 2681 —

Reale Rescritto degli 8 febbrajo 1834 partecipato dalle finanze col quale si risolvono due quistioni relative al possesso di giuramento in quanto agli effetti della percezione degli averi degli impiegati civili e militari.

La necessità di stabilire una norma certa su di un proceduto per lo innanzi discorde si pel ramo civile e pel ramo militare, circa il valore degli atti di possesso e di giuramento agli effetti della percezione degli averi, fece elevarsi le seguenti due quistioni;

1. Se l'atto del possesso dia dritto alla percezione degli averi quando non vi coincida o preceda l'atto di giuramento.

2. Se l'atto del giuramento sia indispensabile darsi per i movimenti che producono aumento di averi, o debba essere limitato ai soli passaggi di grado.

L'affare fu primamente discusso in consiglio di Stato con l'intervento delle autorità militari, delegate dal Ministero di guerra e marina per la concordanza delle disposizioni dell'ordinanza amministrativa militare con quelle del regolamento organico della tesoreria generale, ed indi essendo sta-

gnato a S. M. il Re (N. S.) fu commesso, d'ordine della Maestà Sua per esame e parere alla consulta generale del regno.

La consulta sulla prima quistione ha considerato.

Che coll'articolo 80 del regolamento relativo alla tesoreria generale è prescritto;

I soldi degl'impiegati civili cominceranno a decorrere dal dì del possesso, *previa il giuramento*, a' termini di quanto trovasi adattato ne' particolari stabilimenti di ciascun ministero.

Quelli degl'uffiziali militari di terra e di mare, decorreranno egualmente dal dì del possesso, da riconoscersi da' fogli di rivista, *previa del pari il giuramento*. Sicchè per gl'impiegati, e pe' militari il giuramento deve precedere il possesso a' termini di questo regolamento.

Che il giuramento essendo una garentia religiosa pel fedele e retto esercizio delle pubbliche funzioni, è indispensabile che preceda il possesso. Che anzi il possesso non preceduto da giuramento sia illegittimo, ed anche pericoloso, poichè può esservi impiegato, che non trovi ripugnanza di esercitare le funzioni conferitegli, ma che ripugni a prestare il giuramento prescrittogli.

Nè è di ostacolo l'ordinanza militare, con cui è disposto, che gli averi decorrono dal giorno del possesso senza ripetersi in essa *previo il giuramento*, poichè la norma generalmente stabilita nell'articolo anzidetto del regolamento della tesoreria generale pel pagamento de' soldi degl'impiegati sì civili, che militari non può intendersi revocata dalla detta ordinanza, la quale prescrivendo nell'articolo 155 *che i militari promossi debbono prestare il giuramento*; e negli articoli seguenti, *che i loro averi decorrono dal giorno del possesso*, deve essere intesa a' termini del regolamento (il quale comprende anche gl'impiegati militari) cioè *che il possesso debba essere preceduto dal giuramento, o che il giuramento sia dato nell'atto stesso del possesso*;

E se l'ordinanza militare fa cominciare gli averi dal giorno del possesso, senza dirsi, *previa il regolamento*, come nel regolamento è detto, ciò può ben conciliarsi in questo modo, che se anche un militare abbia dato il giuramento, tuttavia non avrà la percezione degli averi, se non dal giorno che avrà preso il possesso, ma non già che il possesso non preceduto dal giuramento, possa far decorrere gli averi a favore di un impiegato.

In fine che se un militare promosso ad un impiego di maggior soldo, che oltre le sue funzioni, non trovi per avventura nel luogo di sua destinazione un superiore, nelle di cui mani possa dare il giuramento, in questo caso (rarissimo a poter accadere) per non ritardare il dissimpegno del real servizio nell'impiego al quale è stato addetto, può direttamente adempire alle formalità del suo giuramento, ed accoppiandolo al verbale che formerà del possesso preso, rimetterlo al comandante della

provincia, perchè ne faccia la spedizione al ministro di stato della guerra e marina pel dippiù che convie.

Sulla seconda quistione poi ha considerato.

Che il giuramento da prestarsi da un impiegato, d guardarsi piuttosto per l'aspetto delle sue nuovi funzioni per l'aumento di soldo, o averi. Quando egli, dopo stato il giuramento per le funzioni che gli erano state ottenute un aumento di soldo, o averi pel passaggio classe all'altra, ma continui ad esercitare le stesse funzioni non sembra necessario che presti altro giuramento. Il religioso e morale continua tuttavia ad imporgli il dis delle funzioni medesime, con fedeltà verso il Re, e tezza ed integrità. E siccome l'aumento di averi, che per di qualche movimento egli venga a godere, non altera le funzioni, così non esige la rinnovazione del giuramento.

Qualora poi l'aumento del soldo faccia cambiare l' delle sue funzioni, in tal caso è necessario che presti, la formalità prescritta, il nuovo giuramento di essere Sua Maestà, e di esercitarle con probità ed esattezza.

In somma che l'aumento del soldo dell'impiegato, passaggio da una classe all'altra, che non altera le sue funzioni, non debba dar luogo a nuovo giuramento. E che per il cangiamento di funzioni, o l'alterazione degli averi, seco il cangiamento di funzioni, esiga un novello giuramento. E per questi motivi la consulta alla uniformità è stata disposta.

1. Che il giuramento deve precedere sempre il possesso della carica, onde aver diritto al giuramento. E che l'autorità a cui appartiene, non debba permettere alcun impiegato entri nel possesso della carica, prima di aver prestato il giuramento.

2. Che l'aumento degli averi di un impiegato per il passaggio da una classe all'altra, che non altera le sue funzioni, esiga nuovo giuramento.

Nel consiglio ordinario di stato de' 29 dicembre ultimamente fatto un dovere di portare il tutto all'alta sovranità; Sua Maestà si è degnata approvare i divisamenti della consulta a maggior conferma de' quali, in quanto alla quistione, ha comandato che il godimento degli averi cominci dal giorno del giuramento, cominci a decorrere dal giorno del giuramento.

Nel real nome comunico a lei questa sovrana determinazione per sua norma ed uso di risulamento.

— 2682 —

Circolare del 12 febbrajo 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che gli atti amministrativi sono esenti del registro allorchè debbono prodursi in giudizio.

Nel 1829 si promosse il dubbio, se gl'ineartamenti amministrativi dovessero, o pur no essere sottoposti al bollo ed al registro, allorchè dovevano prodursi in giudizio dalle amministrazioni civili.

La soluzione ne fu fatta colla negativa di concerto coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

Il primo di essi me ne fece la partecipazione con officio del 21 marzo dell'anno medesimo, ed io ne istruii gl'intendenti con circolare del 28 marzo dello stesso anno.

Il lodato ministro di grazia e giustizia col citato uffizio mi rimise una copia della circolare, ch'egli ne aveva diretta ai procuratori del Re presso la suprema corte di giustizia, presso la gran corte civile, e presso i tribunali civili.

Or essendosi da qualche di lei collega rinnovato un tal dubbio, io nell'atto che a lui ho rammentato la soluzione che sopra, mi son determinato a manifestare a tutti gl'intendenti col presente foglio di curare esattamente i principi esposti nella detta circolare che caldamente raccomando.

— 2683 —

Reale Rescritto del 15 febbrajo 1834 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici ai provinciali degli ordini mendicanti con cui si dispone dover essere munite di regio exequatur l'encielliche convocatorie di qualunque ordine religioso.

Sull'avviso della consulta generale del regno Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 23 del prossimo scorso mese di febbrajo ha ordinato che l'encielliche convocatorie dirette a' suoi reali sudditi di qualunque ordine religioso per accedere a' capitoli, diete, o altra unione religiosa fuori de' suoi reali dominj, debbano secondo le leggi del regno esser munite di regio exequatur, che questo s'impartisca sollecitamente quando non vi sia lesione a' diritti di regalia senza pagamento de' diritti, e senza che la minima remora produr potessero i reclami che da chiechessa si elevassero in contrario.

Nel real nome lo participo a vostra paternità per l'uso che ne risulta di sua parte.

— 2684 —

Reale Rescritto del 15 febbrajo 1834 partecipato dal Re di grazia e giustizia a quello della guerra e marina col quale prescrive che la commissione delle fortificazioni in Cotrone stabilire delle trattative coi proprietarj delle fabbriche di q

In agosto del 1833 si servi vostra eccellenza comunicare lavoro eseguito dalla commissione anzidetta. In conseguenza l'esame delle carte inviatemi ho creduto dover rassegnare Maestà questo affare. In tale occasione si è considerato che la determinazione del 1830 la commissione mista fu incaricata di far conoscere gli abusi praticati nella specie da' parti e rimuoverli nel caso che avesse ciò potuto avvenire, all'adottarsi quel temperamento, che si fosse creduto più conveniente allo scopo, dandosene di tutto conto a Sua Maestà corrispondenti sanzioni: che il progetto della commissione poteva eseguirsi direttamente, ed immediatamente: che per la cennata risoluzione del 1830 la commissione non vestita di giurisdizione per giudicare di ogni controparte all'uopo sorgesse. Che niun metodo erasi dalla medesima soluzione stabilito, per lo quale ciascuno proprietario avrebbe potuto ottenere di essere udito, e presentare i suoi reclami e pretensioni contro di lui si avanzassero. E che perciò il della commissione non convenisse riguardarlo nel rapporto progetto per correggere gli abusi, o la occupazione, di cessione, e potere così la Maestà Sua risolvere l'occorrente alla tutela dell'interesse pubblico, quanto per la garanzia di diritti che a' privati potessero competere nella veduta di un compenso, giusta le leggi civili. Sua Maestà in conseguenza esposte osservazioni, nel consiglio ordinario di stato del 12 andante, si è degnata ordinare che la commissione creta col real rescritto del 14 ottobre 1830 debba provvedere a' sostituire delle convenzioni con ciascuno de' proprietarj e de' fabbricati intorno alla real piazza di Cotrone, per le proposte demolizioni e cangiamenti sullo stato presente cose, delle alterazioni de' canoni, e delle cessioni de' e rassegni poi alla Maestà Sua le convenzioni istesse per terriori provvedimenti. Ha pure la Maestà Sua risoluto, che lora non avessero luogo tali convenzioni, l'autorità militare appartiene per legge dovessero domandare innanzi l'competente in linea di cessione per causa di utilità pubblica che i possessori dissensienti vi sieno astretti secondo la legge real nome le partecipo tale sovrana risoluzione per l'ulteriore veniente, e restituisco all'eccellenza vostra le carte in

— 2685 —

Reale Rescritto del 22 febbrajo 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si proibisce alle banche e società diverse di far prestiti agli impiegati.

Sua Maestà vuole che sia proibito a tutte le banche società ecc. di anticipare soldi ad impiegati pensioni o altri assegni nascenti dal regio erario, e che resti proibito di farsi ritenuta su i soldi medesimi, e di accettare benanche delegazioni di sorta alcuna per parte degli stessi godenti, essendo sovrano volere che i pagamenti dal regio erario si facciano alle proprie persone cui sono diretti.

Ciò io quindi di real ordine partecipo a lei per l'uso corrispondente.

— 2686 —

Circolare del 22 febbrajo 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che i conti de' gestori defunti, debbonsi rendere dai loro legittimi eredi, o dal curatori, se vi siano eredi minori.

La commissione dei presidenti della gran corte de' conti incaricata di dar parere relativamente ai conti da rendersi pel fu D. Antonio Fago già ricevitore generale della provincia di Napoli, ha avvisato che i conti dei gestori trapassati debbansi sottoscrivere dai loro legittimi eredi o dai curatori, se vi siano eredi minori.

Avendo approvato tale avviso, la prevengo di aver incaricato il tesoriere generale, che chiami gli eredi Fago a dare i conti della ricevitoria generale di Napoli per gli anni 1831 e 1832, regolando le relative procedure di accordo coll'agente del contenzioso della real tesoreria generale.

— 2687 —

Reale Rescritto del 22 febbrajo 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia col quale si stabilisce che resta estesa espressamente ancora pei domini oltre il faro il beneficio del dieci per cento ai legni coperti di real bandiera anche nel secondo viaggio che faranno sul Ballico.

Nel consiglio ordinario di stato de' 18 del corrente Sua Maestà sulla mia proposizione si è degnata estendere espressamente anche alla Sicilia la sovrana determinazione de' 29 dicembre 1833 emessa per via del ministero delle finanze, colla quale è stato accordato il beneficio del 10 per cento ai legni coperti di real bandiera anche nel secondo viaggio, che faranno pel Ballico, purchè estraggano generi e produzioni indigeni, ed importino generi o manifatture di quelle località.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2688 —

Ministeriale de' 22 febbrajo 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Potenza, sul dubbio diretto a conoscere quale compenso spettasse al notaio nel caso in cui le parti cangiando di determinazione non volessero più stipulare l'atto che all'uopo era stato preparato dal notaio istesso.

Per la risoluzione di questo dubbio è stato osservato: che dal ravvicinamento degli articoli 130 e 145 della legge sul notariato chiaro risulti quale sia il compenso accordato al notaio per la formazione del rogito, e quale sia il compenso a lui accordato per la correlativa spedizione del rogito istesso in forma esecutiva: che il notaio avendo compiuto il suo lavoro, non dee risentir danno dal cangiamento che possa avvenire nella mente delle parti: che per l'articolo 924 delle leggi di procedura civile, il notaio dee presso di se conservare gli atti che fossero rimasti imperfetti per un motivo qualunque, e quindi è responsabile della esistenza loro: che la responsabilità per la conservazione, formando parte de' doveri competenti ai notai, è stata pure presa in considerazione nella formazione della loro tariffa.

— 2689 —

Circolare de' 25 febbrajo 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulla necessità di nuovo esame in ciascun concorso a piazza di notaio da coloro che, aspirando alla medesima, avessero per altra piazza subito altro esame e vi fossero stati anche approvati o nominati notai.

Disposizioni espresse di legge e vedute di pubblico interesse richiedono che per le piazze de' notai sieno conferite a coloro tra quelli vi concorrono, i quali più degni ne sieno riputati sotto il rapporto di probità e d'istruzione.

Tra mezzi a conseguire questo interessantissimo fine, trovo opportuno stabilire:

1. Allorchè due o più individui aspiranti o notai concorreranno ad una piazza vacante di notaio, non sarà loro permesso, secondo il metodo invalso, di riportarsi ad esame od esami che avessero precedentemente sostenuto.

2. In conseguenza dell'articolo precedente, tutti coloro che concorreranno ad una piazza di notaio, dovranno sottoporsi allo sperimento di esame che per la piazza istessa avrà luogo.

3. L'esame o gli esami che alcuno de' concorrenti avesse subito con lode per altra piazza, potranno solo, ad eguaglianza di condizioni, essere presi in considerazione per la scelta del candidato. Altrettanto va detto, se trattisi di notaio esercente

relativamente al modo col quale abbiano i medesimi disimpegnato le loro funzioni.

Nella lettura di questi articoli elleno hanno dovuto già presentare i motivi che li hanno suggeriti. L'uno sta in agevolare alle camere ed ai tribunali il lavoro per la fissazione del merito di ciascuno de' concorrenti. Quando i quesiti sono gli stessi per tutti i concorrenti, si evita quella discussione che oggidì dee precedere sul valore de' quesiti che nelle diverse occasioni son stati dati per ritraerne quindi la diffinizione del merito degli aspiranti, la quale discussione non sempre sicura nelle sue conseguenze, ha dato finora materia a diversi reclami. L'altro motivo è che la scelta avvenga su colui che nell'atto offre le garentie della sua istruzione. Le teoriche di dritto cotanto necessarie al ministero de' notai, hanno bisogno di essere continuamente studiate, e quindi non possono nè debbono essere dai medesimi trascurate. Come assicurarsi di questo requisito, cui spesso un lungo decorrimiento di tempo aggiunto a negligenza di studio arrecano grave pregiudizio?

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere, e ne cureranno la esatta osservanza.

— 2690 —

Circolare del 26 febbrajo 1834 emessa dall'amministrazione generale del registro e bollo con la quale si stabilisce che i conti dei commercianti, negozianti, e persone d'industria son soggetti al bollo.

Stabilito cogli articoli 28 n. 34, e 27 n. 28 della legge del 2 gennajo 1820 che i conti di pubblica amministrazione, ed i conti di particolare gestione fossero esenti dal bollo, salvo a vistarsi per bollo questi ultimi, allorchè si vogliono presentare in giudizio, e farne deposito, sembravano queste disposizioni eccezionali, dirette a far supporre una regola generale, che altre specie di conti avesse compreso, e precisamente quelli tra commercianti, negozianti, e persone d'industria: guidava dappiù a questa supposizione, l'osservare che la legge stessa sottopone a bollo i libri e registri de' negozianti, mercanti, e persone d'industria qualunque.

Ne fu proposto il dubbio a sua eccellenza il ministro delle finanze e diverse osservazioni furono fatte in appoggio della medesima.

La lodata eccellenza sua accogliendo i rilievi di questa amministrazione si è in risulta compiaciuta di disporre che ritenuta la eccezione fatta pe' conti di pubblica, e privata amministrazione tutti gli altri conti come sarebbero quelli tra commercianti, o persone d'industria sono soggetti a bollo, ed ove possono trovarsi scritti in carta libera sono i medesimi sottoposti a multa.

Circolare del 26 febbrajo 1834 emessa dalla direzione generale dei ponti e strade con la quale si stabilisce come debbano valutarsi le cauzioni per le opere pubbliche di conto della tesoreria generale.

Per effetto di disposizione dell'eccellentissimo ministro delle finanze, conviene dichiarare in tutti gli avvisi per gli appalti di ponti e strade riguardanti il servizio della tesoreria generale, che le cauzioni se saranno prestate in beni fondi questi si valuteranno su la base dell'imponibile foudiario scemato del quinto, moltiplicandolo per dieci volte se sieno fondi urbani, e per quindici se rustici; ed inoltre che in tutt'i contratti che per il detto servizio andranno a stipularsi sia serbata tal regola per le cauzioni.

Si compiacca, la prego, rimanerne intesa per lo adempimento che ne risulta da parte di lei, mentre per la parte di questa direzione generale per gli appalti e pei contratti che presso la medesima han luogo, si agirà in conformità.

Ministeriale del 1 marzo 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul dubbio se le multe per contravvenzione alla legge sul bollo per essersi distese sopra carta libera delle sentenze di giudicato di circondario dovessero cedere a carico del giudice o del cancelliere.

Vostra eccellenza con suo gradito foglio de' 5 settembre dello scorso anno, mi ha fatto grazia richiedere i miei divisamenti sul dubbio elevato dall'amministrazione generale del registro e bollo, se le multe per contravvenzione alla legge sul bollo, per essersi distese sopra carta libera delle sentenze di giudice di circondario, dovessero cedere a carico del giudice che ha sottoscritto le sentenze istesse, ovvero del cancelliere.

Io ho osservato:

Che la multa non è che una pena, e vale per essa perciò il principio generale di ragione e di diritto, che la pena colpisce la sola individual persona la quale ha commessa la contravvenzione.

Che nella specie l'autore della contravvenzione è il cancelliere, tra per esser egli incaricato di distender le sentenze, come perchè non dee ignorare il precetto che la legge gli dà di rilasciarle e distenderle in carta di bollo:

Che il cancelliere come quegli che esige e versa i diritti di cancelleria mantiene la corrispondenza co' funzionarj delle amministrazioni finanziere, e per la tutela degl'interessi della real tesoreria è a lui imposta la tenuta del repertorio, nel quale non può notare gli atti che sieno distesi in carta libera.

Che il giudice del circondario essendo chiamato al disimpe-

gno di funzioni più gravi non può discendere a minuti dettagli:

Che il giudice al più non possa essere imputabile che di mancanza di diligenza nella sottoscrizione delle sentenze, cioè che potrà farlo soggiacere a qualche misura disciplinare, giammai alla multa, la quale essendo una pena non potrebbe essere applicata a forza d'interpunzione, e senza un testo espresso di legge:

Che anzi è da rimarcarsi, che nella legge sul bollo e sul registro in due casi solamente vi è pena contro il magistrato comminata dagli articoli 32 e 34:

Che in tutte le altre contravvenzioni le multe sono sempre fulminate contro i cancellieri, i quali se fruiscono de' diritti di cancelleria, è naturale che soffrano anche lo svantaggio di pagare le multe.

Per tali motivi io penso, che nel caso proposto le multe debbano cedere a carico del cancelliere.

— 2693 —

Reale Rescritto del 5 marzo 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale ad istanza di taluni farmacisti si danno disposizioni a regolare la vendita che debbon fare i droghieri dei diversi farmaci composti o in polvere.

Ho umiliato al Re il rapporto di vostra eccellenza de' 30 gennaio scorso, secondo carico numero 357, nel quale ha ella dato conto che Sua Altezza Reale il luogotenente generale in veduta delle istanze presentate dai farmacisti di Palermo, Messina e Caltanissetta per impedirsi ai droghieri e mercieri di vendere farmaci composti o in polvere, tenuti presenti i rapporti degli intendenti, lo avviso di cotesta commissione di pubblica istruzione, e della commissione consultiva, non che le sovrane disposizioni adottate sul proposito per questa parte del regno col rescritto de' 12 giugno 1829 affm di ovviare gli abusi introdotti in danno della salute pubblica, abbia Sua Altezza Reale prescritto di eseguirsi esattamente le costituzioni protomedicali, e dichiararsi espressamente:

1. Che sia permesso ai droghieri, e merciai la vendita degli oggetti di loro industria, tal quale li ricevono dal commercio in grosso e non a minuto, e senza verun apparecchio farmaceutico.
2. Che possano solamente vendersi allo ingrosso ed a minuto nelle forme sotto le quali s'impiegano gli oggetti comuni agli usi domestici con le arti e mestieri.
3. Che sotto titolo di vendita a minuto debba intendersi una dose di droghe, non oltrepassante il peso di un oncia.
4. Che sia inibito a chiunque non fosse debitamente legalizzato lo smercio di ogni qualsivoglia specie di medicamenti.
5. Che sian ritirate tutte le patenti di protomedici ch'esistero in contraddizione dei vigenti regolamenti, e che venissero

in opposizione a quanto ora si prescrive, e di cui potessero trovarsi provveduti coloro, i quali non esercenti la farmacia, vendessero in forza di tali permessi de' medicamenti.

6. Che in caso d'inadempimento abbia luogo per li controventori l'applicazione dell'articolo 401 delle leggi penali.

7. Finalmente, che per la esatta esecuzione di quanto si è prescritto, restassero incaricati gl'intendenti, il protomedico generale, i particolari protomedici, i sostituti, ed ogni altra autorità competente a sorvegliare lo adempimento.

E l'Altezza Sua nel consiglio ordinario di stato de' 27 dell'or-passato mese si è degnata di approvare le disposizioni date da Sua Altezza Reale il luogotenente generale.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2694 —

Ministeriale degli 8 marzo 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze con la quale si stabiliscono forme speciali di procedura per la esecuzione contro i debitori di fondiaria.

Il decreto de' 3 luglio 1809 stabilì forme speciali di procedura per la esecuzione contra i debitori di fondiaria. Fu fra l'altro prescritto che non si potesse procedere alla vendita degli oggetti sequestrati ad istanza dell'esattore, che dietro decreto del giudice di pace o suo sostituto.

Or sul dubbio promosso se l'adempimento di questo precetto avesse ancora a praticarsi nell'attuale sistema legislativo da' giudici di circondario che a' giudici di pace sono succeduti, io ho osservato:

Che per le vigenti leggi di procedura civile nella esistenza di titolo esecutorio per somma liquida e certa, la vendita degli oggetti pignorati non abbisogna dell'autorizzazione del magistrato:

Che anzi per le leggi istesse trovasi sancito che gli atti di pignoramento siano proseguiti non ostante i reclami della parte pignorata su' quali dee dal giudice pronunziarsi in linea di sommaria esposizione:

Che i ruoli di fondiaria, sia riguardarsi la loro indole e la loro forma estrinseca sieno un titolo essenzialmente autentico ed esecutorio:

Che i reclami stessi de' contribuenti pel loro *deberi* per fondiaria non possono essere giudicati che dalla competente autorità amministrativa, giusta i regolamenti in vigore, sopra tutto giusta la legge de' 21 marzo 1817 sul contenzioso amministrativo:

Che giammai una legge di favore può essere intesa ed applicata al danno di colui per lo quale trovasi emessa:

Che così quando altra legge posteriore comunque generale accorda maggiori agevolazioni a colui per lo quale la legge di

esecuzione era stata emessa, conviene necessariamente avere riguardo alla legge posteriore:

Che altrimenti la real tesoreria si troverebbe collocata in posizione meno utile de' privati per la esecuzione da costoro contra altri privati:

Che le vigenti leggi di procedura sono di data assai posteriore al decreto di che trattasi:

Che in fine la riscossione del contributo fondiario è nel pubblico interesse.

In conseguenza di queste osservazioni io ho pensato che nella specie più non occorresse il decreto del giudice per la vendita degli oggetti pignorati secondochè era stato prescritto nel decreto de' 3 luglio 1809; salvo però sempre lo sperimento de' reclami che potessero competere alla parte pignorata nel modo stabilito dalla legge, ed innanzi alle autorità competenti.

— 2695 —

Circolare degli 11 marzo 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che i dritti di repertorio per le subaste non approvate sono dovuti al cancelliere dalla parte interessata a di cui favore si stipula il contratto e sono applicabili alle subaste che si celebrano nell'intendenza le prescrizioni contenute nella ministeriale de' 29 gennaio 1834.

Colla circolare de' 29 gennaio ultimo si è dichiarato che gli atti di subaste per appalti, ed affitti comunali soggetti all'approvazione superiore, debbono da' cancellieri comunali iscriversi due volte ne' loro repertorj, una volta cioè sotto la data in cui sono essi formati, ed un'altra volta sotto la data in cui vengono registrati:

Or da qualche intendente si è chiesto sapere:

1. Se accade che tali atti non sieno approvati, e quindi non vanno soggetti a registro, dovendosi considerare come non avvenuti, il cancelliere che li ha già iscritti per la prima volta nel repertorio, abbia dritto di esigere il compenso accordato col decreto de' 12 settembre 1828 e da chi debba essergli pagato?

2. Se le norme contenute nella suddetta circolare sieno applicabili anche agli atti di subaste che alle volte si celebrano nell'intendenza nell'interesse di altre amministrazioni, e che sono egualmente soggetti all'approvazione superiore; ed inoltre qual sistema debba tenersi per quegli atti, che solennizzati nell'intendenza vengono poi sottoposti alla formalità del registro in questa capitale a cura delle parti interessate, allorchè si rimettono a capi delle rispettive amministrazioni per la superiore approvazione?

In quanto al primo quesito io trovo che il cancelliere ha il dritto ad esigere il compenso stabilito dal citato decreto, e che questo compenso gli debba esser pagato dalla parte interessata, a di cui favore è stato stipulato il contratto.

Il secondo quesito non può esser risoluto che per l'effettiva. Le stesse ragioni che han fatto dettare la suddetta circolare per gli atti nell'interesse de' comuni, la rendono applicabile anche per gli atti di subaste, che si celebrano nell'intendenza nell'interesse di altre amministrazioni, e soggetti similmente all'approvazione.

Questi atti, dopo essere stati approvati debbono respingersi all'intendente, onde essere adempiti della formalità del registro a cura del segretario generale dell'intendenza, e nell'ufficio del registro del circondario; ove l'intendenza risiede; giusta il prescritto dal num. 4. dell'art. 19, e dal num. 3. dell'art. 56 della legge dei 21 giugno 1819, ed in conseguenza il cennato segretario generale è tenuto di scriverli due volte nel suo repertorio colle norme indicate nella detta circolare.

Le comunico ciò, signor intendente, per l'uso di risultato.

— 2696 —

Reale Rescritto del 12 marzo 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si adottano provvedimenti per coloro che vorran produrre querela di falso in principale contro scrittura privata.

L'articolo 1 del real decreto de' 4 ottobre 1831 stabilisce, che coloro, che vorranno produrre querela di falso in principale contro scritture private, dovranno preventivamente garantire il pagamento dello ammontare del debito, del pari che delle spese, de' danni interesse ne' quali potessero esser condannati.

In seguito del di lei rapporto del 2 ottobre 1833 Sua Maestà ordinò che la consulta generale desse il suo parere, se la detta disposizione relativamente alle spese, riguardi solamente le spese civili, o anche quelle del giudizio penale.

La consulta generale analizzando il mentovato real decreto ha osservato, che nel proemio di esso non si parla che di oggetti civili, che nell'articolo 1 l'obbligo imposto ai querelanti è quello di garantire il pagamento dell'ammontare del debito, e che le parole susseguenti *del pari che le spese di danni ed interessi* sono attaccati al debito, e non possono convenevolmente riferirsi ad altro che alle spese ed interessi nascenti dal debito; che prescrivendosi nell'articolo 2 che alla querela di falso principale dovrà essere unito il documento legale della seguita assicurazione è chiaro che intende parlarsi dell'assicurazione del debito, e delle spese, danni ed interessi dipendenti dal debito medesimo e che ai termini dell'articolo 3 la disposizione per l'assicurazione del debito appartiene al magistrato civile, locchè dimostra abbastanza, che non trattasi che di oggetti e di spese civili, mentre sarebbe fuori della

competenza dell'autorità civile il dar delle disposizioni per le spese riguardanti un giudizio penale non ancora incoato.

Ha inoltre considerato che il suddetto decreto presenta una restrizione alla libertà di proporre querele di falso in principale contro le scritture private, e che per via d'induzione sarebbe illegale lo estendere e rendere più dura la restrizione, che quando un individuo che querela di falso una scrittura privata assicura la somma contesa, ossia il debito preteso, non che assicura le spese civili, ed i danni interessi, svanisce l'idea dell'abuso e della frode, come svanisce pure il pensiero che la querela di falso, lungi dall'esser giusta non sia dettata dal disegno di differire l'adempimento delle obbligazioni contratte, e che in fine non è da perdersi di vista che con una interpretazione inoltrata si renderebbero difficili le querele di falso anche giuste, si renderebbero difficili in conseguenza i giudizi e le pene, e diverrebbero per opposta conseguenza facili i misfatti di falso, che altronde, turbando la stabilità degli atti sociali, dovrebbero essere accertati con istudio e perseguitati e puniti con severità. Per tali motivi la consulta generale ha opinato all'unanimità che il citato real decreto de' 4 ottobre 1831 riguardi solamente le spese civili, e non le spese del giudizio penale.

Sua Maestà cui nel consiglio ordinario di stato de' 18 dello scorso febbrajo ho rassegnato un tal parere, si è degnata di approvarlo; e quindi nel real nome lo partecipo a lei per l'uso conveniente.

— 2697 —

Circolare del 16 marzo 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale s'inculca la maggior vigilanza ai sindaci nel rilasciare il certificato mensile ai notai di residenza nel proprio comune.

Ad oggetto che i comuni non mancassero del ministero dei notai e per assicurare l'adempimento della residenza abituale de' medesimi ne' comuni stessi, con decreto de' 29 ottobre 1825 fu disposto che i notai nella fine di ciascun quadrimestre dovessero giustificare questa loro residenza con certificati de' sindaci. Ora il ministro di grazia e giustizia ha avuto occasione di rilevare dalla sua corrispondenza colle autorità ad esso subordinate che de' sindaci rilasciano questi certificati, comunque i notai avessero contravvenuto all'obbligo della residenza; di questo modo tali sindaci, a prescindere dal male che apportano a' comuni da loro amministrati si espongono ad una responsabilità in linea penale.

Ad ovviare questo doppio inconveniente, io richiamo tutta la di lei attenzione, onde i certificati anzidetti non siano rilasciati che in conformità del vero. Ella per ciò ne ammonirà seriamente i comitati amministratori municipali:

Reale Rescritto del 18 marzo 1834 partecipato dal ministro delle finanze a quello per gli affari di Sicilia col quale si adottano provvedimenti ad impedire i verbali di conciliazione che volontariamente le parti eseguono per defraudare le leggi sul registro e bollo.

L'amministratore generale del registro e bollo con replicati rapporti ha riferito che spesso sotto aspetto di liti terribili le parti si presentano ai giudici conciliatori, e con verbale di conciliazione stabiliscono le loro convenzioni che altrimenti formerebbero oggetto di compra e vendita, permuta, cessione, affitto ed anche contratti matrimoniali, e che in siffatta guisa evitandosi la stipola di detti atti innanzi notaio si defrauda l'interesse della tesoreria poichè invece del dritto di registro di grana ottanta che sarebbe dovuto sugli atti notariali, si paga quello di grana venti sul verbale di conciliazione, e poichè malgrado le circolari del ministro di grazia e giustizia, onde i conciliatori non eccedessero le loro attribuzioni un tale abuso non è cessato, ha provocato gli opportuni provvedimenti allo oggetto. Fra questi s'era suggerito che ove i verbali di conciliazione presentassero simili convenzioni sotto larva di conciliazioni fosse permesso ai ricevitori del registro di esigere su di essi il dritto di registro di grana ottanta invece di quello di grana venti, appunto come fossero stipolati innanzi notaio, salvo alle parti lo sperimento delle loro ragioni in giudizio.

La consulta generale incaricata per ordine sovrano di emettere il suo avviso sull'oggetto ha osservato.

Che la legge colle disposizioni consacrate nel codice parte terza al titolo dei conciliatori, ha posto nelle mani di questi lo interessante ufficio di risecare le quistioni tra particolari tanto in conseguenza di domande già inoltrate in giudizio, quanto di liti da incoarsi e temute e ciò senza limitazione alcuna di somma o valore, benchè tali considerazioni si han dalla legge solamente presenti per assegnare la forza al verbale che se ne forma or come atto, or come semplice scrittura privata, e che sì interessante ministero atto bene spesso a speguere la inimicizia fra due famiglie verrebbe al certo a sopprimersi ove si assoggettassero cotali esperimenti a formalità più gravose, nè l'affare è di tanta importanza in rapporto alla finanza che consigliar potrebbe una modifica all'organico dei conciliatori, un cambiamento a tal parte di legge e gravare dippiù il dritto di registro; che a ciò deve aggiungersi che sarebbe oltremodo difficile conoscere se la conciliazione sia caduta sopra liti veramente temute e vicine a sperimentarsi anche per effetto di convenzioni verbali delle quali ne mancherebbe ogni pruova, oppure fosse l'effetto di un artificio adoperato per lo risparmio nella redazione della convenzione, e quindi nascerebbero delle

continue controversie sulla esistenza o non esistenza di simulata conciliazione e da ciò gli abusi, ed i tanti ricorsi cui darebber luogo. Che d'altronde la frode è poco da presumersi, in tali casi mancandone il motivo, dappoichè i verbali dei conciliatori per un affare maggiore di ducati sei non hanno che la forza di privata scrittura, che a nessuno è vietato che faccia per convenzione privata ciò ch'egli potrebbe fare per sua maggiore cautela per pubblica scrittura stipolata da pubblico notaio e che se si volesse poi adattare il pagamento maggiore quando l'interesse eccede i ducati sei, ne seguirebbe un peso ingiusto a carico delle conciliazioni, e non vi sarebbe uniformità nell'insieme della legislazione che ha voluto assegnare diversi principj, e differenti confini all'uno ed all'altro modo di contrattazione o privata o pubblica.

Quindi la consulta generale alla unanimità è stata di avviso di essere l'unico ed ottimo espediente quello adottato dal ministero di grazia e giustizia, inculcarsi cioè con tutta efficacia ai regj procuratori presso i tribunali civili onde portare esatta attenzione su' procedimenti de' conciliatori, ed ove trovassero che eglino commettano delle irregolarità chiamarli alla stretta osservanza delle proprie competenze ed attribuzioni a mente delle leggi vigenti, ed ove credessero che la necessità lo esiga provocare i superiori provvedimenti secondo i casi.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 18 dello scorso febbrajo si è degnata di approvare un tale avviso, ed ha ordinato che se ne dia comunicazione a vostra eccellenza.

Nel real nome quindi comunico all'eccellenza vostra l'avviso suddetto prevenendola che ho partecipato l'approvazione del medesimo al ministro di grazia e giustizia, ed all'amministratore generale del registro e bollo.

— 2699 —

Reale Rescritto del 19 marzo 1834 partecipato dalla presidenza del consiglio de' ministri portante disposizioni di rigore per coloro che senza validi legali documenti s'insegnavano dell'ordine gerosolimitano.

In seguito di esser pervenuto a notizia di Sua Maestà che varj individui, in vigore di documenti non autentici, nè legali s'insegnavano dell'ordine gerosolimitano, il ministro di grazia e giustizia fece conoscere che non di rado si presentavano nel ministero di suo carico, per legalizzarsi, dei documenti relativi al cennato ordine, da servire per l'estero, che si rilasciavano da persone, le quali si caratterizzavano per conservatori, e funzionarj dello stesso ordine. E facendo quindi osservare che tali documenti non potevano accogliersi, nè legalizzarsi, attesa la sovrana determinazione del 5 settembre 1825, opinò che siccome tali carte potevano interessare i dritti dei privati, così era necessario doversi assicurare presso gli archivj pubblici la cu-

stodia delle carte medesime, affinchè i privati stessi avessero potuto provvedersi in ogni tempo dei documenti loro bisognevoli.

E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 27 dello scorso febbrajo, uniformandosi al parere del consiglio dei ministri, sulla considerazione, che non ostante la citata sovrana determinazione del 5 settembre 1825 le carte che appartenevano all'ordine gerosolimitano potevano interessare i dritti dei privati; e che era indispensabile di assicurare la custodia delle carte medesime, onde i privati stessi potessero in ogni tempo provvedersi dei documenti loro bisognevoli, prescrisse che il suddetto ministero di grazia e giustizia avesse preso conto degli archivj ne' quali si conservavano gli atti dell'ordine anzidetto, come ancora a chi fossero attualmente affidati, e con quale autorizzazione, e che avesse fatto inoltre assicurare per mezzo dei procuratori generali delle rispettive provincie la custodia di tali archivj, destinandovi persone di fiducia, col divieto di estrarre copie senza uno espresso permesso di esso ministro, le quali copie in questo solo caso potevano rilasciarsi dalle persone, che avrebbero destinate i procuratori generali; e che in fine avesse fatto conoscere lo stato di detti archivj, e quant'altro occorreva su tal particolare.

Ora Sua Maestà avendo per vero che anche in cotesta parte dei reali dominj possano esservi dei conservatori e funzionarj, che conservano, e rilasciano dei documenti relativi all'ordine di cui è parola, ha ordinato, che si comunichi a vostra eccellenza, come eseguo, la sovrana determinazione del 27 dello scorso febbrajo, onde disponga che in cotesta parte dei reali dominj si assicuri nel modo sopraindicato la custodia degli archivj nei quali si conservano gli atti dell'ordine anzidetto, e che non si trovano sotto la custodia di soggetti autorizzati da Sua Maestà, facendo conoscere lo stato di essi archivj.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per sua intelligenza, e perchè si serva dare le disposizioni che ne risultano per l'adempimento di sua parte.

— 2700 —

Ministeriale del 2. marzo 1834 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione con la quale si danno disposizioni a regolare il rimborso da farsi alla cassa di sconto del soldo che anticipa agl'impiegati di regia nomina.

Si rimane determinato, che quando la tesoreria generale apre il pagamento del soldo di ciascun mese, debba liberare alla cassa di sconto ciò che hanno preso gl'impiegati per l'anticipazione sia di uno, sia di due mesi di soldo. Nè formi ostacolo la circostanza che si paga per abbuonconto agli appoderati, poichè da tale abbuonconto agli appoderati dee, all'istante che si dà, detrarsi tanta somma, quanta ne corrisponda ai soldi

presi dalla mentovata cassa da coloro che ricevono i soldi stessi per mezzo di appoderazione.

Per l'adempimento di siffatta determinazione la tesoreria generale ne sarà responsabile.

— 2701 —

Reale Rescritto del 22 marzo 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che le contabilità per le prigioni circondariali, per maggiore abilitazione de' comuni ond'essere rimborsati delle somministrazioni, debbono farsi come per le prigioni centrali.

Essendosi osservato, che il sistema di contabilità attualmente in vigore per le somministrazioni ai detenuti così sani, che infermi nelle prigioni circondariali a disposizione della gran corte criminale e della polizia, produceva inevitabilmente qualche ritardo ne' pagamenti delle somme, che si anticipano da' comuni per siffatto ramo di servizio, Sua Maestà ad oggetto di rendere meno complicata la redazione de' documenti in giustifica di simili esiti, ed abilitare i comuni a riceverne con maggior speditezza il rimborso, si è degnata approvare in data del 19 del corrente, che le contabilità per gl'indicati detenuti sieno dal 1. dello scorso gennaio in avanti assimilate a quelle delle prigioni centrali, cioè che si formi per ogni trimestre per ciascun carcere un bilancio, colla notizia del numero de' detenuti esistenti nell'ultimo giorno del trimestre precedente, ed accompagnato dai viglietti di entrata ed uscita, onde rilevarne il movimento avvenuto; e che la somministrazione debba intendersi come eseguita per appalto, pagandosi dalla tesoreria generale alla stessa ragione, menò un grano che trovasi fissato nel contratto generale per le prigioni centrali, e distrettuali tanto pei detenuti sani, che per gl'infermi.

Nel real nome le partecipo tale sovrana determinazione, onde possa disporre l'adempimento per la provincia di suo carico.

— 2702 —

Ministeriale del 26 marzo 1834 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione con la quale si prescrive che gl'impiegati che debbono godere l'agevolazione di prendere i loro soldi in anticipo dalla cassa di sconto non debbono avere alcuna particolare ritenuta sui medesimi.

Il rammentarle quanto fu stabilito con ministeriale de' 27 febbrajo decorso, credo non superfluo significarle di nuovo, che non possono ammettersi allo sconto uno, o due mesi di soldo degl'impiegati, se non vien costato che al momento della dimanda, essi godono dell'intero soldo, senza che neppure una frazione sia comunque assegnata ad altri.

Con questa occasione la incarico a rimettere a questa segreteria in ogni giorno 28 di ciascun mese, uno stato indicante

la somma complessiva di cui va debitrice in quel giorno la tesoreria generale alla cassa di sconto per soldi anticipati agli impiegati.

— 2703 —

Circolare del 26 marzo 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si rammentano i regolamenti pe' quali ogni franchigia di pubblici pesi è abolita.

Le pubbliche contribuzioni di qualunque natura esse sieno non riconoscono affatto eccezione di sorte alcuna, nè più vi sono classi di persone privilegiate qualunque sia il grado, il posto, o la carica che si occupa. Ogni avanzo perciò di antica consuetudine, e qualunque uso di accordare a chicchessia i riguardi, e le distinzioni delle franchigie dai pubblici pesi è un abuso, qualora non sia espressamente autorizzato dall'istessa legge, o da ordini sovrani; e qualunque tolleranza di siffatti abusi rende responsabili tutti coloro che sono nel dovere di far osservare i regolamenti, e d'impedire le rilasciature.

La buona disciplina col tempo sempre si rallenta, e spesso ha bisogno di essere animata da eccitamenti di rigore per non assopirsi negli abusi che insensibilmente vi s'introducono in pregiudizio del real servizio. È perciò che io sento il dovere di eccitare tutti i capi delle pubbliche amministrazioni di portare la massima vigilanza perchè non si usino riguardi di fatto a chicchessia relativamente a franchigia, dappoichè i dazj imposti dalle leggi debbono riscuotersi da chicchessia senza eccezione di grado.

Ella quindi risveglierà l'attenzione di tutti gl'impiegati dipendenti da cotest'amministrazione, perchè sieno zelanti osservatori della legge, e che essi saranno strettamente responsabili delle conseguenze degli abusi, sia che essi ne profittano, o vi prendono parte; sia che per una mal intesa connivenza, o riguardo tollerano le eccezioni che dovrebbero impedire.

Ella farà passare una copia della presente a tutt'i capi di officina, ed a tutt'i contabili; anzi la diramerà con di lei circolare a tutt'i suoi subordinati nelle province.

— 2704 —

Circolare del 29 marzo 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si deroga a quanto è prescritto dal decreto del 3 luglio 1809 intorno al permesso del magistrato, per la vendita degli oggetti pignorati a' contribuenti morosi, non occorrendo più tale permesso; e s'insinua agl'intendenti d'invigilare perchè non si abusi di tale facilitazione.

Il ministro segretario di stato di grazia e giustizia, prendendo in considerazione le difficoltà, che nella vendita degli oggetti sequestrati per debito di contribuzione fondiaria, spesso risentonsi pegli adempimenti delle formalità indicate dal decreto dei

— 2705 —

3 luglio 1809 che regola il servizio delle coazioni; e penetrato de' danni a cui può il ritardo di esazione menare, ha scritto una circolare ai procuratori del Re presso i tribunali civili, annunziando loro, che per le vigenti leggi di procedura civile, non occorre di vantaggio l'autorizzazione del magistrato, richiesta dal decreto de' 3 luglio 1809, per la vendita degli effetti pignorati per causa di contribuzione fondiaria.

Or trasmettendole per istruzione sua una copia di tal circolare del ministro di grazia e giustizia, vengo a dichiararle che cotesti divisamenti, diretti a rendere più spedita e più semplice la riscossione della contribuzione fondiaria, deggiono rendere molto cauti e circospetti gli agenti di percezione nel praticare quei modi di coazione, affin di non incorrere in errori ed abusi, e tutta debbono tenere fissa sulle azioni loro l'attenzione delle autorità che il servizio della percezione son chiamate a dirigere, affin di evitare qualunque vessazione ed arbitrio a danno de' contribuenti.

Desiderando quindi che sulla condotta degli agenti di percezione eserciti ella metodicamente la più rigorosa vigilanza, le aggiungo che siccome per l'articolo 47 del decreto de' 3 luglio 1809 posson gl'intendenti condannare i percettori, ed esattori al pagamento del quadruplo, quando costa di abusi a danno de' contribuenti, così indipendentemente da altre punizioni, che secondo le circostanze ed i casi, potran pronunziarsi, egli sarà profferita sempre la condanna del pagamento del quadruplo, allorchè si tratti di arbitri che da abuso, per altro ben provato, dipendano delle facilitazioni le quali vengono ora accordate (1).

(1) Ecco la ministeriale emessa dal ministro di grazia e giustizia di cui sopra è parola:

« Il decreto dei 3 luglio 1809 stabilì forme speciali di procedura per la esecuzione contra i debitori di fondiaria. Fu tra l'altro prescritto che non si potesse procedere alla vendita degli oggetti sequestrati ad istanza dell'esattore, che dietro decreto del giudice di pace o suo sostituto.

« Or sul dubbio promosso, se l'adempimento di questo precetto avesse ancora a praticarsi nell'attuale sistema legislativo dai giudici di circondario, che ai giudici di pace sono succeduti, io ho osservato, che per le vigenti leggi di procedura civile, nella esistenza di titolo esecutivo per somma liquida e certa, la vendita degli oggetti pignorati non abbisogna dell'autorizzazione del magistrato; che anzi per le leggi istesse trovasi sancito, che gli atti di pignoramento sieno proseguiti, non ostante i reclami della parte pignorata, su' quali dee dal giudice pronunziarsi in linea di sommaria esposizione; che i ruoli di fondiaria, sia che riguardisi la loro indole, o la loro forma estrinseca, sieno un titolo essenzialmente autentico ed esecutivo; che i reclami stessi dei contribuenti sul loro debber per fondiaria non possono esser giudicati che dalla competente autorità amministrativa, giusta i regolamenti in vigore, sopra tutto giusta la legge de' 21 marzo 1817 sul contenzioso amministrativo; che giammai una legge di favore può essere

— 2706 —

Reale Rescritto del 1 aprile 1834 partecipato dal ministro delle finanze che dichiara la ratifica de' sindaci a' processi verbali di contravvenzioni di cui è parola nell'articolo 173 della legge doverai fare fra le ore 24 dal momento in cui loro perviene la decisione dell'intendente.

Per una risoluzione sovrana a lei comunicata con rescritto de' 3 novembre 1832 trovasi da Sua Maestà stabilito, uniformemente all'avviso della consulta de' reali dominj di qua del faro, che in qualunque caso intervenga un sindaco alla formazione di processi verbali in materia forestale debba ratificarlo tra le 24 ore.

Or sulle osservazioni rassegnate alla sovrana intelligenza di non essere per tutt'i casi eseguibile la condizione della ratifica fra le ore 24, la consulta de' reali dominj di qua del faro, da Sua Maestà incaricata di esaminare tale pendenza, ha avvisato, che, rimanendo ferme le disposizioni già date sulla ratifica da farsi con giuramento de' sindaci fra le ore 24 ne' casi degli articoli 87 e 88 della legge de' 21 agosto 1826, per quelli soltanto preveduti dall'articolo 174 la ratifica non si faccia, se non dopo le 24 ore che sarà loro pervenuta comunicazione ufficiale della decisione dell'intendente, che per la contravvenzione si agisca penalmente.

Ed avendo Sua Maestà approvato tale avviso della consulta nel real nome ne la preveggo per sua intelligenza e per disporre lo adempimento nella parte che la riguarda.

ipotesi, ed applicata al danno di colui per lo quale trovasi emessa; che così quando altra legge posteriore, comunque generale; accordi maggiori agevolazioni a colui per lo quale la legge di eccezione era stata emessa, conviene necessariamente avere riguardo alla legge posteriore; che altrimenti la real tesoreria si troverebbe collocata in posizione meno utile dei privati, per la esecuzione da costoro contro altri privati; che le vigenti leggi di procedura sono di data assai posteriore al decreto di che trattasi: che infine la riscossione del contributo fondiario è nel pubblico interesse.

» Lo conseguenza di queste osservazioni io ho pensato, che nella specie più non occorresse il decreto del giudice per la vendita degli oggetti pignoriati, secondochè era stato prescritto nel decreto de' 3 luglio 1809; salvo però sempre lo sperimento de' reclami potessero competere alla parte pignorata nel modo stabilito dalla legge, ed innanzi alle autorità competenti.

» Il ministro delle finanze è convenuto in queste idee.

» Partecipo tutto ciò alle signorie loro per la corrispondente comunicazione ai collegi, ed ai giudici di circondario.

» Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2707 —

Circolare del 5 aprile 1834 con la quale si partecipa il regolamento per l'anticipazione della cassa di sconto di un bimestre di soldo a favore degli impiegati.

Le rimetto per l'uso di regola un esemplare in istampa del regolamento sull'anticipazione a favore degli impiegati fino a due mesi di soldo dalla cassa di sconto.

Regolamento per l'esecuzione de' reali rescritti da' 26 febbraio, e 4 dicembre, portante il permesso dell'anticipazione dei soldi di due mesi agl'impiegati per mezzo della cassa di sconto.

ART. 1. Possono godere dell'anticipazione del soldo di un mese, o due tutti gl'impiegati civili e militari che abbiano libero tale soldo, tanto se siano dipendenti da un'appoderazione, da consigli di amministrazione e da collegj giudiziarij, quanto se se siano isolati senza appoderazione; sempre che però i soldi di essi sieno a carico direttamente della tesoreria generale, ovvero delle di lei dipendenze.

2. Possono parimenti fruire di tal beneficio tutti quegli impiegati che per disposizione di magistrati, e di ordini superiori si trovino di aver impegnata parte de' loro soldi, per assegni alimentari, ai termini del real decreto del dì 17 settembre dell'anno 1829; valendo in questo caso l'anticipazione per la residuale somma che loro rimane libera.

3. Per effetto degli articoli precedenti, sono eccettuati da tal beneficio gl'impiegati i quali abbiano impegnata una parte del loro soldo a favore delle diverse casse legittimamente autorizzate, o diversamente, in forza di ordini superiori, di antichi giudicati, e di consensi prestati anteriormente al real decreto de' 9 febbraio 1824; e ciò sino a che non sarà interamente soddisfatto il corrispondente debito.

4. Gl'impiegati che abbiano libero il soldo, se dipendono dalle appoderazioni, dai consigli di amministrazione, e da collegj giudiziarij, per ricevere l'anticipazione dovranno avanzare le dimande all'appoderato. Costui ne formerà un notamento che sarà emarginato dalle parti, da esso appoderato vidimato, e munito del visto buono del capo di amministrazione, o de' presidenti de' collegj giudiziarij, con dichiarazione in piedi che detti impiegati non abbiano contratto alcun impegno su i loro soldi, eccetto il caso contemplato nell'art. 2.

Se poi gl'impiegati saranno isolati, senza appartenere ad appoderazioni, od a' consigli di amministrazione, dovranno fare le dimande, con dichiarare in esse sul di loro onore di godere del soldo libero, non impegnato di alcun assegno: quali dimande saranno diretti dagli impiegati civili ai capi di amministrazione da cui dipendono attualmente, o appartenevano una

volta, e dagli impiegati militari a' rispettivi comandanti di piazza, o di provincie, ove si trovano di stazione o di domicilio, onde vidimarsi da' rispettivi superiori, per quindi farne questi l'uso indicato nell'articolo seguente. Per le reali segreterie e ministeri poi, il visto buono verrà apposto da persona che sarà delegata dal rispettivo ministro.

5. I capi di amministrazione, i presidenti de' consigli di amministrazione, e de' collegj giudiziarij, non che i comandanti di piazza o di provincie, dovranno far pervenire rispettivamente tanto i notamenti, quanto le dimande indicate nell'articolo precedente, alla scrivania di razione, in tripla spedizione cioè una emarginata dagli impiegati, e le altre due per copie conformi, non più tardi del giorno 25 del mese antecedente, affinchè nel primo del mese seguente sia in grado la cassa di sconto di effettuare il chiesto pagamento.

6. Lo scrivano di razione ed il controloro generale dopo di aver disposto la verifica de' notamenti, e delle dimande su i registri di assiento che tengono stabiliti nelle proprie dipendenze, dovranno certificare gli uni e le altre in piedi e quindi apporvi le di loro firme.

7. Delle spedizioni in triplo, secondo è detto nell'articolo 5 munite de' certificati di cui è cenno nell'articolo precedente, una, e propriamente quella emarginata dagli impiegati, sarà passata dallo scrivano di razione alla cassa di sconto, per l'esecuzione dell'anticipazione, prelevati gl'interessi di cui si parla nell'articolo seguente, a favore dell'appoderato, o pure delle parti direttamente, se queste non dipendono da appoderazioni, o dai consigli di amministrazione: le altre due spedizioni dovranno conservarsi nelle dipendenze della scrivania di razione, e controloria generale, acciò la prima possa formare il carico, sia sull'abbonconto, sia sul soldo per gl'isolati, di quel mese cui si riferisce l'anticipazione, e quindi dar luogo al rimborso a favore della suddetta cassa di sconto, e la seconda fare le sue operazioni in corrispondenza.

8. Gl'interessi su i soldi anticipati dalla cassa di sconto, saranno calcolati pel primo mese per giorni trenta, e per coloro che prenderanno due mesi per giorno sessanta.

Per tale utile agevolazione l'ammontare dell'interesse sarà per coloro che prenderanno un solo mese del tre e mezzo per cento l'anno.

Per coloro che ne prenderanno due al cinque per cento l'anno.

Per effetto del contenuto di sopra, accadendo che qualche impiegato faccia lo sconto del suo soldo nel corso del mese, e non nel principio, ciò non ostante l'interesse sarà calcolato sempre dal primo del mese nel quale lo sconto succederà.

9. Dell'utile suddetto derivante dall'anticipo de' soldi in generale la cassa di sconto terrà un conto a parte per farne l'uso seguente.

L'interesse del tre e mezzo per cento l'anno che ricade sulle anticipazioni di un mese di soldo servirà, cioè il due per l'utile a favore della cassa su enunciata, e l'uno e mezzo per far fronte a qualche perdita, che per qualunque circostanza potesse avversarsi durante lo sconto.

L'interesse poi del cinque per cento l'anno che va imputato sulle anticipazioni di un bimestre, verrà ripartito, cioè il due per cento per l'utile alla cassa di sconto, ed il tre per cento per far fronte alle perdite dette di sopra.

10. Il reggente del banco, direttore della cassa di sconto, avrà l'obbligo di presentare a sua eccellenza il ministro delle reali finanze alla fine di ogni semestre, un conto distinto delle operazioni derivanti dallo sconto generale, onde potersi prendere quegli espedienti più proprj al bene del servizio e del pubblico, e per la sicurezza della cassa di sconto; a quale effetto dietro le proposizioni che verranno fatte all'eccellenza sua il ministro delle reali finanze, il presente regolamento, che vien dichiarato non obbligatorio, s'intende sempre revocabile.

— 2708 —

Circolare degli 8 aprile 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si dispone che i ricevitori generali, ed i ricevitori distrettuali, che sono in arretrato sulle obbliganze, può procedersi alla vendita della cauzione.

Il regolamento del 1 febbrajo 1816 nell'atto che, fra' provvedimenti diretti a ripianare l'arretrato di obbliganze de' regj percettori di circondario annovera all'art. 18 la vendita della cauzione de' medesimi, non fa parola di un'espediente simile negli articoli 19 e 20, che le coazioni riguardano contro i ricevitori generali, ed i ricevitori distrettuali che sono in arretrato sulle obbliganze loro (1).

Or questa real segreteria, in seguito delle osservazioni fatte dal tesorer generale, ed uniformemente all'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, che con altri funzionarj da questa real segreteria destinati, ha esaminate le osservazioni stesse, approva che la disposizione dell'art. 16 del regolamento del 1 febbrajo 1816, riguardante la vendita della cauzione de' percettori, debba aver luogo similmente pei ricevitori generali e distrettuali in arretrato di obbliganze (2).

(1) Di questo espediente faceva bensì parola l'art. 19 del decreto degli 8 novembre 1809.

(2) La vendita della cauzione, siccome ha il ministero in diverse circostanze dichiarato, mena alla necessaria conseguenza della sospensione d'impiego, giacchè per la sovrana risoluzione del 1 luglio 1835 non si può esercitare impiego contabile da chi non abbia completa la cauzione, ed in tutta regola.

Circolare del 8 aprile 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si dispone che non sarà fatta novità alcuna senza approvazione del ministero delle finanze nelle foreste, fiumi, corsi di acqua ec. e nelle loro ripe.

Le disposizioni regolamentarie sul servizio del ramo forestale che leggonsi.

1. nella legge de' 20 gennaio 1811 (art. 1.).
2. nella legge de' 18 ottobre 1819 (art. 1.).
3. nel decreto de' 26 novembre 1821 (art. 1.).
4. nel decreto de' 21 febbraio 1822 (art. 1.).
5. nel decreto de' 25 febbraio 1826 (art. 1. e 2.).
6. nella legge de' 21 agosto 1826 (articoli 1., 74, 75 e 170), mettono il ramo delle acque e foreste sotto l'esclusiva dipendenza di questa real segreteria di stato delle finanze.

E dalle disposizioni che leggonsi negli articoli 463 a 466 della prima parte del codice per lo regno delle due Sicilie, le quali attribuiscono al demanio pubblico tutte le parti del territorio del regno non suscettivo di privata proprietà, tutti beni vacanti e senza padrone, sia che questi beni si trovino ora fra le dipendenze del demanio, sia che per qualunque titolo potranno definitivamente pervenirvi, risulta che i luoghi pantanosi che non sono nel dominio o nel possesso de' comuni o di alcuno, sono di proprietà dello stato, cioè del demanio pubblico.

E poichè l'amministrazione del demanio pubblico, istituita pel decreto reale de' 5 dicembre 1825 dipende esclusivamente da questo real ministero delle finanze, così discende da ciò che ogni lavoro riguardante le proprietà del demanio pubblico, ed ogni opera qualunque che per apertura di canali o scoli di acque, bonificazioni ed altro, venir possa in rapporto co' fiumi, colle loro ripe, e colle pubbliche strade che al demanio appartengonsi, entra nelle attribuzioni di questo real ministero delle finanze, da cui esclusivamente dipendono ed il demanio pubblico, e la direzione generale delle acque e foreste.

Or queste regolamentarie disposizioni a lei rammentando, e di queste considerazioni prevenendola, mi fo a richiamar la sua responsabilità perchè nelle foreste, ne' fiumi, corsi d'acqua ec. e nelle loro ripe non si attenti da chicchessia novità alcuna, sieno privati proprietarj; o comuni.

Se provvedimenti repressivi potranno su di ciò occorrere, si servirà ella invocarli a tenor delle leggi vigenti; e se miglioramenti o ripari dovranno farsi, dovrà su di ciò consultarsi la direzione generale delle acque e foreste per questo real ministero delle finanze, da cui esclusivamente dipendono il demanio pubblico, e la direzione generale di ponti e strade, e delle acque e foreste, e della caccia.

— 2710 —

Circolare degli 8 aprile 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si dispone che per giustificazione di ritardo ne' versamenti il quale dipende da dilazioni accordate a contribuenti meschinissimi, possono i ricevitori generali produrre alla gran corte de' conti i processi verbali delle commissioni finanziere dalle quali le dilazioni si accordano.

Il consiglio delle contribuzioni dirette che, coll'intervento di altri funzionarj da questa real segreteria destinati, ha preso ad esame un progetto di modificazioni diverse suggerite dal tesorier generale sugli attuali sistemi di percezione, ha portato particolare attenzione alla osservazione fatta della circostanza in cui posson talvolta trovarsi gl'intendenti delle provincie di trattener momentaneamente e per insinuazione di questo real ministero le coazioni contro contribuenti meschinissimi e mancanti assolutamente di mezzi di pagar la contribuzione pria de' ricolti; osservazione per la quale si è conchiuso che se da un lato viene ad impedirsi agli agenti di percezione l'esercizio delle coazioni dalla legge permessa ed all'uso delle quali i regolamenti non si oppongono, non è conveniente dall'altro esporre i ricevitori a soggiacere agl'interessi che per provvedimenti della gran corte de' conti vengon loro caricati ne' casi ne' quali ritardano i versamenti all'epoche stabilite nelle loro obbliganze. (1)

E questa real segreteria uniformemente all'avviso datone, autorizza la gran corte de' conti ad accogliere in discarico del ritardo delle obbliganze i processi verbali delle commissioni finanziere delle rispettive provincie dalle quali le dilazioni si accordano (2).

— 2711 —

Circolare del 9 aprile 1834 emessa dalla direzione generale de' ponti e strade con la quale si stabilisce che debbono subito emanarsi le ordinanze amministrative per lo rinsaldimento, e rimboscamento delle terre messe a coltura, non ostante che i contravventori alla legge forestale sieno stati pel real decreto del primo dicembre 1832 assolti dalle pene cui eran soggetti.

Dalla real segreteria di stato delle finanze colla data del 26 prossimo scorso mese mi è pervenuta la ministeriale, che mi fo il dovere di trascriverle.

» Riscontrando il suo rapporto de' 9 dicembre approva questa real segreteria, uniformemente all'avviso del consiglio forestale, che senza darsi luogo ad altro procedimento la direzione generale

(1) Questi provvedimenti son fondati sulle disposizioni dell'art. 18 del decreto de' 2 febbraio 1818.

(2) Di questi processi verbali è parola nel regolamento de' 5 giugno 1811, ed in quello del 1 febbraio 1816;

de' ponti e strade diriga officj agl'intendenti cui riguarda, affin di emettersi ordinanze di rinsaldamento, o rimboscamento di quelle terre dissodate, o dimboscate di qualunque natura essi siano, i cui processi verbali, avendo per le benefiche disposizioni del decreto reale del primo dicembre 1832 cennato l'assoluzione de' contravventori dalle pene a cui eran soggetti, non li han però esonerati dall'obbligo, che consiste nel risaldamento, che per la utilità generale la legge forestale impone ne' casi, e ne' modi dalla legge stessa stabiliti.

In conseguenza di ciò ho con questa data incaricato l'ispettore forestale di cotesta provincia per adempimento della parte che lo riguarda.

— 2712 —

Circolare degli 11 aprile 1834, emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che l'esattore novello dee incaricarsi della riscossione delle reste del predecessore, la somma delle quali non oltrepassi le obbliganze da scadere.

Ella rammentando la sovrana risoluzione comunicata col rescritto de' 20 dicembre 1817, per la quale è permesso agli agenti di percezione di esigere amministrativamente le reste di contribuzione fondiaria dell'anno, che procede immediatamente quello, in cui servano, ha fatto il quesito, se con ciò debba intendersi che vi sian contemporaneamente due esattori in un comune, uno per finalizzare la riscossione della contribuzione dell'anno precedente, l'altro per occuparsi della riscossione del ruolo corrente.

Or il tesoriere generale, l'agente del contenzioso della real tesoreria generale, richiesti del loro avviso han considerato, che il regolamento del primo febbrajo 1816 accorda agli esattori una dilazione fino al dì 10 aprile di ogni anno pel saldo del ruolo dell'anno precedente.

Quindi la somma dovuta, all'epoca della rassegna del ruolo dal vecchio al novello esattore, che non oltrepassa l'ammontare delle obbliganze da scadere, è una resta effettiva, ed in conseguenza di ciò deve il nuovo esattore incaricarsi della riscossione di essa. Che se fra gli articoli che la compongono vi fossero partite divenute di difficile esazione per trascuratezza dell'antico gestore, il novello esattore potrà per queste fare opportune riserve, e proteste nell'atto della consegna del ruolo.

Ed a tale avviso avendo questa real segreteria impartita approvazione, ne la prevengo per sua intelligenza e regola, e per gli occorrenti provvedimenti ulteriori.

— 2713 —

Reale Rescritto del 12 aprile 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si apportano chiarimenti alla sovrana risoluzione relativa al cominciamento della percezione degli averi di regio conto.

Stabilitesi per massima col real rescritto de' 26 febbraio del corrente anno da me partecipato a vostra eccellenza a dì 5 marzo ultimo numero 553 che per i soli impiegati obbligati a dar giuramento dovesse la percezione degli averi in loro favore decorrere dal dì del possesso della carica previo, o coincidente il giuramento istesso, sembrava evidente essersi implicitamente anche per massima stabilito che per quelli non obbligati a dare nuovo giuramento dovesse l'aumento di averi a loro prò decorrere dal dì del real decreto col quale vien loro concesso il passaggio da una all'altra classe.

Quindi quest'ultimo essendo il caso di diversi uffiziali di questo ministero di mio carico, i quali col real decreto di nomina de' 13 febbraio ultimo ottenuto aveano aumento di averi senza cambiamento di funzioni chi per passaggio da una classe all'altra, chi per aumento di soldo nella stessa classe, pareva indubitato che siffatto aumento dovesse in lor favore decorrere dal dì del detto real decreto di nomina, come d'altronde erasi praticato in simile caso nel 1826 per gli uffiziali delle abolite sezioni di Sicilia in Napoli.

Onde però potesse una tale applicazione di massima rimanere vieppiù convalidata e servir di diretta norma per l'avvenire, ho creduto regolare di rassegnare il tutto a Sua Maestà per la sua alta sovrana intelligenza.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 9 andante si è degnata approvare che l'aumento del soldo agli impiegati del ministero di mio carico che hanno passato da una ad altra classe senza alterazione di funzioni, o che restando nella stessa classe hanno ottenuto solamente aumento di soldo, cominci questo a decorrere a loro vantaggio dal dì in cui fu emesso il rispettivo real decreto.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per sua intelligenza ed uso conveniente.

— 2714 —

Circolare del 22 aprile 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si raccomanda l'esatta osservanza de' provvedimenti sull'invio e sul trasporto del denaro, dichiarandosi che la trasgressione di ogni menoma ritualità mena a conseguenza di responsabilità pe' trasgressori.

Per rapporto del reggente del banco è venuta questa real segreteria in conoscenza:

1. Che i processi verbali riguardanti l'invio del numerario che

i ricevitori spediscono al banco per mezzo de' procacci si trovano per lo più viziati, accomodati, ed alterati nelle diciture e nelle somme:

2. Che i suggelli o non sono bene apposti sulle casse, o sono poco visibili:

3. Che il peso delle casse che s'indica ne' verbali non corrisponde quasi mai a quello che si verifica dal pesatore del banco prima di aprirsi le casse.

Ed ha soggiunto il reggente del banco che questo disagio non da altro fonte può avvenire se non dalla poca cura di coloro che debbon vegliare allo esatto adempimento di tutto ciò ch'è stabilito nel regolamento che l'invio riguarda de' fondi della real tesoreria generale.

Quindi il reggente dimanda darsi le più energiche disposizioni, onde gl'intendenti delle provincie, veglino a far esattamente eseguire quanto spetta ai ricevitori, e quanto spetta ad essi medesimi di eseguire per la stretta osservanza del regolamento mentovato, affinchè usandosi nelle spedizioni accortezza e vigilanza si eviti ogni disagio, ed ogni ritardo nell'introito del danaro.

Ora affrettandomi di manifestare a lei le proposizioni del reggente del banco, debbo dichiararle che i regolamenti vigenti pel trasporto del danaro dalle provincie al banco formati fin dal principio con tutta saviezza e ponderazione deggiono essere eseguiti col più stretto rigore da tutt'i funzionarj che intervengono in tale gelosa operazione; e che la trasgressione di ogni menoma ritualità in essi prescritta mena conseguentemente alla responsabilità di coloro che l'hanno trascurata, tanto esigendo la sicurezza de' reali interessi.

— 2715 —

Ministeriale de' 23 aprile 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procurator del Re presso il tribunale civile in Trani, per risoluzione di dubbio in fatto di consegna o deposito di schede notariali.

Ho letto il di lei rapporto de' 12 del corrente mese, e la deliberazione pronunziata da cotesto tribunale civile riunito in sessione generale, colla quale si è dichiarato non esservi luogo ad ordinare il passaggio della scheda del fu notaro D. Giovanni Giannelli da Bari in Cassano (1).

(1) Giova di conoscere le specie del fatto.

D. Giovanni Giannelli era notaio colla residenza nel comune di Cassano. Erade di lui trovavasi D. Caterina Pantaleo. Costei risiedendo in Bari, quivi aveva fatto succedere la consegna delle schede appartenenti al defunto Giannelli. Il sindaco del comune di Cassano chiedeva che tali schede fossero restituite nel comune istesso di Cassano ove da alcuno notaio si dovessero conservare. Opponevasi la Pantaleo per lo motivo che per titolo ereditario

Di riscontro le osservo: che per l'articolo 88 della legge de' 23 novembre sul notariato le schede de' notai defunti debbano essere passate ai notai del luogo cui i notai defunti appartenevano: che la sola eccezione a questo precetto riconosciuta nel medesimo articolo 88 è per lo caso in cui non vi abbia notaio nel luogo ove risiedeva il notaio defunto: che anche in questo caso, le schede non possono essere passate che ai notai di luogo convivino: che in conseguenza di queste disposizioni, ebbe luogo la circolare de' 16 marzo 1831: che la proprietà delle schede in rapporto agli eredi, come risulta dall'articolo 31 della legge anzidetta, si risolve essenzialmente nel dritto alla percezione di tutti o parte degli emolumenti possono ricavarsi dalle scritture che a queste schede appartengono: che però l'esercizio di questo diritto tutto privato non può, nè deve pregiudicare il precetto dell'articolo 88 ch'è nell'interesse generale: che se il principio della così detta proprietà delle schede potesse avere per gli eredi una estensione illimitata, sarebbe in loro balia trasportare queste schede in quel luogo che loro meglio piacesse, purchè la conservazione ne fosse affidata ad alcun notaio, locchè per le premesse osservazioni è assurdo. Avendo riguardo a queste idee, disimpegnerà ella nella specie le funzioni del suo pubblico ministero.

— 2716 —

Reale Rescritto del 23 aprile 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si conferma la sovrana risoluzione emessa a riguardo dei privati che reclamano dai giudici ordinarij e da quelli del contenzioso amministrativo il compensamento dei danni loro inferiti dalla pubblica amministrazione.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza del 23 gennaio ultimo, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 21 del corrente ordinare, che le massime contenute nelle tre considerazioni che precedono la sovrana decisione del 30 luglio 1833 comunicata dal ministro di grazia e giustizia con rescritto del 20 settembre dello stesso anno relativo al conflitto elevato tra il tribunale civile, e il consiglio d'intendenza di Napoli in una causa di D. Nicola Scarpa si comunichino a vostra eccellenza per la loro applicazione nei casi, che vi daranno luogo.

Le suddette considerazioni sono le seguenti.

1. Che non possono i giudici del contenzioso giudiziario, e quelli del contenzioso amministrativo conoscere ad istanza dei privati, e senza una preventiva autorizzazione superiore, della

a lei si appartenevano le schede anzidette, e quindi non dovessero rimanere in comune diverso dalla sua dimora.

Il tribunale ai 7 aprile 1834 dichiarò non esservi luogo ad ordinare il passaggio di queste schede da Bari in Cassano.

regolarità delle operazioni disposte dalle pubbliche amministrazioni, o dei danni per esse ai medesimi cagionati.

2. Che i privati, i quali avessero motivo a dolersi delle operazioni delle pubbliche amministrazioni, o dei danni per esse ricevuti debbano per la via del ricorso avanzare i loro reclami al real trono, ed ai ministri segretarj di stato.

3. Che dietro questi richiami, presa cognizione dello affare possa disporsi superiormente, qualora vi sia luogo, la repressione dello abuso, la rettificazione dello eccesso, o in fine la liquidazione del danno, rimettendo all'autorità competente lo esame sulla verità del danno, e sulla liquidazione del medesimo.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2717 —

Ministeriale del 25 aprile 1834 diretta dal ministro delle finanze ad un direttore che dichiara, per le case dirute ed abbandonate; e per le quati reclamasi dagli esattori doversi produrre altrettanti parziali reclami quanti sono i fondi, il cui imponibile chiedesi ridurre al valore del semplice suolo.

In un rapporto de' 29 marzo mentre ella espose che l'esattore delle contribuzioni dirette del comune di ... prodotto avea un reclamo a collettiva per diverse quote di contribuzioni fondiarie appartenenti a case dirute ed abbandonate, chiese indicarsele se potesse accogliersi cosiffatto reclamo; o se in tali casi si dovessero tanti reclami produrre quante sono le quote in quistione.

Io riscontro le rescivo, in conformità dell'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, che per esecuzione de' regolamenti ne' casi di fondi diruti ed abbandonati tanti parziali reclami debba l'esattore produrre, quante sono le quote per le quali si chiede riduzione d'imponibile.

— 2718 —

Circolare del 30 aprile 1834 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni per la provvista delle cariche delle guardie di onore degli squadroni organizzati.

Dal ministro segretario di stato di guerra e marina mi è stato comunicato il seguente reale rescritto de' 16 del corrente mese.

» Avendo rassegnato a Sua Maestà un progetto, in ordine al metodo da tenersi per provvedere le cariche delle guardie di onore degli squadroni organizzati, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato degli 11 stante si è degnata approvare, che fermo restando l'articolo 11 del decreto del 12 maggio ultimo per la proposizione da farsi dall'intendente, e comandante le armi nelle provincie, tanto per le cariche, quanto per le prime ammissioni delle guardie, come quelli che sono nel caso

di conoscere le circostanze di possidenza, e di condotta de' loro amministratori, non debba valer lo stesso per gl'individui, che trovansi già ammessi negli squadroni, pe' quali la istruzione, il merito, e se occorre ancora appresso esame, debbono essere i titoli per progredire nella carriera militare, e quindi le proposizioni di ascenso debbono farsi dal comandante del corpo al generale comandante superiore, e da questo alla real segreteria di stato della guerra e marina per la sovrana approvazione.

Ha del pari ordinato la Maestà Sua che nelle provincie ove trovasi di già organizzato uno, o più plutoni delle citate guardie, le rimanenti cariche da provvedersi pel completamento dello squadrone, deggiono essere concessi a quelli che già fanno parte de' plutoni, e che essendosi prestati alle istruzioni, ed al servizio hanno acquistato de' meriti per ottenerle, salvo qualche particolar concessione, che Sua Maestà voglia degnarsi fare a dei soggetti meritevoli.

Glielo partecipò per sua intelligenza e regolamento.

— 2719 —

Circolare del 30 aprile 1834, emessa dal ministro degli affari interni con la quale si ordina che gli atti che si estraggono dagli archivj generali e provinciali per uso di matrimonio sono esenti da qualunque dritto.

Sua Maestà sul parere del consiglio di stato ordinario fin dal 5 luglio 1825 si degnò risolvere che le carte che si estraggono dagli archivj generali, e provinciali, le quali occorrono per uso di matrimonio, sieno esenti da' dritti di archivio, nel modo stesso che trovasi stabilito per quelle carte che servono per la liquidazione delle pensioni.

Essendomi malgrado tale sovrana determinazione giunto qualche reclamo sull'oggetto, mi son determinato a parteciparle di nuovo quest'atto di sovrana degnazione per lo esatto adempimento.

— 2720 —

Circolare del 2 maggio 1834, emessa dall'intendente di Bari con la quale si prescrive che ne' ruoli di transazione vi è l'abolizione di esentare il quarto della popolazione per gl'indigeni e minori di anni cinque, e di ridurre alla metà la tassa per le donne ed i fanciulli minori di anni dieci.

Il consiglio provinciale, fra i voti umiliati nelle sessioni del 1833 Sua Maestà osservò che ne' casi nei quali la percezione de' dazj di consumo non potesse aver luogo con appalti, od in amministrazione, la transazione permessa dalla legge per individuo, o per capo di famiglia risulterebbe oltremodo odiosa, impraticabile, rovinosa: odiosa perchè è nella umana natura di riluttare a tuttociò che sente di forzoso; impraticabile per la

possibilità di proporzionarne il ruolo sull'effettivo consumo presuntivo; rovinosa per la difficoltà della esazione.

Sua Maestà considerando che quando i dazj di consumo non si trovano a dare in affitto, è inevitabile ricorrere al metodo della transazione prescritta dalla legge, per non privare i comuni delle risorse indispensabili a far fronte ai loro pesi, si è degnata approvare, affin di renderla meno gravosa, di estendersi al quarto della popolazione la esenzione degli indigenti, e minori di cinque anni; e di ridursi a metà la proporzione della tassa per le donne, e pei fanciulli minori di anni dieci.

Questo sovrano comando essendomisi comunicato da sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni, con real rescritto de' 23 aprile prossimo passato, mi affretto a darne loro partecipazione per l'esatto adempimento.

— 2721 —

Reale Rescritto del 7 maggio 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si deleguono alcuni dubbj intorno all'esecuzione del nuovo stato discusso della tesoreria generale dei reali domini oltre il furo.

Rassegnato da me a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza del 20 del caduto marzo ripartimento delle finanze 3. carico, in cui manifestandosi alcuni dubbj e difficoltà incontrate nell'esecuzione del nuovo stato discusso di cotesta tesoreria generale per l'anno 1834, e le disposizioni provvisorie che ha creduto Sua Altezza Reale il luogotenente generale di dare, si provocauo da Sua Maestà le determinazioni definitive; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 2 del corrente si è degnata ordinare.

1. Che ai creditori dello stato debba eseguirsi il pagamento della rispettiva rendita perpetua, trovandosi a tale oggetto fissati i fondi nel suddetto stato discusso pel 1834 e solamente, scorso il mese di agosto dovrà sospendersi il pagamento a coloro che non avranno presentato i titoli del loro credito alla commissione all'uopo istituita.

2. Che gli esiti per pesi afficienti sul ramo di spogli e sedi vacanti si eseguano dal direttore generale dei rami, e diritti diversi, e gli altri esiti per assegnazione si eseguano provvisoriamente dal tesoriere generale in linea di restituzione senza liberanza della scrivania, dovendo il direttore generale versare gli avanzi al conto del tesoriere generale medesimo, e ciò finchè dalla Maestà Sua non sarà provveduto alla particolare amministrazione di questo ramo.

3. Che in proposito della diminuzione portata al capitolo soldi, ed altri averi della tesoreria sul riguardo di un nuovo piano di essa che non ha avuto ancora il suo effetto, avendo Sua Altezza Reale autorizzato provvisoriamente per un mese il pagamento del dodicesimo corrispondente all'attuale personale,

continui quanto ha l'Altezza Sua Reale disposto ad eseguirsi finchè non sarà conosciuto dopo l'anzidetto piano della tesoreria qual sia l'effettivo bisogno, e non vi sarà provveduto.

4. Che i soldi del consigliere al seguito della suprema corte di giustizia, e de' giudici istruttori dei distetti non capo luoghi di valli, si paghino giusta le prescrizioni di Sua Altezza Reale il luogotenente generale e fin quando non sarà eseguita l'abolizione di tali piazze.

5. Che avendo Sua Altezza Reale autorizzata la continuazione dell'esito per lo mantenimento dei reclusi, provvisoriamente sul capitolo dei relegati, da ristorarsi questa subitocchè, raccolti gli opportuni elementi, si potrà fissare il corrispondente apposito capitolo pei reclusi, rimanga tal disposizione dell'Altezza Sua approvata.

6. Che in fine pei crediti arretrati contro lo stato infra le once dieci continui ad eseguirsi quanto fu ordinato nell'articolo 6 del real rescritto del 28 giugno 1832 salva la verifica.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione per l'uso conveniente.

— 2722 —

Reale Rescritto del 7 maggio 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale portante disposizioni per le coazioni dei ricevitori dell'amministrazione generale dei rami e dritti diversi de' reali dominj oltre il faro.

Avendo io fatto presente a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 2 del corrente il rapporto di vostra eccellenza del 9 dello scorso gennaio, esprimente i motivi per le quali Sua Altezza Reale il luogotenente generale dietro il real decreto degli 11 ottobre 1833 non ha creduto più sufficiente per li ricevitori dell'amministrazione generale de' rami e dritti diversi la cauzione corrispondente ad un ventiquattresimo del carico rispettivo, ed ha risoluto che ne sia ragguagliato lo ammontare alla dodicesima parte di tal carico; la Maestà Sua si è degnata di approvare l'anzidetta risoluzione dell'Altezza Sua Reale.

— 2723 —

Reale Rescritto del 7 maggio 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale portante una proroga di sei mesi per la conversione delle cauzioni in numerario o in crediti liquidi fruttiferi.

Sua Maestà, cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 24 dello scorso febbrajo, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 2 del corrente accordare che il termine di sei mesi prescritto dal real decreto degli 8 agosto 1833 per poterere i contabili dipendenti dalla tesoreria generale, e da ogni altra amministrazione finanziaria convertire in numerario o in crediti

liquidi e fruttifesi contro lo stato, le cauzioni che avessero prestato provvisoriamente, sia prorogato ad altri sei mesi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2724 —

Ministeriale de' 10 maggio 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia al proccaratore del Re presso il tribunale civile in Avellino, sul dubbio se avessero a scriversi in carta bollata le dimande delle parti per lo passaggio delle cause dal ruolo generale al ruolo di udienza.

In conseguenza di rapporto di cotesto signore ispettore controloro l'amministrazione generale del registro e bollo aveva elevato il dubbio, se le dimande delle parti per lo passaggio delle cause dal ruolo generale a quello della quindicina dovessero oppur no esser formate su carta di bollo. L'amministrazione istessa inclinava per la opinione affermativa.

Io ho fatto osservare al ministero delle finanze, che mi ha consultato sull'oggetto, che la dimanda di cui è parola non appartenendo alla categoria di atti giudiziari, non può andar soggetta alla necessità della carta di bollo. L'uso di questa dimanda stabilito con disposizione ministeriale, è tutto nella diretta economia del servizio interno del tribunale per la formazione del ruolo di udienza.

— 2725 —

Reale Rescritto de' 10 maggio 1834, partecipato dal ministro di grazia e giustizia ai procuratori del Re presso i tribunali e le gran corti civili, sul modo di provvedere alle spese per gli atti delle camere notariali per esecuzione di sentenze per misure disciplinari contra i notai.

Era si proposto il dubbio sul modo di provvedere alla spesa per gli atti delle camere notariali relativamente ad esecuzione cui esse debbono attendere, di sentenze dei tribunali civili per misure disciplinari contra i notai.

Avendo rassegnato mio rapporto sull'oggetto a Sua Maestà, la Maestà Sua nel due del corrente mese di maggio, si è deguata determinare:

1. Che tutti gli atti delle camere notariali per la esecuzione di queste sentenze sieno bollati e registrati a credito.
2. Che tutte le altre spese per lo stesso oggetto occorrenti, come per indennità agli uscieri od altro sieno anticipate dall'amministrazione del registro e bollo, giusta gli articoli 62, 63 e 66 del decreto de' 13 gennaio 1817;
3. Che per lo ricupero de' dritti accreditati e delle spese anticipate, l'amministrazione del registro e bollo debba formarne la specifica, presentarla nella cancelleria del tribunale, e chiederne l'esecutorio uniformemente all'art. 620 delle leggi di pro-

cedura civile ed al sovrano rescritto de' 21 ottobre 1832 per lo caso in cui il tribunale ometta di pronunziare a favore dell'amministrazione la condanna dell'importo delle spese a credito. Nel real nome partecipo alle signorie loro tale sovrana determinazione per intelligenza loro, de' loro rispettivi collegi, e delle camere notariali che ne dipendono, e perchè ne curino il dovuto adempimento.

Aggiungo alle signorie loro aver dato comunicazione di questa risoluzione al ministro delle finanze.

— 2726 —

Reale Rescritto del 14 maggio 1834 partecipato dal ministro delle finanze al procuratore generale presso la gran corte de' conti, col qua' si risolve la quistione sulla imputazione delle spese che potesse erogare la tesoreria generale per la esecuzione di quelle significatorie, le quali emesse dalla gran corte de' conti, in difetto di documenti non presentati dai contabili potessero essere in seguito dalla gran corte istessa annullate per la esibizioni posteriori di detti documenti.

Nacque quistione sulla imputazione delle spese che potesse erogare la tesoreria generale per la esecuzione di quelle significatorie, le quali emesse dalla gran corte de' conti, in difetto di documenti non presentati dai contabili, potessero essere in seguito dalla gran corte stessa annullate per la esibizione posteriore di detti documenti.

Interpellato del suo avviso cotesta commissione dei presidenti, con verbale del 6 settembre 1823 fece osservare, che dopo le significatorie rilasciate dalla gran Corte contro i contabili, laddove essi trascurassero di esibire gli opportuni documenti, di tal che la tesoreria generale fosse costretta ad imprendere giudizi di esecuzione, ad onta che poi ne venissero assoluti per effetto di giustificazioni posteriormente esibite, non era giusto di dovere il fisco soggiacere alle spese di un giudizio intentato non già per ragioni insussistenti e capricciose, ma per sola colpa dei contabili.

Quindi fu di avviso doversi dichiarare, per norma generale, che nel mentovato caso di trascuraggine per parte de' contabili rimaner dovessero a di loro carico le spese de' giudizi di esecuzione delle significatorie rilasciate contro di essi, comunque in virtù di posteriori giustificazioni ne rimanessero assoluti.

Approvato da questo ministero un tale avviso, servì vie meglio a confermare la tesoreria generale nel sistema che già stava seguendo, cioè di esigere le spese di esecuzione erogate fino al punto in cui venivano le significatorie annullate.

Ma l'agente del contenzioso in un suo rapporto manifestò di non essere stati sempre i debitori del pari ragionevoli ed essersi talvolta incontrato non lievi difficoltà, quando è stato mestieri ai tribunali ordinarj, i quali incompetentemente si sono immi-

schianti nella disamina della regolarità o irregolarità dei conti dei ricevitori, lochè è solo attributo della gran corte de' conti. Fermandosi quindi sul bisogno di un rimedio radicale onde togliere ogni possibilità d'interpretazione di magistrati ordinarij sulla materia, ravvisò quel magistrato che tanto poteva ottenersi, se nel pronunziare la gran corte l'annullamento delle significatorie avesse d'ora innanzi spiegato rimaner sempre ferme le condanne per l'ammontare delle spese giudiziarie sofferte dalla tesoreria nella esecuzione dei precedenti giudicati.

Ciò avrebbe allontanato pel tratto avvenire ogni inconveniente, nel mentre che per le cause pendenti ne sarebbe stato regolato l'andamento secondo le circostanze; e qui soggiunse lo stesso magistrato che avrebbe atteso l'opportunità di qualche contestazione che offrisse sufficienti dati da far cessare in Corte suprema un evento favorevole alla decisione della quistione nei termini come sopra proposta.

Consultato di nuovo la commissione de' presidenti di cotesta gran Corte, la medesima con verbale de' 12 settembre ultimo ha considerato, che giusta il regolamento de' 2 febbrajo 1818 articolo 55 ove le domande di revisione provengono dai contabili, essi pagheranno un dritto del due per cento sulle somme di cui reclamano l'aggiunzione, la riduzione o la cancellazione, qualunque sia l'evento del giudizio di revisione; che lo stesso articolo cecettua dal pagamento di ogni specie di dritto le decisioni richieste dal pubblico ministero e dalle amministrazioni o nascenti da errori di calcolo e di posizione, o da omissioni fatte da' razionali e da altri funzionari della gran corte de' conti sul primo esame, e finalmente quelle per le quali non fu possibile al contabile di produrre giustificazioni insieme ai conti, nei termini dell'articolo 34, cioè nei casi impreveduti e straordinarij che le camere contabili giudicheranno tali ad uniformità di voti ed inteso il pubblico ministero: che da ultimo con lo stesso articolo 55 viene attribuito alla camera di fissare il dritto che il contabile deve pagare con la medesima decisione con la quale giudicherà del merito della revisione.

Ora ritenendo lo spirito di questa disposizione, ed applicando la massima alla quistione proposta, ne risultano due conseguenze evidenti.

La prima si è che i contabili non potendo essere assoluti dalle spese di revisioni se non se nel solo caso preveduto dall'articolo 34, molto meno possono esserlo dalle spese di esecuzione che con la di loro negligenza avran provocato a danno della tesoreria.

La seconda è che le sole camere contabili della gran corte sieno competenti a giudicare se un contabile debba o no soggiacere alle spese anzidette.

In vista di tali considerazioni, la commissione, trovando regolare la proposizione dello agente del contenzioso, uniformem-

mente alle conclusioni del pubblico ministero, è stata di unanime avviso che la gran corte nel pronunziare sui conti in grado di revisione, domandata dai contabili, pronunzi ancora sulle spese di esecuzione, adottando il prescritto dell'articolo 55 del regolamento del 2 febbraio 1818 sovranamente approvato.

Tutto ciò avendo io unitato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 2 del corrente, la Maestà Sua si è degnata uniformarsi all'avviso della commissione dei presidenti, secondo sopra è espresso.

Nel real nome le partecipo, signor procuratore generale, questa sovrana determinazione, per l'adempimento corrispondente da parte di cotesta gran corte, nella prevenzione di averne dato ancora comunicazione al real ministero di grazia e giustizia per l'uso che può concernere l'ordine giudiziario.

— 2727 —

Ministeriale del 14 maggio 1834 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione con la quale si prescrive che in pari tempo debbonsi fare due liberanze una a favore degli appoderati e l'altra a favore della cassa di sconto per lo rimborso dei soldi anticipati agl'impiegati.

Ad oggetto che la cassa di sconto per essere rimborsata sollecitamente delle somme che viene ad erogare per anticipazioni di soldi agl'impiegati, a norma delle sovrane disposizioni, ella rimane incaricata a disporre l'occorrente, perchè cotesta officina nell'atto stesso in cui spedirà le liberanze de' soldi a favore degli appoderati de' diversi ministeri e delle amministrazioni dipendenti, rilasci pure le liberanze dovute alla cassa di sconto in rivaluta delle anticipazioni. Invigilerà poi sulla esecuzione di questa disposizione, onde non sia menomamente col tempo trasandata.

— 2728 —

Circolare de' 14 maggio 1834 emessa dal ministro degli affari interni e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul metodo della numerazione e cifra de' repertorj de' notai nel rapporto della consegna de' medesimi per mezzo de' ricevitori di registro.

Nella idea di coordinare la esecuzione degli articoli 74, 75, e 77 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato colla osservanza dell'articolo 5 del real decreto de' 4 ottobre 1831 sulla percezione de' dritti appartenenti agli archivj notariali, di accordo col ministro delle reali finanze è stato determinato:

Che la direzione provinciale del registro debba rimettere alla camera notarale per la correlativa vidimazione, giusta il riferito articolo 75, un numero di repertori eguale a quello dei notai esercenti nella provincia:

Che nell'adempirsi a questa vidimazione, debba dinotarsi

sopra ciascun repertorio il nome del notaio, cui dovrà a suo tempo consegnarsi:

Che ciò praticato, debbano questi repertorj essere rimessi ai ricevitori del registro per mezzo della medesima direzione provinciale:

Che questi repertorj debbano quindi rimanere in deposito presso i ricevitori per essere consegnati ai notai al tempo, in cui ne sarà praticata la restituzione dei precedenti repertorj:

Che sia a cura de' ricevitori far pervenire questi repertorj usati alla direzione, la quale debba spedirli alla camera accompagnati da nuovi repertorj de' notai, da rimanere rispettivamente cotesti repertorj, al pari de' precedenti, in deposito fino a che non siano compiuti quelli già consegnati:

Che nel caso di morte o cessazione di alcun notaio sia respinto alla camera il repertorio che si trovasse come sopra in deposito presso il ricevitore, la camera prendesse nota sopra i suoi registri della restituzione del repertorio, e cassatovi il nome del notaio cui in origine era stato intestato, lo intestasse ad altro notaio.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariale, e ne veglieranno la dovuta esecuzione. Cureranno particolarmente che i notai sieno avvertiti delle disposizioni che nella medesima sono comprese.

— 2729 —

Ministeriale del 17 maggio 1834 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione con la quale si determina che pel giorno due di ogni mese deve trovarsi fatto il rimborso dei soldi anticipati dalla cassa di sconto.

E volere di questa segreteria, che senza tenersi conto di quanto si pratica pel pagamento in generale de' soldi agl'impiegati, quelli che trovansi anticipati dalla cassa di sconto debbono essere inprescindibilmente rimborsati in qualunque modo e con qualunque metodo il giorno due del mese seguente, sotto la più stretta responsabilità della tesoreria generale.

Ella quindi provvederà all'occorrente, onde questa misura abbia adempimento nella parte che cotesta officina concerne.

— 2730 —

Ministeriale de' 17 maggio 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Catanzaro, sul dubbio se il termine di sei mesi accordato dall'art. 61 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato a coloro che sono nominati notai, per gli adempimenti ai quali debbono attendere, sia applicabile a notai che sono traslocati di residenza.

Per la risoluzione di questo dubbio è stato osservato:

Che la provvista delle piazze notariali è di pubblico interesse:

Che perciò la legge pronunzia la decadenza di coloro, che nominati notai, non adempiano nel termine di sei mesi alle obbligazioni loro imposte dalla legge:

Che per effetto del decreto di traslocazione si rende vacante la piazza che occupava il notaio traslocato, e cuopresi quella che rimaneva nel comune ov'è trasferita la sua residenza:

Che se un tempo indeterminato potesse esser dato al notaio traslocato per effettuare il trasferimento della sua residenza, dipenderebbe esclusivamente da lui il tenere in sospeso la provvista di una piazza di notaio, locchè tornerebbe a danno del pubblico:

Che questa facoltà non può ammettersi nella legge senza rimproverarla di assurdità o di contraddizione:

Che i tribunali civili hanno la superiore vigilanza sulla disciplina de' notai, e non mancano di mezzi opportuni a rendere operativa questa loro giurisdizione:

Che quindi scorsa una discreta dilazione dalla partecipazione del decreto di traslocazione, nulla impedisce, che sieno messi in mora dal pubblico ministero, e sieno contra i medesimi provocate le corrispondenti misure di rigore, avendosi pure riguardo all'articolo 113 delle leggi di procedura civile.

— 2731 —

Circolare del 17 maggio 1834 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno per l'intervenzione de' parrochi nell'amministrazione de' monti frumentari onde allontanare gli abusi a danno de' poveri e dell'agricoltura.

Il ministro degli affari interni nel manifestarmi che in quasi tutt'i comuni del regno, tranne quelli della provincia di Napoli, trovansi stabiliti de' Monti frumentari per vantaggio dei poveri agricoltori, e che a conservare nella sua integrità l'oggetto utilissimo della istituzione, ed ottenere in pari tempo che i capitali di detti Monti sieno accreditati a' soli coloni poveri, e non già a coloro che, non avendone bisogno, potrebbero impiegarli a particolare speculazione; ha fatto rilevare la necessità d'inculcarsi per mezzo degli ordinari diocesani ai parrochi de' comuni dove esistono tali Monti, d'intervenire, a norma del regolamento da Sua Maestà approvato per l'amministrazione di cui trattasi, nelle commissioni che debbono proporre la distribuzione de' filiani, essendo utilissima la loro opera ad allontanare gli abusi a danno de' poveri e dell'agricoltura.

Secondando io le premure del lodato ministro, partecipo tutto ciò a lei, perchè ne dia per la sua parte le analoghe disposizioni.

— 2732 —

Circolare dei 17 maggio 1834 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno per la provvidenza di soccorsi a religiosi Alcanterini nella occasione della festività della canonizzazione del beato Gian Giuseppe della Croce.

Il religioso Alcanterino F. Angelantonio di Maria Purissima con sua supplica esponendo di essere prossima la festività della canonizzazione del beato Gian Giuseppe della Croce sacerdote alcanterino di S. Lucia del Monte ha chiesto di accordarsi protezione, ed aiuto a quei FF. Alcanterini, che dovranno girare onde procurare delle elemosine per l'oggetto indicato; come altresì impegnarsi gli ordinari diocesani del regno di contribuire anche essi a tale pia opera apprestando de' particolari soccorsi.

Ed io lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè col suo zelo e carità pastorale vegga se creda e se possa prestarsi a sì nobile e sant'oggetto.

— 2733 —

Reale Reseritto del 24 maggio 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si determina la quistione a chi de' due ministeri, delle finanze o a quello presso la luogotenenza, appartiene l'amministrazione dei beni della real casa.

Avendo io rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 20 del corrente le idee esternate dal signor ministro delle finanze coi suoi officj a me diretti sotto il 4, 15 e 22 dello scorso gennaio, nonchè le osservazioni contenute nel rapporto di vostra eccellenza del 6 febbrajo seguente, sullo articolo in quistione a quali dei due ministeri se a quello cioè presso sua altezza reale il luogotenente generale in Sicilia, o all'altro delle finanze in Napoli si appartenga l'amministrazione dei beni della real casa ceduti alla finanza, per effetto della sovrana determinazione degli 8 novembre 1833 ed esistenti in Sicilia; Sua Maestà ha considerato, che trovandosi l'amministrazione materiale dei suoi beni affidata ad amministratori dalla Maestà Sua appositamente eletti, può il dubbio versare sull'alta amministrazione, che il dritto comprende di sorvegliare gli amministratori locali, e prender conto di loro gestioni, e sul dritto di dare le direzioni, e disposizioni all'uopo convenienti: che l'uno e l'altro dritto riattaccasi allo interesse che hanno le due tesorerie per lo migliore andamento dell'amministrazione materiale, e sebbene l'utile, o il danno si riscuta maggiore dalla tesoreria generale di Napoli, pure quella di Sicilia vi ha ancora la sua parte, e l'essere situati i beni in cotesti reali dominj fa sì che la sorveglianza ivi si eserciterebbe più immediata ed attiva.

Quindi la Maestà Sua si è degnata ordinare, che le disposizioni, e direzioni interessanti, debbansi mettere d'accordo dal ministero delle finanze, e da quello presso sua altezza reale il luogotenente generale e che la sorveglianza si eserciti da ciascuno dei due ministeri, curando l'uno, che l'altro sappia i risultamenti della medesima, e che sia tutto a conoscenza del ministero per gli affari di Sicilia residente presso la Maestà Sua.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2734 —

Ministeriale de' 4 giugno 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, con la quale si prescrive non dover essere soggette nè a bollo nè a registro le dimande che si fanno per far passare le cause dal ruolo generale su quello di udienza.

L'articolo 27 numero 21 della legge del 2 gennaio 1820 sul bollo non sembra potersi utilmente invocare per le dimande dirette a far passare le cause dal ruolo generale su quello di udienza. A prescindere dalla osservazione legale che le presentai, nel mio precedente ufficio de' 10 dello scorso mese, io debbo aggiungere:

Che queste dimande non contengono che un semplice ricordo al presidente:

Che questo ricordo, solo per maggiore comodo del magistrato, anziché praticarsi sul ruolo generale, vien espresso in particolari cartellini:

Che quindi guardata la loro essenza, non possono essere riguardati o collocati nella categoria delle petizioni o memorie:

Che di fatti sono stati costantemente scritte su carta semplice. Il presidente in fine non interpone nella specie alcun atto di giurisdizione contenziosa o volontaria. Il passaggio di che trattasi, rientra specialmente, come le dissi, nella economia del servizio del collegio.

Prego vostra eccellenza ritenere ciò in riscontro del di lei ufficio de' 16 dello scorso mese di maggio.

— 2735 —

Reale Rescritto del 2 giugno 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si risolve il dubbio se le rendite sull'erario potessero accettarsi in cauzione pendente l'esame e la verifica dei titoli originarj ed originali delle stesse.

Rassegnato da me a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei 24 dello scorso aprile riguardante il dubbio così surto se le rendite sull'erario potessero accettarsi in cauzione pendente l'esame, e la verifica da Sua Maestà ordinata de' titoli originarj ed originali delle stesse, Sua Maestà, benchè la proposizione

di Sua Altezza Reale il luogotenente generale che fu dalla Maestà Sua approvata portasse che i crediti da darsi in cauzione dovessero esser liquidati ed ammessi liberi, nondimeno si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 6 del corrente dichiarare che mentre non sarà fatta tal liquidazione e dichiarazione di libertà possano darsi provvisoriamente le cauzioni in crediti come sono notati ne' libri della contabilità.

Nel real noie lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2736 —

Reale Rescritto de' 7 giugno 1834 partecipato dal ministro delle finanze ai procuratori del Re presso i tribunali e le gran corti civili, che determina in qual modo si debbano eseguire gli articoli 25 e 26 del regolamento de' 4 ottobre 1831 riguardanti la esazione de' dritti arretrati di archivi notariali.

Affin di rimuovere alcuni ostacoli incontrati nella esecuzione degli articoli 25 e 26 del regolamento approvato col real decreto de' 4 ottobre 1831 per la esazione de' dritti di archivio notariale dai ricevitori del registro, e nella idea altresì di provvedere agli interessi della real tesoreria in fatto di conti dai cancellieri delle camere notariali, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 3 di questo mese, in conseguenza di progetto che l'era stato rassegnato di accordo tra me ed il ministro delle reali finanze, si è degnata disporre quanto segue:

1. Il notamento richiesto dall'art. 25 del regolamento approvato con real decreto de' 4 ottobre 1831 conterrà solo i notai di ciascuna provincia dal 1. gennaio 1827 a tutto novembre 1831.

2. Per ogni notaio sarà indicato il comune di sua residenza e se abbia oppure no esattamente adempito alla esibizione negli archivj notariali delle copie de' loro repertorj. Per' notai contravventori sarà enunciato colla maggiore esattezza per quali mesi, e in quale anno sia stata omessa questa esibizione.

3. Il registro a bollette doppie richiesto dall'art. 112 della legge dei 23 novembre 1819 sul notariato, dovrà servire esclusivamente di base per la formazione del notamento.

4. Questo notamento potrà essere verificato sul registro sempre, ed esclusivamente delle bollate doppie, da' presidenti delle camere notariali coll'assistenza di alcun agente superiore dell'amministrazione del registro e bollo. Sarà formato corrispondente processo verbale di questa verificaione, e de' risultamenti della medesima. Le omissioni che potranno essere rilevate sia di nomi, sia di tempo saranno aggiunte al notamento.

5. La liquidazione de' dritti di archivio sarà praticata dai direttori di registro colle norme stabilite nell'art. 26 del menovato regolamento. I direttori potranno altresì aver riguardo ai libri per le formalità di registro esistenti presso i ricevitori o depositati nelle direzioni.

6. Le copie de' repertorj depositati negli archivj notariali ed i repertorj originali esistenti presso i notai non potranno essere adoperati per la riferita liquidazione, che nella mancanza degli elementi indicati nel precedente articolo. In ninn caso però i repertorj originali o le loro copie potranno essere ritirati dagli agenti del registro: dovranno bensì gli uni e le altre essere dai medesimi rispettivamente osservate nel locale degli archivj o nello studio de' notai, ed in modo che non si rechi il menomo pregiudizio a costoro od al servizio degli archivj.

7. La liquidazione de' diritti di archivio sarà regolata in conformità del metodo e delle norme sia di tariffa, o di altro uso in vigore all'epoca de' contratti degli atti, che riguardino costesti diritti.

8. I notai morosi potranno assistere alla liquidazione del loro *deberi*, e presentare al direttore le loro osservazioni. Saranno all'uopo avvertiti per mezzo de' sindaci de' rispettivi comuni in conseguenza di avvisi dai direttori del registro.

9. I notai non potranno altrimenti giustificare il versamento de' diritti che o colla esibizione delle bollette figlie, a' termini dell'art. 112 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, o con estratto delle bollette madri.

10. I notai che risulteranno debitori de' diritti di archivio saranno astretti al correlativo pagamento giusta l'art. 8 del real decreto de' 4 ottobre 1831, scorsi però venti giorni da quello in cui sarà loro intimato l'atto di liquidazione che dovrà fissare ed enunciare specificatamente l'ammontare e la ragione del debito.

11. Se vi ha opposizione da parte di alcun notaio all'atto di liquidazione, sarà pronunziato sulla medesima dal tribunale civile colle forme stabilite col decreto de' 13 gennaio 1832. Se non che in vece del ministero pubblico, interverrà come attore o come reo convenuto in questi giudizi il direttore del registro.

12. Sarà permesso all'amministrazione generale del registro di far procedere alla verificazione de' conti che sieno stati dati per gli archivj notariali negli anni 1829, 1830, e 1831.

13. Per questa verificazione l'amministrazione generale del registro stabilirà quel metodo che riputerà conducente ai suoi interessi, salva sempre anche in questo caso la esatta esecuzione dell'art. 6 di questo regolamento. Il precepto compreso in questo articolo sarà applicabile a tutte le carte o libri esistenti nelle camere od archivj notariali e presso i notai.

14. Alla verificazione anzidetta potranno assistere i cancellieri che saranno stati nelle camere notariali per quel tempo che risguardi il conto od i conti.

Cotesti conti trovandosi dati giusta le norme stabilite nella legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, i cancellieri, de' quali è parola, non potranno esser tenuti che nel caso di er-

rori, di omissioni, di partite false o duplicate giusta le leggi in vigore, e per quelle partite solamente sulle quali potrà cadere una tale imputabilità.

15. Le disposizioni comprese qui sopra dovranno valere di rettificazione per le operazioni che finora avessero avuto luogo sull'oggetto, ferme però rimanendo le liquidazioni finora praticate de' diritti di archivio dovuti da notai comunque risguardassero un'epoca anteriore al 1827, semprechè però tali liquidazioni sieno state riconosciute dai noi stessi. Rimangono altresì ferme per gli effetti legali, a norma e giusta gli stabilimenti in vigore, le verifiche che avessero potuto essere praticate finora delle casse degli archivj notariali per epoca anteriore al 1829.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa sovrana risoluzione per lo dovuto adempimento, aggiungendo che in giornata ho dato comunicazione della medesima al ministro delle reali finanze. Elleno avranno cura che i notai sieno informati delle disposizioni comprese in questo rescritto.

— 2737 —

Reale Rescritto del 7 giugno 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo riguardante il modo come stipularsi gli affitti dei beni comunali.

Ho rassegnato al Re il rapporto di vostra eccellenza del 3 aprile scorso col quale ha fatto osservare che il rescritto dei 7 luglio 1832 emanato per Napoli ed esteso alla Sicilia, riguardante il modo come stipularsi gli affitti dei beni comunali tende a restringere le concessioni da Sua Maestà accordate a cotesta parte dei reali dominj coi sovrani decreti de' 13 novembre 1821, e 16 agosto 1830; e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di ieri si è degnata dichiarare che il detto decreto di novembre 1821 sia rimasto fermo per Sicilia non ostante il real rescritto del 7 luglio 1832, che convenga estendere quel decreto alle amministrazioni della pubblica beneficenza che la legge considera come sezioni dei comuni, e che i verbali di aggiudicazione abbiano gli stessi effetti designati per gli appalti dei reali cespiti dal menzionato decreto de' 16 agosto 1830.

Nel real nome partecipo ciò all'eccellenza vostra perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2738 —

Reale Rescritto degli 11 giugno 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si prescrive che sono di competenza dei tribunali ordinari le cause di controbando al dazio sul macino.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte da vostra eccellenza rimessemi con rapporto degli 8 agosto 1833. 3. carico, numero 1350, relative al conflitto di attribuzioni surto tra l'autorità am-

ministrativa, e la giudiziaria della valle di Catania in ordine allo esame dell'imputazione fattasi a D. Vito Rinaldi per controvenzione al dazio sul macino colto in flagranza.

Ho altresì rassegnato a Sua Maestà l'avviso emesso sull'oggetto dalla consulta dei reali dominj oltre il faro.

E la Maestà Sua considerando, che in caso di controvenzione ogni opposizione per parte del controventore anche in riguardo alla flagranza è affidato all'autorità giudiziaria, menochè nei casi di controbando e certo e notorio, e che quindi nella specie dovea la quistione portarsi innanzi il giudice del circondario per non dar luogo a procedimento ove il controbando si fosse trovato certo e notorio, e colto in flagranza, e per dar corso alla giustizia, ove si fosse trovato dubbio e disputabile, nell'ordinario consiglio di stato di jeri, uniformemente allo avviso della consulta suddetta si è deguata dichiarare, che nelle contestazione di cui trattasi sia competente a procedere l'autorità giudiziaria.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2739 —

Reale Rescritto degli 11 giugno 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia per tante disposizioni relative ai misfatti ed alle colpe soggette a pene correzionali che si commettono dagli equipaggi a bordo dei legni mercantili di nazioni estere nei porti de' reali dominj.

In seguito dell'occorso in Palermo tra l'equipaggio della nave Americana la Restituzione che formò oggetto del pregevole ufficio di vostra eccellenza del 16 novembre ultimo numero 1546; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de 21 maggio prossimo passato si è servita emettere per norma generale le seguenti determinazioni.

1. Che quando si commettono misfatti a bordo a legni mercantili di nazioni estere ne' porti de' reali dominj, nei quali sieno interessati regj sudditi, che sia turbato l'ordine pubblico, o ch'essendo avvenuto il misfatto fra l'equipaggio del legno vi sia istanza delle parti, procedano i magistrati del regno.

2. Che quando si commettono a bordo di detto legno da' loro equipaggi colpe soggette a pene correzionali che turbino la tranquillità del porto, o anche misfatto, ne' quali alcun suddito della Maestà Sua non sia interessato, o che non vi sia fatta istanza, le autorità locali non debbano mischiarsene, a meno che il console della nazione, o il capitano ne chiegga il braccio forte.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana risoluzione perchè ne curi l'adempimento.

— 2740 —

Circolare degli 11 giugno 1834 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici con cui si trasmette il real decreto perchè le amministrazioni diocesane nella esazione delle loro rendite possano far uso de' piantoni.

Sua Maestà, estendendo l'abilitazione accordata per l'organo del ministero degli affari interni agli stabilimenti di beneficenza, si è benignata con decreto de' 21 aprile ultimo di ordinare che le amministrazioni diocesane possano far uso de' piantoni per l'esazione delle rendite di qualunque specie che ad esse appartengono, concedendo a questo oggetto, siccome è stato già stabilito pei detti stabilimenti di beneficenza, a' soli intendenti la facoltà di accordarlo, secondochè è prescritto per la riscossione delle contribuzioni dirette, e non già a' regi giudici di circondario com'è indicato nel real decreto de' 23 giugno 1816.

Le rimette copia conforme del detto decreto per lo adempimento corrispondente, e perchè ne ne accusi la ricezione.

— 2741 —

Circolare del 14 giugno 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che le vetture di equipaggio delle truppe si devono da' comuni far trovar pronte al giugnere delle medesime.

Dolendosi il ministro della guerra del rifiuto dei sindaci di alcuni comuni, pei quali transitano le truppe, al cambiamento delle vetture, che seguono il battaglione pel trasporto dell'equipaggio, sotto pretesto della mancanza delle medesime, insiste perchè gli amministratori di tutt'i comuni pei quali debbono le truppe transitare, si cooperino a far trovar pronte le vetture di cambio, dopo di aver ricevuto la notizia ufficiale del passaggio delle truppe medesime, onde il servizio di marcia si esegua con l'esattezza richiesta dai regolamenti, ed i capi dei corpi non si compromettano degl'inconvenienti, che in caso contrario ne deriverebbero. Io la prego, signor intendente, ad inculcare ai detti agenti municipali l'esatto adempimento di ciò che con tale ufficio dal lodato mio collega si è provocato, e pel buon servizio dei corpi dei reali eserciti, e per tenerlo lontano dei disordini, che non di rado hanno avuto luogo per la mancanza de' pronti mezzi dei convogli militari.

— 2742 —

Reale Rescritto del 14 giugno 1834 partecipato dal ministro delle finanze al procuratore generale presso la gran corte dei conti col quale si danno disposizioni per la verifica delle spese di giustizia nei conti dei ricevitori del registro e bollo.

La consulta generale, al di cui esame e parere venne per ordine sovrano rinviata la quistione sul metodo da adottarsi per la verificazione delle spese di giustizia, ne' conti de' ricevitori del registro e bollo, ha opinato all'unanimità di accogliere la proposizione fatta in data de' 26 marzo 1831 dalla giunta composta da cotesto ministero pubblico, e dall'amministratore generale e segretario generale del registro e bollo; cioè:

Che i conti de' ricevitori del registro e bollo si reputino definitivamente discussi, anche in quanto alle spese di giustizia, qualora dall'esame di essi, risultino tali spese eseguite in conformità delle obbligazioni date ai contabili materiali dal real decreto de' 13 gennaio 1817.

Che le cedole, i mandati di pagamento, e le quietanze si spediscono in doppio originale, colla epigrafe in uno di essi per duplicato, onde una spedizione serva all'ispettor controloro per le sue operazioni e verifiche, che ai termini del citato decreto costituiscono la parte morale del conto di tali spese, e l'altra serva alla discussione definitiva de' conti materiali dei ricevitori.

Ha soggiunto però la consulta generale, che debbonsi esaminare anticipatamente, conforme si pratica nel sistema attuale dagl'ispettori controlori e procuratori generali, per quanto concerne i ricevitori, i mandati che questi faranno loro pervenire, ed a misura che giungeranno; Sua Maestà si è degnata approvare l'avviso dalla consulta generale; e quindi nel real nome, ed in riscontro del di lei rapporto de' 17 agosto dello scorso anno, lo partecipo a lei per l'adempimento nella parte che riguarda cotesta gran corte.

— 2743 —

Ministeriale del 14 giugno 1834 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Marsico e Potenza che risolve il dubbio se nel clero ricettizio un partecipante che, qual vicerettore del seminario diocesano, si trovi assente, debba godere della partecipazione e delle distribuzioni quotidiane.

Sulla controversia insorta tra il partecipante di Vignola D. Antonio Postiglione e quel clero ricettizio, circa il godere o no le distribuzioni quotidiane di unita alla partecipazione nell'atto che trovasi assente quel vice rettore del seminario diocesano; la commissione de' vescovi ha portato avviso, che possa il Postiglione, nell'atto però ch'esercita la carica di vice rettore d'or-

dine di vostra signoria illustrissima e reverendissima nel proprio seminario diocesano, godere la partecipazione, escluse solo le distribuzioni *inter praesentes*, ed in caso che abbia per la carica divisata emolumento corrispondente, possa essere puntato della terza parte de' frutti provveniente dalle distribuzioni quotidiane come assente.

Trovando in regola un tale avviso della commissione dei vescovi, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima in riscontro del suo rapporto del 19 febbraio prossimo passato anno sull'oggetto, e perchè ne dia le corrispondenti disposizioni.

— 2744 —

Circolare de' 14 giugno 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran corti e tribunali civili, sul dubbio se gli atti amministrativi debbano sottoporsi alla formalità del bollo e del registro allorchè debbano essere enunciati o inseriti ne' contratti che si stipulano dall'amministrazione civile.

E stato proposto il dubbio, se gli atti amministrativi debbano sottoporsi alle formalità del bollo e del registro allorchè debbano essere enunciati o inseriti ne' contratti, che si stipulano dall'amministrazione civile.

Con mia circolare del dì 21 marzo 1829 io annunziai alle signorie loro la risoluzione negativa dell'altro dubbio, se cioè gli atti stessi debbano bollarsi e registrarsi, allorchè debbono prodursi in giudizio dall'amministrazione civile; e non manca di enunciare i motivi, su' quali cotesta risoluzione presa di accordo col ministro segretario di stato delle finanze era fondata.

Avendo il dubbio ora promosso una strettissima connessione con quello esaminato e risoluto nel 1829, si è di accordo con l'enunciato mio collega stabilito, che per le stesse ragioni contenute nella mia circolare debba ritenersi che gli atti amministrativi non debbano munirsi della formalità del bollo e del registro, allorchè debbono enunciarsi o inserirsi ne' contratti anzidetti.

Elleno comunicheranno questa circolare ai rispettivi collegi, e me ne accuseranno la ricezione.

— 2745 —

Reale Rescritto del 16 giugno 1834 partecipato dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia col quale si prescrive che le spese di uffizio della direzione generale dei dazj indiretti compreso il ramo del macino, si aumentino della somma equivalente allo ammontare della doppia decima.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 12 maggio ultimo, si è degnata nel consiglio ordinario di

stato de' 14 del corrente approvare che il capitolo 19 dello stato discusso del corrente anno spese di ufficio della direzione generale de' dazj indiretti compreso il ramo del macino, sia aumentato della somma equivalente allo ammontare della doppia decima.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2746 —

Reale Rescritto del 17 giugno 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al vugotenente generale col quale vengono applicate ai dominj oltre il faro le disposizioni del real decreto de' 22 gennaio 1834 relativo al metodo da scrbarsi dai conservatori delle ipoteche nella formazione dei certificati che vengono ad essi richiesti per le iscrizioni prese nei loro officj.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 17 dello scorso aprile, si è deguata nel consiglio ordinario di stato de' 6 del corrente ordinare di applicarsi alla Sicilia il reale decreto de' 22 gennaio 1834 limitato a questi reali dominj, relativo al metodo da scrbarsi dai conservatori delle ipoteche nella formazione de' certificati che vengono ad essi richiesti per le iscrizioni prese ne' loro officj con regularsi però nella parte solamente dove si fa menzione di carta bollata.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente, riserbandomi di farle tenere copia conforme del corrispondente real decreto.

— 2747 —

Circolare del 17 giugno 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che la discussione de' valori di portafoglio solita a farsi infine di ogni mese, può farsi in ogni bimestre.

Un regolamento approvato in agosto 1823 intorno alla realizzazione de' valori de' portafogli del tesoriere generale stabilisce all'articolo 4 che in ogni mese, allorquando si uniscano nelle provincie le commissioni finanziere, sotto la presidenza dell'intendente per regolare le disposizioni sull'andamento della percezione delle contribuzioni dirette, debba ogni ricevitore generale presentare alla commissione medesima lo stato de' valori di portafoglio a lui trasmessi per la esazione della reale tesoreria generale; e stabilisce egualmente all'articolo 6 che in ogni provincia la commissione finanziaria opportunamente provvedendo per la realizzazione de' mentovati effetti debba redigere pe' valori di portafoglio apposito processo verbale per trasmetterli alla real tesoreria generale, siccome mensualmente si pratica per la percezione delle contribuzioni dirette.

Or informata questa real segreteria per rapporti del tesoriere generale che le procedure occorrenti per la realizzazione dei valori di portafoglio, comechè per maggiore speditezza, pro-

cedono da qualche tempo a questa parte, pur nondimeno per le indole di questi effetti non giungono sempre nel corso di un mese a procurare l'introito delle somme da essi rappresentate, o benanche l'adempimento delle disposizioni date, ha trovato opportuno essa real segreteria l'espedito dal medesimo tesoriere generale suggerito di farsi cioè non più in ogni mese, ma bensì alla fine di ogni bimestre la discussione che il mentovato regolamento alle commissioni finanziere attribuisce de' valori di portafoglio, ad oggetto che i ricevitori generali abbiano maggior tempo per mandare utilmente ad effetto i provvedimenti che dalla commissione si adottano; ben inteso che con questa misura non debbasi per nulla interrompere quella corrispondenza che i funzionarj della provincia a ciò chiamati tener sogliono coll'agenzia del contenzioso, e colla tesoreria generale per la realizzazione degli effetti.

In fine rimane confermata la facoltà data agl'intendenti di riunire straordinariamente la commissione finanziaria tutte le volte che impreveduti ed urgenti motivi lo esigessero.

— 2748 —

Reale Rescritto del 17 giugno 1834 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia col qua' si determina che in pendenza della liquidazione e dichiarazione di libertà possono provvisoriamente darsi in cauzione i crediti come sono notati nei libri di contabilità.

Rassegnato da me a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza del 24 dello scorso aprile, riguardante il dubbio costi sotto se le rendite sull'erario potessero accettarsi in cauzione, pendente lo esame e la verifica da Sua Maestà ordinata dei titoli originarj ed originali delle stesse. Sua Maestà, benchè la proposizione di sua altezza reale il luogotenente generale che fu dalla Maestà Sua approvata portasse che i crediti da darsi in cauzioni dovessero essere liquidati ed ammessi liberi, nondimeno si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 6 del corrente determinare che in pendenza delle dichiarazioni di libertà possano darsi provvisoriamente le cauzioni in crediti come sono notati ne' libri della contabilità.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2749 —

Bolla pontificia del 17 giugno 1834 in virtù della qua' e si viene a segregare dalla cattedrale di Lanciano la chiesa e diocesi di Ortona.

In nome del Signore. Così sia.

L'anno di nostro Signore Gesù Cristo 1834, il dì 26 del mese di maggio, l'anno quarto del pontificato di nostro Signore Gregorio Papa decimosesto.

Io sottoscritto uffizial deputato vidi e lessi alcune lettere apostoliche sotto il piombo, come dicesi, spedite nella dovuta forma, del seguente tenore.

Gregorio vescovo servo de' servi di Dio. A perpetua memoria della cosa.

La pastoral cura di tutte le chiese per impenetrabil giudizio di Dio affidata alle umili nostre forze pe' meriti di S. Pietro, principe e capo degli apostoli, tra le variate pesantissime occupazioni e pensieri, onde giornalmente siamo rattenuti, e quasi oppressi ad esercitar con attenzione la custodia sopra il gregge del Signore, vuole pur anche e dimanda da noi che rivolgiamo gl'impegni dell'apostolica clemenza a quelle città e chiese, le quali fulgendo prima per antichità, religione, e cattedra vescovile, di poi per la condizion delle cose e de' tempi vennero a cadere dal loro splendore; che quelle colmiamo di favori, di grazie, secondo che veggiamo esser utile ad accrescere il culto di Dio, e promuover vieppiù il decreto della chiesa, e a procurar più agevolmente nel Signore la salute delle anime.

Fra queste città, come ci è avvisato; si numera Ortona città dei Peligni posta nel lido del mare adriatico, la quale se stimasi riguardevole, com'è per antichità, per salubrità di famiglie, per moltitudine di abitanti e commercio, è certamente più illustre, nè ha invidia delle città confinanti, per sede cattolica, per numero e splendore di chiese, per pie congregazioni in chiostro di vergini, e per monti frumentari. La chiesa poi di Ortona, come ci mostrano sicuri e antichi monumenti di storia, che da' primi secoli della religione risplendette per la sede vescovile; nell'ultimo concordato tenuto tra Pio settimo di felice ricordanza, nostro antecessore, e Ferdinando primo di ricordevol memoria, Re delle due Sicilie, e per mezzo di lettere apostoliche, il cui principio è: *Di più vantaggioso ec*, scritte dallo stesso antecessore nostro su la riduzione e circoscrizione delle diocesi nella parte di qua del faro a dì 28 di giugno del 1818 presso Santa Maria Maggiore, che fosse ridotto allo stato di collegiata e la sua diocesi di unita con le rendite appartenenti alla mensa vescovile e al seminario fosse per sempre aggiunta alla chiesa arcivescovile di Lanciano e al

seminario di questa, lo soffersero con sommo dolore e pianto il clero, ed i cittadini di Ortona. Non mai quindi si ritennero di offrir preghiere e suppliche tanto alla sede apostolica, quanto al Re delle due Sicilie, perchè la chiesa di Ortona fosse di nuove innalzata al grado di cattedra vescovile, e fosse provveduta di suo particolar pastore.

Or le difficoltà delle cose che furono allora d'impedimento perchè i pontefici di Roma nostri antecessori potessero secondare i pii voti di quelle genti, queste essere già svanite ci avvisano con godimento i cittadini e il popolo di Ortona. Alle loro voci pertanto mosso il chiarissimo figliuol nostro in Cristo Ferdinando secondo Re delle due Sicilie ha dimandare da noi con somma istanza, che rimettessimo la chiesa di Ortona nell'onor della cattedra vescovile, e quella consegnassimo all'arcivescovo di Lanciano pro tempore in perpetuo governo. Noi dunque che con affetto e dilezione di padre lo stesso Ferdinando Re accogliamo, ci muoviamo a siffatte preghiere, stimiamo la città e chiesa di Ortona degua dell'onore di cattedra vescovile, col consenso ancora del venerabil nostro fratello Francesco Maria arcivescovo di Lanciano, disaminate le altre cose con accorto discernimento, per certa cognizione, e in forza della pienezza del potere apostolico separiamo per sempre, e liberiamo, e togliamo dalla arcivescovil diocesi di Lanciano la soprad detta città di Ortona non solo, ma anche le cinque seguenti città che formavano l'antica diocesi di Ortona, ed hanno nome, Crecchio, Canosa, Tollo, Caldari, Treglio, con tutto il lor territorio; e le Chiese che sono in tutti e ciascuno de' cennati luoghi, collegiate, parrocchiali, ed altre qualunque, i monasteri, le prepositure, i conventi, e tutti gli altri con cura, e senza cura di anime, beneficj secolari e regolari di qualunque ordine, non che le persone dell'uno e l'altro sesso, gli abitanti e cittadini tanto laici, che chierici, e religiosi di qualunque grado, ordine, e condizione, li facciamo parimente liberi per sempre ed esenti dall'ordinaria potestà dell'arcivescovo di Lanciano esistente a tempo.

Innalziamo dippiù per la nostra autorità apostolica, e ordiniamo la detta città di Ortona fornita un tempo della sede pontificale, ad esser chiamata come prima, città vescovile di Ortona, assegniamo ad essa, e doniamo il titolo, la denominazione di città con tutti e ciascuno degli onori, dritti, privilegi, e prerogative, di cui godono e fanno uso, e possono e potranno in ogni modo per l'appresso le altre città oruate par di sede vescovile nel regno delle due Sicilie.

Sopprimiamo poi ed estinguiamo la chiesa collegiata, e parrocchiale ivi esistente sotto la denominazione e l'invocazione di S. Tommaso Apostolo, e togliendo pure il titolo e la natura della collegialità, la innalziamo poi e la costituiamo sotto il titolo, come prima, dello stesso S. Tommaso Apostolo e c.

liamo in essa la sede, la cattedra, la dignità vescovile per un prelato in appresso, il quale nello stesso tempo sarà ed arcivescovo di Lanciano, e perpetuo amministratore della chiesa vescovile di Ortona, cosicchè mentre avverrà che sia vacante l'una e l'altra chiesa, ad una di esse cioè a quella di Lanciano per titolo, e all'altra cioè di Ortona per amministrazione con un sol contesto si provenga da noi e da' romani pontefici nostri successori, e quello che sarà nel tempo stesso arcivescovo di Lanciano ed insieme amministratore della chiesa di Ortona debba chiamarsi con questo nome copulativo in tutti gli altri che presegga alla stessa chiesa, città, e diocesi di Ortona, la quale gli verrà assegnata, come diremo più sotto, e al clero e popolo di essa, raduni il sinodo, abbia ed eserciti tutti e ciascuno dei dritti, uffici, e cariche vescovili, col suo capitolo, coll'arca, col sigillo, la carte, e la mensa vescovile, come sarà notato più sotto, e goda di tutte le altre ponteficali insegne, dritti, onori, preminenze, grazie, favori, giurisdizione, e indulti reali, personali, e misti, di cui usano e godono i prelati delle altre cattedrali esistenti nel regno delle due Sicilie, non però con titolo oneroso, e per forza di indulto o privilegio particolare; ed a questo innalziamo e fondiamo Ortona, come sopra, per forza di nostra potestà apostolica.

I detti luoghi poi staccati e separati dalla diocesi di Lanciano, vale a dire, oltre la città di Ortona per le presenti lettere già innalzata a città e cattedra vescovile di Ortona, i cinque castelli chiamati Crecchio, Canosa, Tollo, Caldari e Treglio li appropriamo alla stessa ortonese chiesa per sue città, territorio e diocesi. Dippiù tanto la detta città, quanto i detti luoghi, e quelle che sono in essi, collegiate, parrocchiali, e chiese tutte, monasteri, conventi, e tutti gli altri beneficj ecclesiastici, o secolari, o regolari di qualunque ordine con cura e senza cura; similmente le persone, e gli abitanti dell'uno e l'altro sesso, tanto laici, che chierici, non però esenti, di qualunque grado, ordine e condizione sieno, saranno per sempre sommessi e soggetti alla ordinaria giurisdizione, al governo, alla potestà dell'arcivescovo di Lanciano del tempo, qual perpetuo amministratore della chiesa vescovile di Ortona come sopra. E similmente attese le particolari circostanze delle anime, che muo- vano il nostro animo, destiniamo, e costituimo il venerabil fratello Francesco Maria arcivescovo di Lanciano per mezzo delle presenti, senz'altra spedizione di lettere apostoliche, perpetuo amministratore della nuova diocesi di Ortona, eretta già, come si annunzia, a lui accordiam benignamente, e largamente doniamo le facoltà tutte necessarie ed opportune di aver cura ad amministrare siffatta diocesi.

Ma per la convenevole abitazione dell'odierno arcivescovo di Lanciano, e de' suoi successori nell'arcivescovado come amministratori della chiesa di Ortona, assegniamo le cose congiunte

alla chiesa cattedrale di Ortona, già eretta, spaziose abbastanza e comode, appartenenti agli antichi prelati di Ortona, e rifatte a spese della comunità e del popolo di Ortona, le assegniamo e destiniamo per sempre, affinchè pure gli arcivescovi di Lanciano *pro tempore*, come perpetui amministratori della chiesa di Ortona possano con più comodità e convenienza sostenere la loro dignità, accordiamo tutti e ciascuno de' beni, rendite, dritti, e guadagni spettanti all'antica mensa di Ortona, e che giungono, come ci è stato riferito, all'annua somma di 3000 ducati di moneta di quel luogo, tolti tutti i pesi, ed in forza delle cennate lettere apostoliche di Pio Settimo di santa ricordanza, nostro antecessore, spedite a' 27 di giugno dell'anno 1818, uniti e concessi alla mense arcivescovile di Lanciano, noi pur gli accordiamo agli stessi arcivescovi di Lanciano del tempo, come però ad amministratori della sede vescovile di Ortona; di più avendo noi accettata la offerta e la responsabilità della comunità e de' cittadini di Ortona, imponiamo agli stessi cittadini e alla comunità il peso perpetuo di pagare ogni anno a' cennati amministratori la somma di 180 ducati di quella moneta, diamo ancora l'editto e comando che detta somma venga soddisfatta e s'impieghi per conveniente dotazione della curia e cancelleria ecclesiastica; ordiniamo che tutti e ciascuno degli strumenti di scrittura, ed altri documenti di qualunque sorta appartenenti in qualsivoglia modo alla detta città di Ortona, e alle cinque città sopranominate, e in qualunque maniera spettanti a' loro abitanti, alle chiese, a' benefie, vengano estratti dalla curia arcivescovile di Lanciano, che si consegnino liberamente alla suddetta cancelleria ecclesiastica del vescovado di Ortona eretto come sopra, ed ivi per sempre sieno custoditi.

Vogliamo che il cennato arcivescovo di Lanciano *pro tempore*, e perpetuo amministratore di Ortona abbia tutta la piena libertà di scegliere non solo a suo genio sulla residenza o l'una o l'altra città e diocesi sì di Lanciano che di Ortona, ma ancora riguardo alle funzioni vescovili, cosicchè questo si possano sempre celebrare da lui in quella chiesa cattedrale delle due diocesi, ch'egli avrà stimato più comodo per se, e come a lui sembrerà più espediente nel Signore.

Nella stessa chiesa di Ortona dedicata a S. Tommaso Apostolo, ed innalzata come sopra alla dignità di cattedrale, soppresso lo stato di collegialità, erigiamo e fondiamo un capitolo composto di 13 prebende canonicali, delle quali una sarà insignita del titolo di dignità di arcidiaconato per un sacerdote maestro in sacra teologia, o dottore nell'uno e l'altro dritto, o almeno nel gius-canonico, o licenziato in qualche università approvata di studio generale, e goda tutti quegli onori e privilegi che convengono alla prima dignità dopo la vescovile, per legge de' sacri canoni. Le 12 restanti dignità saranno canonicati, compresevi le prebende di teologia, di penitenzieria, da conferirsi per via di concorso a norma delle leggi canoniche.

Ma quei che oggi si troveranno legittimi possessori della sola dignità e canonici della soppressa collegiata, li surroghiamo e li stabiliamo a dignità e canonici della nuova chiesa cattedrale di Ortona, già fondata come sopra, e questo senza altra spedizione di lettere apostoliche, e in forza della presente bolla.

Inoltre perchè al maggior segno si abbia cura del decoro delle sacre funzioni, al servizio della cennata chiesa cattedrale di Ortona, come prima, staranno tre sacerdoti beneficiari col titolo di canonici soprannumeri, e questi sieno del clero inferiore, che finora sono stati addetti al servizio della stessa chiesa.

Riguardo poi alla cura delle anime che da prima trovasi esistente in detta chiesa di Ortona, diciamo e dichiariamo che niente debba mutarsi, vogliamo perciò e ordiniamo che l'ufficio di parroco si adempia da un canonico curato coi tre sacerdoti coadjutori, come prima. Assegniamo pure e facciam proprii al cennato capitolo della nuova chiesa cattedrale di Ortona gli stessi beni, e la stessa dotazione di prebende, che aveano e godevano il capitolo, i dodici canonici, i tre sacerdoti soprannumerarii nello stato della collegialità ora soppressa, come sopra si è detto. In simil modo tanto alla fabbrica che al sacrario di detta chiesa cattedrale per mantenimento e sostegno assegniamo e stabiliamo in vigor delle presenti lettere quella dote che trovasi già stabilita ad essi. Dippiù concediamo a quei che sono ed a quei che saranno nella dignità di arcidiaconato, e a' dodici cennati canonici, che essi riuniti capitolarmente nel felice stato e governo della cennata chiesa di Ortona, della sua mensa capitolar, della sacristia, della fabbrica, e di tutti questi beni, ed averi, e per l'adempimento de' pesi loro annessi, per la celebrazione delle ore canoniche, e divini ufficij, per la distribuzione ed amministrazioni de' frutti, delle divisioni, e di altri emolument, non imponendo qualunque pena, che vanno a contrarre gli assenti, o i trascurati, concediamo diessi, e doniamo la piena e assoluta potestà di formare e pubblicare ordinamenti e decreti non però contrari a' sacri canoni del concilio di Trento, a' decreti e costituzioni apostoliche; e così di correggere e spiegar meglio le cose già formate e pubblicate, o pur di formarne da capo altre, sotto la presidenza però e l'approvazione dell'arcivescovo di Lanciano come perpetuo amministratore di Ortona, tutto questo è in forza della stessa apostolica autorità.

Ai canonici e alla dignità suddetta che saranno *pro tempore*, accordiamo ancora e doniamo la facoltà di usare e possedere tutte e ciascuna, tanto spirituali, che temporali, le grazie, i privilegi, le immunità, le preminenze, i favori, e le insegne, che usano e posseggono i capitoli, le dignità, i canonici di altre simili chiese cattedrali esistenti pure nel regno delle due Sicilie, o per dritto, o per consuetudine, o per privilegio, o per altro qualunque modo, non però col titolo oneroso, o

per forza d'indulto o privilegio particolare; purchè queste cose che accordiamo sieno ancor in uso, e non rivate, nè ripugnino ai sacri canoni, a' stabilimenti, e decreti apostolici.

In qualunque modo e tempo poi avvenga che resti vacante la sede arcivescovile di Lanciano, e insiem l'amministrazione della sede vescovile di Ortona, accordiamo le necessarie e opportune facoltà al capitolo della chiesa cattedrale di Ortona di eleggere il vicario capitolare, il quale durante la vacanza di detta sede possa e debba provvedere tanto la stessa città di Ortona, quanto la sua diocesi, ed esercitarvi giurisdizione secondo il prescritto dei sacri canoni, senza alcuna dipendenza del vicario capitolare di Lanciano, tutto questo sempre per apostolica potestà.

Decretiamo poi che il seminario di Lanciano a cui furono riuniti e dati i beni, le rendite, i dritti spettanti all'antico collegio de' chierici di Ortona possa e debba ritenerli per se ancora nel tempo avvenire; con questa legge però che un tal seminario di Lanciano sia comune pure a' chierici della diocesi di Ortona, e vogliamo e comandiamo che sia reputato come il seminario diocesano dell'una e l'altra chiesa.

Considerando in fine che i beni, le entrate, i dritti della mensa vescovile di Ortona furono riuniti e congiunti colle rendite ed i frutti appartenenti alla mensa arcivescovile di Lanciano, perciò alla tassa di ducento fiorini d'oro di camera assegnati già alla chiesa di Lanciano aggiungiamo la tassa di cento quaranta fiorini simili e di oro alla mensa di Ortona appartenenti un tempo, e perciò vogliamo pure, e ordiniamo che le dette chiese di Lanciano e di Ortona ne' tempi avvenire sieno tassate, secondo l'uso, in trecento quaranta fiorini d'oro di camera, e siffatta tassa sia registrata ne' libri della camera apostolica.

Che perciò al venerabile fratello Gabriele Ferretti arcivescovo di Seleucia, nunzio nostro e della sede apostolica, dimorante nella città di Napoli, il quale da noi è scelto esecutore di queste lettere per apostolici rescritti diamo ordine che esso da se, o per via di altro soggetto fornito di ecclesiastica dignità che sarà suddelegato da lui stesso, solennemente esegua e pubblichi queste nostre lettere dove e quando sarà d'uopo, e quante volte ne sarà richiesto da quegli a cui importa, o da alcuno di essi; e faccia colla nostra autorità inviolabilmente osservare tutte e ciascuna le cose contenute in queste lettere da tutti coloro a' quali spetta e spetterà nel tempo, il suo suddelegato possa e vaglia sopra qualunque opposizione che nascerà comunque nell'atto della esecuzione, pronunziare anche definitivamente, e liberamente e lecitamente, rimossa qualunque appellazione.

Gli concediamo pure ed assegniamo la piena generale facoltà nostra, di tener a freno ogni sorta di contraddittori e di ribelli

col mezzo di sentenze , censure, pene ecclesiastiche, e di altri rimedj di dritto e di fatto , chiamato ancora , se bisognerà , l'ajuto del braccio secolare.

Ed allo stesso arcivescovo di Seleucia, nunzio nostro e della sede apostolica diamo ordine e comandiamo, che di ciascun degli atti da farsi nella esecuzione e pubblicazione di queste lettere, una copia fatta già in forma autentica entro il termine di quattro mesi dopo compita l'esecuzione di esse , la rimetta a questa sede apostolica ; e comandiamo che siffatta copia si conservi secondo è l'uso nell'archivio della congregazione che presiede alle cose concistoriali. Facciamo infatti decreto, e dichiariamo che le presenti lettere lianno sempre , e in perpetuo avranno il lor valore ed effetto, nè saranno mai in alcun tempo d'inganno , di lusinga o di nullità , per vizio o di nostra intenzione o per altro qualsisia difetto ; anche dal perchè coloro a' quali importa , o importar potrebbe nel tempo avvenire , di qualunque grado , ordine , preminenza , e dignità essi sieno , degni ancora di specifica menzione, a quelle non abbian dato consenso, o non sieno stati chiamati ed uditi, ancorchè in forza de' loro indulti , o privilegi doveano essere stati chiamati , o uditi , oppure dal perchè le solennità o qualunque funzione fosse da osservarsi non sieno state osservate , che possono venir attaccate , o chiamarsi in contesa , o possa contro quelle ottenersi qualunque rimedio di dritto , di fatto , o di giustizia , ma come fatte, per ufficio e movimento proprio della provvidenza pontificia , che sieno nella loro piena e generale fermezza , che abbiano ed ottengano gli ampli ed interi loro effetti ; e che così si giudichi da tutti, e così, e non altrimenti si tenga da qualunque giudice ordinario , o delegato, fornito di qualsisia autorità, anche dagli uditori di cause del palazzo apostolico , da cardinali della santa romana chiesa, legati anche a latere , vicelegati, e nunzi della suddetta sede, essendo tolta ad essi, ed a ciascun di essi qualunque potestà di giudicare , e interpretare diversamente, così tengasi da essi, e così debbasi giudicare e definire. Se avvenga farsi alcun tentativo sopra queste cose da chiunque, per qualunque autorità, e cagione veduta, o per ignoranza, quel tentativo ordiniamo e dichiariamo esser vano e nullo. Non ostante la mancanza del consenso del capitolo e de' canonici di detta chiesa cattedrale di Lanciano , e sul non togliersi il dimandato dritto sulle soppressioni , dimembramenti perpetui da farsi in parti , anche chiamati tutti quegli , a cui importa , e altre regole nostre e della cancelleria apostolica , e del concilio di Laterano celebrato ultimamente , ed altre cose date fuora per qualsivoglia modo in contrario delle promesse cose, anche in concilj sinodali , provinciali , generali, per particolari o generali costituzioni ed ordinamenti apostolici , come pure della stessa chiesa anche col giuramento , colla confermazione apostolica , o con altra qualsivoglia fermezza avvalorate , stabilite , e alle con-

suetudini, ai privilegi ancora, agl'indulti, ai decreti, e per movimento proprio, e per ufficio e pienezza dell'apostolica potestà, o in concistoro o ad istanza di Re e di altri principi sovrani in contrario delle premesse cose, conceduti per qualunque modo, stabiliti, e fatti di nuovo.

A tutte e ciascuna delle dette cose, ancorchè per la loro hastevole derogazione di esse e di tutti i loro tenori dovesse farsi menzione espressa, speciale, specifica, e individua, non però altra maniera di dire per clausole generali che contengono lo stesso, oppur dovesse cercarsi e adoperarsi qualche altra squisita forma ed espressione stimando noi a' tenori di tutte quelle e di ciascuna come per espressi appena, e bastantemente, a parola a parola inseriti alle presenti lettere, a quello, che altrimenti starebbero nel loro vigore noi deroghiamo e vogliamo che sia derogato, ora conseguir l'effetto delle sopradette concessioni, per questa volta solo, specialmente ed espressamente, e così a tutte le restanti cose contrarie.

Ai riassunti poi di siffatte lettere, o anche a copie stampate segnate di mano d'alcun pubblico notaro, e munite del sigillo di una persona collocata in dignità ecclesiastica, si renda, come ordiniamo, in ogni luogo, in giudizio e fuori, quello stesso credito, che ad esse lettere si darebbe se fossero mostrate in originale. A nessun uomo adunque sarà affatto lecito rompere una pagina in queste lettere, oppure con temerario ardimento andar contro ad esse, nei nostri stabilimenti, che enunciamo col titolo di volontà, dimembramento, di disunimento, di soppressione, di estinzione, di innalzamento, di fondazione, di applicazione, di assegnamento, di amministrazione, di soggezione, di concessione, d'indulto, di commessione, di mandato, di proibizione, e derogazione. Che se alcun pretenderà far simile attentato, sappia che incorrerà nello sdegno dell'onnipotente Dio e de' suoi beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato in Roma presso S. Pietro l'anno di Cristo 1834 il dì 17 di giugno, l'anno quarto del nostro Ponteficato. (1)

— 2750 —

Circolare de' 21 giugno 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran Corti e tribunali civili, sul dubbio se i conservatori d'ipoteche nel certificato che rilasciano giusta la legge sulla spropriazione debbano riferire anche le ipoteche generali.

Qualche conservatore d'ipoteche ha elevato il dubbio, se nel certificato che debb'essere rilasciato a' termini dell'articolo 26 legge de' 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata, debbano riferirsi le sole ipoteche speciali costituite sul fondo pignorato, od anche le ipoteche generali, quelle particolarmente che sono

(1) In data del 21 giugno 1834 fu dalla consulta di stato impartito il regio exequatur alla presente Bolla.

legali o giudiziali. Questo dubbio per verità non esiste, sia che voglia risguardarsi il fine cui mira il certificato anzidetto, o la espressa disposizione dell'articolo 89 della legge del 15 giugno 1819 sul registro. Il certificato non può non esser indicativo di tutte le ipoteche speciali e generali. Sarebbero altrimenti compromessi i creditori, che avessero ipoteche generali, e grave responsabilità s'incorrerebbe da' conservatori d'ipoteche. Queste idee sono pure quelle del ministro delle reali finanze. Partecipo ciò alle signorie loro ed a' rispettivi collegi per l'uso conveniente.

Elleno mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2751 —

Reale Rescritto del 21 giugno 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che ai maestri di scuole primarie non si libera che una somma in conto dello stipendio annuale, il resto alla fine dell'anno dopochè si sarà conosciuto qual numero di fanciulli abbiano frequentato la scuola.

Ho rassegnato a Sua Maestà le rimostranze del consiglio provinciale del Principato ulteriore, che osservando il breve numero de' fanciulli, che frequentano le scuole primarie, ha provocato superiori disposizioni per astringere i genitori a far profittare i loro figliuoli di questo vantaggio che l'amministrazione offre gratuito.

E la Maestà Sua mi ha autorizzato a far adottare per mezzo di un real rescritto l'espedito di non liberarsi ai maestri primari che una porzione sola dello stipendio, riserbandosi il pagamento della rimanente porzione alla fine dell'anno, quando, previo un esame, sarà conosciuto qual numero de' fanciulli in ciascuna comune ha proporzionatamente profittato nella scuola primaria.

Nel real nome io le partecipo questa sovrana risoluzione per lo corrispondente adempimento.

— 2752 —

Regolamento del 25 giugno 1834 col quale si determinano le funzioni de' pesatori delle lane del Tavoliere.

1. I pesatori al numero di dodici divisi nelle tre così dette paranze o siano sezioni, di Aquila, Sulmona, e Castel di Sangro hanno l'obbligo di recarsi in Foggia non più tardi del dì 15 aprile, e partirne non prima de' 15 giugno di ciascun anno.

2. Le loro funzioni sono a vita, e la nomina de' rimpiazzanti, sia per morte naturale, sia per altre ragioni, sarà eseguita ai termini della legge de' 25 febbrajo 1820.

3. Essi sono nel dovere di mantenere un registro in ciascuna sezione, nel quale verranno riportate sotto un numero d'ordine progressivo tutte le partite delle lane che verranno infondate, comprese in esse quelle che si pesano in campagna, come è spiegato nell'articolo 7 del presente regolamento, colla distinzione di maggiorina, agnellina, lana nera, lana di scarto, e sboglia; loro quantità in rubbi e libbre; e colle indicazioni de' nomi,

cognomi, patria, e qualità dell'immittente, cioè se censuario, o non censuario, data dell'immissione, designazione del fondo, ed osservazioni, giusta i modelli attualmente in vigore, corredati della sottoscrizione del pesatore che avrà eseguito il peso.

4. Avranno ancora un altro registro generale riguardante tutte le tre sezioni di Aquila, Sulmona, e Castel di Sangro da servire a guisa di controllo nel quale verranno annotate in dettaglio e per numero d'ordine progressivo le partite delle lane che saranno sfondacate, la data della sfondacazione, i nomi, cognomi, e patria del venditore, o del compratore, il numero delle balle, il loro peso, e la designazione del luogo per dove sono dirette.

5. Sono anche i pesatori nel dovere di rilevare giorno per giorno, mediante statini simili a' registri indicati nell'articolo 3 a' signori direttore e ricevitore del Tavoliere tutte le partite che verranno immesse.

6. Hanno egualmente l'obbligo di presentare il calcolo dell'intero prodotto delle lane infondacate e sfondacate, sì per l'anno corrente sino al 31 maggio, che per quello immediatamente scorso, col mezzo di un rapporto dettagliato al direttore del Tavoliere, onde servir di elemento alla voce da farsi a norma delle leggi e delle istruzioni in vigore.

7. E del loro incarico di rivelare benanche e comprendere ne' registri di sopra menzionati tutte le partite di lane che si vendono in campagna, dopo essersene eseguito il peso mercè la regolare autorizzazione dell'intendente di Capitanata, o del l'autorità che in di lui vece presiederà all'amministrazione del Tavoliere.

8. Sono incaricati ancora della verifica di tutte le lane *mosce*, sia che passino per Foggia, sia che si spediscono da questo in altro comune, e ciò ad oggetto di evitare le frodi che si potrebbero commettere in pregiudizio del fisco, spedendosi sotto il nome di lana moscia la lana gentile.

9. Rilascieranno il certificato corrispondente del peso, della quantità delle balle, e della qualità della lana che si voglia spedire da Foggia in altri luoghi, onde possa ottenersi dal compratore la corrispondente passata dall'amministrazione del Tavoliere.

10. Ogni sezione o paranza avrà delle staderie a carico de' pesatori.

Esse verranno campionate in ogni anno con quella che esiste presso il comune di Foggia, da starne al certificato, che dovrà rilasciarne il sindaco, affinchè nella esecuzione del peso non vengano pregiudicati gl'interessi di chihelesia.

11. Tutte le lane del Tavoliere di Puglia tanto appartenenti a' censuarj, che a' non censuarj, che transitino per Foggia, o che s'immettano, sono soggette ad esser pesate, non escluse

quelle provenienti da Gravina, o da altri luoghi di altre provincie, e ciò per tenersene ragione nel calcolo per la voce.

12. L'emolumento del peso delle lane tanto per infondacazione, che per isfondacazione, da pagarsi al momento che verranno pesate, giusta il sistema in vigore, è stabilito nel seguente modo:

1. Per le lane bianche di qualunque condizione grana due a rubbio, o siano carlini due a cantajo, metà a peso del venditore e metà del compratore.

2. Per le lane nere grana due e mezzo a rubbio, cioè un grano e mezzo a peso del venditore, ed un grano del compratore.

3. Nulla per le lane mosce.

Questo diritto sarà pagato per metà, ove se ne richiegga una ripesa. Andrà tale pagamento a carico di quella parte interessata, che avrà richiesto il nuovo peso. Ove però la ripesa sarà stata necessaria di eseguirsi per errore di calcolazione commessa dal pesatore, costui non avrà alcun diritto ad altro emolumento.

13. L'ammontare di questo emolumento sarà ripartito ad eguali porzioni fra tutt'i pesatori abruzzesi o pugliesi.

14. A quel pesatore abruzzese che o per infermità, o per altro legittimo straordinario impedimento non potesse calare in Puglia, sarà accordata la rata dell'emolumento di ducati 80; e tutto il dippiù che rimarrebbe a percepire se fosse stato presente in Foggia, sarà ripartito a quote eguali fra' pesatori abruzzesi e pugliesi che avranno adempito alle funzioni di sopra menzionate.

L'impedimento a recarsi in Puglia di un pesatore abruzzese dovrà essere giudicato da certificato del sindaco locale, verificato dal signor intendente della provincia, cui il pesatore appartiene.

15. Ove i pesatori pugliesi si trovassero ammalati al tempo delle funzioni, saranno sempre considerati come presenti, ed esercitanti; e per conseguenza avranno dritto alla rata di emolumento senz'alcuna diminuzione, ed eguale a quella di tutti gli altri pesatori in attività di servizio.

Il pesatore pugliese per essere esentato a cagion di malattia dall'assistenza alla pesa, dovrà esserne autorizzato dall'intendente.

16. Resta a beneficio de' soli pesatori pugliesi l'emolumento di quelle poche lane che s'immetteranno, o transiteranno per Foggia dopo il ritorno in patria de' pesatori abruzzesi.

17. Nella elezione di novello pesatore per rimpiazzo dell'antico, il novello nominato dovrà, dall'emolumento della prima annata, rilasciare a favore della sezione alla quale viene incaricato la somma di ducati dieci per una volta sola, per rata di prezzo di stadera ed altro, i quali anderanno a beneficio de' pesatori della sezione medesima a rate uguali.

Rifascerà del pari altri ducati trenta anche per una sola volta da ripartirsi fra tutt'i pesatori presenti in Foggia, sì per effetto di un antico sistema praticato in simili rincontri, sì anche perchè essendo un esito a carico di tutt'i novelli nominati, colui che lo ha sofferto prima ne viene successivamente rivaluto.

18. Un esemplare del presente regolamento verrà rimesso al direttore del Tavoliere, nn altro al ricevitore, e'l terzo a' pesatori per loro norma nella parte che li riguarda.

— 2753 —

Circolare del 25 giugno 1834 emessa dal ministero degli affari interni con la quale si prescrive che nei consigli di leva i presidenti de' consigli di guarnigione rimpiazzano i commissarj di guerra.

L'articolo 71 del real decreto de' 19 marzo prossimo decorso pel reclutamento de' corpi nazionali dell'armata prescrive che i commissarj di guerra nelle provincie o valli debbono assistere ai consigli di leva nella qualità di commissarj del Re. Quindi il ministero e real segreteria di stato della guerra e marina ha stimato regolare di stabilire quanto segue.

1. Ne' capoluoghi di provincie o valli di residenza fissa de' commissarj di guerra, questi son tenuti ad intervenire personalmente ne' consigli di leva nella qualità di commissarj del Re.

2. Ne' capoluoghi ove le funzioni de' commissarj di guerra sono affidate ai sindaci, o provvisoriamente ai comandanti d'armi, i presidenti de' consigli di guerra di guarnigione dovranno assumere le funzioni de' commissarj di guerra, e quindi adempiere all'incarico di commissarj del Re presso i consigli di ricezione.

Le fo di tutto ciò comunicazione. per l'uso di risulta.

— 2754 —

Reale Rescritto del 27 giugno 1834 partecipato dal ministero degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij dei dominj al di quà del faro con cui si conferma il sistema finora osservato sulle domande relative ad alienazione di beni ecclesiastici.

D. Giuseppe Luciani del comune di Potenza possessore di un palazzo contiguo ad una piccola stanza soprana di proprietà del capitolo di quella cattedrale, volendo migliorare la condizione della di lui proprietà con lo stabilire un contratto, onde avere l'alienazione dell'aria dal capitolo suddetto, si è, con una di lui supplica, fatto ad implorare da Sua Maestà le sovrane disposizioni, perchè si mandasse ad effetto un tale contratto; non tacendo lo stesso ricorrente, che avea all'uopo trattato coll'indicato capitolo, che se n'era fissato anche il compenso; ma che iudi il capitolo medesimo avea ricusato di perfezionare il contratto, per essersi da altro proprietario preteso di esser preferito.

Nel farsi da me presente a Sua Maestà una tale domanda, mi ho fatto il dovere di umiliare alla sovrana intelligenza, che per un sistema, che si era anticamente adottato dal ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici, e che poi si è vieppiù corroborato, e con maggiore scrupolo osservato dopo quel che venne dichiarato, e prescritto col concordato del 1818 in ordine alla proprietà della chiesa, non si è giammai dato corso a suppliche di persone laiche contenenti dimande di alienazioni qualunque, sia per vendita, sia per permuta, sia per censualità, sia per transazione de' beni ecclesiastici appartenenti tanto al clero secolare, quanto al clero regolare, ma unicamente quando dalle corporazioni, e titolari ecclesiastici, ai quali i beni appartengono, si sono avanzate al real trono le domande per assenso regio sulle alienazioni de' beni medesimi, si è dallo stesso ministero dato luogo al procedimento per l'osservanza di tutte quelle formalità, che da antichissimo tempo costantemente praticate nei casi di alienazioni di siffatti beni in virtù di varii sovrani stabilimenti di tempo in tempo emanati, trovandosi tutte comprese, e mantenute in vigore coll'ultimo real decreto del dì 1 dicembre 1833.

Quindi la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 6 del corrente mese, si è degnata di rimanere intesa con approvazione della massima, e del sistema, che si tiene sulle dimande relative ad alienazioni di beni ecclesiastici, e di ordinare che si osservi esattamente. Nel tempo stesso Sua Maestà si è degnata autorizzarmi a darne comunicazione agli ordinarii del regno anche in continuazione del reale rescritto circolare de' 28 giugno 1826 pei benefici vacanti, per li quali dee essere applicabile ancora la massima, ed il sistema sovraindicato.

Nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per intelligenza e regolamento di lei, e di co-testa amministrazione diocesana.

— 2755 —

Ministeriale del 28 giugno 1834 diretta dal ministero delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si approva il regolamento per lo sale a' fittaiuoli de' censuari.

In occasione, che Luigi Roselli di Montemilione avea nello scorso anno tenuto in affitto gli erbaggi della posta Lupara, appartenente alla marchesa Zezza de Rosa, coll'estaglio convenuto pagarsi per due terze parti in maggio, e per una terza parte in novembre, ed era sfuggito dalle vedute della commissione nell'assegno del sale, per cui ne avea domandato il risarcimento, ella con rapporto del 22 marzo propose un regolamento composto ne' seguenti articoli:

1. Che abbian dritto al sale in corrispondenza alla totalità

del canone quel fittajuolo, col quale il censuario, da cui egli ha causa, trovandosi in arretrato col tavoliere, abbia convenuto il versamento della totalità dell'estaglio nel maggio, e lo abbia quello in fatti nella cassa del tavoliere versato, ed il canone della intera annata ne sia rimasto coverta.

2. Che ove il censuario in arretrato abbia convenuto col suo fittajuolo l'estaglio pagabile per due terzi in maggio, e per un terzo in novembre, il fittajuolo non avrà dritto ad altra quantità di sale se non in corrispondenza de' due terzi del canone, o della somma maggiore, che avranno importato i due terzi dell'estaglio.

3. Che al sale in ragione della totalità del canone abbia dritto quel fittajuolo, il quale avendo causa da un censuario, che non ha arretrato, ha convenuto di pagar l'estaglio per due terzi in maggio, e per un terzo in novembre, quante volte i due terzi di estaglio covrano i due terzi del canone.

Ella aggiunse di non esservi quistione per le terre in amministrazione le quali si affittano per l'estaglio versabile nella totalità in maggio.

Avendo io consultato la commissione de' presidenti, la medesima è stata di avviso approvativo, e solamente ha trovato che l'articolo 2 non è a Roselli applicabile, stantecchè ha egli col fatto versato la totalità dell'estaglio a covrire la intera annata di canone, ancorchè un terzo lo avesse versato nell'ottobre.

Quindi io l'autorizzo di dar corso al detto regolamento, e disporre, che Roselli sia risarcito in questo anno del sale che non ebbe nell'anno scorso in ragione della totalità del canone coverto.

— 2756 —

Circolare del 28 giugno 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina come debbano essere tassati gli atti coattivi per la riscossione della contribuzione fondiaria.

Il consiglio provinciale della seconda calabria ulteriore implorò dal Re, nostro signore, la disposizione perchè le competenze degli uscieri, pegli atti coattivi nella riscossione del contributo fondiario, fossero tassate secondo la tariffa contenuta nel real decreto de' 3 luglio 1809, e non secondo la tariffa giudiziaria del 31 agosto 1819. Essendosene scritto analogamente per ordine della lodata Maestà Sua al ministro di grazia e giustizia, mi ha questi rimesso in copia una circolare da lui spedita il 10 agosto 1831 ai procuratori del Re presso i tribunali giudiziarij, e che io qui appresso le trascrivo, assicurandomi di avere insinuato ai procuratori del Re medesimi di curarne l'esatto adempimento.

Lo passo alla di lei intelligenza per l'uso che convenga di sua parte.

« Signori. Si è fatto il dubbio se le competenze degli uscieri,

per gli atti di esecuzione contro i debitori morosi del contributo fondiario, debbano tassarsi a norma della tariffa giudiziaria del 31 agosto 1819, ovvero secondo la tariffa contenuta nel real decreto de' 3 luglio 1809 relativo alla percezione della fondiaria. Su ciò di accordo col signor ministro delle finanze si è stabilito, che sino a quando non venga altrimenti superiormente disposto, la tassa delle indennità dovute agli uscieri per gli atti enunciati debba farsi secondo la tariffa contenuta nel decreto de' 3 luglio 1809 provvisoriamente in vigore. Elleno ne daranno comunicazione al collegio ed ai giudici di circondario. »

— 2757 —

Circolare de' 28 giugno 1834 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari diocesiani tendente ad aver conoscenza delle chiese che minacciano crollamento, e di quelle che si sono cominciate a restaurare.

Oltre la notizia chiesta a vostra signoria illustrissima e reverendissima con circolare del dì 29 gennaio corrente anno dei luoghi di sua diocesi attualmente mancanti del tutto di chiesa; occorre sapersi in quali comuni della stessa diocesi le chiese sono lesionate, ed in quali cadenti, dove si sono incominciate a riparare, e dove a riedificare; in fine in quali luoghi son già riedificate.

Nel darmi vostra signoria illustrissima e reverendissima colla possibile sollecitudine le divisate notizie mi farà in pari tempo conoscere, se per l'oggetto abbia praticato uffizj all'intendente della provincia, ed al ministro degli affari interni, specificandomene, nell'affermativa, le date rispettive.

— 2758 —

Circolare del 5 luglio 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si danno disposizioni a stabilire l'elezione di un uffiziale idoneo per l'incarico del deposito di valutazione.

Con uffizio de' 30 del prossimo spirato mese mi ha partecipato il ministro della guerra di aver disposto che l'incarico del deposito del consiglio di leva sia provvisoriamente affidato al più idoneo tra gli uffiziali che in ciascuna provincia fanno da giudici del rispettivo consiglio di guerra di guarnigione.

Ne le avverto per di lei intelligenza.

— 2759 —

Circolare del 9 luglio 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i consigli di ricezione sono obbligati a prender parte dell'esame nell'ammissione de' requisiti delle passate leve.

In qualche provincia i militari membri de' nuovi consigli di ricezione eransi negati a prender parte dell'esame nell'ammissione de' requisiti delle passate leve per mancanza degli ordini del ministero della guerra consentanei alla disposizione conte-

nuta nella circolare del 21 maggio prossimo decorso. Io ne avvertii il ministero medesimo, ed esso mi ha ora istruito di aver fatto emettere tali ordini dal comando generale delle armi al di quà del Faro.

Ne la prevengo per intelligenza e governo.

— 2760 —

Reale Rescritto del 12 luglio 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si risolvono varj dubbj relativi a' crediti vandati contro lo stato.

Ho rassegnato a Sua Maestà i dubbj elevati da vostra eccellenza sopra diversi oggetti relativi ai creditori dello stato, dopo di essere stati tai dubbj per espresso sovrano ordine esaminati, e discussi nella riunione composta da vostra eccellenza, dal consigliere ministro di stato marchese di Pietracatella, e dai ministri segretarj di stato principe di Cassaro, cavaliere Mastro Paolo e me. E la Maestà Sua nel di d'oggi stesso si è degnata sopra ciascun di essi dubbj emettere le seguenti risoluzioni.

1. Che l'originale biglietto di credito di prima emissione giustifica solamente la quantità del credito senza ulteriore bisogno di liquidazione, ma non dispensa la verifica del titolo originale ed originario.

In quanto al dubbio, se i mandati di assenso possono supplire al difetto del titolo originario, che si senta la commissione destinata per la verifica, e liquidazione, la quale distinguerà i diversi mandati di assenso, cioè i giudiziarij, dagli amministrativi, e quelli che rimontano alla origine della provvenienza, da quelli che sono spediti in mera linea possessoria.

2. Che la rendita da costituirsi ai corpi morali per arretrati della loro rendita principale, non diverrà alienabile, se non dopochè saranno adempite tutte le formalità dalla legge prescritte per l'alienazione dei loro beni, a seconda delle rispettive nature del corpo morale. E dal corrispondente fondo di ammortizzazione sarà provveduto allorchè nè sarà il tempo opportuno.

3. Che per le rendite dovute alle prelature, badie, beneficij etc. di regio padronato è necessaria la giustificazione del titolo originario, ed originale, e l'obbligo della presentazione di tali titoli è del direttore generale dei rami e diritti diversi, cui è attribuita l'amministrazione de' fondi di regio padronato convalidato dall'opera dei rispettivi prelati.

4. Che per li crediti quantitativi infra le onze 10 la verifica, di cui parlasi nel sovrano rescritto del 7 maggio ultimo, è quella materiale da farsi nelle officine del tesoro.

5. Che dopo il giudizio della commissione di verifica, e liquidazione, possa iscriversi la rendita sul gran libro ai termini dei precedenti sovrani ordini, ma con restare immobilizzata, finchè non sarà dichiarata libera da ipoteche.

Il possessore di essa rendita, che vorrà renderla commercia-

bile, agirà nei modi ordinarij, con le azioni di legge contro i suoi creditori ipotecarj, onde far cancellare le iscrizioni sulla medesima.

I tribunali, e le gran corti tratteranno queste cause con prelevazione, come affari di urgenza.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni per l'uso conveniente.

— 2761 —

Reale Rescritto del 15 luglio 1834 partecipato dal ministro delle finanze che dichiara le disposizioni sul rinsaldamento delle terre in pendio essere applicabili ancora a quelle terre che versano acque ne' torrenti.

Per una sovrana risoluzione de' 18 ottobre 1833 approvando il Re nostro signore un avviso della consulta de' reali domini di qua del faro si servi dichiarare, che quanto è prescritto dagli articoli 16, 20, e 21 della legge de' 21 agosto 1826 pel dissodamento delle terre in pendio, relativamente ai danni che produr possono a' terreni sottoposti, avesse ad intendersi ancora pe' terreni contigui in qualunque posizione si siano.

Ora essendosi dimandato se per tale risoluzione sovrana s'intenda vietata pur la coltura delle terre in pendio, dalle quali scorrono ne' torrenti acque, che, ingrossando questi, apportan danni a circostanti terreni, la medesima consulta, che pur di sovrano comando ha preso tal quesito in esame, è stata di avviso, che il divieto per la coltivazione delle terre in pendio sanzionato colla sovrana risoluzione de' 18 ottobre 1833 si estenda ancora a quelle terre che versano acque ne' torrenti.

Ed avendo Sua Maestà (D. G.) nel consiglio ordinario di stato de' 7 luglio approvato tale avviso della consulta, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e per lo adempimento.

— 2762 —

Circolare del 15 luglio 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si danno disposizioni per intitolarsi al demanio a cui appartengonsi gli spezzoni di suolo rimasti per fiumi divietati, o per vecchie strade.

Informata questa real segreteria per rapporto del direttor generale di ponti, e strade della esistenza di taluni spezzoni di suolo rimasti dai fiumi, il cui corso è stato a apese della real tesoreria generale deviato ed incanalato sopra fondi de' quali la tesoreria generale ha pagato il compenso, o per spezi di strade rimasti inutili per costruzioni e perfezionamenti di strade novelle, essa real segreteria, in conformità dell'avviso dato dal direttore generale medesimo, e sulla considerazione che questi fondi debbono riguardarsi appartenenti al demanio pubblico, ha risoluto che in ogni provincia gl'ingegneri della direzione generale di ponti e strade e gli agenti forestali riconoscano co-

teste proprietà, e ne facciano appositi notamenti, indicando la loro estensione ed i luoghi ove sono siti.

Compito talc lavoro sarà esso passato per ciascuna provincia al direttore de' dazi diretti, del demanio e rami e dritti diversi, ad oggetto che, dopo opportune verifiche da eseguirsi sopra luogo dai controlori delle contribuzioni dirette, possa ciascun direttore provinciale prender possesso in nome del demanio delle proprietà mentovate, facendone praticare la valutazione, ed ascrivendole al catasto, con operarsi all'uopo quanto i regolamenti di contribuzione fondiaria dispongono.

Di ciò la prevengo per sua intelligenza, e perchè ne curi ella lo adempimento in quel che lo riguarda.

— 2763 —

Reale Rescritto del 17 luglio 1834 partecipato dal ministro della polizia generale col quale si prescrive che i capi e sotto-capi delle guardie di onore, non possono lasciare il servizio delle prime funzioni senza il permesso del ministro della polizia.

Coll'art. 1. del sovrano decreto de' 10 maggio ultimo per la completa ed uniforme organizzazione degli squadroni delle guardie d'onore si prescrive, che chiunque delle colà indicate classi possegga un cavallo da sella dovrà far parte dello squadrone della provincia, nella quale tien domicilio.

Coll'art. 3 poi dello stesso decreto si soggiunge, che tutti coloro, che son compresi negli squadroni medesimi vengono esentati dell'obbligo di appartenere alla guardia d'interna sicurezza, ed alla guardia urbana.

Or da siffatta disposizione derivando che varj capi e sotto-capi urbani dovrebbero comprendersi nelle guardie d'onore, e quindi esentati dall'obbligo di appartenere alla guardia urbana, difficile sarebbe il divenirsi al rimpiazzo de' medesimi, mi son trovato nel dovere di tutto rassegnare alla sovrana intelligenza.

Sua Maestà con risoluzione presa in Palermo a' 7 corrente si è degnata ordinare, che i capi urbani e sotto-capi non possano lasciare il loro servizio nelle guardie urbane, nè passare negli squadroni delle guardie d'onore delle provincie senza espresso permesso del ministro segretario di stato della polizia generale.

Nel real nome glielo partecipo per suo governo, e per le disposizioni di risulta.

— 2764 —

Circolare del 19 luglio 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che gli atti amministrativi che si debbono enunciare ne' contratti delle amministrazioni civili sono esenti dal bollo e dal registro.

Colle due circolari di questa real segreteria di stato dei 28 marzo 1829 e de' 12 febbraio p. p. le comunicai:

1. La massima di non essere soggetti al bollo, ed al registro

gl'incartamenti amministrativi allorchè dalle amministrazioni civili debbano prodursi in giudizio;

2. I principi che dettarono la regola medesima furono sviluppati dal reale ministero di grazia e giustizia in una sua circolare de' 21 dello stesso mese di marzo 1829.

Posteriormente si è promosso il dubbio, se gli atti amministrativi debbano sottoporsi alle cennate formalità del bollo e del registro quando hanno da essere enunciati o inseriti nei contratti che si stipulano dalle civili amministrazioni medesime.

Per essere siffatto dubbio affine a quello, la cui soluzione contenuta nella mentovata massima fu data di accordo dalle due reali segreterie di stato di grazia e giustizia, e delle finanze, io lo comunicai alla prima, onde venisse risoluto.

Essa dapprima mi rispose di averlo manifestato alla seconda, senza omettere di ricordarle la pocanzi mentovata risoluzione, e di farle osservare che il nuovo dubbio di cui si tratta, dovea egualmente risolversi per la negativa, in forza de' motivi istessi che fecero adottare quella determinazione.

Or la medesima segreteria di stato di grazia e giustizia ha diretto a questa di mio carico la seguente ministeriale in data de' 14 del prossimo decorso mese:

» In continuazione del mio ufficio del 26 del mese di aprile ultimo, ho l'onore di partecipare a vostra eccellenza di avere in giornata spedita a' procuratori del Re una mia circolare del tenor seguente:

» È stato proposto il dubbio se gli atti amministrativi debbono sottoporsi alle formalità del bollo e registro, allorchè debbono essere enunciati o inseriti ne' contratti, che si stipulano dalle amministrazioni civili.

» Con mia circolare de' 21 marzo 1829 io annunziai alle signorie loro la risoluzione negativa dell'altro dubbio se cioè gli atti stessi debbano bollarsi e registrarsi allorchè debbano prodursi in giudizio dall'amministrazione civile, e non manca di enunciare i motivi sui quali cotesta risoluzione presa d'accordo col ministro segretario di stato delle finanze era fondata.

» Avendo il dubbio or promosso una strettissima connessione con quello esaminato e risoluto nel 1829, si è d'accordo coll'enunciato mio collega stabilito, che per le stesse ragioni contenute nella cennata mia circolare debba ritenersi, che gli atti amministrativi non debbano munirsi delle formalità del bollo e registro, allorchè debbono enunciarsi o inserirsi ne' contratti anzidetti.

» Ho creduto mio dovere prevenire vostra eccellenza di ciò, perchè si serva farne l'uso che stimerà conveniente.

Le comunico tutto ciò per l'uso di risulta.

— 2765 —

Reale Rescritto del 21 luglio 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si prescrive che non possono i giudici del contenzioso amministrativo conoscere ad istanza de' privati, e senza una preventiva autorizzazione, della regolarità delle operazioni disposte dalle pubbliche amministrazioni, o de' danni per esse a' medesimi cagionati.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza del 23 giugno ultimo, ripartimento delle finanze, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 21 del corrente ordinare, che le massime contenute nelle tre considerazioni che precedono la sovrana decisione del 30 luglio 1823 comunicata dal ministro di grazia e giustizia con rapporto del 30 settembre dello stesso anno, relativo al conflitto elevato tra il tribunale civile ed il consiglio d'intendenza di Napoli in una causa di D. Nicola Searpa, si comunichino a vostra eccellenza per la loro applicazione pe' casi che vi daranno luogo.

Le suddette considerazioni sono le seguenti:

1. Che non possono i giudici del contenzioso giudiziario, e quelli del contenzioso amministrativo, conoscere ad istanze di privati, e senza una preventiva autorizzazione superiore, della regolarità delle operazioni disposte dalle pubbliche amministrazioni, o dei danni per essa ai medesimi cagionati.

2. Che i privati i quali avessero motivo di dolersi delle operazioni delle pubbliche amministrazioni, o dei danni per esse ricevuti, debbano per la via del ricorso avanzare i loro reclami al real trono o ai ministri segretarj di stato.

3. Che dietro questi reclami, presa cognizione dello affare, possa superiormente disporsi, qualora vi sia luogo la repressione dello abuso la rettificazione dello eccesso, o infine la liquidazione del danno, rimettendo all'autorità competente lo esame sulla verità del danno e sulla liquidazione del medesimo.

Nel real nome le comunico ciò per sua regola.

— 2766 —

Circolare del 26 luglio 1834 emessa dal ministro degli affari di Sicilia con la quale si stabilisce che l'età di anni ventuno ed un giorno, sino alla quale i minoristi sono esenti dal marciare devesi computare dal dì della nascita.

In soluzione del dubbio da lei promosso col rapporto del 23 andante sull'articolo XXVII numero 9 del recente real decreto sulla reclutazione le manifesto, che l'età di anni 21 ed un giorno, sino alla quale i minoristi sono esenti dal marciare, debbasi contare, dall'epoca della nascita, e non già dal giorno 31 dicembre 1833 fissato per calcolare l'età de' giovani soggetti alla nuova leva.

— 2767 —

Ministeriale de' 26 luglio 1834 diretta dal ministro degli affari interni al procuratore del Re presso il tribunale civile in Reggio, sul dubbio, se le deliberazioni del tribunale emesse sugli incidenti di ricusa, o d'incompetenza de' conciliatori, le quali vengono registrate gratis, debbano oppur no iscriversi nel repertorio del cancelliere, e se costui per tale iscrizione possa ripetere il diritto fissato dal decreto de' 12 settembre 1828.

Su questo dubbio è stato osservato:

Che la istituzione del repertorio degli uffiziali pubblici non solo è ne' rapporti dell'interesse fiscale, ma benanche dell'interesse generale, e che la vigilanza soprattutto può e dee osservarsi col mezzo de' medesimi sulla garanzia delle carte ed altro che vi ha riguardo:

Che quindi debbonsi iscrivere tutti gli atti sieno soggetti alla formalità del registro con pagamento o senza:

Che le deliberazioni di che trattasi, essendo spedite di uffizio, conviene che i cancellieri nulla riscuotano nella specie per la correlativa iscrizione nel repertorio:

Che d'altronde queste iscrizioni non possono essere molto frequenti, e può anche considerarsi, che il compenso fissato col decreto de' 12 settembre 1828 essendo stabilito in proporzione abbastanza favorevole per lo cancelliere, ha potuto in questa fissazione attendersi a' casi, ne' quali cotesta retribuzione dovesse esigersi dal cancelliere.

— 2768 —

Circolare del 30 luglio 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che il bussolo della leva s'intende effettuato nel giorno fissato non ostante che si fosse differito per qualche imperiosa circostanza.

Potendo avvenire che in qualche comune di cotesta provincia, per effetto di poca attività ed esattezza delle commissioni locali di leva, non siasi eseguito il bussolo nel giorno da lei prefisso, il che potrebbe dar tempo agl'individui che ne debbono far parte, di giovare delle eccezioni ammesse dai numeri 9 e 18 dell'articolo XXVII del real decreto de' 19 marzo ultimo, io stimo opportuno di avvertirla a dichiarare alle commissioni medesime, che per qualunque imperiosa circostanza si fosse dovuto posporre il bussolo, s'intenderà sempre effettuato nel giorno come sopra fissato.

— 2769 —

Circolare del 2 agosto 1834, emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij diocesani con la quale si provocano i soccorsi onde in Stockolm possa agevolarsi la edificazione di una chiesa decente alla celebrazione de' divini misteri della nostra sacrosanta religione.

Da lettera che al regio console generale di Stockolm ha diretta quel vicario apostolico abate Studac, e che il ministro segretario di stato degli affari esteri ha originalmente rimessa, si è rilevato, che quegli abitanti cattolici sono nel massimo abbandono, non avendo per celebrare i divini misteri che una sala del tutto indecente alla dignità di nostra sacrosanta religione: che malgrado la deficienza di mezzi si è procurato l'acquisto di una piazza vota da costruirci una decente chiesa, ma che ove non si accorra con soccorsi, l'opera non potrà compiersi, e quindi verrà in breve a scomparirne il culto cattolico: e che a tale uopo convenga eccitare la religione specialmente de' vescovi in generale, onde somministrando de' sussidj, si prestino a facilitare l'intrapresa, quanto pia, altrettanto necessaria.

Essendosi nel consiglio di stato del dì 7 scorso luglio delegata Sua Maestà di autorizzarmi a far note con circolare tali circostanze agli ordinarij del regno, nel real nome lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per l'uso corrispondente.

— 2770 —

Circolare del 2 agosto 1834, emessa dal ministro degli affari interni e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, per l'affrancazione alla posta de' pieghi che si spediscono dalle camere o dagli archivj notariali alle autorità, e per determinare a carico di chi debba cedere l'esito correlativo.

La corrispondenza delle camere o degli archivj notariali per le materie di loro competenza, d'ordinario ha luogo di uffizio: qualche volta può anche aver luogo nell'esclusivo interesse ed a dimanda di alcuna parte ricorrente. Nell'un caso e nell'altro le lettere che possano essere spedite per lo canale della posta, vi debbono essere affrancate, sia che queste lettere sieno dalle camere o dagli archivj dirette ai giudici di circondario, ai sindaci, od a qualunque altra autorità. La spesa però di questa affrancazione per la corrispondenza di uffizio sarà compresa tra gli esiti per lo materiale degli archivj, e sarà a carico della parte ricorrente se venga scritto per suo interesse solamente e dietro sua dimanda. Un registro che all'uopo sarà stabilito negli archivj notariali disegnerà il giorno ed il motivo per lo quale siasi scritto, l'autorità cui la lettera sia stata diretta, l'importo dell'affrancazione all'uffizio della posta, e se a carico dell'archivio o della parte ricorrente.

— 2771 —

Circolare del 2 agosto 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce il numero de' consiglieri d'intendenza, che debbono far parte del consiglio di leva, e sulla presidenza del segretario generale in mancanza dell'intendente o del comandante della provincia.

Per dubbj promossi relativamente alla intelligenza dell'articolo LXXI del real decreto organico sul reclutamento de' corpi nazionali dell'armata, le partecipo le seguenti spiegazioni:

1. Quando nel consiglio di leva interviene l'intendente può farne parte un consigliere d'intendenza, o il segretario generale dell'intendenza, a designazione dell'intendente.

2. Quando poi l'intendente non potrà intervenire per caso d'impedimento o assenza, e perciò il segretario generale è chiamato a rimpiazzarlo, oltre di lui, e del cenuto consigliere d'intendenza, ve ne interverrà un altro.

3. Nel caso che fossero impediti ad intervenire l'intendente, ed il segretario generale dell'intendenza, la sostituzione a tale intervento cadrà in quel consigliere d'intendenza il quale sia chiamato a far le funzioni di segretario generale, secondo l'articolo 22 della legge de' 12 dicembre 1816, ed allora saranno tre i consiglieri d'intendenza che interverranno nel consiglio di ricezione.

4. Poichè per esecuzione di quel che viene prescritto nel 6. paragrafo dell'articolo 19 della cenuta legge, la presidenza del consiglio di leva è deferita al comandante della provincia, o valle ne' casi di assenza o d'impedimento dell'intendente, allorchè poi per casi simili, il comandante medesimo verrà sostituito da altro ufficiale, la presidenza istessa spetterà al segretario generale dell'intendenza, in forza della prerogativa che gliene attribuisce la disposizione contenuta nel citato paragrafo.

— 2772 —

Circolare del 5 agosto 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si risolvono tatuni dubbj in riguardo alle famiglie che composte di quattro figli maschi, due ne siano sacerdoti; ed alle altre che avendo un sacerdote, ed altri due figli, uno di questi sia separato.

In soluzione de'tre dubbj da lei promossi col rapporto de' 23 luglio p. p. le manifesto.

Pel 1. Che la famiglia di quattro fratelli; due dei quali sacerdoti, e degli altri due uno che abbiassi fatto sostituire nella leva del 1831 ed il quarto sia soggetto alla presente leva, non è tenuta a far marciare altro figlio, essendovi l'obbligo di quello ch'è stato sostituito.

Pel 2. Che la famiglia di tre figli uno de' quali trovasi da epoca remota diviso dalla paterna ed i rimanenti che vi con-

vivono insieme, uno è sacerdote, e l'altro è secolare, quest'ultimo non essendo fratello unico di un sacerdote è obbligato a marciare, ove siavi chiamato dalla sorte.

Pel 3. Finalmente, che d'una famiglia di quattro figli maschi, due de' quali sacerdoti, e gli altri due secolari e soggetti per la loro età alla leva, questi ultimi saranno sorteggiati con due cartelle, ma se saranno dal numero d'ordine chiamati a marciare al servizio militare ne marcerà un solo.

— 2773 —

Real Rescritto del 9 agosto 1834 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici al cardinale arcivescovo di Napoli col quale si dispone che i reimpieghi fatti dalle corporazioni religiose prima della pubblicazione del real decreto del 1 dicembre 1833 debbano essere regolati dal real rescritto del 29 marzo 1820.

Ho rassegnato a Sua Maestà quanto ella ha osservato, col suo foglio del 5 luglio prossimo scorso, in occasione dell'impiego da farsi dal monastero delle adoratrici perpetue delle doti delle religiose, e le suppliche della superiore del monistero istesso per conseguire la dispensa dalle formalità prescritte.

La Maestà Sua però uniformandosi all'avviso del consiglio de' ministri del 31 luglio scorso; nel consiglio ordinario di stato de' 7 andante mese, ha ordinato che per le doti da impiegarsi da esse adoratrici si debbono adempire tutte le prescrizioni del real rescritto de' 29 marzo 1820 riportato nell'articolo 5 del decreto del 1 dicembre 1833.

Nel real nome lo partecipo quindi a vostra signoria illustrissima e reverendissima per sua intelligenza e regolamento di detto monastero.

— 2774 —

Reale Rescritto degli 11 agosto 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive che possa lo stesso ministro delle finanze in affari che giudicherà gravi disporre che il procuratore generale presso la gran corte dei conti ritenga le sue funzioni non dato luogo a delegazione veruna agli avvocati generali.

Nato il dubbio se in affari gravi a trattarsi presso la gran corte dei conti e della commissione de' presidenti della stessa; il ministro delle finanze abbia facoltà di disporre, che il procurator generale della stessa gran corte dissimpegni direttamente le funzioni del ministero pubblico, senza delegarsi ad alcuno degli avvocati generali; e fatta discussione di un tale dubbio nel consiglio de' ministri, Sua Maestà uniformandosi all'avviso unanime dello stesso consiglio de' ministri, si è degnata risolvere nel consiglio di stato de' 5 di questo mese, che il ministro delle finanze possa in affari, che giudicherà gravi, di-

sporre che il procurator generale della gran corte de' conti ritenga le sue funzioni, non dato luogo a delegazione veruna agli avvocati generali.

Nel real nome le partecipo ciò per sua intelligenza, e pel corrispondente adempimento.

— 2775 —

Ministeriale del 11 agosto 1834 diretta dal ministro di stato presso il luogotenente generale ne' reali dominj al di là del faro col quale si determina che l'esame della libertà delle rendite sull'erario, che si offrono in cauzione da' contabili finanziari dev' eseguirsi dalla gran corte de' conti.

Datosi a domandare il marchesino di S. Antonino D. Gaetano Celesia il provvisorio esercizio della carica di ricevitore distrettuale di Cefalù, offrendo per cauzione la rendita, ch'egli gode sul regio erario, essendo egli a ciò abilitato dal disposto col sovrano rescritto de' 17 giugno scorso, con cui vien permesso di darsi in cauzione rendite sullo stato, pria che dalla commissione all'uopo eretta ne fosse ammesso il titolo, ella interloquendo su di ciò, con rapporto de' 17 luglio poco fa finito ha fatto conoscere, che le sorge sulla materia il dubbio, se oltre lo esame e la verifica su i titoli di proprietà, debba costare della libertà delle rendite in cauzioni, cioè se le stesse siano, o no affette d'iscrizioni ipotecarie, alle quali possono essere soggette in virtù di contratti celebrati sotto l'impero delle antiche leggi, su di che tanto per questo caso, quanto per altri simili ha provocato le superiori disposizioni di massima.

In risposta io le dico per l'uso che la riguarda, che anche pria del decreto degli 8 agosto 1833 le cauzioni degli agenti della tesoreria generale potevano prestarsi in rendita sull'erario, e ne era specialmente delegato l'esame alla gran corte de' conti; che il decreto anzidetto escluse la possibilità delle cauzioni in immobili, che pria sussisteva, e ridusse dal 10 all'8 per 100 la ragione di quelle in rendite sopra l'erario; e finalmente che il reale rescritto de' 17 giugno di sopra invocato non ha fatto, che togliere l'ostacolo nascente dal decreto de' 24 marzo di quest'anno circa la preventiva liquidazione dei titoli originari ed originali delle rendite da darsi in cauzione, di modo che per tutto il di più sono rimaste le cose, come lo erano prima del rescritto suddetto.

Or ritenute tutte le cose suddette chiaro si vede, signor tesoriere generale, che la cauzione offerta dal marchesino di S. Antonino in rendita sull'erario debba discutersi nella gran corte de' conti, e dalla medesima ammettersi, facendone lo esame nei modi stessi da essa tenuti prima del decreto degli 8 agosto 1833, con la sola variazione di calcolare le rendite offerte in cauzione alla ragione dell'8 anziché del 10 per 100.

Reale Rescritto de' 14 agosto 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia portante disposizioni a regolare le subaste per lo affitto dei fondi appartenenti a' beni ceduti alla finanza dalla real casa.

Una circolare fu dal ministro segretario di stato delle finanze dirizzata ai tre amministratori di Ficuzza, Magione, e Rocca di Falco, e Sagana relativa alle subaste da doversi fare per tutte le operazioni di cotali amministrazioni che interessano il regio fisco. Per siffatta circolare, di cui il mentovato signor ministro fece tenermi copia, restava attribuito al ministro segretario di stato presso il luogotenente generale, il giudicare dei casi di evidente e somma urgenza, nei quali può dispensarsi alle formalità dei pubblici incanti, e restava riserbata al signor ministro delle finanze lo autorizzare l'accettazione delle offerte, e lo approvare gli atti finali d'aggiudicazione.

Or considerato, che tanto l'autorizzazione all'accettazione delle offerte, quanto l'approvazione degli atti finali d'aggiudicazione, sono atti l'uno, e l'altro di quell'alta amministrazione, che per lo reale rescritto del 24 maggio ultimo viene anche deferita al ministro segretario di stato presso il luogotenente generale.

Considerato altresì, che il calcolo dell'utilità d'una offerta, che può determinarne l'accettazione od il rifiuto principalmente dipende dalla cognizione delle circostanze locali del momento, cognizione la quale per cespiti esistenti in Sicilia, può meglio aversi dal ministro segretario di stato presso il luogotenente generale qui residente, che dal signor ministro segretario di stato delle finanze a tanta distanza costà residente, e considerato infine che qualunque ritardo in tali negozj può fare sfuggire sovente il tempo utile a trattarli e conchiuderli. Cotali considerazioni ritenute, che propriamente miravano ad assicurare il migliore interesse delle due tesorerie, io mi affrettai di umiliare a Sua Maestà il tenore della suddotta circolare, accompagnandovi le osservazioni che la materia esigeva. E la Maestà Sua tutto maturatamente ponderato nella conferenza del dì 31 luglio ultimo, presente Sua Altezza Reale il luogotenente generale, degnossi ordinare, che l'amministrazione dei cespiti in rapporto restasse affidata al ministro segretario di stato presso il luogotenente generale, il quale ne terrà al corrente il ministro delle finanze per mezzo di quello degli affari di Sicilia.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2777 —

Real Rescritto del 20 agosto 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante la risoluzione del dubbio se cioè i documenti che le parti presentano in giustificazione de' loro titoli originali ed originarj, non che gli atti del cancelliere e le decisioni preparatorie e definitive della commissione all'oggetto istituita vadan soggetti alla formalità del registro.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 4 del corrente, ripartimento delle finanze, 2 carico n. 2905, concernente il dubbio promosso dalla commissione istituita per lo esame dei titoli originarj ed originali de' creditori dello stato, se cioè i documenti che le parti presentano in giustificazione de' loro titoli, non che gli atti del cancelliere e le decisioni preparatorie, e definitive della commissione stessa vadan soggetti alla formalità del registro ed al pagamento del corrispondente diritto.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 18 del corrente si è degnata anuwire che sia fatta gratuita la registrazione de' documenti, degli atti, e delle decisioni di cui trattasi: ben inteso, che si debba in ciascun documento, ed in ciascun atto espressamente avvertire da valere soltanto per la verificazione de' titoli originarj ed originali, di modo che volendosi produrre per un altro oggetto qualunque i documenti e gli atti medesimi non possa ciò farsi senza prima divenire per gli stessi al corrispondente pagamento del dritto di registrazione.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente..

— 2778 —

Circolare del 20 agosto 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che allorchè i regi giudici di circondario ne vengono regolarmente richiesti debbono far eseguire l'apertura delle case de' contribuenti che per evitare i sequestri le fan trovar chiuse.

Il ricevitor generale di manifestò le rimozionanze a lui fatte dal regio percettore delle contribuzioni dirette del circondario di perchè diversi contribuenti affm di evitare i sequestri de' mobili per debiti di contribuzione fondiaria fanno trovar chiuse le loro abitazioni, e perchè quel regio giudice si era recusato a provvedere, dicendo di non esser ciò delle di lui attribuzioni.

Or avendo io diretti all'uopo uffizj al ministro segretario di stato di grazia e giustizia, il lodato ministro mi ha data comunicazione di un rapporto fattogli dal procuratore del Re presso il tribunale civile di dal quale rilevasi che il regio giudice di non siasi mai negato di accedere, allorchè i de-

bitori per contribuzione fondiaria per evitare i sequestri fan rinvenire chiuse le loro abitazioni; e che abb'ia il giudice stesso dichiarato che incontinenti si presterà per far eseguire l'apertura delle abitazioni de' contribuenti debitori, tutte le volte che ne verrà regolarmente richiesto.

Passo tuttocchè a sua conoscenza per intelligenza sua, e perchè ne dia avviso al ricevitor generale mentovato.

— 2779 —

Reale Rescritto del 20 agosto 1834 partecipato dal ministro delle finanze a quello di grazia e giustizia, col quale si determina non farsi alcuna novità al sistema per la valutazione de' fondi occupati per causa di pubblica utilità.

In seguito della sovrana risoluzione da vostra eccellenza manifestata a questa real segreteria con rescritto degli 11 giugno circa la vertenza fra il principe di Caramanico e la direzione de' ponti e strade, ed uniformemente all'ufficio che mi diedi l'onore dirigere all'eccellenza vostra nel dì 26 del mese stesso per informarla de' regolamenti costantemente osservati circa l'apprezzo de' compensi de' fondi occupati per lavori di ponti e strade, ho rassegnata al Re nostro signore la regola che fin dall'anno 1811 trovasi stabilita, e che è stata finora costantemente mantenuta in osservanza, per la quale l'apprezzo viene eseguito da tre periti, uno cioè per parte del proprietario, il secondo che eleggesi dall'intendente della provincia, ed il terzo che è l'ingegnere di ponti e strade redattore del progetto, ed ho pur rassegnato alla Maestà Sua la proposizione che con quella medesima norma l'apprezzo or si faccia del compenso dovuto al principe di Caramanico senza darsi luogo a liquidazione innanzi all'autorità giudiziarie.

Ed il Re nostro signore con sovrana risoluzione data nel consiglio ordinario di stato degli 11 del corrente agosto si è servito ordinare che per ora non si faccia novità alla regola fissata fin dall'anno 1811. (1)

Nel real nome cui do l'onore di prevenir di ciò l'eccellenza

(1) Con l'articolo 13 del decreto del 22 ottobre 1811 riguardante la nuova ripartizione del servizio degli ingegneri di ponti e strade fu stabilito che il ministro dell'interno avesse sottomesso alla sovrana approvazione le istruzioni per la esecuzione di quel decreto.

Le istruzioni furono fatte e superiormente approvate sì 17 aprile 1812; ed il solo articolo che riguarda le perizie su i casi d'espropriazione per utilità pubblica è il secondo così espresso:

» L'apprezzo dei fondi privati da occuparsi per lavori di ponti e strade » dovrà esser fatto da tre periti, cioè uno per parte del proprietario, il » secondo sarà destinato dall'intendente, ed il terzo sarà l'ingegnere del » ripartimento, redattore del progetto.

Questa regola è stata riconfermata col detto reale rescritto del 20 agosto 1834 diretto al ministro di grazia e giustizia in proposito della quistione fra ponti e strade, e il principe di Caramanico, ordinando la Maestà Sua che non si facesse novità alla regola medesima.

vostra per sua intelligenza a continuazione del lodato rescritto degli 11 giugno.

— 2780 —

Circolare del 23 agosto 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce qual funzionario deve rimpiazzare nel consiglio di leva il commissario di guerra nel caso di assenza, o impedimento di questi.

Il ministro delle guerra mi ha diretto la seguente ministeriale:

» Ad oggetto di mettere nel caso i commissarj di guerra di
» disimpegnare con esattezza il servizio amministrativo nelle
» diverse piazze, e non arrecare il minimo ritardo al corso regolare delle operazioni de' consigli di leva, presso de' quali
» essi sono chiamati ad intervenire nella qualità di commissarj del Re, ho creduto regolare di stabilire quanto segue:

» 1. Che allora quando i commissarj di guerra sono obbligati a portarsi dal capoluogo della provincia nelle diverse piazze per lo disimpegno de' diversi rami di servizio ad essi affidato, dovranno essere rimpiazzati nella qualità di commissarj del Re presso i consigli di leva da' presidenti de' consigli di guerra.

» 2. Che nel caso che detti presidenti fossero assenti, o indisposti, ovvero si trovassero disimpeguando l'incarico di comandante d'armi, le dette funzioni di commissario del Re presso i ripetuti consigli di leva debbono essere affidate agli uffiziali giudici de' consigli di guerra medesimi.

» 3. Che la destinazione per l'indicata carica di commissario del Re, tanto per la provvisoria assenza del commissario di guerra titolare, quanto per qualunque siasi causa, purchè sia uniforme alle disposizioni di massima sinora emesse, resta intieramente affidata ai comandanti delle armi delle provincie, ed a di loro carico ne rimane la scelta ed il rimpiazzamento di essi senza superiore approvazione. »

— 2781 —

Circolare del 26 agosto 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che di tre fratelli de' quali due esercitano fuori la loro patria degl'impieghi amministrativi e giudiziarij, non dev'essere il terzo esente dalla leva.

Di riscontro al di lei rapporto de' 15 luglio prossimo passato col quale ha promosso il dubbio, se d'una famiglia composta di tre figli maschi, due dei quali esercitauo da molti anni fuori della loro patria, il primo la carica di percettore fondiario, e l'altro quella di giudice circondariale, il terzo soggetto alla presente leva debba considerarsi come unico relativo; le cenne che costui deve marciare, se il sorteggio ve lo chiama, mentre l'esercizio degl'impieghi non costituisce stato permanente di separazione.

— 2782 —

Reale Rescritto del 30 agosto 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia portante disposizioni intorno al dritto che pagasi per le licenze dei salassatori e delle levatrici.

Ho rassegnato al Re il rapporto di vostra eccellenza del 10 gennaio 1833 relativamente al dritto che pagasi per le licenze dei salassatori e delle levatrici, non men che il parere dalla consulta di cotesta parte dei reali dominj sull'oggetto.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 18 corrente si è degnata prescrivere.

1. Che la percezione del dritto sulle patenti che si rilasciano da cotesta università ai salassatori, ed alle levatrici sia restituita a soli tari ventiquattro, ed al suo naturale destino pel fisco, siccome lo era da secoli sino a giugno 1828.

2. Che si faccia conoscere al pubblico di non essere dovuto dritto, nè emolumento ai professori dell'università e colleghi sulla patente dei salassatori e delle levatrici, onde ne resti legalmente avvertito.

3. Che la presente sovrana determinazione debba eseguirsi da oggi innanzi senza tenersi conto dei dritti finora percepiti.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2783 —

Circolare de' 30 agosto 1834, emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, con la quale si prescrive il modo come i notai debbono inscrivere nei loro repertorj gli atti dei quali non si possa determinare il valore.

Qualche ricevitore di registro aveva preteso che i notai dovessero la multa stabilita colla legge de' 15 giugno 1819 quando ne' loro repertorj non indicassero il valore de' beni, giusta l'articolo 33 della legge istessa, comunque dal contratto questo valore non risultasse, e non potesse desumersi dalla calcolazione della rendita imponibile, secondo i diversi casi, degli estratti di ruolo fondiario alligati al contratto.

Il ministro delle reali finanze, in conseguenza di mie osservazioni, ha disapprovata questa pretensione.

È stato anzi di accordo risoluto, che nella proposta ipotesi i notai debbano usare la frase: *dall'atto non risulta il valore de' beni.*

Partecipo ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, e perchè i notai delle rispettive provincie sieno informati di questa determinazione.

— 2784 —

Reale Rescritto del 30 agosto 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si dichiara che per la liquidazione del compenso spettante a' proprietarj della dogana di terra di Acireale non sia assolutamente necessaria l'esibizione de' libretti del collettore doganale ma possa la gran corte de' conti eseguirla con le regole generali di dritto.

Ho rassegnato a Sua Maestà insieme con l'avviso della consultazione dei reali domini oltre il faro il rapporto di vostra eccellenza del 10 gennaio dell'anno scorso ripartimento delle finanze 3. carico numero 119 concernente le regole da osservarsi dalla gran corte de' conti, eseguir dovendo per adempimento del sovrano rescritto de' 9 agosto 1826 la liquidazione del compenso spettante a D. Giusiniano Vigo e compagni, quali proprietarj dell'abolita dogana di terra di Acireale nella circostanza di non potersi, a giustificazione del coacervo decennale dei frutti, prescritto dalle reali istruzioni de' 17 marzo 1819 esibire i libri di primi otto anni perchè rimasti presso l'estinto collettore, potendovisi però supplire con libri del detentore, e cassiere di quella ex-segrezia che con pubbliche apoche ne ricevea colmi i versamenti, e ne passava le somme agli interessati, e negli ultimi due anni con l'atto di gabella, che n'esiste.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 19 del corrente si è degnata dichiarare che per la liquidazione di cui trattasi, non sia assolutamente necessaria l'esibizione dei libretti del collettore doganale, che per la di lui morte più non esistono, ma che possa la liquidazione anzidetta ben eseguirsi dalla gran corte de' conti con le regole generali di dritto, tenendosi ragione non che dei contratti di fitto, e delle apoche pubbliche, ma altresì del certificato del detentore e cassiere di quella dogana cavato da' suoi libri e dai ricorrenti Vigo esibito.

Vuole al tempo stesso Sua Maestà che eseguita la detta liquidazione, si trasmettano per la sovrana approvazione le deliberazioni della gran corte de' conti, tanto sull'ammissione del titolo, quanto per la detta liquidazione.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2785 —

Reale Rescritto del 30 agosto 1834 partecipato dal ministero delle reali finanze portante la soluzione di taluni dubbj elevati sul fondo in cui sono da iscriversi alcune pensioni di grazia accordate a de' militari, ed esenzioni dalla ritenuta del decimo per quelle fino alla somma di annui ducati 120.

La prevengo per intelligenza ed uso analogo di risulamento, nella parte che concerne tanto lei direttamente, quanto cotesta

gran corte, non che la commissione de' presidenti in riscontro dell'avviso dalla medesima pronunciato, giusta il di lei rapporto del 22 gennajo ultimo; di avere con la stessa data di oggi comunicato al direttore generale del graa libro un reale rescritto del tenor seguente:

» In seguito di reale rescritto del 2 ottobre 1832 numero 2164
» col quale fu ordinato doversi inscrivere sul fondo delle pen-
» sioni di grazia taluni individui benchè militari, ai quali erano
» state accordate le pensioni di annui ducati 36 per ciascuno,
» senza forma di liquidazione, e di serbarsi la stessa regola pel
» tratto successivo; ella con rapporto del 27 dello stesso mese
» numero 2239 elevò i seguenti due dubbj.

1. » Se tali sovrane determinazioni riguardar dovessero anche
» taluni pensionisti della specie, i quali sebbene avessero per
» se dei decreti di data anteriore, pure non era ancor seguita
» la corrispondente iscrizione sul gran libro, per non essersi
» presentati ancora gli opportuni documenti.

2. » Se dovessero gl'individui da iscriversi sul fondo di gra-
» zia andar esenti dalla ritenuta del decimo, come lo sono i
» pensionisti militari iscritti sul fondo del due e mezzo per 100
» le cui pensioni non eccedono i ducati 120 annui.

» Rimossa la soluzione di siffatti dubbj allo esame della com-
» missione de' presidenti della gran Corte de' conti, la mede-
» sima ha opinato sul primo, che pei militari, le di cui liqui-
» dazioni si trovarono ancora imperfette all'epoca della sovrana
» risoluzione del 2 ottobre 1832, le pensioni debbono essere
» iscritte sui fondi militari. E la Maestà Sua cui ho rassegnato
» l'affare nel consiglio ordinario di stato del 25 cadente mese
» si è degnata uniformarvisi.

La discussione poi sui ragionamenti della commissione, re-
lativi al secondo dubbio, ha portato di doversi suddividere
l'oggetto, ed umiliarsi a Sua Maestà, implorandosi le sovrane
determinazioni su' seguenti due punti:

1. Se le pensioni delle quali trattasi, non eccedenti gli annui
ducati 120, debbono, o no, andar soggette al decimo per la
ragione che vanno iscritte su' fondi di grazia.

2. Se verificandosi la morte de' pensionisti di tal fatta, ab-
biano i loro eredi dritto a succedere, senza altro, nella pen-
sione quando i rispettivi autori avevano compito il periodo di
anni 20 ed un giorno di servizio, allorchè passarono al ritiro:
ovvero occorra una sovrana risoluzione volta per volta?

E la Maestà Sua nel suddetto consiglio di stato sul primo
punto si è degnata ordinare, che siano esenti queste tenui pen-
sioni dalla ritenuta del decimo, a similitudine di ciò che pra-
ticasi per tutte le pensioni militari al di sotto di annui duc. 120
iscritte sui fondi di giustizia.

E sul secondo ha Sua Maestà prescritto, che volta per volta,
se si debba assegnare rapporto per le sue sovrane risoluzioni,

onde serbar la regola che le pensioni di grazia non dan dritto a successione.

Nel real nome le comunico, signor direttore generale, tutte le sù enunciate reali determinazioni, incaricandola di curarne lo esatto adempimento nella parte che le riguarda.

— 2786 —

Ministeriale de' 3 settembre 1834 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sulla corrispondenza delle camere notariali.

Ha chiesto l'amministrazione generale delle poste secondochè vostra eccellenza mi ha partecipato col sno ufficio de' 20 dello scorso mese di agosto;

1. Che si dichiarasse rimaner ferme e nel loro pieno vigore le disposizioni comprese nella mia circolare de' 27 giugno 1832 per lo pagamento de' diritti di posta sulla corrispondenza ch'è diretta alle camere notariali:

2. Che rimanesse espressamente vietato alle camere di far comprendere la loro corrispondenza ne' pieghi delle regie procure presso i tribunali civili:

3. Che gli esiti per la francatura de' pieghi vada regolato secondo il metodo prescritto nella circolare anzidetta de' 27 giugno 1832.

Pare che niuna di queste proposizioni possa essere secondata. Non la prima, per lo motivo che le circolari de' 27 giugno 1832 e quella di recente spedita a' 12 agosto, riflettendo casi diversi, non possono mai le disposizioni dell'una venir confuse o ricevere alterazione da quelle dell'altra. La circolare del 28 giugno riguarda la corrispondenza che dalle autorità è diretta alle camere. La circolare poi de' 12 agosto concerne la corrispondenza che dalle camere è diretta alle autorità. Perchè dar fuori un atto governativo, di cui manca ogni idea di necessità o di utilità?

Se la circolare de' 12 agosto ha determinato in qual modo, nel rapporto de' diritti fiscali, debba seguire la corrispondenza dalle camere o dagli archivj alle autorità, io non so vedere su quale fondamento possa poggarsi il timore dell'amministrazione generale sulla corrispondenza per via delle procure regie. Se questo sistema era prima praticato, non lo era certamente per altro motivo che per la mancanza di metodo che provvedesse nella specie alle spese potessero occorrere. Questo motivo è ora interamente cessato. D'altronde chi è mai che potendo agire ed operare di per se, voglia mettersi nella dipendenza altrui? La risoluzione affermativa non è nel modo generale di pensare.

Non è possibile poi estendere alla corrispondenza delle camere alle autorità, secondo che è detto nella terza proposizione, il metodo per la corrispondenza dalle autorità alle camere.

La circolare de' 27 giugno che riflette questa ultima ipotesi, determina:

Che le officine di posta debbano riscuotere il porto della corrispondenza alle camere notariali.

Che alla fine di ciascun trimestre i direttori di posta, sulla esibizione delle correlative soprafasce od involuppi, debbano formare uno stato indicante il numero e l'importo delle lettere:

Che tali stati sieno firmati dal presidente della camera, e dal direttore delle poste, e vistati dal procuratore del Re presso il tribunale civile, onde prodursi dagli appoderati in giustificazione del correlativo esito: nella ipotesi della circolare de' 12 agosto (che è quella della corrispondenza delle camere o dagli archivj alle autorità) le lettere nel rapporto del loro arrivo, non giungono tutte nella medesima officina postale, o presso la medesima autorità. Come potranno dunque riunirsi le soprafasce e gl'involuppi per l'oggetto indicato nella circolare de' 27 giugno? Le autorità alle quali saranno diretti gli uffizi delle camere e degli archivj, dovranno restituirc le soprafasce o gl'involuppi, alle quali gli uffizi stessi erano raccomandati? A chi sarà diretta questa restituzione? In qual modo? Il direttore generale, sembra, non avesse abbastanza avvertito la diversità de' casi, e quindi la inapplicabilità delle medesime disposizioni. E per assicurare l'interesse della real tesoreria, che io nella circolare de' 12 agosto ho dato luogo allo stabilimento di apposito registro. Più di questo non sembra potesse farsi.

Che se la terza proposizione trae origine dal sospetto, che si abusasse della corrispondenza in danno del real tesoro, io prego vostra eccellenza di rivolgere la sua attenzione a' miei precedenti uffizi de' 19 aprile e 21 maggio del corrente anno. Io vi ho luminosamente dimostrato la inconvenienza ed i rischi del metodo ch'è stato adottato sulla proposizione del direttore generale delle poste, metodo al quale io non ho dovuto in fine oppormi, riflettendo esclusivamente l'interesse delle reali finanze.

Piacca a vostra eccellenza ritenere queste idee in riscontro del cennato di lei foglio ed onorarmi di suo riscontro.

— 2787 —

Circolare de' 6 settembre 1834, emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che ai segretarj delle commissioni amministrative di beneficenza non competono dritti pei contratti di fitto de' fondi degli stabilimenti.

Di riscontro al suo rapporto de' due dell'or caduto mese, con cui si eleva il dubbio, se ai segretarj presso le commissioni amministrative sia permesso nella compilazione degli atti di subaste per affitti, di riscuotere i dritti di competenza stabiliti pe' gli affitti de' beni demaniali, le osservo che se nella compilazione degli atti per gli affitti de' beni del demanio sono accordati dei dritti agl'impiegati presso le intendenze o i sindaci, è

da considerarsi che tali impiegati vengono a prestare la loro opera in affari d'interesse di un'amministrazione finanziaria, e non di quella, cui essi appartengono; perciò è, che non si possono pretendere gli stessi dritti dai segretarij delle commissioni amministrative di beneficenza nel compilare gli atti per fitti dei beni degli stabilimenti pubblici, attesochè si occupano di cose riguardanti le amministrazioni dalle quali essi dipendono, e ne percepiscono un soldo.

— 2788 —

Circolare de' 6 settembre 1834 temessa dal ministro degli affari interni con la quale si richiama in osservanza il real decreto de' 24 giugno 1822 per la rettifica degli errori ne' ruoli de' canoni dovuti a' luoghi di beneficenza.

Avendo rassegnato a Sua Maestà la quistione proposta da questo consiglio degli ospizi con rapporto de' 23 dello scorso maggio, se trovandosi compresi nella formazione de' titoli alcuni per dotazione fatta dal demanio a varie comunità ecclesiastiche, debbano essere soddisfatti; la Maestà Sua ritenendo l'avviso della consulta de' reali domini si è degnata comandare ch'ella amministrativamente richiami il consiglio d'intendenza, quello degli ospizi, e le commissioni locali amministrative alla osservanza del real decreto de' 24 giugno 1822 e quindi alla correzione degli errori, ne quali abbiasi potuto incorrere nella formazione de' ruoli, con annullarsi i titoli in quistione.

Glielo partecipo nel real nome per l'uso di risulta.

— 2789 —

Reale Rescritto de' 10 settembre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che gli avvisi nel giornale d'intendenza per le espropriazioni forzate sono a carico delle parti: il dritto allo stampatore è di cartini cinque per ciascun avviso.

Nell'art. 42 della legge de' 29 dicembre 1829 sulla espropriazione forzata trovasi prescritto, che nelle provincie dove non si pubblicano fogli periodici o giornali ufficiali, gli avvisi per le vendite giudiziarie all'incanto debbansi inserire nel giornale delle intendenze.

Or si propose il dubbio, se le spese di stampe dovessero o no essere a carico delle parti, e nell'affermativa se dovessero lasciarsi alle parti istesse ed allo stampatore ed convenirne fra loro, ovvero esserne stabilito un dritto fisso.

La consulta de' reali domini di quà del faru, incaricata d'ordine sovrano dello esame di questo affare, fu di avviso:

1. Che la spesa della stampa degli avvisi qualsivogliano da inserirsi ne' giornali d'intendenza per l'oggetto della espropriazione forzata sia a carico delle parti.

2. Che il dritto da pagarsi allo stampatore per l'inserzione di

ciascuno degli avvisi di ogni esproprià sia stabilito a carlini cinque.

Nell'umiliare questo parere al Re nostro signore, gli ho rassegnato ancora che il ministro di grazia e giustizia trovavasi di aver di buon'ora, replicatamente con tre circolari raccomandato ai procuratori del Re presso i tribunali civili a provvedere efficacemente, ed a vegliar costantemente a ciò che i patrocinatori siano attenti alla stretta osservanza delle disposizioni della cennata legge nelle redazioni degli annunzi prescritti per l'espropriazione forzata, cioè che sien fatte in modo breve, preciso, e sgombrò d'inutili superfluità, e ciò per corrispondere così al voio della legge istessa, come alla regolare economia delle parti interessate; e così Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 25 dello scorso agosto, si è degnata di approvare il cennato avviso della consulta de' reali domini di quà del faro.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'uso di risulta, cennandole d'aver fatto pari comunicazione al ministro di grazia e giustizia.

Non è inopportuno di aggiungerle, che le indicate circolari del ministro medesimo portano le date de' 12 e 30 settembre 1829, e 10 marzo 1830, e che l'ultima di esse contiene la prescrizione ai medesimi procuratori del Re di provocare ne' diversi casi le analoghe misure di disciplina contro i patrocinatori, che saranno contravventori nella specie.

— 2790 —

Reale Rescritto degli 11 settembre 1834 partecipato dal ministero degl'i affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare la istituzione del terzo pensionabile delle prelature in quei reali domini.

La situazione del terzo pensionabile delle prelature di Sicilia, indi al noto lavoro compilato dal procuratore generale del Re presso questa Corte suprema di giustizia cavalier Cupani nel 1827 sovraneamente approvato, avea mano mano subito variazioni tali, che taluni degli antichi pensionisti una volta assegnati erano rimasti non assegnati, taluni altri aveano provato delle riduzioni nelle loro rispettive pensioni, ed alcuni novelli pensionisti in fine, o non erano stati affatto collocati, o pure erano sovvenuti dalla tesoreria generale. Cotale stato di cose dando luogo a molti reclami, e a molte ripetute istanze da parte degli interessati fece sorgere il bisogno di conoscere con dati positivi la vera situazione attuale del terzo pensionabile, onde avvisare intorno ai mezzi da adottarsi per mettere in regola al pagamento delle assegnazioni in pro del numeroso stuolo dei pensionisti, i reclami dei quali di continuo assordavano questo real governo e Sua Maestà ancora. Perciò si fu, che in conseguenza degli appositi sovrani ordini sullo assunto furono compilati, e da me rassegnati a Sua Maestà nella conferenza dalla Maestà Sua

in questa capitale tenuta il giorno 31 luglio ultimo, presentò Sua Altezza Reale il luogotenente generale, come a vostra eccellenza è ben noto per esservi intervenuta, taluni piani, che positivamente appresentavano le notizie richieste della vera attuale situazione del terzo pensionabile.

Il primo di tali piani offriva le variazioni subite dal terzo pensionabile dopo l'epoca del noto lavoro del signor Cupani.

Il secondo di essi conteneva la enumerazione individuale di tutti i pensionisti assegnati, e di quelli ancora non assegnati per difetto di fondi.

Il terzo conteneva la individuale enumerazione di coloro che godono più di una pensione nel terzo pensionabile.

Diunita a tali piani io umiliai a Sua Maestà nella conferenza suddetta:

1. Le istanze fatte dal vescovo di Lipari, il quale forte attenendosi al concordato colla santa sede domandava di essere esentato dal peso del terzo pensionabile a riguardo della scarsità del patrimonio della mensa vescovile a lui conferita.

2. I continui reclami che si producono dai pensionisti sul vescovato di Cefalù, i quali in conseguenza del noto reale rescritto del 5 giugno 1833 aveano operata sulle loro rispettive pensioni una riduzione del 36 per 100 circa a cagione della diminuzione, che fu portata alla massa del terzo pensionabile di quel vescovato nell'ultima collazione, che ne fu fatta in persona dell'attuale vescovo monsignor Tasco.

3. Che laddove per li pensionisti sul vescovato di Mazzara avessero voluto serbarsi le stesse norme segnate per quei di Cefalù, attesa la fortissima diminuzione provata da quel terzo pensionabile nella liquidazione fattasene in occasione dell'ultima collazione di quel vescovato in persona di monsignor Scalatrini, cotali pensionisti avrebbero dovuto forse soggiacere ad una diminuzione del 50 per 100 sulle loro rispettive pensioni.

4. E da ultimo di essere più consono alla giustizia, che tutti in massa i pensionisti soffrissero una uguale discreta riduzione alle loro rispettive pensioni anzichè una fortissima pochi tra essi. Perlocchè io presentai a Sua Maestà un quarto piano appositamente compilato, in cui venne calcolata la diminuzione, che tutti avrebbero dovuto soffrire i pensionisti con uguale ragione, collocandosi tutti quei non assegnati, quei assegnati sulla vacante Abbazia di S. Maria la Novara attualmente a peso del tesoro, per difetto di capienza nei fondi dell'Abbazia medesima, il sacerdote D. Silvestre Toscano per lo quale Sua Maestà nella conferenza del 19 suddetto mese di luglio aveva ordinato di comprendersi come pensionista non ancora assegnato sul terzo pensionabile per l'annua somma di onze 36 contemplata nel decreto del 24 marzo 1832 da correre però la sorte di tutti gli altri pensionisti circa la riduzione cui tale somma poteva andare soggetta, ed il sacerdote cavalier D. Domenico

Sciria in fine espressamente contemplato dal real rescritto del 23 luglio 1833 da vostra eccellenza comunicatomi.

Siffatto quarto piano, nel modo che fu da me compilato, e alla Maestà Sua unilato offriva i seguenti risultamenti.

1. Esclusa dalla generale diminuzione la pensione di monsignor Grassellini, che Sua Maestà avea dichiarato dover essere di once 300 il netto, la diminuzione cui andavano a soggiacere tutti gli altri pensionisti montava al 10 e tre quarti per 100 circa.

2. Escluse anche dalla diminuzione generale le pensioni di once 3000 annue che gode il giudice della monarchia, e che già vengon luogo di soldo la riduzione cui andavano a soggiacere tutti i pensionisti giungeva al 17 e sessantano centesimi per 100.

3. Collocandosi in fine anche sul terzo pensionabile le once 1000 annue, che Sua Maestà nella conferenza del 26 del detto mese di luglio dichiarato avea volere in supplemento assegnare al cardinale arcivescovo di Palermo e che la diminuzione cui soggiacer doveano in questo caso tutti i pensionisti ascendea al 20 per 100.

Dopo avere l'uno dopo l'altro passati in rassegna cotali risultamenti soggiunsi io da ultimo, che una tal riduzione era in vern ben forte, meno di quella cui in atto soggiaceano i pensionisti sul terzo pensionabile di Cefalù, e dell'altra cui anderebbero ad esser sottoposti quei di Mazzara, qualora per essi le norme medesime si seguissero, che adottate si sono per quei di Cefalù, e non tacqui che potrebbe diminuirsi in parte cotale riduzione comprendendo pure nel calcolo generale, e in conseguenza nella riduzione generale anche i pensionisti sulle abbazie attualmente vacanti.

Sua Maestà dopo di avere preso tutto in natura considerazione degnossi nella sua saggezza risolvere, che si facesse un calcolo cumulativo di tutte le pensioni, che attualmente si pagano su tutte le mense vescovili, ed arcivescovili di questi reali domini, e si proporzionasse a tutti la stessa ritenzione che risulterà dal compenso dell'intero fruttato del terzo pensionabile, che non sia escluso da tale ritenzione monsignor Grassellini, nè monsignor Trigona, che si facesse gravitare su questo fondo lo assegnamento di once 1000 annuali già fatto al cardinale Trigona in aumento della sua mensa, e che la chiesa di Lipari resti per ora libera della liquidazione del terzo pensionabile.

Nel real nome partecipo tutto ciò a vostra eccellenza e le rimetto qui acchiuso le copie dei quattro piani, dei quali ho fatto sopra menzione, perchè si serva farne l'uso conveniente, e nel prevenire l'eccellenza vostra di averci passato i convenienti ordini al controloro generale, e al direttore generale dei rami, e dritti diversi di procedere di accordo, ed al più presto pos-

sibile alla compilazione dello stato da farsi per la completa esecuzione delle risoluzioni di Sua Maestà, il quale stato sarà mia cura di far tenere all'eccellenza vostra onde essere munito della sovrana approvazione, la prego di provocare dalla Maestà Sua e di farmi tenere i corrispondenti reali decreti dell'assegno di onze 1000 in più del cardinale Trigona, e della esenzione per ora della liquidazione del terzo pensionabile della chiesa di Lipari.

— 2791 —

Reale Rescritto degli 11 settembre 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si determina chi debba supplire gli amministratori delle officine di garanzia nei casi di legittimo impedimento.

Avendo io rassegnato alla Maestà Sua il rapporto di vostra eccellenza de' 3 aprile sulla necessità di determinarsi chi dovrebbe supplire gli amministratori delle officine di garanzia dei lavori d'oro, e d'argento, nei casi di legittimo impedimento dei titolari: la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 19 dell'andante si è degnata approvare che per Palermo vi sia destinato uno dei primarj impiegati della zecca, e per le altre valli in cui trovansi stabilite tali officine, l'intendente rispettivo ne affidi momentaneamente le funzioni a persona di sua fiducia, dandone conto al direttore generale dei rami e dritti diversi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2792 —

Reale Rescritto del 13 settembre 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si determina se gli estratti della visita di monsignor de Ciochis debbono o no ripularsi titolo originaria ed ariginale nella ricognizione delle rendite dovute dallo erario alle prelature, badie, e benefici di regio padronata e si risolve un dubbia sul possesso oltre i trent'anni.

Presa occasione da due quesiti fatti dal direttore generale dei rami e dritti diversi l'uno cioè se nell'adempimento del real decreto dei 24 marzo di quest'anno gli estratti della visita di monsignor de Ciochis debbono o no ripularsi titolo originario ed originale nella ricognizione delle rendite dovute dallo erario alle prelature, badie, e benefici di regio padronata, e l'altro, se il possesso oltre i 30 anni, che giusta le leggi in vigore dà luogo alla prescrizione, possa o no allegarsi; cotesto real governo dichiarato essendosi per la negativa sul primo quesito, come vostra eccellenza vien di dimostrare col rapporto del 5 del corrente ha trattato per punto generale l'altra provocandone la sovrana dichiarazione. Sua Maestà cui ho rassegnato l'affare nel consiglio ordinario di stato di jeri ha considerato, che la

prescrizione sia uno dei modi, coi quali si acquista la proprietà, che alla prescrizione è sottoposto lo stato ugualmente come i particolari, e che tali massime non solamente si deducono dalle nuove leggi civili, le quali in Sicilia essendo state in vigore dal 1 di settembre 1819 non potrebbero render compiuta la durata della prescrizione, ma eziandio si deducono dalla sicola prammatica del 1298, che dichiarando imprescrittibile i soli dritti della suprema regalia sottopose a prescrizione i dritti meramente fiscali.

Quindi si è degnata la Maestà Sua dichiarare, che l'obbligo imposto ai creditori dello stato di presentare i titoli originari ed originali del loro credito non li priva del diritto di allegare per titolo la prescrizione, salva l'applicazione da farsi dalla commissione all'uopo destinata, delle disposizioni di legge al fatto.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2793 —

Ministeriale del 13 settembre 1834 diretta dal ministro delle finanze al luogotenente generale in Sicilia con la quale si apportano de' chiarimenti sulle sovrane risoluzioni relative all'amministrazione de' beni della real casa ceduti alla finanza.

Dall'ufficio che vostra eccellenza ebbe la bontà di dirigermi colle data del 14 agosto prossimo passato senza numero avendo rilevato che il ministro di Sicilia dubitasse ancora se la diretta amministrazione dei beni da Sua Maestà ivi ceduti alle finanze debba condursi da questo ministero di mio carico, mi credei nell'obbligo di provocare dalla Maestà Sua i definitivi sovrani ordini.

Rassegnai umilmente al Re nostro signore le ragioni per le quali sembravami un tal dubbio all'inizutto vano, imperocchè.

1. La risoluzione sovrana degli 8 novembre 1833 espressamente porta la cessione di quei beni *alla Finanza*, sotto il qual nome intendersi non può il ministero di Sicilia.

2. In seguito dei sovrani ordini, il maggiordomo maggiore soprintendente generale di casa reale per lo adempimento di quella cessione, a questo ministero rimise gli stati patrimoniali, e nominativi di quei beni, e del personale che vi è addetto.

3. Dietro sovrani ordini nello stato discusso del ministero di finanze pel 1834 si sono portati gl'introiti presumivi dei beni. E sullo stato discusso medesimo son riportati tutt'i carichi, ossia tutti gli asseguamenti che da gennaio 1834 in poi la tesoreria di Napoli sta pagando mensilmente compreso quello di ducati tremila al mese che di effettivo si rimettono da questa tesoreria indennitati a quel real principe luogotenente generale.

4. Molte, e giornaliere sovrane manifestazioni sia per mezzo del ministro di guerra in occasione di dimanda del capitano

Gianfrotta commissionato del gran priorato di Messina, sia per continui rinvii che di real ordine mi fa il maggiordomo maggiore ponevano il colmo agli argomenti di fatto i quali dimostravano la questione risolta.

Rassegnando inoltre rispettosamente a Sua Maestà le ragioni ancora di dritto, o per dir meglio di convenienza, giacchè di beni particolari trattavasi, e non di giurisdizione territoriale,

1. Io diceva, se i carichi sono addossati, e vengono soddisfatti dalla tesoreria di Napoli;

2. Se questa oltre al fare l'anticipazione di tutto, vi ha l'interesse maggiore di tre quarti, secondo la precitata risoluzione degli 8 novembre 1833;

3. Se l'amministrazione particolare di quei beni è affidata a tre soggetti scelti da Sua Maestà e responsabili;

4. Se finalmente son richiesti i lumi, e gli accordi di quel ministero in tutti gli affari gravi; a nulla montava la difficoltà unica della distanza da Napoli a Palermo; la qual difficoltà proverebbe troppo.

5. Che anzi mi permetteva osservare che per portare insensibilmente quelle amministrazioni di beni in Sicilia ad un punto di utilità, sia alienandosi opportunamente quelli che alienarsi possono, sia migliorandone a grado a grado la coltivazione, e la tenuta in modo da potere dar frutto, forse conveniva meglio di ritenersene l'alta amministrazione presso queste reali finanze.

Soggiungeva che per tutti questi riflessi la Maestà Sua anche in conferenza aveva avuto la degnazione di dichiararmi che allo stesso modo io avessi proseguito, come il ministero e la soprintendenza generale di casa reale avean praticato per quei beni di Sicilia a tutto il 1833 pria della loro cessione alle finanze. Conchiusi che, tutto ciò non ostante, avesse Sua Maestà deciso come meglio sembrava alla sua sovrana saggezza; ch'io faceva questi rilievi solo a discarico della mia responsabilità; che il meno da temersi sulle finanze sarebbe stata la solita immensa difficoltà di ricavar da quei beni di Sicilia, quandocchè sia, un qualche compenso alle spese certe, e periodiche della tesoreria di Napoli, dipendenti dall'indicata cessione; e finalmente che dopo aver adempito al mio dovere con quel umile rapporto, non mi restava che l'onore di dare esatta esecuzione agli ordini che Sua Maestà avesse voluto impartirmi.

Sua Maestà sì di un tal rapporto nel consiglio ordinario di stato del primo corrente si è degnata emettere la seguente sovrana risoluzione.

Sua Maestà ne resta intesa; vuole però che i duplicati dei rapporti, e della corrispondenza che riceve per tale amministrazione il ministro presso il luogotenente generale sieno rimessi esattamente insieme ai fondi al ministro delle finanze in Napoli.

Nel real nome comunico a vostra eccellenza questa sovrana risoluzione, perchè si serva restarne informata.

— 2794 —

Circolare del 17 settembre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i cambiamenti di numero non possono eseguirsi che tra i sorteggiati del comune stesso.

Di riscontro al di lei rapporto de' 13 andante, col quale ha chiesto conoscere se nel dar luogo alle sostituzioni per cambiamento di numero, si possano o pur no ammettere sorteggiati di comune diverso da quello delle reclute; le fo avvertire che lo spirito dell'articolo 64, sul quale si è incontrato il dubbio, indica chiaramente, che gl'individui, i quali si fanno in tal guisa rimpiazzare, debbono essere quelli compresi nello stesso sorteggio; poichè il dritto de' terzi esige, che il sostituito chiamabile al servizio militare da una futura leva, sia sotto gli occhi di essi interessati.

— 2795 —

Circolare del 24 settembre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che possonsi permettere le sostituzioni tra i sorteggiati, e gli unici assoluti quando questi rinuncino al dritto di esenzione.

Relativamente al dubbio se sia ammissibile il cambiamento di numero tra le reclute ed i sorteggiati della classe degli unici assoluti, le fo avvertire, che possonsi permettere tali sostituzioni soltanto quando questi ultimi rinunciano al dritto di esenzione, di tal che venendo chiamato il sostituto dalle future leve, debba esso marciare senza potersi valere del pretesto dell'unicità del sostituente.

Le cenno ciò di riscontro al di lei rapporto del 13 di agosto ultimo per suo regolamento e governo.

— 2796 —

Circolare del 24 settembre 1834 emessa dalla direzione generale de' ponti e strade portante le formalità che debbono contenere i verbali forestali compilati per incendi, dissodamenti, e disboscamenti di selve.

Talune guardie generali per mezzo de' loro ispettori hanno proposto il dubbio, se i verbali di dissodamento o disboscamento distesi in conformità dell'articolo 173 della legge del 21 agosto 1826, debbano farsi secondo le formalità stabilite negli articoli 126, 131 e 132 della succennata legge per gli altri reati forestali.

Propostasi la quistione alla disamina di questo consiglio forestale, il medesimo:

Considerando che i verbali di disboscamento o dissodamento possono servire ad uso della giustizia penale, e che il rito am-

ministrativo, che in virtù del succennato articolo 173 dee servirsi dopo la di loro compilazione non esclude, che possono servire all'uso indicato, perchè nell'articolo medesimo è detto, che quando l'intendente risolve che vi sia luogo a procedimento giudiziario, gli atti debbonsi trasmettere all'autorità giudiziaria;

Considerando che gli stessi verbali di disboscamento o dissodamento, come tutti gli altri che si distendono per qualunque altra specie di reato forestale, sono soggetti ad alcune formalità, che non adempiute nel termine stabilito dalla legge, non possono più adempiersi, o se possano, l'adempimento non è egualmente efficace, come avviene per la ratificazione con giuramento, la quale per far godere all'atto il privilegio, che gli attribuisce la legge, dee farsi tra ventiquattro ore dalla chiusura del verbale;

È di parere che i verbali per disboscamento o dissodamento, egualmente che quelli per incendio, ne' quali è anche chiamata l'autorità amministrativa, giusta gli articoli 87 e 88 della legge precitata, debbano esser fatti colle formalità prescritte per tutti gli altri verbali di reati forestali.

Ella darà conoscenza di tale disposizione agli agenti di sua dipendenza, incaricando loro di curarne la esecuzione.

— 2797 —

Istruzione del 26 settembre 1834 sovranamente approvata potente disposizioni per gli alloggi degli ufficiali, e per le caserme della gendarmeria reale:

ART. 1. Vi sarà in ogni provincia de' reali domini di qua del farò una commissione straordinaria temporanea specialmente incaricata di esaminare lo stato degli alloggi degli ufficiali, e di tutte le caserme della gendarmeria reale, e di proporre colle norme che verranno prescritte ne' seguenti articoli i mezzi di conciliare il bene del servizio colla osservanza de' regolamenti relativi alle competenze, e col maggiore possibile risparmio della spesa che è a carico delle provincie.

2. Ogni commissione sarà composta dell'intendente; del comandante militare della provincia, del tenente-colonnello, o maggiore della gendarmeria reale, ed in mancanza di questi, del capitano comandante; del commissario di guerra; e dello ufficiale del genio. L'intendente potrà farvi intervenire in mancanza di questo ultimo, o cumulativamente qualora lo giudichi conveniente, l'ingegnere direttore delle opere pubbliche della provincia.

Nella capitale e provincia di Napoli farà parte della commissione il brigadiere comandante in secondo della gendarmeria, in vece del comandante militare della provincia.

Ogni commissione sarà preseduta dall'intendente, ai termini dell'articolo 14 della legge de' 12 di dicembre 1816:

3. Tranne i due casi di eccezione che verranno indicati nei seguenti articoli 4 e 5, tutti gli uffiziali di gendarmeria riceveranno da corrispondenti fondi provinciali le indennità di alloggio, e quelle di mobilia, e dovranno provvedersi dell'uno e dell'altra a proprie spese.

I consigli di amministrazione de' battaglioni e squadroni di gendarmeria formeranno per ogni mese uno stato nominativo colle mutazioni giornaliere degli uffiziali che avessero alloggiato in edifizi di proprietà delle provincie, o comunali, o che avessero diritto alle indennità di alloggio e mobilia.

Tali stati vidimati da' rispettivi intendenti saranno i soli titoli ne quali il ministro segretario di stato degli affari interni spedirà gli ordinativi per lo pagamento delle suddette indennità.

Le forniture da uffiziali in quelle provincie ove ne esistono, saranno ritirate e vendute all'asta pubblica. Il prezzo aumenterà la massa de' fondi adetti al casermaggio della gendarmeria. Lo intendente farà eseguire la riconsegna di tali forniture dallo appaltatore del mantenimento a' termini del contratto, e co'solenni di uso, per mettere in salvo l'interesse delle provincie.

4. Se gli edifizi delle caserme offriranno l'ampiezza necessaria all'alloggio degli uffiziali col numero delle stanze accordato ad ogni grado dall'ordinanza, in tal caso dovranno gli uffiziali pe' quali vi sarà spazio competente, necessariamente essere alloggiati nelle caserme, e d'allora in poi riceveranno la sola indennità di mobilia. Qualora non vi fosse luogo per tutti, saranno alloggiati con preferenza nelle caserme i capitani che hanno la direzione centrale del servizio.

5. Non essendovi luogo nelle caserme per l'alloggio degli uffiziali, se questi per le circostanze locali non potranno col solo importo della indennità di alloggio procurarsi un'abitazione corrispondente al rispettivo grado, in tal caso l'intendente vi provvederà conchiudendo direttamente co'proprietari pel di loro alloggio particolari contratti di locazione. Il pigione di ogni casa sarà pagato a' proprietari da' fondi provinciali corrispondenti, ed agli uffiziali verrà corrisposta la sola indennità di mobilia. Sarà cura dell'intendente di non eccedere nell'affitto di ogni abitazione i limiti della competenza fissata per ciascun grado nella tabella n. 2 della reale ordinanza per l'amministrazione militare de' 29 di giugno 1824.

Fissate una volta le abitazioni secondo la competenza de' gradi, l'uffiziale che succede non potrà esigere un'abitazione diversa da quella del suo predecessore del grado medesimo che viene a rimpiazzare, a meno che al termine della locazione non dichiar di esser contento delle sole indennità, e di volersi alloggiare a sua propria cura.

6. La commessione stabilita ne' precedenti articoli 1 e 2 visiterà personalmente le caserme del capoluogo della provincia; proporrà la riduzione di ogni eccedenza di località, di cui forse godes-

seto gli ufficiali in esse alloggiati; indicherà se siano capaci di una truppa più numerosa; si assicurerà infine della capacità degli edifizii per uso di alloggio benanche degli ufficiali, conservando lo spazio puramente necessario per quello della truppa. Visiterà del pari personalmente tutti gli alloggi in case particolari degli ufficiali di gendarmeria indicati nell'articolo 169 della reale ordinanza de' 30 di agosto 1827; verificherà di quanto il pigione ecceda la indennità, e se la capacità oltrepassi la competenza del grado contemplata nella suddetta tabella num. 2 citata nell'articolo precedente; e ne proporrà, quando vi sia luogo, la riduzione a giusti termini fissati nell'ordinanza.

Il tenente-colonnello, o maggiore, o il capitano comandante, allorchè si tratterà del proprio alloggio, non interverrà nella commissione.

Le stesse operazioni saranno eseguite per le caserme de' capoluoghi de' distretti, e per le case degli ufficiali residenti in altri comuni de' sottintendenti rispettivi, ed in unione de' medesimi da quelli fra i componenti della commissione straordinaria temporanea, a' quali l'intendente giudicherà proprio di affidare un tale incarico.

7. Il risultato di tali operazioni sarà consegnato in processi verbali sottoscritti da tutti i componenti di ogni commissione in tre originali, de' quali uno sarà rimesso dall'intendente al ministro segretario di stato degli affari interni, un'altro dal comandante militare della provincia e per quella di Napoli dal brigadiere comandante in secondo della gendarmeria reale alla ispezione generale della gendarmeria, ed il terzo rimarrà depositato nell'intendenza.

Per gli alloggi de' tenenti-colonnelli, o maggiori, o capitani comandanti verrà redatto un processo verbale a parte, a' termini dell'articolo che precede. Così per questi, come per ogni altro ufficiale sarà fatta espressa menzione del numero delle camere delle abitazioni rispettive, sia che alloggino nelle caserme, sia in case appigionate.

8. Su' reclami cui potessero dar luogo le operazioni prescritte negli articoli precedenti, pronunzierà il ministro segretario di stato degli affari interni, dopo essersi posto d'accordo con quello della polizia generale ispettor generale dell'arma.

9. I pigioni che le provincie pagano per le caserme di tutte le residenze di gendarmeria ascendono alla somma di ducati 25,600,74, secondo gli stati di situazione rimessi da' rispettivi intendenti pel dì 30 di giugno 1833; alla somma di annui ducati 18,569,45, secondo quelli inviati da' comandanti de' battaglioni. La commissione si occuperà prima di ogni altro a porre in chiaro da che derivi la discordanza fra i due stati che le verranno rimessi.

Avrà presente altresì lo stato degli edifizii de' conventi aboliti conceduti per uso di caserme col real decreto de' 6 di no-

vembre 1816, che le sarà pure inviato. Verificherà l'uso attuale di tali edifici, e se vi è casermata la gendarmeria. Farà conoscere nell'affermativa, se mai se ne pagasse pigione, a chi, e per qual motivo. Nella negativa dirà le ragioni per le quali non vi è, e se convenga alloggiarvela.

In tutte queste indagini la commissione avrà sempre in mira la ricerca de' mezzi di minorare per quanto sarà possibile la spesa che le province sopportano pei pigioni delle caserme, troppo superiore nello stato attuale al puro necessario.

10. Per le caserme prese in fitto dai privati, la commissione verificherà la esistenza dei contratti, la corrispondenza di questi con gli edifici, la effettiva occupazione di essi dalle brigate, la capacità di ogni edificio a fronte dell'effettivo bisogno degli individui destinati a ciascuna residenza. Verificherà se i pigioni corrispondono al valor locativo degli edifici, e se vi sia modo di risparmiarli, passando la caserma in altro locale di proprietà della provincia o del comune, o di minorarne l'importo, inducendo il proprietario a contentarsi di una somma minore per pigione.

Dopo tutte queste ricerche proporrà definitivamente lo stato delle caserme, distinguendo quelle di proprietà de' privati col pigione corrispondente, dalle altre di proprietà della provincia, o di un comune, ed a fronte di queste ultime la spesa necessaria per pronte restaurazioni, e quella per l'annuo mantenimento successivo proporzionato allo stato, qualità ed ampiezza dell'edificio, ai prezzi locali dei materiali e della mano d'opera. Darà il suo avviso sulla convenienza di dare in appalto siffatto mantenimento.

11. Per qualche caserma di proprietà patrimoniale di un comune, che non fosse nella categoria degli edifici degli aboliti conventi, pei quali non sarà mai dovuto pigione, la commissione indicherà il valor locativo ne' limiti i più ristretti.

12. Le operazioni prescritte nei precedenti articoli 9 ad 11 saranno eseguite personalmente dalla commissione ne' luoghi ove potrà recarsi senza grave dissesto per le funzioni ordinarie delle cariche rispettive dei suoi componenti.

Pe' luoghi più lontani, con le norme indicate nell'articolo 6, l'intendente potrà delegarle, assicurandosi dell'esattezza dell'adempimento con tutti i mezzi che sono in suo potere. Ne saranno redatti processi verbali, come è prescritto all'articolo 7.

13. Le spese di viaggi e di scrittoio alle quali darà luogo l'adempimento delle precedenti disposizioni saranno pagate dal fondo comune provinciale addetto al casermaggio della gendarmeria, sugli ordinativi del ministro segretario di stato degli affari interni, che gli spedisce sui notamenti che ne invierà la commissione per mezzo dell'intendente.

14. Indipendentemente dagli oggetti indicati ne' precedenti articoli, ogni commissione proporrà con motivato rapporto qua-

lunque altra idea che giudicasse conveniente per diminuire la spesa delle caserme, e delle case di alloggio per gli uffiziali di gendarmeria secondo le circostanze locali, senza nuocere al ben essere di questi militari, nè al buon andamento del servizio.

Osserverà particolarmente la commissione se possono diminuirsi le spese dei pigioni delle caserme e migliorarle insieme col costruire delle nuove, laddove il capitale da impiegarvi non sia eccessivo, paragonato al pigione che si verrà a risparmiare: o col ridurre a questo uso edifizii di pertinenze delle province, o dei comuni, dai quali si ritraesse piccolo o niuno utile; quelli specialmente indicati nel precedente articolo 9, che furono conceduti per uso di alloggio della gendarmeria e delle abolite compagnie provinciali o scelte.

15. Il brigadiere comandante in secondo della gendarmeria reale, così nei suoi giri periodici, come in ogni altro incontro, verificherà lo stato degli alloggi, e delle caserme e si assicurerà dell'adempimento esatto delle disposizioni del presente regolamento, facendone rapporto all'ispettore generale comandante della gendarmeria, che parteciperà al ministro segretario di stato degli affari interni le di lui osservazioni.

— 2798 —

Circolare del 27 settembre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che non si deve alcun drillo di percezione sulle somme malversate.

Informata questa real segreteria per rapporto del tesoriere generale, che in tutt'i casi di malversazione dei ricevitori generali e de' ricevitori distrettuali non si paga ai malversatori alcun dritto di esazione, o premio sulle somme malversate, ha questa real segreteria risoluto, uniformemente all'avviso dello stesso tesoriere generale, che da oggi innanzi sia ritenuto per regola generale il sistema che ai percettori ed esattori delle contribuzioni finanziere non si dia premio o diritto di esazione sopra le somme malversate, sia che il ricupero di esse abbia luogo colla vendita delle cauzioni, o in altro modo qualunque.

E pertanto ne la prevengo per sua intelligenza e regola, e per lo adempimento nella parte che la riguarda.

— 2799 —

Circolare del 27 settembre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che non si può rivenire dalle pubbliche amministrazioni sui ruoli esecutori, quando però non trattisi di giudizi possessoriali

Propose un dubbio il consiglio degli ospizj del primo Abruzzo ulteriore, se dopo resi esecutori i ruoli dei censi possa l'amministrazione rivenir contro di essi, per aver scoperti valevoli documenti, i quali dimostrino che il luogo pio lungi di

esser un creditore per censo, sin il padrone assoluto del fondo.

Io osservo che i ruoli esecutori sono operativi nello stato possessivo a favore del creditore, e contro il debitore, e che lo stato possessivo non deve confondersi col petitorio, nel quale non è inibito a qualunque interessato di far valere le sue ragioni.

Per tali motivi trovo opportuno dichiarare con questa circolare, che possono le pubbliche amministrazioni rivenire contro i ruoli resi esecutori in un giudizio plenario, quando con validi documenti son nel grado di dimostrare il loro assunto.

— 2800 —

Circolare del 27 settembre 1834 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni per intitolarsi al demanio i fondi abbandonati e senza padrone, ed i fondi che essendo senza padroni legittimi sono stati da altri destramente occupati.

Per una circolare del 15 luglio trovansi da questa real segreteria incaricati gl'ingegneri della direzione generale di ponti e strade, e gli agenti forestali di compilar notamenti, che descrivano, per ciascuna provincia, e con precise indicazioni di estensione, e di località, tutti gli spezzoni di suolo di vecchie strade, o letti di fiumi rimasti abbandonati, e divenuti di proprietà del pubblico demanio, per essersi a spese della real tesoreria generale costrutte strade novelle in direzioni diverse, o devianti corsi di fiumi sopra fondi a' cui proprietarj sono stati dalla medesima real tesoreria pagati i compensi.

In vista de' quali notamenti, e, fatte per opera de' controllori delle contribuzioni dirette, opportune verifiche di località, deggiono i direttori provinciali de' dazj diretti, demanio, e rami e diritti diversi di quegli abbandonati fondi prender possesso a nome del pubblico demanio; e di essi, sotto il nome del pubblico demanio, fare ascrizione al catasto dopo di averne praticata la valutazione a' termini de' regolamenti sulla contribuzione fondiaria.

Or a continuazione delle disposizioni mentovate mi fo a prevenirla, che appartenendo al demanio pubblico i fondi abbandonati, e senza padrone, ed essendo necessario, che anche di questi fondi prendano i direttori provinciali possesso a nome del demanio, e di quelli ancora che essendo senza padroni legittimi, sono stati destramente da altri, e malamente occupati, rimane stabilito che i controllori delle contribuzioni dirette, e gli agenti della direzione generale di ponti e strade, e delle acque, e foreste, e della caccia, in tutti gli ordinari giri che fan de' comuni della provincia, de' distretti, e de' circondarj, silvani, di cui sono rispettivamente incaricati, procurino di scoprire i fondi senza padrone, i quali appartengonsi perciò al demanio; e di questi fondi trasmettano all'uopo esatti notamenti a' direttori provinciali de' dazj diretti.

È pertanto le comunico questa disposizione perchè nelle parte che la riguarda ne curi lo adempimento.

— 2801 —

Reale Rescritto del 27 settembre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che la discussione dei conti morali de' licei e de' collegi dee farsi da una commissione che per quest'anno si nomina dagl'intendenti di consiglieri provinciali o distrettuali.

Ho rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 23 di questo mese, che trovandosi scolti i consigli provinciali, non può divenirsi alla nomina de' soggetti che, ai sensi della sovrana determinazione comunicatale con real rescritto de' 24 maggio ultimo, compor debbono la commissione cui dalla sovrana risoluzione istessa è delegato l'esame de' conti morali de' reali licei, e collegi in ciascuna provincia, e che volendosi attendere la riunione de' consigli per l'anno venturo molto tempo trascorrerebbe, e si troverebbe anche cumulato l'esame de' conti del 1833 e 1836, oltre qualche altro ancora, che rimane a discutersi degli anni precedenti.

Sua Maestà permette che per questa prima volta ella nomini fra i consiglieri provinciali e distrettuali la commissione per l'esame de' conti suddetti.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione pel suo esatto adempimento.

— 2802 —

Reale Rescritto del 27 settembre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che le vedove e le fanciulle sono esenti dagli alloggi militari nelle proprie case, avendo l'obbligo di fornirli solamente in altro luogo.

Coll'articolo 1030 della reale ordinanza di piazza del 26 gennaio 1831 si prescrive quanto segue:

« Ne' luoghi ove non esistono nè quartieri, nè caserme, o dove essendovene si trovino occupate tutte dalla guarnigione, le truppe saranno alloggiate nelle case degli abitanti, non ostante qualunque privilegio, concessione, ed ordinanza in contrario, e non esclusa qualunque città, villaggio, o provincia, ove tali esenzioni abbiano avuto luogo nel passato, essendo nostra volontà, che la virtù della presente ordinanza l'ospitalità dovuta alle nostre truppe prevalga su di ogni altra considerazione.

E coll'articolo 1032 della medesima ordinanza si dispose quanto appresso:

« Qualunque sia il modo con cui verranno dati gli alloggi militari, le autorità locali, ed i funzionarj comunali prenderanno le più efficaci misure, affinchè gli uffiziali delle nostre truppe sieno alloggiati il meglio che sia possibile, giusta le competenze prescritte, essendo nostra volontà, che l'ospitalità verso i mi-

litari che ha formato sempre una qualità caratteristica de' nostri sudditi, non degeneri in menoma parte.

Or non ha guari sopravvenne occasione di farsi osservare dall'intendente di terra d'Otranto, d'essere conveniente il richiamare in osservanza le abilitazioni concesse coll'articolo 107 del decreto dei 31 giugno 1807 alle vedove, ed alle fanciulle, ed abolite cogli enunciati due articoli della citata ordinanza, le quali abilitazioni si riducono a dispensare le additate classi d'individui dall'alloggio de' militari nelle proprie case, coll'obbligo di procurarlo in natura presso gli altri abitanti, convenendo direttamente con essi.

Il mio collega ministro della guerra da me all'uopo consultato, non v'incontrò alcuna difficoltà.

Avendo quindi rassegnato il tutto al Re (nostro signore) si è degnato di approvare, che sia apportata analoga modificazione alle relative disposizioni contenute nei mentovati articoli della citata ordinanza di piazza a favore delle vedove, e delle orfane.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'uso conveniente.

— 2803 —

Circolare del 29 settembre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si accordano facilitazioni a' proprietari dimoranti nelle provincie per la riscossione delle rendite iscritte sul gran libro.

La prevengo per di lei intelligenza, ed uso di risulamento di aver con questa data diretta circolarmente ministeriale del tenor seguente a taluni intendenti delle provincie.

» Intenta questa real segreteria ad adottare tutt'i mezzi che tendono a facilitare sempre più il pagamento delle rendite iscritte al gran libro, e ravvisando poter in certo modo risultar gravoso ai proprietari delle rendite stesse, dimoranti nelle provincie, il riscuoterne le annualità nei termini delle istruzioni della direzione generale del gran libro de' 20 febbraio 1808 tuttora in osservanza, con le quali è prescritto di doversi essi presentare personalmente alla direzione generale, ovvero costituire un procuratore, ha determinato che fermo rimanendo il sistema dall'enunciate istruzioni stabilito, per coloro cui piaccia uniformavisi, sia bensì lecito a tutt'i proprietari di rendite dimoranti nelle provincie, di farne la esazione nel modo stesso che con real rescritto de' 23 marzo 1820 fu concesso a' luoghi pii e pubblici stabilimenti nelle provincie, cioè presentarsi da' possessori di rendite, ne' primi giorni del mese in cui matura il semestre, vale a dire in giugno e dicembre di ogni anno, gli estratti d'iscrizione nelle intendenze delle rispettive provincie in cui faccian dimora; per essere inviati alla direzione generale del gran libro in Napoli, la quale, dopo di averli mu-

niti del bollo di pagamento, li respingerà ai signori intendenti accompagnati dalle corrispondenti polizze di banco; che verrebbero consegnate agli interessati dalle intendenze medesime.

Le partecipo quindi, signor intendente, siffatta disposizione, perchè ne voglia disporre la più estesa pubblicazione, ed altresì da parte di cotesta intendenza la esatta esecuzione, la quale non può non rifluire a sommo vantaggio de' proprietari di questi pubblici effetti.

— 2804 —

Circolare del 29 settembre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina come debbono formarsi i verbali di malversazione per lo ricupero del dritto ch'è vietato di esigere sulle somme malversate.

Con circolare de' 27 settembre trovasi stabilito non esser dovuto ai contabili malversatori alcun dritto di esazione, o premio sulle somme malversate, sia che queste somme essi medesimi paghino alla real tesoreria generale, sia che vengano esse introitate per la vendita delle cauzioni, o in altro modo qualunque.

Or facendole osservare, che per le disposizioni dell'articolo 8 del decreto de' 14 settembre 1816 il dritto che per la esazione della contribuzione fondiaria s'impone nei ruoli annuali è direttamente ritenuto dai percettori, ed esattori, formando nei ruoli un separato capitolo, che non entra ne' conti della real tesoreria, vengo a dichiararle, che quante volte in risultamento di alcuna verifica di cassa di regio percettore, o esattore delle contribuzioni dirette si debba stabilire processo verbale di malversazione, il processo verbale dovrà contenere colla dovuta precisione la notizia, e delle somme malversate e del dritto di esazione che può essere stato sulle malversate somme precapito; e ciò ad oggetto che contemporaneamente si agisca, e pel ricupero della somma della malversazione, e per riscuotersi a beneficio della real tesoreria generale il dritto di esazione, che per le somme malversate non è dovuto ai contabili.

— 2805 —

Circolare del 30 settembre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che ogni esattore può nominare intimatori, e gl'intendenti, quando non trovan dubbio sulle persone, deggiono rivestirle di patenti.

Promosse ella il quesito se gl'intimatori i quali al termini dell'articolo 2 del decreto de' 3 luglio 1809 sono scelti dagli esattori delle contribuzioni dirette, e rivestiti di patente dagl'intendenti o sottointendenti possano esser rimossi a semplice richiesta di esattori novelli che succedono agli esattori in tempo de' quali gl'intimatori stessi prestavan servizio.

E questa real segreteria, inteso su di ciò il parere del teso-

riere generale, le rescrive che ogni esattore delle contribuzioni dirette ha diritto di nominare gl'intimatori, dell'opera de' quali intende avvalersi; e quante volte l'intendente non trova dubbio sulle persone che gli esattori nominano, debbono rivestirle di patente a' termini de' regolamenti.

— 2806 —

Circolare del 4 ottobre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i volontarij debbono presentarsi ai depositi di ricezione nelle provincie per essere ammessi al real servizio.

Per facilitare la regolare ammissione di quegli individui, che domandano volontariamente d'essere arrollati ne' diversi corpi del real esercito, il real ministero di guerra e marina ha stimato di adottare il sistema di rimettersi costoro ai depositi di ricezione delle provincie, tanto per verificarsene le personali circostanze, quanto per la somministrazione de' mezzi di sussistenza, e di farsene la spedizione ai corpi medesimi nel modo ch'è prescritto per le reclute di leva.

Avendo io dalla mia parte inerito a questa idea, ne la istruisco onde il consiglio di ricezione, cui ella presiede, vi si uniformi.

S'intende poi che ai cennati mezzi di sussistenza è tenuto a provvedere il real ministero suddetto.

— 2807 —

Reale Rescritto del 4 ottobre 1834 partecipato dal ministero di grazia e giustizia col quale si determina che si appartiene al contenzioso amministrativo l'esame di un'azione istituita da un fittaiuolo di dazio sul macino contro un comune, onde fosse obbligato a rendere il conto dell'amministrazione tenuta per un dato tempo del dazio stesso, e per la destinazione di un perito, affin di misurare le terre sottoposte al dazio.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte tutte rimesse da vostra eccellenza con rapporto dei 24 aprile ultimo numero 732, relative al conflitto di attribuzioni sorto fra l'autorità amministrativa, e la giudiziaria della valle di Palermo, in ordine alla domanda prodotta presso cotesto tribunale civile da Giuseppe Marsala come arrendatore del dazio sul macino di Caccamo, per farsi rendere il conto dell'amministrazione tenuta di tal dazio per un dato tempo, dalla commissione amministrativa incaricata da quel decurionato, e per destinarsi un perito, affin di misurare le terre sottoposte al dazio.

E la Maestà Sua sulla considerazione, che il conto dell'amministrazione tenuta dall'autorità amministrativa non può altrimenti esaminarsi, che co'principii del diritto amministrativo, e che la suddetta domanda per la destinazione del perito è strettamente connessa colla prima, nel consiglio ordinario di

stato dell'or caduto settembre, si è degnata dichiarare, che il giudizio di cui è parola appartenga all'autorità del contenzioso amministrativo.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uso conveniente

— 2808 —

Circolare del 4 ottobre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le pensioni vedovili si debbono corrispondere dal giorno della morte dell'impiegato.

Le pensioni vedovili si debbono corrispondere dal giorno della morte dell'impiegato, quando ha cessato di percepire il soldo che godeva.

Le sia ciò di riscontro al quesito fattone con rapposto de' 27 settembre ultimo,

— 2809 —

Circolare del 9 ottobre 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si dispone che abbiansi a caratterizzare come urgenti le cause d'incompetenza.

L'esperienza ha mostrato, che la eccezione d'incompetenza ne' giudizi presso i conciliatori, e presso i giudici di circondario non è dedotta assai di frequente che nel solo fine di ritardare la esecuzione delle sentenze sul merito, che dagli uni, e dagli altri vengon profferite. Così un mezzo stabilito dalla legge per la garentia de' contendenti è risoluto dal cavillo in mezzo d'ingiustizia dilatoria, di disprezzo a' precetti della legge istessa. Or convenendo, che questo gravissimo abuso cessi di aver luogo, trovo opportuno all'oggetto, che i tribunali civili spediscano i giudizi, de' quali trattasi, in linea d'urgenza o colla maggior sollecitudine. Quando ciò avvenga, ed io ho ben ragione di attenderlo, cadrà di per se stesso il vituperevole motivo che ha fatto sorgere cotesto abuso, e la giustizia non sarà impedita nel suo regolare andamento da ostacoli, che dissapprovati dalla legge, sono pure in contradizione de' principi di pubblica morale. Elleno comunicheranno questa circolare a' rispettivi colleghi, non che a' giudici di circondario ed ai conciliatori. Avranno altresì cura, che questa circolare abbia la maggior pubblicità; disponendo perciò, che copia di essa sia affissa nelle cancellerie de' tribunali, de' giudici di circondario, e negli uffizi di conciliazione. Da mia parte non mancherò di guardare con interesse questa materia: e mi auguro di poter ben presto applaudire alle cure delle signorie loro, e de' colleghi per la estirpazione di questo inconveniente.

Reale Rescritto del 16 ottobre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni portante la soluzione di alcuni dubbi elevati nell'organizzazione degli squadroni di guardie d'onore.

Nell'organizzazione delle guardie d'onore prescritta dai reali decreti de' 20 maggio 1833, e 10 maggio 1834 eransi elevati quattro dubbi, che hanno relazione alla leva militare.

Or io dopo d'essere stato su di essi istruito de' saggi divisamenti del ministro della guerra e marina, ho quelli rassegnati al Re (nostro signore) che nel consiglio ordinario di stato de' 23 del prossimo decorso mese, si è degnata di emettere le seguenti analoghe risoluzioni.

Primo dubbio. Il decreto del 30 maggio 1833 esclude dalla leva i giovani ascritti agli squadroni di guardie di onore. Il sussecativo decreto de' 10 maggio ultimo, che prescrive la completa organizzazione di questo corpo, e l'altro dei 19 dello scorso marzo sul reclutamento de' corpi nazionali dell'armata serbano silenzio su di una tale concessione. Si è dimandato se questo silenzio importi arrogazione, o derogazione alla concessione medesima.

Sua Maestà ha dichiarato, che veruna deroga non dee intendersi fatta alla disposizione contenuta nel primo dei tre citati decreti per l'esenzione delle guardie d'onore dalla leva; e ciò anche per quel che trovasi stabilito nell'articolo 29 dello stesso decreto de' 19 marzo 1834.

Secondo dubbio. Se colui che abbia adempito al servizio militare personalmente, o per mezzo di un cambio, comunque questo non abbia terminato il suo impegno debba o pur no essere compreso fra le guardie di onore.

La Maestà Sua ha risoluto che ogni persona, in cui si verifici l'una, o l'altra delle additate due circostanze, è esente dall'essere allistato nel corpo delle guardie d'onore. Poichè Sua Maestà ha considerato che quell'uomo il quale ha già adempiuto al servizio di un sessennio nell'esercito, ovvero abbia sofferto la spesa di un cambio, che ve lo ha rimpiazzato, ha già soddisfatto a quegli obblighi che ciascun dee alla sua real persona ed allo stato, come suddito e come cittadino.

Terzo dubbio. Se il servizio nelle guardie d'onore, oltre la esenzione della leva a colui che lo presta, sia produttivo ancora di ugual esenzione ai fratelli nelle circostanze e nelle proporzioni stabilite nel numero 21 dell'articolo 27 del decreto de' 19 marzo 1834.

Il Re ha trovato giusto di risolvere affermativamente, sulle considerazioni: prima, che una guardia di onore dee riputarsi come un individuo in servizio, perchè effettivamente è obbligato ad un servizio civico militare: secondo, ch'è impegnato ad una spesa pel servizio medesimo.

Quarto dubbio. Se considerandosi il guardia d'onore un militare in servizio debba la quota di un comune per leva sgravarsi di tante reclute per quante guardie d'onore abbia fornito al corpo;

Sua Maestà ha risoluto negativamente, non essendovi alcuna ragione che giustifichi un tal diffalco. Tuttavia si è degnata determinare, che nel caso in cui una guardia di onore abbia nel sorteggio di una leva un numero che la chiami a marciare, allora vada in escomputo della quota del comune al quale appartiene.

Nel real nome le partecipo queste sovrane risoluzioni per l'uso di risulta.

— 2811 —

Circolare del 18 ottobre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con cui si prescrive quale sia il posto dei vescovi nelle pubbliche cerimonie.

Dal ministro segretario di stato degli affari di Sicilia mi è stato comunicato in data degli 8 corrente ottobre il seguente real rescritto.

» Ho rassegnato al Re un rapporto del real governo di Sicilia sul posto che debbono occupare i vescovi nelle pubbliche cerimonie, attesochè il decreto dei 18 maggio 1819 li colloca dopo gl'intendenti, e nell'ultima ordinanza militare, tacendosi de' vescovi, dopo gl'intendenti notati veggonsi i comandanti militari, quanto son rivestiti dal grado di colonnello; e la Maestà Sua previo l'avviso della consulta generale del regno, nel consiglio ordinario di stato de' 19 settembre scorso si è degnata ordinare per norma generale, di conservarsi nelle pubbliche cerimonie ai vescovi il posto prima de' marascialli, brigadieri, e comandanti di provincia.

Glielo partecipo, signor intendente, per sua intelligenza ed uso di risulta.

— 2812 —

Circolare del 18 ottobre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che colui, il quale si offre di servire forzosamente per cinque anni tra le guardie di onore è esente dalla leva.

Il ministro della guerra mi ha partecipato che Sua Maestà in data dei 9 andante dietro aver concesso a taluno che marciar dovea come recluta della corrente leva; o fornire in di lui vece un cambio, l'abilitazione di servire forzosamente per cinque anni tra le guardie di onore, si è degnata estendere siffatta benefica disposizione per tutt'i casi simili.

— 2813 —

Reale Rescritto del 18 ottobre 1834 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si accorda ulteriore proroga per potere i contabili convertire in numerario ed in crediti liberi e fruttiferi le loro cauzioni.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza dei 4 dello scorso settembre ripartimento delle finanze 3 carico numero 3339 considerando che l'istituzione in Sicilia del gran libro del debito pubblico riceve necessario differimento dall'obbligo, che hanno i creditori dello stato di verificare e liquidare i loro crediti, si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 13 del corrente approvare, che il termine di sei mesi accordato col real decreto degli 8 agosto 1833, e poi prorogato ad altri sei mesi col decreto dei 2 maggio 1834 per potere i contabili dipendenti dalla tesoreria generale, e da ogn'altra amministrazione finanziaria convertire in numerario, e in crediti liberi e fruttiferi contro lo stato le cauzioni provvisoriamente prestate, sia ulteriormente prorogato ad un'altro anno.

Per la simile conversione poi della prima quarta parte della cauzione definitiva nel termine di un'anno, si è la Maestà Sua degnata di accordare la proroga di due anni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente, riserbandomi di farle tenere copia conforme del corrispondente real decreto.

— 2814 —

Circolare del 21 ottobre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che nel provocarsi le sovane permissioni per dissodamenti e disboscamenti sieno rigorosamente osservate le prescrizioni della legge forestale.

L'articolo 16 della legge de' 21 agosto 1826 sui boschi dichiara non potersi mai accordar permessi per dissodamenti e disboscamenti di terre in pendio, che apportan danni a' fondi sottoposti.

Or poichè è in grave pendio un fondo del marchese di Panarano di moggia quindici detto Inturzo e Mastroieto, pel quale è stato chiesto permesso per temporanea dissodazione, e poichè il mezzo di ridurre il suolo a scaloni suggerito dal consiglio forestale, non è sembrato sufficiente in forti alluvioni ad evitar i guasti, la consulta de' reali domini di qua dal faro sulla considerazione, che ove trattasi di dissodamenti e disboscamenti resi ormai frequentissimi, lungi dal facilitarli quelli che la legge proibisce, convien che si tenga mano ad evitarli, la consulta da Sua Maestà incaricata di dare avviso su tale pendenza, ha opinato che voglia Sua Maestà rigettare la proposta dissodazione della selva del marchese di Panarano detta Inturzo e Ma-

stroieto, e richiamare il consiglio forestale ad essere meno facile nel dare avvisi per disboscamenti, e dissodazioni, laddove non vi concorrono strettamente le condizioni prescritte dalla legge.

Ed il Re, nostro signore, cotesto avviso della consulta approvando, ha ordinato che gl'intendenti delle provincie, il consiglio forestale, ed il direttore generale de' ponti e strade usino la massima severità nella osservanza della legge e de' regolamenti.

— 2815 —

Istruzioni del 21 ottobre 1834 per lo esatto adempimento degli ordini sovrani contenuti nel real rescritto de' 14 ottobre 1834 relativo al rattoppamento giornaliero delle regie strade consolari, tanto se sieno in breccie, quanto se sieno lastricate.

1. Ogni ingegnere sotto la sua più stretta responsabilità esigerà; che gli appaltatori delle regie strade consolari, il mantenimento delle quali è affidato alle sue cure, mantengano costantemente nella rispettiva strada quel numero di operai stazionari, che si trova stabilito nel contratto di appalto.

2. L'ingegnere preserverà agli operai stazionari i lavori di diligente mantenimento e rattoppamento, che debbono giornalmente eseguirsi. Qualora nelle frequenti visite, che farà sulla strada, scorderà che gli stazionari non abbiano eseguite le sue istruzioni o sieno negligenti, li farà prontamente congedare, ed ordinerà all'appaltatore di rimpiazzarli nel giorno seguente. Se dopo 24 ore non si presenti il rimpiazzo, l'ingegnere avrà la facoltà di spedire sulla strada altrettanti buoni travagliatori, di stabilirne la mercede, e di obbligare l'appaltatore di soddisfarla.

3. L'ingegnere invigilerà che l'appaltatore adempia a tutti gli obblighi dell'appalto di mantenimento. Nel caso che l'appaltatore ne trascuri alcuno, gli darà l'ordine di darvi adempimento in quel numero di giorni che giudicherà necessario per l'esecuzione. Scorso questo periodo, se gli ordini non sieno stati ben adempiti, farà eseguire i lavori a di lui danno. A tal oggetto potrà incaricare un altro appaltatore, o farli eseguire dai travagliatori giornalieri, che egli farà chiamare, o che dimanderà dal sindaco del comune, nel cui territorio si distende il tratto di strada.

4. Eseguiti i lavori l'ingegnere ne farà la valutazione o lo stato della spesa, e ne spedisce il certificato all'intendente, per disporre il pagamento sugli averi dell'appaltatore negligente.

5. Rispetto ai basolati pe' quali non v'ha mantenimento, l'ingegnere incaricherà l'appaltatore del contiguo tratto in breccie o altro di sua fiducia, di eseguire giornalmente tutti i rattoppamenti necessari, per mettere in calce i basoli smossi, o per piazzare i rotti.

6. L'appaltatore presenterà il notamento de' lavori eseguiti in ogni settimana al sindaco rispettivo, il quale certificherà l'esecuzione, e ne valuterà la spesa.

7. Qualora i basolati siano molto degradati da esigere la ricostruzione, l'ingegnere disporrà che l'appaltatore mantenesse ripicche di minuto brecciamme le buche e le profonde solcature, e stabilirà il prezzo del mantenimento.

L'appaltatore chiederà al sindaco il certificato del servizio prestato con diligenza nella scorsa settimana.

8. L'appaltatore sgombererà il basolato dei copiosi interrimenti portati dalle acque, che diano molestia al passaggio. Limitandosi però a togliere il pericolo, attenderà che il sindaco faccia verificare la quantità dell'interrimento.

Se la spesa per lo sgombramento oltrepassa i ducati dieci, rimosso il pericolo se ne avvertirà l'ingegnere del carico, il quale prese le dimensioni e compilato il processo verbale di urgenza prescritto da' regolamenti, ne disporrà la csecuzione.

9. Per tutti gli anzidetti lavori straordinari di ricottazione, l'ingegnere del carico libererà i certificati coi rispettivi scandagli, de' quali un'esemplare sarà presentato all'intendente pel pagamento, ed un altro accompagnato da un rapporto sarà rimesso alla direzione generale.

10. La direzione generale a misura de' bisogni chiederà al ministro delle finanze, che si mettano a disposizione degli intendenti le somme bisognevoli sull'articolo delle riattazioni dei lavori straordinari.

11. Relativamente ai nuovi basolati, ne quali l'appaltatore di costruzione pel tempo convenuto, è obbligato di rimettere i basoli smossi, rotti o affondati, e di rimediare a tutt'i difetti di csecuzione che si manifestino, l'ingegnere del carico invigilerà, che l'anzidetto appaltatore adempia prontamente ai suoi obblighi.

Nel caso di trascuranza o di ritardo farà eseguire a di lui danno i lavori da un altro appaltatore, con le norme prescritte pe' lavori da eseguirsi a danuo nelle strade di brecciamme date a mantenimento.

12. Per quei basolati di gavete di ponti, e di altri tratti, de' quali è affidata la manutenzione all'appaltatore del mantenimento del rispettivo tratto di strada, si eseguiranno a di lui danno nel modo anzidetto tutt'i lavori per riparare i guasti, qualora egli non vi abbia prontamente adempiuto.

13. Ne' progetti di costruzione de' basolati si terrà conto da oggi innanzi della spesa della covertura e scovertura, del mantenimento del comodo passaggio, per mezzo di operai stazionari da regularsi dall'ingegnere secondo il bisogno nelle diverse stagioni, degli steccati da farsi, e del numero de' lampioni da mantenersi accesi durante la notte, per evitare ogni pericolo.

14. Gli operai stazionari che ne sono incaricati debbono du-

rante la intera notte mantenere accesi i lampioni. Questa disposizione è riguardata come regolamento di polizia amministrativa, ai termini degli articoli 278 e 282 della legge de' 12 dicembre 1816, ed in ogni comune il primo eletto che per l'articolo 58 della legge stessa è incaricato della polizia urbana e rurale è obbligato a vegliare per la esatta esecuzione di essa. Nel caso che si lasciassero smorzati i lampioni, il primo eletto farà arrestare l'operario contravventore, ed il riterrà in prigione da uno a tre giorni, per effetto delle disposizioni degli articoli 57 e 282 della legge mentovata.

Questa disposizione sarà aggiunta ai regolamenti di polizia amministrativa di ciascuna provincia e farà parte di essi, siccome è disposto nel capitolo IV del titolo IX della legge de' 12 dicembre 1826.

15. Gli intendenti, che ai termini dell'articolo 20 delle istruzioni dei 25 febbraio 1826 son responsabili verso Sua Maestà (D. G.) della buona tenuta delle strade regie, inculcheranno ai sindaci ed eletti lo esatto adempimento delle operazioni che vengono loro dal presente regolamento attribuito.

16. In ogni trimestre gl'ingegneri presenteranno alla direzione generale un quadro particolarizzato de' lavori straordinari eseguiti, e della spesa accorsa tanto per quelli a carico degli appaltatori di mantenimento, quanto per quelli a carico della real tesoreria.

17. Gli anzidetti quadri saranno esaminati dal consiglio di acque e strade il quale darà il suo avviso intorno alla regolarità e diligenza con cui è stato da ciascun ingegnere condotto questo ramo di servizio, e proporrà le modificazioni che giudicherà necessarie per la miglior condotta di lavori. La direzione generale con un suo ragionato rapporto sommetterà a sua eccellenza il ministro delle finanze la deliberazione del consiglio.

— 2816 —

Reale Rescritto del 22 ottobre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si accordano nuove facilitazioni per la sostituzione de' numeri fra le reclute sorteggiate.

In riscontro del di lei rapporto degli 11 andante la prevengo per suo governo, che per effetto d'una disposizione da me presa d'accordo col mio collega ministro della guerra, le sostituzioni per cambiamento di numero tra sorteggiati possono aver luogo non solo quando le reclute si trovino nel deposito di leva provinciale, anche quando esse siano state spedite al primo deposito, o ai corpi di loro destinazione. E solo perchè tanto possa effettuarsi è necessario additare, che i sostituenti sieno stati ammessi in vece delle reclute, perchè si possa disporre il congelamento di queste ultime.

Nel real nome la prevengo di tal sovrana risoluzione per sua intelligenza, e per l'adempimento nella parte che la riguarda.

Circolare del 28 ottobre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che gli atti di aggiudicazioni preparatorie negli affetti comunali vanno anche soggetti al registro.

L'amministrazione generale del registro e bollo mi ha riferito, che nelle aggiudicazioni per appalti o affitti di cespiti de' comuni si permettono alcuni cancellieri comunali di escludere dal bollo e dal registro l'atto dell'aggiudicazione preparatoria.

Essendo ciò contrario alla legge, nella quale non esiste siffatta esenzione, è necessario di avvertire i cancellieri comunali, ch'essi debbano redigere in carta bollata, e sottoporre alla formalità del registro tanto l'atto dell'aggiudicazione preparatoria, che quello della definitiva, come pure gli atti delle aggiudicazioni in grado di decima, e di sesta, qualora ve ne siano, e che in caso di contravvenzione saranno i cancellieri medesimi assoggettati alle corrispondenti multe.

Quindi ella, signor intendente, dia le disposizioni per l'esatta osservanza di quanto si contiene nella presente, di cui mi accuserà la ricezione.

Circolare del 29 ottobre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che le deliberazioni amministrative delle commissioni de' collegi o licei s'inviano direttamente al ministero dagl'intendenti.

Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario de' 13 ottobre corrente si è degnata risolvere, che in avvenire le deliberazioni delle commissioni amministrative de' collegi, o licei, delle quali gl'intendenti sono i presidenti a' termini de' regolamenti in vigore, sieno rimesse direttamente al ministro degli affari interni, pel di cui mezzo si emetteranno le risoluzioni corrispondenti, indirizzandole alle medesime commissioni amministrative.

Ha ordinato contemporaneamente la Maestà Sua, che faccia eccezione a questa misura la sola provincia di Napoli, per la quale ha voluto che il presidente stesso della giunta di pubblica istruzione sia il presidente delle commissioni amministrative del liceo del salvatore, del collegio medico-chirurgico, e del convitto veterinario, e ciò in considerazione delle maggiori varie cure, dalle quali è distratto l'intendente della provincia in cui trovasi la capitale.

Nel real nome le partecipo per l'adempimento questa sovrana risoluzione, la quale per niente alterando le attribuzioni precedentemente date al presidente, ed alla giunta di pubblica istruzione in quanto alla disciplina, ed all'insegnamento degli stabilimenti cui è relativo, esige per la parte sua, ch'ella signor

intendente relativamente all'amministrazione degli stabilimenti medesimi prenda una cura maggiore, intervenendo quanto più frequentemente le sarà possibile alle sessioni delle commissioni amministrative per le quali l'è attribuita la presidenza.

— 2819 —

Ministeriale del 29 ottobre 1834 diretta dal ministro delle finanze all'amministratore generale del registro e bollo con la quale si prescrive di anticiparsi come spese di giustizia i dritti al banco dovuti per la ricerca delle polizze.

Era surta quistione se competesse o pur no, al banco delle due Sicilie il dritto di esigere dalle parti querelanti, carlini cinque per ogni polizza bancale che ricercasi ne' giudizi criminali: dritto che non era stato mai oppugnato al banco di chiechessia, e che forma parte de' cespiti di sua dotazione. Dietro lungo carteggio con sua eccellenza il ministro segretario di stato di grazia e giustizia, e dopo essersi ancora consultata la commissione de' presidenti della gran corte de' conti, ha la lodata eccellenza sua rassegnato l'affare alle risoluzioni di Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 20 cadente mese, e la Maestà Sua ha determinato, che il pagamento di un tal dritto debba essere anticipato dagli agenti di cotesta amministrazione generale, come ogni altra spesa di giustizia.

Le trasmetto all'uopo, qui unita, signor amministratore generale la copia conforme del real rescritto sull'oggetto pervenuto a questa real segreteria dal ministero di stato di grazia e giustizia, onde possa servirle d'intelligenza, per curarne il corrispondente adempimento nella parte che la riguarda.

— 2820 —

Reale Rescritto del 29 ottobre 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive l'abolizione delle multe e delle pene corporali per le contravvenzioni alla caccia ed alla pesca nelle reali riserve.

Essendosi rassegnato a Sua Maestà (D. G.) se debba ancora aver vigore il real dispaccio del 7 marzo 1817 per effetto del quale si seguita a praticare dalle amministrazioni in costesti reali domini l'esazione di multe ed altre pene corporali per le contravvenzioni di caccia, o per infrazione delle riserve adjacenti, umiliando alla Maestà Sua che quelle misure coercitive di multe, di carcere, ed altro non sieno più adatte ne a tempi, ne all'andamento del suo paterno governo (che in questa parte dei suoi reali domini ha abolito, o estremamente limitate le cacce e riserve), nè finalmente alla cangiata natura, ed uso di quei beni dopo la cessione fattane alle finanze; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 20 ottobre andante mese ed anno si è degnata rievocare il suddetto real dispaccio del 7 marzo 1817 per la parte che riguarda multe ed

altre pene corporali contro gli infrattori dei regolamenti di caccia e riserve sui beni di Sicilia.

Nel real nome le comunico tal sovrana decisione per sua opportuna intelligenza e governo.

— 2821 —

Circolare del 31 ottobre 1834 emessa dall'amministrazione generale del registro e bollo con la quale si prescrive che gl'intimatori di fondiaria sono esenti dalla tenuta del repertorio.

Surto il dubbio, se gl'intimatori addetti agli esattori e percettori di fondiaria fossero obbligati, oppar no alla tenuta de' repertorj, sua eccellenza il ministro delle finanze si è, uniformemente al mio parere, pronunziato per la negativa, risolvendo, con ministeriale del 17 corrente numero 3931, che i detti intimatori non sieno soggetti alla tenuta de' repertorj, e che i verbali di vendita, ch'essi fanno, e che sono sottoposti al registro col pagamento del dritto, debbono essere vidimati dal giudice di circondario ai termini dell'articolo 13 numero 1 della legge del 21 giugno 1819.

Le partecipo, signor direttore, tale ministeriale determinazione per di lei norma, e degli agenti che ne dipendano, cui ne darà partecipazione, accusandomene ricevo.

— 2822 —

Reale Rescritto del 31 ottobre 1839 partecipato dal ministro delle finanze portante dilucidazioni su i regolamenti per lo invio, trasporto e consegna del numerario al banco.

I regolamenti che l'invio, il trasporto e la consegna riguardano del numerario che per mezzo de' procacci e ricevitori spediscono al banco, hanno richiamata la particolare attenzione superiore, dopo che si è venuto a conoscere che non poche delle essenziali formalità, che in operazioni di tal fatta richieggonsi, vengono sovente obbliate. Quindi in seguito di rapporto del tesoriere generale, ed inteso l'avviso della commissione de' presidenti della gran corte de' conti, nella quale per disposizione di questa real segreteria sono intervenuti l'agente del contenzioso della real tesoreria generale, il reggente del banco, il tesorier generale, e l'ispettor generale delle poste, ha questa medesima real segreteria stabilito quanto segue:

1. Tutt'i funzionari, i quali pe' regolamenti de' 27 ottobre 1817 e 23 dicembre 1830, e pel rescritto reale de' 23 agosto 1831 sono chiamati ad assistere alle diverse operazioni nell'atto di numerazione, transito, ed arrivo del danaro al banco, saranno senza eccezione alcuna responsabili di tutt'i disguidi che potessero avvenire, se sarà trascurata da essi la csecuzione di qualunque ritualità prescritta; e ciò oltre le disposizioni di rigore che a carico de' funzionari stessi potranno adottarsi, ancorchè tali mancanze non producessero disguidi.

2. Gl'impiegati del banco, in qualunque ora i fondi giungano, dovranno eseguire le disposizioni volute dall'articolo 14 del regolamento de' 27 ottobre 1817; cioè pesare le casse, e stabilirne verbale. All'uopo ne' giorni di arrivo del procaccio dovranno essi trattenersi nel banco in sino al tramontar del sole.

3. Arrivando il procaccio in questa capitale dopo il tramontar del sole, le casse del denaro verranno riposte in una stanza in piano del cortile del banco, dove è stato solito collocarle finora; e ciò ad oggetto che le officine del banco non sieno aperte di notte.

4. La porta di questa stanza avrà quattro diverse serrature, le chiavi delle quali saran custodite dal reggente del banco. E quando nel caso di cui è parola all'articolo 3 verranno in essa riposte le casse di denaro, chiusa la porta, ne verranno consegnate le chiavi una all'uffiziale incaricato del banco, un'altra al comandante della scorta, un'altra al conduttore del procaccio, un'altra finalmente al procuratore del ricevitore che ha spedito il denaro, se si troverà presente.

5. Se, trasportando il procaccio denaro di due, o più ricevitori, due o più procuratori si troveran presenti all'arrivo del procaccio, i procuratori indicheran di accordo quello fra essi, al quale intendono che sia consegnata la chiave. E se non saran di accordo, il deciderà il reggente del banco.

6. Non si darà luogo alla disposizione di riporsi il carico del denaro nella stanza suddetta, se non quando il procaccio arrivi sonate le ore 13 d'Italia, il che, siccome hanno assicurato il reggente del banco, il tesoriere generale, e l'ispettor generale delle poste, non avviene, che alcune volte nell'inverno, quando le strade sono rotte e sangose, ed i giorni corti.

7. Giungendo prima di quest'ora le casse dovranno riceversi al banco, ed adempirsi a tutte le formalità prescritte dall'articolo 14 del regolamento dei 27 ottobre 1817 per indi, se vi è tempo procedersi alle rimanenti operazioni prescritte dal regolamento medesimo.

8. Sarà disposto nel banco un locale adatto alla numerazione del denaro, e questa si farà senza interruzione, e non confondendola con altre operazioni particolari.

9. I conduttori del procaccio conserveranno durante il cammino, in una ranniera formata all'uopo, i verbali dell'invio del denaro, onde non sieno maltrattati.

Or essendosi dato conto al Re nostro signore di queste risoluzioni, che van riguardate come continuazione dei regolamenti de' 27 ottobre 1817 e 23 dicembre 1830, e del real rescritto de' 23 aprile 1831, Sua Maestà (D. G.) con decisione sovrana data nell'ordinario consiglio di stato de' 27 del corrente, si è servita rimanerne intesa con approvazione.

E quindi nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza, e per la esatta esecuzione nella parte che la riguarda.

— 2823 —

Rea'e Rescritto del 5 novembre 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si risolve la quistione se nella esazione dei cononi dovuti alla mensa arcivescovile di Palermo debba preferirsi l'attuale arcivescovo per le maturazioni correnti, ovvero l'amministrazione degli spogli e sedi vacanti.

Rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei sei dell'or caduto ottobre, concernente la quistione elevatasi se nella esazione de' canoni dovuti alla mensa arcivescovile di Palermo debba preferirsi l'attuale arcivescovo per le maturazioni correnti, ovvero l'amministrazione generale de' rami e dritti diversi pegli arretri in tempo della sede vacante, oppure come in un caso particolare è stato deciso da cotesto tribunale civile, e se ne trova per parte dell'erario proposto l'appello, divider-sene fra entrambi la esazione per contributo. La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de'tre del corrente, considerando che quando anche venisse adottata la regola statuuta dal detto tribunale, siccome i creditori della sede vacante ammontano a somme significanti, resterebbe l'arcivescovo assolutamente privo de' mezzi per accorrere al soddisfacimento de' gravi pesi della mensa, si è degnata, messo da banda per le peculiari circostanze il rigor del dritto, approvare, che sia il mentovato arcivescovo abilitato a riscuotere da' debitori de' canoni a preferenza le maturazioni correnti, e che l'amministrazione generale de' rami, e dritti diversi, che ne avanza gli arretrati per l'ultima sede vacante, si limiti a soddisfarsi sul sopravanzo de' frutti, che presenteranno i fondi, diffalcato l'annuo canone al prelato dovuto, onde non mettersi quest'ultimo nell'impossibilità di adempire ai pesi de' quali è gravata.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2824 —

Circolare del 5 novembre 1834, emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che i rari esempi d'indulgenza usata in caso di vuoti e di malversazioni, non debbono far cadere i contabili nell'errore che si possan simili favori rinnovare e si fanno esortazioni ed avvertenze sulla severità, e sul rigore, che saranno usati per l'avvenire.

Qualche raro esempio d'indulgenza usato per lo passato verso di qualche contabile, per ragione ben viste, e particolari considerazioni, potrà forse far cadere i contabili nell'errore di poter trovare indulgenza, ed agevolazioni ne' casi di vuoti, e di malversazioni. E perciò che io le ingiungo di fare avvertire col dar copie della presente, tutti i contabili dipendenti da cotesta amministrazione, che per l'avvenire in caso di vuoto, o malversazione saranno severamente trattati con tutto il rigore delle

leggi, decreti, e regolamenti in vigore, senza speranza, d'indulgenza, o temperamento alcuno.

— 2825 —

Reale Rescritto del 8 novembre 1834 partecipato dal ministro delle finanze col quale si determina che l'articolo 52 del real decreto de' 25 marzo 1819 riguardante l'amministrazione delle poste viene applicato all'amministrazione de' ponti e strade.

Nell'articolo 52 del real decreto de' 25 marzo 1819 sull'organizzazione della direzione generale delle poste è disposto quanto segue.

» Nel caso di mancanza in servizio o d'insubordinazione de' corrieri, dei conduttori, de' maestri di posta, de' postieri, dei bollatori, de' servienti, de' portalettere, e de' vetturali de' procacci, il direttore generale potrà farli mettere in arresto corrazionalmente per mezzo della polizia, o delle altre autorità competenti, fino a tre giorni, ma oltre tal tempo ne dovrà dar parte al ministro delle finanze. »

Ora avendo il consiglio d'ingegneri di ponti e strade esaminato, se una simile disposizione convenga applicarsi ai capi d'opera e lavoratori, ed anche agli appaltatori dei lavori di strade regie nei casi di colpa e negligenza loro, e principalmente quando sulle strade regie il pubblico passaggio resta esposto per loro cagione a pericoli, ha il consiglio d'ingegneri dato avviso, che la misura anzidetta sarebbe oltremodo utile di applicarsi anche al servizio delle regie strade, per punire di loro colpe o negligenze i capi d'opera, e lavoratori ed eziandio gli appaltatori.

Essendosi questo avviso rassegnato alla sovrana intelligenza, il Re nostro signore, nel consiglio ordinario di stato de' 3 novembre si è servito dichiarare, che il real decreto de' 25 marzo 1819 per le disposizioni contenute nell'articolo 52, resta applicato e posto in osservanza anche per l'amministrazione generale di ponti e strade, nel modo suggerito dal consiglio d'ingegneri.

Nel real nome la prevengo di tal sovrana risoluzione per sua intelligenza e regola, e per lo adempimento.

— 2826 —

Reale Rescritto del 12 novembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si risolve il dubbio se nelle disposizioni degli articoli 196 e 204 delle leggi penali circa la concussione e corruzione dei pubblici uffiziali vadino compresi gl'impiegati negli uffizi del ministero pubblico.

Le leggi penali nella sezione prima del capitolo quarto titolo quarto libro terzo vietano cogli articoli 196 e 204 la concussione e corruzione dei pubblici uffiziali, e di altri impiegati, sotto le pene che a seconda dei casi vi sono stabilite. L'ul-

timo di tali articoli propriamente dispone: ogni ufficiale pubblico, commesso, o impiegato subalterno, che fuori dei casi degli articoli precedenti abbia fatto esazioni, accettate offerte o promesse, o ricevuti denari, o presenti al di là della somma del salario, o dei dritti autorizzati dalla legge per far conoscere un atto del suo ufficio sarà punito colla interdizione da due a cinque anni del suo ufficio.

Si è dubitato se nelle disposizioni degli enunciati articoli 196 a 204 sien compresi gl'impiegati nelle officine del ministero pubblico presso i collegi giudiziari, e gli impiegati nell'interno di altre officine di pubbliche amministrazioni.

Sebbene Sua Maestà abbia nella sua real saviezza trovati inclusi gl'impiegati di cui è parola nelle determinazioni degli articoli in esame, pure ad impedire ogni equivoco nella interpretazione dei medesimi, ha sovraneamente ordinato a proposizione del ministro segretario di stato di grazia e giustizia nel consiglio ordinario di stato de' 13 ottobre scorso di aggiungersi all'articolo 204 la dichiarazione che le disposizioni contenute così nei precedenti articoli di questa sezione, come nell'articolo presente comprendono rispettivamente gli uffiziati, impiegati, commessi addetti al servizio interno delle officine dei pubblici ministeri, ed alle altre officine di pubbliche amministrazioni.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2827 —

Reale Rescritto del 12 novembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si danno disposizioni a risolvere taluni dubbi relativi all'arresto di un contabile disposto amministrativamente dal direttore generale de' rami e dritti diversi.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza degli 11 dello scorso settembre cui avevano dato causa i dubbj costì elevati come eseguire lo arresto amministrativamente ordinato dal direttore generale de' rami e dritti diversi del ricevitore della Piana de' Greci e come provvedersi agli alimenti di costui nello stato di arresto.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 10 del corrente si è degnata ordinare che si estenda a tutte le amministrazioni finanziere della Sicilia l'uso delle decisioni amministrative contro gli agenti contabili di loro dipendenza negli stessi modi, e con la stessa forma che con la legge dei 20 dicembre 1826 trovansi accordato all'amministrazione generale dei dazj indiretti e col decreto de' 18 dicembre 1832 all'amministrazione de' regi lotti.

— 2828 —

Real Rescritto de' 18 novembre 1834 partecipato dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso i tribunali civili col quale si risolve il dubbio se la condonazione per grazia della pena de' ferri importi anche l'abolizione della interdizione da' pubblici uffizi.

A' termini degli articoli 17 e 52 delle leggi penali ogni condanna ai ferri, anche nel presidio, porta seco la perpetua interdizione dai pubblici uffizi, e la condanna pei detenuti s'intende incominciata dal dì in cui è divenuta esecutiva.

Quindi incorre il condannato nel giorno stesso nella interdizione perpetua, di cui è parola.

Un condannato a' ferri pria che in esecuzione del giudicato sia spedito a' bagni, potrà ottenere dalla sovrana clemenza la condonazione della pena ai ferri.

La circostanza che la interdizione in esame, oltre di essere pena principale è accessoria a quella dei ferri, non importa che cessando la prima, debba pur essa aver fine.

Anche quando la condanna ai ferri è finita colla espiazione della pena, rimane la interdizione, che accompagna il condannato in tutto il corso della sua vita.

Inoltre la grazia, come eccezione dal rigore della giustizia, e della inviolabilità de' giudicati, non può ricevere una interpretazione estensiva, che ecceda il senso del decreto, con cui si concede, ed in conseguenza, ristretto il decreto alla pena dei ferri, non può farsi entrare nella grazia la pena accessoria della interdizione.

A far cessare questa pena è stabilito dagli articoli 623 e 634 delle leggi di procedura penale la *riabilitazione* che sebbene costituisca anch'essa un atto di clemenza Sovrana, pure è ben diversa dalla grazia, di cui trattano le leggi medesime negli articoli 640 a 645, e la fan regolare da norme diverse.

Il condannato ai ferri non ispira la confidenza indispensabile alla persona in carica, e la grazia che lo libera dal soffrir tormentoso della pena dei ferri, non cancella la macchia, che lo fa indegno di funzioni pubbliche.

Potrà egli divenire nuovamente meritevole della fiducia del governo, ma a conseguire tale favore bisogna lo spegnimento di un continuo tenore di vita, che pruovi il ritorno di onorevoli abitudini nel condannato.

È perciò che in forza della enunciata legge, la riabilitazione non si accorda subito dopo cessata la pena per espiazione, ma dopo l'elasso di più anni ed inseguito d'investigazione e di attestazioni favorevoli al condannato.

Sua Maestà, cui ho rassegnato l'affare nel consiglio ordinario di stato de' 13 ottobre, ha dichiarato, che la grazia, la quale rimette o commuta la pena de' ferri, non abolisce la interdi-

zione ai pubblici uffizi, e che nondimeno colui, al quale Sua Maestà siasi degnata accordar grazia, possa domandare la riabilitazione degli articoli 623 a 634 delle leggi di procedura penale.

Nel real nome lo comunico alle signorie loro per l'adempimento.

— 2829 —

Real Rescritto del 18 novembre 1834 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si dispone che nella liquidazione de' compensi per gli uffici aboliti di maestro notaro debbono calcolarsi li tari sei per ogni centinaio di onze, che tali maestri notari esigevano per ricevere, stipolare e scrivere qualunque fideiussione, qualora per legge tale drillo era ricevuto.

Rassegnati a Sua Maestà i rapporti di cotesto real governo de' 24 novembre 1831, 15 ottobre 1832, e 13 ottobre 1834 ripartimento delle finanze, 3. carico, numero 4782, 3449, e 3960 non che il parere della consulta dei reali domini oltre il faro, sul dubbio da gran tempo elevato se i maestri notari nel ricevere, stipolare, e scrivere le fideiussioni, dovessero in tutto o in parte escludersi dal calcolo dei proventi nella liquidazione dei compensi spettanti ai proprietari di quelli uffici aboliti, indipendentemente dalla deduzione ordinata dall'articolo 3. delle reali istruzioni de' 17 marzo 1819 per ragion di spesa di amministrazione, di responsabilità, e di lavoro personale; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 16 del corrente si è degnata ordinare, che nella liquidazione de' compensi in favore de' possessori degli aboliti uffici di maestro notaro debbasi adempire quanto è prescritto nell'articolo 3 delle suddette istruzioni, senza escludersi dal calcolo de' proventi nè in tutto, nè in parte i tari sei per ogni centinaio d'onze, che tali maestri notari esigevano per ricevere, stipolare e scrivere qualunque fideiussione; purchè i suddetti tari sei da includersi nel calcolo a beneficio de' possessori provengono da mallevaria; che per natura di ufficio, o per disposizione di legge era ricevuta.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2830 —

Bolla pontificia de' 19 novembre 1834 colla quale dichiarandosi estinta la giurisdizione spirituale della prepositura di Atina si aggreghi il suo territorio alla diocesi del monistero di Montecassino e separandosi dal monistero di Montecassino la giurisdizione spirituale del Cedraro, si aggreghi la medesima alla diocesi di San Marco.

Gregorio XVI Papa; a perpetua ricordanza della cosa.

Il Pontefice di Roma dall'alto della Sede apostolica, siccome dee attendere col più grande impegno che puote a procacciare la salute di tutto quanto il gregge del Signore alle mani sue affidato per divina disposizione, così fa duopo che rivolga lo sguardo ancora a' comodi, e al più utile governo di tutti i greggi particolari, affinchè il popolo di Cristo sempre vieppiù venga diretto e governato secondo la regola delle leggi divine ed ecclesiastiche. Con questo avvedimento in vero il pontefice di recente ricordanza Pio VII, nostro antecessore nelle sue lettere apostoliche sulla circoscrizione delle diocesi del regno delle due Sicilie, della parte di quà del faro, date in Roma presso S. Maria Maggiore a' 27 giugno 1818 il cui cominciamento è; *del più utile*, ec. prescrisse, che eccetto le cinque giurisdizioni spirituali delle nullius diocesi ivi espressamente conservate, tutte le altre si estingueressero e si accoppiassero a diocesi più vicine. Adunque nel numero di quelle estinte, a distinguersi essendo compresa l'Abbazia nullius chiamata Prepositura di Atina ed essendosi fatto il luogo all'unione di essa con l'altra delle diocesi confinanti per lo terminar che faceva la giurisdizione spirituale fin allora ritenuta dal venerabil fratello Francesco Visocchi vicario capitolare di quella Prepositura, per ragione che egli a di 2 luglio 1832 fu innalzato alla chiesa di Gallipoli, il venerabil fratello Andrea Lucibello vescovo di Sora, di Aquino e di Pontecorvo ci domandò con istante preghiera che il territorio di Atina diocesi *Nullius* fusse unito a quella di Sora, cui compete, molto più che ad altre circonvicine come quella che vedesi attorniar quel terreno quasi per metà.

Ma nello stesso tempo altre preghiere ancora furono a noi presentate a nome dell'abate e de' monaci del monastero nullius di Montecassino, colle quali ci faceva servida istanza il territorio di Atina si unisse alla giurisdizione di quel monistero di Montecassino e lontano lo spazio di otto miglia. Per confermare semipreppii la lor dimanda aggiunsero que' padri che il monistero di Montecassino stende la sua spiritual giurisdizione nel castello detto del Cedraro che sta in Calabria distante per ciò quasi dugento miglia dalla residenza dell'abate. Perduta però nelle passate sinistre vicende la illustra rendita, che il monastero traeva dal cennato castello, mancarono pur all'abate i necessari ed opportuni mezzi ad aver di quello tutta la cura, come prima,

e perciò si vide costretto esso abate servirsi dell'opera del venerabile fratello Felice Greco vescovo di S. Marco, il quale come Prelato il più vicino governasse da parte sua que' fedeli. Per rimediare saltevolmente a siffatto male propose la mutazione delle terre, profferendo di cedere al venerabil fratello vescovo di S. Marco il separato castello del Cedraro, e in luogo di quello ricevere tutto il territorio di Atina, poggato nella sicura speranza che da questo cambiamento ai Cristiani dell'uno e dell'altro paese proverebbe non leggiero spiritual vantaggio. A queste giuste dimande si unirono gl'impegni del carissimo figliuol nostro in Cristo Ferdinando II illustre Re delle due Sicilie, che bramando sempre il bene e l'utilità de' due popoli del regno, raccomandò a noi con viva istanza questo stesso cambiamento di que' territori.

Noi dunque, vista l'ampia estensione delle diocesi di Sora, di Aquino, e di Pontecorvo, e con maturo esame considerate le altre cose tutte, e presa ogni deliberazione su di esse, di cui sopra abbiám fatta menzione, e più di tutto guardati i desideri del carissimo figliuol nostro in Cristo Ferdinando II illustre Re delle due Sicilie, a consiglio de' venerabili nostri fratelli i cardinali della santa romana chiesa della congregazione preposti agli affari del concistoro, e colla pienezza dell'apostolico potere che è in noi, queste cose venghiamo a stabilire a prescrivere a comandare, e decretare.

E in primo giusta quelle cose, che nelle cennate apostoliche lettere « del più utile » ordinò il Pontefice di felice memoria Pio VII, nostro antecessore noi dichiariamo estinta del tutto e abolita via la giurisdizione spirituale quasi vescovile dell'Abazia della Prepositura di Atina, e questa così distrutta ed estinta, e il di lei territorio con tutte e ciascuna chiesa, i conventi, i monasteri, se vi sono, il clero, il popolo, le persone dell'uno e dell'altro sesso, generale abitanti, i cittadini, gli uniamo per sempre alla giurisdizione spirituale della diocesi Nullius, del monistero di Montecassino, le uniamo di più per sempre in forza della nostra apostolica autorità, e come si dice li incorporiamo ad essi così che in avvenire l'uno e l'altro territorio si reputi per uno, e sia soggetto ad una stessa giurisdizione spirituale. E per la stessa nostra autorità apostolica per sempre stacciamo e separiamo dalla giurisdizione spirituale Nullius di Montecassino il castello del Cedraro posto ne' confini di Calabria con tutti e ciascuno i suoi annessi. Il castello medesimo colle chiese, col clero sia secolare, sia regolare, col popolo dell'uno e l'altro sesso, cogli abitatori tutti e cittadini in un modo durevole alla diocesi di S. Marco li riuniamo ed aggiungiamo. Vogliam perciò che il detto castello del Cedraro sia soggetto al venerabil fratello Felice Greco attual vescovo di S. Marco e di Bisignano, e a tutti i suoi successori che saranno ne' futuri tempi; che in tutti gli affari spirituali, e nella

giurisdizione ad esso ubbidisca. Perchè poi tutte queste cose sieno esattamente eseguite, e giungano al bramato fine colla stessa nostra autorità apostolica eligiamo e deputiamo il venerabil fratello Gabriele Ferretti arcivescovo di Seleucia, e Nanzio nostro e di questa sede apostolica presso il carissimo nostro figlio in Cristo Ferdinando II illustre Re delle due Sicilie, esecutore di queste lettere; e a lui diamo tutte le opportune e necessarie facoltà, di suddelegare altre o più persone fornite di ecclesiastica dignità, ed allo stesso venerabile fratello arcivescovo di Seleucia, o pure alle persone che saranno da lui suddelegate concediamo la potestà di decretare anche definitivamente su di qualunque opposizione che sarà comunque per nascere contro le premesse cose.

Vogliamo poi e ordiniamo che lo stesso venerabil fratello arcivescovo di Seleucia alla congregazione di venerabili fratelli nostri i cardinali della santa romana chiesa preposti alle cose concistoriali mandi una copia formata con autentica maniera di tutti i decreti, che darà fuori nell'eseguir queste lettere, affinchè possa conservarsi nello archivio della stessa congregazione. Tutte queste cose noi vogliamo, le stabiliamo, le ordiniamo, le comandiamo, facendo decreto che le presenti lettere e tutte quante le cose contenute in esse non possono sotto qualunque pretesto, colorito, o ritrovato esser notate di alcun vizio, d'insidia, d'insinuamento, di nullità, o di mancanza dell'intenzione nostra, o di qualunque altro difetto, e così esser contrastate, trasgredite, o annullate, ma che sempre sono e saranno nel loro valore, nella stabilità ed efficacia, onde abbian sempre a produrre ed ottenere nella pienezza ed integrità i loro effetti, e alle cose dette in tutti i punti, e per tutti i modi vadano di pienissimo accordo, e da tutti i soggetti sopranominati sieno osservate inviolabilmente, e così nelle cose sopra notate debba procedersi da tutti i giudici ordinari e delegati, uditori di cause del palazzo apostolico, da cardinali della santa romana chiesa, anche dette a latere, da legati, e nunzi della sede apostolica, tolta ad essi ed a ciascun di loro ogni forza ed autorità di giudicare diversamente, e di interpretare, debbasi giudicare e definire. Sarà nullo e vano, se contro a queste cose da chicchessia per qualunque autorità, con cognizioni di fatto, o per ignoranza vorrà farsi alcun tentativo.

Non ostante la regola nostra e della cancelleria apostolica, di non togliere un dritto cercato, e la regola del Pontefice di felice ricordanza Benedetto XIV. nostro antecessore su la divisione delle materie, ed altre apostoliche costituzioni date in luce ne' concili universali, provinciali, e sinodali, costituzioni generali, o speciali ed ordinamenti, come pure quelle delle leggi della fondazione della badia chiamata Prepositura di Atina, del Cedraro, e del monistero di Montecassino ed altri stabilimenti e costumanze, avvalorati anche col giuramento,

colla conferma apostolica, o con altra sorta di fermezza, e privilegi ancora, gl'indulti e le lettere apostoliche in contrario alle cose da noi sopra cennate in qualunque modo concessi, confermati, o rinnovati; a tutte o ciascuna delle quali cose avendo noi il loro tenore come per espresso con pienezza e bastantemente nelle presenti lettere, e inserito in esse parola a parola, a quelle che in altro tempo saranno in tutto il loro vigore, per l'effetto delle promesse con questa volta soltanto specialmente ed espressamente deroghiamo, ed a tutte le altre cose ancora degne di speciale e individua menzione, qualunque esse sieno che fanno in contrario per qualsiasi modo.

Impartizione del regio exequatur sulla precedente bolla.

Veduto il breve ponteficio spedito in Roma il dì 19 aprile del prossimo scorso anno, col quale in seguito di uffizi praticati da Sua Maestà presso la santa sede a spirituale vantaggio de' suoi amati sudditi, è venuta Sua Santità a tenore della nota bolla di circoscrizione delle diocesi a dichiarare estinta la giurisdizione spirituale della Prepositura di Atina, e ad aggregare il suo territorio alla diocesi del monistero di Montecassino, tal che nell'avvenire dell'uno e dello altro territorio, se ne abbia uno solo, e soggetto alla medesima spirituale giurisdizione: E nel tempo stesso segregandosi dalla giurisdizione di Montecassino quella parte di territorio chiamato il Cadraro esistente in Calabria, si unisce ed aggrega alla diocesi di S. Marco, e per mandarsi allo effetto ciò che si è disposto coll'enunciato breve, si destina in esecutore il nunzio apostolico presso di questa regia corte.

Veduto il real rescritto del dì 8 dello spirante aprile rimesso dal ministro di stato degli affari ecclesiastici per la impartizione del regio exequatur sul menzionato breve, e rimetterlo in detto real ministero — Si esegua il breve ponteficio di cui è parola — Napoli 9 maggio 1835.

— 2831 —

Circolare de' 22 novembre 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili con la quale si prescrive il modo come debbono essere iscritti nei repertori gli atti che ne sieno rogati, e le correlative copie, certificati ed estratti.

La tenuta de' repertori dagli uffiziali pubblici ha un rapporto troppo immediato col valor legale delle copie degli atti appartenenti al loro ministero. Da ciò il bisogno, che niun atto sia omissso ne' loro repertori, e che il transunto di questi atti sia nei repertori istessi riferito in compiuta osservanza delle disposizioni comprese nella legge de' 21 giugno 1819 sul registro, e della risoluzione sovrana che comunicata dalla direzione gene-

rale del registro ai suoi agenti nel 5 febbrajo 1820, fu da poi nel 30 agosto dello stesso anno partecipato alle signorie loro da questa real segreteria e ministero di stato. Può deviarci da questo necessario rigore per le copie di prima edizione, o semplicemente autentiche, o correlativi certificati od estratti, semprechè però le une, o gli altri sieno iscritti ne' repertori immediatamente dopo l'articolo riguardante l'atto originale od in minuta. In questo caso solamente può permettersi, che in vece di ripetere gli essenziali dell'atto, si dica — *copia certificata dell'atto precedente o segnato al numero.*

Il ministro delle reali finanze è convenuto in queste idee, ed in conformità delle medesime comunicherà le sue istruzioni all'amministrazione generale del registro.

Elleno cureranno la esecuzione di questa circolare e me ne accuseranno la ricezione.

— 2832 —

Circolare del 22 novembre 1834 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrivono i casi ne' quali i presidenti de' consigli di leva sono obbligati di far rapporto ai reali ministeri degli affari interni, e della guerra, per eccezioni riguardanti le reclute.

Nell'applicazione dell'eccezione contenuta nel numero 2 dell'articolo 27 del decreto organico del 19 marzo ultimo ad un caso particolare, surse presso un consiglio di leva discrepanza di opinioni.

Il presidente increndo all'articolo 75 ne diresse rapporto a questo ministero, ed a quello della guerra.

Il ministro di quel dipartimento scrivendomi sull'oggetto mi soggiunse:

» Dovendo credere che ai termini dell'articolo 75 accennato da esso intendente, il medesimo abbia inoltrato egual rapporto a vostra eccellenza delle cui attribuzioni particolari sembra essere la cognizione dell'affare, sarei di avviso che l'eccellenza vostra nel risolvere il dubbio che si propone, si compiaccia ancora di stabilire i casi pe' quali gl'intendenti delle provincie sono obbligati dal succennato articolo di fare rapporti simili a' due ministri; altrimenti questi andranno soggetti ad una frequente e forse odiosa corrispondenza, su di che mi attendo l'onore dei suoi pregiati riscontri.

Dopo tali osservazioni io risposi all'enunciato ministro:

» Ho l'onore di manifestare a vostra eccellenza che tali doppi rapporti dovrebbero farsi soltanto pe' casi particolari, riguardando ai quali contesta real segreteria di stato avesse interesse a prendervi parte, come sarebbe per la misura delle reclute, e per le indisposizioni fisiche delle quali potessero essere affetti. Pare infatti che tale sia lo spirito del cennato articolo, il quale è immediato alle disposizioni di quelle antecedenti in cui si

parla delle controvisite affidate alle cure del consiglio di leva. È da osservarsi inoltre che le massime essenziali di eccezione ed esclusione, come l'eccellenza vostra ha avuto la bontà convenire preventivamente nella lodata sua ministeriale, sono nelle attribuzioni di questo ministero, del pari che le spiegazioni e dilucidazioni relative. Quindi potremmo di accordo disporre che in rari casi possa darsi luogo a doppi rapporti, e che quelli riguardanti i dubbi, che si rimettono alla superiore soluzione vengano diretti soltanto a questa real segreteria di stato, la quale ove conoscesse di esservi interesse di cotesto dipartimento non mancherebbe di consultarlo, per risolvere di concerto, o portare l'affare alle sovrane risoluzioni di Sua Maestà se vi faccia d'uopo. Ove vostra eccellenza convenisse su tali divisamenti non dovrà che indicarmelo, perchè io possa emettere dal mio canto le analoghe disposizioni per l'adempimento.

Il lodato ministro si compiacque darmi il seguente riscontro.

» Uniformandomi pienamente ai suoi saggi divisamenti circa la spiega che intende dare agl'intendenti delle provincie di quà dal faro in riguardo ai casi, in cui come presidenti dei rispettivi consigli di leva sono obbligati di far doppio rapporto, cioè uno a questo ministero, e l'altro a quello del carico di vostra eccellenza, ho l'onore di manifestarglielo in riscontro del suo pregiato foglio del 27 del caduto agosto; soggiungendole, che credo sufficiente la sola circolare che l'eccellenza vostra si compiacerà diramare all'oggetto.

Io le partecipo tutto ciò per intelligenza di cotesto consiglio; ed ella quindi qual suo presidente limiterà l'obbligo degli additati doppi rapporti ai casi di dubbi sulle misure e su'difetti fisici delle reclute; per ogni altro oggetto di eccezione ed esclusione, non che di spieghe e dilucidazioni relative, dirigerassi soltanto a questo real ministero.

— 2833 —

Circolare del 22 novembre 1834, emessa dal ministro di guerra e marina con la quale si prescrive il metodo da serbarsi dalle reclute di leva, che intendono farsi rimpiazzare al servizio militare da cambi.

A' termini degli articoli 57 58 e 59 del real decreto del 19 marzo ultimo, ogni individuo soggetto alla leva può esentarsene mediante un cambio, da prendersi fra i soldati dell'esercito pervenuti al penultimo anno del loro servizio, dovendo impegnarsi di servire attivamente per otto anni, dopo terminato il proprio impegno.

Essendosi scoperta la frode, che per documentarsi da taluni di detti individui la seguita ammissione di tali cambi, per loro conto si son presentate, e fatte giungere ai rispettivi consigli provinciali di leva delle filiazioni false, attestanti il

nuovo impegno de' cambj, contratto da soldati, che poi non si sono trovati esistenti, nè mai han fatto parte de' corpi indicati nelle filiazioni medesime, stimo opportuno, ond'evitarsi ulteriori frodi, che giusta i precedenti regolamenti del 25 luglio 1823 e 22 ottobre 1828 per l'ammissione de' cambj, ogni recluta di leva chiamata a marciare, che intenda dare il cambio, debba farne la dimanda a questo ministero, colla indicazione del nome, del cognome, e del corpo cui appartiene il soldato che vuol rimpiazzarla. Tali dimande saranno rimesse ai rispettivi ispettori, e pe' corpi facoltativi al direttore generale di essi, coll'autorizzazione di dar luogo alla sostituzione. Essi ispettori e direttori generali faranno tenere la filiazione del detto soldato con l'annotazione del nuovo impiego contratto a questo medesimo ministero, che avrà cura di farla giungere al rispettivo consiglio di leva della provincia, cui la recluta rimpiazzata appartiene, acciò ne prenda appuntazione ne' suoi registri, e disponga l'occorrente, onde la recluta stessa sia sciolta dall'obbligo di marciare personalmente al servizio militare.

Comunico tutto ciò a lei, signor presidente, per l'esatto adempimento che ne risulta.

— 2834 —

Reale Rescritto de' 26 novembre 1834 partecipato dal ministro di grazia e giustizia ai procuratori del Re presso i tribunali civili, col quale si risolvono diversi dubbi sulla percezione dei dritti di archivio notariale, e sulla esecuzione della legge de' 21 giugno 1819 sul registro.

Diversi dubbj eransi elevati sulla tariffa de' diritti di archivio notariale. Chiedevasi:

1. Se il notaio, che giusta l'art. 933 delle leggi civili (1) è destiuato dal giudice del circondario a conservare un testamento olografo, o mistico dovesse distenderne atto di deposito;
2. Nella negativa, se convenisse, che questi testamenti, seguita la consegna al notaio, fossero riportati nel repertorio di costui con pagamento di alcun diritto, o per memoria;
3. Su quali libri di formalità dovessero registrarsi dai ricevitori di registro i testamenti olografi;

(1) LL. CC. art. 933. « Qualunque testamento olografo, prima che abbia esecuzione sarà presentato al giudice del circondario in cui si è aperta la successione. Questo testamento sarà aperto, se è sigillato. Il giudice sten-
derà processo verbale della presentazione, dell'apertura e dello stato del testamento, di cui ordinerà il deposito presso un notaio da lui destinato. Se il testamento è in forma mistica, la sua presentazione, l'apertura, la descrizione e l' deposito si faranno nella stessa maniera: ma l'apertura non potrà farsi se non in presenza, o almeno dopo la chiamata di quei notai e testimoni che segnarono l'atto di supracrizione, e che si troveranno nel luogo. »

4. Quale diritto dovesse pagarsi per la iscrizione de' testamenti in forma pubblica.

5. Quale diritto si dovesse, se fisso o graduale, pe' contratti di valore indeterminato.

Avendo rassegnato a Sua Maestà mio rapporto sull'oggetto, la Maestà Sua in conseguenza altresì di avviso emesso dalla consulta generale, nel consiglio ordinario di stato ha risoluto:

1. Che il notaio non debba distendere atto di deposito del testamento olografo o mistico, che gli consegna il giudice per conservarlo, bastando che il notaio allighi ai suoi atti la copia del verbale fatto dal giudice, in cui ne ordina il deposito presso di lui, ed il testamento nel verbale istesso indicato;

2. Che per memoria debbansi riportare ne' repertorj de' notai i testamenti olografi o mistici, che loro sono dati a conservare dal giudice;

3. Che i testamenti mistici si debbano registrare nel libro degli atti autentici e che nel libro degli atti privati si debbano registrare i testamenti olografi;

4. Che pe' testamenti il dritto di archivio sia il minimo, *ovvero quello di un carlino*, se da' medesimi non apparisca il valore della eredità, e si debba il diritto graduale, se il testamento, l'inventario, od altra carta possa prontamente mostrare il valor de' beni;

5. Che il diritto minimo, *o quello di un carlino* sia pure dovuto pe' rogiti contenenti convenzione od obbligazione, delle quali non si precisi l'ammontare. Sarà dovuto però il diritto graduale, se possa prontamente liquidarsi il valore delle convenzioni anzidette.

Nel real nome partecipo alle signorie loro questa sovrana determinazione per lo dovuto adempimento.

Aggiungo, che ho pure comunicato questa risoluzione al ministro delle reali finanze.

— 2835 —

Reale Rescritto del 3 dicembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si proroga per un'altro anno l'estrazione in franchigia de' cereali con bastimenti esteri.

Andando alla fine di questo mese a spirar la proroga da Sua Maestà accordata con reale rescritto de' 28 dicembre 1832 alla estrazione in franchigia de' cereali con bastimenti esteri, la Maestà Sua cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 17 del caduto novembre, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 1 del corrente accordare per un'altro anno la proroga.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente di sua parte.

— 2836 —

Circolare de' 3 dicembre 1834 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali con la quale si stabilisce il metodo di assicurare la data della esibizione delle copie dei repertorj, de' certificati di residenza ec. dai notai presso i ricevitori di registro.

Il ministro delle reali finanze in conseguenza di miei uffizi ha determinato: che presso i ricevitori di registro sia stabilito un registro a matrice per notarvi la esibizione a' medesimi da ciascun notaio de' certificati di residenza, delle copie de' repertorj, e delle corrispondenti fedì negative, giusta le prescrizioni in vigore: che i ricevitori stessi debbano distaccare da questo registro i corrispondenti talloncini, e questi talloncini muniti di loro firma consegnarli a' notai per cautela della esibizione che n'è stata effettuata: che i ricevitori nel rimettere per l'organo de' direttori alle camere notariali i certificati di residenza, le copie de' repertorj o le fedì negative, di cui è parola, debbano aggiungervi analogo notamento, nel quale dovrà tra l'altro indicarsi il giorno della correlativa esibizione da ciascun notaio. Partecipo tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, e per la comunicazione alle camere notariali, nel rapporto particolarmente della esatta esecuzione dell'art. 79 della legge sul notariato.

— 2837 —

Circolare del 5 dicembre 1834 emessa dal ministro delle finanze con la quale si stabilisce che qualora un contribuente dimandi di proporzionarsi diversamente la rendita imponibile de' suoi fondi, la natura di questi deve restare come trovavasi riportata ne' catasti.

L'articolo 33 del real decreto de' 10 giugno 1817 stabilisce al paragrafo 3 che sarà sempre permesso ad un contribuente di dimandare che ferma restando sul catasto la somma totale della sua rendita imponibile, sia questa meglio proporzionata al valore delle sue diverse proprietà.

Ora ad oggetto che nella esecuzione di questa disposizione non si cada in aberrazioni od equivoci a danno della economia silvana, per la quale con sovrana risoluzione de' 31 marzo 1833 è dichiarato che ne' casi di contravvenzioni per dissodamento di terre salde, si debba per dissodamenti che dipendono da regolare vicenda di coltura ricorrere a' catasti fondiarij circa l'indole coltivabile de' terreni, questa real segreteria uniformemente all'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, ha risoluto che in tutt'i casi ne' quali per dimande de' contribuenti, ed in seguito di formali verifiche si dovrà dare esecuzione all'articolo 33 paragrafo 3 del decreto del 10 giugno 1817, le operazioni de' direttori provinciali saranno

semplicemente limitate a proporzionare per le varie classi de' singoli fondi l'imponibile, che deve rimaner fermo nel suo totale, senza potersi mai sul catasto cangiar la natura del fondo nel modo che vi si trova descritta.

E per tanto ne la prevengo per sua intelligenza e regola.

— 2838 —

Reale Rescritto del 10 dicembre 1834 partecipato dal ministero della guerra e marina a tutte le reali segreterie e ministeri di stato portante le norme come doversi eseguire i passaggi di rango e di classi tra gl'impiegati nelle reali segreterie e ministeri di stato.

Sua Maestà il Re nostro signore avendo presa in matura considerazione i pareri della consulta generale del regno, del consiglio dei ministri, ed il mio particolare avviso nella questione se il rango per la diversità di soldo maggiore e minore nella stessa classe del personale del ministero, e dipendenza della guerra, costituiva grado, o dava dritto agli ascensi; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del primo dello andante si è degnata ordinare che per gli ascensi in tutti i ministeri e reali segreterie di stato, e rispettiva dipendenza si stia strettamente a quanto è prescritto col real decreto e regolamento de' 21 marzo 1825 facendosi in conseguenza gli ascensi ad uffiziali di 3 2 e 1 classe per antichità, e non per rango.

Mi ha inoltre ordinato la Maestà Sua che il rango ossia il godimento del soldo maggiore, o minore della stessa classe provocar si debba da' rispettivi ministri segretarj di stato alla prefata Maestà Sua secondo l'abilità, e zelo degli uffiziali che ne fan parte.

Nel real nome mi pregio di comunicare a vostra eccellenza tal sovrana decisione perchè voglia restarne intesa, e farne partecipazione a tutti i ministri segretarj di stato per lo adempimento analogo da loro parte.

— 2839 —

Reale Rescritto de' 13 dicembre 1834 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare il pagamento de' dritti di cancelleria ne' giudizj ad istanza del pubblico ministero.

Il ministro delle reali finanze con uffizio de' 9 di questo mese mi ha partecipato la seguente risoluzione sovrana:

1. Che i diritti di cancelleria ne' giudizj ad istanza del pubblico ministero, ne' quali le spese, pe' regolamenti in vigore, debbono essere anticipate dall'amministrazione del registro e bollo; sieno notati a credito;

2. Che la quota di tali diritti spettanti a' cancellieri deputata del decimo sia pagata ai medesimi in ogni fine di mese

a tenore del regolamento approvato col real decreto de' 19 dicembre 1832 e del modello annessovi;

3. Che dell'intero ammontare de' diritti di cancelleria accreditati ne' giudizj suddetti se ne debba nelle rispettive condanne pronunziare il rimborso a favore dell'amministrazione del registro e bollo.

Partecipo ciò alle signorie loro, perchè curino l'esatto adempimento di questa risoluzione in quella parte che riguarda gli agenti dell'amministrazione e della giustizia. Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2840 —

Reale Rescritto del 17 dicembre 1834, partecipato dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata portante la sovrana determinazione relativamente alla riscossione delle partite dovute per entrata nelle terre azionali dei luoghi pii.

Tra gli arretrati del tavoliere meritano la discussione particolare di cotesta commissione le due quantità, una di ducati 2806 : 38 a carico di taluni di Sansevero, ed un'altra di ducati 2027 : 33 a carico di altri di Cerignola, dipendenti da entrate per censuazione di terre azionali di luoghi pii.

Posta dal ricevitore in veduta la difficoltà ad esigere siffatte partite, la commissione opinò di esser tenuti solidalmente il censuario, ed il luogo pio, e di potersi perciò astringere tanto l'uno, che l'altro, ed ove non si curasse l'adempimento, di potersi adoprare la riseca, e quando diverse entrate sopra terre dello stesso luogo fossero dovute, la riseca eseguirsi in una solamente di quelle. Così nel di lei rapporto del 27 ottobre 1832.

Si svilupparono delle osservazioni in questo ministero, dalle quali si deduceva, che esistente tuttavia la censuazione il debito non dovea gravare, che sul censuario, e che sciolto, e consolidato il dominio utile al dominio diretto presso il luogo pio, non dovea, che questo esser tenuto. Si avvertiva inoltre non esser la insolvibilità presumibile, ma nella ipotesi della riseca, questa avrebbe dovuta eseguirsi da ciascun fondo in ragione della entrata rispettiva: nè mai su di un fondo solamente senza il consenso del luogo, al quale fossero tutti appartenenti.

Ella consultata sopra siffatte osservazioni, modificò in parte le proposizioni della commissione, come dal rapporto del 15 novembre dall'anno stesso, ma pure nuove riflessioni furono suscitate nel ministero, e ne restò consultata la commissione dei presidenti.

Questo collegio convenne, che nella esistenza della censuazione, o che vi si fosse il primo censuario mantenuto, o che fossero avvenuti de' passaggi, era sempre il possessore tenuto. Nel caso però di avvenuta devoluzione, o retrocessione, opinò di non essere il luogo pio tenuto, se non per quanto gli em-

ponemi presentassero una eccedenza sulle quantità dovutogli dal decaduto, o retrocedente, ove poi emponemi non esistessero, ó un avanzo non presentassero, opinò di doversi astringere il ricevitore, come quello che avea trascurato di esigere.

Questo avviso però non andò esente da censura, ed il Re volle allora, che la consulta de' suoi dominj al di quà, esaminata la quistione, e tenendo conto delle differenti proposizioni, emettesse il suo parere.

La consulta ha considerato:

Che per le leggi del 1806 e del 1817 le terre azionali de' luoghi pii, mentre furono riscattate dalla servitù del pascolo, esercibile in certo tempo dell'anno, restarono censite a coloro, che n'erano i conduttori per un canone uguale all'estaglio, ed i conduttori, i quali ne divennero gli utili padroni, liberi dalla soggezione affrancata, restarono i veri e legali debitori della entrata, e non i luoghi pii, i quali astretti a censite le loro terre, niun vantaggio ritrassero dal riscatto.

Che se mai le terre censite si trovassero devolute, o retrocedute a luoghi pii, talmentecchè essi possedevano quel dominio utile redento dalle soggezioni fiscali, in questo caso solamente la entrata non pagata dee essere a loro carico, e dee esservi, o che vi sieno, o che non vi sieno emponemi, mentre questa circostanza nulla diminuisce, o aggiunge a quell'azione, che sulle terre rappresenta l'amministrazione del tavoliere.

Che se si volesse obbligare il ricevitore del tavoliere dovrebbe provarsi, che costui potea esigere, e non ha esatto, pruova quasi impossibile dopo l'elasso di tanti anni, che ha distrutto gli elementi a raccorla.

Dietro tali considerazioni la consulta è stata di avviso:

1. Che l'entrata non pagata dai censuarj delle terre azionali debba da' censuarj, dai loro cessionarj, ed aventi causa pagarsi.

2. Che qualora il dominio utile di dette terre siesi consolidato al diretto, i luoghi pii debbano restar tenuti al pagamento della entrata, salvi ad essi quei dritti, che loro competere possono contro de' censuarj decaduti, e retroceduti, per effetto delle convenzioni con quelli stipulate.

La consulta non ha interloquuto sulla riseca, poichè questa sarebbe nel solo caso della impossibilità a riscuotere il numerario, caso non verificabile, subitochè le terre danno necessariamente prodotti da garentire quel tanto, che alla cassa del tavoliere è dovuto.

Avendo io rassegnato al Re le considerazioni, ed il rapportato parere di quel collegio supremo, la Maestà Sua si è degnata fornirle della sua sovrana approvazione.

Io nel real nome le ne do partecipazione, affinchè disponga quanto conviene in conformità della determinazione sovrana,

onde la riscossione delle quantità in quistione non sia più ritardata.

— 2841 —

Reale Rescritto del 24 dicembre 1834 partecipato dal ministro delle finanze con la quale si risolve il dubbio promosso se nello scioglimento dei monti frumentari le quote spettanti ad individui la cui dipendenza non risultò chiara, si appartengano al demanio come beni vacanti, ovvero alla beneficenza della provincia nella quale era il monte istituito.

Promosso il dubbio se nello scioglimento de' Monti frumentarij le quote spettanti ad individui, la di cui dipendenza non risultò chiara, si appartengano al demanio come beni vacanti, ovvero alla beneficenza della provincia nella quale era il Monte istituito per le disposizioni che nel decreto de' 17 marzo 1811 son contenute. Sua Maestà ordinò che la consulta generale del regno avesse dato il suo avviso. La consulta quindi discusse un tal dubbio, avendo tenuti presenti i varj pareri all'oggetto dati da lei, dall'agente del contenzioso, e dalla commissione consultiva presso la gran corte de' conti, ha portato avviso che il decreto del 1811 non altro accorda alla beneficenza che il prodotto de' dritti rammentati nelle ultime parole dell'articolo 5 e nelle ultime parole del primo comma dell'articolo 3 escluso i beni vacanti a' precisi termini delle leggi civili.

Ed essendosi Sua Maestà degnata di approvare l'avviso della consulta, io nel real nome lo partecipo a lei per intelligenza e regolamento, non che in riscontro del di lei rapporto del 12 febbrajo di questo cadente anno.

— 2842 —

Reale Rescritto del 27 dicembre 1834 partecipato dal ministro degli affari interni portante la risoluzione di dubbi elevati sull'organizzazione delle guardie d'onore.

Avendo rassegnato al Re nostro signore degli ulteriori dubbi elevati sulla organizzazione delle guardie d'onore co' diviseamenti relativi del ministro della guerra e marina, Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 16 dello scorso mese si è degnata di emettere le analoghe risoluzioni. Gli uni, e le altre sono come seguono:

1°. Essendovi in una famiglia il padre, ed uno o più figli dell'età stabilita, ed avendo un sol cavallo, quale di essi dovrà essere guardia d'onore?

A questo caso saranno applicate le disposizioni contenute nel numero 21 lettera A dell'articolo 27, e nel 2 L. B. dell'articolo 45 del decreto de' 19 marzo ultimo sul reclutamento de' corpi nazionali dell'armata, cioè che si destina guardia di onore il più giovane dei figli, se è idoneo, coll'abilitazione concessa dall'articolo 63, ossia della sostituzione dell'uno di essi all'altro.

Vale lo stesso, se trattasi di più fratelli rimasti privi del loro genitore, e che abbiano un cavallo comune.

2. Se ne' due casi precedenti, avendo ciascuno della famiglia il proprio cavallo, debbano essere o no tutti guardie d'onore?

Considerandosi che il servire nel corpo delle guardie d'onore cagiona la spesa del vesitario, e della bardatura, la quale non grave in se stessa per una famiglia facoltosa, divenuta poi di troppo onerosa se si duplica, triplica e quatruplica; così ogni famiglia possidente di cavalli da sella, un individuo solo sarà obbligato fornire al corpo medesimo.

Farà eccezione a questa massima: 1 il caso della diversità de' fuochi nel quale un individuo disgiunto del resto della famiglia paterna s'intende capo di un'altra famiglia separata; 2 il caso de' volontari, cioè che se più fratelli rimasti dopo la morte del padre uniti in una famiglia (posseditrice di più cavalli da sella) chiedessero spontaneamente di essere ascritti alle guardie d'onore, potrebbero esservi ammessi, purchè si trovassero usciti fuor di tutela, ma vivendo il comun genitore, o essendo egli tuttavia sotto tutela, non dovrebbe esserne ammesso che un solo, quando anche oltre questo uno vi fosse o altro, o più altri che pur volessero addirvisi.

3. Vivendo un figlio in economia col proprio padre, il quale abbia oltrepassata l'età, ed avendosi in famiglia un cavallo, a chi dee intendersi appartenere, al rappresentante la famiglia o al figlio?

Dovendo da questa famiglia sortire un guardia d'onore, è chiaro che questi debba essere il figlio, che per conseguenza l'interpretazione della proprietà del cavallo diventa superflua.

Se in vece del padre stesse alla testa della famiglia uno zio secolare o sacerdote, questa differenza di relazioni di parentela non dee portare alcuna diversità nelle regole fissate nelle risoluzioni dei tre dubbi finora rilevati.

4. Se coloro che posseggono giumente da sella possono far parte degli squadroni delle guardie d'onore, cambiandole in cavalli?

La concessione di poter essere ascritti in tal corpo data a tutti coloro che posseggono cavalli da sella, intender si dee pur anche essere per quei che posseggono giumente. Si è su questo punto considerato, che nel servizio delle guardie d'onore è facil cosa il formare delle scorte per le reali persone in picchetti separati di cavalli, e di giumente; che simile separazione può avere luogo anche ne' casi della istruzione, e che infine nei rari casi ne' quali potessero accadere delle riunioni generali, non sarà parimenti difficile il formar de' plutoni separati di cavalli, e di giumente, ed ordinarli in modo che la promiscuità di sesso degli animali non cagionasse inconvenienti.

Non si dee quindi prescrivere l'obbligo di cambiare le giumente in cavalli, per non cagionare alle famiglie una spesa per la plusvalenza del prezzo de' cavalli stessi.

5. Se i proprietari di que' cavalli che si destinano comunque a' vari servizi familiari, ed alcune volte all'uso da sella debbano anche far parte delle guardie d'onore?

Un cavallo da sella che si addica pur anche negli altri usi, non cessa per questo di esser cavallo da sella, e perciò chi lo possiede, ed ha le altre qualità richieste, è da annoverarsi tra le guardie d'onore; tanto più una tale massima resta sanzionata, in quanto che una diversa disposizione darebbe luogo a molti mezzi per eluderne la legge.

6. Se i proprietari di carrozze, e galassi, i quali abbiano de' cavalli a questo solo uso, per comodo delle proprie famiglie, debbano parimenti far parte delle guardie d'onore?

Il decreto de' 10 maggio ultimo non lo prescrive, chiamando solamente i proprietari de' cavalli da sella.

7. Se debbano parimenti essere inclusi negli squadroni medesimi coloro che godono di una rendita vantaggiosa?

Vale per questo dubbio la risoluzione data per quello del precedente numero 6 ossia che chiunque non possiede cavalli o giumento da sella, sia pur divorzioso, non è compreso nell'obbligo stabilito nel decreto poc'anzi citato, il quale è intento ad utilizzare degl' individui al servizio del sovrano, e dello stato, che sono nell'ordinario loro modo di mantenersi.

8. Se tutti gli allistabili, per effetto del real decreto istesso, debbano ritenersi per guardie d'onore, o pure quel solo numero fra essi corrispondente all'organico prescritto nell'antecedente decreto del 30 maggio 1833?

Il decreto de' 10 maggio ultimo prescrive che chiunque, tra le classi ivi indicate, possenga cavalli da sella, debba riputarsi guardia d'onore. È chiaro dunque che questo decreto di data posteriore estende la prescrizione stabilita nell'antecedente del 30 maggio 1833. Quindi l'allistamento delle guardie d'onore deve in ciascuna provincia eguagliare al numero degli individui che posseggono cavalli da sella, sotto date condizioni richieste, dal numero de' quali risulteranno la forza, ed il numero degli squadroni o plutoni della provincia medesima.

9. Se coloro che sono necessitati a mantenersi un cavallo da sella solo per uso rustico o sia per la campagna, e che dall'altro lato sieno ristretti in finanze, debbano benanche far parte delle guardie d'onore?

Le condizioni che il decreto del 10 maggio corrente anno esige nelle persone che debbono essere allistate come guardie d'onore, distruggono la ipotesi che figura in questo dubbio, quale non sembra che potesse essere applicata che a' massari e campagnoli, che per la loro qualità personale non sono compresi nella prescrizione del decreto. Del resto se mai vi fosse qualche possidente di facoltà così ristrette, da non potersi fornire il vestiario, rimane lasciato alla considerazione dell'intendente il decidersi sulla sua ammissione od esclusione, sempre

subordinatamente alla responsabilità di questa autorità per le analoghe verifiche, onde evitare per questo ranno le elusioni della legge.

10. L'allistamento delle guardie d'onore dee o pur no depurarsi degl'individui riconosciuti mal conformati, ed affetti da notorie malattie?

Le regole prescritte nel titolo 3 del real decreto del 19 marzo ultimo di sopra citato saranno applicate all'esame della idoneità fisica delle guardie d'onore.

Si avverta però che la bassa taglia non è causa di esclusione, non essendo necessaria per servire in questa arma quella statura che si richiede per uno destinato a servire nell'esercito, salvo il caso che l'individuo fosse assolutamente nano.

11. Se possano andare esenti dall'essere allistati come guardie d'onore i supplenti de' giudicati circondariali, i supplenti giudiziari, ed i conciliatori?

Stando all'oggetto de' le istituzioni de' supplenti nei giudicati circondariali, e per effetto dell'articolo 4 del decreto de' 10 maggio corrente anno non possono eglino far parte degli squadroni delle guardie d'onore, valgono le stesse considerazioni, e risoluzione pe' conciliatori durante il triennio del loro esercizio.

Ma i supplenti giudiziari non ne sono esenti, poichè il servizio di tale arma è compatibile colle loro ben limitate attribuzioni.

12. Se per l'ammissione delle guardie d'onore, sotto il termine di negoziati, compresi nella indicazione degli allistabili annoveranti nel decreto istesso del 10 maggio debbansi intendere solamente quelli all'ingrosso, e su quali dati?

S'intendono coloro che esercitano tale professione per mezzo di una conosciuta casa di commercio, ovvero che trafficano all'ingrosso, quelli le cui firme presso il tribunale di commercio varrebbero quali firme di negozianti. I venditori giorvalieri a dettaglio, ed i merciaioli non possono al certo essere chiamati dal decreto, che suppone delle facoltà sufficienti a potersi mantenere.

13. Quali sono le norme penali con cui debbono andar represses le elusioni della legge a'sensi dell'articolo 5 del real decreto de' 10 maggio 1834 per coloro che senza urgenza si privassero de' cavalli da sella che posseggono?

Se tal mancanza si commetterà più per errore derivante dalla conoscenza della legge, il colpevole sarà soggetto ad avere riprensioni, del pari che gl'impiegati comunali incaricati della esecuzione, e sorveglianze locali.

Nel caso di dolosa condotta in siffatta mancanza si ricorrerà a' mezzi di maggior rigore.

In qualunque però de' casi medesimi, alle misure penali andrà aggiunta la prescrizione di doversi riprodurre la casa de-

fraudata, val quanto dire obbligarsi gl'individui, i quali si sono privati del rispettivo cavallo senza urgente necessità, a riprovvedersene di un altro. Quando non si adempirà dopo un terzo avvertimento, nel quale sarà prefisso un termine, se ne farà rapporto alle autorità superiori per le provvidenze?

In ogni avvertimento si farà comminazione di andare l'inobbediente sottoposto a misure penali, tanto più severe, quanto più differirà l'esecuzione che gl'incumbe.

14 Se nel farsi gli allistamenti debbano tenersi presenti le qualità dei cavalli degl'individui che vi saranno compresi, e se queste sieno definite?

Negativamente. Bisogna allistare tutti quelli che sotto le date condizioni posseggono un cavallo da sella. Sarà conseguenza delle militari riviste il riformare que' cavalli che si troveranno assolutamente disadatti al servizio.

Nel real nome le comunico queste sovrae risoluzioni per sua intelligenza e regolamento.

— 2843 —

Circolare del 31 dicembre 1834 emessa del ministro delle finanze con la quale si statuisce che a' commissari forestieri che, in casi di generale disastro in un comune, intervengono nella verifica del reclamo in massa, diasi lo stesso trattamento stabilito per le rettifiche di catasto; e che la spesa per verifiche simili sia pagata da soli venti fra' primari proprietari inclusi nel reclamo.

In occasione di verifiche di reclami in massa prodotti dai sindaci de' comuni in provincia di Napoli a' termini dell'articolo 62 del decreto reale de' 10 giugno 1817 per disastri che hanno afflitto gran numero di contribuenti, è stato fatto quesito se a' cinque verificatori forestieri, i quali per ogni danneggiato comune deggiono cogli agenti del comune stesso osservare il danno, e compilarne processo verbale, debbasi pagare alcuna indennità siccome ne' casi di rettifiche generali di catasti pe' membri forestieri si pratica.

E questa real segreteria le descrive che per un simile caso avvenuto anni sono in terra di Bari furon presi i sovrani ordini, i quali uniformemente all'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette furon di darsi a' commissari forestieri, che assistono nelle verifiche di reclami in massa, quello stesso trattamento ch'è fissato nell'articolo 27 del real decreto de' 10 giugno 1817 pe' commissari forestieri che intervengono nelle rettifiche generali de' catasti.

In quella medesima circostanza essendo sembrata gravosa pe' poveri contribuenti coltivatori la spesa della verifica de' reclami in massa ne' quali sono essi compresi, venne sovraneamente determinato, secondo l'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette, che in casi simili le spese per la verifica di

ogni reclamo in massa per disastro esser dovessero a carico di venti fra primarj contribuenti inclusi nello stesso reclamo.

E pertanto di ciò prevenendola la prego che a queste sovrane risoluzioni faccia ella dare nelle occorrenze adempimento.

— 2844 —

Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si fissano le indennità invece di soldo agli amministratori ed impiegati della officina di garanzia in Palermo in Messina ed in Catania.

Così nel rapporto di vostra eccellenza de' 20 del cadente novembre ripartimento delle finanze 2. carico n. 6163 come nell'estratto, che mi ha ella compiegato del protocollo del consiglio di Sua Altezza Reale il luogotenente generale ha trascritto la ripartizione delle annue indennità invece di soldi, che il direttore generale dei rami e dritti diversi ha divisata di potersi per ora assegnare agli amministratori ed impiegati della officina di garanzia in Palermo, Messina, e Catania, presa essendosi per base di tale ripartizione un presente annuo introito netto di once quattrocento, con la condizione che arrivando al doppio, al triplo, al quadruplo etc. gl'introiti disponibili, esser dovrà doppia, tripla, quadrupla etc. la somma da dividersi.

Rilevasi altresì dal rapporto ed estratto di protocollo anzidetto, come Sua Altezza Reale trovato avendo plausibile le idee del suddetto direttore generale ha ordinato di proporsi a Sua Altezza Reale che si degni approvarle, purchè però il calcolo delle succennate indennità si limiti per ora sul dato di once 300 annue, onde rimanere una somma disponibile da far fronte a tutte le variazioni, che potranno occorrere trattandosi d'introiti eventuali.

Ha dippiù Sua Altezza Reale ordinato proporsi siccome pel real decreto de' 26 settembre 1830 trovasi stabilita l'indennità spettante al maestro di zecca amministratore dell'officina di garanzia a Palermo, non debba per costui farsi alcuna novità benchè se ne tenesse ragione nel suddetto piano di ripartizione, dimodochè l'indennità di lui dovrà esser calcolata secondo l'anzidetto special decreto, che la riguarda, e risultando in somma maggiore di quella fissata nel suddetto piano debba egli riceverne il soprappiù sui fondi che rimangono disponibili.

Sua Maestà cui ho rassegnato tutto l'anzidetto si è degnata nel consiglio ordinario del 29 dello spirante approvare quanto si è proposto da Sua Altezza Reale il luogotenente generale ordinando che dagli introiti netti debba sempre dedursi la quarta parte da servire per fondo disponibile.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza e per l'uso conveniente.

— 2845 —

Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si accorda una proroga di due altri mesi per la presentazione dei titoli originari ed originalli dei creditori dello stato.

Sua Maestà cui ho fatto presente il rapporto di vostra eccellenza del 15 dello spirante si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 27 di questo mese accordare un'ultima perentoria proroga di due mesi al termine ch'erasi stabilito con decreto del 18 agosto scorso per la presentazione dei titoli originari, ed originali dei creditori dello stato.

Nel real nome lo participo a vostra eccellenza per l'uso conveniente in continuazione della corrispondente comunicazione fattale per via telegrafica.

— 2846 —

Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si risolve il dubbio se un fittajuolo delle prestazioni di regio padronato avesse facoltà di procedere alla nomina del secondo perito da destinarsi per l'estimo dei prodotti soggetti alle decime.

In vista del rapporto di vostra eccellenza del 30 dello scorso ottobre ho dato coito a Sua Maestà che mosso costì il dubbio se un fittajuolo delle prestazioni di regio padronato avesse facoltà di procedere alla nomina del secondo perito da destinarsi per l'estimo dei prodotti soggetti alle decime, Sua Altezza Reale il luogotenente generale ha dichiarato, che i fittajuoli di regio padronato han dritto alla scelta di un secondo perito, essendo eglino particolarmente interessati alla liquidazione della decima dei frutti loro gabellata, e rappresentando il titolare, o l'amministrazione in sede vacante: e che si rigettassero per tali nomine le opposizioni dei debitori, e dei decurionati, i quali mentre promuovono cavillose controversie sulla forma, tendono apertamente a violare la sostanza delle cose stabilite nel regolamento facendo scorrere il tempo della raccolta, senza che il credito del regio padronato, e per esso delle persone che ne hanno causa sia liquidato e riscosso.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 29 dello spirante, si è degnata manifestare che ne resta intesa con approvazione.

Nel real nome lo participo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2847 —

Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia a quel luogotenente generale col quale si permette, che la liquidazione di un compenso domandato per l'abolito ufficio di Portolanoto di Augusta, in mancanza di altri elementi, si esegua sul rivelo della rendita faltane nel 1811.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei 20 dello scorso novembre, finanze, 3. carico, numero 4416, riguardanti i dati su dei quali potersi basare la liquidazione del compenso domandato da D. Agostino Fraso e Giorgio per l'abolito ufficio di Portolanoto di Augusta nella circostanza di mancare a costui gli elementi per giustificare il fruttato del coacervo ventennale.

La Maestà Sua considerando che ammessi coi sovrani rescritti dei 9 ottobre e 18 novembre 1826 occasionalmente ai ricorsi degli eredi dei cavalieri Tomasi e Gioeni gl'istrumenti di fitto per la giustificazione dell'annua rendita di ufficio abolito, può con più sicurezza ammettersi il rivelo fatto nel 1811 come elemento meno sospetto; si è degnata nel consiglio ordinario di stato dei 29 dello spirante farsi dritto alla liquidazione di compenso, di cui trattasi sul rivelo della rendita fatto nel 1811.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2848 —

Reale Rescritto del 5 gennajo 1835 partecipato dal luogotenente generale di Sicilia col quale si proroga di due altri anni il termine per la intitolazione de' ruoli censuari delle mense, abbadi, e benefij di regio padronato.

Sua eccellenza il ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia in data del 31 dello scorso dicembre per la via telegrafica mi ha fatto conoscere essersi Sua Maestà degnata prorogare per altri due anni il termine per la intitolazione dei ruoli censuari delle mense, abbadi, e benefij di regio padronato.

Nel real nome e d'ordine di Sua Altezza Reale il luogotenente generale lo comunico a lei per l'uso che ne risulta.

— 2849 —

Reale Rescritto del 7 gennajo 1835 partecipato dal ministero di stato per gli affari di Sicilia in Napoli al luogotenente generale in Palermo, per applicarsi ne' reali dominj oltre il faro il rescritto 10 maggio 1834 relativo al modo di provvedere alle spese per gli atti delle camere notarili in ordine alle sentenze disciplinari.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 17 novembre scorso portante la proposizione di Sua Altezza Reale sulla convenienza di estendersi a cotesta parte de' reali

dominj le prescrizioni contenute nel rescritto de' 10 maggio 1834, quanto al modo di provvedersi alle spese per gli atti delle camere notariali in ordine all'esecuzione delle sentenze portanti misure disciplinari a carico dei notai, il quale rescritto fu partecipato all'eccellenza vostra a' 29 del già detto maggio.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 5 del corrente gennaio, si è degnata di ordinare, che le disposizioni contenute nel sopracitato rescritto sieno estese a cotesta parte de' reali dominj, togliendosene soltanto le parole che riguardano *bollo*, perchè in Sicilia non vi è carta bollata.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2850 —

Ministeriale de' 10 gennaio 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Trani con la quale si risolvono alcuni dubbj circa la formazione dell'inventario di schede notariali.

Due dubbj mi ha ella presentati che hanno riguardo alla esecuzione della circolare de' 20 novembre 1833 sul metodo che debba essere seguito nell'inventario delle schede notariali.

Chiedesi col primo se non trovandosi presso il notaio defunto il doppio degli elenchi formati nell'attivazione del sistema notariale in vigore, debbasi mettere a carico della parte l'estrarne copia dall'archivio notariale, oppure vi abbia luogo ad altro espediente.

Col secondo dubbio poi dimandasi se possano ritenersi come idonei alle prescrizioni della circolare anzidetta gli elenchi formati giusta il decreto de' 22 aprile 1811.

Relativamente al primo dubbio, le osservo che la circolare fu scritta nella idea di agevolare il lavoro e la spesa per la formazione dell'inventario delle schede.

Da ciò è chiaro che se le parti interessate vogliano fruire di questa agevolazione, adibendo gli elenchi per lo correlativo riscontro, è a loro spesa che se ne debbano estrarre le copie dall'archivio notariale. Bisogna altrimenti attenersi alle disposizioni della circolare istessa per lo caso d'inesistenza degli elenchi o dei repertorj.

Per quanto poi concerne il secondo dubbio, è d'uopo osservare: che il decreto de' 22 aprile 1811 stabilì una forma speciale per gli elenchi degli atti anteriori al 1734: che questa forma fu suggerita da peculiari considerazioni, e fu dal legislatore riputata opportuna per assicurare la dimostrazione e la garanzia delle carte notariali di quell'epoca: che questo medesimo fine siasi proposto la circolare: e che perciò possano ben ritenersi nella specie gli elenchi de' quali è parola.

Ciò di riscontro al di lei rapporto de' 15 del passato mese di novembre.

— 2851 —

Ministeriale del 10 gennaio 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Marsico e Potenza con la quale si prescrive che i partecipanti a prestar servizio ne' seminarj diocesani possano godere l'intera partecipazione.

La commissione de' vescovi ha portato avviso, che i partecipanti chiamati da vostra signoria illustrissima e reverendissima a servire nei suoi seminarj diocesani in qualità di maestri, rettori, vice-rettori, ed altri possono godere della intera partecipazione, senza rilasciare la terza parte che passa per distribuzione quotidiana, escludendoli assolutamente dal percepire le distribuzioni *inter praesentes*, che è riserbato dalle leggi canoniche.

Lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima in riscontro de' suoi rapporti in proposito del dì 19 giugno ed 11 ottobre prossimo passato, e perchè vi si uniformi.

— 2852 —

Reale Rescritto del 10 gennaio 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia al luogotenente generale col quale si danno disposizioni a regolare le indennità dovute agli uscieri che vanno in paese lontano per munire di registro i loro atti.

Affinchè possa riuscire moderata la spesa, e conseguentemente l'indennità richiesta dall'uscieri di Caltavuturo per gli atti, che o personalmente, o per via di pedone recar dee sino a Montemaggiore per lo adempimento delle formalità del registro dipendenti dall'esercizio di coazioni a carico dei debitori fiscali, cotesto real governo, secondo che vostra eccellenza viene di manifestarmi col rapporto del 7 luglio ha proposto il seguente temperamento, cioè che la spedizione da farsi ogni volta in Montemaggiore sia di parecchi atti riuniti, per li quali non si debba esigere una indennità maggiore di grana 10 siciliani sopra ogni atto soggetto a registro ripetibile a carico del contribuente moroso, che ha dato luogo alla coazione, e non già dall'erario, nè dall'agente della percezione.

La consulta dei reali domini oltre il faro, il cui parere ha voluto Sua Maestà sentire ha trovato prudente nello stato attuale delle cose il proposto temperamento; ma ha riflettuto, che nel caso del suddetto comune di Caltavuturo se ne trovano tanti altri egualmente distanti dal rispettivo capoluogo di circondario, e che se si volesse formare un sistema dovrebbe essere tale da togliere a parte dell'eccesso della spesa un altro più grave inconveniente, qual'è quello che per riunire in piccioli comuni molti atti da registrarsi sien essi giudiziari, amministrativi, o notarili passar dee qualche tempo, e diviene questo maggiore nella stagione fennale per la difficoltà delle strade, e per li fiumi o torrenti che impedissero all'usciero,

o pedone qualunque di accedere al capo-luogo di circondario.

Questo ritardo ha la consulta suggerito, oltre di essere dannoso agli interessati pei legali effetti esporrebbe gli uscieri, notari, cancellieri ec. a continue multe senza loro colpa. È stata essa quindi di avviso che potrebbe Sua Maestà facultare l'augusto suo rappresentante in Sicilia che a comodo e risparmio di spese degl'interessati potesse nelle comuni che molte distano dal capoluogo di circondario, o dalle quali per circostanze peculiari l'accesso al medesimo si rende difficile commettere la registrazione degl'atti ad uno degl'impiegati locali, il quale funzionando da vice-ricevitore potesse registrare gli atti che si formano nella comune stessa. Questo vice-ricevitore terrebbe all'uopo un registro in tutta regola come quello, che tiene ogni ricevitore, e riscuoterebbe i corrispondenti dritti. Nel principio però di ogni mese dovrebbe esso ricevitore versare nella cassa del ricevitore circondariale tutte le somme da lui percepite nel mese precedente ed esibirgli lo indicato suo registro. Il ricevitore all'incontro dovrebbe trasportare nel suo registro come con appendice a quel mese gli atti notati nel registro del ricevitore generale indicando ove e da chi sieno stati registrati. Ha altresì opinato che nel dare tali disposizioni Sua Altezza Reale il luogotenente generale potrebbe, se lo credesse, sentire sul proposito il direttore generale dei rami e dritti diversi per quelle misure che si riputassero convenienti a maggior tutela tanto degl'interessi dei privati, quanto di quelli dell'amministrazione.

Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 5 del corrente si è degnata approvare provvisoriamente il temperamento proposto da cotesto real governo; ed ha ordinato che le idee della consulta per divenirsi a un generale sistema si manifestino a vostra eccellenza perchè intese le autorità corrispondenti; e portatovi il necessario esame proponga nei modi regolari ciò che meglio convenga agl'interessi dei privati, ed a quelli dell'amministrazione.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2853 —

Circolare de' 14 gennaio 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si prescrive il metodo per lo pagamento agli uscieri delle loro indennità per gli atti ad istanza del pubblico ministero ne' giudizi civili.

In continuazione della mia circolare de' 13 dello scorso mese di dicembre, agginogo alle signorie loro che il ministro delle reali finanze è meco convenuto che per lo pagamento delle indennità agli uscieri per gli atti ad istanza del pubblico ministero ne' giudizi civili, sia tenuto il medesimo sistema che ha luogo per lo pagamento delle indennità agli uscieri pe' loro atti

nel ramo penale. Di sua parte il ministro istesso ha già dato le corrispondenti disposizioni. Elleno mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2854 —

Reale Rescritto del 14 gennaio 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari del regno portante disposizioni per la celebrazione di un triduo onde preservare le popolazioni dal flagello del cholera-morbus.

Non cessando di sentirsi che in alcuni stati di Europa siasi nuovamente sviluppato il cholera-morbus, di cui sono già note le fatali conseguenze, e l'estermio che ne han sofferto le popolazioni de' luoghi, ove siffatto morbo ha allignato, Sua Maestà il Re nostro signore ha ordinato che nelle chiese de' suoi reali domini si esegua un triduo, in cui si porgono fervide preci all'Altissimo, perchè nella sua divina misericordia si degni di far cessare un tal flagello, e di preservare le popolazioni del suo regno; raccomandando la Maestà Sua allo zelo e sollecitudine degli arcivescovi, vescovi ed altri ordinari dei suoi reali domini il disporre nelle rispettive chiese le preci che giudicheranno opportune in tale circostanza, ben inteso che le medesime devono eseguirsi unicamente nelle chiese, senz'alcun'altra dimostrazione pubblica al di fuori.

Nel real nome la partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo corrispondente adempimento di sua parte.

— 2855 —

Circolare del 14 gennaio 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari diocessani con la quale si prescrive che i parrochi facciano intendere a' fedeli l'enormità ed il pericolo de' contrabbandi.

Mi è d'uopo d'interessar vivamente lo zelo di vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè inculchi ai parrochi, economi curati, e rettori delle chiese di cotesta diocesi, che nei loro sermoni, e specialmente dopo la spiegazione del vangelo, che si fa al popolo nei giorni festivi, curino incessantemente con quella efficacia ch'è propria del di loro sagro ministero, di far intendere ai fedeli l'enormità della colpa per chi usasse macchiarsi di contrabbando, e le pene alle quali in tal caso va esposto non solo, ma soprattutto le fatali conseguenze che potrebbe arrecare alla pubblica salute, or che non cessa di sentirsi che malattie contagiose allignino or in uno, ed ora in un altro stato di Europa.

Ripromettendomi dalla di lei nota sollecitudine e zelo l'esatto e pronto adempimento di questa disposizione, la prego di acquisarne il ricevo.

— 2856 —

Reale Rescritto del 14 gennaio 1835 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si stabilisce che nella liquidazione de' compensi per gli uffici alienati col patto della ricompra deve aggiugnersi la riserba dell'esercizio di tal patto in qualunque tempo se ne voglia fare uso.

Rassegnatosi da me a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dei 14 del caduto dicembre ripartimento di finanze 3. carico, numero 4653 non che il parere antecedentemente dato dalla consulta dei reali domini oltre il faro, sul dubbio se nelle liquidazioni ed approvazioni dei compensi spettanti ai proprietari degli uffici aboliti, giusta le reali istruzioni dei 17 marzo 1819 potesse, e convenisse apporsi la clausola di restar salvo all'erario la facoltà della ricompra, e se la esistenza di tal patto fosse operativo per liquidare i compensi di quest'ultimi uffici diversamente dagli altri alienati senza di un tal patto, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato degli 11 del corrente, si è degnata dichiarare che la liquidazione del compenso per gli uffici stessi come quella di tutti gli altri alienati senza tal patto, aggiungendosi però pe' primi la riserba dell'esercizio del patto della ricompra in qualunque tempo che se ne voglia far uso.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2857 —

Reale Rescritto del 17 gennaio 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia a quel luogotenente generale col quale si stabilisce il modo, come iscriversi nel gran libro del debito pubblico le partite di rendite risultanti da liquidazioni di compensi per uffici aboliti, e che furono alienati col patto della ricompra.

Con rescritto de' 14 del corrente ho comunicato a vostra eccellenza la sovrana determinazione conforme a ciò che era stato proposto da cotesto real governo di aggiugnersi nelle liquidazioni dei compensi per gli uffici alienati, col patto della ricompra la riserba dell'esercizio di tal patto in qualunque tempo se ne voglia far uso. Dopo ciò anderò a sommettere alla sovrana approvazione quelle liquidazioni che pel dubbio già definito eran rimaste sospese.

Intanto a me sembra che in conseguenza di tal sovrana determinazione non potranno iscriversi in partite libere e commerciabili, quando sarà attivato il gran libro, le rendite risultanti da liquidazioni fatte ed approvate con la detta riserba poichè altrimenti si renderebbe inutile attesa la natura ed il privilegio delle partite iscritte sul gran libro. Or se vostra eccellenza concorrerà in questa mia idea, potrà servirsi per

quelle misure che nella sua saggezza crederà più conveniente a doversi adottare.

— 2858 —

Circolare del 21 gennaio 1835 emessa dalla regia università degli studi con la quale si prescrive non potersi accettare rinunzie a piazze franche dello stabilimento veterinario a richiesta degli alunni e solo per mezzo degli intendenti delle provincie.

Sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni con suo ufficio de' 3 andante ha disposto per massima generale, di non potersi accettare rinunzie alle piazze franche dello stabilimento veterinario a richiesta degli alunni, e solo per mezzo degli intendenti delle provincie possono rappresentarsi al ministro i motivi, che diano una positiva ragione ad ammetterli. Ma che intanto resta formalmente dichiarato, che coloro i quali rinunziano ad una piazza franca, non potranno dimandare di essere laureati in medicina o chirurgia.

Ella si compiacerà di disporre quanto occorre per la esecuzione.

— 2859 —

Circolare del 23 gennaio 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari del regno colla quale s'indica il modo come debbansi restituire i capitali ai corpi ecclesiastici.

Sulle domande avanzate da taluni della diocesi di Cotrone di voler restituire a' corpi morali i capitali de' quali sono debitori, si è elevata quistione, se, dopo pubblicato il real decreto del 1. dicembre 1833 dovendosi apporre nel contratto la condizione del reimpiego delle somme restituite sotto pena del doppio pagamento pe' contravventori, la condizione medesima potesse ritenersi come ben adempita solo coll'inserirsi nell'atto che si stipula, ovvero si dovesse attendere dal debitore che il corpo morale trovi l'occasione del reimpiego, e fare allora il pagamento a colui ch'è autorizzato a riceverlo.

La commissione de' presidenti presso la gran corte de' conti, che d'ordine di questo ministero si è occupata dell'esame di tale dubbio, dopo aver tutto preso in considerazione è stata di avviso sulle uniformi conclusioni del pubblico ministero, che dei capitali da restituirsi alle chiese, benefici, corporazioni ecclesiastiche e fondazioni enunciate nel detto decreto del 1. dicembre 1833 se ne debba fare deposito in una cassa pubblica, per liberarsi al nuovo debitore che sarà riconosciuto con sovrana approvazione ne' termini prescritti collo stesso real decreto.

Trovando io regolare tale avviso, gliene do comunicazione, onde possa uniformarvisi esattamente, laddove si producano domande di simil natura.

— 2860 —

Reale Rescritto del 24 gennaio 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si determina che gl'individui della compagnia delle guardie del corpo a piedi assistino al tiraggio del lotto, come praticansi in Napoli.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 15 dello scorso dicembre numero 4929 sulla dimanda del distaccamento della compagnia delle reali guardie del corpo a piedi in Palermo, relativamente ad esser destinato, come si pratica in Napoli ad assistere ai tiraggi del lotto dandogli per tale oggetto la mercede, che fosse creduta opportuna in proporzione di quella di ducati quindici e grana cinquanta per ciascuna estrazione ordinaria, e della metà per le straordinarie, che corrispondesi alla compagnia in Napoli, soggetta alla ritenuta del decimo, e ciò in compenso delle perdite sofferte per effetto della forma novella, che si è data a tal compagnia.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 19 del corrente, si è degnata approvare, che gl'individui capi della suddetta compagnia assistino al tiraggio del real lotto ed abbiano per tal servizio il terzo della mercede, che si percepisce dai loro commilitoni in questa parte de' reali domini.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2861 —

Reale Rescritto del 28 gennaio 1835 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si prescrive di adottarsi provvisoriamente il lavoro fatto per lo allibramento del terzo pensionabile della prelatura di Palermo.

Con rapporto dei 31 dicembre ultimo si servi vostra eccellenza riferire, che per lo adempimento dei sovrani ordini emessi da Sua Maestà nella conferenza tenuta in Palermo a 31 luglio dello scorso anno, circa lo allibramento del terzo pensionabile di cotesta prelatura, avendo il controloro generale ed il direttore generale dei rami e dritti diversi compito i loro lavori, e presentato gli stati corrispondenti, averne Sua Altezza reale il luogotenente generale con risoluzione del 5 dicembre suddetto ordinato provvisoriamente l'esecuzione.

Fu da me rassegnato a Sua Maestà il cennato rapporto dell'eccellenza vostra unitamente agli stati anzidetti, che feci conoscere redatti con molta intelligenza ed accuratezza. E la Maestà Sua si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 26 del caduto mese restarne intesa con approvazione.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso corrispondente.

— 2862 —

Reale Rescritto del 31 gennaio 1835 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo col quale si danno disposizioni sul modo da praticare le visite sui lavori d'oro e di argento.

Col rapporto di vostra eccellenza del 5 dello spirante n. 56 facendosi osservare, che in controvenzione al disposto della legge i lavori di oro, e di argento si fanno dai fabbricanti imbrunire, e si mettono in commercio senza il bollo di garanzia, si propone in nome di Sua Altezza Reale il luogotenente generale, onde ovviare tale inconveniente di provarsi la sovrana autorizzazione, per potersi eseguire le visite, anche nelle botteghe degli imbrunitori, precedente intima, da farsi a costoro, che si guardino di ricevere degli oggetti in discorso, senza che sieno forniti del bollo di garanzia, sotto pena d'incorrere, insieme coi trafficanti nellè multe prescritte dalla legge contro i contravventori.

Avendo io rassegnato tutto ciò a Sua Maestà, la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de 26 di questo mese si è designato approvare quanto da Sua Altezza Reale il luogotenente generale si propone.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2863 —

Reale Rescritto del 31 gennaio 1835 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare le vincite al giuoco del lotto quando nello stampato vengono impressi più numeri di quelli giocati.

Nell'ordinario consiglio di stato del 20 andante ho informato il Re di quanto avvenne nella estrazione del 19 maggio 1832 per tre numeri 34 58 85 giocati da Domenico Lillo, e che nella impressione del pagherò furono stampati per 3 4 58 85 lo che diede occasione al giocatore di ripetere la vincita di un terno verificatosi in quei quattro numeri. In tale circostanza ho rassegnato alla Maestà Sua lo articolo 43 delle istruzioni generali di cotesta dipendenza e lo avviso della commissione de' presidenti sulla interpretazione a darsi all'articolo medesimo. Il Re ha dichiarato che le prescrizioni del cennato articolo 43 escludono non sono le vincite che si verificassero nel caso in cui lo stampato presentasse uno o più numeri oltre a quelli giocati, ma escludendo le vincite che si verificassero nel caso in cui lo eccesso di uno o più numeri oltre quelli giocati derivasse dalla disgiunzione di uno o più cifre de' numeri giocati, a somiglianza di quanto avvenne nella citata estrazione per lo gioco fatto dal de Lillo.

Nel real nome le comunico tale sovrana determinazione per

lo uso di risulta, significandole che per effetto della stessa rimane rigettata la domanda del de Lillo pel pagamento del terno.

— 2864 —

Circolare del 4 febbrajo 1835 emessa dalla regia università degli studj con la quale si prescrive che gli alunni del convitto veterinaria, che hanno rinunziata alla piazza franca, non possono essere laureati in medicina o chirurgia.

In continuazione dell'altro mio ufficio de' 21 dello scorso gennaio numero 55 debbo soggiungerle che sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni in data de' 28 dello scorso mese ha specificato, che il divieto di esser laureati in medicina e chirurgia colpisce solo quegli individui, una volta nel convitto veterinario rinunziano al beneficio della piazza franca; ma non può adottarsi per coloro o che vi sono a pagamento, o pure che non sono mai entrati in convitto.

— 2865 —

Reale Rescritto del 4 febbrajo 1835 partecipato dal ministro di stata per gli affari di Sicilia col quale si prescrive che gli uffiziali ed agenti delle regie poste soggetti a cauzione passano darla in biglietti di tenuta a firma di benestanti e proprietari in conformità del disposto nel decreto de' 10 novembre 1819.

Manifestando cotesto real governo per mezzo del rapporto di vostra eccellenza degli 8 del caduto gennaio ripartimento delle finanze primo carico, numero 78, che per l'articolo 15 del decreto de' 10 novembre 1819 sull'amministrazione delle regie poste gli uffiziali ed agenti di quel ramo, che van soggetti a cauzione sono obbligati a darla in biglietti di tenuta a firma di benestanti, o proprietari ben visti ne' sindaci locali, ha provocato le sovrane dichiarazioni, se l'anzidetto sia stato derogato dall'altro degli 8 agosto 1833, che stabilisce il modo delle cauzioni per tutti gli agenti finanziari in generale.

Sua Maestà cui ho tuttocìò rassegnato nel consiglio ordinario di stato del 1 del corrente, si è degnata dichiarare, che il decreto de' 10 novembre 1819 relativo alla speciale cauzione degli uffiziali ed agenti delle regie poste non resta derogato dal decreto degli 8 agosto 1833 che riguarda in generale gli agenti della finanza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2866 —

Ministeriale del 8 febbrajo 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Ariano portante dilucidazioni per l'affitto de' beni ecclesiastici.

Su i dubbj elevati col rapporto di cotesta diocesana de' 31 prossimo passato mese per l'affitto de' beni appartenenti alla mensa o a beneficj pieni, mi è d'uopo prevenirla che stando ai termini dell'art. 7 del real decreto del 1 dicembre 1833, è sufficiente di dar notizia all'amministrazione dell'affitto conchiuso colle prescritte indicazioni, la quale dee preuderne conoscenza coll'intervento del regio procuratore. La diocesana non è chiamata ad autorizzare il contratto, ma solamente ad esaminare se si è conchiuso colle norme ordinate dal detto decreto.

— 2867 —

Reale Rescritto degli 11 febbrajo 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici alla commissione del concordato col quale si destina a conto assoluto l'ospizio della congregazione del beato Pietro da Pisa.

Ho fatto presente a Sua Maestà il rapporto di cotesta commissione esecutrice del concordato de' 29 novembre prossimo scorso anno, con cui pe' motivi che addusse proponeva di destinarsi al convento assoluto l'ospizio della congregazione del beato Pietro da Pisa.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 8 del corrente mese si è benignata approvarlo.

Nel real nome lo partecipo ad essa commissione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2868 —

Circolare degli 11 febbrajo 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili con la quale si prescrive l'adempimento dai notai della provincia di Napoli e dei copoluoghi delle provincie per la numerazione e cifra de' loro repertori.

Preveggo le signorie loro che di accordo col ministro delle reali finanze è stato risoluto che i notai residenti nella provincia di Napoli e ne' capoluoghi delle provincie, in quanto all'adempimento de' doveri loro imposti per la cifra e numerazione de' repertori dai presidenti delle camere notariali, anzichè attenersi alle prescrizioni della circolare de' 14 maggio del passato anno, debbano in vece uniformarsi all'antico metodo e praticare le correlative disposizioni della legge sul notariato.

Elleno mi accuseranno la ricezione di questa circolare che comunicheranno alle camere notariali.

— 2869 —

Reale Rescritto del 20 febbraio 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si prescrive la esatta osservanza de' regolamenti relativi alla economia selvana , per la salvezza , integrità e buona tenuta de' boschi.

La consulta de' reali domini di quà del faro in data de' 31 gennaio 1835 incaricata da Sua Maestà (D. G.) di esaminare una memoria, pervenuta in questa real segreteria di stato, intorno al disboscamento de' boschi e delle terre salde, ha rassegnato a Sua Maestà (D. G.) un avviso del tenor seguente:

» E stata inviata alla consulta di questi reali domini con real rescritto dei 21 novembre una memoria anonima pervenuta nel ministero delle finanze, ed un rapporto analogo del ministero medesimo, perchè si fossero dalla consulta esaminati, e dato sull'assunto il suo avviso.

» Oggetto dell'affare in disamina sono le permissioni o i divieti che accorda la legge forestale pel disboscamento, e dissodamento de' terreni boscosi e saldi, riguardandosi la quistione sotto il rapporto della utilità pubblica.

» L'autore della memoria fa osservare, che le prescrizioni con cui la legge ha regolato i dritti de' proprietarj su' terreni saldi e boscosi, hanno unicamente per fine di impedire i danni che potessero altrui derivare dalle dissodazioni e disboscamenti de' medesimi, sia per i guasti che potessero avvenirne alle terre sottoposte, sia per la scarsezza del combustibile che potessero soffrire le vicine popolazioni, mentre, allorchè niuno di tali estremi può temersi, la legge non vieta nè i disboscamenti nè le dissodazioni.

» Espone di poi che in occasione di essersi chiesto il sovrano permesso per dissodare dei terreni saldi, che non incostravano il divieto della legge, perchè posti di niuno degli enunciati danni esser potevano cagione: erasi sparsa la voce che sarebbe più conveniente per l'economia pubblica il conservare i boschi, anzichè aumentare le terre seminatorie, e che perciò la legge dovrebbe circoscrivere in una latitudine meno estesa le permissioni de' disboscamenti, e dissodamenti; affinchè i prodotti territoriali seguissero l'andamento delle circostanze generali, che ne cangiano tutto giorno il valore.

» Fa osservare sul proposito, che una tal limitazione non può essere invocata nè nell'interesse della legge, nè in quello dei proprietarj, perchè la prima non ha altre vedute di ragion pubblica che le due dette di sopra; e perchè i secondi non debbono essere inceppati senza ragione ne' loro disegni, non conoscendo meglio di essi i loro interessi.

» Che la principal sorgente della ricchezza degli stati è la coltivazione della terra. La diversità de' prodotti applicata alle circostanze de' tempi e de' luoghi influisce all'andamento delle cir-

costanze generali, che cangiano tuttogiorno il valore de' prodotti territoriali, ma niuna influenza può esercitare sulle circostanze stesse la conservazione de' boschi, i quali oltre al combustibile, cui provvede come sopra la legge, ed al poco legname da costruzione per le manifatture interne, di niuna rendita son capaci.

» Conchiude da ciò; che quando restassero tanto di boschi quanto ne richieggono il bisogno delle popolazioni pel combustibile, e pel legname da costruzione; gli armenti troveranno in tali boschi il loro alimento ed il governo avendo stabilito nella legge forestale con giusto equilibrio i dritti de' proprietari, ed i sacrifici che deggiono essi soffrire per la pubblica utilità, non avrebbe motivo a modificare le disposizioni di quella legge.

» Nel rapporto analogo del ministero si fa menzione dell'avviso dato nel 1832 sull'oggetto stesso dalla consulta de' reali domini di qua del faro, per l'occasione di diversi rapporti degli intendenti intorno le circostanze particolari, che presentavano su tal quistione le provincie, avendo allora esso opinato alla maggioranza, che si fossero rimessi tali rapporti al consiglio forestale, affinchè ne avesse esaminato il contenuto, e fatto conoscere se alcuna novità fosse convenuto portare ai regolamenti in vigore. Ma che il silenzio finora serbato dal consiglio, e la pratica costantemente tenuta di consultare quelle osservazioni degli intendenti in tutt'i casi particolari di dimande per disboscamenti e dissodazioni, facevan conoscere non essersi creduto necessario il bisogno di alcuna novità.

Dall'incertamento relativo alla quistione medesima, che ebbe luogo allorchè fu altra volta promossa si rileva, ch'essendosi allora dal ministero di finanze interpellati gli intendenti di tutte le provincie del regno, taluni di essi manifestarono l'avviso di non doversi apportare novità ai regolamenti in vigore, curandosene soltanto l'esatta osservanza; ed altri opinando sulle circostanze particolari che offrivano le di loro provincie, crederono doversi restringere, o vietare affatto i permessi di dissodazioni, e disboscamenti. Ma siccome fu osservato, ch'essendo gli intendenti chiamati dalla legge a dare il loro avviso su ciascuna di simili domande, avrebbero in ogni caso tenuto presente quelle particolari circostanze, si limitò il ministero di far conoscere tutt'i di loro rapporti al consiglio forestale, affinchè li avesse tenuti presenti negli avvisi a dare sulle domande di tal fatta.

» La commissione, ricsaminando ora la quistione nello aspetto in cui è stata presentata nella memoria anonima ha considerato da una parte i principii generali di utilità pubblica, che han rapporto alla economia de' boschi, e le disposizioni dall'altra con cui è stata la medesima regolata sulla legge forestale del 1826. Essa partendo dal principio della somma importanza per lo stato della conservazione, e miglioramento de' boschi, per

multi ed interessanti oggetti, cui sono i legnami destinati a' bisogni diversi della società sì per le costruzioni architettoniche, riguardate nelle loro varie e molteplici diramazioni, nelle quali essi formano il principale, oppur secondario materiale, come sotto il rapporto del combustibile, che oltre all'essere indispensabile per gli usi della vita di prima necessità è pure quel mezzo di cui han bisogno innumerevoli manifatture, le quali tutte in conseguenza ne risentirebbero gravemente, qualora pratiche sconsigliate ne facessero risentire la scarsezza. Oltre di che per la proprietà che hanno le piante di attrarre l'elettricità, sono esse importati al richiamo delle piogge, per cui è ancora questo uno de' vantaggi non indifferenti che da' boschi vengono arrecati alla fertilità de' campi, ed alla salubrità dell'aere.

» A fronte di tali essenziali ed indispensabili vantaggi sarebbe un errore il credere, coll'autore della memoria, che la loro conservazione sia cosa di poco momento, e che la loro rendita non sia da calcolarsi rispetto a quella che si ottiene dalla coltivazione de' terreni, e che perciò dovesse di questa farsi il maggior conto, come sorgente principale di ricchezze. Nè tampoco può asserirsi con buona ragione, che i proprietari conoscano meglio che altri i loro interessi, mentre dispiacevolmente si osserva, che sono essi d'ordinario guidati da pratiche materiali, spesso erronee, e sempre lontane da quelle che i veri principj di economia rustica e silvana richiederebbero: che anzi è ad attribuirsi alla di loro ignoranza se i boschi, per difetto di miglioramento, non sono fecondi di tutti quei vantaggi, di cui sono suscettibili, e che si conseguirebbero dalla buona loro conservazione. Oltre di che in questo genere di proprietà gl'interessi dei privati non sempre sono di accordo con quelli dello stato, perchè sarebbero i primi volentieri determinati alla distruzione de' boschi, per carpirne un momentaneo vantaggio, quando in vece è del pubblico interesse di mantenere un costante equilibrio tra il consumo attuale ed il futuro delle piante, da cui sono popolati; avuto riguardo ancora al tempo estesissimo che si richiede per la loro riproduzione.

» Per tali considerazioni la commissione nel ritenere il principio, che sia un oggetto della più grande importanza per lo stato la conservazione de' boschi, vede che sia indispensabile di provvedere ne' modi i più efficaci ad impedirne la distruzione, ed a procurarne la riproduzione. E riflettendo dall'altra parte, che sebbene la legge forestale del 1826 abbia accortamente prevedut'i casi ne' quali possonsi ammettere, o evitare i disboscamenti e le dissodazioni a' particolari proprietari, pure non si osserva praticata con quel rigore, che la importanza dell'oggetto richiederebbe. E quindi di parere alla unanimità, salvo il miglior giudizio della consulta de' reali domini di qua del faro:

» Che suo consiglio sia quello d'imporre al consiglio forestale di escogitare e proporre i mezzi i più sicuri ed efficaci, non

solo per richiamare alla più esatta osservanza la legge forestale del 1826, ma di proporre altresì quanto altro credesse conveniente, affinchè diventino rarissimi i disboscamenti e le dissodazioni, riserbando ne' soli casi in cui tutti gl'interessi di economia pubblica non vi si oppongano.

» La consulta de' reali domini di quà del faro nella sessione del dì 16 gennaio 1835 si è uniformata al voto della commissione.

Or questa real segreteria di stato, per effetto dell'approvazione da Sua Maestà impartita all'avviso mentovato della consulta, ha di sovrauo comando incaricato il consiglio forestale, non solamente di escogitare e proporre i mezzi più sicuri ed efficaci per richiamare alla più esatta osservanza la legge de' 21 agosto 1826 su' boschi, ma di proporre altresì quant'altro creda conducente, affinchè divengano rarissimi i dissodamenti, riserbando ne' soli casi in cui tutti gl'interessi di economia pubblica non vi si oppongano.

E pertanto di ciò nel real nome prevenendola, e soggiungendole, che il lavoro del consiglio forestale dovrà trovarsi tra due mesi improrogabilmente presentato in questa real segreteria, vengo a renderle di tutto ciò noto, perchè continui ella incessantemente a vegliare sulla esatta osservanza de' regolamenti relativi alla economia selvana, dichiarandole che restano particolarmente raccomandate agl'intendenti: 1. la salvezza, 2. l'integrità, 3. la buona tenuta de' boschi; e che delle loro cure su tali oggetti io terrò informata Sua Maestà (D. G.).

— 2870 —

Ministeriale del 21 febbrajo 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Capaccio con la quale si dichiara di non esserci bisogno d'iscrizione ipotecaria pe' veri canoni enfiteutici.

Rispondevendo al rapporto dei 13 andante mi è d'uopo di manifestarle, che trattandosi di veri canoni enfiteutici quando questa qualità risulti da pubbliche scritture non ci era bisogno d'iscrizione ipotecaria, e quindi gli enfiteuti non possono essere obbligati a pagarne i diritti. La diocesana dee però aver cura di far rinnovare a spese degli enfiteuti istessi tutte le scritture che abbiano una data più antica de' ventotto anni ai termini della legge.

— 2871 —

Ministeriale del 28 febbrajo 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vicario capitolare di Taranto con la quale si previene non ostarè più il divieto di esservi due fratelli nella chiesa di Grottaglie.

Dopo il di lei rapporto del dì 27 luglio prossimo passato sulla controversia insorta tra il chiercio D. Giuseppe Saverio Piergiani, ed il clero della chiesa di Grottaglie; la commissione

de' vescovi ha osservato che l'antico statuto di detta chiesa, col quale si vieta di esservi due fratelli, è rimasto abiegato col breve impensa e colle sovrane disposizioni vigenti.

Quindi si è avvisato che se il Piergianni nell'esame a concorso sarà per merito e dottrina preferito agli altri, non dovrà ostargli detto antico statuto, di cui non deve più tenersi conto.

Trovando io regolare un tale avviso della commissione suddetta lo partecipo a lei, perchè ne dia le analoghe disposizioni.

— 2872 —

Circolare del 2 marzo 1835 emessa dal luogotenente generale in Sicilia portante disposizioni sulla distribuzione della tassa de' negozianti.

Al numero 2. del sovrano rescritto de' 28 gennaio scorso portante le sovrane risoluzioni su i voti dell'ultimo consiglio generale della valle di Siracusa si esprime quanto segue. .

» Approva Sua Maestà la distribuzione della tassa de' negozianti, sborzanti, e cambiisti fattasi dal consiglio generale della valle in distretti e comuni del valle istesso, e trovando commendevole questo metodo, è ben atto a portare la distribuzione della tassa più che è possibile vicino al giusto, ha ordinato che per lo avvenire noti a cura di ciascun consiglio generale il distribuire a' distretti, ed ai comuni della sua valle la tangente sulla stessa assegnata dalla tassa su i negozianti, sborzanti, e cambiisti, segnata all'articolo 3 dello stato discusso in vigore della tesoreria generale.

Ed io partecipo ciò a lei per l'uso di risulta.

— 2873 —

Circolare de' 4 marzo 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali e gran corti civili con la quale si prescrive il modo come determinare quali ordinanze delle autorità giudiziarie debbano rilasciarsi in spedizione.

La mia circolare de' 28 settembre 1833 fece conoscere alle signorie loro le osservazioni, che aveva io presentato al ministro delle reali finanze sulla esecuzione del real decreto de' 6 ottobre 1832 per le ordinanze che possono essere rilasciate in minuta. In continuazione di questa circolare, e nella idea altresì di assicurare vieppiù la regolare osservanza di questo decreto, debbo aggiungere alle signorie loro che debbono essere rilasciate in spedizione e non semplicemente in minuta:

1. Le ordinanze che son rese in via di sommaria esposizione, giusta gli articoli 889 e seguenti delle leggi di procedura nei giudizi civili. L'articolo 893 delle medesime leggi lo impone espressamente, prescrivendo che gli originali di queste ordinanze sieno depositati nelle cancellerie. Queste ordinanze poi

sono sempre rese citate le parti ed in loro contraddizione o contumacia: ed il decreto discorre di quelle ordinanze che sono proferite senz'chè vi fosse citazione ad altra parte:

2. Le ordinanze per l'arresto del debitore nella propria abitazione. Queste ordinanze comunque sieno emesse senza preventiva citazione a' debitori, sono però soggette ad appello e rientrano naturalmente nella spedizione de' giudizi per via di sommaria esposizione. Trattasi in fatti di rimuovere un ostacolo alla esecuzione di giudicato:

3. Le ordinanze per lo rilascio da' ricevitori delle copie dalla copia di atti privati nel caso dell'art. 43 della legge dei 21 giugno 1819 sul registro.

4. Le ordinanze contra il notaio renitente a rilasciare una seconda spedizione di atto autentico a' termini dell'articolo 928 delle leggi di procedura civile.

5. Le ordinanze per la tassa a' periti giusta l'articolo 413 delle medesime leggi:

Le ordinanze segnate co' precedent' numeri 3 e 4 sono rese citate le parti, e quindi sorge l'applicazione delle regole che ho di sopra ricordate. Per le ordinanze segnate numero 5 occorre necessariamente che la minuta resti in cancelleria, dappoichè ne dev'essere rilasciato un mandato esecutivo contra la parte che avrà dimandato la perizia.

Le ordinanze non però per sequestri di qualunque specie, sieno oppur no a titolo di conservazione, debbono sempre essere rilasciate in minuta e non già in spedizione. E ciò richiesto dalla lettera del real decreto de' 5 ottobre 1832, e dalla indole istessa di questa specie di provvedimenti. A renderne efficace l'azione è d'uopo escludere, per quanto è possibile, ogni idea di pubblicità, e questo fine non potrebbe conseguirsi col sistema della spedizione.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, e perchè ne diano comunicazione a' giudici di circondario.

— 2874 —

Circolare del 7 marzo 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinari diocesani prescrivente le norme onde inoltrare domande per patrimoni sacri.

In varie occasioni di essersi umiliati a Sua Maestà suppliche tendenti ad ottenere la collazione di benefici, o cappellanie di regia nomina a titolo di sagro patrimonio, a favore di qualche chierico povero ed appartenente a famiglia priva di mezzi da costituirgli il detto patrimonio, la Maestà Sua ha costantemente manifestato le sue sovrane intenzioni di potersi aspirare a siffatte reali beneficenze, quando però concorrendovi principalmente l'effettivo bisogno della chiesa di quel comune, cui il chierico medesimo fosse fornito di tutte le qualità e de' requisiti richiesti dai

sagri canoni per ascendere al suddiaconato, e mancasse solamente de' mezzi a costituirsi il patrimonio sagro.

Malgrado che queste sovrane intenzione fossero state ormai fatte note quasi generalmente agli ordinari, nulla di meno non si è cessato da taluni cherici di avvanzar domande per patrimonio sagro, le quali poi si sono verificate prive di alcuna delle circostanze prescritte da Sua Maestà; e non ha guari qualche cherico si è permesso di rassegnare suppliche alla Maestà Sua pretendendo benefici a titolo di sagro patrimonio, quantunque fosse ancora molto lungi dall'età propria per ascendere al suddiaconato.

Su di tali suppliche avendo Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 22 prossimo passato febbrajo ordinato che non si proponessero in avvenire simili domande se prima il cherico non sia giunto all'età voluta dai sagri canoni per ascendere al suddiaconato, e non abbia tutti gli altri requisiti necessari per ottenerlo, ho creduto opportuno di render consapevole vostra signoria illustrissima e reverendissima non solo di questa sovrana determinazione, ma di quanto altro trovasi dalla Maestà Sua sul proposito stabilito per modo di regola, perchè le serva d'intelligenza e norma in siffatti casi, e perchè procuri di darvi la conveniente pubblicità, ond'evitare che s'inoltrino domande per patrimoni sagri, quando non vi sia il concorso di tutte quelle circostanze da Sua Maestà prescritte.

— 2875 —

Ministeriale degli 11 marzo 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Chieti con la quale si prescrive il tempo ed il modo in cui si renda operativa la sospensione o la cessazione di alcun notaio.

In riscontro del suo rapporto de' 28 febbrajo, le manifesto:

Che la sospensione o cessazione di alcun notaio dalle sue funzioni interessando in ispecial modo il pubblico, non può essere operativa che dal giorno in cui questa sospensione o cessazione sarà stata solennemente annunciata al pubblico stesso.

Gravissimi abusi altrimenti avrebbero luogo in danno delle parti e de' principj stessi regolativi della esecuzione delle sentenze.

E pure necessario che l'atto della pubblicazione della sospensione; cessazione o reintegra di funzioni notariali sia assicurata dalla camera notariale per via di analogo verbale.

— 2876 —

Circolare degli 11 marzo 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che il capo squadrone delle guardie d'onore prende posto nelle pubbliche cerimonie innanzi al corpo municipale.

Il ministro di guerra e marina in data del 7 corrente, mi ha partecipato il seguente real rescritto.

» Essendosi rassegnato a Sua Maestà il Re (D. G.), le circostanze del capo squadrone delle guardie di onore di Abruzzo Citra, relativamente al rango ch'egli credeva spettargli nelle pubbliche cerimonie, la Maestà Sua si è degnata decidere, ch'egli prenda posto prima degli uffiziali della guarnigione da capitano in giù, giusta l'articolo 18 del decreto organico, e quindi il suddetto uffiziale prende posto innanzi il corpo municipale, a' sensi di ciò che è prescritto al numero 2267 della reale ordinanza di piazza.

Lo possa alla di lei intelligenza per l'uso di risulta.

— 2877 —

Reale Rescritto degli 11 marzo 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij diocesani portante la formazione degli stati di liquidazione deg' i arretrati sui legati pii de' luoghi di beneficenza dei quali dassene la norma in quello eseguito dal vescovo di Gaeta.

Nel consiglio ordinario di stato del dì 20 caduto febbrajo Sua Maestà ha ordinato che gli ordinarij di questa parte del regno, formino e rimettano in questo ministero e real segreteria degli affari ecclesiastici lo stato di liquidazione degli arretrati de' legati pii de' luoghi di beneficenza, esistenti nella rispettiva diocesi, per vedersi quale attrasso vi sia di celebrazioni di messe, di concessioni, di maritaggi, limosine, o altre opere di pietà.

H che nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e, reverendissima per lo adempimento di sua parte, e trovando io conducente all'esattezza del lavoro, che si prenda norma da quello già eseguito dal vescovo di Gaeta, le ne acchiudo copia in istampa.

— 2878 —

Circolare del 13 marzo 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che non può un esattore che ha cessato di funzioni spedire coazioni per gli arretrati, comunque li avesse versati col proprio denaro, ma debbono essi riscuotersi dal successore, cui potrà il primo assistere.

Il tesoriere generale avendo per disposizione di questa real segreteria esaminata la quistione da lei espressa in un rapporto de' ... circa la esazione delle reste di contribuzione fondiaria

del 1834 nel comune di ... ha messo in veduta, che se per una via il passato esattore del detto comune di ... debb'esser indennizzato delle somme di proprio dequo versate alla ricevitoria distrettuale pel saldo dell'esercizio 1834, non debbessi da altra parte permettere al medesimo, di esercitar da se le coazioni contro i debitori della contribuzione del 1834, non potendo essere in un comune nello stesso tempo due esattori, uno per la corrente, ed un altro per la esazione arretrata.

Su di ciò fa osservare il tesoriere generale, che se in un comune si permettesse la esistenza di due esattori, oltre a tanti seonci, si andrebbe specialmente incontro a quello che un contribuente in debito soffrir potrebbe contemporaneamente due coazioni, una per lo arretrato e l'altra per lo corrente, e quindi una doppia spesa, il che, oltre di non essere permesso da alcuna legge, darebbe occasione ad un conflitto fra i due esattori pel privilegio che ciascuno può esercitare sopra i mobili e rendite del debitore, e si vedrebbe l'assurdo che la tesoreria generale rappresentata da due agenti si troverebbe con se stessa in quistione, per esigere la contribuzione.

Il tesoriere generale soggiunge che quando uno è l'esattore, questi per effetto degli articoli 57 e 58 del regolamento de' 25 febbrajo 1810, tutte le somme che esige deve prima imputarle al debito arretrato, e poi al corrente.

Quindi il tesoriere generale è di avviso che facciansi esigere in ... le reste per l'esercizio 1834 dall'attuale percettore signor ... e solo a quest'ultimo esser permesso di usare le coazioni per esigere le reste mentovate; potendo il già esattore signor ... assistere il mentovato attual percettore per la speditezza dell'affare; mostrando il tesoriere generale esser questo metodo più proficuo per gl'interessi del passato esattore, poichè dovendo il percettore attuale spingere la esazione pel corrente, viene implicitamente a farlo per l'arretrato, mentre le somme che s'introitano imputar si deggiono prima all'arretrato.

Avendo questa real segreteria trovato regolare, ed approvato questo avviso del tesoriere generale, lo passo a conoscenza di lei, perchè si serva ella di farvi dare esecuzione.

— 2879 —

Risoluzione sovrana del 13 marzo 1835 partecipata dal ministro degli affari ecclesiastici portante disposizioni su gli atti del consiglio provinciale di Bari del 1834.

Sua Maestà ha preso in considerazione le osservazioni del consiglio provinciale relative alle opere pubbliche ed agli ingegneri provinciali; e si è degnata approvare le seguenti istruzioni proposte dal consiglio, non solo per terra di Bari, ma per tutte le altre provincie pel migliore andamento delle dette opere.

1. Saranno stampati a spese dei fondi delle opere pubbliche

così il regolamento del 10 settembre 1816 inserito nella collezione delle leggi di quell'anno (pag. 248 del secondo semestre), come la istruzione concernente lo stesso oggetto, approvata col real decreto del 25 febbrajo 1826, ed inserita nel primo semestre della collezione (pagina 107) a cura della deputazione provinciale, in un competente numero di copie, onde poterle distribuire a tutt'i consiglieri provinciali e distrettuali, ai deputati provinciali e locali delle opere pubbliche, ed a tutti i sindaci della provincia per conservarve negli archivj comunali.

2. Per ogni opera nuova, prima di fissare i prezzi sui quali si dovrà aprire la licitazione, l'ingegnere dovrà stabilire tali prezzi per ogni natura de' lavori insieme con la deputazione, prendendo per norma quelli che corrono ne' luoghi ove i lavori si debbono eseguire, con l'aumento del 10 per 100, o al più del 15 per 100, come esca ed incitamento della concorrenza all'asta pubblica.

3. La deputazione delle opere pubbliche provinciali sarà autorizzata a dividere, d'accordo con l'ingegnere, le opere, e per conseguenza gli appalti, in competenti porzioni ond'escludere i grandi appalti, ed ammettere alla concorrenza i piccoli intraprenditori. Qualora la necessità d'invigilare su di molti appaltatori richiedesse l'aumento di qualche ingegnere, sarà questo accordato sulla domanda della deputazione.

4. Gli'ingegneri non dovranno intraprendere verun viaggio senza una preventiva determinazione della deputazione, o in caso di urgenze, dell'intendente, che n'è il presidente, il quale dovrà in tal caso istruirne la deputazione nella prima sessione.

Qualora la direzione generale di ponti e strade dovrà disporre il viaggio di un ingegnere, sarà tenuta a farne inteso l'intendente che ne istruirà la deputazione. In dorso dell'ufficio dell'ingegnere, le deputazioni locali, o la deputazione provinciale o i sindaci de' comuni secondo i diversi casi, dovranno segnare le date dei giorni di avviso e di partenza. Su di questo documento soltanto potranno esser pagate le indennità di viaggio: ed un tal documento dovrà esser unito come giustificazione al mandato di pagamento.

5. La deputazione delle opere pubbliche potrà accordare la presidenza di ogni deputazione locale ad un consigliere provinciale o distrettuale più vicino ad ognuno di esse, con l'incarico di raccogliere le notizie locali su l'andamento de' lavori di ciascun opera, e particolarle alla deputazione provinciale, che si gioverà del concorso de' loro lumi e del loro zelo.

— 2880 —

Ministeriale de' 14 marzo 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello degli affari ecclesiastici, con la quale si risolve il dubbio se gli atti che formansi presso le curie vescovili per cause matrimoniali sieno esenti dalle formalità del registro e bollo, e se dovessero rinnovarsi gli atti che manchino di queste formalità.

Se gli atti che formansi presso le curie vescovili per cause matrimoniali sieno esenti dalle formalità del bollo e del registro, e, nella negativa, se debbano rinnovarsi degli atti che mancano di amendue queste formalità; sono questi i dubbj che le ha presentati l'arcivescovo di Taranto e sui quali mi ha fatto l'onore di consultarmi.

Gli art. 16 n. 16 della legge del 21 giugno 1819 sul registro, e 28 n. 28 della legge del 2 gennaio 1820 sul bollo esentano dal registro e dal bollo gli atti che di necessità debbono precedere la celebrazione de' matrimoni.

Gli atti pe' giudizj possono occorrere ad occasione di matrimoni non sono compresi nella categoria de' medesimi. Nelle leggi istesse di fatti è detto espressamente che la esenzione, di che trattasi, non si estende agli atti che si fanno innanzi alle autorità competenti nelle quistioni che possono insorgere intorno alla contrazione de' matrimoni.

Questa proposizione, se abbisognasse ancora di ulteriori chiarimenti, trovasi evidentemente dimostrata nel ravvicinamento de' decreti de' 5 luglio e 22 dicembre 1815, della legge del 25 dicembre 1816 e 30 febbrajo 1817, e del rescritto degli 11 febbrajo 1818 colle leggi anzidette de' 21 giugno 1819 e 2 gennaio 1820 sul registro e sul bollo.

La mancanza del bollo e del registro non rende nulli gli atti, bensì li soggetta ad una multa.

Questa considerazione aggiunta all'altra del diritto acquisito dalle parti su gli atti escludono il pensiero della rinnovazione. In quanto alle multe, nelle quali s'è incorso, sarà di vostra eccellenza provocare dal ministro delle finanze, se lo troverà opportuno, alcuna indulgenza in vantaggio de' contravventori.

Ciò in riscontro al di lei ufficio de' 7 di questo mese, 2. ripartimento n. 531.

— 2881 —

Circolare del 16 marzo 1835 emessa dalla luogotenenza generale in Sicilia portante disposizioni sullo esazione dei dazi di consumo sopra i generi che si vendono fuori dell'abitato.

Al numero 11 del sovrano rescritto dei 28 gennaio scorso partecipante le sovrane risoluzioni sugli atti dell'ultimo consiglio generale della valle di Siracusa si prescrive quanto segue:

11. L'abolizione dei dazi comunali sul consumo rurale aven-

do suggerito ai venditori l'espedito di alzar posti di vendita di oggetti sottoposti a tali dazi poco disposti dalla città, il consiglio ponendo mente come venga per tal motivo a scemarsene l'introito designa per opportuno compenso il riscuotersi i dazi di consumo sino alla distanza di un miglio, da correre pei comuni aperti dall'ultimo abitato, e pe' comuni murati dall'ultima porta. Sua Maestà si è degnata approvare, che non sieno esenti dal dazio di consumo tutte le botteghe, ed i posti di vendita a minuto, che scostandosi dall'abitato del comune infra il raggio di un miglio dalla porta, quando il comune è cinto di mura, ed all'ultimo abitato quanto fosse nell'opposto caso, offerissero in vendita i generi di consumo, su' quali dal comune si esiggano dazi; non compresi però i fondaci, le locande, ed i molini per la vendita che fanno a' passeggeri purchè non tengano pubblica bottega.

« Ha dappiù ordinato la Maestà Sua, che questa disposizione abbia effetto per tutti i comuni dell'isola, ferma restando la sovrana risoluzione di doversi esigere i dazi comunali nell'insieme delle case, da cui si compongono i comuni, esclusi il territorio, e gli stabilimenti rurali ».

Il che partecipo a lei per curarne l'adempimento.

— 2882 —

Reale Rescritto del 18 marzo 1835, col quale si determina che l'esame ed il giudizio nelle quistioni di servitù d'interesse generale su di fondi privati e d'intennizzazione di danni si appartiene al contenzioso amministrativo.

Ho rassegnato a Sua Maestà le carte annesse al rapporto di vostra eccellenza del 2 ottobre ultimo, ripartimento di grazia e giustizia, 2. carico, numero 1790, le quali riguardano il conflitto di attribuzioni surto tra il giudice del circondario di Sortino, previa autorizzazione del tribunale civile, e l'intendente di quella valle in un giudizio istituito dal marchese di Sortino in linea di turbativa di possono per essersi appoggiata ad uno degli archi di sua pertinenza, che conducono le acque negli ortaggi, la fabbrica d'una casa destinata per la custodia e sorveglianza dell'antico greco teatro siracusano.

Ho rassegnato altresì a Sua Maestà l'avviso emesso in proposito dalla consulta dei reali domini oltre il faro.

E la Maestà Sua ha considerato, che la casa di cui si tratta è un immobile di proprietà pubblica, ch'è stata fabbricata nella via pubblica, e ch'è un'opera di generale interesse. Ha considerato pure, che per la fabbrica di essa non è impedito al marchese Sortino l'uso degli archi che consiste nel dar passaggio alle acque, ma tutto al più soffrirebbe una semplice servitù inferita coll'appoggiare i muri della casa agli archi medesimi.

Quindi sorge l'esame se a riguardo dell'interesse generale

debba sussistere questa servitù, e nel caso affermativo, se debba darsi alcuna indennità, questioni sulle quali i magistrati ordinari sono incompetenti a decidere.

Per siffatte considerazioni nell'ordinario consiglio di stato del 16 andante la Maestà Sua ha dichiarato, che la causa di cui è parola appartiene al contenzioso amministrativo.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2883 —

Circolare del 25 marzo 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che coloro che sono nominati alla carica di cassieri non possono giovare della eccezione indicata dall'articolo 116 della legge sull'amministrazione civile se sono minori di anni venticinque.

Con rapporto de' 27 dello scorso gennaio il consiglio elevò il dubbio, se poss'ammetersi il rifiuto prodotto da D. Vincenzo Scalara per la carica di cassiere della beneficenza di Acquaviva, a motivo di non aver compiuto gli anni 25, fo osservarle che la regola generale stabilita per l'articolo 411 delle leggi civili dichiara capace di tutti gli atti civili colui che abbia compiuti gli anni 21. Avendo a questa regola fatta eccezione la legge de' 12 dicembre 1816 pe' sindaci, eletti, ed aggiunti, non può estendersi a' cassieri, a' quali nell'articolo 116 è data soltanto di poter dedurre come legittimo motivo d'impedimento l'età maggiore di 60 anni.

Da ciò può dedursi, che il non aver compiuto gli anni 25 non sia un motivo d'impedimento per l'esercizio di cassiere comunale, e degli ospizi che ne hanno una sezione.

— 2884 —

• *Ministeriale degli 8 aprile 1835 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di ragione portante disposizioni a regolare il servizio del giuramento per gli effetti della percezione degli averi.*

Secondando le premure contenute nel suo rapporto dei 25 marzo ultimo n. 551, ho fatto circolare a tutti i reali ministeri di stato, ed alle amministrazioni dipendenti da quello di mio carico, perchè mediante le cure rispettive, abbia uniforme andamento il servizio del giuramento per gli effetti della percezione degli averi, nei casi in cui quell'atto vien richiesto a seconda dei principj stabiliti dalla consulta generale, e sovraneamente sanzionati.

Ne sia ella quindi inteso per sua norma e governo.

— 2885 —

Ministeriale degli 8 aprile 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al vescovo di Anglona e Tursi con la quale si conferma che se il partecipante brama godere i frutti della partecipazione non dee esser assente.

In seguito della domanda del sacerdote D. Nicola Nicela per essere mantenuto nella partecipazione della ricettizia di Senise, a malgrado che trovasi assente per la carica di vice-rettore nel real collegio di Teramo, e dei riscontri dati in proposito da vostra signoria illustrissima, e reverendissima dei 7 febbrajo, e 19 luglio 1833: la commissione dei vescovi ha portato avviso doversi stare alle regole stabilite generalmente sui partecipanti, e quindi che se il nominato partecipante brama godere i frutti della partecipazione, sia di massa grassa, sia di qualunque denominazione, debba assolutamente ritirarsi in patria.

Trovando io regolare l'indicato avviso della commissione dei vescovi, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima, perchè vi si uniformi.

— 2886 —

Ministeriale degli 11 aprile 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici portando le norme come i preti extra numero nelle chiese ricettizie debbono godere degli emolumenti avventizii.

Sul dubbio proposto da vostra signoria illustrissima e reverendissima col rapporto del dì 17 novembre prossimo passato anno, se i preti extra numero nelle chiese ricettizie, già definitivamente approvate, debbano godere degli emolumenti avventizii, chiamati così distribuzioni quotidiane; la commissione dei vescovi ha portato avviso, che quante volte i preti extra numero vengano chiamati a far parte col clero incardinato, debbano questi godere dei provventi avventizj, che sono strettamente presi, l'esequie, le messe dei defunti non provenienti da rendite, le votive litanie, giacchè per le distribuzioni quotidiane che sono sempre parti della massa, nei luoghi ove non vi è prebenda, debbano esser sole dei partecipanti aggregati, e su di esse appunto cade la puntatura pei mancanti.

Trovando io regolare un tale avviso della commissione dei vescovi, lo partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima, perchè vi si uniformi.

— 2887 —

Reale Rescritto degli 11 aprile 1835 partecipato dall'a luogotenenza generale in Sicilia col quale si determina che la elezione de' superiori delle confraternite è devoluta al consiglio generale degli ospizi per la mancanza di legali riunioni dopo la intimazione per due volte.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza dagli 8 passato mese, numero 3002, in cui si propone il modo di riparare gl'inconvenienti che derivano dalla mancanza di riunioni legali dei confrati allorchè trattar debbono della elezione de' nuovi superiori. E la Maestà Sua nel consiglio di stato dei 7 di questo mese si è degnata prescrivere, che in tutti i casi in cui legalmente avvisati i fratelli delle confraternite non si riuniscano in numero legale per la elezione de' nuovi superiori, e di siffatte riunioni siano state per due volte intimate, allora il dritto di eleggere i nuovi superiori sia devoluto al consiglio degli ospizi, sotto l'approvazione del luogotenente generale.

Nel real nome lo comunico a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2888 —

Circolare degli 11 aprile 1835 emessa dal ministro di guerra e marina con la quale si definisce a carico di chi debbano cedere le spese cagionate dalle reclute di leva per diversi oggetti.

Diversi consigli di ricezione hanno fatto de' carichi al ramo della guerra per rimborso di spese cagionate dalle reclute di leva, o perchè tenute in esperimento negli ospedali prima dell'ammissione, o perchè dopo di essa trattenute presso i depositi provinciali, a causa di malattie sopraggiunte, e per discussione de' reclami tendenti all'esenzione del servizio militare.

Sebbene in vista di qualche particolare rapporto, pervenutomi su di ciò da alcuni di essi consigli, avessi fatto osservare quanto era uopo al caso riferito, pure analogamente a tali osservazioni trovo opportuno di far conoscere ai medesimi, in massima, quanto segue:

1. Le spese cagionate dalle reclute di leva, sia per esperimento di dubbia malattia, sia per esame di dedotte eccezioni prima della definitiva ammissione al servizio militare, non debbono esser a carico della guerra.

2. Ammesse le reclute da' competenti consigli di ricezione, e passate ai rispettivi depositi, debbono subito, quando non vi fossero particolari ordini ministeriali in contrario, essere spedite al deposito generale in Napoli, od a quel tale corpo, che da questo ministero venisse specialmente indicato.

3. Prolungatasi la permanenza delle reclute, già ammesse ne' rispettivi depositi, ove le medesime, in tale intervallo di tempo d'inutile trattenenza si ammalassero, le spese di sussistenza,

e di ospedalità dovranno essere a carico di chi non ha avuto cura di spedirle subito l'ammissione alla loro destinazione, e molto più se in esito delle sofferte malattie risultassero inutili al servizio militare.

4. Ove si credesse indispensabile la presenza della recluta nell'esame di qualche reclamo per esenzione, prodotta subito l'ammissione, il competente consiglio di leva, mentre si occuperà sollecitamente di tale esame, ne farà rapporto a questo ministero, perchè venisse autorizzata la trattenenza della recluta presso il deposito fino alla definitiva deliberazione, altrimenti la spesa sarà a carico del consiglio.

5. Se qualche recluta dopo la sua ammissione chiedesse al consiglio l'autorizzazione di farsi sostituire da un fratello germano o consanguineo, o da altra recluta per cambiamento di numero di sorteggio, giusta gli articoli 63, e 64 del real decreto de' 19 marzo 1834, allora la spesa della sussistenza di essa recluta presso il deposito, fino alla risoluzione definitiva dell'affare, dovrà essere a carico della recluta stessa.

Le comunico tutto ciò, signor presidente, per l'adempimento che ne risulta da parte di cotesto consiglio di leva.

— 2889 —

Reale Rescritto del 11 aprile 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni sulle controvenzioni alle leggi di garanzia sulle opere e lavori di oro e di argento.

Ho rassegnato a Sua Maestà il dubbio contenuto nel rapporto di vostra eccellenza del 22 dicembre dello scorso anno; se nelle controvenzioni alle leggi di garanzia sulle opere d'oro, e d'argento, e per cui ha luogo la sottoposizione a multe debba procedersi in linea civile, o penale. La Maestà Sua in conformità del sistema che osservasi in questa parte del regno, nel consiglio ordinario di stato del 7 andante si è degnata ordinare, che le multe per la semplice mancanza del bollo di garanzia si riscuotono con procedura in linea civile; nel caso però che alla mancanza del bollo si unisce, che le manifatture d'oro, e d'argento esposte in vendita sieno di titolo che la legge vieta, ovvero che il bollo sia falso, ha la Maestà Sua ordinato, che si proceda in linea penale.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2890 —

Ministeriale degli 11 aprile 1835 diretta dal ministro delle finanze al regio scrivano di razione con la quale si danno disposizioni a regolare i giuramenti che prestar debbono gli Svizzeri.

La prevengo per sua intelligenza ed uso di risulta che dal mio collega della guerra e marina mi è stato partecipato, in data del 4 corrente un sovrano rescritto del tenor seguente.

« Sulla quistione elevatasi, per fissare in massima, in qual periodo di tempo, dopo prestato il giuramento nella Svizzera, si debbano trasferire in Genova gli uffiziali che vengano nominati a far parte de' corpi svizzeri, e da qual giorno debbano corrispondersi a' medesimi i corrispondenti averi; Sua Maestà il Re, (nostro signore) in data de' 2 andante mese, si è degnata approvare.

1. Che il soldo agli uffiziali suddetti sia considerato dal giorno della partenza del capo-luogo del cantone, giusta il prescritto del paragrafo 3. articolo 4. della capitolazione, mediante però la giustificazione del prestato giuramento.

2. Che per evitare qualsivoglia abuso, o incertezza, circa il tempo da impiegarsi pel viaggio dal cantone al deposito, debba nel foglio di via, che si rilascia agli uffiziali svizzeri trascriversi l'itinerario de' giorni di marcia che debbono percorrere; quale itinerario trovasi già fissato fra la nostra regia Corte, e quella di Sardegna, ma trascuravasi di farne menzione su' detti passaporti, o fogli di via, in seguito di che il commissario di guerra, o altro regio incaricato in Genova, contestando di non esservi stato abuso, potrà il commissario di guerra in questi reali domini farne del pari menzione sulla rivista, con una espressa nota che servirà di norma alle operazioni della tesoreria generale; che i ritardi non giustificati legalmente faranno perdere il dritto al soldo.

3. Che le decisioni di massima contenute ne' precedenti due articoli, debbono servir di norma, ed applicarsi al caso dei cappellani del 1. reggimento svizzero D. Bernardo Mejemberg, e D. Salvatore Bessard, i quali hanno dato luogo alla presente vertenza, per essere giunti in Genova, l'uno elassi due mesi, e giorni, e l'altro circa due mesi dopo di aver prestato il giuramento. Nel real nome ho l'onore di comunicare a vostra eccellenza siffatte sovrane determinazioni pel dovuto adempimento da parte della tesoreria generale, ed in risposta al pregevole foglio dell'eccellenza vostra de' 4 febbraio ultimo.

— 2891 —

Reale Rescritto degli 11 aprile 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si danno disposizioni a regolare il dritto di trascrizione degli atti di trasferimento d'immobili.

Ho rassegnato a Sua Maestà il progetto da lei rimesso con rapporto degli 8 maggio 1823 numero 2872 col quale si proponeva, che il dritto di trascrizione degli atti di trasferimento d'immobili si liquidasse sul prezzo convenuto e valore dichiarato, quando questo eccedesse di un quarto il ventuplo dell'imponibile fondiario, o quando g'immobili fossero o in tutto, o in parte omessi nel catasto, come pure le ho rassegnato l'avviso della consulta generale sull'oggetto.

E la Maestà Sua considerando che non vi sia alcuna ragione

di appartarsi dalla base invariabile fissata dalla legge per la liquidazione del dritto di trascrizione, e che se tale base manchi in tutto, o in parte sia d'uopo stabilirla ai termini della legge medesima esigendosi intanto un dritto provvisorio; si è designata nel consiglio ordinario di stato di risolvere quanto segue.

1. Che debba starsi strettamente al prescritto dell'articolo 108 della legge del 21 giugno 1819 per la liquidazione e pagamento del dritto di trascrizione sul ventuplo della rendita imponibile apparente dai catasti, senza punto attendersi al prezzo, o valore convenzionale contenuto ne contratti che trascrivono.

2. Che se l'immobile sia interamente omesso nel catasto il dritto di trascrizione debba anche provvisoriamente riscuotersi sul prezzo, o valore indicato nel contratto.

3. Che se l'immobile sia in parte rivelato, ed in parte omesso nel catasto, il dritto di trascrizione debba anche provvisoriamente riscuotersi sul prezzo, o valore indicata nel contratto, purchè tale prezzo, o valore sia maggiore del ventuplo dell'imponibile della parte dell'immobile rivelata nel catasto, altrimenti debba riscuotersi su tale ventuplo.

4. Che tanto nell'omissione totale, che parziale dell'immobile nel catasto il conservatore delle ipoteche debba subito darne parte al direttore de' dazi indiretti, onde questi faccia accatastare l'intero immobile, o la parte omessa ai termini del real decreto de' 10 giugno 1817, e dopo ciò adempiuto, debba il direttore medesimo rimettere al conservatore un'estratto del corrispondente articolo accatastato, o rettificato, affinchè il conservatore proceda alla liquidazione definitiva del dritto di trascrizione sul ventuplo della rendita imponibile. Se da tale liquidazione il dritto risulti da una somma maggiore di quella provvisoriamente riscossa, il conservatore ripeterà dalle parti il mero esatto, e se risulti di una somma minore sarà alle parti restituito il dippiù pagato.

Nel real nome, ed anche in riscontro dell'altro di lei rapporto de' 28 giugno ultimo numero 2696 le partecipo una tal sovrana determinazione per l'adempimento corrispondente.

— 2892 —

Ministeriale del 15 aprile 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici al regio procuratore diocesano di Penne con la quale si dichiara che i fittuari delle rendite delle amministrazioni diocesane non possono per la riscossione di esse far uso de' piantoni.

Il mezzo dei piantoni per riscuotere le proprie rendite è inerente alla persona morale delle pubbliche amministrazioni, e non può ad altri trasmettersi per la potente ragione che di tal mezzo di riscossione può farsi uso sull'appoggio di una decisione amministrativa, o di un legale estratto. Siffatti pezzi di appoggio si adoperano dalle pubbliche amministrazioni, e non da al-

tri, poichè fluscono da carte e documenti che meritano piena fede.

Ciò posto ella vede che non può accogliersi la domanda dei fittuari delle rendite di cotesta diocessana di essere autorizzati a far uso dei piantoni per la riscossione di esse.

È ciò di riscontro al rapporto che inoltrò all'oggetto nel dì 26 settembre ultimo.

— 2893 —

Circolare del 15 aprile 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che le guardie generali forestali, per effetto del loro impiego, non possono essere ammesse agli squadroni delle guardie d'onore.

Surto il dubbio se le guardie generali forestali dovessero o pur no far parte degli squadroni delle guardie d'onore, il ministro della guerra e marina ha manifestato che tali guardie generali, non essendo comprese tra le classi stabilite dal real decreto de' 10 maggio 1835 non possono essere ammesse ne' cenati squadroni, maggiormente perchè il servizio di questi si rende incompatibili col dovere che hanno quelli di sorvegliare continuamente alla condotta de' rispettivi dipendenti nel circondario selvano loro affidato.

Le comunico tuttocìò per di lei intelligenza e regolamento.

— 2894 —

Reale Rescritto del 15 aprile 1835 partecipato dal luogotenente generale in Sicilia col quale si accorda ai contabili un'altro anno di proroga, per offrire la di loro cauzione in numerario o in crediti liquidi ed ammessi liberi e fruttiferi.

Con sovrana determinazione da Sua Maestà presa nel consiglio ordinario di stato de' 27 dello scorso settembre, ed a me comunicata da sua eccellenza il signor ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia con real reseritto de' 30 dello stesso settembre si è degnata accordare ai contabili, la di cui cauzione è provvisoria, un'altro anno di proroga ultima ed improrogabile, infra il quale dovranno dare la cauzione in numerario o in crediti liquidati, ed ammessi liberi, e fruttiferi contro lo stato; salvo intanto il disposto nel real reseritto de' 17 giugno 1834. E per coloro, che trovansi di averla data definitivamente in immobili, e che dovrebbero convertirla in uno de' designati modi, si è la Maestà Sua degnata dichiarare, che la proroga di due anni accordata col real decreto de' 13 ottobre 1831 andando a spirare in ottobre 1836 non fa d'uopo di ulteriore proroga.

Nel real nome partecipo ciò a lei per l'uso che ne risulta da sua parte, riserbandomi di farle tenere la copia uniforme del corrispondente real decreto.

— 2895 —

Reale Rescritto del 18 aprile 1835 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si apportano delle modifiche all'articolo 407 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza del 12 marzo ultimo, che versa sulle modificazioni che dovrebbero apportarsi all'articolo 407 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie atteso il decreto de' 15 dicembre 1834 che abolisce i giudicati d'istruzione de' distretti che non contengono comuni capovalli.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 13 andante si è degnata approvare: 1. che i giudici di circondario residenti ne' capi distretti non abbiano più bisogno di commessa, onde istruire i processi per misfatti avvenuti nel loro territorio.

2. Che al procuratore generale appartenga la facoltà di affidare per motivi di utilità la istruzione di un processo, e il proseguimento di esse ad un giudice di circondario dello stesso distretto diverso da quello nel cui ambito il misfatto fu commesso, salva la facoltà accordata alle gran Corti criminali col real decreto de' 15 dicembre 1834.

Nel real nome partecipo a lei questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2896 —

Ministeriale de' 21 aprile 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze con la quale si risolve il dubbio se convenisse darsi notizia dalle autorità giudiziarie all'amministrazione del registro delle sospensioni, destituzioni, o traslocazioni degli uffiziali addetti alle medesime.

Non sembra in alcun modo necessaria la disposizione che l'amministrazione generale del registro ha provocata per l'immediata comunicazione dalle autorità giudiziarie agli agenti dell'amministrazione istessa delle sospensioni, destituzioni o traslocazioni abbiano luogo per gli uffiziali appartenenti alle autorità giudiziarie.

Nel riguardo dell'interesse fiscale questa comunicazione non offrirebbe alcun vantaggio, e lo ha avvertito la stessa amministrazione generale del registro nel suo rapporto. Nell'interesse pubblico o generale le leggi penali hanno più che sufficientemente provveduto all'uopo. Una sanzione è stabilita e non leggiera, per coloro che sospesi, destituiti ec, si permettessero esercitar le funzioni dalle quali sono sospesi, e delle quali son destituiti.

In fine le parti non possono ignorare la sospensione, la destituzione ec. di che trattasi.

Queste disposizioni ricevono la maggiore pubblicità mediante

affissi che sono espressamente richiesti da' regolamenti giudiziari ed a' quali si dà luogo con la maggiore scrupolosità. Da ciò un'altra idea ancora. In generale una parte non potrebbe avvalersi di ufficiale sospeso o destituito che scientemente. La legge però pronunzia la nullità degli atti così formati, e la parte colpevole incorre in sanzione che distrugge quell'interesse cui egli avrebbe voluto favorire.

In fine l'amministrazione generale discorre nella prima linea del suo rapporto d'inconvenienti ed abusi che tutto di si osservano nelle provincie per la omissione della chiesta partecipazione.

Dapprima la legge non imponendo finora alle autorità giudiziarie l'obbligo di questa partecipazione, non vi ha alcuna omissione da parte loro. Amerei però che alla frase generica e vaga *d'inconveniente ed abusi* vi fosse sostituita una designazione specifica degli uni e degli altri. Gliene sarei grato per provocare le corrispondenti misure di rigore. Finora il mio ministero non ha ricevuto alcun rapporto che vi abbia riguardo.

Riscontro così il di lei ufficio de' 7 corrente aprile.

— 2897 —

Ministeriale del 24 aprile 1835 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si determina che quando particolari circostanze lo suggeriscono si facciano le censuazioni con la subasta sull'entrata e sull'arretrato.

Mentre tuttavia è pendente la risoluzione del quesito, se nelle censuazioni delle terre del tavoliere sia utile praticarsi la subasta, bisogna un espediente provvisoriamente adottare, onde nulla si lasci intentato, non solamente perchè danno quelle il fisco non risenta, ma anche il maggior possibile profitto ne riporti.

Quindi, salvo sempre quello, che sarà definitivamente stabilito, io trovo opportuno, che alle censuazioni si devenga senza la subasta, per la parte relativa al canone, come si è praticato finora, tranne qualche caso particolare, che per le sue circostanze potesse diversamente consigliare.

Per la parte poi relativa all'entrata, ed agli arretrati, quando circostanze particolari lo suggeriscono, trovo vantaggioso, che subasta si sperimenti, onde sia la prima aumentata, e si ottenga il più possibile de' secondi colla minor possibile agevolazione.

Ella dunque adotterà questo sistema con che riserverà al ministero l'approvazione sull'aggiudicazione in seguito della subasta.

Circolare del 28 aprile 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che anche pe' boschi comunali deve rigorosamente osservarsi quanto impone la legge forestale in caso di disboscamento, e dissodamento.

In occasione di essersi richiesto il sovrano permesso per dissodazione e disboscamento di un fondo comunale, il consiglio forestale ha fatto rilevare che danni non lievi cagionar potrebbe il dissodamento per la forte inclinazione del suolo di una parte del fondo stesso, e per la mancanza del combustibile, a cui il disboscamento di un'altra parte di esso potrebbe dar luogo. E comunque l'intendente e l'ispettore forestale della provincia, in cui è ciò avvenuto, avesse favorevolmente opinato, pure, perchè non si verificano in questa circostanza tutte le condizioni de' regolamenti richieste, Sua Maestà approvando, uniformemente all'avviso della consulta de' reali domini di qua del faro, quanto il consiglio forestale ha in tale occasione proposto, ha rigettata la dimanda del comune, ed ha sovrannamente ordinato, che un'amara riprensione sia fatta all'ispettore forestale, il quale ha usato raccomandare il disboscamento puro e semplice di un suolo boscoso di poco men di venti gradi d'inclinazione.

Or nel darle notizia di ciò, non lascio di raccomandarle che in casi simili segua ella rigorosamente le disposizioni della legge de' 21 agosto 1826 sui boschi, e le fo osservare, che se alcun intendente preoccupato da mal consigliato interscse de' comuni è facile a proporre dissodamenti, e disboscamenti, il consiglio forestale, ed il real ministero di stato delle finanze, dal quale il ramo forestale esclusivamente dipende, non lasciano di vegliare sulla utilità generale, procurando lo esatto adempimento de' regolamenti forestali.

Ministeriale de' 29 aprile 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze; con la quale si risolve il dubbio se sieno esenti dal bollo e dal registro gli atti degli eletti o de' sindaci de' comuni nel rapporto delle loro funzioni ne' giudizi di contravvenzione in linea di contenzioso amministrativo.

Riscontro il di lei ufficio segnato nel 24 del passato mese di febbraio del corrente anno, 4. ripartimento numero 650.

Gli eletti ed i sindaci de' comuni appartengono alla classe dei giudici del contenzioso amministrativo: art. 18 legge 21 marzo 1817.

Gli eletti giudicano di tutte le contravvenzioni di polizia urbana, a' termini dell'articolo 58 legge 12 dicembre 1816 sull'amministrazione civile, art. 19 ibidem. Secondo l'articolo 38 della legge anzidetta del 12 dicembre 1816 appartiene al primo eletto:

1. Formare atto di tutte le contravvenzioni di polizia e provocarne la punizione innanzi al giudice competente.

2. Esercitare il ministero pubblico secondo i diversi casi presso il giudice di circondario o presso il sindaco del comune.

3. Infliggere multa in taluni casi, quando vi abbia flagranza in semplici contravvenzioni di polizia urbana, e far riscuotere le multe prescritte da' regolamenti. Il secondo eletto rimpiazza il primo eletto ne' casi di assenza o impedimento. Per detto art. 20 poi della mentovata legge del 21 marzo 1817, i sindaci sono competenti a pronunziare le sole multe che non oltrepassano sei ducati per le contravvenzioni espresse negli art. 6 e 7 della legge istessa, ne' casi cioè di occupazione, o danno cagionato alle pubbliche strade, alle piantagioni che servono di sostegno, di comodo, di ornato alle strade, alle ripe ec.

Rilevato il carattere col quale i sindaci ed i primi eletti procedono nella specie, e rilevati altresì i casi ne' quali possono spiegare le loro facoltà, io osservo.

Che la giurisdizione del contenzioso amministrativo non è che una parte, una sottrazione della giurisdizione ordinaria.

Che questa sottrazione però dettata da considerazioni di ragione pubblica non altera la essenza delle azioni che vi sono sottoposte, comunque vadano definite con forme diverse da magistrati di eccezione.

Che nella ipotesi sulla quale versiamo, trattasi di punizione di reati, presa questa parola nel suo significato generale.

Che di fatti i sindaci ed i primi eletti son chiamati secondo i diversi casi ad applicare sanzioni penali contra i trasgressori de' regolamenti di polizia urbana ec.

Che quindi vi abbia luogo all'applicazione delle regole sancite nell'art. 16 n. 22 della legge dei 21 giugno 1819, e nell'art. 28 n. 20 di quella di gennaio 1820 per la esenzione del registro e del bollo.

Non sembra potersi adottare la idea dell'amministrazione generale del registro e bollo per lo registro gratuito e per la formalità del bollo egualmente gratuito come per gli art. 17 numeri 39 e 10 della legge sul registro, e 26 num. 8 e 9 della legge sul bollo.

I sindaci e gli eletti non sono impiegati di amministrazione pubblica od agenti del governo.

Le attribuzioni di sopra indicate sono loro assegnate nella qualità di giudici del contenzioso amministrativo.

Neanche trattasi di contravvenzioni forestali, o rurali, gli eletti non appartenendo alla categoria delle guardie stabilite per l'oggetto dall'autorità pubblica, giusta la legge del 1826.

D'altronde qual vantaggio alla real tesoreria può derivare dalla formalità gratuita del registro e del bollo? Negli effetti tanto vale la esenzione di queste formalità, quanto l'adempimento gratuito delle medesime.

E vecchia osservazione però che nel maneggio delle cose pubbliche sia d'uopo rimuovere ogni ostacolo che ne possa ritardare in un modo qualunque l'andamento.

Le cose finora dette mostrano anche chiara la idea che il procedimento di che è parola avendo sempre luogo di ufficio, per fine di utilità generale, non possono esservi sentenze de' sindaci o provvedimenti de' primi eletti nell'interesse privato, come ha supposto l'amministrazione generale.

Quando però ho parlato di esenzione di bollo e di registro, non ho inteso riportare questa esenzione che agli atti de' funzionarj. Per tutt'altro che può venire da' privati debbono rimanere in osservanza i principj e le norme generali, come ha luogo pe' giudizj sopra i reati presso le autorità del contenzioso ordinario.

Ciò che di sopra esposi, va necessariamente applicato per gli atti e sentenze de' sindaci per le contravvenzioni alle bonificazioni dell'Agro Rosarnese. Vi ha la medesima ragione, il procedimento essendo puramente di uffizio.

Prego vostra eccellenza onorarmi di suo grazioso riscontro, augurandomi che voglia degnare di sua adesione le idee che le ho presentate.

— 2900 —

Circolare del 2 maggio 1834 emessa dal ministero degli affari interni con la quale si partecipano le sovrane determinazioni circa l'assimilazione dei capi squadroni e capi plutoni della guardia di onore a' gradi militari.

Il ministro della guerra e marina mi ha diretto il seguente real rescritto.

» Avendo sottoposto a Sua Maestà (D. G.) una supplica dei capi squadroni, e capi plutoni delle guardie d'onore di Napoli e Terra di Lavoro diretta ad ottenere l'assimilazione a' gradi militari, la Maestà Sua col suo sacro carattere si è degnata ordinare quanto segue.

» Sua Maestà assimila i capi squadroni a' capitani;

» I capi plutoni a subalterni.

» I sotto-uffiziali, e soldati non hanno bisogno di assimilazione, essendo già co' rispettivi loro gradi riconosciuti nell'armata.

» Dette assimilazioni sotto le armi valeranno sempre dopo gli uffiziali effettivi del rispettivo grado nell'armata. Potranno anche gli uffiziali delle guardie d'onore sotto le armi comandare gli uffiziali di truppa.

» Sicchè il capitano di truppa comanderà sempre il capo squadrone delle guardie d'onore.

» Il capo squadrone delle guardie d'onore comanderà sempre il subalterno di truppa.

» Il subalterno di truppa comanderà sempre il subalterno delle guardie d'onore.

» Il subalterno delle guardie di onore comanderà sempre il sotto ufficiale di truppa.

» Da ajutante a basso sia della guardia d'onore, sia di truppa comanderanno l'un l'altro secondo il grado, e la data di nomina.

» Nel real nome glielo manifesto per intelligenza e corrispondente uso di risultamento.

Le fo partecipazione di tali sovrane determinazioni, ond'ella ne rimanga intesa, e ne istruisca ancora il capo squadrone delle guardie d'onore di cotesta provincia, il quale avrà cura di far altrettanto verso i suoi subordinati.

— 2901 —

Reale Rescritto del 5 maggio 1835 diretto dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata col quale si mette argine al patto di esser riservato a' locati il sale relativo alle terre erbifere delle quali sono censuarj e che essi danno in affitto.

Nel consiglio ordinario di stato del 27 dello scorso mese io io rassegnato al Re l'abuso rilevato col di lei rapporto del 23 novembre, il quale sovente si vede nell'affitto che i censuarj fanno della totalità delle poste erbifere, o di una parte di esse, ritenendo a se il sale corrispondente lasciandoue privi i fittajuoli, che a quelle terre menano i loro animali, e nel rassegnarli quanto avea ella opinato su tal particolare, e quanto si è suggerito non solo dalla commissione de' presidenti, e dalla consulta de' dominj al di qua, precedentemente interrogate, Sua Maestà si è degnata rescrivere: che sia vietato per l'avvenire il patto, mercè il quale il sale si riservi ai locatori, e se ne privano i fittajuoli; e che la commissione addetta alla ripartizione del genere si attenga strettamente al disposto nell'art. 71 della legge del 13 febbrajo 1817, del quale sia richiamata la più rigorosa osservanza.

Io nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione ed ella ne ingiungerà e ne sorveglierà l'adempimento.

— 2902 —

Ministeriale de' 6 maggio 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Napoli, con la quale si prescrive il metodo per la rinnovazione de' componenti le camere notariali.

La camera notariale ha dovuto farle pervenire, giusta la mia circolare de' 5 febbrajo dello scorso anno, il suo lavoro per la rinnovazione della metà de' componenti la camera istessa. Amerei conoscere se questo lavoro sia stato eseguito in conformità de' n. 1 e 2 della circolare.

Nell'anno scorso la camera presentò il notamento pei soli notai residenti nella capitale. Alla stessa occasione la camera non si mostrò abbastanza penetrata della obbligazione che l'è imposta d'indicare i notai che a suo giudizio potessero meritare

di esser presi in speciale considerazione per la scelta de' componenti. In vece di presentare idee positive e riunite sull'oggetto, si limitò per alcuni notai unicamente alla frase generica: *eligibili per componenti*. In questa circostanza non posso dispensarmi di richiamare l'attenzione di lei e del collegio sulla proposizione dovrà farsi de' candidati a' componenti la camera. Previo il più rigoroso esame, conviene che sieno all'uopo presentati de' nomi che godono eminentemente il suffragio della pubblica opinione per probità, per severità di principj, per istruzione, per attitudine al servizio che dee adempirsi.

Destinati a formar parte di collegio di disciplina, debbono imporre alla classe de' notai ed al pubblico meno colla efficacia delle loro attribuzioni che per la garanzia delle loro virtù, de' loro pregi.

È pure necessario che la deliberazione del tribunale presenti sull'oggetto idee specifiche e di comparazione, anziché generali, vaghe, quasi espressione unica di propria convinzione, e non di mezzo ad ottenere l'altrui assentimento.

Sotto questo punto di veduta la deliberazione dell'anno scorso lasciava per verità alcuna cosa a desiderare.

— 2903 —

Ministeriale de' 6 maggio 1835 diretta dal ministro delle finanze al procuratore del Re presso il tribunale civile in Lucera con la quale si prescrive il dubbio se i procuratori del Re possano richiedere la convocazione di un consiglio di famiglia per rimozione di tutore.

Ha ella proposto il dubbio se i procuratori del Re presso i tribunali civili possano richiedere la convocazione del consiglio di famiglia per la rimozione di alcun tutore.

Per la risoluzione di questo dubbio è d'uopo osservare.

Che la tutela dei minori è nell'interesse generale.

Che così nell'antico diritto *quasi pubblica* era l'azione per la rimozione di tutore sospetto.

Che il principio istesso di utilità generale ha regolato nelle attuali nostre LL. CC. la redazione dell'art. 369.

Che la esclusione dell'azione immediata nella specie degli estranei e l'obbligo imposto al giudice di circondario sono nel rapporto dell'esercizio dell'azione pubblica secondo il diritto in vigore.

Che la istituzione del ministero pubblico ignota agli antichi, accolta nel diritto in vigore, ha trasportato ne' suoi agenti l'importante dovere di vegliare alla osservanza delle leggi, d'onde la necessità di essere intesi in tutte le quistioni concernenti l'ordine pubblico, o l'interesse dello stato.

Che queste importanti attribuzioni verrebbero meno nella specie, se inesistenti o snaturati i congiunti ed affini, indolente o prevaricato il giudice del circondario, i procuratori del Re

dovessero rimaner silenziosi e spettatori indifferenti della sventura che sovrasta al minore.

Che val meglio prevenire che correggere i mali.

Che niuna legge può essere intesa ed applicata in modo che assordi o contraddizioni ne derivino.

Che la legge autorizza il ministero pubblico a provocare in alcuni casi l'apposizione de' suggelli sugli effetti appartenenti a' minori.

Che non sa vederai per qual motivo questa misura di conservazione potesse provocare, ed altra di maggiore importanza e di maggiori effetti, come nella ipotesi, gli sarebbe denegata.

Che le LL. CC. hanno parecchi casi ne' quali il ministero pubblico deve agire di ufficio per lo vantaggio di coloro che non possono provvedere a' loro interessi; semprechè questi interessi nel loro sviluppo toccano il bene generale, come nel caso di presunti assenti.

Che di ufficio pure è il procedimento nel caso di omologazione alle nomine de' tutori.

Che il minore non può agire di per se.

Che l'art. 369 delle LL. CC. ha potuto enunciarlo espressamente il giudice del circondario per la considerazione di essendo sul luogo della tutela può facilmente più che altri conoscere se sia fedelmente gestita, e quindi se vi abbia luogo a promuovere la rimozione.

Che quindi ciò per causa d'indicazione abbia potuto succedere.

Che nella interpretazione delle leggi debbesi avere riguardo essenzialmente ai motivi ed a' principii regolatori delle leggi stesse.

Che in ogni modo un giudice di circondario assumerebbe grave responsabilità se avvertito dalla autorità superiore de' motivi che possono suggerire la rimozione del tutore, si denegasse intimare la convocazione del consiglio di famiglia, dappoichè ogni uomo pubblico deve impedire la violazione della legge, in tutto ciò che concerne le funzioni delle quali è rivestito.

Secondo queste idee potrà ella attendere al disimpegno del suo pubblico ministero.

— 2904 —

Reale Rescritto del 6 maggio 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si determina che nei casi di pensioni vedovili o di ritiro non debbono andare compresi tra gli anni di servizio quelli per lo decorrimento dei quali siasi percipita gratificazione.

Nel rapporto di vostra eccellenza de' 26 maggio 1834 ripartimento delle finanze 2. carico n. 2652 proponevasi il caso di D. Salvatore la Rosa. Destinato costui nel 1819 a servire da ispettor controloro dell'amministrazione generale de' reali dazj per la valle di Palermo con una annua assegnazione di du-

cati 200 a titolo di gratificazione, perchè non si era ancora stabilito l'organico di quell'amministrazione, non altrimenti potè venirvi definitivamente nominato, ed aver convertito lo stesso assegnamento da gratificazione in soldo, che dopo parecchi anni, in cui ebbero luogo i decreti, organico e nominativo per l'anzidetta amministrazione. Intendendo egli, che la ritardata organizzazione privar non lo dovesse dal beneficio dell'antichità del suo servizio, chiedeva che si fosse da ora dichiarato, che nel caso di pensioni di ritiro o vedovili il cominciamento degli anni di suo servizio si fosse computato dal dì in cui fu posto a servire con l'assegnamento a titolo di gratificazione, pronto egli essendo a rimborsare in un anno la tesoreria generale del due e mezzo per 100 non soddisfatto in quell'intervallo.

Incaricata la consulta generale del regno di discutere sull'oggetto in generale e di dare il suo avviso, è stata di parere, coerentemente al prescritto ne' reali decreti de' 3 maggio 1816 27 novembre 1819 e 25 febbrajo 1823 che ne' casi di pensioni vedovili, o di ritiro non debbano andar compresi fra gli anni di servizio quelli per lo decorso de' quali siasi percepita una gratificazione.

Sua Maestà, cui ho tuttocìò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 4 del corrente uniformandosi allo avviso della consulta generale del regno, ha ordinato per massima in conformità delle prescrizioni de' succennati decreti, che ne' casi di pensione vedovile o di ritiro non debbano andar compresi tra gli anni di servizio quelli per lo decorrimento de' quali siasi percepita gratificazione.

Rescrivendo poi nella specie si è degnata manifestare, che qualora circostanze particolari concorrano in qualche impiegato, per le quali vi sia ragione di fare eccezione alla enunciata massima, non possa presentarsene la domanda prima che il caso avvenga di doversi liquidare la sua pensione di ritiro o vedovile.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2305 —

Reale Rescritto degli 8 maggio 1835 partecipato dal ministero delle finanze portante disposizioni a regolare il congedo che può chiedere l'amministratore de' beni ceduti dalla real casa.

Potendo avvenire che da alcuno di cotesti tre amministratori di Boccadifalco e Sagana, di Ficuzza, e di Magione si ottenga un temporaneo congedo, bisognava in tal caso provvedere al rimpiazzo dei medesimi pel buono andamento degli affari, e pel maggior accerto dei reali interessi. Era solito nel tempo che le tre amministrazioni dipendevano direttamente dalla real casa di affidarsi la firma degli affari correnti al segretario della rispettiva amministrazione, il cui capo fosse stato in

momentaneo congedo. Ma pare che la responsabilità fosse in allora più limitata. Ora però che le dette amministrazioni son divenute dipendenze dello stato, e rami delle finanze, faceva d'uopo che si adottasse una norma generale e più conforme al servizio del Re nostro signore.

Quindi Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 4 corrente si è degnata decidere che accordandosi agli amministratori suddetti un temporaneo congedo (il quale sempre deve intendersi a norma dei decreti, e regolamenti in vigore, come si pratica per tutti i funzionarj, ed impiegati dello stato) l'amministratore in congedo sia provvisoriamente rimpiazzato da un altro dei due amministratori suoi colleghi, che sarà designato nell'atto stesso dell'accordato congedo.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza e governo.

— 2906 —

Reale Rescritto del 13 maggio 1835 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare le cauzioni che debbon dare le guardie ed i marinari dell'amministrazione dei dazi indiretti.

Con rapportò del 23 del caduto aprile, ha fatto vostra eccellenza conoscere, che a norma degli attuali regolamenti le guardie, ed i marinari dell'amministrazione generale de' dazi indiretti debbano prestare alla loro elezione una fidejussoria di ducati 26, ben vista dai controlori attivi, da cautelare all'amministrazione in caso di dismissione la rata degli oggetti di abbigliamento loro somministrati, e non consumati in servizio. Non osservando in tal modo bene assicurati gli interessi della dett'amministrazione, ha l'eccellenza vostra proposto che in vece della cennata cauzione, si ripeta da essi un deposito di onze cinque da cumularsi col mezzo di una ritenuta su rispettivi soldi alla ragione di tari sei mensuali nel corso di due anni ed un mese: al quale oggetto ha ella rimesso l'analogo progetto di regolamento sul modo pratico di esecuzione.

Avendo io tutto ciò rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 12 del corrente, si è degnata la Maestà Sua approvare il proposto progetto.

— 2907 —

Reale Rescritto del 15 maggio 1835 partecipato dal ministro delle finanze con cui si dichiara che colla semplice permissione di dissodamento non debba intendersi concessa la facoltà di svelle le piante, circostanza che richiede una speciale dichiarazione.

Il consiglio forestale in vista della dimanda fatta da D. Baldassarre Ruggiero pel dissodamento e disboscamento di un bo-

schetto di un moggio e mezzo denominato Rivo Mirto in Vico Equenze, ed in seguito delle verifiche su tal domanda a' termini della legge eseguite, opipò potersi il permesso del dissodamento accordare, a condizione che il fondo si riducesse a ripiani per mezzo di muri a secco, e che in caso d'inadempimento non si intendesse il permesso accordato, e fosse riguardato il proprietario come contravventore, e punito a' termini della legge.

Posteriormente il consiglio forestale sul quesito se colla dissodazione s'intendesse accordato pure il permesso pel disalberamento del fondo, dichiarò che ogni qual volta senza alcuna riserva una dissodazione si propone, intendosi permessa la facoltà di svelle le piante che nel fondo rattrovasi, poichè il dissodamento cambia la natura del fondo.

Or la consulta de' reali dominj di quà dal faro da Sua Maestà incaricata dell'esame di questa pendenza, ha dato avviso che piaccia a Sua Maestà (D. G.) permettere il dissodamento e'l disboscamento del fondo di D. Baldassarre Ruggiero in Vico Equenze ai termini del primo parere del consiglio forestale; ed intanto sovraneamente dichiararsi al consiglio medesimo, che la inesistenza di riserva ne' pareri per dissodamenti debba intendersi per la sola dissodazione del fondo quante volte non è specificata la circostanza del disboscamento, la quale non vuole per lo accertor del real servizio essere virtualmente in-terpetrata da una riserva mentale.

Ed a questo avviso della consulta essendosi il Re nostro signore uniformato con sovrana risoluzione data nel consiglio ordinario di stato degli 11 del corrente mese, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e per lo adempimento nella parte che la riguarda.

— 2908 —

Ministeriale del 15 maggio 1835 diretta dal ministero e real segreteria di stato presso il lungotenente generale in Sicilia al procuratore generale presso quella gran corte dei conti con la quale si determina che il regolamento sul movimento dei fondi e dello stato dei lavori in vigore in Napoli fosse adottato ed esteso anche per la Sicilia.

* Sua Maestà nell'approvare la decisione della gran corte dei conti emessa pel conto di questa regia scrivania di ragione del 1829, osservando, che con qualche ritardo erasi un tal conto presentato e deciso, con real rescritto de' 18 dello scorso febbrajo ha fra le altre cose, ordinato, che si addottasse quì lo stesso regolamento, che si osserva presso la tesoreria generale, e la gran corte dei conti di Napoli, mercè il quale deve essere il ministro esattamente a giorno del movimento dei fondi e dello stato dei lavori.

Siffatto regolamento, secondochè mi ha manifestato sua ec-

cellenza il signor ministro per gli affari di Sicilia in Napoli, è circoscritto in un registro, che si tiene nel ministero contenente tutte le nozioni relative all'andamento dei conti, notizie che devono apprestare i capi delle diverse amministrazioni, ed il procuratore generale del Re presso la gran corte dei conti, a misura che si rende il conto, giusta il modello, che appositamente me ne ha fatto tenere.

Io quindi per lo esatto adempimento degli ordini sovrani, dovendo stabilire in questo ministero di stato il registro simile a quello, che esiste nel ministero di stato delle finanze in Napoli, ho determinato, che tutte le autorità finanziere facciano tenere in questo ministero di stato periodicamente mese per mese le notizie, che risultano dalle colonne 1 2 e 3 dell'acchiuso modello, e che il procuratore generale del Re presso la gran corte dei conti faccia anche periodicamente, e mese per mese tenere nel ministero medesimo le notizie, che risultano dalle altre colonne nel modello stesso indicate.

Partecipo a lei questa mia determinazione per l'uso che ne risulta di sua parte.

— 2909 —

Reale Rescritto del 16 maggio 1835 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia col quale si stabilisce che i ricevitori de' rami e dritti diversi possono dare la cauzione o in un biglietto di tenuta approvato dall'intendente e da rinnovarsi in ogni semestre, o pure in immobili.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza dei 23 dello scorso marzo, ripartimento delle finanze, secondo carico, numero 1554, si è degnata ordinare, che nel caso di assoluta impossibilità di trovarsi dal direttore generale de' rami e dritti diversi ricevitori, che diano la cauzione nei termini del real decreto degli 8 agosto 1833 sia permesso di poterla costoro dare in biglietti di tenuta approvati dall'intendente, a da rinnovarsi in ogni semestre, e di poterla anche dare in immobili, come per lo passato.

Ha altresì la Maestà Sua risoluto, che i ricevitori dipendenti dalla direzione generale de' rami e dritti diversi siano abilitati a retenerne le indennità loro dovute sugli introiti aggregati nel modo che si pratica per la parte del registro, previa però l'autorizzazione del direttore generale, la quale non sarà accordata a coloro, che avrà egli sperimentati per poco attendi nel soddisfare gli obblighi della carica, venendo estesa a tutti i ricevitori la disposizione dell'articolo 2 del decreto de' 12 marzo 1833, giusta la intelligenza datagli col sovrano rescritto del 18 aprile 1835.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

Reale Rescritto del 16 maggio 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia col quale si danno disposizioni a regolare il dazio sull'olio.

Cotesta direzione generale de' dazi indiretti, osservò nel 1831, che i commercianti per isfuggire nella esportazione degli olj de' reali domini di quà del faro il dazio maggiore dovuto quando quella si fa sopra legni esteri, si spediscono su bastimenti nazionali con destino nel porto franco di Messina, ne pagano quì il dazio per trattarsi di genere che per l'articolo 17 del decreto de' 30 novembre 1824 non può spedirsi in cabottaggio; ed arrivati in Messina li trabalzano sopra legni esteri, o dopo di averli depositati nel porto franco, li esportano ugualmente sopra legni stranieri. Quindi per opporsi a tale inconveniente dispose che gli olj ed altri generi indigeni spediti con bolletta a pagamento da' reali domini continentali nel porto franco di Messina nel modo sopra indicato, se mai venissero da colà poi esportati sopra legni esteri fossero soggetti al dritto di stallaggio.

Reclamato avendo contro siffatta disposizione i negozianti, l'espediente provvisoriamente adottato fu quello di soggettarli ad una cauzione fino all'arrivo delle sovrane determinazioni.

Rimessi intanto i loro reclami alla consulta di Sicilia, questa opinò che le leggi vigenti non si prestavano alla detta disposizione. Ma siccome pendente lo esame di questo affare, dubbio era anche surto per parte dell'amministratore generale de' dazi indiretti di Napoli, se mai sopra gli olj trasportati da questa parte de' reali domini con legni di real bandiere nel porto franco di Messina riscuotersi dovesse la differenza del dazio di esportazione nel caso che da quel porto franco detti olj si destinassero all'estero con bandiera estera, così l'affare fu rimesso di sovrano comando allo esame della consulta generale del regno con l'incarico di discutere l'uno e l'altro articolo in quistione. La medesima all'unanimità portò avviso che nelle attuali circostanze non convenisse farsi novità allo stato delle cose. E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato dei 13 del caduto aprile si degnò uniformarvisi.

Convenendo che tal sovrana determinazione venisse in quanto ai suoi effetti applicata a ciò che trovavasi in diverso senso già disposto da cotesta direzione generale de' dazi indiretti mi son fatto un dovere di rassegnare tutto l'anzidetto a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato degli 11 del corrente, e la Maestà Sua in conseguenza della sua prima risoluzione uniforme all'avviso della consulta generale del regno di non farsi novità, ed in veduta dell'altro avviso della consulta di Sicilia si è degnata ordinare che nel porto franco di Messina non

si esiga dritto di stallaggio, nel caso di cui trattasi, e che si cancellino le cauzioni finora all'oggetto prestate.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2911 —

Circolare del 20 maggio 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si danno disposizioni perchè sieno rarissime le dissodazioni e limitate a soli casi in cui non si oppongono gl'interessi di pubblica economia.

Con rescritto de' 20 febbrajo ultimo le manifestai che questa real segreteria di stato avea di sovrano comando incaricato il consiglio forestale non solamente di escogitare, e proporre mezzi sicuri ed efficaci per richiamare alla più esatta osservanza la legge de' 21 agosto 1826 su' boschi, ma di proporre altresì quanto altro credesse il consiglio stesso conducente, perchè divenissero rarissime le dissodazioni, con limitarle a soli casi, nei quali in niuna opposizione esse si trovino cogl'interessi di pubblica economia sotto di tutt'i rispetti considerate.

E nel rescritto mentovato mi feci ad insinuare agli intendenti di vegliare sull'esatta osservanza de' regolamenti forestali, particolarmente ad essi loro raccomandando la salvezza, la integrità, e la buona tenuta dei boschi.

Or rimanendo nella piena certezza, chè quest'oggetto si altamente importante tenga ella incessantemente in veduta, vengo co' più forti eccitamenti a dichiararle, che debb'ella con tutta la sua energia apertamente opporsi a tutte le dissodazioni, ed a tutt'i disboscamenti, pei quali potessero esser chieste permissioni, qualora non concorrano per esse tutte le condizioni dalla legge richieste, e tutte le convenienze di economia silvana sotto qualunque punto di veduta.

— 2912 —

Reale Rescritto del 20 maggio 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che l'articolo 229 della legge sull'amministrazione civile è applicabile tanto alle strade di conto regio, che a quelle di conto provinciale.

Per occasione della rifazione de' basolati interni dei comuni di Toritto e di Grumo facenti parte della strada provinciale da Bari ad Altamura, si è promosso il dubbio se l'art. 229 della legge de' 12 dicembre 1816, che chiama i comuni che abbiano una popolazione di oltre a mille anime a concorrere nella costruzione, ristaurazione e manutenzioni di un tratto di strada consolare che attraversi il loro abitato, sia oppur no, per analogia, applicabile alle strade provinciali.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato degli 11 di questo mese, in difformità dell'avviso della consulta dei reali domini di quà del faro, che opinava per la negativa, si è de-

gnata di dichiarare, che il citato art. 229 della legge de' 12 dicembre 1816 fissato per le strade di conto regio, sia applicato anche alle strade di conto provinciale.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione pel suo esatto ed eguale adempimento.

— 2913 —

Reale Rescritto del 3 giugno 1835 partecipato dal ministro delle finanze che dichiara i boschi di legati pii laicali appartenere all'a classe de' boschi di privata proprietà.

Poichè la legge forestale emanata ai 21 agosto 1826 classifica i boschi secondo la qualità dei corpi morali, o delle private persone presso cui la proprietà ne risiede, dettando per le classi diverse opportune disposizioni sulla ingerenza che in essi dee prendere la direzione generale di ponti e strade, e delle acque, e foreste; e poichè in tal classificazione non fu fatta parola dei boschi di legati pii laicali, o di cappellanie laicali, venne promosso il quesito, se, relativamente alle disposizioni della legge forestale, dovessero i boschi di dette istituzioni laicali considerarsi come di proprietà privata, ovvero come appartenenti ai corpi morali.

Or essendosi rassegnato al Re nostro signore l'avviso della consulta dei reali dominj di qua del faro, dalla Maestà Sua incaricata dell'esame di tale pendenza, avviso al quale si è uniformato il ministro segretario di stato degli affari ecclesiastici, il Re nostro signore a vista dell'avviso della suddetta consulta, si è degnato dichiarare, uniformemente al parere alla Maestà Sua rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 31 maggio ultimo, di doversi mettere nella categoria di quelli che sono di privata proprietà, i boschi appartenenti ai legati pii laicali, restando i medesimi soggetti soltanto a quelle disposizioni che riguardano tutti i particolari.

Nel real nome le comunico tal sovrana risoluzione per sua intelligenza e per lo adempimento.

— 2914 —

Reale Rescritto del 3 giugno 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si permette registrarsi a credito gli atti che si fanno da' titolari di badie e di beneficj di tenue rendite.

Ho rassegnato al Re il rapporto di vostra eccellenza degli 11 maggio scorso relativo all'agevolazione da potersi accordare a quei titolari di badie o beneficj di regio padronato, che nella intitolazione dei ruoli censuarj sono stati obbligati dalle opposizioni dei debitori a produrre, e far registrare moltissimi atti antichi. E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 31 caduto mese si è degnata accordare la registrazione a credito solamente a quei titolari, la di cui badia o benefi-

cio a prudente giudizio di cotesto real governo, fosse di tenue rendita, e che non avessero altronde mezzi per accorrere alla spesa della registrazione.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2915 —

Reale Rescritto del 6 giugno 1835 partecipato dal ministero degli affari interni col quale si determina che a prevenire la degradazione delle strade s'inculchi la maggiore vigilanza onde i primi eletti ne verifichino le contravvenzioni, e si assegnino negli stati discussi i fondi di manutenzione.

Il consiglio provinciale del secondo Abruzzo ulteriore nella sessione di maggio 1834 portò la sua attenzione sullo stato delle strade comunali. Osservò che mentre da pertutto si cerca costruirne delle nuove, niuna cura si ha di conservare le esistenti.

Attribuì la degradazione di esse al guasto, che loro danno in varie guise i proprietarj de' fondi laterali, alla indolenza de' primi eletti nel verificare e punire simili attentati, ed alla mancanza di un fondo assegnato negli stati discussi de' comuni per supplire alla spesa del mantenimento. Per ovviare quindi a sì grave inconveniente, propose:

1. Obbligarsi i primi eletti a verificare dentro un definito tempo lo stato delle strade, e provocare la punizione degli autori della loro degradazione, ed a rimettere all'intendente un elenco delle contravvenzioni verificate, e de' risultati de' giudizi pronunziati, onde quest'ultimo possa vegliare alla esecuzione de' giudicati;

2. Ammettersi negli stati di variazioni di ciascun comune un fondo pel mantenimento delle strade.

Avendo rassegnato questi voti a Sua Maestà nell'ordinario consiglio di stato del 13 aprile ultimo, si è degnata approvarli non solo pel secondo Abruzzo ulteriore, ma benanche per tutte le altre provincie del regno, e vuole che ciascuno intendente si occupi energicamente della loro esecuzione, prendendo stretto conto ne' suoi giri dello stato delle strade, e de' mezzi di provvedere alla loro conservazione ed integrità.

Nel real nome le partecipo questa soviana risoluzione per l'adempimento corrispondente.

— 2916 —

Reale Rescritto del 6 giugno 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si stabilisce che tanto per le opere comunali, che per le provinciali, e per quelle di conto del real tesoro non deve cominciare il lavoro prima che i fondi sieno approntati.

In occasione di aver rassegnato a Sua Maestà il voto del consiglio provinciali di Principato citeriore, che nella sessione del 1834 propose la sovrimposta di due grana addizionali straordinarie al contributo fondiario di quella provincia, onde provvedere ai bisogni delle opere pubbliche in costruzione; Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario degli 8 dicembre del passato anno, si è degnata ordinare, che non si dia mano ad alcuna opera, sia comunale, sia provinciale, sia a conto della real tesoreria se non che quando i fondi necessarij siano pronti, e che il ministro degli affari interni comunichi a chi si conviene tale determinazione.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione pel corrispondente adempimento.

— 2917 —

Reale Rescritto del 6 giugno 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si partecipano le norme da seguirsi intorno al modo pratico della esecuzione delle disposizioni sulla iscrizione d'ipoteca giudiziale da prendersi a favore del fisco in vista delle condanne profferite contro i contabili.

In seguito del di lei rapporto del 26 marzo ultimo n. 942 ho umiliato a Sua Maestà il Re nostro signore nel consiglio ordinario di stato de' 31 maggio prossimo scorso, quanto ella, il commendator Ferri agente del contenzioso, ed i signori avvocati generali di cotesta gran corte hanno stabilito, intorno al modo pratico della esecuzione del sovrano rescritto del 1 febbrajo scorso, sulla iscrizione d'ipoteca giudiziale, da prendersi a favore del fisco contro chi di dritto, in vista delle condanne profferite dalle camere contabili della gran corte, per risultamento di conti discossi.

E la Maestà Sua essendosi degnata uniformarvisi, ha però comandato che la iscrizione d'ipoteca giudiziale in questione, dietro i corrispondenti certificati di condanna, abbia volta per volta inmancabilmente il suo adempimento, senz'aversi riguardo a' casi in cui questo espediente potesse o no venir richiesto; una cautela di più non potendo nuocere agl'interessi del regio erario.

Nel real nome glielo partecipo quindi, signor procurator generale, per sua intelligenza ed uso di risultamento in ciò che la riguarda.

— 2918 —

Ministeriale de' 10 giugno 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del re presso il tribunale civile in Napoli, per norme a tenersi nella provvista di piazze di notaio.

Ho già avvertito altra volta che il ministero notariale è di pubblico interesse, e che perciò le piazze vacanti di notaio debbono essere sollecitamente provvedute. Su questi principii sono fondate le disposizioni della mia circolare de' 12 novembre 1831, e loro conseguenza necessaria è che vacata appena una piazza di notaio, si debba procedere agli atti correlativi per la provvista della medesima. Ma se per circostanze particolari non siasi a ciò adempito, ed altre piazze divengano posteriormente vacanti, non saprei vedere alcuna plausibile ragione, per la quale non si debba agli atti anzidetti procedere simultaneamente per tutte le piazze. Può anche un altro caso avvenire, nel quale comunque le vacanze sieno state successivamente annunziate, pure conviene che unico concorso abbia luogo per le medesime. Questo caso è quello in cui si trovi che sia stato praticato l'esame prescritto dall'articolo 57 della legge sul notariato per tutti gli aspiranti alle rispettive piazze vacanti prima che sieno stati invitati gli aspiranti stessi al concorso, secondo la prescrizione della circolare anzidetta. Nella precedente ministeriale sono ricordati i principj di convenienza e di economia che ciò richiedono. Secondo queste idee darà ella le sue istruzioni alla camera notariale, onde rimuovere ogni abuso in questa parte di servizio.

— 2919 —

Ministeriale de' 10 giugno 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Cosenza, se la responsabilità per le carte ed altro nell'archivio notariale debba appartenere esclusivamente al presidente della camera notariale.

Sul proposto dubbio è stato osservato:

Che il presidente della camera notariale essendo per legge il solo conservatore dell'archivio, è a lui esclusivamente che debbe esser data la consegna di che trattasi:

Che gli uffiziali dell'archivio non vi potrebbero partecipare immediatamente, senza diminuire la somma della responsabilità che la legge fa cadere tutta sul conservatore.

Che però ciò non impedisce che il presidente nella sua qualità di conservatore non possa, sempre però sotto la sua responsabilità, incaricare alcuno degli uffiziali dell'archivio di attendere alla custodia di alcuna parte dell'archivio istesso.

— 2920 —

Circolare del 10 giugno 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale s'inculca l'osservanza de' regolamenti intorno le ricevute a tallone.

Non essendo rari i casi ne quali per mancanza di regolari ricevute a tallone sieno stati gli esattori e cassieri di pubbliche imposte obbligati a pagar la seconda volta somme che in occasione di verifiche di casse distrettuali, non si sono trovate registrate fra gl'introiti del ricevitore, vengo colla presente a rammentarle le disposizioni all'uopo date, le quali si leggono nel decreto de' 12 settembre 1811, e nel regolamento annesso al real decreto de' 6 settembre 1825, desiderando che alle disposizioni stesse sia data rigorosamente esecuzione.

E poichè i decurionati responsabili degli esattori sono particolarmente interessati a vigilare, che gli esattori senza indugio ritirino le ricevute a tallone, così non si saprebbe raccomandare abbastanza a' sindaci, che le ricevute a tallone si facciano dagli esattori esibire, al momento che gli esattori ritornano dalla ricevitoria, tutte le volte che vi si recano per versar denaro.

— 2921 —

Reale Rescritto de' 10 giugno 1835 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare le indennità dovute a quegli uffiziali che si portano a registrare gli atti in un comune diverso dalla loro residenza.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 18 maggio passato numero 1831 contenente le ragioni per le quali sebbene lodevoli ne fosse l'intenzione, non potrebbe nello attuale stato di cose adottarsi il sistema proposto dalla consulta de' reali domini oltre il faro, ma converrebbe piuttosto estendersi con alcune modificazioni, a tutti i comuni che distassero dai capo-luoghi di circondario, il metodo approvato per Caltavuturo col sovrano rescritto de' 10 gennaio di quest'anno, onde facilitare ai comuni stessi lo adempimento delle formalità del registro.

E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato degli 8 del corrente si è degnata di ordinare, che il metodo approvato col succennato real rescritto pel caso speciale di Caltavuturo sia esteso ed applicato per tutt'i casi simili: beninteso però, che l'indennità per la spesa di viaggio in favore degli uffiziali pubblici i quali obbligati fossero ad andare a registrare nel basso luogo del circondario gli atti del loro ministero, venga regolato nel seguente modo:

Pei comuni distanti infra un miglio del capo-luogo di circondario, non dover essi ripetere alcuna indennità per l'oggetto, ma il solo diritto della registrazione.

Per quelli alla distanza di un miglio sino a cinque poter essi riscuotere la indennità di grana 5 siciliane per ogni atto. Ed ove la distanza fosse al di là di cinque miglia, grana dieci siciliani.

Dovrà tale indennità formar parte della specifica da farsi in piè degli atti stessi, ed esser considerata come ogni altra spesa, che si appresta con anticipazione da chi ricerca la registratura dell'atto, e ripetibile a carico de' debitori.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2922 —

Reale Rescritto del 10 giugno 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni perchè la discussione dei conti dei contabili succeda senza remora alcuna.

In adempimento del sovrano rescritto del 18 febbrajo ultimo si è da vostra eccellenza manifestato con rapporto del 18 caduto maggio, finanze a carico numero 1038, che avendo preso conto, e rivelato, che il ritardo delle decisioni dei conti proveniva dalla lentezza degli amministratori finanziari a renderli, dal tempo che vi impiega la gran Corte de' conti ad esaminarli, ha ella inculcato ai rispettivi capi di ufficio di curare che i conti sieno presentati nell'epoche designate dai regolamenti, ed ordinata nel tempo stesso al regio procuratore generale presso la gran Corte de' conti di badare dal canto suo, che essa gran Corte non porti alcun ritardo alla discussione de' conti in discorso,

Quanto poi al registro da doversi stabilire in cotesto ministero di stato ai termini del suddetto real rescritto del 18 febbrajo, ha l'eccellenza vostra ordinato circolarmente a tutte le autorità dipendenti dal ripartimento delle finanze di far tenere in esso ministero periodicamente di mese in mese tutte le notizie, che risultano dalle colonne 1 2 e 3 del modello del registro loro trasmesso, ed ha parimente incaricato lo anzidetto procurator generale di fare anche periodicamente mese per mese arrivare in cotesto ministero le notizie che risultano dalle altre colonne del modello stesso.

Avendo io tutto ciò rassegnato a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato degli 8 corrente, si è degnata la Maestà Sua dichiarare, che ne resta intesa con approvazione, ed inculca a vostra eccellenza, che porti special cura per lo esatto adempimento delle date disposizioni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2923 —

Circolare de' 17 giugno 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta agli ordinari diocesani portante la insinuazione per la maggior vigilanza nell'adempimento delle messe e degli altri pesi intrinseci di benefizi nella gestione delle amministrazioni diocesane.

È stato sempre un sistema costante di questo real ministero d'insinuare alle amministrazioni diocesane lo adempimento esatto delle messe e degli altri pesi intrinseci de' benefizi risultanti dagli atti di fondazione o da inveterata consuetudine. Non ostante ciò con gran dispiacere vengo di apprendere che qualche amministrazione diocesana abbia trascurato un sì interessante oggetto; ond'è che mi credo nel dovere di richiamare l'attenzione di vostra signoria illustrissima e reverendissima perchè porti tutta la sua vigilanza alla soddisfazione delle messe e degli altri pesi inerenti a' benefizi nella gestione di cotesta amministrazione, curandosi oltremodo la buona tenuta de' fondi di loro dotazione, e ingiungendo benanche ad essa diocesana di proporre tutte le restaurazioni necessarie e indispensabili per essi.

Lo zelo da cui è ella animata per lo bene della chiesa e dei poveri non lascia a dubitare che porterà tutta la sua diligenza, onde dalla diocesana non si trascurino tali oggetti.

— 2924 —

Peale Rescritto del 17 giugno 1835 partecipato dal ministro di stato per gli affari di Sicilia in Napoli al luogotenente generale in Palermo, sul dubbio se i notai ad occasione della intitolazione di un antico contratto possano riconoscere per legittimo rappresentante di una delle parti il patrocinatore che, non avendo specifico mandato, esibisca l'atto originole di citazione.

Vostra eccellenza con rapporto de' 21 maggio scorso fece conoscere il dubbio sorto in occasione della intitolazione di un antico contratto, se i notai possano riconoscere per legittimo rappresentante di una delle parti interessate, il patrocinatore, che in giustificazione del suo mandato esibisse l'atto originale di citazione rilasciato ad essa parte interessata, ovvero si richieda il di costei mandato espresso. Soggiunge l'eccellenza vostra avere nel real nome dichiarato al procuratore regio che nella specie il patrocinatore comparso a nome dell'interessato, avendo dato argomento del suo tacito mandato colla esibizione dell'atto intimato allo stesso, non si apparteneva al notaio il risolvere il dubbio, ma dovea rimandare le parti innanzi al tribunale civile. Avendo io rassegnato tutt'occiò a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 14 andante, la Maestà Sua si è degnata di approvare tale risposta data da vostra eccellenza.

Intanto a dirimere le quistioni future, si è altresì degnata la Maestà Sua di ordinare, che nella intitolazione de' contratti,

a' termini del decreto de' 21 settembre 1819, il mandato per rappresentare le parti interessate innanzi il notaio, debba essere espresso in alcuna delle forme designate dall'articolo 1857 delle leggi civili.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2925 —

Circolare del 17 giugno 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che chiamato a rimisura un requisito di leva e si mostri contumace potrà essere dichiarato refrattario.

Essendo stato promosso il dubbio, se un requisito chiamato a rimisura a reclamo di un interessato, a' termini dell'articolo 48 del real decreto de' 19 marzo 1834 si renda contumace, possa, o pur no essere dichiarato refrattario; Sua Maestà da cui nel consiglio ordinario di stato de' 4 andante ne ho provocato la risoluzione, si è degnata decidere per l'affermativa.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per l'uso di risulta, avvertendola che nell'applicarsi la medesima ai casi che sopravverranno, si baderà all'osservanza dell'articolo LXIX del real decreto dei 19 marzo 1834.

— 2926 —

Circolare del 17 giugno 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale s'indicano quali risoluzioni de' consigli provinciali si possono inserire ne' giornali d'intendenza ed in qual modo.

Sul voto del consiglio provinciale di Calabria citeriore, Sua Maestà nel consiglio di stato ordinario del 7 aprile ultimo, si è degnata risolvere, che gl'intendenti di tutte le provincie dei suoi reali domini di qua del faro, dopo di aver preso dal ministro degli affari interni gli ordini superiori, possano inserire ne' giornali d'intendenza tutte quelle sovrane risoluzioni provocate da' consigli provinciali, che sono relative ai conti morali, alle opere pubbliche, alle industrie e manifatture delle provincie, alla pubblica istruzione, ed ai pubblici stabilimenti.

Nel real nome le partecipo questa sovrana determinazione per sua intelligenza ed uso conveniente.

— 2927 —

Reale Rescritto del 26 giugno 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che i percettori delle contribuzioni dirette sono esenti dalla leva militare.

Nel consiglio ordinario di stato de' 4 andante ho rassegnato al Re nostro signore il dubbio promosso da taluni dei suoi colleghi, se cioè i percettori delle contribuzioni dirette, che dalla prima loro istituzione vennero esentati dalla coscrizione militare,

goder poteano egual beneficio, dietro il nuovo decreto organico sul reclutamento de' 19 marzo 1834.

Ho fatto nel tempo stesso presente a Sua Maestà, che il ministro delle finanze da me in proposito consultato avea espresso il parere, che avendosi riguardo alla natura dell'enunciata carica ch'è di nomina regia, alle obbligazioni della medesima, ed alla responsabilità che seco porta, sarebbersi dovuto concedere a quegl'impiegati finanziari il favore d'essere esclusi dal servizio militare, comunque essi non abbiano soldo passibile della ritenuta del due e mezzo per 100, e la Maestà Sua si è degnata disporre ch'essi continuino a godere della stessa esenzione.

Nel real nomè le partecipo questa sovrana risoluzione pel corrispondente adempimento di risulta.

— 2928 —

Circolare del 26 giugno 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che l'azione amministrativa, della quale gli esattori, e percettori possono per due annate far uso per astringere i contribuenti morosi, finisce il dì 31 dicembre del secondo anno; nè può farsi valere contro i debitori la disposizione, per la quale per ogni anno le obbliganze degli esattori e percettori si saldano nell'aprile dell'anno appresso.

In un rapporto de' 9 aprile ella espone che essendo pel real rescritto de' 20 dicembre 1817 accordato agli esattori delle contribuzioni dirette un anno di tempo, dopo quello a cui si riferisce il ruolo, affine di valersi della via amministrativa per riscuotere le reste, cotesto ricevitore generale avea opinato che di detta azione amministrativa potessero far uso gli esattori non già fino a' 31 dicembre in cui termina l'anno, ma fino ai 10 aprile dell'anno seguente, tempo in cui è loro permesso di adempiere al saldo dell'obbliganze relative alla esazione dell'anno precedente.

Io ho veduto, signor intendente, che molto ben ella apponevasi quando nel cennato suo rapporto, distinguendo le relazioni fra' contribuenti e gli esattori, e quelle fra questi ultimi, e la real tesoreria generale, ella facea riflettere che la facilitazione di differire ad aprile dell'anno appresso la esazione delle reste dell'anno precedente, è data unicamente agli esattori pel versamento delle somme regolato dalle obbliganze, e da' sistemi di servizio della tesoreria generale.

Laonde poichè l'azione degli esattori regolata dal rescritto de' 20 dicembre 1817 è relativa, siccome ella saggiamente dicea, a' contribuenti; e pe' contribuenti possono gli esattori finalizzare in via amministrativa la riscossione in un anno di tempo dopo quello a cui si riferisce il ruolo, egli risulta chiaro ed evidente secondo il testo e secondo il senso di questa disposizione che il ruolo, il quale comprende la contribuzione di un anno, la quale comincia in gennaio e finisce in dicem-

bre, conserva agli esattori l'azione amministrativa per un altro anno, cioè da gennaio a dicembre dell'anno appresso. E le scadenze della contribuzione, divise per ogni anno in rate bi-mestrali, sono regolate in modo che nel corso dell'anno siccome i contribuenti han l'obbligo di estinguere per intero il carico che viene loro imposto così gli esattori hanno il diritto ed i mezzi di astringere i contribuenti qualora non vi adempiano.

In conseguenza di ciò, ed uniformemente all'avviso del consiglio delle contribuzioni dirette questa real segreteria non trova che possa meritare ascolto la proposizione del ricevitore generale di cui ella faceva parola.

E pertanto ne la prevengo per sua intelligenza e regola.

— 2929 —

Circolare del 26 giugno 1835 emessa dal ministro degli affari interni portante disposizioni sul permesso che debbono ottenere le guardie d'onore per andare in Sicilia e nelle provincie al di quà del faro o pure all'estero.

Le partecipo per suo governo, che Sua Maestà con decisione del 10 del passato maggio ha ordinato, che le guardie di onore, le quali domandano permesso di andare in Sicilia o nelle provincie al di quà del faro, debbono ottenerlo da sua eccellenza il ministro della guerra, e che per quelle guardie che lo domandano per l'estero se ne debba far rapporto alla Maestà Sua.

— 2930 —

Circolare del 27 giugno 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutti gli ordinarij del regno portante disposizioni a promuovere la vaccinazione del vaiuolo, ed a dissipare i pregiudizi della plebe in conformità dell'inserito articolo pubblicato dal presidente dell'istituto vaccinico.

Il ministro segretario di stato degli affari interni mi ha posto in veduta, che le non interrotte ed energiche misure adottate da quel ministero, onde impedirsi la diffusione del vaiuolo nascente nella capitale; non meno che nelle provincie di questa parte del regno, e procurarne la estinzione; non han prodotto un effetto completo, segnatamente a causa della idea dal volgo contro la vaccinazione in conseguenza delle false voci sparse per discreditarla; locchè ha mosso il presidente dell'istituto vaccinico a scrivere sull'oggetto un sensato e dotto articolo.

Secondando io le premure del sullodato ministro, nell'acchiuderle una copia in istampa del mentovato articolo, non tralascio d'interessare il di lei noto zelo ed impegno, perchè col mezzo de' parrochi e degli ecclesiastici di sua diocesi si facciano conoscere i vantaggi di questa salutare istituzione, e si

procuri colla persuasione di dissipare dalla plebe i pregiudizii, con indurla a far vaccinare la rispettiva prole.

Sull'epidemia vajuolosa che ha dominato nella città di Napoli e ne' suoi contorni. Poche parole del commendatore Salvatore Maria Ronchi, medico di camera di Sua Maestà il Re e protomedico generale del regno. (1)

Dal mese di maggio fin oltre la metà del corrente ottobre noi abbiamo avuto un tempo costantemente caloroso e secco. Nell'Arabia stessa non potevasi avere che consimile temperatura e secchezza nell'atmosfera. Quindi tutte le malattie eruttive han tormentato la nostra popolazione, ed esse furon diverse secondo le età e le disposizioni individuali. La cute esterna nel maggior numero, ed in qualcheduno anche la membrana che riveste l'apparecchio digestivo, o respiratorio, furono la sede dei morbi epidemici.

Fin da che il grande Ippocrate il primo stabilì la dottrina delle costituzioni epidemiche, tutti gli osservatori che lo seguirono riconobbero come cagione della loro produzione uno stato particolare dell'atmosfera, ed una specifica condizione di secchezza o di umidità, di calore o di freddo ec. Pare che il clima di una regione qualunque assuma temporaneamente le medesime condizioni fisiche di quelle località ove sono endemici alcuni morbi, per soffrire ancor temporaneamente di questi l'invasione e la ferocia. Quindi se dicemmo che la nostra Napoli dal cader della primavera finora si è trovata nelle stesse condizioni atmosferiche dell'Arabia, farà meraviglia se in essa soffrironsi pur le stesse malattie e specialmente il vajuolo.

E già noi da gran tempo prevedevamo un tanto disastro. In vedendo gli ostacoli che i pregiudizii volgari ancora oppongono alla vaccinazione, per i quali di circa 15 mila che in questa città nascono in ciascun anno, restano sempre intorno ai scimilà invaccinati, malgrado le filantropiche zelantissime cure dell'istituto vaccinico, ciò che nei 30 anni dovea fare una massa considerevolissima, in vedendo che fra coloro che reputavansi regolarmente vaccinati, molti ve n'erano che avcan sofferto spurio o degenerato il corso del vaccino; in vedendo la fallacissima fidanza in che la lunga assenza del vajuolo teneva i genitori trascurati: già noi lamentando prevedavamo l'epoca così disastrosa che ora ci ha tanto afflitti, e che ha centuplicato le nostre mediche fatiche.

Il vajuolo apparve in Napoli nel principio della primavera. Il quartiere di Chiaja, di esposizione meridionale, e di temperatura più elevata del rimanente della città, ne presentò i

(1) Estratto dal *Filiatre-Sebezie*, giornale delle scienze mediche, diretto dal commendatore Ronchi e compilato dal dottore de Renzi, quadermo di novembre 1834.

primi esempi. L'istituto accorse subito con le misure suggerite dalla pratica e dalla prudenza: esse valsero a limitare il morbo a pochi casi, ma potevano avere forse lo stesso valore per cambiare la condizione atmosferica? Potevano in un istante vincere ostinati pregiudizi, e spandere la benefica vaccina sopra tutti coloro che erano esposti al contagio? Questi mezzi non erano nelle umane facoltà, e quindi il vajuolo non tardò ad invadere la intera popolazione.

Questa malattia che l'erudito Frank dichiara più micidiale di tutte le pestilenze riunite, e considera come tale insita o almeno inevitabile al genere umano, non è stata fra noi, sempre ed assolutamente, d'indole maligna.

Sono state le complicazioni, specialmente gastriche, che ne han cresciuta l'intensità; sono state le poche misure igieniche e di nettezza; e l'irei finalmente, sono stati i metedi poco ragionevoli adottati da alcuno che non aneora erasi familiarizzato con un male che da lungo tempo non più appariva fra noi.

Per la condizione dell'eruzione il vajuolo è stato per lo più confluento o almeno corimboso. La febbre per l'ordinario ha presa la forma di sinoco-gastrico, qualche volta d'infiammatoria, e raramente di nervosa o di putrida. La sua invasione, oltre i consueti sintomi, ha presentata quasi costantemente il vomito, l'insonnio, la veglia, la cefalea, la lacrimazione, la costipazione ventrale, l'urine torbide e giallastre, ed in qualche bambino anche l'eclamsia. E la febbre e gl'indicati sintomi si accoppiavano nell'epoca dell'eruzione a prurito, accoramento e tensione della cute e ad un'ambascia tormentosissima.

Quando l'eruzione era discreta, nè eranvi complicazioni, cedeva la febbre, e tutte le altre sofferenze mitigavansi. A quest'epoca sovente più manifesti apparivano i sintomi catarrali, e la mucosa delle nari, della gola, e quella ancora di tutte le vie aeree pareva partecipare del morbosio lavoro della superficie cutanea. Nei casi in cui la malattia invadeva individui già mal disposti, ora fra le vescichette apparivano petecchie, suggellazioni, strisce luride; ora elevavansi delle fittene ripiene di sangue fuso ed oscuro, e le pustole stesse comparivano punteggiate o macchiate di livido, o interamente sanguigne; ora le vescichette medesime abbassavansi, rimanevano stazionarie, si annerivano, e l'infermo trapassava con le stesse fasi di una febbre putrida: questi nell'estremo periodo sovente fra le putride eiezioni evacuavano molti vermini.

Fra il settimo all'ottavo giorno stabilivasi il periodo della suppurazione, e modificavasi la qualità della febbre. Nei vajuoli confluenti gonfiavasi il volto e specialmente le labbra e le palpebre; gonfiavansi ancora le altre parti del corpo vie più occupate dall'eruzione. Asciugavasi la lingua, e tignevasi da patina nerognola; la sete diveniva intensa; e la cute era trapazzata da una specie di molesta scoltatura. Nei casi gravi

apparivano in tal periodo dei sintomi encefalici, con l'aggravamento de' quali taluno trapassava. Sedimentose erano le urine, spesso liquato l'alvo, esulcerata la lingua e la gola: in alcuni manifestavasi lo ptialismo, imbianchivasi prima e poi addensavasi l'umor contenuto nelle pustole, delle quali annerivasi il centro embolicato. Coloro che erano stati sottoposti ad un trattamento poco ragionevole; o che non eransi tenuti con la debita cautela; o che precedentemente trovavansi mal disposti; o pure anche in qualcuno per l'assoluta intensità del male, trapassavano in questo periodo con sintomi nervosi, o di attacco nei visceri di qualcuna delle cavità splaniche. Questo termine fatale sovente era annunziato dalla forma vescicolare delle pustole e del corso anomalo dei suoi studi.

Il periodo dell'essiccamento stabilivasi dall'undecimo al duodecimo giorno, ed il tutto procedeva nel modo consueto per tali malattie. Se però di cattiva indole erasi appalesato il vajuolo, questo studio arrivava molto tardi, livide si formavano le croste, gemevano un denso icore, si formava una specie di sozza putente maschera che copriva il viso, che ingombrava le labbra, che causticava in ogni punto la cute, ed ora annuerendosi la cute sottoposta alle croste, ora con lo sviluppo delle convulsioni, ora con sintomi disenterici, ora con delirio e con coma, ora con segni soffocativi miseramente l'infermo perdeva la vita. In questo studio sonosi stabilite delle metastasi nelle glandole sottomascellari, inguinali, o anche nelle parotidi, e qualche volta gli accessi hanno occupato anche altre parti del corpo. Taluni affetti da croniche infermità han sofferto l'esasperamento di queste per cagione del vajuolo, ed han proceduto nella tisi pulmonica, nella tabe mesenterica ec. ec.

La diffusione del male evidentemente avveniva per contagio, favorito da una disposizione speciale dell'atmosfera. Ne sono stati attaccati in preferenza i bambini; ma gli adulti non ne sono stati risparmiati. L'uno e l'altro sesso ne fu invaso in pari modo, ma il morbo è stato più fatale alle donne. Nella città di Aversa sopra tre morti vi erano costantemente due donne. Nella città medesima un giovane che avea sofferto il vajuolo nella sua prima età; e ne portava le cicatrici, ne è stato novellamente attaccato.

Nella sola città di Napoli a oltre settemila si fa ascendere il numero degli individui attaccati dal vajuolo. Di essi secondo i rapporti ricevuti dall'istituto vaccinico, ne sono morti circa 1450 fino a tutto settembre. La maggiore mortalità è avvenuta nei quartieri Mercato, Pendino e Porto, non solo perchè vi si trovava un maggior numero di bambini da vaccinare. La proporzione della mortalità agli attaccati sembra essere stata di un quinto circa. In Aversa ed in Afragola la mortalità si è elevata ad oltre un terzo degli attaccati. Pochi han perduto la vista, molti sono restati deformati nel volto dalle cicatrici.

I vaccinati regolarmente sono stati risparmiati. Ogni volta che persona attaccata da vajuolo si annunziava per inoculata colla vaccina trovavasi sempre che questa era stata spuria o degenerata. Questi fatti sono palesi a tutti coloro che non si lasciano affascinare dallo spirito di novità, e dal genio delle stravaganze. Moltissimi dei vaccinati bensì sono stati attaccati chi dalla varicella, chi dal pemfigo febbrile, chi dalla miliare, chi dall'orticaria, e chi da altre eruzioni, le quali prodotte dalle condizioni atmosferiche, non hanno nulla di comune col vajuolo. I soli profani nell'arte medica, o i medici di nome, han voluto riconoscere in tali esantemi delle eruzioni vajuoliformi medicate dal vaccino. Questo raziocinio fa torto a chi ha buon senso. Sono essi malattie sui generis, com'è il vajuolo, indipendenti da questo e dalla vaccina, con i quali non hanno altra analogia che quella di occupare lo stesso tessuto organico.

Si sono osservati alcuni casi di coincidenza del vajuolo umano con la vaccina. In Napoli si è veduto, e si è confermato ancora in Aversa ed in Afragola, che se allo svilupparsi dell'eruzione vajuolosa la pustola vaccinica si abbassava, si afflosciava, e quasi scompariva, in questo caso la prima procedeva con intensità, mostravasi confluyente, e spesso, secondo le complicazioni, anche mortale. Se poi la pustola del vaccino sostenevasi rigogliosa, e florida, il vajuolo ne era favorevolmente modificato, e progrediva mitissimo.

Il metodo di cura del vajuolo è stato semplicissimo. Quelli nei quali era discreto e benigno guarivano con le sole attenzioni nel regime, e coll'allontanamento di ciò che poteva complicarlo. Nei giovani e robusti, nei quali la febbre appariva d'indole infiammatoria, ed ingombrata ne era la testa, giovava nei primi giorni il salasso. Eccetto questi casi rarissimi, in ogni altra circostanza era piuttosto nocivo ed in questi casi sarebbe convenuto dire con Ramazzini, che nel vajuolo *facilius evaserint ii, quibus nec detractus fecit sanguis, nec ullum administratum remedium; tote curationis negotio naturae commisso*. I subacidi, la dieta, qualche clistere, l'aria temperata e rinnovata, bastavano nelle mancanze di complicazioni. Secondo la natura di queste variava il resto del trattamento. Nel caso di sintomi gastrici giovavano nei primi giorni i piccoli bavativi; questi davano alla macchina una scossa salutare che facilitava l'eruzione.

Rare volte erano utili le purghe prima dello stadio nell'essiccamento: spesse l'uso imprudente di esse arrestava l'eruzione, e svegliava sintomi nervosi, o gastrici. Il rimanente della cura si assolveva secondo le particolari circostanze e complicazioni morbose.

Dall'esposto apparisce che l'attuale epidemia nulla ha presentato di strano, nulla di singolare. Cosa dunque diremo delle tante assurdità sparse, delle tante cose dette, dell'allarme su-

scitato? Sono favole, sono sciocchezze di gente pregiudicata, o illusa o malvagia? Non ve n'è statq neppur un caso: E la varioloide? Noi non comprendiamo cosa intendesi con questo nome; in migliaja di casi, che ci son passati sotto gli occhi, non abbiain veduto che vajuolo nelle varie sue forme, o varicella. E la pustola variola-pemfigoidea che un nostro medico ha creduto descrivere con tanta cura in un giornale, che ne ha stabilito il ritratto, il corso, la prognosi, il trattamento, e che tanto trambusto ha svegliato nell'animo del pubblico, e che tante dubbiezze ha suscitato presso i medici delle provincie? E una vera verissima illusione, prodotta dalla smania di universalizzare le cose, dalla smania di scrivere, dalla smania di singolarizzarsi, dalla smania di far parlare di se. Abbiamo detto che tutte le forme di eruzioni cutanee si sono manifestate nel nostro popolo; spesso esantemi di diversa natura si sono veduti contemporanei nello stesso individuo. Una pustola di non pemfigo ec. ha esaltata la testa dell'osservatore: ecco una nuova malattia, ecco un nuovo nome, ecco una dissertazione pubblicata in un giornale, e forse in seguito arriveranno novelle discussioni, novelle classificazioni nel quadro nosologico. Così nel diciassettesimo secolo i vampiri spopolavano la Germania; e così in ogni epoca l'uomo profanando il dono divino della ragione, abbandona le severe osservazioni, per seguire le illusioni ed i fantasmi.

Fra le malattie cruttive che più han mentito il carattere del vajuolo conti la varicella (cristalli degli antichi), la quale si è mostrata in taluni non solo confluyente, ma intensissima. La forma assunta da essa è stata la globustosa di Bateman, o quella varietà indicata da Alibert col nome di varicella pustolosa globulare, per la sua somiglianza al vajuolo. Ma bastava con avveduti criteri pratici osservare e la qualità dell'umore che le riempiva, ed il suo corso; per riconoscere la sua differenza dal vaiuolo. Evvi un periodo del vajuolo in cui esso famiglia più alla varicella; avviene questo verso il decimo giorno del suo corso, in cui sparisce l'arcola rossa dalla base delle pustole vaiuolose; sparisce l'ombelicamento; si ritondano, e divenendo biancastre riempionsi di denso pus. In quest'epoca covi tale apparenza di somiglianza tra le pustole del vajuolo e della varicella che è necessario di seguire il corso di ambe le malattie per ben distinguerle, e sopra tutto porre mente al periodo dell'eruzione. Si è osservato dippiù che le pustole della varicella qualche volta sono state anche ombelicate come quelle del vajuolo; ma sempre però esse erano unilocali. Quindi per i pratici poco accorti o prevenuti non è difficile l'inganno. Del resto si crede che per circostanze non appartenenti al vaccino nè al vaiuolo, ma alle mutazioni de' tempi, la varicella abbia preso novelle caratteristiche. Secondo l'energica espressione di Alibert si direbbe che volesse detro-

nizzare il vajuolo, mettersi al suo posto e rappresentar la sua parte. Infine ci serviremo di un passaggio storico di questo stesso distinto autore, per mostrare come è facile l'errore; specialmente allorchè la mente è esagerata dall'allarme e dal pericolo. Nel 1817 egli dice, la varicella pustolare si mostrò epidemicamente in alcune provincie meridionali della Francia. I bottoni sferoidi che la caratterizzano, presentarono spesso al loro centro una depressione ben marcata: si fé uso allora di alcuni fatti superficialmente osservati per fare il processo alla vaccina; ma era facile ad avvedersi che in questo genere di eruzione, vi era qualche cosa di men regolare del vajuolo ordinario. Le pustole non aveano che un sol cavo, il fluido che contenevano non prendeva che con difficoltà l'aspetto purulento: esse si mostravano raramente sulle superficie mucose, o non aveano quell'ardore mefitico e caratteristico che distingue così bene dai pratici lungamente esercitati nella diagnosi del vajuolo.

Conchiudiamo infine le nostre brevi osservazioni per protestarci di aver segnate queste poche parole unicamente per segnalare i fatti precisi, e distruggere le voci assurde che la malignità o l'ignoranza si compiacevano di far circolare.

— 2931 —

Circolare degli 8 luglio 1835 emessa dall'intendente di Principato ultra con la quale si prescrive che la emancipazione per essere produttiva di esenzione dal far parte della leva deve aver avuto luogo ne' modi legali.

Sua eccellenza il ministro segretario di stato degli affari interni, cui è stato rassegnato il dubbio sulla emancipazione de' figli di famiglia, per le condizioni che debba includere per essere dichiarata valida a segno di produrre l'esenzione dalle leve militari, si è compiaciuta manifestare, che l'emancipazione non debba essere tacita, ma sibbene risultare dagli atti formali, giusta le prescrizioni della legge per considerarsi valida. Ha soggiunta anzi la lodata eccellenza sua che anche in forza dell'ultimo real decreto organico sul reclutamento, l'emancipazione che può invocarsi ond'essere esente dal marciare, dev'essere quella ottenuta ne' modi, e nelle forme prescritte dagli articoli 400 e 401 delle leggi civili.

Circolare degli 8 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina non esser tenuti i comuni a rimpiazzare i requisiti alla leva se siano stati già ammessi, e posteriormente morissero o si congedassero, perchè inabili al servizio militare prima di avere destinazione di corpo nell'armata.

Durante la sospensione dell'invio al deposito generale di leva de' requisiti di taglia non vantaggiosa, si sono verificati in alcune provincie i seguenti casi:

1. Talune tra le reclute ammesse al servizio militare, e per tal ragione rinviate nel seno delle proprie famiglie han cessato di vivere.

2. Altre sono divenute inutili al mestiere delle armi per difetti fisici.

Quindi da qualche di lei collega sono stati promossi i dubbi se così nell'uno che nell'altro caso erano, o no tenuti i comuni a spedire all'esercito altri requisiti di rimpiazzo.

Io trovai giusto di decidermi per la negativa, e perchè ciò fusse risoluto d'accordo col ministro della guerra e marina, gliene diressi miei uffizj, facendogli sul primo caso osservare, che essendo la morte d'un requisito un evento del tutto naturale, che potea benanche verificarsi ov'egli fusse stato in tempo proprio spedito alle reali bandiere, non dovea un altro individuo esser chiamata ad adempire un obbligo, che non avrebbe avuto se la sospensione dell'invio all'armata delle reclute di leva non fusse stata superiormente disposta.

In quanto poi al secondo caso, nel fare scorgere al ministro medesimo, che lo stesso principio ora riportato regolar ne dovea la risoluzione, gli soggiunsi, che tanto più era ciò giusto, in quanto che determinato una volta il destino de' sorteggiati, conveniva rispettare le obbligazioni ed i vincoli, che dessi poteano aver contratti sotto la garanzia della legge, e dopo d'esser seguita compiutamente, e ne' modi dalla legge stessa prescritti l'ammissione al servizio militare degl'individui, che compir debbono le quote assegnate ai comuni.

Il lodato mio collega, nel manifestarmi in riscontro di divider meco pienamente siffatti divisamenti, fa solo sul secondo caso riflettere, d'esser indispensabile che la fisica idoneità indicata come sopraggiunta ad un requisito (per l'additata ragione di sospensione rinviato dopo l'ammissione ne' suoi focolari) fosse confermata da una controvisita presso il consiglio di ricezione, eseguita da professori sanitari; che con attestato di questi fusse con analogo rapporto del presidente di quel collegio inviato al ministero della guerra, per indicare la natura della malattia, e finalmente che si facesse giudicare dal militar consiglio centrale sanitario, se dessa era o no preesistente all'ammissione alla milizia della recluta che ne sia affetta.

Io ho trovati opportuni tali provvedimenti, come tendenti ad evitare il pericolo; che l'arbitraria indicazione di mali o non esistenti, o curabili non desse luogo nei comuni ad indebite esclusioni di requisiti ammessi, ma non ancora spediti ai corpi.

Le fo di tutto ciò comunicazione perchè si attenga alle norme, che ne risultano, ove nella provincia di suo carico si fosse verificato alcuno tra gli espressi casi, durante la già cessata sospensione dell'invio in Napoli delle reclute di non molta vantaggiosa statura.

— 2933 —

Circolare degli 8 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che i percettori sono esenti dal servizio militare.

I regj percettori delle contribuzioni dirette fin dalla prima loro istituzione ne' reali dominj di qua del faro, furono esentati dalla coscrizione militare, ed ora dopo i generali provvedimenti nel reclutamento, è stato fatto quesito se il favore della esenzione del servizio militare debba per essi valere, comunque non abbiano essi soldo, soggetto alla ritenuta del due e mezzo per cento pel monte delle vedove e ritirati.

Ed avendo Sua Maestà (D. G.) nel consiglio ordinario di stato de' 14 giugno scorso favorevolmente risoluto il quesito suddetto, sovraneamente ordinando che i regj percettori delle contribuzioni continuino a godere della medesima esenzione, di questa decisione vengo a farla consapevole per sua intelligenza e norma.

— 2934 —

Reale Rescritto del 10 luglio 1835 partecipato dal ministro delle finanze al presidente della consulta generale del regno col quale si determina che ogni qualvolta si discutono quistioni o gravami intorno alle voci delle lane e dei cereali di Foggia, sieno rimessi gli estratti dei corrispondenti avvisi al ministro delle finanze.

Nel consiglio ordinario di stato del 7 del corrente, Sua Maestà, per la considerazione che il ministero delle finanze ha tutto l'interesse nello stabilimento delle voci di lane, formaggi, pane ec. di Foggia, onde esercitare la sua tutela verso de' censuari, agricoltori, e pastori del tavoliere, ha ordinato e vuole, che ogni qual volta si discutono quistioni o gravami intorno a tali voci la consulta ne rimetta al ministero anzidetto gli estratti duplicati degli avvisi.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza tale sovrana risoluzione perchè le piaccia disporre l'esatto adempimento, prevenendola che ne ho dato comunicazione anche a sua eccellenza il presidente del consiglio de' ministri.

— 2935 —

Circolare degli 11 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina come debba procedersi alla nomina del cancelliere sostituto ne' comuni dopo aver respinte due terne fatte dai decurionati.

Sul dubbio proposto con uffizio del 17 aprile ultimo, cioè se nelle nomine de' commessi, che rimpiazzar debbono i cancellieri comunali, nei casi di assenza o d'impedimento debbasi, a somiglianza di quel che praticasi pe' cancellieri istessi, dove necessità porta di respingersi due terne, proporre altra terna dall'intendente al ministro, le fo conoscere, che in simili casi si può ben applicare ciò che venne disposto, e si opera, come si è cenato, col real rescritto de' 18 febbrajo 1832 pei cancellieri anzidetti.

Siccome però potrebbe quasi sempre avvenire, che mentre il cancelliere comunale trovasi nominato dall'intendente per la circostanza di essersi respinte due terne, potrebbe il commesso trovarsi nominato superiormente, sconcio, che darebbe spesso causa e luogo ad insubordinazione; così stimo, che in questi casi, l'intendente impetrata la ministeriale autorizzazione, nomini tre soggetti meritevoli.

— 2936 —

Circolare degli 11 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che si può far uso de' pianti contro i requisiti alla leva renitenti a presentarsi.

Di riscontro al di lei rapporto de' 20 del corrente mese, col quale ha chiesto conoscere, se per ottenersi la presentazione de' requisiti che si rendono inobbedienti alla chiamata, possa ricorrersi alle coazioni de' pianti al di loro domicilio; le manifesto che la sovrana determinazione emanata prima del nuovo decreto organico sul reclutamento, e per effetto della quale si può nel caso in parola far uso di un tal mezzo di rigore, vige tuttavia.

— 2937 —

Reale Rescritto degli 11 luglio 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che i fratelli consanguinei non hanno lo stesso dritto che i fratelli germani per la esenzione dalla leva.

Sua Maestà sul parere della consulta de' reali domini di quà del faro si è degnata dichiarare nel consiglio ordinario di stato de' 22 del prossimo passato mese, che dall'articolo XXVI numero 2. del real decreto sul reclutamento de' 19 marzo 1834, non è concessa l'esenzione dalla leva ad un fratello consanguineo di germani viventi procreati in seconde nozze, il quale venga chiamato a marciare.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza ed uso di risultamento.

— 2938 —

Circolare del 13 luglio 1835 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si prescrive che agli agenti di polizia ordinaria saranno pagate le indennità come uffiziali di polizia giudiziaria, allorchè trattisi d'istruzioni che compilino per delegazione della commissione suprema pe' reati di stato.

Sua eccellenza il ministro delle finanze mi partecipa di aver passate le disposizioni all'amministratore generale del registro e bollo, perchè agl'ispettori commissari di polizia de' distretti, ed ai loro cancellieri, per le istruzioni giudiziarie ch'eseguono per delegazione della commissione suprema pe' reati di stato, si paghino le indennità sui fondi delle spese di giustizia nella stessa proporzione come ai giudici istruttori de' distretti, ed ai loro cancellieri.

La rendo consapevole di ciò, affinchè si serva darne comunicazione ai funzionari di polizia residenti nei capi-luoghi dei distretti di cotesta provincia.

— 2939 —

Circolare del 15 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che ne' luoghi di provincia si possono dichiarare ignoti gl'individui soggetti alla leva, che non si rinvengono.

Col di lei rapporto degli 11 andante nel rilevare, che inutile è riuscita ogni cura pel rinvenimento di taluni requisiti della leva del 1834, ha promosso il dubbio, se costoro possono esser dichiarati ignoti.

Sebbene finora la sola capitale contava ignoti, ed il caso da lei riportato è il primo esempio di altri comuni che ne annoverino; io trovo che sia regolare di aver per tali le famiglie ch'effettivamente non si sono rinvenute in cotesta provincia.

Glielo partecipo per suo governo.

— 2940 —

Reale Reseritto del 15 luglio 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che i proietti ammogliati due anni prima de' reali ordini per la leva ne sono esclusi.

Sua Maestà sul parere della consulta de' reali domini di qua del faro si è degnata dichiarare nel consiglio ordinario di stato de' 22 del scorso mese, che i proietti ammogliati due anni prima de' reali ordini per la leva debbano esserue esenti in applicazione dell'articolo XXVII numero 2 del real decreto de' 19 marzo 1834.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza ed uso di risulta.

— 2041 —

Circolare de' 18 luglio 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili per la esenzione dal registro su documenti che fossero dai medesimi richiesti di ufficio in fatto di costituzione di patrimonio sacro.

L'articolo 11 del regolamento sovranamente approvato nel 29 maggio 1829 per la costituzione de' patrimoni sacri prescrive, che tutti i documenti occorressero per giustificare i requisiti espressi nel sovrano rescritto de' 28 giugno 1818 per la costituzione istessa, venissero richiesti di ufficio da' procuratori del Re alle autorità le quali dovessero rilasciarli.

Nell'idea di agevolare la spedizione di questi documenti, e rimuovere ogni dubbio che erasi presentato da qualche agente dell'amministrazione generale del registro, il ministro delle finanze, in conseguenza di mio ufficio, ha manifestato che i documenti anidetti possono rilasciarsi senza registro, secondochè sarà comunicato alla stessa amministrazione.

Ciò per lo motivo ancora che i documenti in quistione, fatto ne sarà uso dai procuratori del Re, debbono essere restituiti alle autorità dalle quali sono stati rilasciati.

I documenti però che gl'interessati sono tenuti di presentare in appoggio delle loro dimande debbono essere scritti su carta bollata e registrati col pagamento de' corrispondenti dritti.

Ferme altresì rimangono le disposizioni comprese nella circolare de' 17 maggio 1820 sull'uso e sulla qualità della carta bollata pe' certificati de' conservatori d'ipoteche per iscrizioni sopra beni costituiti in patrimonio sacro.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro per l'uso conveniente.

— 2042 —

Ministeriale del 22 luglio 1835 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si determina che il ricevitore del Tavoliere agisca su i prodotti cereali per la riscossione dell'entrate dipendenti dalle terre azionali.

Io trovo saggia e diretta da economiche vedute la disposizione da lei adottata, di far cessare il procedimento de' ricevitori distrettuali nella esazione sull'attuale raccolto dell'entrate, e delle loro reste dipendenti da terre azionali, tanto più che da molti anni, senza verun effetto, se ne trovava loro il carico passato, e di lasciarsi agire dal ricevitore del Tavoliere, restando a quelli sempre il campo libero di esercitare gli atti coattivi in prosiegua sia contro de' reddenti, su i prodotti degli olj, delle frutta, e sulle altre rendite che essi recavano altronde, sia contro de' luoghi pii, ai quali non mancano altri cespiti di rendita.

Ciò in riscontro al di lei rapporto degli 11. del corrente.

— 2943 —

Circolare del 22 luglio 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane con la quale si definisce in quali casi si può far uso delle coazioni amministrative con pianti contro i reddenti morosi.

E surto il dubbio, se sia permesso alle amministrazioni diocesane di fare uso delle coazioni colle guardie in casa del debitore indistintamente sopra tutti coloro, che cadono nella imputabilità, e sono notati nelle liste di carico di esse diocesane, ovvero abbiano la facoltà di ciò praticare solamente a carico di quei reddenti, il debito di cui nasce da ruolo reso esecutivo: su questo dubbio ho voluto sentir l'avviso della commissione de' presidenti presso la gran corte de' conti.

Or la medesima ha osservato che le coazioni amministrative non possono altrimenti spedirsi che in vigore di un titolo esecutivo, e questo o sta nella qualità dell'atto che ha inscritto la clausola esecutoria, o si è acquistato per privilegio di legge. Ogni altro atto, scrittura o documento non dà luogo a spedizione di coazioni, se non dopo una decisione amministrativa, ed allora non è l'atto, ma la decisione che acquistata la forza esecutoria. Nè a tale osservazione forma ostacolo il disposto nel decreto de' 21 aprile 1834, col quale dassi la facoltà alle amministrazioni diocesane di fare uso de' pianti per l'esazione delle di loro rendite, poichè dessa presume sempre l'atto rivestito di forma esecutiva.

La commissione quindi ha abbondato nel sentimento che senza un titolo in forma esecutoria, e senza iscrizione al ruolo de' debitori non possano le amministrazioni diocesane valersi delle coazioni amministrative e de' pianti.

Uniformandomi io alla massima stabilita dalla enunciata commissione de' presidenti sulla insorta quistione, di cui è menzione, io partecipo a cotesta amministrazione diocesana, perchè le sia di norma nelle occorrenze.

— 2944 —

Circolare del 25 luglio 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si dettano norme a ben redigere le narrative.

Ho avuto sotto gli occhi le spedizioni di diverse sentenze, e di diverse decisioni. Io vi ho ravvisate neglette quasi sempre le norme stabilite per la redazione delle narrative. Pure queste norme trovansi esposte chiaramente nell'art. 367 del regolamento di disciplina in vigore, e la violazione loro è sottoposta a corrispondenti misure di vigore. Questa circostanza m'impone il dovere di rivolgermi alle SS. LL. ed efficacemente interessarle di vegliare all'esatta e rigorosa esecuzione delle correlative prescrizioni. Conoscono assai bene le SS. LL. quale sia l'oggetto delle narrative, e quale l'importantissimo fine, cui

si è diretto la redazione posteriormente alla pronunziatione del magistrato. Secondo le leggi di procedura civile servono esse a render compiuta la sentenza del giudice: serbare memoria legale de' fatti, che han dato luogo alla disputa: assicurare ancora in molteplici casi l'intelligenza, la osservanza della sentenza istessa. Il processo civile oggidì non restando depositato in pubblico archivio, essendo ben sì doppio, e ciascuna delle parti contendenti ritirando il suo, non di rado nella esistenza di narrative irregolarmente formate, mancherebbe ogni mezzo di rilevare con chiarezza la diffinizione de' dritti controversiti. Servono pure, ed eminentemente le narrative a preparare il giudizio del magistrato superiore, cui vogliasi adire; soprattutto per lo sperimento del ricorso per annullamento alla corte suprema di giustizia. Innanzi a questo collegio non possono portarsi le produzioni delle cause, ed allegar fatti, i quali comunque attinenti alla causa non siano stati dedotti e riferite nelle narrative. La corte suprema di giustizia, ha detto espressamente la legge, non conosce del merito delle cause, ma delle decisioni, e delle sentenze nel solo rapporto se sieno o no conformi alla legge. Così i fatti conservati nelle narrative, sono inalterabili per la corte suprema, e la parte non potrà che imputare a se stessa le conseguenze, che possono derivare da omissione, inesattezza, oscurità, alterazione, o non verità de' fatti esposti. La discussione pubblica poi formando parte essenziale dell'attuale processo civile, il magistrato ha tutte le opportunità di giudicare con piena conoscenza de' fatti in disputa. Ond'è che la redazione posteriore di questi fatti venendo eseguita fuori l'azione de' giudicanti, si ha per essa il mezzo sicuro di rilevarne con esattezza tutt'i fatti, e tutt'i documenti, che sono stati dedotti e riconoscere se alcuno di questi fatti, e documenti sia stato omissso, o non convenientemente inteso da' magistrati; giudicare così del loro giudizio istesso; o sia in ultimo analesi, serve la redazione posteriore al maggior compimento della giustizia, ed alla maggior delicatezza de' magistrati. Tutti questi vantaggi però svaniscono quando potesse reggere l'abuso invalso nella redazione delle narrative come adempimento di semplice forma.

Quindi ninna cura, ninna diligenza, niuna attenzione nella loro compilazione. I fatti non vi sono metodicamente esposti, e sono mutilati, ed inesattamente riferiti. L'azione istessa non è rilevata, le eccezioni non sono presentate. De' documenti esibiti, o degli atti formati per avvalorare l'azione, o la eccezione di una specifica, è giusta indicazione.

Talora gli uni, e gli altri sono riportati per intero, lo che senza necessità pregiudica l'economia delle parti contendenti, talora enunciando appena la data degli uni, o degli altri vedesi adoperata la frase *si abbiano per inseriti*, la qual cosa contraddice interamente la istituzione delle narrative.

L'art. 367 del regolamento prescrive che le narrative delle sentenze debbono essere redatte colla maggior precisione ed esattezza possibile; che esse debbono presentare, secondo l'ordine cronologico, la notizia di quei fatti solamente che han dato luogo alla causa; e che niun documento o atto di citazione o di difesa vi dee essere trascritto in tutto o in parte. Comunque assai chiare siano queste disposizioni, ad assicurarne vie più la osservanza, trovo opportuno alcune altre norme quasi pratiche aggiugnere, le quali i principj sviluppando dell'art. 367 servono a mostrare il metodo legale per la compilazione delle narrative. Esse sono.

1. L'ordine cronologico degli atti giudiziarij dovrà essere rigorosamente osservato.

2. Dovrà essere specificamente indicata l'azione istituita.

3. Altrettanto dovrà succedere per le eccezioni, che saranno proposte, o per qualsivoglia altra dimanda sia in linea principale, o d'incidente.

4. I documenti, e gli altri atti dovranno essere riferiti per via di esattissimo punto, salva la inserzione delle corrispondenti particole, giusta l'art. 367 del regolamento di disciplina in vigore.

5. La indicazione de' documenti con ordine progressivo dovrà seguire immediatamente l'atto per la istituzione dell'azione, o per la deduzione dell'eccezioni, a' quali rispettivamente hanno rapporto.

6. La inserzione intiera degli atti, o de' documenti è vietata.

7. E del pari vietato l'uso di aversi come inserite nelle narrative alcun atto o documento.

8. Le disposizioni comprese ne' precedenti numeri sono considerate formar parte integrale dell'art. 367 del regolamento di disciplina in vigore.

Quando siano rigorosamente osservate queste disposizioni si avrà a parer mio giusta ragione di veder rimossi gli abusi, che sono invalsi nella redazione delle narrative, e cesseranno quindi i reclami; che la universalità de' litiganti, i magistrati stessi hanno elevato contro quei patrocinatori, che dimentichi de' loro doveri non attendono a questa redazione con quello zelo, ed esattezza di verità, di legalità, che si conviene; e violando a questo modo le prescrizioni della legge, compromettono fino gl'interessi, ed i diritti de' loro clienti.

Elleno, ciascuno per la sua parte, dovranno attentamente vegliare per la esatta osservanza di queste istruzioni, ed io non dubito della loro efficace cooperazione. Debbo anzi aggiugnere che vi sono determinato anche per ordini sovrani. I reclami, gli abusi, di che è parola, sono pervenuti fino al real trono.

Prima loro cura sarà intanto, che a questa circolare sia data la maggior pubblicità. Sotto questo punto di veduta troverei opportuno che un esemplare della medesima rimanesse affisso.

nella cancelleria de' tribunali, e delle gran corti civili. I trasgressori poi siano sollecitamente e severamente puniti.

Elleno mi accuscranno la ricezione di questa circolare.

— 2945 —

Reale Rescritto del 28 luglio 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij diocesani portante disposizioni per autorizzare la questua nel regno, e secondare l'impegno della costruzione di una chiesa in Gerusalemme.

Monsignor arcivescovo di Seleucia Nunzio Apostolico ha fatto conoscere che i cattolici in Siria, mentre sono cresciuti in numero imponente, non avendo affatto chiese, han divisato di costruirne una in Gerusalemme, ora, che dal governo di que' luoghi si è rallentato il tenore di rigore, e di persecuzione contro di essi.

Ha soggiunto, che nella deficienza de' mezzi per intrapresa sì grandiosa, attendono essi dai fratelli sparsi nell'orbe, segnatamente da quei d'Italia, pronto ed abbondante soccorso pecuniario.

Ha dopo ciò conchiuso dimandando il necessario sovrano permesso perchè il padre D. Giuseppe Zoglieb procuratore generale de' monaci Basiliani stato benignamente accolto e raccomandato dal S. Padre, possa eseguire nel regno la questua a tale oggetto, di cui è stato incaricato.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 20 cadente luglio, si è degnata autorizzarmi a dirigere circolare agli ordinarij de' reali dominj al dì qua del faro, raccomandando alla loro pastorale pietà di prestarsi per la loro parte a secondare l'impegno dell'opera suddetta.

Il che nel real nome partecipo a vostra signoria illustrissima e reverendissima per lo adempimento di risulta.

— 2946 —

Reale Rescritto del 30 luglio 1835 partecipato dal ministro degli affari interni portante disposizioni a prevenire i mali del cholera-morbus.

Avendo rassegnato al Re nostro signore la deliberazione del magistrato supremo di salute del 22 luglio spirante, colla quale provoca alcune misure di precauzione nella circostanza di essersi manifestato il Cholera asiatico in Nizza e Villafranca; nonchè le proposizioni che ho creduto utile umiliargli in siffatta emergenza; la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 25 detto mese si è degnata di rimanere intesa.

1. Di darsi le disposizioni, perchè sia subito provveduto alla nettezza e polizia della capitale e degli altri comuni del regno a cura e responsabilità degl'intendenti delle provincie e de' corpi municipali, con pubblicarsi immediatamente e farsi eseguire a rigore le corrispondenti ordinanze di polizia.

2. Di essersi parimente disposto che eguale vigilanza sia portata sullo smercio de' comestibili; badandosi con rigore, sopra di ogui altro circa la vendita da proibirsi delle frutta acerbe o fradice, delle carni e pesci non freschi, e de' vini guasti o adulterati.

Si è poi la stessa Maestà Sua degnata ordinare:

1. Che si porti la più stretta vigilanza su i controbandi, con darsi dai ministri segretarj di stato delle finanze e della polizia generale le più severe provvidenze, onde siano impediti.

2. Che restino addetti ad ospedali per uso de' colerici della capitale, nel caso, che Iddio tenesse lontano, il morbo vi penetrasse, con equipaggiarsi subito delle forniture già approntate dall'amministrazione, e delle altre da somministrarsi da' pubblici stabilimenti, i seguenti edifizj:

1. S. Maria di Loreto,

2. S. Maria della Fede,

3. S. Francesco, da rimanere un solo piano pe' carcerati, ed addirsi tutto il rimanente edificio ad ospedale, trasportandosi una parte de' detenuti nei carceri di Aversa e di Avellino, e facendosi passare le donne in S. Maria di Agnone.

4. La Consolazione, continuando le trattative per passarsi quelle religiose in altro locale.

5. S. Francesco Sales, da addirsi provvisoriamente a quest'uso.

5. L'edifizio di Brancaccio, acquistato dalla provincia per ridursi a Caserma della gendarmeria, da addirsi anche provvisoriamente ad ospedale.

7. S. Carlo alle Mortelle, facendone uscire i pochi monaci che provvisoriamente vi sono.

8. L'edifizio di S. Nazzaro, con passarsi gli ufizj al ramo della guerra, perchè lo metta a disposizione della città.

9. L'edifizio della Vita, conchiuso che ne sarà l'acquisto.

10. I grandi stanzoni de' granili al ponte.

3. Che oltre a ciò siano destinati in ogni quartiere della città, de' luoghi di deposito consistenti in due o tre camere terrene, nelle quali si rinvergano pronti medici, cerusici e medicine per gli ajuti istantanei.

4. Che si stabiliscano per ora in questi suoi reali dominj di quà dal faro quattro grandi depositi di reclusione pe' mendici ed accattoni; de' quali il primo nella capitale addetto a' poveri della medesima, il secondo in Terra di Lavoro per quelli della stessa provincia e delle altre di Principato ultra, Molise e Capitanata; il terzo in Principato citeriore, in cui oltre i mendici della medesima possano recludersi quelli di Basilicata, e di Calabria citra; ed il quarto in fine in terra di Bari, destinato pe' poveri di quella provincia e della limitrofa di Terra di Otranto; con accordarsi per dotazione de' tre stabilimenti nelle provincie il fondo di economie emergente dalle

elemosine eventuali della pubblica beneficenza; e con ordinarsi al ministro segretario di stato degli affari interni di proporre i mezzi sia dai fondi della commissione di beneficenza di Napoli, sia da quelli della reale tesoreria, onde dotarsi lo stabilimento nella capitale.

5. Che si facciano ritornare nelle province i poveri venuti nella capitale; che si rinchiudano gli accattoni non solo ne' depositi di mendicizia, ma nelle carceri ancora, con darsi agl'intendenti i più convenienti ed efficaci ordini.

6. Che si tengano pronti i regolamenti in caso che il Cholera si manifesti nella capitale, e specialmente pe' cordoni da stabilirsi, indicando da ora al ramo della guerra la forza che sarà necessaria per questo servizio.

Nel real nome ho l'onore di partecipare a vostra eccellenza queste sovrane risoluzioni pel dovuto adempimento.

— 2947 —

Circolare del 1 agosto 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarij diocesani con cui s'insinua che nelle circostanze della ripullulazione del cholera-morbus in alcuni luoghi della Francia, per la quale si sono ordinate pubbliche preci in tutte le nostre chiese, si faccia intendere a' fedeli l'enormità della colpa e le fatali conseguenze del contrabbando.

Dal reale rescritto da me comunicatole in data de' 22 del prossimo scorso luglio avrà vostra signoria illustrissima e reverendissima già rilevato la spiacevole circostanza della ripullulazione del Cholera-morbus in alcuni luoghi meridionali della Francia, che ha eccitata la esimia pietà e religione del cuore paterno di Sua Maestà il Re nostro signore a prescrivere che sia immantinenti eseguito un triduo di preghiere all'Altissimo nelle chiese di ciascuna diocesi.

Ciò mi obbliga a rinnovare a vostra signoria illustrissima e reverendissima col maggior calore possibile le premure, che le diedi con altra mia del 14 gennajo del corrente anno, perchè inculchi nei modi più precisi e pressanti ai parrochi, economisti curati, e rettori delle chiese di cotesta diocesi, che nei giorni festivi curino incessantemente, e con quella efficacia ch'è propria del di loro sagra ministero, di far intendere ai fedeli la enormità della colpa per chi osasse di macchiarsi di contrabbando, e le pene alle quali in tal caso va esposto non solo, ma soprattutto le fatali conseguenze che potrebbero derivarne alla pubblica salute nella detta trista circostanza di essere ripullulato il Cholera-morbus nei luoghi enunciati.

Mi attendo dal di lei noto zelo e sollecitudine la piena adesione delle suddette mie premure; nella quale fiducia desidero che mi dia riscontro del ricevo della presente.

— 2948 —

Circolare de' 5 agosto 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran corti criminali e tribunali civili, per la corrispondenza de' procuratori del Re presso cotesti tribunali fuori provincia.

Non di rado avviene, che i procuratori del Re presso i tribunali civili debbano essere in corrispondenza fra loro per affari, che rientrano nell'ambito del loro pubblico ministero. Cotesti magistrati non sono ammessi, giusta i regolamenti in vigore, al godimento della franchigia postale per la corrispondenza fuori provincia, e d'altronde è nel pubblico interesse che questa corrispondenza non soffra il menomo ritardo. Da ciò diversi miei uffizii al ministro delle reali finanze, di accordo col quale è stato risoluto:

Che la corrispondenza de' procuratori del Re allorchè sia ad istanza di parte, l'importo ne debba cedere a carico della parte istessa per lo corrispondente affranco de' pieghi.

Che la corrispondenza poi de' medesimi procuratori del Re, se riguarda affari, ne quali agiscono di uffizio o per esecuzione di ordini superiori, debba succedere per l'organo de' procuratori generali del Re presso le rispettive gran corti criminali.

Che però i procuratori del Re debbano accompagnare la loro corrispondenza a' procuratori generali con loro uffizio indicante il motivo per lo quale si avvalgono di cotesta agevolazione.

Partecipo ciò alle signorie loro per loro norma e regolamento. Mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2949 —

Circolare del 7 agosto 1835 emessa dal ministro della polizia generale portante abilitazioni alle guardie di onore di potersi loro dare il permesso di andare fuori provincia per giorni quindici dal comandante le armi nella medesima, per ventiquattro dal comandante superiore degli squadroni delle guardie di onore provinciali; e di ventinove dal comandante generale delle armi ne' domini al di quà del faro.

Il brigadiere Ruffo Scilla, comandante superiore delle guardie di onore, ha fatto presente che gl'individui di detto corpo civico militare trovandosi sovente nel caso di aver bisogno di continuati permessi, onde recarsi nei loro poderi, ed accudire a' propri affari, fuori provincia, sarebbero dolenti, ed arrecherebbe loro grave danno se dovessero attendere lungamente l'adesione dell'autorità.

In vista di ciò sua eccellenza il ministro della guerra e marina ha approvato, che i comandanti le armi nelle provincie possano accordare agl'individui delle guardie di onore dello squadrone della provincia quindici giorni di permesso, esso brigadiere Scilla ventiquattro, il comandante generale delle

armi ne' domini al di quà del fàro ventinove; fermo rimanendo che i permessi di tempo maggiore abbiano ad essere autorizzati dal ministero di guerra e marina, e che per andare all'estero debbasi ottenere la reale licenza.

— 2950 —

Circolare del 12 agosto 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta a tutte le amministrazioni diocesane portante disposizioni per l'amministrazione delle rendite de' canonici vacanti e per la divisione del fruttato.

Si è elevato il dubbio se debbano, o no sequestrarsi dalle amministrazioni diocesane le rendite di quei canonici vacanti, de' quali prima i beni erano tutti amministrati in massa, nè vi erano in fondazione prebende, e poi sono stati divisi per facilitarne il cultivo e fruttato.

Ho voluto sentire sul proposito la commissione de' vescovi, la quale, dopo un maturo esame, è stata di avviso che nel caso indicato non debbano sequestrarsi dalle dette amministrazioni tali rendite, le quali di loro natura non rappresentano che massa, e che poi per accidente sono state divise tra' canonici: ma che seguita la vacanza di un canonico, il procuratore capitolare protempore, debba amministrare la rendita del beneficio vacante, dividerne il fruttato egualmente fra tutti i canonici, come se fosse massa comune, giacchè in origine così era la rendita.

Trovando fondate le osservazioni della commissione de' vescovi fatte in proposito mi sono uniformato a questo suo parere, onde mi reco a premura d'istruirne cotesta amministrazione per suo regolamento.

— 2951 —

Reale Rescritto del 12 agosto 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici alla commissione esecutrice del concordato perchè si elevi a convento assoluto la Grancia dei padri conventuali in S. Anastasia.

Ho fatto presente a Sua Maestà il rapporto di cotesta commissione esecutrice del concordato del 18 dello scorso luglio, col quale sui motivi che accennava, era di parere che la Grancia dei padri conventuali in sant'Anastasia si elevasse a convento assoluto coll'annua rendita da smembrarsi per soli ducati 433:59 dalla casa di S. Lorenzo di Napoli; e la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 9 di questo mese si è degnata di approvarlo.

Nel real nome lo partecipo ad essa commissione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2952 —

Circolare del 12 agosto 1835 emessa dal ministro degli affari ecclesiastici e diretta ai superiori delle corporazioni religiose per la celebrazione di un triduo in tutte le chiese onde intercedere la preservazione dal cholera-morbus.

Essendosi avuto notizia che in alcuni luoghi meridionali della Francia fosse ripullulato il cholera-morbus, con real rescritto de' 22 del prossimo scorso luglio, da me comunicato a tutti gli arcivescovi, vescovi, ed altri ordinari, fu ad essi significato esser volontà di Sua Maestà il Re nostro signore che nelle chiese di ciascuna diocesi si eseguisse un triduo, in cui si porgessero fervide preci all'Altissimo perchè si degnasse di far cessare un tale flagello, e di preservarne le popolazioni di questi reali domini, come per sua divina misericordia si è finora sperimentato; raccomandando la Maestà Sua allo zelo de' suddetti arcivescovi, vescovi ed ordinari il disporre nelle rispettive chiese le preci che giudicheranno opportune in tale circostanza, ben'inteso che le preci suddette, com'è stato altre volte prescritto, devono eseguirsi unicamente nelle chiese senz'alcun'altra dimostrazione pubblica al di fuori.

Ora la prelodata Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del dì 9 del corrente mese avendo ordinato di avvisarsi gli ordinari suddetti perchè dispongano che non si lasci nelle preci giornaliere d'implorare dall'Altissimo la preservazione di questo regno dal suddetto flagello del cholera, che si è già propagato in alcuni paesi d'Italia; e che se in qualche chiesa non sia stato eseguito il triduo già ordinato, provvedano che vi si adempia, ne ho con la data di questo giorno passato l'avviso a tutti gli arcivescovi, vescovi ed altri ordinari di questa parte de' reali domini.

Ho creduto intanto opportuno, per lo più spedito ed esatto adempimento degl'indicati ordini sovrani, di darne direttamente comunicazione a vostra paternità reverendissima, perchè ne sia intesa e possa disporre sollecitamente l'occorrente per le chiese del suo monastico istituto a tenore de' sovrani ordini anzidetti.

— 2953 —

Ministeriale de' 12 agosto 1835 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale si determina che le devoluzioni sono operabili ancorchè l'atrasso dei canoni non sia di due annate continue, ma di quantità uguale all'importo di due annate.

Avendo io consultato l'agente del contenzioso sul dubbio proposto nel di lei rapporto del 25 dello scorso mese, se cioè sia operabile la devoluzione per un arretrato non di due annate continue di canone, ma di una quantità che uguaglia l'importo di due annate, e l'agente del contenzioso essendo stato perfet-

tamente del suo avviso, io non ho trovato ragioni a dipartirmene. Potrà soltanto ella a sua prudenza e giudizio accordar qualche respiro, onde non si creda, che voglia agitarsi con estremo rigore, e si regolerà secondo le circostanze.

— 2954. —

Circolare del 14 agosto 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul divieto ai giudici di circondario di esigere con anticipazione le loro vacanze per apposizione o rimozione dei suggelli.

Alcuni giudici di circondario avevano introdotto il sistema di riscuotere con anticipazione l'importo delle vacanze che loro competessero per apposizione o rimozione de' suggelli. Un tribunale civile avea pure tollerato questo metodo. La Corte suprema di giustizia non però, in conseguenza di rinvio che appositamente l'era stato fatto da questo real ministero, con sua decisione del giorno 11 del passato mese di luglio, ha annullato nell'interesse della legge la sentenza del tribunale civile, ed ha riconosciuto essere la esazione anticipata delle vacanze contraria alla legge, alla dignità del magistrato, di grave pregiudizio all'interesse delle famiglie e del commercio. Ninn'a legge impone il dovere di cotesta anticipazione. L'articolo 729 delle leggi civili prescrive che le spese de' suggelli e quelle dell'inventario debbano cedere a carico della eredità. Gli articoli 986 e 1007 leggi di procedura civili mentre indicano le persone che hanno diritto a chiedere l'apposizione e rimozione de' suggelli, non sottopongono l'esercizio di questo diritto alla condizione dell'anticipazione. È poi tra i principali doveri del magistrato allontanare da se tutto ciò che possa, non dirò già degradare, ma offendere anche di lontano la nobiltà del suo uffizio, e la dignità del suo carattere. L'anticipazione, di che trattasi, annunzia nel magistrato certa la idea di voler meglio provvedere al suo interesse che all'adempimento della legge. L'apposizione de' suggelli in fine è una misura essenzialmente provvisoria di conservazione, nel rapporto principalmente de' minori, degli assenti, degl'interdetti, e di altre persone civili privilegiate. Essa dunque non può, nè dev'essere ritardata per alcun motivo, che non sia espressamente riconosciuto dalla legge, senza incontrare gravissimi e molteplici inconvenienti. Può dirsi altrettanto della rimozione de' suggelli. Amo credere che la universalità de' giudici di circondario non sia incorsa in questo abuso. Pure a scanso di equivoci o di erronea intelligenza, trovo opportuno che sieno tutti informati che io non solo disapprovo questo metodo, ma che affretterò di provocare rigorose misure contra coloro che si permetteranno di praticarlo. Desidero che le signorie loro adoperino in questa parte una particolare vigilanza. Desidero anzi che copia di questa circolare

sia affissa alla cancelleria de' giudicati di circondario, ed alla cancelleria de' tribunali.

Elleno mi accuseranno la ricezione di questa circolare.

— 2955 —

Circolare del 18 agosto 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si raccomanda l'esatta osservanza delle formalità relative alla ricezione di reclami per contribuzione fondiaria.

Il decreto reale de' 10 giugno 1817 indicando i casi ne' quali possono in tutt'i tempi prodursi reclami per contribuzione fondiaria, e dichiarando i casi pe' quali è ormai prescritta l'azione a reclamare ordina pe' primi che i reclami debbano presentarsi al sotto intendente del distretto, il quale è obbligato di apporvi la data della presentazione ed un numero d'ordine, e quindi deve rilasciarne ricevo ai reclamanti, rimanendo egli responsabile della disposizione de' reclami stessi.

Or perchè non cada in obbligo l'andamento di queste indispensabili formalità, io vengo a rammentargliene, desiderando che ella ne curi, e ne faccia curare la esecuzione da' sotto intendenti de' distretti di cotesta provincia.

— 2956 —

Reale Rescritto del 19 agosto 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni per la franchigia della corrispondenza dei controlori incaricati della formazione dei catasti fondiari.

Sua Maestà, a cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza dei 30 del caduto luglio, si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 16 corrente accordare ai controlori siciliani destinati alla rettifica del catasto fondiario la corrispondenza in franchigia, come è stata accordata col sovrano rescritto dei 29 aprile ultimo ai controlori istruttori, da esercitarla però allorquando staccandosi dall'istruttore procederanno, da per loro solamente alle operazioni di rettificazione, e saranno al caso per conseguenza di corrispondere col rispettivo direttore, da cui dipendono, e dal controloro istruttore, e con le condizioni imposte nello articolo 3 del suddetto rescritto dei 29 dello scorso aprile relativamente al corso di tale corrispondenza sotto fascia con controsegno, limitata alla facoltà data agli uffiziali postali di verificare di quando in quando se mai vi fossero inserite delle lettere estranee a quelle di ufficio.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2957. —

Circolare del 19 agosto 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si stabilisce che se un requisito alla leva dopo l'ammissione fosse rinviato alla propria casa provvisoriamente, e si trovi legalmente impedito per giudizio che deve subire, allorchè vien richiamato, il comune non è in obbligo di rimpiazzarlo.

Nella provincia di Terra di Lavoro si è avverato il seguente caso:

Un requisito ammesso alla milizia da quel consiglio di ricezione, e rinviato in famiglia per essere pronto ad ogni chiamata, venne in tale intervallo di tempo ristretto in carcere per controbanda di tabacco.

L'intendente nel darmi di ciò contezza promosse il dubbio, se si dovesse attendere la decisione, che in quanto a quella recluta era per prendere la gran Corte criminale; o pure farla rimpiazzare dal requisito di numero successivo di sorteggio.

Or per le medesime considerazioni espresse nella circolare de' 20 giugno ultimo, e sulle quali è rimasto con essa deciso, che tanto le reclute che abbiano cessato di vivere, quanto quelle che sieno divenute inutili al mestiere delle armi, le une, e le altre dopo l'ammissione e durante la sospensione della marcia, non debbano dai rispettivi comuni essere rimpiazzate; ho d'accordo col ministro della guerra trovato giusto di risolvere altrettanto nel novello caso esposto colla presente.

Ne la prevengo per di lei intelligenza e regolamento.

— 2958 —

Reale Rescritto del 22 agosto 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici alla commissione esecutrice del concordato portante disposizioni per stabilirsi nel soppresso convento di S. Giovanni di Dio di Sinopoli una famiglia de' padri agostiniani della congregazione di S. Giovanni a Carbonara di Napoli.

Ho fatto presente a Sua Maestà il rapporto di cotesta commissione esecutrice del concordato del dì 8. dell'andante mese, con cui facendo conoscere il bisogno e l'utilità di stabilirsi nel soppresso convento, e chiesa di S. Giovanni di Dio del comune di Sinopoli una famiglia dei padri agostiniani della congregazione di S. Giovanni a Carbonara di questa capitale, giusta la istanza del sindaco e decurionato del detto comune, non che del vescovo di Mileto, proponeva di accordarsi un tale stabilimento colla dotazione dell'annua rendita che accennava.

Essendosi la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 16 dello stesso corrente mese degnata di approvarlo, mi affretto nel real nome a darne partecipazione ad essa commissione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 2959 —

Circolare de' 22 agosto 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sul dubbio se occorresse una sentenza per la radiazione delle iscrizioni ipotecarie per patrimonio di notaio nel caso dell'articolo 71 della legge 23 novembre 1819.

Preveggo le signorie loro che il ministro delle reali finanze è meco convenuto, che la radiazione delle iscrizioni ipotecarie per patrimonio di notaio nel caso preveduto dall'articolo 71 leggi 23 novembre 1819 debba avvenire in conseguenza del certificato rilasciato dalla camera notariale a' termini del medesimo articolo 71, senzachè alcun atto occorresse per tale radiazione.

Qualche conservatore d'ipoteche aveva richiesto all'oggetto una sentenza del tribunale. lo ho osservato.

Che questa pretensione incontrava l'ostacolo della lettera del riferito articolo 71.

Che questo articolo costituisce una norma speciale.

Che la camera dichiarando niun dritto esservi a sperimentare sul patrimonio, mancava ogni elemento di giudizio.

Che il certificato della camera tien luogo di assentimento alla radiazione.

Che in fine ogni dubbio, ogni responsabilità ne' conservatori è rimossa in considerare che l'invio de' certificati è loro fatto dai procuratori del Re.

Elleno comunicheranno questa circolare alle camere notariali.

— 2960 —

Circolare del 22 agosto 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive di reputarsi come congedato per compiuto impegno un individuo che abbia servito nella milizia pochi mesi, e ne sia stato licenziato perchè reso inutile.

Riscontrando il di lei rapporto degli 11 andante, col quale, per effetto delle deduzioni del requisito Lenchini di costà, ha promosso il dubbio, se il congedo accordato a chi siasi reso inutile alla milizia valga ad esimere gli altri fratelli; le manifesto per suo governo, che vige tuttavia il real rescritto de' 17 febbrajo 1830 e che in conseguenza il detto individuo a ragione sostiene di doversi ritenere per compiuto il servizio per pochi mesi prestato all'armata da un di lui fratello per l'espressa causa congedato.

— 2961 —

Reale Rescritto del 22 agosto 1835 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si determina che la unicità degli impieghi non sia applicabile ai professori di arti liberali.

Ho rassegnato al Re il rapporto di vostra eccellenza de' 23 luglio caduto concernente i reclami di D. Giuseppe Patti architetto della direzione generale di polizia, ed architetto direttore, ossia ingegnere in capo della soprintendenza generale di strade e foreste per essergli stato dalla scrivania di ragione in conseguenza della legge sull'unicità d'impieghi e di soldi sospeso uno dei due soldi, quello cioè che gode nella direzione di polizia. E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato de' 16 del corrente si è degnata dichiarare di non esser applicabile ai professori di arti liberali, quale è il ricorrente, la regola d'unicità d'impieghi e di soldi.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2962 —

Reale Rescritto del 24 agosto 1835 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare la pignorazione delle rendite sul gran libro e de' certificati sulla tesoreria presso la cassa di sconto.

Indipendentemente dalle rendite sul gran libro del debito pubblico, rappresentate, sia dagli estratti d'iscrizione, sia dai certificati delle amministrazioni napolitane, sonovi ancora delle rendite iscritte sui ruoli della tesoreria generale, riconosciute da' certificati della tesoreria medesima, provvenienti dalla liquidazione stabilita dopo il 1815 degli antichi debiti dello stato.

Or delle prime trovandosi permesso da' regolamenti in vigore la pignorazione presso la cassa di sconto, ciò diè luogo a far considerare che la stessa agevolazione accordar potevasi ancora alle seconde, non offrendo dal lato della pignorazione, veruna diversità le rendite sul gran libro dalle rendite che lo sono sui ruoli di tesoreria. Quelle vengano rappresentate dagli estratti d'iscrizioni, questi da' certificati: la proprietà delle une e delle altre non è riconosciuta e costituita se non da tali titoli che ne formano l'unico elemento: entrambi i valori sono commerciali: le rendite iscritte non soggette a particolare opposizione per lo real decreto de' 22 di agosto 1815; i crediti sui ruoli sono insequestrabili del pari, giusta i decreti de' 3 maggio 1824 e 5 gennajo 1825 tostochè sono stati rilasciati dalla scrivania di ragione i certificati a favore de' titolari rispettivi; che anzi, seguita la emissione de' certificati, i crediti in discorso sono assimilati alle rendite sul gran libro, ed in conseguenza suscettibili di tutti gli effetti legali di esse, il che è consentaneo

alle disposizioni contenute in più precedenti atti sovrani, ne' quali si permette la conversione di tali certificati in rendite iscritte; operazione in parte già eseguita.

Per tali motivi adunque rassegnato da me corrispondente rapporto a Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 16 corrente, la Maestà Sua sul parere benanche della consulta generale del regno si è degnata autorizzare la pignorazione presso la cassa di sconto delle partite di annua rendita iscritta sui ruoli della tesoreria generale alle stesse condizioni che trovansi accordata per le rendite iscritte sul gran libro. E per potersi riconoscere il valore corrente in piazza del capitale de' certificati di tesoreria costituenti cosiffatti crediti da servir di base alla pignorazione; ha la Maestà Sua ordinato che ne' periodici listini di borsa gli agenti de' cambj e trasferimenti stabiliscano volta per volta il prezzo capitale di essi al pari di quello delle rendite iscritte al gran libro.

Nel real nome le partecipo quindi signor reggente siffatta sovrana determinazione per sua intelligenza ed uso analogo di risultamento nella parte che la riguarda.

— 2963 —

Reale Rescritto del 29 agosto 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici alla commissione esecutrice del concordato per elevare a monistero assoluto l'ospizio de' padri Cassinesi stabilito in una parte del locale di SS. Severino e Sossio, con facoltà di riaprire l'educando.

Ho fatto presente a Sua Maestà le premure di monsignor dei conti Ferretti arcivescovo di Seleucia, e commissario pontificio per la esecuzione del concordato, contenute nel suo uffizio del dì 26 maggio del corrente anno, e dirette non solo a farsi elevare a monistero assoluto l'ospizio dei padri cassinesi stabilito in una parte del locale dei santi Severino e Sossio, con facoltà di riaprire l'educando, potendo la rendita al medesimo assegnata sul patrimonio regolare bastare al mantenimento della chiesa, e di un ristretto numero di religiosi; ma a restituirsi ancora ai padri stessi per intero quel locale, o altra porzione almeno che fosse capace a mantenere un sufficiente numero di religiosi pel servizio della chiesa, ed un corrispondente noviziato. E ciò nella occasione ch'era rimasta sgombra quella parte di locale già occupata dal primo collegio di marina, e che era per lasciarsi anche l'altra addetta ad uso dei pilotini.

In questo rincontro mi è occorso di rammentare altresì a Sua Maestà che, giusta le prevenzioni fattemi ultimamente dal ministro degli affari interni, e contenute in un real rescritto del dì 5 di questo spirante mese, essendosi dall'ingegnere Lauria, in seguito di sovrano ordine, levata la pianta del suddetto locale dei santi Severino e Sossio, per adattarlo alla nuova

sua destinazione del grande archivio, ed essendosi così procurato che la parte da assegnarsi ad uso dei monaci, rimanesse libera, ed indipendente dall'altra in cui va a stabilirsi l'archivio stesso, e che ai primi non mancassero le necessarie convenienze per un monistero, fra le quali principalmente il facile accesso alla chiesa; avea già approvato la Maestà Sua la ripartizione del locale progettata dal Lauria, e risolto che il ministro della guerra e marina disponesse il passaggio dei pilotini in altro locale opportuno.

In veduta dunque di tutto ciò, si è Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del 24 di questo stesso spirante mese degnata approvare l'elevazione dell'ospizio di S. Severino a monistero assoluto, purchè non siavi bisogno di dotazione.

Nel real nome partecipo questa sovrana risoluzione a cote-sta commissione esecutrice del concordato, perchè si serva farne l'uso di risulta.

— 2964 —

Circolare de' 29 agosto 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso le gran corti e tribunali civili, per comprendere il compenso della carta bollata pe' repertorj tra le spese che debbono essere anticipate dall'amministrazione generale del registro ne' correlativi giudizj.

Qualche ricevitore di registro e bollo avea preteso, che il diritto fisso di grana quattro per ciascun atto accordato dal real decreto de' 12 settembre 1828 ai cancellieri ed agli uscieri presso tutte le giurisdizioni, in compenso della carta di bollo impiegata per iscrivere gli atti nel rispettivo repertorio, non si dovesse anticipare insieme alle altre spese dall'amministrazione del registro, nei giudizj ad istanza del pubblico ministero.

Il ministro delle finanze avendo riguardo al real decreto de' 19 dicembre 1832, al reale rescritto de' 9 dicembre 1834, ed alla osservazione, che il dritto enunciato formando parte delle spese giudiziarie, delle quali deve farsi l'anticipazione dall'amministrazione, viene alla medesima rimborsato con la condanna alle spese contenute nelle correlative sentenze de' tribunali, ha trovato regolare che il dritto anzidetto sia compreso tra le spese che debbonsi anticipare, ed ha dato le corrispondenti disposizioni agli agenti dell'amministrazione del registro e bollo.

Ne rendo consapevole le SS. LL., e le incarico di dar comunicazione di questa circolare ai rispettivi collegi.

— 2965 —

Reale Rescritto del 2 settembre 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia, col quale si prescrive esser dovuta una indennità a quell'impiegato che rimpiazza un altro impiegato e che tale indennità sia prelevata dal soldo che quello lascia a beneficio della tesoreria.

Avendo D. Giacomo Costantino, uno de' commessi della direzione provinciale de' dazi indiretti di Catania, i quali non sono a soldo del real governo; ma son pagati sulle indennità di ufficio assegnata al direttore, rimpiazzato provvisoriamente per superiore disposizione, il contabile di quella stessa direzione D. Emmanuele Ceraulo, nella circostanza di aver questi domandata ed ottenuta la dimissione della carica; ed andando egualmente un'altro commesso della simile direzione provinciale in Siracusa a rimpiazzare provvisoriamente il contabile della stessa, di cui si è ordinata la sospensione; è stato così elevato il dubbio, come vostra eccellenza vien di manifestare col rapporto de' 27 dello scorso luglio, ripartimento delle finanze, 2. carico, n. 5112, se, non essendo contemplati nel real decreto de' 28 febbrajo sui rimpiazzi provvisorij dell'impiegati de' dazj indiretti, i contabili ed i commessi delle direzioni provinciali, sta per costoro applicabile l'articolo 3 dello stesso decreto, dal quale a coloro, che provvisoriamente rimpiazzano il segretario generale, il capo contabile, o gli uffiziali di 1 e 2 classe, cui è attaccata una responsabilità personale, è accordata un'indennità uguale alla differenza tra il proprio soldo, e quello della carica da essi rimpiazzata. Nella differenza delle opinioni non ha lasciato vostra eccellenza di osservare che, se da un lato non sarebbe precisamente applicabile al caso l'anzidetto articolo del decreto; non si potrebbe dall'altro ammettere, che mentre un'indennità viene accordata a quelli, che impiegati a soldo rimpiazzano un'impiegato di rango maggiore, quantunque si appartengono alla stessa amministrazione, e possano partecipare agli ascensi, debba poi andare irenumerato un'estraneo, che di tali beneficj non partecipa, dovendosi come tale considerare colui, che serve nella direzione provinciale a peso dell'indennità del direttore, e che cessa di ricevere da costui il suo scarso trattamento, passando ad altro servizio. Per lo che si è l'eccellenza vostra avvisata, che tanto al Costantino, quanto ad altri commessi delle direzioni provinciali de' dazj indiretti, che fossero provvisoriamente chiamati all'esercizio di un vacante posto, sia corrisposta una mercede equivalente a due terzi del soldo del rimpiazzato, se il rimpiazzo è per la mancanza assoluta del proprietario, o alla metà del soldo di questo ne' casi di sospensione, da trarsi tal mercede dal soldo annesso al posto che si rimpiazza.

Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordina-

rio di stato de' 31 del caduto agosto, si è degnata approvare la massima, secondo l'avviso di vostra eccellenza perchè l'indennità si paghi nella fissata proporzione sul risparmio, che si ha del soldo del proprietario.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2966 —

Reale Rescritto del 3 settembre 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare nelle pensioni di giustizia le indennità che si godono per supplemento di soldo.

Nella circostanza di essersi dovuta liquidare la pensione di giustizia in favore di D. Maria Gioacchina Mazza, vedova di D. Antonino Bevilacqua impiegato in cotesta direzione generale dei dazj indiretti fu elevato il dubbio se trattandosi di un impiegato, da un soldo maggiore ad uno minore, e che per sovrana degnazione, ebbe conservata la differenza a titolo di gratificazione, ed indennità personale, possa, compiuti gli anni di servizio secondo la legge, rimanendo esso tuttavia in quella posizione, mettersi a calcolo insieme col soldo l'indicata gratificazione, ed indennità nella liquidazione della sua pensione di ritiro, o di quella della di lui vedova.

Volle Sua Maestà nel consiglio di stato dei 5 novembre 1832 che lo affare si fosse esaminato per vedere se lo esempio potesse menare a conseguenza, e riproposto si fosse tanto pel caso particolare, che per la massima.

Proposto quindi nel consiglio dei ministri il rapporto di vostra eccellenza dei 9 dello scorso maggio, ripartimento delle finanze 2. carico n. 2484 che trattava della materia anche sul punto di vista da Sua Maestà indicato, ed esaminato ivi lo affare nel senso dei sovrani voleri, fu nel consiglio considerato che quando Sua Maestà per sua real clemenza conserva ad un impiegato a titolo di soprassoldo, o di gratificazione, il dippiù che per effetto di riforma verrebbe a mancargli dall'antico soldo mostra con ciò esser sovrana intenzione, che nessuno detrimento quegli soffrisse dalla ordinata riforma, e siccome danno egli soffrirebbe, se compiuti gli anni di servizio non fosse calcolato sull'antico soldo la pensione vedovile, così il consiglio rese parere a questi principj conforme.

Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato dei 25 del caduto agosto, mentre che si è degnata provvedere al caso in particolare della suddetta vedova Mazza si è benignata quanto alla massima dichiarare ed ordinare, che l'impiegato cui fu accordata una somma per pareggiare l'antico suo soldo diminuito per ragion di riforma sia che tal somma l'abbia ricevuta a titolo di soprassoldo, o di gratificazione debba pagare sulla medesima il due e mezzo per 100 e compiuti gli

anni del servizio corrispondenti liquidarsi debba la sua pensione vedovile, mettendo in calcolo non che il nuovo soldo, ma pure la somma con cui fu pareggiato l'antico.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2967 —

Ministeriale de' 12 settembre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta al procuratore del Re presso il tribunale civile in Napoli portante disposizioni per la scelta de' quesiti a proporsi agli aspiranti al notariato.

Convieni ch'ella richiami la camera notariale di questa provincia ad una maggiore severità di principj per la scelta de' quesiti agli aspiranti al notariato.

È invalso presso la medesima il sistema di produrre quisiti facilissimi e di niuna considerazione. Traggo questa notizia dagli esami che ho veduto di diversi aspiranti. Manca così la opportunità di riconoscere, se negli aspiranti concorra effettivamente il requisito della istruzione nelle materie legali, quanto necessaria a' notai.

È vecchia osservazione che la ignoranza di questi funzionarj dia luogo a molteplici liti, e gl'interessi comprometta delle parti contraenti o disponenti.

Aggiungasi che per l'attual regolamento sul notariato, appartiene ai notai spiegare la legge alle parti e redigere le loro contrattazioni.

Come potranno essi adempire a questo importantissimo dovere, se piena conoscenza non abbiano delle leggi che ci regolano, e delle forme notariali?

Io mi auguro che dopo questa avvertenza la camera non vorrà darmi che riproove di sincero attaccamento alle regole di sua istituzione. In fatto di disciplina non vi ha severità che basti. Senza di essa vien meno ogni idea di riguardo o di morale considerazione. Pure se altrimenti avvenisse, interesse il di lei pubblico ministero, interesse lo zelo del collegio, onde sia compiutamente rimosso il gravissimo inconveniente che di sopra ho accennato.

Ella comunicherà questa mia al collegio ed alla camera.

— 2968 —

Reale Rescritto de' 16 settembre 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che le famiglie le quali in proporzione de' loro figli hanno fornito uno o due di essi al servizio militare, anteriormente al 1823, godono gli stessi benefizj accordati alle reclute delle leve posteriori.

Con circolare reale rescritto de' 17 febbraio 1830 rimase fra l'altro risoluto, che la disposizione mercè la quale fu dichiarata la parziale o totale disobbligazione da fornir più indivi-

dui alla milizia a favore delle famiglie adempienti, nella proporzione del numero de' loro figli reclutabili, non riguardasse quelle, che si trovavano di averne dati all'armata per effetto delle leve precedenti al decreto organico del 28 febbrajo 1823. La stretta applicazione di tal risoluzione dura rendea però la condizione di quelle famiglie, i di cui figli personalmente, o per mezzo de' cambj avessero militato per esecuzione di ordini emanati dall'augusto avo del Re, nostro signore, di sempre gloriosa rimembranza, o dietro il di lui felice ritorno nel suo regno; soprattutto, quando il loro servizio fosse stato ulteriore all'epoca del 28 febbrajo 1823.

Due casi in effetti dell'una specie e dell'altra aveano richiamata la mia considerazione, viemaggiormente il secondo di essi, concernente un requisito dell'ultima leva, la di cui esenzione venne impugnata, ad onta che il di lui fratello comunque fosse appartenuto ad una leva anteriore al 1823, e fosse stato rinviato in famiglia in conseguenza degli ordini general del 1821, pure obbedendo alla chiamata fattagli nel 1822 si portò alle reali bandiere, dalle quali venne congedato nel 1826, dopo un compiuto sessennio di militar servizio. Ed ancor più peso facciam il riflettere, che se il requisito, il quale trovasi in tal circostanza, fosse stato chiamato a marciare in una leva eseguita dal 1823 al 1826, l'aver allora in servizio un fratello lo avrebbe fatto senz'altro escludere dalla quota, per effetto dell'articolo 9 § 13 delle istruzioni de' 14 marzo 1823.

Consiglio, che Sua Maestà nell'innata sua clemenza ha sommanamente a cuore di non aggravare soverchiamente i suoi amatissimi sudditi, e di far godere eguali beneficj a coloro, che tra essi hanno adempiuto all'indispensabile dovere di prestarsi per la difesa del legittimo trono, e dello stato, io mi determinai di provocare dalla sua sovrana sapienza gli opportuni provvedimenti.

Ho quindi in effetti nel consiglio ordinario di stato de' 31 dell'or caduto mese supplicata la Maestà Sua di benignarsi risolvere, che le famiglie le quali in proporzione de' loro figli abbiano fornito al servizio militare uno o due di essi dal ritorno nel regno del suo Augusto avo, e giusta la proporzione legale, quand'anche fossero stati chiamati nelle leve anteriori al 1823, godessero gli stessi beneficj accordati alle reclute delle leve posteriori. E Sua Maestà si è degnata uniformarsi a tal mia proposizione.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza ed uso di risulta; avvertendola che tutte le altre determinazioni comprese nel citato real rescritto de' 17 febbrajo 1830 rimangono nel loro pieno vigore.

— 2969 —

Reale Rescritto del 10 settembre 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che non è esente dalla leva un requisito che abbia al servizio militare uno e più fratelli come cambi.

Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 13 andante si è degnata dichiarare, che non possa in applicazione del disposto col numero 21 sezione 6 dell'articolo 27 del real decreto de' 19 marzo 1834 andar per dritto esente dalla milizia un requisito, il quale avesse al servizio militare uno o più fratelli non già come volontari e reclute di leva, ma bensì come cambi.

Nel real nome le partecipo questa sovrana risoluzione per sua intelligenza e governo.

— 2970 —

Reale Rescritto de' 22 settembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si danno disposizioni a regolare il passaggio degli individui appartenenti ai reali eserciti che vanno a far parte della forza doganale.

Surta quistione se gl'individui de' reali eserciti che fossero congedati per passare al servizio della forza armata doganale, incorressero nella interruzione di servizio, a causa che pei vigenti regolamenti de'dazi indiretti eglino non percepiscono soldo se non dal giorno in cui cominciarono a prestar servizio in quel ramo; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 7 del corrente ha dichiarato che il soldato congedato, il quale dopo l'ottenuto congedo passa alla forza doganale, non ha dritto alla cumulazione di servizio; vuole quindi che accordandosi congedi non si metta la clausola *per passare alla forza doganale*.

Laddove però gl'individui che han compiuto gli anni dodici di servizio, bramassero di passare alla forza doganale in premio della loro buona condotta, e viste le piazze vacanti che esistano, otterranno in vece del congedo il foglio di passaggio, previa sovrana autorizzazione, ed allora avran dritto alla cumulazione di servizio; con che dovranno presentarsi alla forza doganale per prendere il nuovo servizio nel termine stabilito dai regolamenti.

Nel real nome le partecipo, signore, tal sovrana decisione per intelligenza ed uso analogo di risultamento nella parte che la riguarda.

— 2971 —

Circolare de' 13 settembre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili, sulla carta occorrente per le note per le iscrizioni ipotecarie di uffizio disposte dai medesimi procuratori del Re e dai presidenti delle camere notariali.

La circolare spedita per questo ministero nel 17 giugno 1829 stabilì che le note per le iscrizioni ipotecarie, ne' casi indicati nella circolare istessa, dai procuratori del Re, e dai presidenti delle camere notariali fossero scritte sopra carta vistata per bollo a credito, la quale dovesse essere somministrata dal ricevitore del registro, a richiesta del funzionario che dovesse usarne.

Oc nella idea di agevolare sempre più il sollecito adempimento di coteste iscrizioni e prevenire ogni menomo disagio per ritardato invio della carta anzidetta ai procuratori del Re ed ai presidenti delle camere notariali, di accordo col ministro delle reali finanze è stato determinato.

Che gli uni e gli altri sieno facoltati a richiedere ai ricevitori di registro con anticipazione una discreta quantità di carta vistata per bollo a credito, onde servirsene nel bisogno per la formazione delle note occorreranno per le iscrizioni a loro richieste per le ipoteche legali e pe' patrimoni de' notai.

Che i medesimi, consumata questa quantità di carta, altra ne richiedano, rimettendo, per Napoli, all'amministrazione generale del registro e bollo, e nelle provincie ai direttori, uno stato indicante l'uso ed i nomi di coloro, per le iscrizioni contro de' quali è stata adoperata la precedente quantità di carta.

E che i conservatori delle ipoteche sieno incaricati di comprendere nella liquidazione de' dritti fiscali e dei loro salari, anche i dritti di bollo per la carta impiegata alle note, onde se ne possa riscuotere l'importo a carico de' debitori.

Partecipo tutto ciò alle signorie loro pel dovuto adempimento da parte loro, e dei presidenti delle camere notariali, ai quali faranno la debita comunicazione.

— 2972 —

Reale Rescritto del 23 settembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare le indennità dovute agl'impiegati che sono da una provincia in una'altra traslocati.

Il barone di Battiferano dalla carica di sotto-intendente di Lagonegro essendo passato ad esercitar quella di segretario generale della Calabria ulteriore, non prestò servizio per un mese intero sia per la esecuzione del viaggio, sia per altre circostanze di famiglia che l'obbligarono a trattenersi qualche giorno nella capitale.

Aveudo egli dimandato il soldo dell'indicato mese, non ostante

la mancanza dell'analogo certificato di servizio, il ministro segretario di stato degli affari interni giudicò non potesse spettargli altro se non il soldo relativo al tempo impiegato nei due lunghi suoi viaggi eseguiti a piccole giornate in compagnia della moglie e quattro figli di tenera età. Quindi provocò le disposizioni delle finanze, perchè per soli venti giorni si liberasse il soldo al signor Battiferano, avendo calcolato, che questo periodo di tempo gli era potuto effettivamente abbisognare per l'esecuzione del viaggio da Lagonegro in Napoli, e da questa capitale in Reggio.

Gli ordini in corrispondenza furon dati alla tesoreria generale, ma questa nello eseguire il pagamento a favore del signor di Battiferano, ne dedusse la rata dovuta per indennità al funzionario che nell'indicati venti giorni lo aveva rimpiazzato.

Di ciò si dolse l'interessato, ed il ministro degli affari interni fece osservare, che trattandosi di un pagamento il quale teneva luogo d'indennità di viaggio, e che sempre si era corrisposto a tutti i funzionari in casi simili, doveva andare esente dalla deduzione, tanto più che la rata del soldo de' residui dieci giorni del mese offriva la capienza per la indennità a colui che ne sosteneva le veci.

Questa segreteria avendo in ultima analisi interpellato l'avviso del regio scrivano di razione, e del controloro generale, costoro, per le osservazioni fatte dal ministro degli affari interni, non incontrarono difficoltà per restituire al signor Battiferano quanto gli si era ritenuto per indennità pagata al di lui supplente, prevenendo però che la deduzione in quistione venne praticata perchè così si era regolata in casi simili la tesoreria generale.

Il parere degli enunciati due funzionari fu approvato dalla segreteria di mio carico pel solo caso in persona di Battiferano, salvo ad essere definita la massima per punto generale. E sulla quale, per comando sovrano, essendo stata interpellata la consulta di questi reali domini, la medesima, ritenuti i fatti su enunciati, ha considerato, che le disposizioni del real decreto de' 22 gennaio 1833 riguardante gl'impiegati in congedo non sian applicabili alla quistione in disamina, dappoichè il tempo che un funzionario traslocato regolarmente impiega pel viaggio, deve calcolarsi come tempo di servizio effettivo, imperocchè egli per obbedire agli ordini sovrani deve recarsi nella sua nuova residenza.

Ha considerato inoltre che il periodo necessario al viaggio può variare secondo le varie circostanze de' tempi, e de' luoghi, di famiglia, le quali non possono essere valutate che dal ministro da cui il funzionario dipende. Quindi la consulta ha portato avviso, che eccettuato soltanto qualche caso in cui concorrono particolari circostanze, il soldo de' funzionari traslocati non abbia a soffrire deduzione alcuna pel tempo necessario al viaggio

da definirsi dal ministro rispettivo, conformemente ai regolamenti.

Ora avendo io umiliato il tutto a Sua Maestà il Re (nostro signore) nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente, la Maestà Sua si è degnata uniformarsi all'avviso dato dalla consulta, ordinando però che, in tutti i casi, riguardo al tempo che il ministro giudicherà necessario pel viaggio debba rimanere salva sul soldo del funzionario traslocato, la indennità a colui che lo rimpiazza, fatto calcolo del soldo istesso per lo intero mese.

Nel real nome le comunico, signor procurator generale, questa sovrana decisione per norma e governo di cotesta gran corte de' conti.

— 2973 —

Ministeriale del 23 settembre 1835 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'amministrazione diocesana di Manfredonia con cui si dichiara che le disposizioni comunicate circolarmente in data de' 12 agosto ultimo sulle rendite de' canonici vacanti han riguardo al tratto successivo.

La disposizione della circolare dei 12 del prossimo scorso agosto non riguarda la rendita dei canonici vacanti pel tempo precedente alla sua data, ma soltanto pel tempo posteriore. E ciò di riscontro al rapporto di cotesta amministrazione diocesana sull'assunto dei 27 detto mese di agosto.

— 2974 —

Reale Rescritto del 25 settembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si autorizza il presidente della cassa dei privati ad ammettere la pignorazione di gioie fino al valore di ducati cento senza che il pegno sia garantito da cambiale.

Avendo rassegnato a Sua Maestà il dì lei rapporto de' 16 dello andante, la Maestà Sua si è degnata permettere per le considerazioni ivi esposte, che sia accordata la facoltà al presidente della cassa de' privati di far pignorare in quel banco le gioie e le pietre preziose ammesse da' regolamenti, sino alla somma di ducati cento, senza che il pegno sia garantito da cambiale, fermo rimanendo però di doversi i pegni valutare dai tre orefici, per l'oggetto destinati per tre quinti di meno del valore effettivo e restando in pieno vigore lo stabilito col real decreto de' 12 febbrajo 1832 pei pegni al di là di ducati cento.

Nel real nome le partecipo quindi, signor reggente, siffatta sovrana determinazione per sua intelligenza ed uso di risultato.

— 2975 —

Reale Rescritto del 27 settembre 1835 partecipato dalla luogotenenza generale di Sicilia col quale si accorda un'altro anno di proroga ai contabili per convertire le loro cauzioni a norma dei regolamenti.

Con sovrana determinazione da Sua Maestà presa nel consiglio ordinario di stato de' 27 dello scorso settembre, ed a me comunicato da sua eccellenza il signor ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia con real rescritto de' 30 dello stesso settembre si è degnata di accordare ai contabili, la di cui cauzione è provvisoria un altro anno di proroga ultima ed improrogabile, infra il quale dovranno dare la cauzione in numerario o in crediti liquidati ed ammessi liberi, e fruttiferi contro lo stato, salvo intanto il disposto nel real rescritto de' 17 giugno 1834.

E per coloro che trovansi di averla data definitivamente in immobili e che dovrebbero convertirla in uno de' designati modi, si è la Maestà Sua degnata dichiarare che la proroga di due anni accordata col decreto de' 13 ottobre 1834 andando a spirare in ottobre 1836 non fa d'uopo di ulteriore proroga.

Nel real nome partecipo ciò a lei per l'uso che ne risulta di sua parte, riserbandomi di farle tenere la copia conforme del corrispondente real decreto.

— 2976 —

Circolare del 28 settembre 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si determina che non possono le amministrazioni pubbliche accettare per cauzione i biglietti di deposito di società anonime.

Surto il dubbio, se conveniva o pur no alle pubbliche amministrazioni di accettare per cauzioni i biglietti di deposito di società anonime, Sua Maestà ordinò di sentirsi il parere della consulta del regno.

La consulta generale, dopo matura discussione, all'unanimità ha manifestato l'avviso, che non sieno da preferirsi a quelli di negozianti i biglietti di deposito delle pubbliche amministrazioni, e dello stato lo accettarsi cosiffatti biglietti.

Essendosi da me rassegnato al Re un tale affare, la Maestà Sua nell'ordinario consiglio di stato de' 19 del corrente mese di ottobre si è degnata di approvare lo avviso della consulta.

Nel real nome glielo partecipo per l'uso conveniente, e per lo adempimento per la parte che la riguarda.

— 2977 —

Circolare del 29 settembre 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che la indennità di grana 15 a miglio stabilita pe' commissari dee pagarsi non solo per l'andata ma anche pel ritorno.

Riscontrando il suo rapporto de' 15 agosto ultimo col quale dimanda ella dichiararsi la indennità di viaggio di grana 15 a miglio indicata dal regolamento del primo febbraio 1816 pei commissari che spediscono a carico degli esattori in ritardo debba intendersi compensativa della spesa dell'andata, e del ritorno, ovvero siano dovute per ogni miglio grana 15 per l'andata, ed altre grana 15 pel ritorno; le rescrivo, uniformemente all'avviso dato dal tesoriere generale, che debbono ai commissari pagarsi grana 15 a miglio per l'andata, ed altre grana 15 a miglio pel ritorno.

— 2978 —

Reale Rescritto del 30 settembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze che stabilisce le norme fondamentali sulla costruzione de' muri a secco ne' casi di collura di terreni in pendio.

D. Gaetano Volpicelli, ed i fratelli D. Antonio e D. Martino Savarese chiesero il permesso di dissodare e diboscare due selve cedue che posseggono in Vico Equense, una di quindici moggia detta Fontana Torretta, l'altra di moggia quattro detta Orto piccolo. Ed il consiglio forestale in seguito delle verificazioni eseguite ai termini della legge, ed atteso il pendio del suolo di circa gradi ventuno, opinò accordarsi il chiesto permesso, a condizione che il terreno fosse ridotto a ripiani colla inclinazione in dentro, rivestiti di muro a secco.

In questa occasione sono stati dal consiglio di ponti e strade esaminati i rapporti fra i muri in fabbrica, ed i muri a secco il modo di congegno delle pietre a nudo, e le ragioni le quali questi muri a secco detti *macerie* facciano talvolta ai muri di fabbrica preferire.

Laonde il consiglio di ponti e strade, fatta de' muri a secco la descrizione, e della loro utilità, principalmente per la filtrazione delle acque, ha dichiarato che per la costruzione dei muri a secco si debbono le seguenti regole osservare.

1. Che ogni maceria sia piantata su di una base di solida terra o di roccia bene spianata e messa a livello.
2. Che la maceria o muro a secco abbia una spessezza proporzionata all'altezza ed alla qualità del terreno che deve sostenere.
3. Che la costruzione si esegua a strati orizzontali ben ispiantati con la faccia interna portata a piombo, e la faccia esteriore a scarpa.

4. Che vi sieno impiegate pietre di spacco, e non già rotondate o arrotondate.

5. In fine che le pietre di spacco sieno portate in piano, e bene assettate, e fermate le une sulle altre, senza che per tale assetto si adoperi nella loro costruzione terra per tra mezzo, dovendo la stessa essere sempre esclusa dal corpo della maceria.

Or la consulta de' reali dominj di qua del faro, da Sua Maestà incaricata dell'esame dell'affare, ha trovato giusto e regolare il suggerito espediente di far circondare le due mentovate selve di muri a secco colla inclinazione in dentro, e quindi ha opinato che con questa condizione possa Sua Maestà (D. G.) la chiesta dissodazione permettere; ed è stata la consulta di avviso che il mentovato parere del consiglio di ponti e strade, e delle acque e foreste riguardante una determinazione generale per la costruzione de' muri a secco, sia ritenuto come principio regolatore in tutt'i casi simili.

Ed avendo il Re nostro signore nel consiglio ordinario di stato de' 27 settembre approvato l'avviso della consulta, da eseguirsi sotto la responsabilità degli agenti forestali, e colla vigilanza dell'intendente, nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e per lo adempimento.

— 2379 —

Reale Rescritto del 2 ottobre 1835 parteeipoto dal ministro delle finanze col quale si prescrive che i segretari delle sottintendenze de' consigli generali degli ospizi pegli atti e controtti, le di cui approvazioni son delegate ai sottintendenti o si emettono da prefoti consigli, han l'obbligo rispettivo di spedire in ogni fine di mese al direttore del registro lo stato di tali approvazioni.

L'articolo 15 del real decreto de' 3 ottobre 1832 ha imposto ai segretari generali delle intendenze l'obbligo di far pervenire in ogni fine di mese al rispettivo direttore del registro lo stato delle approvazioni accordate dagl'intendenti agli atti, e contratti nell'interesse de' comuni, pe' quali è richiesta l'approvazione; con indicarsi la data di essa sotto pena di una multa di ducati 3 per ogni mancanza.

Or Sua Maestà si è degnata ordinare, che le disposizioni del citato articolo sieno estese anche ai segretari delle sottintendenze per gli atti, e contratti suddetti, l'approvazione de' quali viene dagl'intendenti delegata ai sott'intendenti, e che sieno pure estese ai segretari de' consigli degli ospizi per gli atti, e contratti nell'interesse degli stabilimenti di beneficenza soggetti all'approvazione di essi consigli.

Nel real nome le partecipo una tal sovrana approvazione, ond'ella ne faccia pervenire la comunicazione ai segretari delle sottintendenze, ed ai segretari de' consigli degli ospizi di contestà provincia, per lo esatto adempimento, e me ne accusi la ricezione.

— 2980 —

Circolare del 3 ottobre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che la somministrazione del lume, fuoco, e letti alle reclute ammesse alla milizia, durante la loro permanenza nei depositi di leva, è a carico del ramo di guerra.

Essendomi occorso di chiedere al ministro della guerra da chi dovesse effettuarsi la somministrazione del lume e del fuoco, che necessita alle reclute ammesse alla milizia durante la loro permanenza ne' depositi di leva; egli mi ha manifestato, che tali combustibili, del pari che i letti, debbono fornirsi per conto del ramo di guerra dall'appaltatore generale del casermaggio militare, come si pratica pe' corpi di guardia destinati alla custodia dei requisiti medesimi.

— 2981 —

Reale Rescritto del 7 ottobre 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si tracciano le facoltà attribuite al direttore de' rami e dritti diversi per le riparazioni di ogni genere.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza del 20 agosto passato tendente a dichiararsi i limiti delle facoltà del direttore generale dei rami, e dritti diversi in fatto delle piccole spese necessarie e imprescindibili nei diversi casi occorrenti di coltivazione di fondi rustici, di riparazione di fabbriche, e di manutenzione in buono stato dei molini, ed altri corpi appartenenti ai beni di regio padronato in sede vacante, delle commende, ed ex-ricette gerosolimitane, degli aboliti conventini, ed a tutti gli altri beni di regio demanio, ed a stabilirsi non solamente le quantità della somma sino alla quale possa egli autorizzar la spesa, ed i lavori relativi, ma ancora il modo come regolarsi nei casi di perizia, e d'incanto. E la Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato dei 4 del corrente si è degnata dichiarare, che sono all'uopo applicabili le disposizioni degli articoli 23, 24 e 25 del decreto del 18 ottobre 1819 sull'amministrazione del demanio, ov'è definita tassativamente la somma di cui possa disporre l'amministrazione, ed a misura della quantità della spesa necessaria infra tal somma, vien dispensata o abbreviata la forma dell'incanto.

Affinchè per le suddette disposizioni sian messe in armonia cogli attuali sistemi ha la Maestà Sua ordinato, che vi sieno apportate le seguenti modificazioni, salvo il dovere degli amministratori di regolarsi nelle occasioni qui appresso enunciate, con quella esattezza, che corrisponde alla giustizia, ed alla utilità delle cose amministrate.

1. Che ove nei succennati articoli parlasi d'ispettori, si deb-

bano in loro vece intendere nominati i direttori provinciali dei rami, e diritti diversi.

2. Che la facoltà di approvare i lavori di una perizia, e di ordinarne la spesa infra i ducati 20 malgrado che si deferisca dall'art. 24 agli ispettori che sarebbero oggi i direttori provinciali, si senta delegata esclusivamente alla direzione generale, non appressando la gestione di costoro garanzia sufficiente al regio erario in caso di abuso.

Nei casi però di precisa urgenza, ed ove ogni indugio arrecar potesse grave danno all'amministrazione possano i direttori surriferiti ordinare i lavori suddetti dandone conto alla direzione generale. La spesa non pertanto si debba approvare dalla direzione generale.

3. Che siffatti lavori si possono ordinare, ed approvarsi non solamente se si tratti di coltivazione di fondi rustici, di riparazioni, o costruzioni di fabbriche in essi esistenti, com'è preveduto nel suddetto decreto, ma ancora se si tratti di accomodi locativi, riparazioni, e costruzioni di mura, ed altro nei fondi urbani, non escluse tutt'altre opere occorrenti per la manutenzione in buono stato dei mulini, e per le riparazioni in caso di danni recati da un'alluvione nelle baje, e nei bastioni di essi, e per tutt'altro che potrà bisognare al vantaggio di un cespite qualunque di pertinenza dell'amministrazione generale.

4. Che la sessione d'incanto a ribasso da aprirsi innanzi gl'ispettori, e per essi dei direttori provinciali ove la spesa dei lavori è al di là di ducati 20, debba ordinarsi, ed approvarsi dalla direzione generale.

5. Che laddove indefinitivamente prescrivasi che una spesa al di là di ducati 50 dovrà eseguirsi deve questa approvarsi dal direttore generale ed una tal somma sia il limite della sua facoltà, non reputandosi necessario di autorizzare l'applicazione di cotali sovrane prescrizioni, che pei casi di bisogno, e dove la spesa possa essere di un considerevole momento.

6. Che potendo occorrere spese per le quali non derivano da lavori ordinati, ma si versano nello acquisto di taluni oggetti necessarij all'uso dell'amministrazione di un cespite, la concorrenza di siffatte spese sia estesa al maximum stabilito nei casi di perizia pei lavori da eseguirsi, cioè sino a ducati 50.

7. Che il modo di pagamento infine dovendo essere (giusta l'articolo 25 del ripetuto real decreto) secondo i regolamenti, non possa essere differente nella specie, dal modo autorizzato col sovrano rescritto del 7 maggio 1834: secondo il quale le spese inerenti all'amministrazione delle sedi vacanti debbono essere a peso della direzione generale al di cui conto si versano gl'introiti di tal ramo, e quindi dalla stessa eseguirsi i mandati sulle casse locali, o a polizze sul banco pubblico di Palermo. E questo sistema dovrà essere anche praticato per gli

esiti riguardanti le commende gerosolimitane, ed i conventini aboliti, restando a cura della direzione generale provocare gli ordinativi contabili per quei rami di cui gli esiti si fanno direttamente dalla tesoreria generale.

Tal sistema però quanto al ramo delle sedi vacanti dovrà valere finchè non sarà provveduto alla particolare amministrazione dei beni appartenenti a siffatto ramo.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza queste sovrane determinazioni per l'uso conveniente.

— 2982 —

Circolare del 10 ottobre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che per la esecuzione di mezzi coercitivi, non escluso l'arresto, che verso gl'individui delle guardie di onore dovessero adollare gl'intendenti, debbono questi rivolgersi a' comandanti di provincia:

Essendosi umiliato a Sua Maestà il Re nostro signore il dubbio, se ne' casi in cui l'intendente della provincia per misura di polizia, o per tutt'altra causa di pubblica amministrazione debba usare mezzi coercitivi non escluso quello dell'arresto verso degl'individui, i quali fanno parte del corpo delle guardie di onore, possa avvalersi de' poteri che la legge gli accorda, o come dipendenti dal ramo di guerra debba l'intendente rivolgersi per l'esecuzione al comandante le armi nella provincia, oppure basti dare simultanea prevenzione a questi di un ordine esecutivo qualunque, adottato verso di un guardia di onore, la prelodata Maestà Sua si è degnata ordinare, che gl'intendenti si rivolgano per la esecuzione a' comandanti di provincia.

Glielo comunico per sua intelligenza e governo.

— 2983 —

Circolare del 14 ottobre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che la spesa dell'iscrizione dell'obbligazione de' cassieri dei comuni è a carico delle casse di questi.

Uniformandomi all'avviso del consiglio d'intendenza espresso nel di lei rapporto de' 29 settembre ultimo, approvo che le spese per la iscrizione ipotecaria, che i decurionati prendono sulla obbligazione di garanzia che danno i cassieri vadano a carico delle casse comunali.

— 2984 —

Ministeriale de' 17 ottobre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta al procuratore del Re presso il tribunale civile in Salerno, sul dubbio se per la valutazione de' beni fondi sui quali voglia costituirsi il patrimonio di notaio, abbiano a seguirsi le norme stabilite nell'art. 33 della legge dei 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata, o si debba dar luogo ad apprezzo come pe' beni sottoposti a patrimoni sacri.

Su questo dubbio è stato osservato.

Che in fatto di costituzione di patrimonio sacro, la valutazione per mezzo di periti è di eccezione.

Che in ogni altro caso in cui la legge richiede una valutazione, meno i giudizi di spropriazione, che nel loro risultato importano un'alienazione, non è dalla legge istessa indicato il metodo della perizia, come negli art. 957 1059 ed altri delle leggi civili.

— 2985 —

Circolare del 17 ottobre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che non può un secondo eletto che è stato nelle funzioni interne di sindaco esser prescelto titolare nelle medesime, se non ha reso i conti.

Sul dubbio elevato col suo rapporto de' 30 agosto 1834, se cioè un secondo eletto che per qualche anno ha funzionato da sindaco, possa esser prescelto nella carica medesima di sindaco titolare, senza che gli sia di ostacolo l'articolo 109 della legge de' 12 dicembre 1816; la consulta de' reali dominj di quà dal faro ha portato parere, che il dubbio proposto non ha verun appoggio, e che in termini espressi il legislatore prescrive, non poter cadere la nomina in persona di un amministratore che non abbia renduto i conti comunali, o di qualunque altra opera del comune.

Essendosi degnata Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 13 corrente di approvare siffatto parere, nel real nome glielo partecipo per l'uso di risulta.

— 2986 —

Reale Rescritto del 17 ottobre 1835 partecipato dal ministro degli affari di Sicilia col quale si prescrive che le pensioni ed i soldi conservati sopra antiche piante non debbono subire ritenzione alcuna.

Ho fatto presente al Re il rapporto di vostra eccellenza de' 27 agosto passato concernente il dubbio elevato da codesto direttore generale di rami e dritti diversi se per lo solo fatto di essere stati da gennaio 1834 in poi ceduti alla finanza insieme con alcuni cespiti di casa reale anche i fondi delle commende gerosolimitane le pensioni, ed i soldi che sulle medesime gravi-

tavano che sono stati da Sua Maestà conservati debbono rendersi soggette alle ritenute solite della tesoreria, oppure continuare ad esserne esenti come le sono stati sinora tanto prima che dopo l'incamerazione de' beni dell'ex ricetta gerosolimitana.

E la Maestà Sua avnti presenti i sovrani rescritti di 23 aprile e 7 ottobre 1829, de' 23 marzo 1831 e del 1 settembre 1832 in fatto de' pensionisti delle commende gerosolimitane, e degli impiegati presso la ricetta di quell'ordine, considerando che la cessione de' suddetti beni alla finanza non ha per nulla immutato lo stato delle cose a riguardo de' mentovati pensionisti ed impiegati, essendo l'amministrazione di tali beni rimasta come per lo innanti, salvo ad introitarsene i fondi dalla finanza detratti i pesi, e le spese di amministrazione, considerando che trattasi di antichi impiegati, e pensionisti, e di soldi, e pensioni di antica istituzione costantemente percepiti senza alcuna delle ritenute in discorso, si è degnata nel consiglio ordinario di stato de' 13 del corrente dichiarare, che pensioni e soldi siffatti conservati, e sopra antiche piante stabiliti, non siavi luogo a ritenzione di sorta.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 2987 —

Circolare de' 21 ottobre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del Re presso i tribunali civili sul dubbio, se vi fosse luogo a notai aggiunti ed a dritto pei componenti le camere notariali nel caso in cui l'aspirante a piazza di notaio possa riportarsi a precedente esame per lo quale trovisi dichiarato idoneo al notariato.

La circolare de' 15 febbrajo 1834 ritenne negli aspiranti a piazza di notaio la facoltà di riportarsi ad esame, che avessero precedentemente sostenuto, e per lo quale si trovassero dichiarato idonei al notariato, nel solo caso in cui non avessero altro competitore per la piazza istessa. Or si è dimandato, se ciò avvenendo, i componenti la camera notariale ed i notai aggiunti alla medesima avessero diritto a conseguire la indennità fissata nell'articolo 142 numero primo della legge dei 23 novembre 1819.

Io ho osservato: Che nel caso di che trattasi, non vi è luogo ad esame dell'aspirante, giusta i regolamenti in vigore, e quindi non vi ha luogo al correlativo lavoro della camera notariale.

Che la indennità anzidetta è nel rapporto immediato di questo lavoro.

Che i notai aggiunti non debbono essere destinati che per lo sperimento d'idoneità.

Che nella specie l'ufficio della camera sta in assicurare che unico sia stato l'aspirante.

Che costui siasi riportato al precedente esame.

Che per questo esame trovisi dichiarato idoneo al notariato, e che niun ostacolo all'uopo presentisi.

Che per la circolare de' 12 novembre 1831 si ha l'opportunità di conoscere, se unico oppur no sia l'aspirante alla vacante piazza di notaio. In conseguenza di queste osservazioni trovo opportuno dichiarare.

1. L'aspirante nella sua dimanda al tribunale dovrà esprimere, se intende, in mancanza di altri concorrenti, di riportarsi al suo precedente esame.

2. Quando sia accolta la dimanda di lui, e si trovi di essere unico aspirante, non vi sarà luogo alla destinazione di notai aggiunti.

3. I componenti la camera notarale nel caso istesso non potranno riscuotere la indennità fissata nel numero 1 articolo 142 della legge sul notariato.

Vi sarà luogo però alla esazione del diritto stabilito nel numero 2 del medesimo articolo 142.

Elleno comunicheranno questa circolare ai collegi ed alle camere notariali.

— 2988 —

Circolare del 21 ottobre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che in tutti i casi nei quali i funzionarj civili ottengono congedo con soldo, purchè non sia dovuta indennità ai supplenti, la tesoreria generale non potrà fare ritenuta a carico de' titolari.

Dal ministro delle finanze mi viene comunicato il seguente real rescritto colla data del 28 dello scorso settembre:

» Nel consiglio ordinario di stato de' 22 corrente ho umiliato a Sua Maestà il Re, nostro signore, la quistione insorta, se il ducato al giorno che il regolamento annesso al real decreto de' 6 novembre 1821 accorda a colui, il quale supplisce un segretario generale d'intendenza, debba formare una economia della tesoreria generale nei casi in cui tale indennità non siasi pagata, perchè non decorsi i due mesi, donde deve principiare, e si trovi intanto al segretario generale in congedo accordato il godimento del soldo.

» E la Maestà Sua nell'alta sua saggezza ha considerato, che lo spirito della massima contenuta nel succitato regolamento di togliersi dal soldo del titolare in congedo un ducato al giorno, per darsi a colui che lo rimpiazza sia stato quello di non assoggettare la tesoreria generale ad un duplicato pagamento, nel caso che il congedo venga accordato col godimento del soldo, e che perciò quando non sia dovuta la detta indennità al supplente, per essere le di lui funzioni nel periodo de' primi due mesi, non debba neppure la ritenuta esercitarsi a carico del funzionario rimpiazzato.

» Quindi si è degnata ordinare, conformemente al parere dato

dal consiglio di tesoreria nella sessione del 17 aprile ultimo, che in tutti i casi in cui i funzionari civili ottengono permesso col godimento degli averi, semprechè non sia dovuta alcuna indennità ai rimpiazzanti, la tesoreria generale non dovrà neanche praticare ritenuta a carico de' titolari.

» Vuole però la Maestà Sua che una tale norma abbia effetto da oggi in avanti, senza potersi rinvenire sul passato, e senza essere permesso di reclamare per tutto ciò che si è praticato dal 1816 sin'oggi, eccezione fatta soltanto pel segretario generale dell'intendenza di Principato ultra cavalier Minutolo, il quale ha dato motivo alla quistione, ed al quale la tesoreria generale pagherà il soldo per intero, come gli fu sovraneamente accordato per congedo che ottenne nello scorso anno.

Le partecipo tutto ciò per sua norma ed intelligenza.

— 2989 —

Circolare del 21 ottobre 1835 emessa dal ministro delle finanze portante disposizioni a regolare la provvista delle quarte piazze.

Fattosi il dubbio sul modo come tenersi conto delle quarte piazze le quali debbono provvedersi per sovrano beneplacito ai termini del decreto reale del 14 giugno di quest'anno, si è considerato che qualunque siasi la causa che produce la vacanza di un impiego sempre deve averi come una provvista la nomina dell'individuo che vi è destinato, ancorchè ciò accada per passaggio regolare, e promozione da una classe inferiore alla superiore: quindi deve tenersi conto di ogni provvista sia che avvenga per morte, destituzione, giubilazione, ritiro, ascenso, o passaggio di colui che occupava quella piazza.

Or perchè seguano lo stesso metodo tutte le amministrazioni dipendenti da questo ministero dichiarasi che dopo essersi eseguite regolarmente tre provviste consecutive di una piazza qualunque in ciascuna classe degl'impiegati di ognuna delle dette amministrazioni, quantunque la vacanza di quello impiegato fosse avvenuta nel modo detto di sopra, la successiva prima vacanza che avrà luogo sarà la quarta piazza da provvedersi a' sensi del succennato real decreto, e le amministrazioni sono nell'obbligo di avvisarne questa real segreteria di stato, come per la precedente circolare del 3o passato mese è stabilito.

— 2990 —

Ministeriale de' 24 ottobre 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Rè presso il tribunale civile in Avellino, sul dubbio se convenisse il deposito preventivo dell'ammontare delle indennità a' giudici di circondario per apposizione o rimozione de' suggelli.

Ho letto il di lei rapporto de' 23 dello scorso mese per lo deposito preventivo in cassa pubblica dell'ammontare per ap-

prossimazione delle indennità spettanti a' giudici di circondario per apposizione o rimozione de' suggelli.

Non pare che convenisse accogliere questa proposizione.

Incontreremmo tutti gl'inconvenienti enunciati nella circolare de' 14 agosto ultimo; il deposito anzi nella pubblica cassa annunzierebbe certa diffidenza del magistrato, lo che mal risponde alla dignità del suo carattere.

— 2991 —

Ministeriale del 27 ottobre 1835 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Capitanata con la quale s'inculca di spedirsi rigorosamente il lavoro del sale per lo giorno 10 giugno.

I censuarj pastori si lagnano del ritardo che si mette in rilasciar loro i mandati del sale, talmentecchè non si rendono quelli disponibili per l'agosto, termine assegnato alla sfondazione negli abruzz.

Io nulla ho a riformare sul metodo stabilito per lo lavoro tracciato nel di lei rapporto del 5 agosto 1832 per cui debbo credere che il detto lavoro si chiuda, e si spedisca dopo il 10 giugno, termine fissato alla sua chiusura e spedizione. Quindi le inculco, affinchè severamente ella veglia alla più precisa osservanza degli adempimenti prescritti colla mia degli 8 dello stesso mese ed anno, facendo sentire alla commissione, che qualunque ritardo può comprometterla, e far che risponda del disguido, che ne derivi.

— 2992 —

Circolare del 27 ottobre 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che ne' certificati di povertà relativi alle spese di giustizia dove dichiararsi, che gl'individui non posseggano immobili soggetti ad una contribuzione maggiore di ducati sei.

Tra le condizioni richieste, onde riputarsi un individuo povero ne' casi prescritti dal decreto de' 13 gennaio 1817 e da altri regolamenti sulle spese di giustizia, vi è quella indicata dall'articolo 1 del decreto di 21 settembre 1818 cioè il non essere portato ne' pubblici registri, come contribuente al di sopra di ducati sei.

Or l'amministratore generale del registro e bollo ha manifestato, che non di rado si sperimenta, che l'individuo a di cui favore si rilascia il certificato di povertà sebbene non sia portato sui ruoli fondiari, pure o per eredità, o per acquisto è possessore d'immobili intestati tuttavia ai passati proprietari, per non essersi ancora praticate le correlative mutazioni di quote, e che quindi non enunciandosi tale circostanze nel certificato, ne risulta un grave pregiudizio agl'interessi fiscali.

A togliere dunque siffatto inconveniente è d'uopo, chè nei certificati di povertà, e de' quali è parola, si dichiari che

l'individuo tanto nel suo nome, che sotto il nome di altri non sia contribuente al di sopra di ducati sei; ossia non possenga immobili soggetti ad una contribuzione maggiore di tal somma.

Ella comunicherà ciò a' sindaci che sono chiamati a rilasciare i certificati; perchè vi si uniformino esattamente, sotto la loro responsabilità, ferme rimanendo le altre condizioni, onde ammettere la povertà, designata nella circolare de' 17 luglio 1822.

— 2993 —

Ministeriale de' 28 ottobre 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, sul dubbio se le piante topografiche che avessero a presentarsi in giudizio debbano essere bollate e registrate; e se, ammessa la idea del registro sulle medesime, se ne debba lasciare ad occasione della loro registrazione un esemplare al ricevitore.

Riscontro il di lei ufficio segnato nel 18 del passato mese.

Le nuove osservazioni dell'amministratore generale del registro mi hanno dato l'opportunità di approfondire maggiormente la quistione sulla quale versiamo.

Or io ho osservato.

Che per la legge del 21 giugno 1819 debbono esser registrati tutti gli atti ridotti in iscritto, i quali possano servire di titolo o di prova di diritti, o degli obblighi contratti da chicchessia.

Che per la legge de' 2 gennaio 1825, debbono essere bollati, prima di essere scritte, tutte le carte da servire agli atti civili, e giudiziarij, e generalmente tutte le scritture che in qualunque tempo avvenire possano essere prodotte in giudizio.

Che per la legge istessa debbono essere bollate dopo scritte, tutte quelle carte, che sebbene non vi fossero soggette di loro origine, si vogliano produrre in giudizio; o depositare presso qualunque ufficiale pubblico.

Che, secondo la definizione legale, per *atto* intendosi uno *scritto*, il quale provi essersi detta, fatta, o convenuta una cosa, ch'è ciò che i Romani chiamavano *instrumentum*.

Che però una pianta topografica altro non sia, giusta il linguaggio di architettura, che la proiezione orizzontale del rilievo.

Che quindi nel rapporto della definizione dell'atto non può essere compresa nella categoria degli atti, o d'altronde in esso disegno avvertesi e non scrittura.

Che la pianta sia bensì un lavoro di arte.

Che i lavori di arte allorchè debbono essere esibiti in giudizio, non possono e non debbono per legge essere bollati e registrati.

Che per verità sarebbe assurdo, per non dir altro, che una statua, un quadro per cui vi abbia controversia in giudizio,

se debbano esporsi agli occhi de' magistrati, sieno sottoposti al bollo ed al registro.

Che l'adempimento di queste formalità nella specie non corrisponderebbe in alcun modo al fine di loro destinazione.

Che una pianta di per se sola non costituisce titolo a prova, servendo solo, com'è stato detto poc'anzi, a presentar ciò che di materiale esiste nella situazione de' luoghi.

Fondato su queste considerazioni, pare che le piante, delle quali trattasi, in generale, sieno oppur no in rilievo; non debbano essere nè bollate nè registrate.

Quando anche il bollo ed il registro potessero aver luogo per le piante topografiche, locchè io non ammetto, neanche reggerebbe la opinione dell'amministrazione generale.

La legge vuole le copie delle scritture private che contengono obbligazioni bilaterali od unilaterali; secondochè altra volta è stato dimostrato, e come chiaro risulta dall'articolo 66 della legge sul registro. Le piante geometriche nulla hanno di comune con questa specie di scritture. La legge vuole le copie delle scritture private, ossia di quelle che emanano esclusivamente da privati.

Gli architetti, gl'ingegneri, e gli agrimensori non sono assolutamente privati, essendo autorizzati dalla potestà suprema all'esercizio della loro professione, ed essendo nelle circostanze mandatarj dell'autorità giudiziaria.

La copia delle scritture private presso i ricevitori sta anche alla possibilità di conseguirne la copia previo l'ordine del magistrato.

Nell'ipotesi non potendosi avere la copia dall'amministrazione generale del registro, nel che è convenuto lo stesso amministratore generale, manca ogni oggetto della dichiarazione che si vuole dall'amministrazione istessa.

Può immaginarsi nella legge, come altra volta ho detto, un precetto senza che sia diretto ad alcun fine, e senza alcuno plausibile motivo? Il motivo poi assunto per l'aumento della consumazione della carta di bollo non pare potersi prendere in considerazione, mal convenendo alla dignità ed alla giustizia del governo.

D'altronde il governo nelle sue disposizioni, in fatto di tributi, non può avere che un linguaggio chiaro, positivo, preciso. I modi dubbiosi ed equivoci non gli appartengono, nè gli possono appartenere.

Neanche plausibile sembra la idea che vuol desumersi dal principio del così detto controllo. Il diritto per le scritture private è fisso, e quindi il riscontro cui si appella l'amministratore generale non può avere alcun utile ed effettiva conseguenza.

Prego vostra eccellenza valutare nella sua saviezza queste mie osservazioni, e manifestarmi gli ulteriori suoi divisamenti, che mi auguro aderivi alle mie idee.

Reale Rescritto del 28 ottobre 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si determina che l'essere stato decurione non impedisce ad un individuo di poter essere nominato a due cariche comunali sussecutive e che l'esercizio di due delle cariche di sindaco, eletto ed aggiunto, qualunque ne sia stata la durata portano di dritto a colui che le ha disimpegnate un riposo a termini della legge.

In seguito del principio stabilito col real rescritto de' 22 giugno 1826 di non potere i decurionati dopo due trienni di esercizio nominare un individuo ad una carica terza, ma doverlo lasciare in riposo per un intero triennio, o biennio, secondo l'ultima carica esercitata; è stato promosso il dubbio se le funzioni di decurione debbano entrare in calcolo nel favore accordato dal real rescritto, e se basti lo aver esercitato due cariche in continuazione, ovvero si richiegga lo elasso di due trienni di esercizio, per godere dell'interstizio di riposo. Richiesta la consulta di sovrano comando a dare il suo avviso in proposito, la medesima:

1. Per quanto riguarda le funzioni di decurione, ha considerato, non essere comprese tra quelle cariche comunali, delle quali parla l'articolo 131 della legge del 12 dicembre 1816, circa le norme per la rielezione di sindaco, eletto, ed aggiunto; e quindi ha portato avviso, che gli anni di servizio prestati da decurione non entrano nel calcolo di quelli, in cui non può essere impiegato nella qualità di sindaco, eletto ed aggiunto, di tal che l'essere stato decurione non impedisce di poter essere nominato in due cariche comunali sussecutive;

2. Per ciò che riguarda poi il secondo quesito, ha rilevato venir il medesimo risoluto essenzialmente dalle disposizioni contenute nel citato real rescritto, e quindi se uno abbia esercitata una carica comunale, e poscia per requisiti voluti dalla legge rieletto nella stessa, o per effetto del disposto nel citato real rescritto trasportato in altra carica, comunque non abbia consumato l'intero sessennio nell'esercizio di entrambe, o che il periodo di alcuna di esse sia biennale, o per qualunque altra circostanza, non sia dato ai decurionati di poterlo nominare ad una terza carica; doverlo bensì lasciare in riposo per un triennio, o per un biennio, secondo l'ultima carica esercitata. Avendo perciò nel consiglio di stato ordinario de' 19 coerente umiliato a Sua Maestà l'avviso emesso sull'oggetto dalla consulta generale, la Maestà Sua si è degnata prescrivere:

Che ai termini dell'articolo 131 della legge de' 12 dicembre 1816, l'esercizio della carica di decurione, per quanto tempo sia durato, non forma titolo di esenzione alla carica di sindaco, eletto, ed aggiunto;

Che a' termini dello stesso articolo la durata dell'esercizio della carica di sindaco, eletto, ed aggiunto, generalmente circoscritto ad un triennio, potendo essere anche di minor tempo, l'espressione di due trienni usata nel rescritto de' 28 giugno 1826, debba avere la stessa intelligenza, e che in conseguenza l'esercizio di due delle tre cariche enunciate nel suddetto articolo 131, ancorchè abbiano avuto una durata minore di due trienni, porta di dritto un riposo ai termini della detta legge.

Nel real nome le partecipo tali sovrane determinazioni per l'uso corrispondente, che ne risulta.

— 2995 —

Reale Rescritto del 28 ottobre 1835 partecipato dal ministro degli affari interni col quale si prescrive che sono applicabili per le significhe che si pronunziano dai consigli d'intendenza le disposizioni dell'articolo 20 del real decreto de' 2 febbraio 1818 circa gl'interessi delle somme significate e le ammende.

Surto il dubbio, se i contabili significati da' consigli d'intendenza debbono essere condannati agl'interessi sulle somme significate, e da qual'epoca; Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato de' 9 corrente si è degnata prescrivere, che l'articolo 20 del real decreto de' 2 febbraio 1818 relativo al rendimento de' conti presso la gran corte de' conti di coloro che riscuotono denaro regio, ed amministrano fondi regii, e dei reali stabilimenti, concepito ne' seguenti termini, ed il procedimento adottato a tal riguardo dalla stessa gran corte, circa l'epoca dalla quale la condanna agl'interessi debba decorrere, siano pure applicabili a' giudizi de' conti presso i consigli suddetti.

» Ne' casi di omessione totale, o di diminuzione di un articolo d'introito, non che di soppressione, di esagerazione dimostrata, o duplicazione di un articolo di esito, il contabile sarà condannato al pagamento della somma principale, e degl'interessi sulla medesima alla ragione del 6 per 100, e pagherà inoltre a titolo di ammenda una somma non maggiore del debito principale, nè minore del dodicesimo; salvo in caso di sottrazione dolosa le pene sanzionate dalle leggi comuni.

» Le ammende pronunziate contro un contabile sono dovute anche da' loro eredi, al pari che la somma principale, e gli interessi.

Nel real nome le partecipo tale sovrana determinazione pel suo esatto adempimento.

— 2996 —

Circolare del 28 ottobre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia con la quale si danno ulteriori disposizioni per la redazione delle narrative.

La mia circolare segnata nel 25 passato mese di luglio rilevò l'importanza delle narrative, e richiamando ad esatta osservanza l'articolo 367 del regolamento di disciplina in vigore sulla loro redazione, alcune norme quasi pratiche vi aggiunse per rimuovere ogni abuso di coteste redazioni. Quindi la circolare vietò la inserzione intera degli atti e documenti, e vietò pure il metodo invalso di aversi come inserito nelle narrative alcun atto o documento. Or nel fine di prevenire che queste disposizioni soffrono la menoma alterazione, trovo opportuno stabilire.

1. È vietato a' cancellieri rilasciare spedizioni, copie autentiche di sentenze o di decisioni, per le quali vi abbiano narrative, che contengano inserzioni di atti o documenti, o ritengano come iscritto il tenore degli uni e degli altri.

2. I cancellieri, a' quali sieno esibite da' patrocinatori delle narrative co' difetti pocanzi enunciat, dovranno presentarle immediatamente a' presidenti de' rispettivi collegi, ed attenderne le convenienti disposizioni sia per la correlativa rettificazione delle narrative istesse, giusta gli stabilimenti in vigore, sia per qualunque altro oggetto.

3. Le narrative irregolarmente formate non potranno essere restituite a' patrocinatori. Dovranno bensì essere passate agli agenti del pubblico ministero per provocarsi da' medesimi contro i patrocinatori trasgressori le misure disciplinari in conformità dell'articolo 370 del regolamento anzidetto.

4. Gli agenti del pubblico ministero ad occasione della loro vidimazione alle spedizioni, o copie autentiche delle sentenze, o decisioni porteranno la loro speciale attenzione sul modo, col quale si trovi eseguita in generale la redazione delle narrative, e ciò per l'oggetto indicato nel fine del numero precedente.

Elleno cureranno che queste nuove prescrizioni sieno esattamente eseguite. Disporranno altresì che copia di questa circolare rimanesse affissa nelle cancellerie de' rispettivi collegi.

— 2997 —

Reale Rescritto del 3 novembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale s'inculca la esatta osservanza della legge e de' regolamenti su' boschi

Con rescritto del dì 21 ottobre 1835 fu a lei manifestato quanto segue.

« L'articolo 16 della legge de' 21 agosto 1826 su' boschi dichiara non potersi mai accordar permessi per dissodamenti e disboscamenti di terre in pendio che apportan danni a' fondi sottoposti.

» Or poichè è in grave pendio un fondo del marchese Pannarano di moggia quindici detto Inturzo e Mastroleo, pel quale è stato chiesto permesso per temporaneo dissodamento, e poichè il mezzo di ridurre il suolo a scaloni suggerito dal consiglio forestale non è sembrato sufficiente, in forti alluvioni, ad evitare i guasti, la consulta de' reali domini di qua del faro, sulla considerazione che ove trattasi di dissodamenti e disboscamenti, resi ormai frequentissimi, lungi dal facilitarsi quelli che la legge proibisce, convien che si tenga la mano ad evitarli, la consulta da Sua Maestà incaricata di dare avviso su tale pendenza ha opinato che voglia Sua Maestà rigettare la proposta dissodazione della selva del marchese di Pannarano detta Inturzo e Mastroleo, e richiamare il consiglio forestale ad esser meno facile nel dare avvisi per disboscamenti e dissodazioni, laddove non ci concorrano strettamente le condizioni prescritte dalla legge. Ed il Re nostro signore cotesto avviso della consulta approvando, ha ordinato che gl'intendenti delle provincie, il consiglio forestale, ed il direttore generale di ponti e strade usino la massima severità nella osservanza della legge e de' regolamenti. »

In seguito di tal sovrana risoluzione il consiglio forestale fece a rassegnare considerazioni diverse, e per giustificare nel soggetto caso l'avviso che avea da prima emesso, e più ancora per esporre idee generali intorno alla legge, secondo i provvedimenti della quale vanno attualmente regolate le permissioni per disboscamenti e dissodamenti.

Or la consulta de' reali domini di qua del faro da Sua Maestà incaricata di esaminare coteste considerazioni del consiglio forestale ha riferito a Sua Maestà (D. G.) di non poter eseguire il desiderio manifestato dal consiglio forestale di veder riformata la legge de' 21 agosto 1826, nè la opinione del direttore generale di ponti e strade presidente del detto consiglio, il quale nell'opera da lui pubblicata per le stampe nel 1832 avea la legge stessa somnamente commendata. E quindi, dichiarando che niun fondamento ha trovato nelle osservazioni del consiglio forestale e del direttore generale di ponti e strade, ha concluso la consulta de' reali domini di qua del faro non aver niente a contraddire su quanto avea precedentemente rassegnato a Sua Maestà (D. G.) e che fu dalla Maestà Sua approvato.

Ed il Re nostro signore nell'impartire approvazione su questo novello avviso della consulta de' reali domini di qua del faro, ha sovraneamente ordinato che si stia al risoluto.

Nel real nome ne la prevengo per sua intelligenza e regola, ed a continuazione del mentovato rescritto de' 21 ottobre 1834.

— 2998 —

Reale Rescritto del 3 novembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale si riserva alla sovrana saggezza la dispensa alla legge, per una proroga del termine trascorso alla produzione dei reclami per riduzione o discarico d'imponibile fondiario, col concorso però della doppia circostanza della inesistenza o della erronea estensione del fondo, e di un ostacolo imponentissimo alla produzione del reclamo in tempo utile.

Per una sovrana risoluzione data in agosto 1832, il Re nostro signore negativamente decidendo sui voti esternati dal consiglio provinciale del secondo Abruzzo ulteriore, per accordarsi una proroga al termine già da lungo tempo trascorso per la produzione di reclami di riduzione e discarico d'imponibile fondiario, riservò alla sua sovrana saggezza eccezioni, per dispensar sovraneamente alla legge in straordinari casi di verificata inesistenza di fondi, o di estremamente alterata estensione. Il Re nostro signore uniformemente all'avviso della consulta de' reali domini di quà dal faro, dichiarò non doversi le abilitazioni per produzioni di reclami, ne' due indicati casi impetrare, d'inesistenza, o di erronea estensione di fondi, senza il concorso della doppia circostanza, cioè della inesistenza, o della erronea estensione del fondo, e di un ostacolo, se non invincibile, almeno imponentissimo, che avesse impedito di prodursi a tempo opportuno il reclamo.

Ora in occasione di una dimanda del barone D. Angelo Ferrante, la consulta genérale del regno ha di sovrano comando esaminato il quesito, se la minor età riguardar si possa come ostacolo, se non invincibile, almeno imponentissimo per provocare dalla Maestà Sua dispensa alla legge, e darsi corso a ritardati reclami d'inesistenza, o di estensione di fondi erroneamente caricata al catasto. E la consulta medesima, dopo matura discussione, ha rassegnato a Sua Maestà l'avviso per la negativa; al quale negativo avviso si è il Re nostro signore uniformato con sovrana risoluzione data nell'ordinario consiglio di stato de' 13 ottobre ultimo.

E pertanto nel real nome ne la prevengo, per sua intelligenza e regola.

— 2999 —

Circolare del 13 novembre 1835 emessa dal ministro delle finanze con la quale si dichiara non dover per oggetti di contribuzione fondiaria i direttori eseguire ordini che non vengano immediatamente o mediatamente emanati dal ministro medesimo.

Un direttore suo collega senza aver ricevuto alcun ordine da questo real ministero, dal quale pel ramo delle contribuzioni dirette le direzioni provinciali dipendono ai termini del real decreto de' 28 agosto 1816, ha aggiunta nel ruolo della

contribuzione fondiaria di un comune una tassa disposta per oggetti di opere pubbliche.

Or nell'atto che mi fo a rammentarle le disposizioni del decreto mentovato, il quale riunisce al real ministero delle finanze la suprema direzione del ramo delle contribuzioni dirette, la prevengo per sua intelligenza e regola che non debbono i direttori provinciali ricevere, nè eseguire ordini, i quali immediatamente, o mediatamente non sieno da questo real ministero emanati.

— 3000 —

Reale Rescritto del 18 novembre 1835 partecipato dal ministero degli affari di Sicilia al luogotenente generale in Palermo portante disposizioni a regolare la misura legale nella rettifica del catasto fondiario.

Si è da vostra eccellenza manifestato con rapporto de' 26 del caduto ottobre numero 5237 che dovendo ai termini del numero 4 § 2 articolo 68 delle istruzioni per la rettifica del catasto fondiario, la salma di terra, cui ciascun valore rendale riferisceasi, esser della misura legale, l'ispettore generale de Tommaso ha creduto, che si debba nella espressione far uso delle frazioni decimali, metodo più spedito, meglio basato, e per renderlo alla comune intelligenza e farne apprezzare i vantaggi ha presentato una tavola di confronti, la quale verrà seguita da altre 48 proponendo:

1. Passarsi la tavola di ragguaglio sopra tutti i comuni tra le mani de' particolari con que' mezzi, che si crederanno opportuni.

2. Esportarla nelle case comunali, nelle altre di conciliazione de' giudicati di circondario, e presso tutti i tribunali, e tutte le corti giudiziarie, nelle officine delle intendenze, nel tribunale di commercio, ne' collegi, nelle università, nelle parrocchie, ed in altri luoghi pubblici.

3. Darsi le copie in istampa ai notari, agli agrimensori agli arbitri, ed ai periti tutti.

4. Pubblicarsi ne' giornali d'intendenza, e ne' primi mesi del primo anno continuamente, e poi in ciascun anno de' due o tre susseguenti ne' fogli pubblici.

5. Pregiarsi agli stati di sezioni, ai catasti, e porsi ne' corrispondenti processi verbali delle rettificazioni generali, avanti i protocolli de' notari, ed in generale in tutte le altre possibili maniere fatte visibili, il che potrebbe avventar tutti alla conciliazione perfetta del non buono adoperamento antico, che per solo pregiudizio si vuole coll'altro utilissimo a surrogargegli, e che non si chiede semplicemente, perchè non si era mostrato negli anni trascorsi.

Ha l'eccellenza vostra aggiunto di aver conosciuto, che la espressione de' valori in quantità decimali sia sotto tutt'i rap-

porti preferibile alla espressione in quantità denominate secondo la misura legale, e che colla tavola di confronto già preparata, e colle altre 48, che si promettono, si ottenga l'intento di vincersi l'impressione, che la novità potrebbe produrre.

Per lo che ha proposto, che l'espressione de' valori anzi che in salme, e ne' vari usimoltiplici di essa, secondo la misura legale si esegua in tutte le operazioni del catasto per via di quantità decimali, ossia in salme, ed in diecimillesimi di essa, bastando per la esattezza delle quantità, secondo che il detto ispettor generale ha mostrato, le parti diecimillesime della salma senza scendere più in giù, potendo in quanto alla impressione facilmente esser vinto adottandosi le suddette cinque proposizioni del mentovato ispettore.

Sua Maestà cui ho tutto ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 15 del corrente si è degnata approvare la proposizione di vostra eccellenza.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3001 —

Reale Rescritto del 27 novembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze per le ordinanze di rimboscamento e rinsaldimento da emettersi per quelle terre dissodate e diboscate in contravvenzione, i cui processi verbali per l'indulto del primo dicembre 1832 menarono all'assoluzione de' rei, senza però disanciarli dall'obbligo del risarcimento del danno.

Per le benefiche disposizioni del decreto reale del 1 dicembre 1832 rimase abolita l'azione penale nascente da controvenzioni e delitti anteriori a quel tempo.

Fra i controventori in materia di boschi annoveransi parecchi individui tradotti in giudizio per dissodazioni di terreni fatte senza permessi.

Abolita per cotestoro l'azione penale, non ne veniva in conseguenza che i proprietari de' terreni dissodati in controvenzione s'intendessero dispensati dall'obbligo di rinsaldire le terre, qualora la coltura apportasse danno a' sottoposti terreni.

Laonde questa real segreteria applicando a tal caso le norme indicate nell'articolo 95 della legge del 21 agosto 1826, dichiarò al direttore generale di ponti e strade, che il risarcimento dovuto alle terre diboscate fosse quello di restituirle allo stato primiero secondo le regole forestali; e dispose che senza darsi luogo ad altri procedimenti, la direzione generale dirigesse uffizj agli intendenti delle provincie, affin di emettersi ordinanze di rinsaldimento e rimboschimento per quelle terre dissodate o diboscate di qualunque natura che fossero, i cui processi verbali per le disposizioni dell'enunciato real decreto del 1 dicembre 1832 avevano menato all'assoluzione de' controventori dalle

pene a cui erano soggetti, senza però esonerarli dall'obbligo del risarcimento del danno.

E Sua Maestà (D. G.) a cui è stato dato conto de' suddetti provvedimenti si è degnata di restarne intesa con approvazione.

Nel real nome glie lo comunico per sua intelligenza e regola.

— 3002 —

Reale Rescritto del 28 novembre 1835 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinarii diocesani portante disposizioni perchè le processioni abbian luogo soltanto di mattina e non mai nel dopo pranzo.

Vedute di ordine pubblico, non meno che di decenza e rispetto nell'esercizio degli atti riguardanti il culto esteriore di nostra sacrosanta religione avean dettato le disposizioni del real dispaccio del dì 10 dicembre 1768 di doversi le processioni fare tutte di mattina, e non mai nel dopo pranzo.

Ora essendosi in vari luoghi di questa parte del regno eseguite processioni in contraddizione di tal divieto, forse giudicato non più in vigore, posta la non recente data di sua pubblicazione, mi è stato d'uopo di rassegnare al Re il dubbio, e le particolarità fatte rilevare in proposito dal ministro della polizia generale, se cioè debbano le cennate disposizioni considerarsi abrogate, oppure essere richiamate in osservanza. E Sua Maestà nel consiglio ordinario di stato del dì 2 del corrente mese ha ordinato doversi stare alle sopradicate disposizioni del dì 10 dicembre 1768 che si è degnata confermare: eccetto i casi ne' quali il sullodato ministro della polizia, a suo giudizio, crede di accordare un espresso permesso di eseguirsi le processioni nelle ore vespertine.

Il che nel real nome partecipo a lei per lo adempimento nella parte che la riguarda.

— 3003 —

Reale Rescritto del 2 dicembre 1835 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia portante le disposizioni di rettifica all'articolo 17 del regolamento relativo alla intitolazione dei ruoli delle rendite, canoni e prestazioni dovute alle mense abbadi e benefizi di regio padronato.

Ho rassegnato al Re il rapporto di vostra eccellenza del 9 marzo 1835 sulle due variazioni che il fu vescovo di Girgenti avea domandato di farsi all'articolo 17 del regolamento approvato col real decreto degli 11 ottobre 1833 relativo alla intitolazione dei ruoli delle rendite, canoni, e prestazioni dovute alle mense, abbadi, e benefizi di regio padronato in Sicilia; variazioni peggiate, come dicevasi sull'antica costumanza di quella mensa, la prima cioè che il decurionato da cui dovrà destinarsi il perito per parte dei debitori delle decime variabili, sia al decurionato del comune ove costoro fan domicilio, e

non quelle del luogo dove sono situate le terre: la seconda che questo perito proceda non solo nel comune dov'è stato nominato, ma dovunque il debitore, ivi domiciliato, abbia coltivato terre gravate dalla prestazione.

Ho altresì umiliata a Sua Maestà l'avviso reso sul proposito dalla consulta dei reali domini oltre il faro.

Riflettea la consulta, che il legislatore nel sancire quello articolo del regolamento abbia avuto in mira due cose.

1. Che trattandosi di decime reali e prediali, come le chiamava lo stesso vescovo di Girgenti, e stando queste in luogo di censo, come aveano dichiarato la giunta dei presidenti e consultore, ed il tribunale del regio patrimonio nel 1759 e 1782: la destinazione delle giurisdizioni, che in qualunque modo debbono avervi ingerenza, va regolata dal luogo *res sitae* non già dal domicilio del contribuente, come sarebbe se si trattasse di decime personali.

2. Che le circostanze particolari ad una data località saranno sempre meglio valutate da quel perito il quale abbia esercitato lunga pratica in quella tale località. Questi due motivi ha la consulta soggiunto, escluderebbero la modificazione reclamata dal vescovo; perchè il perito nominato dal decurionato, dovrebbe eseguire le sue incombenze non solo nel comune dov'è stato nominato, ma ancora in comuni lontani sottoposti a differenti giurisdizioni; i cui terreni nella qualità e cultura sovente gli sarebbero perfettamente ignoti.

Circa alla costumanza allegata dal vescovo, ha la consulta considerato non convenire ricorrersi ad un metodo che ha avuto origine in tempi in cui tutto era intralcio, e confusione nelle distinzioni delle giurisdizioni municipali; or che la legge ha voluto una divisione così marcata tra comune e comune: nè saper essa ravvisare come nel sistema del regolamento, in cui tanto sono i periti per parte del debitore quanto i comuni dove sono site le terre gravate, si moltiplichi la spesa a danno del vescovo.

Ed in ultimo, riguardo agli intrighi che il vescovo diceva di praticarsi dai debitori, ha la consulta osservato essere la imputazione troppo vaga, e che bisognerebbe conoscere come questi intrighi sian prodotti dal sistema prescritto nel regolamento per iscarsarli con opportuni provvedimenti.

Per siffatte considerazioni è stata la consulta medesima di avviso, che non s'avi luogo a modificare o dichiarare l'articolo 17 del regolamento degli 11 ottobre 1833.

La Maestà Sua nel consiglio ordinario di stato del 29 del cadente novembre avendo rilevato dalle considerazioni della consulta, che non sieno sufficienti i motivi addotti dal vescovo per portare alterazione all'articolo 17 del regolamento degli 11 ottobre 1833, si è degnata ordinare di resciversi, che finche non saranno rassegnate ragioni più precise e più concludenti,

non trova luogo per ora a modificare, o dichiarare il citato articolo del regolamento.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3004 —

Reale Rescritto del 5 dicembre 1835 partecipato dal ministro delle finanze col quale s'inculca agl'intendenti, ai sindaci, agl'ispettori forestali ed alle guardie generali la più rigorosa osservanza del regolamento annesso al real decreto de' 2 settembre 1832 relativo alle regole da eseguirsi nelle decorticazioni, e sbucciamenti artificiali delle querce, sugheri, ed ogni altro albero silvano fruttifero.

Con decreto de' 17 settembre 1829 si proibì l'estrazione dei sugheri, e delle cortecce de' sugheri coll'intenzione di favorire l'industria delle conche de' cuoi.

L'esperienza avendo fatto rilevare che un tal divieto diveniva pregiudizievole al commercio, ed agl'interessi de' proprietari de' boschi, fece inchinare l'animo di Sua Maestà il Re nostro signore, dietro parere della consulta, a render libera l'estrazione delle cortecce de' sugheri, assoggettandola al pagamento di grana 80 il cantaio, e sulla considerazione, che ogni abuso nelle decorticazioni di tutti gli alberi silvani fruttiferi cagionar possa il di loro deperimento, furono prescritte le regole da osservarsi nelle decorticazioni, e sbucciamenti artificiali delle querce sugheri, ed ogni altro albero silvano fruttifero. Tutto ciò venne sancito dal decreto de' 2 settembre 1832, e col regolamento all'istesso decreto annesso.

Essendosi avanzate delle osservazioni su gli abusi che aveano luogo nella decorticazione degli alberi, Sua Maestà a cui per quanto sono a cuore i vantaggi del commercio, e de' proprietari, per altrettanto è gelosa della economia forestale, e della conservazione di tutti gli alberi silvani fruttiferi, nell'ordinario consiglio di Stato de' 29 novembre prossimo passato, dietro novello parere della consulta, ha ordinato d'inculcarsi agl'intendenti, ai sindaci, agl'ispettori e guardie generali forestali la più rigorosa osservanza dell'enunciato regolamento, e di eccitare la di loro stretta responsabilità, per qualunque mancamento o abuso, ancorchè leggiero, che si potesse commettere in un affare di tale importanza.

Nel real nome lo partecipo questa sovrana risoluzione per lo sovrano adempimento nella parte che la riguarda, e con questa occasione io la prego a suggerirmi tutte quelle idee che potranno accorrere, tanto per assicurare l'inviolabile osservanza del regolamento anzidetto, quanto per riformare, o aggiungere nuove disposizioni, per conseguirsi lo scopo della conservazione degli alberi silvani fruttiferi, ed allontanare qualunque siasi abuso, sentendo ciascun intendente l'ispettore forestale della provincia. La prevengo in fine di aver partecipato questa so-

una determinazione al direttore generale di ponti e strade, acque e foreste per diramarla a tutti gli agenti forestali che da lui dipendono.

— 3005 —

Circolare del 9 dicembre 1835 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si prescrive che non è applicabile il regolamento pe' licei e collegi, circa i soldi de' professori interini, ai maestri provvisori dei comuni e che è della prudenza degli intendenti potere per questi determinare l'occorrente sulla metà del soldo che rimane a liberarsi nella fine dell'anno.

Sul dubbio de' soldi a' maestri provvisori di scuola ne' comuni, oggetto del suo rapporto del 1 andante, le fo osservare che il regolamento non parlando che de' soldi ai professori di licei e collegi, non pare che debba estendersi ai maestri di scuola ne' comuni, cui è attribuito un tenue onorario da' fondi comunali.

A ciò si aggiunga, che nel rescritto de' 2 giugno 1834 ai maestri delle scuole comunali è disposto, di liberarsi la metà del soldo nel corso dell'anno, salvo a pagarsi il dippiù alla fine dell'esercizio, visto lo stato de' progressi fatti da' giovanetti, e la diligenza adoperata.

Con ciò rimane alla prudenza degli intendenti alla fine dell'anno il far pagare agl'interini quella parte della rimanente metà, che crederanno meritare.

— 3006 —

Reale Rescritto de' 16 dicembre 1835 partecipato dal ministro per gli affari di Sicilia col quale si stabilisce che per evitare il controbando non si ammetta altro modo di custodia diverso dal carcere.

Nel consiglio ordinario di stato de' 13 andante ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 23 novembre ultimo, col quale, ad oggetto di frenar l'audacia di coloro, che riuniti in orde armate, resistendo alla forza pubblica, agevolano la esecuzione de' controbandi divenuti ormai frequenti in Sicilia, ha proposto di determinarsi che per gl'imputati di contrabbando non si ammetta alcun modo di custodia diverso dal carcere. E la Maestà Sua considerando che i contrabbandi oltre il nocimento che apportano agli onesti commercianti, ed alla real finanza, mettono in pericolo la salute pubblica nelle circostanze attuali, e che, secondo dice vostra eccellenza frequentissimi son divenuti in Sicilia, ha ordinato che in cotesti reali dominj per gl'imputati di contrabbando anche nel caso di volontaria presentazione, non si ammetta altro modo di custodia diverso dal carcere.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3007 —

Circolare del 19 dicembre 1835 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si abilitano col concorso di taluni requisiti a comandare le barche da pesca nel litorale del regno quelli che non s'ano proprietari di esse.

Sua eccellenza il ministro della guerra e marina ha rassegnato a Sua Maestà i reclami della classe de' marinari de' diversi punti del regno, con cui esponendo che il numero delle barche da pesca è aumentato a segno, che mancano i padroni per comandarle, giacchè coloro che sarebbero idonei non ne hanno la proprietà, e che la prescrizione di un tale requisito ridonda in danno di quelli che ne sono privi, hanno implorato, che per comandare una barca da pesca fosse sufficiente l'età di anni 25 compiuti, senza farne costare la proprietà.

La Maestà Sua prendendo in benigna considerazione lo stato di una classe tanto miserabile ed estesa, ha sovraneamente risoluto, che possono comandare barche da pesca nel solo litorale de' reali dominj, giacchè per quelli che anderanno all'estero non dovranno in menoma parte alterarsi le vigenti disposizioni, anche quelli che non sono proprietarj delle barche, purchè abbiano fatto costare di avere disimpegnato tal mestiere, che siano di piena fiducia del proprietario della barca, abbiano l'età di anni 25 compiuti, e che trovansi muniti di valevoli certificati attestanti la loro buona condotta, e di non essere stati giammai inquisiti per delitti; a qual effetto invece di rilasciarsi il foglio di abilitazione, come attualmente si pratica dall'ispettore de' rami alieni della real marina, dovrà dal capitano del porto del luogo, ed in mancanza dal sindaco comunale annotarsi, in vista de' succennati documenti, la caratteristica di padrone di pesca in dorso dello stesso foglio di ricognizione, di cui trovasi provveduto ogni uomo di mare.

Io quindi rendo consapevole lei di tale sovrana risoluzione, per intelligenza, ed uso di risulta.

— 3008 —

Reale Rescritto de' 23 dicembre 1835 partecipato dal ministero di stata per gli affari di Sicilia in Napoli al luogotenente generale in Palermo sul mado a provvedersi una piazza quivi vacante di notaia.

Ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto di vostra eccellenza de' 30 dello scorso novembre, col quale, in esecuzione del sovrano comando partecipatole con reale rescritto de' 16 settembre ultimo, ha fatto conoscere, che dal 1 di gennaio 1834 questa parte è rimasta vuota in Palermo una sola piazza di notaia senza esser provveduta.

E la Maestà Sua, tenuto presente il sovrano rescritto de' 19

luglio 1823 emesso per questa città di Napoli, nell'ordinario consiglio di stato de' 20 andante, si è degnata accordare, che la detta piazza di notaio in Palermo, rimasta vuota dopo il primo di gennaio 1834, si provveda a concorso tra figli de' notai defunti palermitani; restando ad eseguirsi per le future vacanze le disposizioni del real decreto degli 11 settembre di quest'anno.

Nel real nome partecipo a vostra eccellenza questa sovrana determinazione, perchè si serva farne l'uso conveniente.

— 3009 —

Ministeriale de' 23 dicembre 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in S. Maria, sul metodo a tenersi da un notaio che voglia scaricarsi dell'amministrazione di schede le quali erano state a lui affidate.

Con suo rapporto de' 19 di questo mese ella crede che le schede della cui amministrazione vuol scaricarsi il notaio D. Ferdinando Pescione del comune di Avella, possano affidarsi ad altro notaio dello stesso comune.

Di riscontro le osservo, che la dimanda del ricorrente riguardando l'interesse generale come l'interesse di coloro ai quali appartengono le schede, conviene che il medesimo si ponga primieramente d'accordo sull'oggetto con questi interessati per la scelta del nuovo notaio conservatore.

Se questo accordo avviene, e la camera notariale, alla quale dovrà manifestarsi, non v'incontri difficoltà, saranno date dalla camera istessa le convenienti disposizioni per la consegna delle schede, giusta gli stabilimenti in vigore.

Se manchi questo accordo, e la camera notariale ne dissenta, sarà provveduto come di ragione dal tribunale sulla dimanda del ricorrente, sentiti però gl'interessati, e sentito sempre l'avviso della camera notariale.

— 3010 —

Circolare de' 23 dicembre 1835 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori generali presso le gran corti e tribunali civili ed ai presidenti de' tribunali di commercio, sul dubbio se gli atti giudiziarij o notariali pussati in questi reali dominij occorressero di speciale legalizzazioni per la loro esecuzione ne' reali dominij oltre il faro, e viceversa.

Un conservatore d'ipoteche ne' reali dominij oltre il faro erasi ricusato ad iscrizione ne' suoi registri per giudicati emessi da un tribunale civile in questa parte del regno, per lo motivo che le spedizioni di questi giudicati all'uopo presentate mancassero della legalizzazione del presidente del collegio alla firma del cancelliere, la sottoscrizione del presidente del collegio alla firma del cancelliere dover essere riconosciuta da me, e la mia firma dovesse essere assicurata da legalizzazione del ministro se-

gretario di stato per gli affari di Sicilia. Informato di questa pretensione, io vidi che la medesima riportavasi ad un principio assai più generale, se i giudicati cioè e gli atti notariali passati in questi reali dominj occorressero delle legalizzazioni suddette per la esecuzione loro in Sicilia, e viceversa. All'uopo osservai.

Che per l'articolo 637 delle leggi di procedura civile i giudicati profferiti e gli atti stipulati nel regno sono mandati ad esecuzione in tutto il regno, senza bisogno di altro *visto* od ordine, anche allorquando la esecuzione debba aver luogo fuori della provincia o valle a cui si estende la giurisdizione del tribunale che ha sentenziato, o fuori di quel territorio in cui sono stati celebrati.

Che a ragion di questo articolo è esclusa affatto ogni idea di legalizzazione:

Che l'autenticità di un atto non dipende dalla legalizzazione della firma dell'uffiziale pubblico dal quale emana, bensì dal carattere, dalla competenza dell'uffiziale, e dall'adempimento delle formalità intrinseche od estrinseche che la legge richiede.

Che tra queste formalità non vi ha, per gli atti de' quali trattasi, l'adempimento delle legalizzazioni.

Che così il sistema di doversi legalizzare la firma apposta a cotesti atti prima della loro esecuzione non è in alcuna disposizione delle leggi in vigore.

Che d'altronde questo sistema, mentre non sarebbe di alcuna utilità, intralcerebbe, e ritarderebbe immensamente la esecuzione degli atti e delle sentenze.

Che la mancanza della legalizzazione, anche quando fosse richiesta, non è di per se stessa capace d'impedire la esecuzione dell'atto, spettando solo alla parte interessata, quando ne fosse il caso, di provocare dal magistrato le corrispondenti disposizioni.

Che il decreto de' 4 luglio 1817 riguarda un tempo precedente alle leggi attuali, e nel quale questi reali dominj, e quelli oltre il faro erano regolati da diverse leggi.

Che per rescritto de' 13 agosto del medesimo anno 1817 fu sospesa la esecuzione del decreto anzidetto.

Che pe' chiarimenti raccolti non si è mai richiesto in questi reali dominj dopo la pubblicazione delle leggi di procedura civile e per la esecuzione di sentenza od atti passati in Sicilia che le correlative spedizioni fossero munite di alcuna speciale legalizzazione.

In conseguenza di queste osservazioni, interessai il ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia onde venisse rimosso l'opposto ostacolo, così nella specie ricordata, come in ogni altro caso di esecuzione.

Questo ministro mi ha manifestato dietro i riscontri a lui pervenuti dal luogotenente generale in Palermo, che la osservanza

tenuta in que' reali dominj dopo le nuove leggi è conforme a quella di sopra enunciata in questa parte del regno, di darsi cioè esecuzione agli atti in discorso, senzachè per la verità della firma abbisognasse la legalizzazione ministeriale, dovendosi tener fermo il disposto del cennato sovrano rescritto de' 13 agosto 1817: mi ha pure aggiunto aver diretto suo ufficio al luogotenente generale per rimuoversi l'ostacolo che avea frapposto il conservatore d'ipoteche alla iscrizione.

Partecipo ciò alle signorie loro per intelligenza e regolamento sì del loro pubblico ministero come de' rispettivi collegi, e de' funzionarj che da' medesimi dipendono.

— 3011 —

Ministeriale del 2 gennajo 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici a quello delle finanze con la quale si stabilisce l'uso che debba farsi della rendita di qualche titolo vacato nelle chiese ricettizie.

La commissione dei vescovi, in seguito delle premure di questo real ministero, si è occupata dello esame del dubbio elevato dall'amministrazione generale del registro e bollo, cioè, se verificata la vacanza di qualche titolo nelle chiese ricettizie debbono le rendite versarsi nelle casse diocesane, o pure distribuirsi ai partecipanti superstiti, ed essa commissione è stata di avviso che avvenendo la vacanza di qualche partecipazione non debba questa nè essere sequestrata dalla rispettiva amministrazione diocesana, nè il fruttato di essa versarsi dal procuratore pro tempore nella cassa diocesana, ma che vada come supero seconda le regole generali, e quindi gli ordinarii potranno ripartirlo tra tutti i partecipanti; ovvero addirlo a rifazione di fabbriche, formazione di sacri arredi o altro.

Ho l'onore di prevenirne vostra eccellenza in riscontro al suo pregevole foglio del 7 luglio ultimo.

— 3012 —

Ministeriale de' 13 gennajo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Potenza, sul dubbio se gli eredi di un notaio defunto, decorso il periodo de' due mesi giusta l'art. 88 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, potessero affidare la consegna delle schede ad un notaio conservatore per evitare la confisca.

Sul proposto dubbio fu osservato.

1. Che il motivo principale della confisca delle schede è nella garanzia delle carte che nelle medesime si conservano.

2. Che queste carte sono essenzialmente di ragion pubblica, il diritto degli eredi del notaio essendo solamente nella percezione degli emolumenti che possono ottenersi per le schede istesse.

Che il termine di due mesi accordato agli eredi del notaio è meramente di grazia.

Che alla estrazione delle copie, è abbastanza preveduto mediante la disposizione particolare dell'art. 93 della legge sul notariato.

Che d'altronde la legge è abbastanza precisa nella sanzione della confisca dopo il cennato periodo di grazia.

Fu quindi aggiunto essere opportuno che in conformità della legge istessa si provocassero dal tribunale le corrispondenti providenze per la confiscazione della scheda, della quale trattavasi.

— 3013 —

Reale Rescritto del 13 gennaio 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si proroga di un'altro anno il beneficio dell'estraregnozione in franchigia de' cereali sopra legni coperti di bandiera estera.

Con rapporto de' 21 del caduto dicembre, ripartimento delle finanze, 2. carico, facendo vostra eccellenza conoscere di continuare come negli anni precedenti le circostanze commerciali di cotesti reali domini, e di convenire che sieno provocate le maggiori facilitazioni per l'esportazione all'estero de' cereali; ha proposto di accordarsi per un'altro anno la proroga per la estrazione in franchigia de' suddetti cereali con bastimenti esteri. Sua Maestà a cui ho ciò rassegnato nel consiglio di stato dei 10 del coriente si è degnata prescrivere che lo stato attuale delle cose sia prorogato per tutto l'anno 1836.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3014 —

Circolare del 14 gennaio 1836 emessa dall'intendenza della provincia di Messina sulla reluzione del dazio di tari sei a quintale sull'olio.

Il principe di Maletto possessore del dazio di tari sei a quintale sull'olio che si produce nelli territori delli comuni di Venetico, S. Martino, Roccella, e Mazzarrà appartenenti a questa valle, venuto in cognizione che alcuni di essi comuni reluire volevano tale dazio in esecuzione de' sovrani ordini, offrendo al possessore il capitale erogato per lo acquisto fattone dal regio erario, con sua supplica domandò da Sua Maestà (D. G.) ordini di massima per essere legge ai decurionati ed alle autorità amministrative, che nella reluzione del detto dazio, il capitale da restituirsi al proprietario, non fosse l'originario erogato, ma quello bensì risultante dalla rendita attuale.

Trasmessa a me dal governo tale supplica con ministeriale del 31 dicembre 1834 ripartimento dell'interno numero 6076 per dire l'occorrente, mi son fatto il dovere di rassegnare in

risposta, che per le diverse ragioni nel rapporto addotte in caso di reluizione del detto dazio il capitale dovesse essere quello originario dal regio erario percepito nell'atto della vendita potendosi solamente aggiungere tutte le altre somme che li proprietari avessero potuto pagare al regio erario *in causam praelii* posteriormente alla vendita, e che non doveva essere accolta la domanda del principe di Maletto di calcolarsi il prezzo sulla rendita attuale.

Dal governo intanto con ministeriale del 4 dell'andante mese ripartimento dell'interno, mi è stato scritto il seguente.

» Si è tenuta ragione nel consiglio de' 29 dicembre ultimo del di lei rapporto del 10 gennajo scorso anno, il quale tratta delle lagnanze del principe di Maletto avverso li comuni di Venetico, S. Martino, Roccella, e Mazzarrà circa l'affrancazione del dazio di tari sei a quintale sulla estrazione degli olii, venduto ai suoi autori dalla regia corte.

» Si è parimenti tenuto presente il parere dato all'uopo dal procuratore generale presso la gran corte de' conti, il quale ha fatto le seguenti considerazioni.

» Il dazio di tari sei a quintale sulla estrazione dell'olio delle ulive imposto dal parlamento del 1638 e ceduto a Sua Maestà perpetuamente colla facoltà di alienarlo, fu dichiarato reluibile dai comuni fin dal 1796 allorquando con real dispaccio del 25 aprile di quell'anno si permise loro d'impiegare l'avanzo del rispettivo patrimonio, nel ricomprare un tal dazio dalla regia corte venduto.

» Nè questa facoltà fu limitata alle sole vendite, nelle quali fosse permessa la cessione *del jus luendi*, ma tutte le vendite fatte indipendentemente dai patti convenuti in contratto.

» Posteriormente il parlamento del 1815 abolì generalmente il detto dazio, ma per non offendere li diritti di coloro che l'aveano legittimamente comprato cessò esso interamente in quei comuni in cui si apparteneva all'erario, e per quei comuni in cui apparteneva ai particolari fu dichiarato di esservi costoro mantenuti in possesso finchè i comuni l'avessero reluito.

» Ciò premesso ben si scorge che per reluirsi dai comuni il dazio di cui si tratta non si dee ricercare se nei contratti di compra a favore de' particolari siasi o nò convenuto il patto della ricompra ed a favore di chi: dapoichè la facoltà di reluirlo è stata data ai comuni in forza di una legge superiore ai contratti. E se questa legge abolendo il dazio potè rescindere i contratti stipolati, con più di ragione non ostante qualunque patto in contrario convenuto negli stessi, potè designare il modo come i possessori dovessero essere indennizzati della cosa comprata.

» Il patto adunque contenuto nel contratto di compra a favore del principe di Maletto non può venire in opposizione, nè formare ostacolo alla esecuzione del dispaccio del 25 aprile 1796

ed alla legge del 1815 che diedero facoltà ai comuni di ricomprare il dazio a di loro favore.

» Di più osserva il procuratore generale, che se il principe di Maletto per qualche tempo fu per le vie di fatto privato dalla esazione del dazio anzidetto senza un legittimo motivo, egli ha tutto il diritto di essere indennizzato dai comuni, perchè la legge prescrive di dovere i possessori essere mantenuti nel possesso del dazio fino a che fossero reintegrati del capitale impiegato nella compra.

» Ma questo credito del principe di Maletto non può formare oggetto di esame economico, bisognando la conoscenza delle circostanze de' patti e lo esame de' documenti. Egli dunque potrebbe sperimentare i suoi diritti come qualunque creditore de' comuni.

» Finalmente fa il procuratore anzidetto considerare che irregolare è la pretesa del principe di Maletto di fissarsi la indennizzazione dovutagli sopra un coacervo, e non già ricavarli dalla forma convenuta nell'atto di compra.

» Le leggi ed i regolamenti che egli accenna circa i compensi per gli uffici pubblici non sono applicabili ove si tratta di conservare al possessore la rendita che coll'esercizio del diritto o dell'ufficio abolito percepiva, ma di ricomprare la cosa alienata.

» Le parole compenso e ricompra hanno un senso difficilissimo tra di loro. La idea di compenso nata colla legge del 1812 e stabilita colle istruzioni del 10 marzo 1819 non presenta la nozione di rescindere i contratti, ma di conservare bensì a favore de' possessori della cosa abolita la rendita ch'essi godevano quando ne erano in possesso; e ciò coll'equivalente surrogato in rendita a carico della tesoreria generale. Dovendo quindi conoscersi quanto era la rendita dell'ufficio o del diritto cessato per assegnare al possessore lo equivalente, era ben giusto il ricorrersi al coacervo come più sicuro elemento di conoscere l'annuo valore di un cespite, che ha dato una rendita variabile.

» La ricompra all'incontro è un fatto per lo quale si annulla assolutamente il contratto precedente, e ritorna al venditore, ed al compratore la cosa, che rispettivamente possedeano prima della vendita, cioè la cosa venduta al primo, ed il prezzo impiegatosi al secondo, e perciò quando il real dispaccio del 1796 e la legge del 1815 diedero facoltà ai comuni di reluire e di ricomprare il dazio non poterono intendere di farsi ciò diversamente che colla restituzione del prezzo.

» Conchiude quindi il procuratore generale che la dimanda del principe di Maletto è contraria alla legge, e non merita di essere accolta.

» Se poi insorgono quistioni circa alla quantità del capitale impiegato nella compra, o egli insista nelle sue pretese potrà far definire le quistioni dai giudici competenti.

» Or sua eccellenza il luogotenente generale trovando ben ragionate le considerazioni, e le distinzioni rilevate dal procuratore generale anzidetto ha risoluto che debbano adottarsi ed uniformemente al suo avviso possa provvedersi sulle istanze del principe di Maletto, manifestando a lei come ho fatto le suddette dichiarazioni onde regolarsi in tal modo per le disposizioni di risulta sulle suppliche del principe suddetto.

» Nel comunicare a lei questa superiore disposizione le trasmetto altra supplica presentata dal principe anzidetto per l'uso corrispondente.

Ed io partecipo a lei siffatta risoluzione del governo per la corrispondente intelligenza, e perchè il decurionato, nel proporre la reluzione del detto dazio, che tuttora sussiste in contesto comune la eseguisse in tutte le sue parti.

— 3015 —

Reale Rescritto del 9 gennajo 1826 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia col quale si prescrive che la gran corte de' conti non può emettere deliberazioni sui dritti di pensioni che possono competere agl'impiegati pria chè non si presentasse il caso alla liquidazione.

Avendo D. Francesco Urbano ufficiale di carico di questa real segreteria e ministero di stato domandato di dichiararsi che lo intervallo per lui decorso senza godimento di soldo dal 25 gennajo 1813 epoca della sospensione della soprintendenza generale delle strade, in cui egli allora serviva, al 14 agosto 1815, quando rientrò al godimento del soldo in cotesio ministero, non formi nel computo degli anni di suo servizio interruzione de' 26 novembre 1834 di cui vostra eccellenza rimise la copia con rapporto de' 12 febbrajo del caduto anno, segreteriato n. 416; considerando che nello articolo 3 del real decreto de' 25 gennajo 1823 è contemplato come operativa d'interruzione di servizio il solo caso della dimissione e della riammissione; che non per questa causa, ma per essere stata soppressa la suddetta soprintendenza cessò Urbano di godere il soldo; che per essere stato da Sua Maestà dichiarato, nell'atto stesso di scioglierlo da quel servizio, che lo avrebbe all'opportunità considerato in altro impiego, come poi infatti avvenne, debba egli in quello intervallo esser riguardato come in attenzione di destino secondo il principio da Sua Maestà benignamente adottato in casi simili; che in conseguenza di tal principio si son fatti simili intervalli comprendere nel calcolo degli anni di servizio, anche per quelli il cui impiego cessato, era di sua natura temporaneo, dovrebbe ciò con più ragione aver luogo pel ricorrente, il cui impiego sospeso era dalla classe de' permanenti; e che per tutte queste ragioni non può quell'intervallo essere per lui considerato come interrompente il corso del suo servizio; è stata di avviso che la domanda

del ricorrente come regolare, e ben fondata meritar possa la sovrana accoglienza. Sua Maestà cui ho ciò rassegnato nel consiglio ordinario di stato de' 10 del corrente, si è degnata dichiarare che terrà in benigna considerazione le ragioni adottate dalla gran corte de' conti, e gli esempi che si allegano, allorchè sarà il caso di doversi liquidare la pensione di giustizia, ordinando nel tempo stesso che la gran corte de' conti sia d'oggi innanzi vietata di emettere simili prevenitive deliberazioni.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3016 —

Ministeriale del 23 gennaio 1836 diretta dal ministro delle finanze all'intendente di Napoli con la quale si disapprova l'ingerenza presa da pensionari amministrativi negli affari che riguardano le amministrazioni diocesane, le quali per la loro istituzione sono sotto la presidenza esclusiva dell'ordinario e nella dipendenza del real ministero degli affari ecclesiastici.

Con suo rapporto del 30 scorso mese nel prevenirmi di una decisione della gran Corte civile con che l'amministrazione diocesana di Napoli ha subito una condanna alla multa di carlini ventiquattro ed alla metà delle spese in appello liquidate in ducati 24. 63 ella mi fa conoscere di aver vidimato l'originale dell'atto che l'è stato intimato, a' termini dell'articolo 28 della legge del 21 marzo 1817 e di averne scritto analogamente al vice presidente dell'anzidetta amministrazione. Con siffatto procedere si è incorso nel grave errore di applicare all'amministrazione diocesana di Napoli gli stabilimenti che hanno vigore per le pubbliche amministrazioni.

Per l'articolo 17 del concordato vennero le amministrazioni diocesane istituite con due canonici scelti dal capitolo sotto la presidenza dell'ordinario e con un regio procuratore che viene nominato da Sua Maestà (D. G.) affine di amministrare le rendite de' benefici vacanti per potersene poi dalla Maestà Sua di accordo coll'ordinario stesso applicare gli avanzi a beneficio delle chiese, ed in altri usi pii. Per siffatta istituzione le amministrazioni diocesane non sono se non amministrazioni ecclesiastiche, il cui presidente non può essere altri che l'ordinario diocesano, ed esse hanno per la loro gestione particolari stabilimenti, e proprie istruzioni. Onde da questo ministero e da quello delle finanze è stato più volte risoluto che non si possano le dette amministrazioni riputare come pubbliche, nè i regolamenti propri di queste possono generalmente ad esse applicarsi, comunque per sovrana concessione fatta con particolari decreti esse partecipano di alcuni privilegi delle dette amministrazioni.

Per tali riflessi ella, signor intendente, non può prendere alcuna ingerenza in ciò che riguarda la gestione delle ammi-

nistrazioni diocesane che sono sotto la presidenza esclusiva dell'ordinario, e la sola dipendenza da questo real ministero di stato.

Sia in questa prevenzione per suo regolamento in avvenire.

— 3017 —

Reale Rescritto del 24 gennaio 1836 partecipato dal ministero per gli affari di Sicilia, col quale si accorda una proroga di 40 giorni al termine per la presentazione dei riveli per la rettifica del catasto fondiario.

Sua Maestà cui ho rassegnato il rapporto di vostra eccellenza de' 7 andante si è degnata nel consiglio ordinario di stato del 24 di questo mese di accordare una proroga di 40 giorni al termine per la presentazione de' riveli stabilito dallo articolo 28 delle istruzioni generali approvate col secondo de' decreti degli 8 agosto 1833 per la rettifica del catasto fondiario, da decorrere tale proroga dal dì in cui ne seguirà la pubblicazione: dichiarando la stessa Maestà Sua che questo nuovo termine sarà ultimo e perentorio.

Nel real nome lo partecipo a vostra eccellenza per l'uso conveniente.

— 3018 —

Reale Rescritto del 26 gennaio 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a tutti gli ordinari del regno col quale si dà comunicazione del breve pontificio, munito di regio exequatur, onde elevarsi a festa di doppio precetto quella della Santissima Vergine delle Grazie.

La costante divozione verso la SS. Vergine, specialmente onorata sotto il titolo di Madonna delle Grazie, tanto nella real famiglia, quanto in tutt'i popoli del regno delle due Sicilie, e le grazie singolari, che per sua intercessione si sono ricevute da Dio, hanno mosso il pio e religioso animo di Sua Maestà il Re nostro signore a chiedere dalla santa sede di elevarsi a festa di doppio precetto quella della suddetta SS. Vergine delle Grazie, che si celebra nel dì 2 di luglio di ciascun anno in tutta l'estensione de' suoi reali domini, non solamente per gratitudine alle tante grazie finora ottenute per sua intercessione, ma per semprepiù impegnare la sua protezione per la prosperità della real famiglia, e di tutt'i suoi popoli.

Essendosi il S. Padre degnato di accogliere, ed annuire pienamente alle religiose istanze di Sua Maestà con un breve spedito nel dì 30 dicembre del prossimo scorso anno; la Maestà Sua mi ha ordinato di dare a vostra signoria illustrissima e reverendissima comunicazione di tutto ciò, e di rimetterle, come nel suo real nome adempio, un esemplare del detto breve col exequatur che vi è stato impartito, perchè ella ne sia intesa, e possa disporre l'esecuzione per la sua diocesi

Breve pontificio.

Gregorio Papa XVI — A memoria perpetua.

Desiderando noi sommamente, che i fedeli tutti co' giusti sentimenti della pietà e della religione, rendano alla Santissima Madre di Dio, e nello stesso tempo Madre amatissima di tutti noi, il culto dovutole, e gli omaggi della più tenera divozione: nulla di più caro, nulla di più interessante, nulla di più aggradevole può a noi ritornare, quanto l'adoperarci con ogni sollecitudine per tutto quello, che conosciamo, poter contribuire all'aumento dell'onore di questa stessa Madre di Dio, ed a formarne la pietà. Che se in altra occasione mai, in questi tempi al certo d'iniquità, ed in tanto turbamento delle cristiane cose, far dobbiamo di tutto, perchè si rivolga a noi con occhio benigno, e degnasi sostenerci col suo potentissimo braccio, nelle tante angustie onde siamo oppressi, questa sovrana augustissima del cielo, che sublimata sugli angelici cori, a Dio diletta, pronto rifugio sempre e salda speranza della chiesa di Cristo, terribile al paro di un esercito ben ordinato, schiacciò le eresie di tutti i tempi, e che di un cuore veramente materno verso di tutti, sempre cogli occhi aperti ad intercedere appo il suo figlio, non si stanca giammai di pregare pel popolo cristiano. Attesa quindi la somma divozione nostra verso la Vergine Madre di Dio, nostra padrona ed avvocata, di cui abbiamo sperimentato sempre l'efficacissimo soccorso, da che per divina disposizione trascelti summo a reggere la nave della chiesa da tanti flutti avversi, ed in mezzo a tante procelle; con giubilo singolare del nostro cuore sogliamo accogliere con particolarità, e secondare con somma gioia quelle postulazioni, che riguardano l'onore e la gloria di questa Madre di Dio. Ci è riuscito perciò di somma consolazione l'aver inteso, che il nostro carissimo figlio in Gesù Cristo, Ferdinando, illustre Re delle due Sicilie, tocco da particolar divozione verso di essa Vergine Madre, e bramoso di promuoverne sempre più il culto nel regno napolitano, grandemente desidera, che venga annoverato tra le feste solenni di precetto il giorno 2 di luglio consagrato già nello stesso regno alla Madre di Dio, sotto il titolo delle Grazie. Ed a quest'effetto ci ha fatto richiedere con supplica, affinchè colla nostra apostolica autorità dessimo a ciò provvidenza.

Volendo noi dunque, quant'è dal canto nostro, accresciuta pel mondo tutte, e del miglior modo possibile, l'onore e la divozione di questa Vergine Madre, con prontezza e piacere, abbiain creduto di doverci prestare a' più desideri del Re. Quindi colle presenti lettere, in forza dell'apostolica nostra autorità, risolviamo, ordiniamo, e comandiamo, che nel regno delle due Sicilie il dì 2 luglio, consagrato già in esso alla Madre di

Dio col titolo delle Grazie, da tutti, e da ciascun fedele in particolare dell'uno sesso e l'altro, sia perpetuamente ed in ogni anno, osservato e celebrato, come le altre festività, così che a' fedeli del medesimo regno nel giorno accennato corra l'obbligo di non solo ascoltar la messa, ma eziandio di astenersi affatto da qualunque opera servile.

E vogliamo, che a' santi di queste lettere, o anche alle loro copie impresse e sottoscritte di mano di alcun pubblico notaio, si abbia in tutto quella stessa fede, che si avrebbe allo stesso originale, ove fosse esibito o presentato. Dato in Roma, a S. Pietro, sotto l'anello del pescatore, 30 dicembre 1835, anno 5 del nostro pontificato.

Impartizione del regio exequatur sul procedente breve.

Delegazione dei regi exequatur. Napoli 18 gennaio 1836. Veduto il breve pontificio spedito in Roma il dì 30 dicembre del prossimo scorso anno col quale il S. Padre annuendo alle istanze di Sua Maestà il Re nostro signore si è degnato di elevare a festa di doppio precetto quella della santissima Vergine delle Grazie che si celebra nel giorno due di luglio di ciascun anno in tutta la estensione de' suoi reali domini.

Veduto altresì il real rescritto del dì 16 del corrente gennaio rimesso dal ministero di stato degli affari ecclesiastici per la impartizione del regio exequatur sull'indicato breve e respingersi in detto ministero: si esegua l'accennato breve pontificio. ec.

— 3019 —

Ministeriale del 3 febbrajo 1836 diretta dal ministro degli affari ecclesiastici all'arcivescovo di Bari con la quale si dichiara che l'elezione degli uffiziali de' cleri ricettizi debba aver luogo secondo i vigenti stabilimenti generali.

Sul progetto fatto da vostra signoria illustrissima e reverendissima con rapporto del dì 3 settembre ultimo di stabilirsi che la elezione degli uffiziali di cleri ricettizi non debba aver effetto, che in seguito di approvazione del rispettivo ordinario; la commissione de' vescovi ha manifestato avviso di non farsi innovazione e di starsi in proposito agli stabilimenti generali attualmente in vigore.

Trovando io regolare un tale avviso, lo partecipo a lei perchè vi si uniformi.

— 3020 —

Circolare de' 10 febbrajo 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta ai procuratori del re presso i tribunali civili, sul dubbio se i componenti le camere notariali possano essere recusati dagli aspiranti al notariato.

E stato promosso il dubbio se i componenti le camere notariali possano essere recusati dagli aspiranti al notariato nel rapporto delle attribuzioni alle medesime affidate dagli articoli

57 e 58 della legge 23 novembre 1819. Io ho osservato che nella specie le deliberazioni delle camere notariali essendo meramente consultive, non costituiscono diritto.

Ho pure osservato che questo medesimo motivo con rescritto de' 20 agosto 1834 fu dichiarato che ai componenti la real commissione de' titoli di nobiltà non sieno applicabili le disposizioni dell'articolo 47 delle leggi di procedura civile sui capi di ricusa.

In conseguenza di queste osservazioni è sembrato che il proposto dubbio debba essere risoluto negativamente.

Se non che, sulle norme comprese nel rescritto anzidetto, è opportuno che, tanto nel caso di dubbio che possa nascere nell'animo degl'interessati, quanto per motivo di scrupolo che venga promosso dalla delicatezza de' componenti le camere, debba prendersene notamento per la superiore intelligenza, senzachè però intanto rimanga sospeso il corso degli affari.

Elleno comunicheranno questa circolare a' rispettivi collegi ed alle camere notariali.

— 3021 —

Circolare del 12 febbrajo 1836 emessa dal ministro della polizia generale con la quale si sostituiscono le carte di passaggio a quelle di sicurezza ed ai passaporti per girare il regno.

Sua Maestà il Re, nostro signore, ne' suoi viaggi per gli Abruzzi e le Puglie ebbe occasione di osservare, che il regolamento de' 30 novembre 1821, intorno alle carte di sicurezza e passaporti per girare nel regno, per troppo inceppava il traffico de' suoi sudditi, e ritardava le interne comunicazioni, per cui nell'ascolto del suo cuore mi ordinò di provvedervi. In adempimento quindi del sovrano comando, e dopo aver intesi gl'intendenti delle provincie, e seco loro discussa la cosa, ho umiliato a Sua Maestà la nuova ordinanza di polizia, di cui annesso le trasmetto un esemplare, colla quale sono abolite per ora le prime, e si accorda un'agevolazione nel sistema de' secondi. Dal primo aprile, come apparisce dal regolamento, ogn'individuo dovrà munirsi per girare fuori la provincia di una carta che chiamerassi di passaggio, la quale valerà per la durata di tre mesi, e sarà rilasciata per maggior facilitazione ne' capi luoghi di provincia dagl'intendenti, in quei di distretto da' sottintendenti, e negl'altri comuni da' sindaci col visto del regio giudice del circondario. Verrà dato *gratis* ai pastori, a' bracciali, agl'indigenti, e col pagamento in provincia di grana 40 pe' nobili proprietari, negozianti, persone di civil condizione, e di grana 20 pe' contadini, vetturali, artigiani, ed altri della bassa classe. Niuna innovazione ho creduto dover apportare al metodo in vigore de' passaporti per l'estero, poichè in nulla gravoso, quantevolte da' bassi agenti di polizia non commettansi atti abusivi. Col venturo correre

le trasmetterò un numero sufficiente di carte di passaggio stam-
pate, ond'ella possa provvederne i sindaci, dovendo il nuovo
regolamento essere in vigore, come dissi, dal primo del pros-
simo aprile. Io non imprendo a darle delle istruzioni per lo
adempimento di esso. Ad un esperto e sagace amministratore
non isfuggiranno gli obblighi che gli competono di somma vi-
gilanza, ed oculatezza per fare in modo che un tal atto di
pubblico vantaggio, col quale si agevolano non poco le trat-
tazioni commerciali, e si svincolano il traffico, le comunica-
zioni tra provincia e provincia, e tra queste e la capitale, non
sia per alterare menomamente la tranquillità, che dopo tante
cure siamo giunti ad ottenere, val quanto dire, non sia il
novello sistema per indebolire, o contrarie quella vigilanza
tanto necessaria al cennato scopo.

ORDINANZA

Il ministro segretario di stato della polizia generale
prescrive quanto segue.

TIT. I. Disposizioni generali.

ART. 1. Le carte di sicurezza ordinate col regolamento del
30 novembre 1821 sono abolite in tutt'i reali domini al di quà
dal faro.

2. Le carte di permanenza e di soggiorno prescritte col suc-
cennato regolamento sono egualmente abolite, eccetto in Na-
poli, e provincia.

3. Ai passaporti per lo interno del regno sono sostituite le
carte di passaggio, servendo i passaporti soltanto per l'estero.

4. Il sistema de' passaporti per l'estero rimarrà tal quale ora
trovasi.

5. Chiunque darà alloggio ad un individuo sia forestiero,
sia regnicolo, dovrà a' termini de' regolamenti in vigore fra
le ore 24, e prima della di costui partenza manifestarlo in
Napoli ai commissari de' quartieri, in provincia all'autorità
locale di polizia.

TIT. II. Delle carte di soggiorno per Napoli e provincia.

6. Gli stranieri ed i regnicoli che si recheranno nella capi-
tale, o ne' comuni della provincia pervenienti da' paesi esteri,
o dalle provincie, dovranno provvedersi della carta di sog-
giorno.

7. Per ottener tal carta gli stranieri avranno l'obbligo nello
spazio di due giorni di esibire alla prefettura di polizia di Na-
poli l'attestato di ricognizione della loro sudditanza, da rila-
sciarsi dalle rispettive legazioni, come pure giustificare l'og-

getto della loro dimora nel regno, ed i mezzi di sussistenza, presentando all'uopo la garanzia di soggetti ben veduti della polizia. Sono eccettuate da tale obbligo le persone che per l'alto loro grado portano seco la garanzia di notorietà nel pubblico, e presso il real governo.

Que' forestieri poi che non potranno, o non vorranno a tanto adempire, verranno astretti ad andare via dalla capitale, e dal regno.

8. I regnicoli che giungeranno dall'estero, o dalle provincie, per ottenere la carta di soggiorno, dovranno nell'intervallo di ore 24 dal di loro arrivo presentarsi alle autorità di polizia menzionate nel precedente articolo, ed esibire la carta di passaggio, o il passaporto di cui sono muniti, dichiarando il motivo della venuta, e la durata della dimora. Dovranno inoltre dimostrare i mezzi legittimi di sussistenza, e porgere ogni altro schiarimento, che potrà esser necessario.

9. Le carte di soggiorno saranno della stessa forma di quelle attualmente in vigore. Verranno rilasciate in Napoli da' commissari de' quartieri col visto del prefetto di polizia, e ne' tre distretti della provincia dalle autorità locali di polizia col visto dell'intendente.

10. La durata delle carte di soggiorno è stabilita a mesi due.

11. Sono esenti dall'obbligo di provvedersi della carta di soggiorno le persone addette al corpo diplomatico, e consolato delle potenze estese; come altresì i funzionari e gl'impiegati con real decreto.

12. Sarà esatto per le carte di soggiorno lo stesso dritto che attualmente pagasi.

TIT. III. Delle carte di passaggio per l'interno del regno.

13. La carta di passaggio è necessaria:

1. A tutti i regnicoli che dalle provincie rispettive vorranno condursi in altra provincia, o nella capitale;

2. A tutti gli abitanti della capitale, e provincia di Napoli per viaggiare in altre provincie. Questi due articoli sono comuni anche agli esteri.

14. Avranno tali carte di passaggio la durata di tre mesi, e porteranno la indicazione del nome, cognome, patria, e condizione, non che i connotati degl'individui che ne sarannolatori.

15. Verranno in Napoli rilasciate dal prefetto di polizia, e ne' capo-luoghi di provincia e distretto dagl'intendenti e sottintendenti. Ma negli altri comuni lo saranno da' sindaci col visto del regio giudice del circondario.

16. Il dritto per le carte di passaggio è determinato pei nobili, proprietari, negozianti e persone di civil condizione a grana cinquantadue in Napoli e sua provincia, ed a grana qua-

ranta nelle altre provincie. Pe' contadini, vetturali, artigiani, ed altri della bassa classe a grana venti indistintamente in Napoli e provincia.

Sono esenti dal pagamento di un tal dritto i pastori, i bracciali e gl'indigenti. Sarà specificato nella carta di passaggio che si rilascia *gratis*.

17. Le carte di passaggio dovranno farsi vistare dalle autorità di polizia :

1. Nel giungere al luogo per lo quale la carta è stata accordata ;

2. Nel ripartire da ivi , indicandosi il comune ove il latore si dirige ;

3. Nel corso del viaggio dimorando per più di ore ventiquattro in un comune intermedio.

TIT. IV. Delle contravvenzioni.

18. I trasgressori alle presenti disposizioni saranno puniti colla prigionia di uno a dieci giorni, ed in caso di ricidiva vi sarà aggiunta l'ammenda di polizia di 5 a 15 carlini per le provincie, e di dieci e trenta carlini per Napoli,

19. Il prefetto di polizia per la capitale, gl'intendenti per le provincie, ed i sottintendenti della provincia di Napoli avranno cura di far rimanere eseguite le disposizioni del presente regolamento, il quale avrà il suo effetto dal 2 del venturo mese di aprile.

— 3022 —

Ministeriale de' 13 febbrajo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunale civile in Avellino per risoluzione di dubbj sulla forma dell'inventario delle schede notariali, e sulla conservazione delle schede da notai destinati a conservatori delle medesime.

L'inventario per le schede giusta l'articolo 88 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, è nell'interesse esclusivo degli eredi del notaio defunto e del notaio conservatore.

Vale per assicurare rispettivamente la garentia delle carte, e quindi la responsabilità ne deriva a carico degli uni e dell'altro.

Così nell'articolo 88 è stabilito che l'inventario debba farsi in doppio per conservarsene uno da colui che adempie la consegna, e dal notaio che la riceve l'altro.

La camera notariale non ha alcun interesse ad aver copia di questo inventario. L'articolo 89 della medesima legge e la circolare de' 27 marzo 1830 hanno definito doversi rimettere all'archivio notariale la copia dell'elenco, o ciò che tien luogo di questo elenco, o verbale che dee formarsi nel termine di due mesi dalla consegna. D'altronde la camera notariale non

manca di mezzo per rendere efficace la sua vigilanza; sia che questa voglia riguardarsi nel rapporto della conservazione delle carte, o della formazione dell'inventario.

Sotto il primo rapporto la camera dee avere i precedenti elenchi o per lo meno le copie de' repertorj. L'articolo 93 della legge stessa sul notariato colla immediata suggellazione dal giudice del circondario ha pure sufficientemente provveduto all'oggetto. Sotto il secondo rapporto la sanzione penale è stabilita dall'articolo 88 della legge sul notariato contro gli eredi del notaio defunto; e le conseguenze derivano dalla seguita suggellazione escludono la idea che la camera notariale non possa conoscere la morte del notaio; e quindi non possa effettuare la sua vigilanza per lo sperimento soprattutto de' diritti dell'archivio notariale sulle schede. Non dovendosi rimettere per le premesse nozioni copia dell'inventario alla camera notariale, cessa il secondo dubbio sulla qualità della carta che dee adoperarsi per la medesima.

La risoluzione del terzo dubbio debb'essere regolata secondo le disposizioni comprese nell'articolo 30 della legge sul notariato. Le schede che sono date in conservazione presso di un notaio, diventano durante il periodo della conservazione parte integrale delle schede attinenti al suo ufficio. Non può dunque escludersi nella specie la vigilanza della camera per le correlative misure disciplinari contra i notai contravventori giusta le leggi. Senza dubbio il fatto che dà luogo alla imputabilità debb'essere liquidato, e nulla impedisce che la camera segua le prescrizioni dell'articolo 92 della legge suddetta. Vi ha grandissima analogia tra l'un caso e l'altro.

Ciò di riscontro al suo rapporto de' 14 ottobre del passato anno.

— 3023 —

Ministeriale del 17 febbrajo 1835 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del re presso i tribunali civili di Potenza, sui mezzi di coazione per astringere i detentori delle schede di un notaio a farne la consegna al notaio destinato a conservatore delle medesime.

Riscontro il di lei rapporto sul dubbio elevato dal supplente giudiziario del comune di Ripacandida su' mezzi di coazione, onde astringere i detentori delle schede di un notaio dimesso a consegnare tali schede al notaio destinato conservatore.

Se l'inventario per le schede del notaio defunto è già avvenuto, giusta l'articolo 88 della legge sul notariato, il notaio conservatore essendo il depositario delle medesime, niun dubbio che costui abbia ad agire per le vie legali, onde effettuarsi a lui la tradizione delle schede, l'obbligo ch'egli ha di rispondere, gli danno di diritto l'azione.

Che se egli si tacesse e tollerasse che altri ritenesse le schede, sarebbe alla camera, per la vigilanza che le compete su'

notai e sulle schede notariali, a provocare le corrispondenti disposizioni, non escluse quelle per misure disciplinari contra il notaio destinato conservatore.

In ogni caso, avuto riguardo sempre a' particolari che possano occorrere, non è nè può essere impedito ed al notaio conservatore, ed alla stessa camera notariale, per lo principio anzidetto di vigilanza, di provocare le analoghe misure di conservazione.

— 3024 —

Ministeriale de' 20 febbraio 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Cambrasso, per l'assicurazione delle schede appartenenti a nataia che faccia dubitare di sua fedeltà o di sua idoneità alla conservazione delle medesime.

La legge sul notariato non impedisce in alcun modo che sieno assicurate le schede di un notaio, quando giusti motivi vi abbiano a dubitare della fedeltà e della idoneità di lui alla conservazione delle medesime.

La legge altrimenti comparirebbe assurda ed in contraddizione di se stessa.

Dopo aver dato ai tribunali ed alle camere la vigilanza sulla disciplina de' notai, potrebbe mai dubitarsi che avesse loro tolto i mezzi per rendere efficace ed operativa cotesta vigilanza? Le carte notariali sono di pubblica ragione, e debbono in conseguenza richiamare una gran parte delle cure imposte ai tribunali ed alle camere, secondo le rispettive attribuzioni.

La sospensione non importa privazione delle schede nel solo caso in cui inflitta esclusivamente in linea di temporanea misura disciplinare, non è accompagnata da altra circostanza aggravante per lo notaio.

Quando si tratta di applicare una legge è d'uopo necessariamente avere riguardo a' principi che ne hanno regolata la redazione. Senza questa guida si rischia allontanarsi dalla giusta intelligenza della legge, e violare anche le sue letterali espressioni.

Secondo queste idee darà ella le corrispondenti istruzioni per le schede dell'antico notaio N. N.

Ella mi renderà informato della corrispondente esecuzione.

— 3025 —

Circolare de' 20 febbrajo 1836 emessa dal ministro di grazia e giustizia e diretta a' procuratori del Re presso i tribunali civili con la quale si prescrive che la formazione de' tabellionati de' notai può farsi da qualunque incisore.

Il direttor generale dell'amministrazione delle monete avea chiesto che i tabellionati pe' notai si dovessero costruire esclusivamente nel gabinetto d'incisione in questa capitale.

Aveva anzi chiesto ai presidenti delle camere notariali che i notai fossero obbligati a giustificare la seguita costruzione dei tabellionati nel gabinetto anzidetto. Informato di ciò io diressi mio ufficio al ministro delle reali finanze per fargli conoscere non potersi secondare le premure del direttor generale.

Esposi i motivi pei quali non fossero applicabili ai tabellionati dei notai le prescrizioni sulla costruzione nel gabinetto di incisione de' suggelli per le pubbliche amministrazioni: ricordai pure la sovrana risoluzione de' 7 maggio 1817, per la quale fu determinato che i notai potessero far costruire i loro tabellionati da qualunque incisore che loro piacesse.

Il ministro delle finanze è convenuto nelle mie idee, ed uniformemente alle medesime ha spedito i suoi ordini all'amministrazione generale delle monete, secondochè mi ha partecipato con suo foglio de' 13 di questo mese.

Comunico ciò alle signorie loro per l'uso conveniente, interessandole altresì per le correlative istruzioni alle camere notariali ed ai notai.

— 3026 —

Circolare del 20 febbrajo 1836 emessa dal ministro degli affari interni con la quale si determina che appartiene agli eredi ed ai consigli generali degli ospizii la sorveglianza per l'adempimento dei legati pii imposti dai testatori.

Con questa data vado a comunicare al consiglio della prima Calabria ulteriore la seguente sovrana determinazione:

» Ho proposto a Sua Maestà la quistione promossa da cotesto consiglio, se conveniva prodursi il ricorso per annullamento nella causa tra la beneficenza di Orti, e gli eredi Sidari; ed in caso opposto in qual modo dovesse il consiglio vegliare sull'adempimento de' legati pii iufissi sui beni lasciati da D. Filippo Sidari.

» Sua Maestà ha trovato regolarmente stabilito l'avviso del consiglio d'intendenza circa il contegno che deve tenere il consiglio degli ospizii, e la commissione nella vertenza, non potendosi dubitare che l'esecuzione de' legati imposti da testatori appartiene agli eredi, per cui i due giudicati del tribunale, e della gran corte civile furono basati sulla giustizia.

» D'altronde essendo prescritto nelle istruzioni, che la sorve-

glianza, tutela, e direzione de' medesimi, non che degli stabilimenti di beneficenza è affidata ai consigli degli ospizii, e che sotto questi nomi s'intendono ancora le istituzioni, legati, e opere che sotto qualunque denominazione o titolo saranno addetti al sollievo degl'indigenti, è ben chiaro, che il consiglio medesimo debba esigere conto dagli eredi suddetti dell'esecuzione de' legati, conforme alla volontà del testatore.

» Per tali riflessi posti in veduta dalla consulta dei reali domini, Sua Maestà si è degnata di comandare, che l'amministrazione de' cinque fondi addetti dal defunto Sidari, per le differenti opere di pietà indicate nel suo testamento, dovesse restare agli eredi, ed ai medesimi incomberà il dovere dell'esatto adempimento de' legati. Che perciò, ad assicurare un tale adempimento, saranno essi tenuti dar conto esatto in ogni anno al consiglio degli ospizii del modo onde avranno amministrata la rendita de' fondi, ed adempita la volontà del testatore.

Potendo questo stesso caso verificarsi in qualche pia istituzione in cotesta provincia, ho creduto necessario di dar comunicazione di tal rescritto a tutt'i consigli, per poter servire di norma nelle occorrenze.

— 3027 —

Circolare del 20 febbraio 1836 emessa dal ministro delle finanze con la quale si prescrive che debbono darsi in franchigia le lettere di servizio che nel distretto rispettivo i ricevitori ed i controllori delle contribuzioni dirette reciprocamente spedisconsi.

Per una rimostranza fatta dal tesoriere generale, a cui diede luogo la tassa di un plico di carte di real servizio che nn ricevitore distrettuale spedite avea al controloro delle contribuzioni dirette, il quale trovavasi nel giro de' comuni del distretto medesimo, è venuta questa real segreteria in conoscenza di un provvedimento della direzione generale delle poste, pel quale si fanno correre in franchigia i plichi di carte ufficiali, che i ricevitori distrettuali, ed i controllori delle contribuzioni dirette, reciprocamente trasmettonsi.

E questa real segreteria cotesto provvedimento confermando ed approvando, le rescrive che la franchigia de' plichi di servizio che il ricevitore distrettuale nel capoluogo del distretto spedisce al controloro delle contribuzioni dirette, o dal medesimo riceve allorchè questo funzionario è in giro pe' comuni del distretto sottonesse sempre alle formalità di fascia, e di contrassegno con firma, s'intende per ogni distretto limitato fra i comuni del distretto, ed il rispettivo capoluogo, e viceversa: non mai fuori l'ambito del distretto.

— 3028 —

Ministeriale de' 27 febbrajo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia al procuratore del Re presso il tribunal civile in Cosenza, sul dubbio se la imputazione di percossa e ferito possa di per se solo essere di ostacolo ad alcuno per aspirare al notariato.

I chiarimenti raccolti sulla condotta morale di A..... essendo riusciti favorevoli, non sembra che gli possa essere di ostacolo per aspirare al notariato la imputazione, di cui è parola nella deliberazione del tribunale. La imputabilità di percossa e ferita non vale di per se sola esclusivamente ad imprimere nell'aspirante la qualità assoluta d'ineligibile ad uffizio pubblico.

Aggiungesi che nella specie, secondo il rapporto del procurator generale criminale, A. e L. C. si percossero reciprocamente e rinunziarono rispettivamente all'azion penale; nè alcun elemento positivo vi ha nel processo a carico di A. Aggiungasi che non risulsa come base di questa imputazione alcun fatto che annunzii nell'individuo un cuore depravato e corrotto; e d'altronde è troppo noto che la fede di prequisizione è tra i mezzi, ma non l'esclusivo mezzo per conoscere la condotta e la moralità di alcuno.

Secondo questi principii adempirà alle funzioni del suo pubblico ministero nella diffinizione, giusta le prescrizioni in vigore, del dubbio insorto sull'ammissibilità od inammissibilità al notariato di A.

— 3029 —

Ministeriale del 27 febbrajo 1836 diretta dal ministro degli uffizj ecclesiastici all'arcivescovo di Brindisi contenente alcune osservazioni sulla vertenza giudiziaria surta tra il capitolo di Salice e gli eredi di alcuni capitolari per lo dritto che questi credono vantare in compenso delle spese erogate ne' diversi giudizi sostenuti dallo stesso capitolo.

Ho letto i rapporti ch'ella ha diretto a questo real ministero relativamente alla vertenza surta tra il capitolo di Salice, e gli eredi di alcuni capitolari trapassati per lo dritto che credono vantare su i ducati 1844 ottenuti in compenso delle spese erogate ne' diversi giudizi sostenuti dal capitolo stesso contro Capocelli. E riscontrandola sull'oggetto, debbo farle osservare ch'essendo caduto il sequestro de' suddetti eredi sull'intera somma di ducati 2644 per la quale il capitolo è stato graduato nel giudizio d'ordine sul prezzo de' beni espropriati in danno de' signori Capocelli, non può trattarsi alcun reimpiego nè di tutta nè di parte di detta somma fino a che non sia tolto il sequestro. Ella poi mal si avvisa di voler sottrarre da' tribunali ordinari la causa istessa, ch'è di privato interesse, per la sola ragione che si agita tra ecclesiastici. Nè fa al caso la ministeriale che vostra signoria illustrissima e reverendissima ha ci-

tato, la quale riguarda le controversie, che insorgono per la esecuzione de' piani approvati da Sua Maestà nostro signore.

Chechè sia però nello stato della causa trattasi di vedere se il sequestro apposto dagli eredi de' partecipanti desuati debba confermarsi. Ancorchè fosse incompetente il tribunale per conoscere del diritto degli eredi, a termini del rito civile dovrebbe sempre pronunziare sull'apposto sequestro.

Quindi in linea di difesa dovrà il capitolo far valere ne' rapporti di vostra signoria illustrissima e reverendissima, con sottomettere la questione principale allo esame del tribunale, cioè se, recuperata dal corpo morale una somma per interessi e per spese, debba questa provvisoriamente supplire la parte del capitale non graduata fino a che non sia recuperata con certezza.

— 3030 —

Ministeriale de' 2 marzo 1836 diretta dal ministro di grazia e giustizia a quello delle finanze, per la diffinizione delle spese che debbono cedere a carico delle camere e di quelle che debbono essere a carico degli archivj presso le medesime.

Secondo i regolamenti in vigore per lo servizio delle camere notariali, le sole spese di scrittoio e de' registri o libri per le loro deliberazioni debbono cedere su i proventi che alle medesime son dati dalla legge sul notariato.

Ogni altra spesa non può cedere a carico de' foudi per lo materiale degli archivj. Ciò tiene essenzialmente allo sviluppo delle attribuzioni delle camere nel rapporto del servizio e della utilità degli archivj notariali. Debbo credere che le camere composte di notai i quali per la loro vantaggiosa reputazione hanno meritata la pubblica fiducia, non si permettano di ritenere a loro carico una spesa minore del dovere. Il fatto depone in favore di questa presunzione.

È questa la prima volta che dopo il decorrimiento di moltissimi anni è stato avanzato per l'oggetto un richiamo dall'amministrazione generale del registro.

Pure quando si volesse più che soprabbondantemente provvedere all'interesse della finanza e rimuovere ogni menomo timore di possibile abuso, non incontrerei difficoltà che fosse determinata un'annua somma fissa per ciascuna delle camere notariali per le spese delle quali trattasi. In questa ipotesi tutte le spese per le camere o per gli archivj sarebbero fatte nel corso dell'anno su i fondi per cotesti archivj; in fine di anno le camere dovrebbero versare al ricevitore l'importo a loro carico delle spese anzidette.

Quando vostra eccellenza concorra in queste idee e trovi necessario un cangiamento al sistema in vigore si compiacerà rendermene avvertito, onde io possa dare le disposizioni convenienti.

— 3031 —

Reale Rescritto del 2 marzo 1836 partecipato dal ministro degli affari ecclesiastici a quello della polizia generale col quale si confermano le primiere disposizioni per la inibizione delle processioni nel dopo pranzo.

Dopo la mia del dì 30 novembre prossimo passato, con la quale mi diedi l'onore manifestare a vostra eccellenza la domanda del vescovo di Gallipoli d'inibirsi assolutamente nelle provincie le processioni nel dopo pranzo; ho rassegnato a Sua Maestà il rapporto del prelato sull'oggetto, e la Maestà Sua nel consiglio di stato del dì 25 scorso febbrajo si è degnata ordinare di starsi alla rigorosa osservanza di non permettersi processionj nelle provincie nel dopo pranzo, e che l'eccellenza vostra si avvalga della facoltà concessale con risoluzione sovrana del dì 2 dello stesso novembre, in casi straordinarj e vari.

Il che nel real nome le partecipo, perchè si serva farne l'uso conveniente.

FINE DEL VOLUME OTTAVO



Shh683



INDICE

— ANNO 1833 —

- 2619 Reale Rescritto de' 24 agosto 1833 col quale si stabilisce che i premi fissati a favore di coloro che eseguono gli arresti degl' imputati inscritti sull' albo dei rei assenti debbonsi pagare dall' amministrazione generale del registro e bollo. *pag. 6.*
- 2620 Circolare del 28 agosto 1833 portante disposizioni perchè la regola della immobilizzazione della dote pei militari, deve anche valere per li assimilati. *pag. 5.*
- 2621 Ministeriale del 30 agosto 1833 con la quale si stabilisce che gl' impiegati non possono prendere più di sei mesi di anticipo dalle diverse casse di assicurazioni. *pag. 6.*
- 2622 Reale Rescritto del 31 agosto 1833 col quale si stabilisce che lo esame delle coazioni amministrative e della legittimità degli atti emessi dalle antiche giurisdizioni sia di pertinenza del contenzioso amministrativo. *pag. 6.*
- 2623 Reale Rescritto del 31 agosto 1833 portante disposizioni sul modo da eseguire le visite domiciliari. *pag. 7.*
- 2624 Reale Rescritto dal 4 settembre 1833 col quale si stabilisce la norma da seguirsi in caso di pensione di giustizia per quegli impiegati che col soldo han conservato una differenza anche a titolo di soldo. *p. 8.*
- 2625 Reale Rescritto del 7 settembre 1833 col quale si stabilisce un dritto sulle produzioni indigene nei domini dell'imperiale real governo austriaco. *pag. 9.*
- 2626 Circolare del 14 settembre 1833 con la quale si proibisce la costruzione de' trappeti nell' interno degli abitati, dovendo essi situarsi ad una distanza non minore di cento tese, e per quelli già esistenti se ne permette l' uso per un decennio coll' obbligo a' possessori di formarvi de' condotti sotterranei. *pag. 9.*

- 2627 Reale Rescritto del 21 settembre 1833 prescrivente che nelle chiese ricettizie si fissi per punto generale dovere il peso di messe gravitare sulla massa comune e distribuirsi in ragione della rendita che si percepisce. *pag.* 10.
- 2628 Reale Rescritto del 21 settembre 1833 col quale si ordina che la spesa di mantenimento delle chiese ex-cattedrali, cader debba a carico de' vescovi quando non vi esistano fondi separati. *pag.* 11.
- 2629 Ministeriale del 21 settembre 1833 con la quale si autorizza l'ordinario a provvedere un canonicato vacante per morte di un beneficiato, di cui non possa costarsi il mese in cui sia trapassato. *p.* 11.
- 2630 Ministeriale de' 21 settembre 1833 sull'applicabilità del sovrano rescritto de' 28 giugno 1833 al caso di omissione dello stato civile. *p.* 12.
- 2631 Circolare del 21 settembre 1833 contenente le norme per la rettificazione degli atti dello stato civile nell'interesse di persone povere. *pag.* 12.
- 2632 Ministeriale de' 24 settembre 1833 sul dubbio se convenisse adottare la misura della sospensione contra i patrocinatori morosi al pagamento delle multe. *pag.* 13.
- 2633 Circolare del 28 settembre 1833 con la quale è negato agli ospizii ed altri pii stabilimenti la esenzione dal bollo e registro agli atti di subasta pe' fitti, la di cui prima offerta ecceda i ducati 40. *pag.* 14.
- 2634 Circolare de' 28 settembre 1833 portante disposizioni sull'applicabilità del decreto del 5 ottobre 1832 relativo alla ordinanze delle autorità giudiziarie che potessero scriversi sul medesimo foglio di carta bollata a rilasciarsi in minuta alle parti. *pag.* 15.
- 2635 Circolare de' 5 ottobre 1833 sul dubbio se pe' testamenti olografi scritti su carta semplice incorrasi nelle multe comminate dalla legge sul bollo e sul registro. *pag.* 16.
- 2636 Circolare de' 5 ottobre 1833 relativamente ai conti dei cancellieri della camere notariali. *pag.* 16.
- 2637 Reale Rescritto del 16 ottobre 1833 che regola i modi e le formalità occorrenti per dichiarar la difesa ne' boschi de' comuni e de' pubblici stabilimenti, e de' corpi morali. *pag.* 17.
- 2638 Reale Rescritto de' 10 ottobre 1833 portante disposizioni a regolare la nomina di notaio. *pag.* 18.
- 2639 Reale Rescritto del 22 ottobre 1833 col quale si prescrive che le disposizioni degli articoli 16, 28 e 21 della legge de' 21 agosto 1826 per la terre in pendio, e per dissodazioni di terreni, relativamente ai danni di terreni sottoposti, s' intendono ancora pe' terreni contigui in qualunque posizione questi si trovino. *pag.* 18.
- 2640 Reale Rescritto del 22 ottobre 1833 col quale si danno disposizioni

a regolare la indennità agli uscieri per gli atti contro i notai per contravvenzioni alla legge notarile. *pag. 19.*

2641 Reale Rescritto del 23 ottobre 1833 portante disposizioni a seguirsi per la divisione dell' eredità del vescovo di Mazara. *pag. 19.*

2642 Ministeriale de' 16 ottobre 1833 sul dubbio se pendente il ricorso per annullamento convenga provvedere la piasa di notaio contra del quale sia stata pronunziata la destituzione. *pag. 20.*

2643 Circolare del 26 ottobre 1833 con la quale si stabilisce che i giri a visite, e accessi dei funzionarii amministrativi devono essere autorizzati dal ministero, tranne i casi di urgenza. *pag. 21.*

2644 Ministeriale de' 30 ottobre 1833 sul dubbio se convenisse obbligare i notai di richiedere a' testatori se volessero disporre di alcuna cosa in favore del monte della pietà. *pag. 21.*

2645 Ministeriale de' 30 ottobre 1833 per risoluzione di dubbii sul metodo per la rinnovazione delle iscrizioni. *pag. 22.*

2646 Reale Rescritto del 6 novembre 1833 col quale si danno le norme a regolare i pagamenti agli appaltatori di opere pubbliche. *pag. 23.*

2647 Ministeriale de' 6 novembre 1833 sul dubbio se debbano o no rimetter per via del ministero di giustizia al procurator generale del Re presso la suprema corte di giustizia le carte riguardanti giudizio disciplinare contra notaio, il quale siasi gravato presso la medesima corte suprema. *pag. 23.*

2648 Circolare de' 9 novembre 1833 sul modo col quale debba regularsi la indennità degli uscieri ne' giudizi contra i notai e gli uffiziali dello stato civile. *pag. 24.*

2649 Circolare del 16 novembre 1833 con la quale si stabilisce che le pubbliche amministrazioni sono esenti dal prestar cauzione ne' giudizi come i privati. *pag. 25.*

2650 Reale Rescritto del 16 novembre 1833 col quale vengono aumentate le spese di scrittojo della direzione generale de' rami e dritti diversi in Sicilia. *pag. 25.*

2651 Ministeriale de' 19 novembre 1833 con la quale si risolve il dubbio se debbano far cumulo le ripristinate pensioni con gli averi tutti di cui godono i concessionarii e quindi applicarsi la doppia ritenuta graduale. *pag. 26.*

2652 Circolare de' 20 novembre 1833 sul modo col quale dee formarsi l' inventario delle schede notariali. *pag. 27.*

2653 Ministeriale de' 20 novembre 1833 per determinare in quali casi il notaio conservatore di schede notariali debba sciogliersi dalle camere, ed in quali altri dagli interessati. *pag. 28.*

2654 Circolare del 23 novembre 1833 con la quale si stabilisce che i supplanti dei giudicati di circondario, ed i conciliatori, che si distin-

- guono per aver acquistata l'opinione di giurisperiti, potranno esser proposti alla promozione di giudici di circondario senza pubblici esami. *pag.* 29.
- 2655 Circolare del 2 dicembre 1833 con la quale si determina il titolo in forza di cui può agirsi contro gli esattori comunali, anche in caso di espropria. *pag.* 31.
- 2656 Circolare del 3 dicembre 1833 con la quale si apportano dilucidazioni all'articolo 18 del regolamento del 1 febbraio 1816 dichiarandosi essere facoltativa pel ricevitore la permanenza del commissario presso gli esattori in ritardo dopo i dieci giorni stabiliti; siccome facoltativa per l'intendente è la misura di arresto degli esattori qualora scorsi i dieci giorni si faccia il ricevitore a provocarla. *pag.* 32.
- 2657 Bolla apostolica del 3 dicembre 1833 in virtù della quale la chiesa e diocesi di Nocera dei Pagani è segregata dalla cattedrale di Cava. *pag.* 33.
- 2658 Reale Rescritto del 10 dicembre 1833 col quale si stabilisce che gli impiegati tutti in caso di bisogno possono prendere due soldi in prestito dalla cassa di sconto. *pag.* 40.
- 2659 Circolare degli 11 dicembre 1833 per applicarsi ai testamenti mistici le disposizioni comprese nella precedente circolare de' 5 ottobre relativamente ai testamenti olografi. *pag.* 41.
- 2660 Circolare de' 14 dicembre 1833 per assicurare vieppiù la rinnovazione in tempo utile delle iscrizioni pe' patrimoni de' notai. *pag.* 41.
- 2661 Circolare de' 18 dicembre 1833 con la quale si stabilisce che possono i sindaci richiedere la forza della guardia urbana ai termini dell'articolo 56 della legge sull'amministrazione civile. *pag.* 42.
- 2662 Reale Rescritto del 28 dicembre 1833 con cui si chiede una copia della tassa de' diritti che si esigono nelle curie, e si domandano le notizie distinte su gli altri che si riscuotono da' curati e direttamente da' vescovi. *pag.* 42.
- 2663 Circolare del 28 dicembre 1833 contenente alcune disposizioni sulla immobilizzazione della dote ne' matrimoni degli assimilati a' gradi militari e la spiegazione di una tale categoria. *pag.* 43.
- 2664 Circolare del 28 dicembre 1833 per richiamarsi in osservanza le disposizioni per la corrispondenza degli ordinarii co' ministeri e reali segreterie di stato. *pag.* 43.
- 2665 Circolare del 28 dicembre 1833 con cui s'inculca ai medesimi di raddoppiar di zelo nell'esercizio delle loro cure pastorali onde promuoversi colla prosperazione della religione cattolica il bene della chiesa e la salute del gregge. *pag.* 44.

— ANNO 1834 —

- 2666 Reale Rescritto del 4 gennaio 1834 col quale si prescrive che gl'impiegati addetti al magazzino delle malte non sono soggetti a dar cauzione. *pag. 45.*
- 2667 Reale Rescritto del 4 gennaio 1834 col quale si prescrive che tutti i condannati di civil condizionale seguitino a ricevere il sussidio di tasi uno e grana dieci al giorno. *pag. 45.*
- 2668 Reale Rescritto del 4 gennaio 1834 col quale si danno disposizioni a rendere più celere la liquidazione delle spese di giustizia. *pagina 46.*
- 2669 Reale Rescritto del 9 gennaio 1834 col quale si determina che la tutela della mensa arcivescovile di Morreale non dipende dalle attribuzioni del direttore generale de' rami e dritti diversi. *pag. 47.*
- 2670 Reale Rescritto degli 11 gennaio 1834 col quale si danno disposizioni per lo ricupero delle somme poste a carico dei contabili del tesoro. *pag. 47.*
- 2671 Reale Rescritto del 14 gennaio 1834 col quale si stabilisce che ogni qualvolta si deve implorare una eccezione al regolamento per lo anticipo de' soldi dalla cassa di sconto, si deve questa provocare per mezzo del ministero di finanze. *pag. 48.*
- 2672 Sovrana risoluzione del 14 gennaio 1834 che dichiara, pe' reclami di disastri, doversi la riduzione d'imponibile far valere solamente pe' cangiamenti di natura e coltura de' fondi; salvo a reclamarsi ogni anno per moderazione di tassa de' fondi di mutate classi fino a che non tornino alle classi antiche. *pag. 48.*
- 2673 Circolare de' 18 gennaio 1834 sul dubbio se possa adoperarsi la forma del brevetto per la vendita dei frutti non raccolti o di messi, attaccate alle radici, semprechè il valore non ecceda cento ducati. *pag. 49.*
- 2674 Circolare dei 29 gennaio 1834 con cui si chieggono le indicazioni di quelle popolazioni delle rispettive diocesi che sono mancanti di chiese. *pag. 50.*
- 2675 Circolare dei 19 gennaio 1834 con cui s'insinuano i modi onde ottenersi la legittimazione de' figli nati pria del matrimonio. *p. 50.*
- 2676 Circolare dei 22 gennaio 1834 per eliminare gli abusi che presso i religiosi mendicanti hanno avuto luogo nella disposta gratuita distribuzione del sale e del tabacco. *pag. 51.*
- 2677 Reale Rescritto de' 25 gennaio 1834 con la quale si danno disposizioni a regolare l'andamento degli affari di quest'amministrazione. *pag. 52.*

- 2678 Circolare del 21 gennaio 1834 con la quale si stabilisce come debbono essere iscritti sul repertorio de' cancellieri comunali gli atti di ambaste per appalti o fitti soggetti all'approvazione superiore. *pag.* 54.
- 2679 Ministeriale del 29 gennaio 1834 con la quale si portano chiarimenti alla misura di doversi liquidare le indennità ai patrocinatori nell'agenzia del contenzioso della tesoreria generale. *pag.* 55.
- 2680 Circolare de' 5 febbrajo 1834 sul metodo da serbarsi per la rinnovazione dei componenti le camere notariali. *pag.* 56.
- 2681 Reale Rescritto degli 8 febbrajo 1834 col quale si risolvono due questioni relative agli atti di possesso di giuramento in quanto agli effetti della percezione degli averi degl'impiegati civili e militari *p.* 58.
- 2682 Circolare dei 12 febbrajo 1834 con la quale si prescrive che gli atti amministrativi sono esenti del registro allorchè debbono prodursi in giudizio. *pag.* 61.
- 2683 Reale Rescritto del 15 febbrajo 1834 con cui si dispone dover essere munite di regio exequatur l'encielliche convocatorie di qualunque ordine religioso. *pag.* 61.
- 2684 Reale Rescritto del 15 febbrajo 1834 col quale si prescrive che la commissione delle fortificazioni in Cotrone deve stabilire delle trattative coi proprietari delle fabbriche di quel comune. *pag.* 62.
- 2685 Reale Rescritto del 22 febbrajo 1834 col quale si proibisce alle banche e società diverse di far prestiti agl' impiegati. *pag.* 63.
- 2686 Circolare del 22 febbrajo 1834 con la quale si prescrive che i conti de' gestori defunti, debbonsi rendere dai loro legittimi eredi, o dai curatori, se vi sono eredi minori. *pag.* 63.
- 2687 Reale Rescritto del 22 febbrajo 1834 col quale si stabilisce che resta estesa espressamente ancora pei domini oltre il furo il beneficio del dieci per cento ai legni coverti di real bandiera anche nel secondo viaggio che faranno sul Baltico. *pag.* 63.
- 2688 Ministeriale de' 22 febbrajo 1834 sul dubbio diretto a conoscere quale compenso spettasse al notaio nel caso in cui le parti cangiando di determinazione non volessero più stipulare l'atto che all'uopo era stato preparato dal notaio istesso. *pag.* 64.
- 2689 Circolare de' 25 febbrajo 1834 sulla necessità di nuovo esame in ciascun concorso a piazza di notaio da coloro che aspirano alla medesima, avessero per altra piazza subito altro esame e vi fossero stati anche approvati o nominati notai. *pag.* 64.
- 2690 Circolare del 27 febbrajo 1834 con la quale si stabilisce che i conti dei commercianti, negozianti, e persone d'industria son soggetti al bollo. *pag.* 65.
- 2691 Circolare del 26 febbrajo 1834 con la quale si stabilisce come deb-

hanno valutarai le cauzioni per le opere pubbliche di conto della tesoreria generale. *pag.* 66.

- 2692 Ministeriale del 1 marzo 1834 sul dubbio se le multe per contravvenzione alla legge sul bollo per essersi distese sopra carta libera delle sentenze di giudicato di circondario dovessero cedere a carico del giudice o del cancelliere. *pag.* 66.
- 2693 Reale Rescritto del 5 marzo 1834 col quale ad istanza di taluni farmacisti si danno disposizioni a regolare la vendita che debbon fare i droghieri dei diversi farmaci composti o in polvere. *pag.* 67.
- 2694 Ministeriale degli 8 marzo 1834 con la quale si stabiliscono forme speciali di procedura per la esecuzione contro i debitori di fondiaria. *pag.* 68.
2695. Circolare degli 11 marzo 1834 con la quale si prescrive che i dritti di repertorio per le subaste non approvata sono dovuti al cancelliere dalla parte interessata a di cui favore si stipula il contratto e sono applicabili alle subaste che si celebrano nell'intendenza le prescrizioni contenute nella ministeriale de' 29 gennaio 1834. *pagina* 69.
- 2696 Reale Rescritto del 12 marzo 1834 col quale si adottano provvedimenti per coloro che vorran produrre querela di falso, in principale contro scrittura privata. *pag.* 70.
- 2697 Circolare del 16 marzo 1834 con la quale s'inculca la maggior vigilanza ai sindaci nel rilasciare il certificato mensuale ai notai di residenza nel proprio comune. *pag.* 71.
- 2698 Reale Rescritto del 18 marzo 1834 col quale si adottano provvedimenti ad impedire i verbali di conciliazione che volontariamente le parti eseguono per defraudare la legge sul registro e bollo. *p.* 72.
- 2699 Reale Rescritto del 19 marzo 1834 portante disposizioni di rigore per coloro che senza validi legali documenti s'insegnavano dell'ordine gerosolimitano. *pag.* 73.
- 2700 Ministeriale del 22 marzo 1834 con la quale si danno disposizioni a regolare il rimborso da farsi alla cassa di sconto del soldo che anticipa agl'impiegati di regia nomina. *pag.* 74.
- 2701 Reale Rescritto del 22 marzo 1834 col quale si stabilisce che le contabilità per le prigioni circondariali, per maggiore abilitazione dei comuni ond'essere rimborsati delle somministrazioni, deggiono farsi come per le prigioni centrali. *pag.* 75.
- 2702 Ministeriale del 26 marzo 1834 con la quale si prescrive che gl'impiegati che debbono godere l'agevolazione di prendere i loro soldi in anticipo dalla cassa di sconto non debbono avere alcuna particolare ritenuta sui medesimi. *pag.* 75.

- 2703** Circolare del 26 marzo 1834 con la quale si rammentano i regolamenti pe' quali ogni franchigia di pubblici pesi è abolita. *pag.* 76.
- 2704** Circolare del 29 marzo 1834 con la quale si deroga a quanto è prescritto dal decreto dei 3 luglio 1809 intorno al permesso del magistrato, per la vendita degli oggetti pignorati a' contribuenti morosi, non occorrendo più tale permesso; e s' insinua agl' intendenti d' invigilare perchè non si abusi di tale facilitazione. *pag.* 76.
- 2706** Reale Rescritto del 1 aprile 1834 che dichiara la ratifica de' sindaci a' processi verbali di contravvenzioni di cui è parola nell'articolo 173 della legge doverai fare fra le ore 24 dal momento in cui loro perviene la decisione dell' intendente. *pag.* 78.
- 2707** Circolare del 5 aprile 1834 con la quale si partecipa il regolamento per l' anticipazione della cassa di sconto di un bimestre di soldo a favore degli impiegati. *pag.* 79.
- 2708** Circolare degli 8 aprile 1834 con la quale si dispone che i ricevitori generali, ed i ricevitori distrettuali, che sono in arretrato sulle obbliganze, può procedersi alla vendita della cauzione. *pag.* 81.
- 2709** Circolare del 8 aprile 1834 con la quale si dispone che non sarà fatta novità alcuna senza approvazione del ministero delle finanze nelle foreste, fiumi, corsi di acqua ec. e nelle loro ripe. *pag.* 82.
- 2710** Circolare degli 8 aprile 1834 con la quale si dispone che per giustificazione di ritardo ne' versamenti il quale dipende da dilazioni accordate a contribuenti meschinissimi, possono i ricevitori generali produrre alla gran corte de' conti i processi verbali delle commissioni finanziere dalle quali le dilazioni si accordano. *pag.* 83.
- 2711** Circolare del 9 aprile 1834 con la quale si stabilisce che debbono subito emanarsi le ordinanze amministrative per lo rinsaldamento, e rimboscamento delle terre messe a coltura, non ostante che i contravventori alla legge forestale sieno stati pel real decreto del primo dicembre 1832 assolti dalle pene enl eran soggetti. *pag.* 83.
- 1712** Circolare degli 11 aprile 1834 con la quale si prescrive che l' esattore novello dee incaricarsi della riscossione delle reste del predecessore, la somma delle quali non oltrepassi le obbliganze da scadere. *pag.* 84.
- 2713** Reale Rescritto del 12 aprile 1834 col quale si apportano chiarimenti alla sovrana risoluzione relativa al cominciamento della percezione degli averi di regio conto. *pag.* 85.
- 2714** Circolare del 22 aprile 1834 con la quale si raccomanda l'esatta osservanza de' provvedimenti sull' invio e sul trasporto del denaro, dichiarandosi che la trasgressione di ogni menoma ritualità mena a conseguenza di responsabilità pe' trasgressori. *pag.* 85.

- 2715 Ministeriale de' 23 aprile 1834 portante la risoluzione del dubbio in fatto di consegna o deposito di schede notariali. *pag.* 86.
- 2716 Reale Rescritto del 23 aprile 1834 col quale si conferma la sovrana risoluzione emessa a riguardo dei privati che reclamano dai giudici ordinarii e da quelli del contenzioso amministrativo il compensamento dei danni loro inferiti dalla pubblica amministrazione. *pag.* 87.
- 2717 Ministeriale del 25 aprile 1834 che dichiara, per le case dirte ed abbandonate, e per le quali reclamasi dagli esattori doversi produrre altrettanti parziali reclami quanti sono i fondi, il cui imponibile chiedesi ridurre al valore del semplice snolo. *pag.* 88.
- 2718 Circolare del 30 aprile 1834 portante disposizioni per la provvista delle cariche delle guardie di onore degli squadroni organizzati. *pagina.* 88.
- 2719 Circolare del 30 aprile 1834 con la quale si ordina che gli atti che si estraggono dagli archivii generali e provinciali per uso di matrimonio sono esenti da qualunque dritto. *pag.* 89.
- 2720 Circolare del 2 maggio 1834 con la quale si prescrive che ne' ruoli di transazione vi è l'abilitazione di esentare il quarto della popolazione per gl' indigenti e minori di anni cinque, e di ridurre alla metà la tassa per le donne ed i fanciulli minori di anni dieci. *pagina.* 89.
- 2721 Reale Rescritto del 7 maggio 1834 col quale si dileguono alcuni dubbi intorno all'esecuzione del nuovo stato discusso della tesoreria generale dei reali dominii oltre il faro. *pag.* 90.
- 2722 Reale Rescritto del 7 maggio 1834 portante disposizioni per le coazioni dei ricevitori dell'amministrazione generale dei rami e dritti diversi de' reali dominii oltre il faro. *pag.* 91.
- 2723 Reale Rescritto del 7 maggio 1834 portante una proroga di sei mesi per la conversione delle cauzioni in numerario o in crediti liquidi e fruttiferi. *pag.* 91.
- 2724 Ministeriale de' 10 maggio 1834 sul dubbio se avessero a scriversi in carta bollata le dimande delle parti per lo passaggio delle cause dal ruolo generale al ruolo di udienza. *pag.* 92.
- 2725 Reale Rescritto de' 10 maggio 1834 sul modo di provvedere alle spese per gli atti delle camere notariali per esecuzione di sentenze per misure disciplinari contra i notai. *pag.* 92.
- 2726 Reale Rescritto del 14 maggio 1834 col quale si risolve la questione sulla imputazione delle spese che potesse erogare la tesoreria generale per la esecuzione di quelle significatorie, le quali emesse dalla gran corte de' conti, in difetto di documenti non presentati dal contabili potessero essere in seguito dalla gran corte istessa annullate per la esibizione posteriore di detti documenti. *pag.* 93.

- 2727 Ministeriale del 14 maggio 1834 con la quale si prescrive che in pari tempo debbonsi fare due liberanze una a favore degli appoderati e l'altra a favore della cassa di sconto per lo rimborso dei soldi anticipati agl' impiegati. *pag.* 95.
- 2728 Circolare de' 14 maggio 1834 sul metodo della numerazione e cifra de' repertorii de' notai nel rapporto della consegna de' medesimi per mezzo de' ricevitori di registro. *pag.* 95.
- 2729 Ministeriale del 17 maggio 1834 con la quale si determina che pel giorno due di ogni mese deve trovarsi fatto il rimborso dei soldi anticipati dalla cassa di sconto. *pag.* 96.
- 2730 Ministeriale de' 17 maggio 1834 sul dubbio se il termine di sei mesi accordato dall' art. 61 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato a coloro che sono nominati notai, per gli adempimenti ai quali debbono attendere, sia applicabile a' notai che sono traslocati di residenza. *pag.* 96.
- 2731 Circolare del 17 maggio 1834 per l' intervento de' parrochi nell' amministrazione de' monti frumentari onde allontanare gli abusi a danno de' poveri e dell' agricoltura. *pag.* 97.
- 2732 Circolare del 17 maggio 1834 per la provocazione dei soccorsi a' religiosi Aleanterini nella occasione della festività della canonizzazione del beato Gian Giuseppe della Croce. *pag.* 98.
- 2733 Reale Rescritto del 24 maggio 1834 col quale si determina la quistione a chi de' due ministeri, delle finanze o a quello presso la luogotenenza, appartiene l' amministrazione dei beni della real cassa. *pag.* 98.
- 2734 Ministeriale de' 4 giugno 1834, con la quale si prescrive non dover essere soggette nè a bollo nè a registro le dimande che si fanno per far passare le cause del ruolo generale su quello di udienza. *pag.* 99.
- 2735 Reale Rescritto del 2 giugno 1834 col quale si risolve il dubbio se le rendite dell' erario potessero accettarsi in cauzione pendente l' esame e la verifica dei titoli origiuarij ed originali delle stesse. *p.* 99.
- 2736 Reale Rescritto de' 7 giugno 1834 che determina in qual modo si debbono eseguire gli articoli 25 e 26 del regolamento de' 4 ottobre 1841 riguardanti la esazione de' dritti arretrati di archivi notariali. *pag.* 100.
- 2737 Reale Rescritto del 7 giugno 1834 riguardante il modo come stipularsi gli affitti dei beni comunali. *pag.* 102.
- 2738 Reale Rescritto degli 11 giugno 1834 col quale si prescrive che sono di competenza dei tribunali ordinari le cause di controbanda al dazio sul macino. *pag.* 101.
- 2739 Reale Rescritto degli 11 giugno 1834 pertante disposizioni relative

ai misfatti ed alle colpe soggette a pene correzionali che si commettono dagl'equipaggi a bordo dei legni mercantili di nazioni estere nei porti de' reali dominj. *pag.* 108.

2740 Circolare degli 11 giugno 1834 con cui si trasmette il real decreto perchè le amministrazioni diocesane nella esazione delle loro rendite possano far uso de' punitoni. *pag.* 104.

2741 Circolare del 17 giugno 1834 con la quale si determina che le vetture di equipaggio delle truppe si devono da' comuni far trovar pronte al gignere delle medesime. *pag.* 104.

2742 Reale Rescritto del 14 giugno 1834 col quale si danno disposizioni per la verifica delle spese di giustizia nei conti dei ricevitori del registro e bollo. *pag.* 105.

2743 Ministeriale del 14 giugno 1834 che risolve il dubbio se nel clero ricettizio un partecipante che, qual vicerettore del seminario diocesano, si trovi assente, debba godere della partecipazione e delle distribuzioni quotidiane. *pag.* 105.

2744 Circolare de' 14 giugno 1834 sul dubbio se gli atti amministrativi debbano sottoporsi alla formalità del bollo e del registro allorchè debbano essere enunciati o inseriti nei contratti che si stipulano dall'amministrazione civile. *pag.* 106.

2745 Reale Rescritto del 16 giugno 1834 col quale si prescrive che le spese di ufficio della direzione generale dei dazj indiretti compreso il ramo del macino, si aumentino della somma equivalente allo ammontare della doppia decima. *pag.* 106.

2746 Reale Rescritto del 16 giugno 1834 col quale vengono applicate ai dominj oltre il faro le disposizioni del real decreto de' 22 gennaio 1834 relativo al metodo da serbarsi dai conservatori delle ipoteche nella formazione dei certificati che vengono ad essi richiesti per le iscrizioni prese nei loro officj. *pag.* 107.

2747 Circolare del 17 giugno 1834 con la quale si prescrive che la discussione de' valori di portafoglio solita a farsi infino di ogni mese può farsi in ogni bimestre. *pag.* 107.

2748 Reale Rescritto del 17 giugno 1834 col quale si determina che in pendenza della liquidazione e dichiarazione di libertà possono provvisoriamente darsi in cauzione i erediti come sono notati nei libri di contabilità. *pag.* 108.

2749 Bolla pontificia del 17 giugno 1834 in virtù della quale si viene a segregare dalla cattedrale di Lanciano la chiesa e diocesi di Ortona. *pag.* 109.

2750 Circolare de' 21 giugno 1834 sul dubbio se i conservatori d'ipoteche nel certificato che rilasciano giusta la legge sulla spropriazione debbano riferire anche le ipoteche generali. *pag.* 116.

- 2751 Reale Rescritto del 21 giugno 1834 col quale si prescrive che ai maestri di scuole primarie non si libera che una somma in conto dello stipendio annale, il resto alla fine dell'anno dopochè si sarà conosciuto qual numero di fanciulli abbiano frequentato la scuola. *pag. 117.*
- 2752 Regolamento del 25 giugno 1834 col quale si determinano le funzioni de' pesatori delle lane del Tavoliere. *pag. 117.*
- 2753 Circolare de' 25 giugno 1834 con la quale si prescrive che nei consigli di leva i presidenti de' consigli di guarnigione rimpiazzano i commissarij di guerra. *pag. 120.*
- 2754 Reale Rescritto del 27 giugno 1834 con cui si conferma il sistema finora osservato sulle domande relative ad alienazione di beni ecclesiastici. *pag. 120.*
- 2755 Circolare del 28 giugno 1834 con la quale si approva il regolamento per lo sale a' fittajuoli de' censuarij. *pag. 121.*
- 2756 Circolare del 28 giugno 1834 con la quale si determina come debbono essere tassati gli atti coattivi per la riscossione della contribuzione fondiaria. *pag. 122.*
- 2757 Circolare de' 28 giugno 1834 tendente ad aver conoscenza delle chiese che minacciano crollamento, e di quelle che si sono cominciate a restaurare. *pag. 123.*
- 2758 Circolare del 5 luglio 1834 con la quale si danno disposizioni a stabilire l'elezione di un ufficiale idoneo per l'incarico del deposito di valutazione. *pag. 123.*
- 2759 Circolare del 5 luglio 1834 con la quale si prescrive che i consigli di ricezione sono obbligati a prender parte dell'esame nell'ammissione de' requisiti delle passate leve. *pag. 123.*
- 2760 Reale Rescritto del 12 luglio 1834 col quale si risolvono varj dubbi relativi a' crediti vandati contro lo stato. *pag. 124.*
- 2761 Reale Rescritto del 15 luglio 1834 che dichiara le disposizioni sul rimpiazzamento delle terre in pendio essere applicabili ancora a quelle terre che versano acque ne' torrenti. *pag. 124.*
- 2762 Circolare del 15 luglio 1834 con la quale si danno disposizioni per intitolarsi al demanio a cui appartengono gli spazzoni di suolo rimasti per fiumi divietati, o per vecchie strade. *pag. 125.*
- 2763 Reale Rescritto del 17 luglio 1834 col quale si prescrive che i capi e sotto-capi delle guardie di onore, non possono lasciare il servizio delle prime funzioni senza il permesso del ministro della polizia. *pag. 126.*
- 2764 Circolare del 19 luglio 1834 con la quale si prescrive che gli atti amministrativi che si debbono enunciare ne' contratti delle amministrazioni civili sono esenti dal bollo e dal registro. *pag. 126.*

- 2765** Reale Rescritto del 21 luglio 1834 col quale si prescrive che non possono i giudici del contenzioso amministrativo conoscere ad istanza de' privati, e senza una preventiva autorizzazione, della regolarità delle operazioni disposte dalle pubbliche amministrazioni, o de'danni per esse a' medesimi cagionati. *pag.* 128.
- 2766** Circolare del 26 luglio 1834 con la quale si stabilisce che l'età di anni ventuno ed un giorno, sino alla quale i minoristi sono esenti dal marciare devesi computare dal dì della nascita. *pag.* 128.
- 2767** Ministeriale de' 26 luglio 1834 sul dubbio, se le deliberazioni del tribunale emesse sugl'incidenti di rievsa, u d' incompetenza de' conciliatori, le quali vengono registrate gratis, debbano oppur no iscriversi nel repertorio del cancelliere, e se costui per tale iscrizione possa ripetere il diritto fissato dal decreto de' 12 settembre 1828. *pagina* 129.
- 2768** Circolare del 30 luglio 1834 con la quale si stabilisce che il busso della leva s'intende effettuato nel giorno fissato non ostante che si fosse differito per qualche imperiosa circostanza. *pag.* 129.
- 2769** Circolare de' 2 agosto 1834 con la quale si provocano i soccorsi onde in Stoccolma possa agevolarsi la edificazione di una chiesa decente alla celebrazione de' divini misteri della nostra sagrosanta religione. *pag.* 130.
- 2770** Circolare del 2 agosto 1834 per l'affrancazione alla posta de' pieghi che si spediscono dalle camere o dagli archivj notariali alle autorità, e per determinare a carico di chi debba cedere l'esito correlativo. *pag.* 130.
- 2771** Circolare del 2 agosto 1834 con la quale si stabilisce il numero dei consiglieri d'intendenza, che debbono far parte del consiglio di leva, e sulla presidenza del segretario generale in mancanza dell'intendente o dal comandante della provincia. *pag.* 131.
- 2772** Circolare del 5 agosto 1834 con la quale si risolvono taluni dubbi in riguardo alle famiglie che composte di quattro figli maschi, due figli, uno di questi sia separato. *pag.* 131.
- 2773** Reale Rescritto del 9 agosto 1834 col quale si dispone che i reimpieghi fatti dalle corporazioni religiose prima della pubblicazione del real decreto del 1 dicembre 1833 debbano essere regolati dal real rescritto del 20 marzo 1820. *pag.* 133.
- 2774** Reale Rescritto degli 11 agosto 1834 col quale si prescrive che possa lo stesso ministro delle finanze in affari che giudicherà gravi disporre che il procuratore generale presso la gran corte dei conti ritenga le sue funzioni, non dato luogo a delegazione veruna agli avvocati generali. *pag.* 132.
- 2775** Ministeriale degli 11 agosto 1834 col quale si determina che l'esame

- della libertà delle rendite sull'erario, che si offrono in cauzione dai contabili finanziari dev' eseguirsi dalla gran corte de' conti. *pag.* 133.
- 2776 Reale Rescritto de' 14 agosto 1834 portante disposizioni a regolare le aste per lo affitto dei fondi appartenenti a beni ceduti alla finanza dalla real casa. *pag.* 134.
- 2777 Reale Rescritto del 20 agosto 1834 portante la risoluzione del dubbio se cioè i documenti che le parti presentano in giustificazione de' loro titoli originali ed originarii, non che gli atti del cancelliere e le decisioni preparatorie e definitive della commissione all' oggetto istituita vadano soggetti alla formalità del registro. *pag.* 135.
- 2778 Circolare del 20 agosto 1834 con la quale si determina che allorchè i regii giudici di circondario ne vengono regolarmente richiesti debbono far eseguire l' apertura delle case de' contribuenti che per evitare i sequestri le fan trovar chiuse. *pag.* 135.
- 2779 Reale Rescritto del 20 agosto 1834 col quale si determina non farsi alcuna novità al sistema per la valutazione de' fondi occupati per causa di pubblica utilità. *pag.* 136.
- 2780 Circolare del 23 agosto 1834 con la quale si stabilisce qual funzionario deve rimpiazzare nel consiglio di leva il commissario di guerra nel caso di assenza, o impedimento di questi. *pag.* 137.
- 2781 Circolare del 26 agosto 1834 con la quale si prescrive che di tre fratelli de' quali due esercitano fuori la loro patria degl' impieghi amministrativi e giudiziarj, non dev' essere il terzo esente dalla leva. *pag.* 137.
- 2782 Reale Rescritto del 30 agosto 1834 portante disposizioni intorno al dritto che pagasi per le licenze dei salassatori e delle levatrici. *pagina* 138.
- 2783 Circolare de' 30 agosto 1834 con la quale si prescrive il modo come i notai debbono iscrivere nei loro repertorii gli atti dei quali non si possa determinare il valore. *pag.* 138.
- 2784 Reale Rescritto del 30 agosto 1834 col quale si dichiara che per la liquidazione del compenso spettante a' proprietari della dogana di terra di Acireale non sia assolutamente necessaria l' esibizione de' libretti del collettore doganale ma possa la gran corte de' conti eseguirlo con le regole generali di dritto. *pag.* 139.
- 2785 Reale Rescritto del 30 agosto 1834 portante la soluzione di taluni dubbj elevati sul fondo in cui sono da iscriversi alcune pensioni di grazia accordate a de' militari, e dell' esenzioni dalla ritenuta del decimo per quelle finò alla somma di annui ducati 120. *pag.* 139.
- 2786 Ministeriale de' 3 settembre 1834 sulla corrispondenza delle camere notariali. *pag.* 141.
- 2787 Circolare de' 6 settembre 1834 con la quale si stabilisce che ai se-

- gretarii delle commissioni amministrativa di beneficenza non competono dritti pei contratti di fitto de' fondi degli stabilimenti. *pag.* 142.
- 2788 Circolare de' 6 settembre 1834 con la quale si richiama in osservanza il real decreto de' 24 giugno 1822 per la rettifica degli errori nei ruoli de' canoni dovuti a' luoghi di beneficenza. *pag.* 143.
- 2789 Reale Rescritto de' 10 settembre 1834 col quale si stabilisce che gli avvisi nel giornale d'intendenza per le espropriazioni forzate sono a carico delle parti ed il dritto allo stampatore è di carlini cinque per ciascun avviso. *pag.* 143.
- 2790 Reale Rescritto degli 11 settembre 1834 portante disposizioni a regolare la istituzione del terzo pensionabile delle prelature nei reali domini oltre il faro. *pag.* 144.
- 2791 Reale Rescritto degli 11 settembre 1834 col quale si determina chi debba supplire gli amministratori delle officine di garanzia nei casi di legittimo impedimento. *pag.* 147.
- 2792 Reale Rescritto del 13 settembre 1834 col quale si determina se gli estratti della visita di monsignor de Ciochis debbono o no riputarsi titolo priginario ed originale nella ricognizione delle rendite dovute dallo erario, alle prelature, badie, e benefici di regio padronato e si risolve un dubbio sul possesso oltre i trent'anni. *pag.* 147.
- 2793 Ministeriale del 13 settembre 1834 con la quale si apportano de' chiarimenti sulle sovrane risoluzioni relative all'amministrazione de' beni della real casa ceduti alla finanza. *pag.* 148.
- 2794 Circolare del 17 settembre 1834 con la quale si prescrive che i cambiamenti di numero non possono eseguirsi che tra i sorteggiati del comune stesso. *pag.* 150.
- 2795 Circolare del 24 settembre 1834 con la quale si prescrive che possono permettere le sostituzioni tra i sorteggiati, e gli unici assoluti quando questi rinuncino al dritto di esenzione. *pag.* 150.
- 2796 Circolare del 24 settembre 1834 portante le formalità che debbono contenere i verballi forestali compilati per incendi, dissodamenti, e disboscamenti di selve. *pag.* 150.
- 2797 Istruzione del 26 settembre 1834 sovraneamente approvata portante disposizioni per gli alloggi degli uffiziali, e per le caserme della gendarmeria reale. *pag.* 161.
- 2798 Circolare del 27 settembre 1834 con la quale si prescrive che non si deve alcun dritto di percezione sulle somme malversate. *pag.* 165.
- 2799 Circolare del 27 settembre 1834 con la quale si prescrive che non si può rinvenire dalle pubbliche amministrazioni sui ruoli esecutorii, quando però non trattisi di giudizi possessoriali. *pag.* 165.
- 2800 Circolare del 27 settembre 1834 portante disposizioni per intitolarsi al demanio i fondi abbandonati e senza padrone, ed i fondi che è-

- essendo senza padroni legittimi sono atati da altri destramente occupati. *pag.* 156.
- 2801 Reale Rescritto del 27 settembre 1834 col quale si determina che la discussione dei conti morali de' licei e de' collegi dee farsi da una commissione che per quest' anno si nomina dagl' intendenti di consiglieri provinciali o distrettuali. *pag.* 157.
- 2802 Reale Rescritto del 27 settembre 1834 col quale si determina che le vedove e le fanciulle sono esenti dagli alloggi militari nelle proprie case, avendo l' obbligo di fornirle solamente in altro luogo. *pagina* 157.
- 2803 Circolare del 29 settembre 1834 con la quale si accordano facilitazioni a' proprietari dimoranti nelle provincie per la riscossione delle rendite iscritte sul gran libro. *pag.* 158.
- 2804 Circolare del 28 settembre 1834 con la quale si determina come debbono formarsi i verbali di malversazione per lo ricupero del dritto ch' è vietato di esigere sulle somme malversate. *pag.* 159.
- 2805 Circolare del 30 settembre 1834 con la quale si prescrive che ogni esattore può nominare intimatori, e gl' intendenti, quando non trovano dubbio sulle persone, debbono rivestirle di patenti. *pag.* 159.
- 2806 Circolare del 4 ottobre 1834 con la quale si prescrive che i volontari debbono presentarsi ai depositi di ricezioni nelle provincie per essere ammessi al real servizio. *pag.* 160.
- 2807 Reale Rescritto del 4 ottobre 1834 col quale si determina che si appartiene al contenzioso amministrativo l' esame di un' azione istituita di un fittajuolo di dazio sul macino contro un comune, onde fosse obbligato a rendere il conto dell' amministrazione tenuta per un dato tempo del dazio stesso, e per la destinazione di un perito, affia di misurare le terre sottoposte al dazio. *pag.* 160.
- 2808 Circolare del 4 ottobre 1834 con la quale si prescrive che le pensioni vedovili si debbono corrispondere dal giorno della morte dell' impiegato. *pag.* 161.
- 2809 Circolare del 9 ottobre 1834 con la quale si dispone che abbiansi a caratterizzare come urgenti le cause d' incompetenza. *pag.* 161.
- 2810 Reale Rescritto del 16 ottobre 1834 portante la soluzione di alcuni dubbi elevati nell' organizzazione degli squadroni di guardie d'onore. *pag.* 162.
- 2811 Circolare del 18 ottobre 1834 con cui si prescrive quale sia il posto dei vescovi nelle pubbliche cerimonie. *pag.* 163.
- 2812 Circolare del 18 ottobre 1834 con la quale si determina che colui, il quale si offre di servire forzatamente per cinque anni tra le guardie di onore è esente dalla leva. *pag.* 163.
- 2813 Reale Rescritto del 18 ottobre 1834 col quale si accorda ulteriore proroga per potere i contabili convertire in numerario ed in crediti liberi e fruttiferi le loro cauzioni. *pag.* 164.

- 2814 Circolare del 21 ottobre 1834 con la quale si prescrive che nel convocar le sovrane permissioni per dissodamenti ed isbosamenti sieno eseguite rigorosamente le prescrizioni della legge forestale. *pag.* 164.
- 2815 Istruzioni del 21 ottobre 1834 per lo esatto adempimento degli ordini sovrani contenuti nel real rescritto de' 14 ottobre 1834 relativo al rattoppamento giornaliero delle regie strade consolari, tanto se sieno in breccie, quanto se sieno lastricate. *pag.* 165.
- 2816 Reale Rescritto del 22 ottobre 1834 col quale si accordano nuove facilitazioni per la sostituzione de' numeri fra le reclute sorteggiate. *pag.* 167.
- 2817 Circolare del 28 ottobre 1834 con la quale si prescrive che gli atti di aggiudicazioni preparatorie negli affitti comunali vanno anche soggetti al registro. *pag.* 168.
- 2818 Circolare del 29 ottobre 1834 con la quale si determina che le deliberazioni amministrative delle commissioni de' collegi e licei s'inviano direttamente al ministero dagl' intendenti. *pag.* 168.
- 2819 Ministeriale del 29 ottobre 1834 con la quale si prescrive di anticiparsi come spese di giustizia i dritti al banco dovuti per la ricerca delle polizze. *pag.* 169.
- 2820 Reale Rescritto del 29 ottobre 1834 col quale si prescrive l'abolizione delle multe e delle pene corporali per le controvenzioni alla caccia ed alla pesca nelle reali riserve. *pag.* 169.
- 2821 Circolare del 31 ottobre 1834 con la quale si prescrive che gl'intimatori di fondiaria sono esenti della tenuta del repertorio. *pag.* 170.
- 2822 Reale Rescritto del 31 ottobre 1839 portante dilucidazioni su i regolamenti per lo invio, trasporto e consegna del numerario al banco. *pag.* 170.
- 2823 Reale Rescritto del 5 novembre 1834 col quale si risolve la quistione se nella esazione dei canoni dovuti alla mensa arcivescovile di Palermo debba preferirsi l'attuale arcivescovo per le maturazioni correnti, ovvero l'amministrazione degli spogli e sedi vacanti. *pag.* 172.
- 2824 Circolare del 5 novembre 1834 con la quale si prescrive che i rari esempi d'indulgenza usata in caso di vuoti e di malversazioni, non debbono far cadere i contabili nell'errore che si possan simili favori rinnovare e si fanno esortazioni ed avvertenze sulla severità, e sul rigore, che saranno usati per l'avvenire. *pag.* 172.
- 2825 Reale Rescritto del 8 novembre 1834 col quale si determina che l'articolo 52 del real decreto de' 25 marzo 1819 riguardante l'amministrazione delle poste viene applicato all'amministrazione de' ponti e strade. *pag.* 173.
- 2826 Reale Rescritto del 12 novembre 1834 col quale si risolve il dubbio

- se nelle disposizioni degli articoli 196 e 204 delle leggi penali circa la concussione e corruzione dei pubblici ufficiali vadino compresi gl' impiegati negli uffizi del ministero pubblico. *pag.* 273.
- 2827 Reale Rescritto del 12 novembre 1834 col quale si danno disposizioni a risolvere taluni dubbi relativi all' arresto di un contabile disposto amministrativamente dal direttore generale de' rami e dritti diversi in Sicilia. *pag.* 174.
- 2828 Reale Rescritto de' 18 novembre 1834 col quale si risolve il dubbio se la condonazione per grazia della pena de' ferri importi anche l'abolizione della interdizione da' pubblici uffizi. *pag.* 175.
- 2829 Reale Rescritto del 18 novembre 1834 col quale si dispone che nella liquidazione de' compensi per gli uffici aboliti di maestro notaro debbono calcolarsi li tari sei per ogni centinaio di onze, che tali maestri notari esigevano per ricevere, stipulare e scrivere qualunque fideiussione, qualora per legge tale dritto era ricevuto. *pag.* 176.
- 2830 Bolla pontificia de' 19 novembre 1834 colla quale dichiarandosi estinta la giurisdizione spirituale della prepositura di Atina si aggreghi il suo territorio alla diocesi del monistero di Montecasino e separandosi dal monistero di Montecasino la giurisdizione spirituale del Cedraro, si aggreghi la medesima alla diocesi di San Marco. *p.* 177.
- 2831 Circolare de' 22 novembre 1835 con la quale si prescrive il modo come debbono essere iscritti nei repertori gli atti che ne sieno rogati, e le correlative copie, certificati ed estratti. *pag.* 180.
- 2832 Circolare del 22 novembre 1834 con la quale si prescrivono i casi ne' quali i presidenti de' consigli di leva sono obbligati di far rapporto ai reali ministeri degli affari interni, e della guerra, per eccezioni riguardanti le reclute. *pag.* 181.
- 2833 Circolare del 22 novembre 1834 con la quale si prescrive il metodo da serbarsi dalle reclute di leva, che intendono farsi rimpiazzare al servizio militare da cambi. *pag.* 182.
- 2834 Reale Rescritto de' 26 novembre 1834 col quale si risolvono diversi dubbi sulla percezione dei dritti di archivio notariale, e sulla esenzione della legge de' 21 giugno 1819 sul registro. *pag.* 183.
- 2835 Reale Rescritto del 3 dicembre 1834 col quale si proroga per un'altro anno l'estrazione in franchigia de' cereali con bastimenti esteri. *pag.* 184.
- 2836 Circolare de' 3 dicembre 1834 con la quale si stabilisce il metodo di assicurare la data della esibizione delle copie dei repertorii, de' certificati di residenza ec. dai notai presso i ricevitori di registro. *pagina* 185.
- 2837 Circolare del 5 dicembre 1834 con la quale si stabilisce che qualora un contribuente dimandi di proporzionarsi diversamente la [rendita

imponibile de' suoi fondi , la natura di questi deve restare come trovavasi riportata ne' catasti. *pag.* 185.

- 2838 Reale Rescritto del 10 dicembre 1834 portante le norme come doversi eseguire i passaggi di rango e di classi tra gl' impiegati nelle reali segreterie e ministeri di stato. *pag.* 186.
- 2839 Reale Rescritto de' 13 dicembre 1834 portante disposizioni a regolare il pagamento de' dritti di cancelleria ne' giudizii ad istanza del pubblico ministero. *pag.* 186.
- 2840 Reale Rescritto del 17 dicembre 1834 portante la sovrana determinazione relativamente alla riscossione delle partite dovute per entrata nelle terre azionali dei luoghi pli. *pag.* 187.
- 2841 Reale Rescritto del 24 dicembre 1834 con la quale si risolve il dubbio promosso se nello scioglimento dei monti frumentari le quote spettanti ad individui la cui dipendenza non risultò chiara , si appartengano al demanio come beni vacanti , ovvero alla beneficenza della provincia nella quale era il monte istituito. *pag.* 189.
- 2842 Reale Rescritto del 27 dicembre 1834 portante la risoluzione di dubbi elevati sull' organizzazione delle guardie d' onore. *pag.* 189.
- 2843 Circolare del 31 dicembre 1834 con la quale si statuisce che s' commissari forestieri che , in casi di generale disastro in un comune , intervengono nella verifica del reclamo in massa , d' al lo stesso trattamento stabilito per le rettifiche di catasto : e che la spesa per verifiche simili sia pagata da soli venti fra' primari proprietari inclusi nel reclamo. *pag.* 193.
- 2844 Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 col quale si fissano le indennità invece di soldo agli amministratori ed impiegati della officina di garanzia in Palermo in Messina ed in Catania. *pag.* 194.
- 2845 Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 col quale si accorda una proroga di due altri mesi per la presentazione dei titoli originari ed originali dei creditori dello stato. *pag.* 195.
- 2846 Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 col quale si risolve il dubbio se un fittajuolo delle prestazioni di regio padronato avesse facoltà di procedere alla nomina del secondo perito da destinarsi per l' estimo dei prodotti soggetti alle decime. *pag.* 195.
- 2847 Reale Rescritto del 31 dicembre 1834 col quale si permette, che la liquidazione di un compenso domandato per l' abolito officio di Portolanoto di Augusta , in mancanza di altri elementi , si esegua sul rivelo della rendita fattane nel 1811. *pag.* 196.

— ANNO 1835 —

- 2848 Reale Rescritto del 5 gennaio 1835 col quale si proroga di due altri anni il termine per la intitolazione de' ruoli censuari delle mense, abbadi, e benefici di regio padronato. *pag.* 196.
- 2849 Reale Rescritto del 7 gennaio 1835 per applicarsi ne' reali domini oltre il faro il rescritto dei 10 maggio 1834 relativo al modo di provvedere alle spese per gli atti delle camere notarili in ordine alle sentenze disciplinari. *pag.* 196.
- 2850 Ministeriale de' 10 gennaio 1835 con la quale si risolvono alcuni dubbj circa la formazione dell' inventario di schede notariali. *pag.* 197.
- 2851 Ministeriale del 10 gennaio 1835 con la quale si prescrive che i partecipanti a prestar servizio ne' seminarii diocesani possano godere l' intera partecipazione. *pag.* 198.
- 2852 Reale Rescritto del 10 gennaio 1835 col quale si danno disposizioni a regolare le indeunità dovute agli uscieri che vanno in paese lontano per munire di registro i loro atti. *pag.* 198.
- 2853 Circolare de' 14 gennaio 1835 con la quale si prescrive il metodo per lo pagamento agli uscieri delle loro indennità per gli atti ad istanza del pubblico ministero ne' giudizi civili. *pag.* 199.
- 2854 Reale Rescritto del 14 gennaio 1835 portante disposizioni per la celebrazione di un triduo onde preservare le popolazioni dal flagello del cholera-morbus. *pag.* 200.
- 2855 Circolare del 14 gennaio 1835 con la quale si prescrive che i parrochi facciano intendere a' fedeli l' enormità ed il pericolo de' contrabbandi. *pag.* 200.
- 2856 Reale Rescritto del 14 gennaio 1835 col quale si stabilisce che nella liquidazione de' compensi per gli uffici alienati col patto della rcompra deve aggiugnersi la riserva dell' esercizio di tal patto in qualunque tempo se ne voglia fare uso. *pag.* 201.
- 2857 Reale Rescritto del 17 gennaio 1835 col quale si stabilisce il modo, come iscriversi nel gran libro del debito pubblico le partite di rendite risultanti da liquidazioni di compensi per uffici aboliti, e che furono alienati col patto della rcompra. *pag.* 201.
- 2858 Circolare del 21 gennaio 1835 con la quale si prescrive non potersi accettare rinunzie a piazze franche dello stabilimento veterinario a richiesta degli alunni e solo per mezzo degl' intendenti delle provincie. *pag.* 202.
- 2859 Circolare del 23 gennaio 1835 colla quale s' indica il modo come debbansi restituire i capitali ai corpi ecclesiastici. *pag.* 202.

- 2860 Reale Rescritto del 24 gennaio 1835 col quale si determina che gli individui della compagnia delle guardie del corpo a piedi assistino al tiraggio del lotto, come praticansi in Napoli. *pag.* 203.
- 2861 Reale Rescritto del 28 gennaio 1835 col quale si prescrive di adottarsi provvisoriamente il lavoro fatto per lo allibramento del terzo pensionabile della prelatura di Palermo. *pag.* 203.
- 2862 Reale Rescritto del 31 gennaio 1835 col quale si danno disposizioni sul modo da praticare le visite sui lavori d'oro e di argento. *pagina* 204.
- 2863 Reale Rescritto del 31 gennaio 1835 portante disposizioni a regolare le vincite al giuoco del lotto quando nello stampato vengono impressi più numeri di quelli giocati. *pag.* 204.
- 2864 Circolare del 4 febbraio 1835 con la quale si prescrive che gli alunni del convitto veterinario, che hanno rinunziato alla piazza franca, non possono essere laureati in medicina o chirurgia. *pag.* 205.
- 2865 Reale Rescritto del 4 febbraio 1835 col quale si prescrive che gli uffiziali ed agenti delle regie poste soggetti a cauzione possono darla in biglietti di tenuta a firma di benestanti o proprietari in conformità del disposto nel decreto de' 10 novembre 1819. *pag.* 205.
- 2866 Ministeriale del 8 febbraio 1835 portante dilucidazioni per l'affitto de' beni ecclesiastici. *pag.* 206.
- 2867 Reale Rescritto degli 11 febbraio 1835 col quale si destina a conto assolto l'ospizio della congregazione del beato Pietro da Pisa. *pagina.* 206.
- 2868 Circolare degli 11 febbraio 1835 con la quale si prescrive l'adempimento dai notai della provincia di Napoli e dei capoluoghi delle provincie per la numerazione e cifra de' loro repertori. *pag.* 206.
- 2869 Reale Rescritto del 20 febbraio 1835 col quale si prescrive la esatta osservanza de' regolamenti relativi alla economia selvana, per la salvezza, integrità e buona tenuta de' boschi. *pag.* 207.
- 2870 Ministeriale del 21 febbraio 1835 con la quale si dichiara di non esserci bisogno d'iscrizione ipotecaria pe' veri canoni enfiteutici. *p.* 210.
- 2871 Ministeriale del 28 febbraio 1835 con la quale si previene non ostare più il divieto di esservi due fratelli nella chiesa di Grottaglie. *pagina* 210.
- 2872 Circolare del 2 marzo 1835 portante disposizioni sulla distribuzione della tassa de' negozianti. *pag.* 211.
- 2873 Circolare de' 4 marzo 1835 con la quale si prescrive il modo come determinare quali ordinanze delle autorità giudiziarie debbano rilasciarsi in spedizione. *pag.* 211.
- 2874 Circolare del 7 marzo 1835 prescrivente le norme onde inoltrare domande per patrimoni sacri. *pag.* 212.

- 2875 Ministeriale degli 11 marzo 1835 con la quale si prescrive il tempo ed il modo in cui si renda operativa la sospensione o la cessazione di alcun notaio. *pag.* 213.
- 2876 Circolare degli 11 marzo 1835 con la quale si stabilisce che il capo squadrone delle guardie d'onore prende posto nelle pubbliche cerimonie innanzi al corpo municipale. *pag.* 214.
- 2877 Reale Rescritto degli 11 marzo 1835 portante la formazione degli stati di liquidazione degli arretrati sui legati pii de' luoghi di beneficenza dei quali dassene la norma in quella eseguita dal vescovo di Gaeta. *pag.* 214.
- 2878 Circolare del 13 marzo 1835 con la quale si determina che non può un esattore che ha cessato di funzioni spedire coazioni per gli arretrati, comunque li avesse versati col proprio denaro, ma debbono essi riscuotersi dal successore, cui potrà il primo assistere. *pag.* 214.
- 2879 Risoluzione sovrana del 13 marzo 1835 portante disposizioni su gli atti del consiglio provinciale di Bari del 1834. *pag.* 215.
- 2880 Ministeriale de' 14 marzo 1835 con la quale si risolve il dubbio se gli atti che formansi presso le curie vescovili per cause matrimoniali sieno esenti dalle formalità del registro e bollo, e se dovessero rinnovarsi gli atti che manchino di queste formalità. *pag.* 217.
- 2881 Circolare del 16 marzo 1835 portante disposizioni sulla esazione dei dazi il consumo sopra i generi che si vendono fuori dell'abitato. *pag.* 217.
- 2882 Reale Rescritto del 8 marzo 1835 col quale si determina che l'esame ed il giudizio nelle quistioni di servitù d'interesse generale su di fondi privati e d'intenzione di danni si appartiene al contenzioso amministrativo. *pag.* 218.
- 2883 Circolare del 25 marzo 1835 con la quale si determina che coloro che sono nominati alla carica di cassieri non possono giovare della eccezione indicata dall'articolo 116 della legge sull'amministrazione civile se non minori di anni venticinque. *pag.* 219.
- 2884 Ministeriale degli 8 aprile 1835 portante disposizioni a regolare il servizio del giuramento per gli effetti della percezione degli averi. *pagina* 219.
- 2885 Ministeriale degli 8 aprile 1835 con la quale si conferma che se il partecipante brama godere i frutti della partecipazione non dee esser assente. *pag.* 220.
- 2886 Ministeriale degli 11 aprile 1835 portante le norme come i preti extra numero nelle chiese ricettizie debbono godere degli emolumenti avventizii. *pag.* 221.
- 2887 Reale Rescritto degli 11 aprile 1835 col quale si determina che la elezione de' superiori delle confraternite è devoluta al consiglio ge-

nerale degli ospiti per la mancanza di legali rinnovi dopo la intimazione per due volte. *pag. 221.*

- 2888 Circolare degli 11 aprile 1835 con la quale si definisce a carico di chi debbano cedere le spese cagionate dalle reclute di leva per diversi oggetti. *pag. 221.*
- 2889 Reale Rescritto del 11 aprile 1835 portante disposizioni sulle controvenzioni alle leggi di garentia sulle opere e lavori di oro e di argento. *pag. 222.*
- 2890 Ministeriale degli 11 aprile 1835 con la quale si danno disposizioni a regolare i ginramenti che prestar debbono gli Svizzeri. *pag. 222.*
- 2891 Reale Rescritto degli 11 aprile 1835 col quale si danno disposizioni a regolare il dritto di trascrizione degli atti di trasferimento d'immobili. *pag. 223.*
- 2892 Ministeriale del 15 aprile 1835 con la quale si dichiara che i fittuari delle rendite delle amministrazioni diocesane non possono per la riscossione di esse far uso de' piantoni. *pag. 224.*
- 2893 Circolare del 15 aprile 1835 con la quale si prescrive che le guardie generali forestali, per effetto del loro impiego, non possono essere ammesse agli squadroni delle guardie d'onore. *pag. 225.*
- 2894 Reale Rescritto del 15 aprile 1835 col quale si accorda ai contabili un'altro anno di proroga, per offrire la di loro cauzione in numerario o in crediti liquidi ed ammessi liberi e fruttiferi. *pag. 225.*
- 2895 Reale Rescritto del 18 aprile 1835 col quale si apportano delle modifiche all'articolo 407 del regolamento per la disciplina delle autorità giudiziarie. *pag. 226.*
- 2896 Ministeriale de' 21 aprile 1835 con la quale si risolve il dubbio se convenisse darsi notizia dalle autorità giudiziarie all'amministrazione del registro delle sospensioni, destituzioni, o traslocazioni degli uffiziali addetti alle medesime. *pag. 226.*
- 2897 Ministeriale del 24 aprile 1835 con la quale si determina che quando particolari circostanze lo suggeriscono si facciano le censuazioni con la subasta sull'entrata e sull'arretrato. *pag. 227.*
- 2898 Circolare del 28 aprile 1835 con la quale si prescrive che anche pei boschi comunali deve rigorosamente osservarsi quanto impone la legge forestale in caso di disboscamento e dissodamento. *pag. 228.*
- 2899 Ministeriale de' 20 aprile 1835 con la quale si risolve il dubbio se sieno esenti dal bollo e dal registro gli atti degli eletti o de'sindaci de' comuni nel rapporto delle loro funzioni ne' giudizi di contravvenzione in linea di contenzioso amministrativo. *pag. 228.*
- 2900 Circolare del 2 maggio 1835 con la quale si partecipano le sovrane determinazioni circa l'assimilazione dei capi squadroni e capi plutoni della guardia di onore a' gradi militari. *pag. 230.*

- 2901 Reale Rescritto del 5 maggio 1835 col quale si mette argine al patto di esser riservato a' locati il sale relativo alle terre erbifere delle quali sono censuarii e che essi danno in affitto. *pag.* 231.
- 2902 Ministeriale de' 6 maggio 1835 con la quale si prescrive il metodo per la rinnovazione de' componenti le camere notariali. *pag.* 231.
- 2903 Ministeriale de' 6 maggio 1835 con la quale si prescrive il dubbio se i procuratori del Re possano richiedere la convocazione di un consiglio di famiglia per rimozione di tutore. *pag.* 232.
- 2904 Reale Rescritto del 6 maggio 1835 col quale si determina che nei casi di pensioni vedovili o di ritiro non debbono andare compresi tra gli anni di servizio quelli per lo decorrimento dei quali siasi percepita gratificazione. *pag.* 233.
- 2905 Reale Rescritto degli 8 maggio 1835 portante disposizioni a regolare il congedo che può chiedere l'amministratore de' beni ceduti dalla real casa. *pag.* 234.
- 2906 Reale Rescritto del 13 maggio 1835 col quale si danno disposizioni a regolare le cauzioni che debbon dare le guardie ed i marinari dell'amministrazione dei dazi indiretti. *pag.* 235.
- 2907 Reale Rescritto del 15 maggio 1835 con cui si dichiara che colla semplice permissione di dissodamento non debba intendersi concessa la facoltà di svelle le piante, circostanza che richiede una speciale dichiarazione. *pag.* 235.
- 2908 Ministeriale del 15 maggio 1835 con la quale si determina che il regolamento sul movimento dei fondi e dello stato dei lavori in vigore in Napoli fosse adottato ed esteso anche per la Sicilia. *p.* 236.
- 2909 Reale Rescritto del 16 maggio 1835 col quale si stabilisce che i ricevitori de' rami e dritti diversi possono dare la cauzione o in un biglietto di tenuta approvato dall'intendente e da rinnovarsi in ogni semestre, o pure in immobili. *pag.* 237.
- 2910 Reale Rescritto del 16 maggio 1835 col quale si danno disposizioni a regolare il dazio sull'olio. *pag.* 238.
- 2911 Circolare del 20 maggio 1835 con la quale si danno disposizioni perchè sieno rarissime le dissodazioni e limitate a' soli casi in cui non si oppongono gl'interessi di pubblica economia. *pag.* 239.
- 2912 Reale Rescritto del 20 maggio 1835 col quale si determina che l'articolo 229 della legge sull'amministrazione civile è applicabile tanto alle strade di conto regio, che quelle di conto provinciale. *p.* 239.
- 2913 Reale Rescritto del 3 giugno 1835 che dichiara i boschi di legati pii laicali appartenere alla classe de' boschi di privata proprietà. *pag.* 240.
- 2914 Reale Rescritto del 3 giugno 1835 col quale si permette registrarsi a credito gli atti che si fanno da' titolari di badie e di benefici di tenue rendite. *pag.* 240.

- 2915 Reale Rescritto del 7 giugno 1835 col quale si determina che a prevenire la degradazione delle strade s' inculchi la maggiore vigilanza onde i primi eletti ne verifichino le contravvenzioni, e si assegnino negli stati discussi i fondi di manutenzione. *pag.* 241.
- 2916 Reale Rescritto del 6 giugno 1835 col quale si stabilisce che tanto per le opere comunali, che per le provinciali, e per quelle di conto del real tesoro non deve cominciare il lavoro prima che i fondi sieno approntati. *pag.* 242.
- 2917 Reale Rescritto del 6 giugno 1835 col quale si partecipano le norme da seguirsi intorno al modo pratico della esecuzione delle disposizioni alla iscrizione d'ipoteca giudiziale da prendersi a favore del fisco in vista delle condanne profferite contro i contabili. *pag.* 242.
- 2918 Ministeriale de' 10 giugno 1835 portante le norme a tenersi nella provvista di piazze di notaio. *pag.* 243.
- 2919 Ministeriale de' 10 giugno 1835 sul dubbio se la responsabilità per le carte ed altro nell'archivio notariale debba appartenere esclusivamente al presidente della camera notarale. *pag.* 243.
- 2920 Circolare del 10 giugno 1835 con la quale s'inculca l'osservanza de' regolamenti intorno le ricevute a tallone. *pag.* 244.
- 2921 Reale Rescritto de' 10 giugno 1835 portante disposizioni a regolare le indennità dovute a quegli ufficiali che si portano a registrare gli atti in un comune diverso dalla loro residenza. *pag.* 244.
- 2922 Reale Rescritto del 10 giugno 1835 portante disposizioni perchè la discussione dei conti dei contabili acceda senza remora alcuna. *p.* 245.
- 2923 Circolare de' 17 giugno 1835 portante la insinuazione per la maggior vigilanza nell'adempimento delle messe e degli altri pesi intrinseci di beneficii nella gestione delle amministrazioni diocesane. *pag.* 246.
- 2924 Reale Rescritto del 17 giugno 1835 sul dubbio se i notai ad occasione della intitolazione di un antico contratto possano riconoscere per legittimo rappresentante di una delle parti il patrocinatore che, non avendo specifico mandato, esibisca l'atto originale di citazione. *p.* 246.
- 2925 Circolare del 17 giugno 1835 con la quale si prescrive che chiamato a rimessa un requisito di leva e si mostri contumace potrà essere dichiarato refrattario. *pag.* 247.
- 2926 Circolare del 17 giugno 1835 con la quale s'indicano quali risoluzioni de' consigli provinciali si possono inserire ne' giornali d'intendenza ed in qual modo. *pag.* 247.
- 2927 Reale Rescritto del 26 giugno 1835 col quale si prescrive che i percettori delle contribuzioni dirette sono esenti dalla leva militare. *p.* 247.
- 2928 Circolare del 27 giugno 1835 con la quale si determina che l'azione amministrativa, della quale gli esattori, e precettori possono per due annate far uso per astringere i contribuenti morosi, finisce il dì

- 31 dicembre del secondo anno; nè può farsi valere contro i debitori la disposizione, per la quale per ogni anno le obbliganze degli esattori e percettori si saldano nell'aprile dell'anno appresso. *pag.* 248.
- 2929 Circolare del 26 giugno 1835 portante disposizioni sul permesso che debbono ottenere le guardie d'onore per andare in Sicilia e nelle provincie al di quà del faro o pure all'estero. *pag.* 249.
- 2930 Circolare del 27 giugno 1835 portante disposizioni a promuovere la vaccinazione del vaiuolo, ed a dissipare i pregiudizi della plebe in conformità dell'inserito articolo pubblicato dal presidente dell'istituto vaccinico. *pag.* 240.
- 2931 Circolare degli 8 luglio 1835 con la quale si prescrive che la emancipazione per essere produttiva di esenzione dal far parte della leva deve aver avuto luogo ne' modi legali. *pag.* 255.
- 2932 Circolare degli 8 luglio 1835 con la quale si determina non esser tenuti i comuni a rimpiazzare i requisiti alla leva se siano stati già ammessi, e posteriormente morissero o si congedassero, perchè inabili al servizio militare prima di avere destinazione di corpo nell'armata. *pag.* 256.
- 2933 Circolare degli 8 luglio 1835 con la quale si prescrive che i percettori sono esenti dal servizio militare. *pag.* 257.
- 2934 Reale Rescritto del 10 luglio 1835 col quale si determina che ogni qualvolta si discutono quistioni o gravami intorno alle voci delle lane e dei cereali di Foggia, sieno rimessi gli estratti dei corrispondenti avvisi al ministro delle finanze. *pag.* 257.
- 2935 Circolare degli 11 luglio 1835 con la quale si determina come debba procedersi alla nomina del cancelliere sostituto ne' comuni dopo aver respinte due terne fatte dai decurionati. *pag.* 258.
- 2936 Circolare degli 11 luglio 1835 con la quale si prescrive che si può far uso de' piantoni contro i requisiti alla leva renitenti a presentarsi. *pag.* 258.
- 2937 Reale Rescritto degli 11 luglio 1835 col quale si determina che i fratelli consanguinei non hanno lo stesso dritto che i fratelli germani per la esenzione dalla leva. *pag.* 258.
- 2938 Circolare del 13 luglio 1835 con la quale si prescrive che agli agenti di polizia ordinaria saranno pagate le indennità come uffiziali di polizia giudiziaria, allorchè trattisi d'istruzioni che compilino per delegazione della commissione suprema pe' reati di stato. *pag.* 259.
- 2939 Circolare del 15 luglio 1835 con la quale si prescrive che ne' luoghi di provincia si possono dichiarare ignoti gl'individui soggetti alla leva, che non si rinvencono. *pag.* 259.
- 2940 Reale Rescritto del 15 luglio 1835 col quale si prescrive che i proietti ammogliati due anni prima de' reali ordini per la leva ne sono esclusi. *pag.* 259.

- 2941 Circolare de' 18 luglio 1835 per la esenzione dal registro su' documenti che fossero dai medesimi richiesti di uffizio in fatto di costituzione di patrimonio sacro. *pag.* 260.
- 2942 Ministeriale del 22 luglio 1835 con la quale si determina che il ricevitore del tavoliere agisca su i prodotti cereali per la riscossione dell' entrate dipendenti dalle terre azionali. *pag.* 260.
- 2943 Circolare del 22 luglio 1835 con la quale si definisce in quali casi si può far uso delle coazioni amministrative con piantoni contro i reddenti morosi. *pag.* 261.
- 2944 Circolare del 25 luglio 1835 con la quale si dettano norme a ben redigere le narrative. *pag.* 261.
- 2945 Reale Rescritto del 18 luglio 1835 portante disposizioni per autorizzare la questua nel regno, e secondare l' impegno della costruzione di una chiesa in Gerusalemme. *pag.* 264.
- 2946 Reale Rescritto del 30 luglio 1835 portante disposizioni a prevenira i mali del cholera-morbus. *pag.* 264.
- 2947 Circolare del 1 agosto 1835 con cui s' insinna che nelle circostanze della ripullulazione del cholera-morbus in alcuni luoghi della Francia, per la quale si sono ordinate pubbliche preci in tutte le nostre chiese, si faccia intendere a' fedeli l' enormità della colpa e le fatali conseguenze del controbbando. *pag.* 266.
- 2948 Circolare de' 5 agosto 1835 portante disposizioni per la corrispondenza de' procuratori del re presso i tribunali fuori provincia. *p.* 267.
- 2949 Circolare del 7 agosto 1835 portante abilitazioni alle guardie di onore di potersi loro dare il premesso di andare fuori provincia per giorni quindici dal comandante le armi nella medesima, per ventiquattro dal comandante superiore degli squadroni delle guardie di onore provinciali, e di ventinove dal comandante generale delle armi ne' domini al di quà del faro. *pag.* 267.
- 2950 Circolare del 12 agosto 1835 portante disposizioni per l' amministrazione delle rendite de' canonici vacanti e per la divisione del fruttato. *pag.* 268e
- 2951 Reale Rescritto del 12 agosto 1835 portante disposizioni perchè si elevi a convento assoluto la grancia dei padri conventuali in S. Anastasia. *pag.* 268.
- 2952 Circolare del 12 agosto 1835 per la celebrazione di un triduo in tutte le chiese onde intercedere la preservazione dal cholera-morbus. *pagina* 269.
- 2953 Ministeriale de' 12 agosto 1835 con la quale si determina che le devoluzioni sono operabili ancorchè l' attrasso dei canoni non sia di due annate continue, ma di quantità uguale allo importo di due annate. *pag.* 269.

- 2954 Circolare del 14 agosto 1835 portante il divieto ai giudici di circondario di esigere con anticipazione le loro vacanze per opposizione o rimozione dei saggelli. *pag.* 270.
- 2955 Circolare del 18 agosto 1835 con la quale si raccomanda l'esatta osservanza delle formalità relative alla ricezione di reclami per contribuzione fondiaria. *pag.* 271.
- 2956 Reale Rescritto del 19 agosto 1835 portante disposizioni per la franchigia della corrispondenza dei controlori incaricati della formazione dei catasti fondiarii. *pag.* 271.
- 2957 Circolare del 19 agosto 1835 con la quale si stabilisce che se un requisito alla leva dopo l'ammissione fosse rinviato alla propria casa provvisoriamente, e si trovi legalmente impedito per giudizio che deve subire, allorchè vien richiamato, il comune non è in obbligo di rimpiazzarlo. *pag.* 272.
- 2958 Reale Rescritto del 22 agosto 1835 portante disposizioni per stabilirsi nel soppresso convento di S. Giovanni di Dio di Sonopoli una famiglia de' padri agostiniani della congregazione di S. Giovanni a Carbonara di Napoli. *pag.* 272.
- 2959 Circolare de' 22 agosto 1835 sul dubbio se occorresse una sentenza per la radiazione delle iscrizioni ipotecarie per patrimonio di notaio nel caso dell' articolo 71 della legge de' 23 novembre 1819. *p.* 273.
- 2960 Circolare del 22 agosto 1835 con la quale si prescrive di reputarsi come congedato per compiuto impegno un individuo che abbia servito nella milizia pochi mesi, e ne sia stato licenziato perchè reso inutile. *pagina* 273.
- 2961 Reale Rescritto del 22 agosto 1835 col quale si determina che la unicità degl' impieghi non sia applicabile ai professori di arti liberali. *pag.* 274.
- 2962 Reale Rescritto del 24 agosto 1835 portante disposizioni a regolare la pignorazione delle rendite sul gran libro e de' certificati sulla tesoreria presso la cassa di sconto. *pag.* 274.
- 2963 Reale Rescritto del 29 agosto 1835 per elevare a monistero assoluto l'ospizio de' padri Cassinesi stabilito in una parte del locale di SS. Severino e Sossio, con facoltà di riaprire l'educando. *pag.* 275.
- 2964 Circolare de' 29 agosto 1835 per comprendere il compenso della carta bollata pe' repertorii tra le spese che debbono essere anticipate dall'amministrazione generale del registro ne' correlativi giudizi. *p.* 276.
- 2965 Reale Rescritto del 2 settembre 1835 col quale si prescrive esser dovuta una indennità a quell'impiegato che rimpiazza un altro impiegato e che tale indennità sia prelevata dal soldo che quello lascia a beneficio della tesoreria. *pag.* 277.
- 2966 Reale Rescritto del 3 settembre 1835 portante disposizioni a regolare

nelle pensioni di giustizia le indennità che si godono per supplemento di soldo. *pag.* 278.

- 2967 Ministeriale de' 12 settembre 1835 portante disposizioni per la scelta de' quesiti a proporsi agli aspiranti al notariato. *pag.* 279.
- 2968 Reale Rescritto de' 16 settembre 1835 col quale si prescrive che le famiglie le quali in proporzione de' loro figli hanno fornito uno o due di essi al servizio militare, anteriormente al 1823, godono gli stessi beneficii accordati alle reclute delle leve posteriori. *pag.* 279.
- 2969 Reale Rescritto del 10 settembre 1835 col quale si prescrive che non è esente dalla leva un requisito che abbia al servizio militare uno e più fratelli come cambii. *pag.* 281.
- 2970 Reale Rescritto de' 22 settembre 1835 col quale si danno disposizioni a regolare il passaggio degl' individui appartenenti ai reali eserciti che vanno a far parte della forza doganale. *pag.* 281.
- 2971 Circolare de' 13 settembre 1835 portante disposizioni a regolare la carta occorrente per le iscrizioni ipotecarie di ufficio disposte dai procuratori del re e dai presidenti delle camere notariali. *pag.* 282.
- 2972 Reale Rescritto del 23 settembre 1835 portante disposizioni a regolare le indennità dovute agl' impiegati che sono da una provincia in un'altra traslocati. *pag.* 282.
- 2973 Ministeriale del 23 settembre 1835 con cui si dichiara che le disposizioni comunicate circolarmente in data de' 12 agosto ultimo sulle rendite de' canonici vacanti han riguardo al tratto successivo. *p.* 282.
- 2974 Reale Rescritto del 25 settembre 1835 col quale si autorizza il presidente della cassa dei privati ad ammettere la pignorazione di gioie fino al valore di ducati cento senza che il pegno sia garantito da cambiale. *pag.* 284.
- 2975 Reale Rescritto del 27 settembre 1835 col quale si accorda nn'altro anno di proroga ai contabili per convertire le loro cauzioni a norma dei regolamenti. *pag.* 285.
- 2976 Circolare del 28 settembre 1835 con la quale si determina che non possono le amministrazioni pubbliche accettare per cauzione i biglietti di deposito di società anonime. *pag.* 285.
- 2977 Circolare del 29 settembre 1835 con la quale si prescrive che la indennità di grana 15 a miglio stabilita pe' commissari dee pagarsi non solo per l'andata ma anche pel ritorno. *pag.* 286.
- 2978 Reale Rescritto del 30 settembre 1835 che stabilisce le norme fondamentali sulla costruzione de' muri a secco ne' casi di coltura di terreni in pendio. *pag.* 286.
- 2979 Reale Rescritto del 2 ottobre 1835 col quale si prescrive che i segretari delle sottintendenze de' consigli generali degli ospizi pegli atti e contratti, le di cui approvazioni son delegate ai sottintendenti o si

- emettono da' prefati consigli, han l'obbligo rispettivo di spedire in ogni fine di mese al direttore del registro lo stato di tali approvazioni. *pag.* 287.
- 2980 Circolare del 3 ottobre 1835 con la quale si prescrive che la somministrazione del lume, fuoco, e letti alle reclute ammesse alla milizia, durante la loro permanenza nei depositi di leva, è a carico del ramo di guerra. *pag.* 288.
- 2981 Reale Rescritto del 7 ottobre 1835 col quale si tracciano le facoltà attribuite al direttore de' rami e dritti diversi per le riparazioni di ogni genere. *pag.* 288.
- 2982 Circolare del 10 ottobre 1835 con la quale si prescrive che per la esecuzione di mezzi coercitivi, non escluso l'arresto, che verso gl'individui delle guardie di onore dovessero adottare gl'intendenti, debbono questi rivolgersi a' comandanti di provincia. *pag.* 290.
- 2983 Circolare del 14 ottobre 1835 con la quale si prescrive che la spesa dell'iscrizione dell'obbliganza de' cassieri dei comuni è a carico delle casse di questi. *pag.* 290.
- 2984 Ministeriale de' 17 ottobre 1835 sul dubbio se per la valutazione dei beni fondi sui quali voglia costituirsi il patrimonio di notaio, abbiano a seguirsi le norme stabilite nell'art. 33 della legge dei 29 dicembre 1828 sulla spropriazione forzata, o si debba dar luogo ad apprezzo come pe' beni sottoposti a patrimoni sacri. *pag.* 291.
- 2985 Circolare del 17 ottobre 1835 con la quale si prescrive che non può un secondo eletto che è stato nelle funzioni interne di sindaco esser prescelto titolare nelle medesime, se non ha reso i conti. *pag.* 291.
- 2986 Reale Rescritto del 17 ottobre 1835 col quale si prescrive che le pensioni ed i soldi conservati sopra antiche piante non debbono subire ritenzione alcuna. *pag.* 291.
- 2987 Circolare de' 21 ottobre 1835 sul dubbio se vi fosse luogo a notai aggiunti ed a dritto pei componenti le camere notariali nel caso in cui l'aspirante a piazza di notaio possa riportarsi al precedente esame per lo quale trovisi dichiarato idoneo al notariato.
- 2988 Circolare del 21 ottobre 1835 con la quale si prescrive che in tutti i casi nei quali i funzionarii civili ottengono congedo con soldo, purchè non sia dovuta indennità ai supplenti, la tesoreria generale non potrà fare ritenuta a carico de' titolari. *pag.* 293.
- 2989 Circolare del 21 ottobre 1835 portante disposizioni a regolare la provvista delle quarte piazze. *pag.* 294.
- 2990 Ministeriale de' 24 ottobre 1835 sul dubbio se convenisse il deposito preventivo dell'ammontare delle indennità a' giudici di circondario per apposizione o rimozione de' suggelli. *pag.* 294.
- 2991 Ministeriale del 27 ottobre 1835 con la quale s'inculca di spedirsi

- rigorosamente il lavoro del sale per lo giorno 10 gigno. *pag.* 295.
- 2992 Circolare del 27 ottobre 1835 con la quale si prescrive che ne' certificati di povertà relativi alle spese di giustizia deve dichiararsi, che gl' individui non posseggono immobili soggetti ad una contribuzione maggiore di ducati sei. *pag.* 295.
- 2993 Ministeriale de' 28 ottobre 1835 sul dubbio se le piante topografiche che avessero a presentarsi in giudizio debbano essere bollate e registrate, e se, ammessa la idea del registro sulle medesime, se ne debba lasciare ad occasione della loro registrazione un esemplare al ricevitore. *pag.* 296.
- 2994 Reale Rescritto del 28 ottobre 1835 col quale si determina che l'essere stato decurione non impedisce ad un individuo di poter essere nominato a due cariche comunali consecutive e che l'esercizio di due delle cariche di sindaco, eletto ed aggiunto, qualunque ne sia stata la durata portano di dritto a colui che le ha disimpegnate un riposo a' termini della legge. *pag.* 298.
- 2995 Reale Rescritto del 28 ottobre 1835 col quale si prescrive che sono applicabili per le significhe che si pronunziano dai consigli d'intendenza le disposizioni dell'articolo 20 del real decreto de' 2 febbraio 1818 circa gl'interessi delle somme significate e le ammende. *p.* 299.
- 2996 Circolare del 28 ottobre 1836 con la quale si danno ulteriori disposizioni per la redazione delle narrative. *pag.* 300.
- 2997 Reale Rescritto del 3 novembre 1835 col quale s'inculca la esatta osservanza della legge e de' regolamenti su' boschi. *pag.* 300.
- 2998 Reale Rescritto del 3 novembre 1835 col quale si riserva alla sovranà saggezza la dispensa alla legge, per una proroga del termine trascorso alla produzione dei reclami per riduzione o discarico d'imponibile fondiario, col concorso però della doppia circostanza della inesistenza o della erronea estensione del fondo, e di un ostacolo imponentissimo alla produzione del reclamo in tempo utile. *pag.* 302.
- 2999 Circolare del 13 novembre 1835 con la quale si dichiara non dover per oggetti di contribuzione fondiaria i direttori eseguire ordini che non vengano immediatamente o mediatamente emanati dal ministro medesimo. *pag.* 302.
- 3000 Reale Rescritto del 18 novembre 1835 portante disposizioni a regolare la misura legale nella rettifica del catasto fondiario. *pag.* 303.
- 3001 Reale Rescritto del 27 novembre 1835 per le ordinanze di rimboscamento e rinsaldimento da emettersi per quelle terre dissodate e disboscate in contravvenzione, i cui processi verbali per l'indulto del primo dicembre 1832 menarono all'assoluzione de' rei, senza però discacciarli dall'obbligo del risarcimento del danno. *pag.* 304.
- 3002 Reale Rescritto del 28 novembre 1835 portante disposizioni perchè le

- processioni abbian luogo soltanto di mattina e non mai nel dopo pranzo. *pag.* 305.
- 3003 Reale Rescritto del 2 dicembre 1835 portante disposizioni di rettifica all'articolo 17 del regolamento relativo alla intitolazione dei ruoli delle rendite, canoni e prestazioni dovute alle mense abbadi e benefici di regio padronato. *pag.* 305.
- 3004 Reale Rescritto del 5 dicembre 1835 col quale s'inculca agl'intendenti, ai sindaci, agl'ispettori forestali ed alle guardie generali la più rigorosa osservanza del regolamento annesso al real decreto de' 2 settembre 1832 relativo alle regole da eseguirsi nelle decorticazioni, e abucciamenti artificiali delle querce, sugheri, ed ogni altro albero silvano fruttifero. *pag.* 307.
- 3005 Circolare del 9 dicembre 1835 con la quale si prescrive che non è applicabile il regolamento pe' licei e collegi, circa i soldi de' professori interni, ai maestri provvisori dei comuni e che è della prudenza degl'intendenti potere per questi determinare l'occorrente sulla metà del soldo che rimane a liberarsi nella fine dell'anno. *pag.* 308.
- 3006 Reale Rescritto de' 16 dicembre 1835 col quale si stabilisce che per evitare il controbanda non si ammetta altro modo di custodia diverso dal carcere. *pag.* 308.
- 3007 Circolare del 19 dicembre 1835 con la quale si abilitano col concorso di taluni requisiti a comandare le barche da pesca nel litorale del regno quelli che non sono proprietari di esse. *pag.* 309.
- 3008 Reale Rescritto de' 23 dicembre 1835 sul modo a provvedersi una piazza vacante di notaio. *pag.* 309.
- 3009 Ministeriale de' 23 dicembre 1835 sul metodo a tenersi da un notaio che voglia disarcicarsi dell'amministrazione di schede le quali erano state a lui affidate. *pag.* 310.
- 3010 Circolare de' 23 dicembre 1835 sul dubbio se gli atti giudiziarii o notariali passati in questi reali dominii occorressero di speciale legalizzazioni per la loro esecuzione ne' reali dominii oltre il faro, e viceversa. *pag.* 310.

— A N N O 1836 —

- 3011 Ministeriale del 2 gennaio 1836 con la quale si stabilisce l'uso che debba farsi della rendita di qualche titolo vacato nelle chiese ricettizie. *pag.* 312.
- 3012 Ministeriale de' 13 gennaio 1836 sul dubbio se gli eredi di un notaio defunto, decorso il periodo de' due mesi, ginata l'art. 88 della legge de' 23 novembre 1819 sul notariato, potessero affidare la consegna delle schede ad un notaio conservatore per evitare la confisca. *pag.* 312.

- 3013 Reale Rescritto del 13 gennaio 1836 col quale si proroga di un'altro anno il beneficio dell'estraregnazione in franchigia de' cereali sopra legni coperti di bandiera estera. *pag.* 313.
- 3014 Circolare del 14 gennaio 1836 sulla relusione del dazio di tari sei a quintale sull'olio. *pag.* 313.
- 3015 Reale Rescritto del 9 gennaio 1836 col quale si prescrive che la gran corte de' conti non può emettere deliberazioni sui dritti di pensioni che possono competere agl'impiegati priachè non si presentasse il caso alla liquidazione. *pag.* 319.
- 3016 Ministeriale del 23 gennaio 1836 con la quale si disapprova l'ingerenza presa da' pensionari amministrativi negli affari che riguardano le amministrazioni diocesane, le quali per la loro istituzione sono sotto la presidenza esclusiva dell'ordinario e nella dipendenza del real ministero degli affari ecclesiastici. *pag.* 317.
- 3017 Reale Rescritto del 24 gennaio 1836 col quale si accorda una proroga di 40 giorni al termine per la presentazione dei riveli per la rettifica del catasto fondiario. *pag.* 318.
- 3018 Reale Rescritto del 26 gennaio 1836 col quale si dà comunicazione del breve pontificio, munito di regio exequatur, onde elevarsi a festa di doppio precetto quella della Santissima Vergine delle Grazie. *pag.* 318.
- 3019 Ministeriale del 3 febbraio 1836 con la quale si dichiara che l'elezione degli uffiziali de' cleri ricettizii debba aver luogo secondo i vigenti stabilimenti generali. *pag.* 320.
- 3020 Circolare de' 10 febbraio 1836 sul dubbio se i componenti le camere notariali possano essere ricusati dagli aspiranti al notariato. *p.* 320.
- 3021 Circolare del 12 febbraio 1836 con la quale si sostituiscono le carte di passaggio a quelle di sicurezza ed ai passaporti per girare il regno. *pag.* 321.
- 3022 Ministeriale de' 13 febbraio 1836 per risoluzione di dubbj sulla forma dell'inventario delle schede notariali, e sulla conservazione delle schede da notai destinati a conservatori delle medesime. *pag.* 324.
- 3023 Ministeriale del 17 febbraio 1836 su messi di coazione per costringere i detentori delle schede di un notaio a farne la consegna al notaio destinato a conservatore delle medesime. *pag.* 325.
- 3024 Ministeriale de' 20 febbraio 1836 per l'assicurazione delle schede appartenenti a notaio che faccia dubitare di sua fedeltà o di sua idoneità alla conservazione delle medesime. *pag.* 326.
- 3025 Circolare de' 20 febbraio 1836 con la quale si prescrive che la formazione de' tabellionati de' notai può farsi da qualunque incisore. *pag.* 327.

- 3026 Circolare del 28 febbraio 1836 con la quale si determina che appartiene agli eredi ed ai consigli generali degli ospizii la sorveglianza per l'adempimento dei legati pii imposti dai testatori. *pag.* 327.
- 3027 Circolare del 20 febbraio 1836 con la quale si prescrive che deggiono darsi la franchigia alle lettere di servizio che nel distretto rispettivo i ricevitori distrettuali ed i controlori delle contribuzioni dirette reciprocamente, spedisconsi. *pag.* 328.
- 3028 Ministeriale de' 27 febbraio 1836 sul dubbio se la imputazione di percosso e ferita possa di per sè sola essere di ostacolo ad alcuno per aspirare al notariato. *pag.* 329.
- 3029 Ministeriale del 27 febbraio 1836 contenente alcune osservazioni sulla vertenza giudiziaria surta tra il capitolo di Salice e gli eredi di alcuni capitolari per lo dritto che questi credono vantare in compenso delle spese erogate ne' diversi giudizi sostenuti dallo stesso capitolo. *pag.* 329.
- 3030 Ministeriale de' 2 marzo 1836 per la diffinizione delle spese che debbono cedere a carico delle camere e di quelle che debbono essere a carico degli archivii presso le medesime. *pag.* 330.
- 3031 Reale Rescritto del 2 marzo 1836 col quale si confermano le primiere disposizioni per la inibizione delle processioni nel dopo pranzo. *pag.* 331.
- 

